Acc 83-286

3065

L 43, no. 76

10 ff., 179 ff., without last blank

Ridolfi No. 6.
Giovannozzi 150
Essling III, 102
Sander 6834
First edition.

# PREDICHE NVOVAMENTE VENVTE IN LVCE. DEL REuerendo Padre Fra Girolamo Sauonarola da Ferrara, dell'ordine de Frati predicatori, ſopra il Salmo QVAM BONVS Iſrael Deus, Predicate in Firenze, in ſanta Maria del Fiore in uno Aduẽto, nel. M. CCCCXCIII. dal medemo poi in latina ligua raccolte: Et da Fra Girolamo Giannotti da Piſtoia in lingua uolgare tradotte: Et da molti eccellentiſſimi huomini diligentemente riuiſte & emendate: & in lingua Toſcha impreſſe.

✠

FRA GIROLAMO GIANNOTTI DA PISTOIA DELL'ORDINE de frati predicatori, della cõgregatione di thoscana: all'eximio & eccellente dottore di legge Messer Bartholomeo, di messer Francesco Gualterotti cittadino Fiorentino: & al presente appresso il senato Veneto p la repu. Fiorẽtina degnissimo oratore.

ASSAI MANIFESTO ECCELLENTISSImo messer Bartholomeo diletto molto nelle uiscere di Giesu christo, alli speculatori della diuina sapientia, Come il sommo Architettore dell'uniuerso/ a bellezza & perfettione di quello, ha prodotto uarie generationi & specie di creature: & posto in quelle differenti gradi di bonta & perfettione: Et per collegarle insieme con perpetuo uinculo: ha con mirabile ordine pueduto, che la piu degna comunichi del suo: & influisca nella men degna: Il che chiaramente si comprende ne celesti corpi/ rispetto agli inferiori & terrestri. Ma singularmente questo ha osseruato nella creatura intellettuale: prima angelica & dipoi humana: Peroche come ben testifica il grã Theologo Dionisio ariopagita/ intra li beati spiriti, che domandano Angeli/ sono distintioni di hierarchie & di chori: Onde principalmente/ secondo il presato Theologo & le sante reuelationi, son fatte manifeste tre sorte principali. La prima `e di quelli / che collocati in altissimi gradi, immediate riceuono influsso di purgatione, & illustratione, & perfettione, dalla diuina paterna principal luce: La seconda `e di quelli che constituti nelli gradi medii/ come essi riceuono il beato lume dalli superni, cosi benignamente lo effundono negli inferiori: Onde resta la Terza sorte di essi inferiori: i quali negli infimi gradi stando/ solamente sono atti a riceuere: Et perche ad essemplo di tal celeste triomphante chiesa si edifica la militante in terra (come fu detto a Moyse (Inspice & fac secundum exemplar/ quod tibi monstratum est in mõte:) Cio`e risguarda & fa secondo l'essemplo che t'`e stato mostrato nel monte, percio questi mirabili gradi, mirabilmente appariscono in essa per diuina prouidẽzia. Onde nõ senza questa significatione, fu detto al fabricatore della famosa & admirabile archa. (Cenacula & tristega facies in ea:) Perche secondo che piu chiaramente nell'hebraica littera si manifesta, in q̃lle parole sono significati tre gradi / o uero tre principali stanze l'una sopra l'altra, doue si doueano saluare le predestinate anime, dalla moltitudine dell'acque. A questo etiãdio risguardãdo/ il singular maestro delle genti/ apostolo Pagolo/ dottamẽte & piu a proposito nostro, assimila la uniuersita ecclesiastica a un corpo humano/ organizzato, uiuo & distinto in uarii mẽbri, &

piu degni & manco degni: piu spettabili & honorati/& mãco: per liquali tut to'l corpo si rende molto perfetto. Et nõ e dubio uolendo descendere a particular dichiaratione, che di questo mistico corpo/il capo, onde ogni isflusso di uita descende/e Giesu Christo, uero Dio & vero huomo. Il collo possiamo meritamẽte determinare, essere Maria dilettissima madre sua, come sola auanti ad ogni membro propinquissima alla sacrata testa: Et perche per essa (come ben testifica Bernardo) descendono come per uenoso & neruoso collo, tutte le uirtu & gratie, & doni spirituali, negli altri mẽbri. Per le spalle, braccia & mani di questo corpo, nõ senza decentissima metaphora s'intendono li Patriarchi/Propheti/Apostoli/Martiri/Dottori/Cõfessori: liquali per patientia & sapientia hãno egregiamẽte cooperato a Dio/nella mistica edificatione di questo corpo ecclesiastico, o aggiugnẽdoli membri necessarii: o uero sustentãdo & fortificando li deboli, o rettificando li torti: & alli deturpati rendendo la sua bellezza. Questi tali nelle diuine scritture sono in molti modi assimilati. O uero al sale della terra/o alla luce del mondo: & stelle radianti, o a lucerne ardenti & lucenti/& poste nel candelliere, per render lume a tutti quegli che entrano nella casa: o auasi d'oro fine/ grãdi p̃clari, & ornati di splendide gẽme: o a citta edificate sopra il monte: o finalmente a monti santi & eminenti. Ma dira forse tua eccellenzia/a che fine tutte queste cõsiderationi? Rispondo. Gratie siano gratie imense & imortali all'altissimo, che l'eta nostra/ & singularmente la citta di Firenze, ha ueduto un tale eccelso & honorato mẽbro di questo mistico corpo. Questo e il Venerabile Padre nostro & di tutta la uostra citta predicatore Apostolico: Veridico propheta: & finalmente constantissimo martyre, alle predette uerita/per sua bocca/in uerbo domini: Questo e (dico) il Venerabile Padre Fra Girolamo Sauonarola Ferrarese, alla prefata citta di Firẽze/ in speciale padre & dottore/per diuina prouidentia donato. Dhe (se amiamo il uero) chi giamai puo negare che nõ sia stato sale della terra, hauendo egli colle prudenti essortationi & essempli di uita celeste, condito molta terra. Cio e molti huomini terreni/cosi secolari come religiosi/ & trattogli dall'amore del mõdo, alli desiderii delle ricchezze eterne. ¶ Fu ãchora una luce del mondo, & stella lampeggiãte: peroche a molti ciechi/& posti nelle tenebre del peccato/& nel tempestoso mare/ha dato uero lume/ nõ solamente per intendere il uero & trãquillo nostro porto / che e Giesu Christo. Ma anchora per discernere la uia che allui ne guida: per questo lui compose quelli due uolumi, non anchora per la eccellẽzia loro assai lodati. De quali l'uno e intitolato Triompho della Croce: Et l'altro/ Libro della Semplicita Christiana: Nelliquali con lucidissime ragioni mostra, & la uera uita nostra, & la uera uia che ne conduce a quella. ¶ Fu lucerna ardente peroche con feruentissima charita (ripieno di zelo della gloria di Dio/ senza alcun rispetto humano per quella euangelica bocca sfauillauan fiamme lucide: Cio e infocate parole di uerita, & penetrã-

ti li duri cuori delli mondani : Come anchora puo apparire per li suoi sacri sermoni, non senza particular prouidentia del Signore: & raccolti & publicati & sparsi per tutta la chiesa. ¶ Fu uaso eletto & uaso d'oro: pche fu come è detto cosi composto dalla sapientia di Dio : per portare il santissimo nome suo: Era ornato di uarie gēme : Peroche molte lucide uirtu appariuano in esso/ Com'è Giustitia: Religione: Humilita: Modestia: Obedientia: Patiētia: Fortezza: Magnanimita: Temperantia: & tutte le altre uirtu/ che quasi cōcatenate/ non possono separarsi. ¶ Fu citta posta nel monte, cioè fondata in Christo/ che non si poteua ascondere: Peroche quantunche per humilita uolesse sempre stare ascosto & uiuere occulto, dentro nel costato di Christo: come alcun tēpo fece in solitarie orationi & meditationi: Nōdimeno/ essendo fatto come una citta/ doue molti poteuano albergare, & trouare refugio nel camino dagli inimici & malādrini, assaltatori della strada, bisogno che rimanesse scoperto & manifesto/ cosi per le essortationi: lettioni: & predicationi/ Come finalmēte p la publica testimoniāza rese nel martyrio suo/ patēdo a similitudine del suo signore/ & de glialtri egregii martyri/ ingiusta & opprobriosa morte. Vltimamente ben si puo dire essere stato ueramente santo & eccelso: perche eleuato in alte contemplationi/ oltra li molti misterii, delli quali lui fu illuminato/ singularmente contemplo la utilissima uerita della prouidētia di Dio: nellaquale risguarda & regge il mondo & la humana generatione: Et pche q̄sto precipuamente apparisce nell'espositione sua che cōpose sopra il profondissimo salmo (Quam bonus israel deus:) Doue mirabilmente persuade & manifesta la singular prouidētia diuina in uerso l'huomo. Et questa sua espositione io inutile & indegno intra glialtri studiosi dell'opere sue ho tradotta di latina lingua in uolgare: a piu abbondante satisfattione delli fedeli. Soprasseggo parlarne o dar loda all'opera/ poi che per se stessa molto meglio parlera & lodera la sua bellezza/ Questa è l'opera che io ho deliberato che sotto il nome di tua eccellentia sia publicata: sappiēdo io la deuotione che ella porta a quel Venerādo Padre: & il desiderio che ha della gloria di Dio & della salute dell'anime. Al che etiādio accede che questa mia piccola fatica, sara se nō degno, almeno aliq̄l p̄mio delle grandi, da tua eccellētia nella causa d'un mio germano gratis durata. Tacio ch̄ si uede quāto ha ad esser fruttuosa negli huomini mondani: Se pure si degneranno leggere: perche come non è cosa piu nociua/ che negare/ o uer dubitare della prouidentia del clementissimo Dio Padre in uerso glihuomini : & massime suoi eletti : Cosi non è piu salutifera che crederla & fortificarsi in questa fede : Laqual cosa per uirtu della presente opera non dubito efficacemente operarsi negli huomini capaci d'humane ragioni & persuasioni: Imperoche quella studiosamente leggendo/ uedranno limpidissamente che il magno Dio (quantunche in la presente uita permetta gl'impii prosperare, & conculcare li giusti) non ha per questo piu & maggior prouidentia de reprobi/ che

de giusti & buoni huomini: i quali permette che siano afflitti & tribulati & conculcati dalli reprobi: Anzi è tutto l'opposito/che lui come ottimo proui sore risguarda piu co gliocchi della sua prouidentia li suoi eletti che li repro bi: come manifestamente in detta opera si manifesta: Accetti tua eccellen zia il dono grande/& piccolo che a quella offerisco. Grande rispetto, al pri mo auttore ueramente grande: piccolo, rispetto a me traduttore, che sono ueramente piccolo in questo corpo mistico della santa chiesa: Ma se ancho ra il dono è piccolo: non è da essere schifato, quãdo procede da affetto, si co me il signore solamẽte non schifo li due minuti della pouerella uedoua: an zi gliantepose alli doni molto maggiori delli piu abbondãti: Certamẽte ne tua eccellẽzia schifera il minuto dono dalla parte mia: Se(come è uero)la si rẽdera certa che ꝓcede da singulare amore & osseruãtia che per molte cause ti porto: Ma didue cose uoglio aduertire nõ solo tua eccellentia: ma ciasche dun lettore: l'una delle quali è questa: me essere stato in tãta prouincia/se nõ dotto/almeno fedele interprete: perche nè ho alcuna cosa troncata di detta opera: nè mutato: Vero è che come mi uoglio ricordare in un'altra mia epi stola prohemiale a detta opera hauer detto/in alcuni luoghi è stato necessa rio supplire alcune parole circa le pratiche che'l sopradetto Venerãdo Padre in detto libro annesta: La seconda, che detti sermoni furono predicati da es so in templo diue Reparate, & non in templo diui Laurentii come molti si pensano. Et breuemente tutti glierrori che in questa nostra interpretatione si trouassino, non a tanto Padre: Ma a me meritamente come ignorante/& di poco lume/uoglio siano attribuiti: Et quel bene che ci si truoua, a Dio fonta le origine d'ogni bene, humillimamente & cum gratiarum actione referi sco: Et di questa faticha non altro premio domando da Dio che se medesi mo/benche indegnissimo ne sia: Da tutti glialtri fedeli che leggerãno & da tua eccellenzia precipue domando humilmente prece a Dio per me si fun dino.

Vale.

FRA GIROLAMO GIANNOTTI DA PISTOIA DEL l'ordine de frati predicatori Salute a tutti i fedeli & zelatori del uero ui uer Christiano : & della uerita della fede precipui amatori.

TVTTI GLIHVOMINI DILETTISSIMI I QVALI mediante la ragione eccellono & auanzano glialtri animali/secondo la Salustiana sententia debbono con somma diligenzia sforzarsi/ di non passare questa presente uita in silentio come li bruti: I quali hauendo la natura finti proni & obedienti al uentre, solo a quello intendono/ che alloro è proficuo & presente al senso: niente al futuro & alla comune utilita precogitando: Et certo è cosa non solo ignominiosa: ma etiãdio molto uituperabile, & reprensibile/che l'huomo da natura ornato di ragione & di interuallo, lasci il tempo che è tãto pretioso, uanamente & inutilmente passare: massime che essendo esso naturalmente animale politico, & sociale/non solo per conto di se & per utilita propria: ma etiandio per la comune utilita nasce & uiene in questo mondo. Questo uolse innuere il nostro Saluatore Christo Giesu/quando introdusse la similitudine del Padre di famiglia, ilquale uscẽdo la mattina a buon'hora fuora per cõdurre operarii nella sua uigna: & trouandogli otiosi / acremente gli riprese: Ma è molto da notare / che benche otioso propriamente si domandi quello che uanamente & inutilmente spẽde il tempo/l'operatione del quale secondo il morale Gregorio sempre mãca di qualche buono & rationabil fine: Nondimeno etiãdio quelli che operano per qualche retto & giusto fine/come sono molti che solamente studiano in escolere la uigna della propria conscienzia / se nõ si sforzano in quello che possono anchora giouare a prossimi meritamẽte gli possiamo chiamare otiosi: Et questi quanto sieno reprensibili/ & di quanta punitione sieno degni/quelli solo arbitro non ne poter dar giuditio: i quali o come bruti mancano della ragione/o sono al tutto frenetici & mente capti: Aspettino questi indubitatamente & in breui la dura increpatione: Aspettino la giudicial sententia del superno & inflessibile giudice Christo: quando uerra a giudicare il mondo: Allhora ritornando dalle celesti nozze diligentemente de prestati talẽti uorra riuedere il sussequuto lucro: Et quelli che in se & ne prossimi loro gliharanno multiplicati/ degni delle lor fatiche: premii dal giusto retributore riceueranno : Ex opposito: quelli che in terra harãno ascosto i riceuuti talenti, & non haranno con quelli lecitamente negotiato / cioè non haranno operato secondo il dono alloro da Dio largito: & duramente saranno increpati & puniti : & giustamente di quello & d'ogn'altro dono che paresse che hauessino, saranno altutto priuati & spogliati. O certamente seuero/ ma non dimeno uero & giusto giuditio dell'omnipotente Dio. O tremenda senten-

tia: O quanto è graue cosa & horrēda dare nelle mani di Dio uiuente? Questo dilettissimi spesso a memoria reducendo/non poteuo non grandemente temere: non anchora per dolore & mestitia grāde, non spesso illachrymare: massime considerando in quella religione essere professo: Laquale insino dalla sua origine alla salute dell'anime / mediante la predicatione del sacrosanto euangelio/si sa da tutti principalmente essere stata instituta: Quello solo mio dolore alquanto leniua & mitigaua/che quello di bene/che non poteuo fare nel prossimo mediante le assidue predicationi/mi sforzauo pure (Testimonio di questo mi è Dio,) in qualche parte alquanto operare tal bene mediante le priuate essortationi, orationi, & altre opere pie, spesso rememorando quel detto trito, & uulgato (Magis ꝓficiebat Martinus orando, q̄ Hylarius predicando:) Non poco etiādio mi confortaua la oblatione di quella paupercula uidua, laquale offerse nel gazzofilatio del tempio non piu che due denari: & nondimeno molto piu fu cōmendata dal Signore, che molti altri ricchi che offersono assai di quello che abbondaua loro: Perche nō pensa Idio il censo: ma l'affetto: non quanto/ma con quanto amore: & con quāta charita s'offerisce: Nō mi sbigottiuo anchora perche io sapeuo essere scritto in Thobia/che uenendo lui a morte & essortādo il figliuolo all'elemosina disse. Figliuol mio: Se tu harai molta sustantia, abbondantemente di quella farai limosina: se sara poca la sustantia tua/ quel poco che dispergerai per l'amore di Dio/allegramente largirai: La donde nessuno puo causare: Nessuno uanamente scusarsi dicendo: (predicare nescio: exhortari non ualeo: Monere non sufficio) Come bene dice il morale Gregorio: Perche nel tempio di Dio erano non solo uasi grandi: ma anchora de mediocri & degl'infimi come sono cyathi/phiale & simili altri uasi: a denotare cħ ciascuno si debbe exhibire utile & operare quanto portano le forze sue & secondo che da Dio ha gratia di operare in salute del prossimo/ come ben dice l'Apostolo Pietro (Vnusq̄sq; sicut accepit gratiā, in alterutrū̃ illā administrātes sicut boni dispēsatores multiformis gratie dei). Cosi medesimamente io / quantunche non potessi abbondātemente ne popoli & ne grandi intelletti effundere il uerbo della santa predicatione: Assai mi bastaua / & persuadeuo in parte satisfare al debito della conscienzia / se io offeriuo nel tempio della chiesa militante il ciato della semplice exhortatione: exhortando i peccatori a penitētia & pregando spesso il Signore per la salute loro: Nondimeno è piaciuto alla diuina bonta allargare piu anchora la mano/mettendomi inanzi un pio & nuouo studio: un saluberrimo essercitio, un'atto di santissima & massima charita: di traducere di latino in uolgare alcuni sermoni della prouidētia di Dio uerso li suoi eletti del. V. P. Fra Girolamo Sauonarola da Ferrara dell'ordine de predicatori sopra il Salmo. lxxii. QVAM BOnus Israel deus. Opera certamente a ciascuna professione d'huomini non solo gratissima: ma utilissima & delettabilissima/ si per il subietto suo circa ilquale la uersa, che è della

prouidentia di Dio uerso glieletti: laquale hoggidi da molti è negata uedē
do li giusti oppressi & humiliati/& gl'impii fauoriti & essaltati: si per la pro
fundita della dottrina. Cosi theologica & philosophica come morale: si per
le multiplici & mirabili espositioni della scrittura sacra/ si etiam per la mira
bile uarieta del procedere, per laquale massimamēte si toglie il fastidio a leg
genti. Et benche io da prima per la mia insufficienzia da tal prouincia mi re
trahessi indrieto: Tamen compulso da importune prece di molti, Cosi seco
lari come religiosi/nō prima tal pondo uolsi assumere/che io tale opera tut
ta diligentemente riuedessi: Et questo assai prudenremente feci: Perche non
essendo anchora assueto in uno exiguo laco dirizzare una ben piccola naui
cella/temeuo/in breue tempo forzato da contrarii uenti/non mi trouare con
mio grande discrimine & dispendio nell'euxino mare/o tra le syrtice acque
senza alcuna speranza di porto/nauigare: Et certamententc (Timor quem ti
mebam/euenit mihi:) Perche mettendomi in acque & dando le uele al uen
to/deuenni in altezza di mare, & in tanta profondita d'acque che non bastā
do l'humana ope fu forza ricorrere al diuino aiuto/ se io non uoleuo rompe
re in mare; & altutto sommergere. Et di questo m'è testimonio prima Dio:
& poi gliangeli / che da molti serui & amici di Dio frequētissime prece per
me si fundeuano all'altitonante & immenso Dio: accioche sotto si gran fa
scio & pondo, al fine nō rouinassi. La donde existimo esserne seguito, che fi
nalmente con ottimo auspicio sono al desiderato porto / non tanto secura
mente/quanto etiam felicemente peruenuto: Legghino quelli che sanno il
proprio auttore nel suo idiomate latino & diligentemente ogni cosa consi
derino/& uedranno me in tal traduttione non poco hauere desudato: si per
la difficulta della subietta materia: si per la occultissima & suttilissima con
nessione dell'un sermone coll'altro, dal principio per insino al fine: Donde
difficile assai appare il potere indagare, & inuestigare la intentione del pro
prio auttore: si etiam per esso modo di procedere/in parte conciso & detri
cato: la donde existimo essere proceduto, che nessuno insino al presente tem
po habbia fatto tal'opera nel nostro idiomate uulgare tradurre: Benche io
non niego, etiam per molte altre cause essere stata pretermessa tal traduttio
ne/fra lequali una è la inordinata & ingorda auaritia d'alcuni: i quali non so
lo il proprio cōmodo al ben cōmune antepongono: Non solo nō elargisco
no, nè comunicano le sustantie proprie: ma etiam (che è cosa nefanda a di
re (le aliene o ingiustamente usurpano/o peruersameute senza alcuna utilita
celano & occultano. Et se alcuno forse opponesse, che molto meglio era las
sciare tale opa nel suo idioma latino che tradurla in materna lingua. Rispō
do che essendo quella molto utile & necessaria ne moderni tempi, all'hone
sto & christiano uiuere, ho uoluto piu presto consulere & prouedere alla mol
titudine degli ignoranti che alla paucita de dotti; nondimeno non s'è per

questo preclusa & tagliata la uia à piu dotti di me che non possino un simi le libro, in miglior forma & stilo di latinita tradurre. Dico in miglior stilo: perche il proprio suo stilo di latinita è tanto infimo & basso/ che quãdo mai uenisse a luce/sarebbe piu presto contempto & reietto che altrimenti appregiato: Agiugnesi anchora/questo nõ essere stato a caso: perche essendo gli altri sermoni del. V. P. in materno stilo scritti & impressi, questi sono conformi a quelli: Non è etiam da preterire con silentio che hauendo il. V. P. predicato publicamente tali sermoni nella chiesa di santa Maria del fiore di Firẽze, & non essendo stati da alcuno raccolti / come i subsequenti / Pregato lui da molti padri del conuento di san Marco di Firenze dell'ordine de predicatori che'l uolesse riscriuere i predetti sermoni/acconsenti alle pie prece di quelli & riscrissegli/benche in alcuni luoghi concisamente alcuna uolta troncando le pratiche/toccando pure li capi da poterle facilmente ampliare: Alcuna uolta resoluẽdo in breuita q̃lche q̃stione / rimettendomi po a san Thõmaso alli proprii lochi: Qualche uolta etiam proponẽdo le hystorie uulgari della bibbia/& sotto breuita toccando il senso litterale o morale/ mi rimetteua a dottori. Vero è che quantunche lui alcuna uolta esponga le scritture sacre concisamente/tamen parla in tal modo, & tali capi propone che tu uedi espressamẽte doue el si uuole estẽdere. Riceuete adunque fedeli christiani/questa unica & singular opera: leggetela spesso con puro & sincero affetto, & trouerrete i quella una saluberrima dottrina: Ma quello ui sara a precipuo conforto & cõsolatione che uoi uedrete la prouidentia di Dio quanto è grande uerso li suoi eletti. So bene che a questo nostro piccolo sudore molti dedignerãno & non mancheranno li cõsueti mordaci detrattori: Ma io priego quelli che prima legghino humilmẽte & con benigno affetto spogliati da ogni passiõne: & poi a libito ci biasimino: Et p̃che io sono huomo di poca faculta & nõ di molta dottrina: Se io in alcuna cosa hauessi errato, massime circa le cose appartenenti alla fede & buoni costumi: priego quelli che leggeranno/nõ al l'auttore d'essa opera, ma a me traduttore tale errore attribuischino. Et nõdimeno io che per gratia di Dio desidero d'essere uero & catholico christiano. Tutto sottometto alla correttione della Santa Romana Ecclesia pregando etiam quelli che leggeranno tale opera alcuna uolta dichino al signore al meno queste parole. Anima eius requiescat in pace. FINIS.

# Tabula delle sequenti prediche.

IL SOMMARIO DI tutta l'opera è questo: Se Dio ha in tal modo prouidenzia degli huomini, che e faccia male a buoni, & bene a cattiui in questo mondo.

NELLA PRIMA PREDICA SI contengono in generali queste cose.

Primo Vn fondamento Theologale circa il fine dell'huomo, la immortalita dell'anima & prouidentia di lui uerso glihuomini.

Secondo A reprobatione di quelli che solo considerando le cose esteriori dicono i buoni hauer male i questo mõdo, & li cattiui bene, si prepone il crudele spettacolo di Caino che ammazzo il suo fratello,

Terzo Diuisione & subdiuisione di tutti glihuomini del mondo, significati per Abel & per Caino, & della loro opinione circa la prosperita de cattiui & tribulatione de buoni.

Quarto La dichiaration del titolo del Salmo QVAM Bonus israel deus,

Quinto La conditione che è tra li perfetti & gl'imperfetti & come il perfetto considera cinque cose circa le tribulationi: & altre cinque circa le consolationi della speranza che lui ha della futura uita.

Sesto una figura indicante le conditioni de perfetti & imperfetti.

Settimo Nel suo Salmo presuppone che Dio sia buono.

PREDICA SECONDA. Dell'amor diuino. VII.

Primo La espositione del parlare di San Pagolo che dice Omnis scriptura diuinitus inspirata utilis est ad arguendum.

Secondo La sapienzia si domanda in tre modi & tutto procede da Dio.

Terzo Narra dell'efficacia dell'amore & charita: & che nessuna legge si puo osseruar bene / senza la charita.

Quarto Il modo che tiene l'huomo giusto pieno di charita a consolare & hauer compassione a gl'imperfetti che non caschino in desperatione per molti essempli.

Quinto L'anima in gratia di Dio ha due piedi & quali siano &c.

Sesto Asaph arguisce in persona degli imperfetti che Dio non habbia prouidenzia: non tenendo il modo superbo de Philosophi & Theologi moderni.

PREDICA TERZA Della diuersita de gliamori. XII.

Primo Come il predicatore è asso,

migliato alla dōna che colle poppe latta il figliuolo: & come il studente nella scrittura sacra debbe fare come colui che munge.

Secondo La diuersita degli amori che seguitano all'intelletto.

Terzo Per tre cose si conturba la terra: & la quarta nō puo supportare.

Quarto Asaph arguisce all'opposito cioe che Dio habbia prouidēzia delli buoni & delli cattiui.

Quinto Chi siano quelli: che sono piu atti a riceuere la uerita: & a chi piu pƒto reuela Dio li soi segreti.

Sesto Come Dio ha prouidēzia degli huomini.

PREDICA QVARTA Della prouidenzia di Dio uerso gli huomini. XVI.

Primo come in ogni cosa bisogna il sale della discretione & precipue a imparare le scienzie, come usa qui Asaph in determinare la quinta proposta.

Secondo Come la solutione di questa questione, depende dalla cognitione del fine dell'huomo: la qual non dalla filosophia naturale ma dal santuario: cioe dalla sacra scrittura procede: & quiui s'introduce parabole al proposito.

Terzo Come a intendere le scritture, & le cose di Dio bisogna fare quattro cose.

PREDICA QVINTA Del lume della fede. XXI.

Primo Sono tre cose che preparano l'huomo al credere, cioe il cādelabro, la Mensa: & l'Altare: che erano nel santuaro: & dichiaransi li lor trionfi egregiamente. & precipue il trionfo di Christo giesu.

PREDICA SESTA Dell'oratione. XXVI.

Primo Parla del modo dell'oratione che dispone al credere sotto figura di sette dōne, che tolsono un marito.

Secondo Come il dottore della scrittura debbe comunicare la predicatione come fa la donna quando fila.

Terzo Delli nomi diuini: & come il nome di Dio s'e diffuso come olio.

Quarto Dell'efficacia del nome di Giesu considerato in quattro modi.

Quinto Come alcuni perdono il tempo nelle scienzie humane, a similitudine d'uno che tutto'l di ua balocccando intorno all'horiolo.

PREDICA SETTIMA Del ben uiuere.

Primo Mostra che'l mezzo ad acquistare il fine dell' huomo è il

ben uiuere: & diffinisce il ben uiue re, & il mal uiuere.
Secondo Descriue l'arca del testamento come era fatta.
Terzo Riprende li dottori & predicatori moderni, assomigliandogli a cantori, & tubicini, che canta no intorno al morto.
Quarto Che l'euangelio non è altro che la gratia del spiritosanto: & che l'huomo non debbe porre speranza in portare cose scritte adosso senza la gratia del spirito santo.
Quinto Come i santi huomini sono i libri di Christo: doue si legge i buoni essempli: & hoggidi gli huomini sono libri del diauolo.
Sesto Espone quello che significaua l'arca colli suoi ornamenti.
Settimo La dottrina della chiesa è uera: & non ci puo ingannare per molte ragioni.
Ottauo Come lo spiritosanto illumina l'huomo, a douer riputare le aduersita, prosperita: & econuer so per molte ragioni.

PREDICA OTTAVA Della preparatione di se stesso.

Primo Come Dio è assomigliato all'aquila.
Secondo Espone l'historia del capitolo decimonono dell'exodo, innanzi all'espositione presupponendo che Dio sia giusto: & che l'huomo uoglia uiuer bene: & questo medesimo presuppone Asaph come appare nell'espositione del salmo Confitebimur tibi deus doue molto si riprendono li uitii.
Terzo Come ogni scienzia ha li suoi termini: & cosi la sacra theologia: onde non debbe l'huomo uoler trapassare i termini che ha posti Dio, in uolere intendere piu che sia reuelato: & presertim circa la predestinatione, della quale si dicono bellissimi punti.
Quarto L'Espositione del capitolo sopradetto.
Quinto Solue la questione principale, & dimostra che ogn'uno ha tribulatione in questo mondo: ma è gran differenzia tra li buoni & li cattiui.

PREDICA NONA Delle tribulationi de cattiui.

Primo Statuisce tutti glihuomini in quattro parti del mondo.
Secondo Come Dio ha constituito un'ordine mirabile nelle cose create.
Terzo Come nessuno puo uedere Dio naturalmente: & che la gratia non è naturale.
Quarto Come Dio fa gran male a cattiui lasciãdo quegli trascorrere ne peccati & esser retti: & bene a buoni dando lor la gratia sua con aduersioni.
Quito Tre principali mali sono nell'inferno & di queste tre miserie i cattiui in questo mondo hanno l'arra cioè la ignoranzia di Dio.

il rimorso della cõscienzia,& l'ap petito disordinato.

Sesto Come non gioua cosa alcuna alli reprobi la prosperita temporale per molte similitudini.

Settimo Dichiara quattro cose insatiabili:inferno:carne:terra:fuoco: & in che modo con molti motiui: Et in questo libro si conclude chiaramente che Dio fa bene a buoni,& male a cattiui.

PREDICA DECIMA Del bene che hanno i peccatori & falsi huomini in questo mondo lx.

Primo Assomiglia il predicatore al fanciullo che poppa: il peccatore all'aspido sordo.

Secondo Come il diauolo ministra alli reprobi il fauo del mele: cioè le ꝓsperita tẽporali: nelle q̃li loro si pensano esser felici & nõ sono: ma piu presto miseri: Et per permissione diuina:tutte le prosperita cedono loro in maggior danatione: & in maggior utilitade degli eletti.

Terzo Come questi impii sono significati per la Babbilonia che fu destrutta dalli Medi, & dalli Persi:& fu fatta habitatione di demonii:& di bestie ferocissime: & che della conuersion loro non è alcuna speranza perche sono ostinati: Et pero non si puo piu questa babbilonia riedificare,ne fondare.

Quarto Come il difetto di questo non uien da Dio: perche lui come prima causa & sommo prouisore,non manca mai alle sue creature:ma da loro sufficiente aiutorio a conuertirsi: ma loro per la sua puersita nollo accettano: ma si bene credono al diauolo che porge alloro il fauo del mele: cioè la dolcezza di queste cose tẽporali:& a poco a poco toglie loro la crudelita di mano: cioè il lume spirituale: & cosi facilmente cãminando in questa selua oscura senza lume inciampano & danno in molti lacci.

Quinto Come questi reprobi sono occasione della rouina degli altri: perche le case loro & li palazzi & le arti loro, sono recettacoli di ribaldi:i quali per esser fauoriti dalli loro padroni fanno il peggio che possono.

Sesto Come il fauo dolcie delle prosperita temporali: comincia a diuentar loro amaro.

PREDICA VNDECIMA: De falsi piaceri dal diauolo amministrati. lxiiii.

Primo Come il fauo del mele di queste cose temporali, che ministra il diauolo agli impii genera grandissimi dolori nel uentre spirituale dell'anima in modo che non fa loro pro nessuno.

Secondo Et questo interuiene ꝑche Dio anchora in questo mõdo giudica & danna & sentenzia dentro alla conscienzia.

tiaca & esponsa colle parole d'Asaph nel Salmo.
Secōdo Come senza la gratia & senza la charita l'huomo è miserrimo per una bella similitudine.

PREDICA DECIMANONA
Della natiuita di Christo. cxii.

Primo pone le laudi della chiesa che è sposa di Christo Giesu: & mostra come la chiesa cresce nelle tribulationi.
Secondo Pone una bella similitudine del ben uiuere sotto le quattro uirtu che si scontrano nel presepio di Christo quando nacque. Cio è la Misericordia, la Verita, la Giustitia & la Pace.
Terzo La contemplatione che hebbe la Madōna nel nascere di Christo Giesu.
Quarto Come il bambino nato: fu dato in custodia alle quattro madonne. Cio è alla Misericordia, alla Verita, alla Giustitia: & alla Pace: & quel che feciono con questo bambino, Christo Giesu.
Quinto Christo lauda la chiesa esponendo alcune parole della cātica.
Sesto Come la santa madre chiesa è un'horto concluso di cinque clausure.

PREDICA VIGESIMA Delle delitie & dell'amicitia de perfetti christiani. cxx.

Primo Vna parabola d'un giardino che significa le consolationi che hanno i buoni nella presente uita fondata: sopra le parole della Cantica.
Secondo fa un fondamento circa lo stato di questo mondo: dipoi il giudicio estremo: Et circa la glorificatione de cinque sentimēti del corpo.
Terzo Narra lo stato di q̄lli fanciulli che muoiono senza battesimo.
Quarto Disputa contra li philosophi che si fanno qualche uolta beffe della fede confutandole con derisione della lor pazzia.
Quinto Come secondo li philosophi tre cose si richieggono alla uera amicitia: & come l'amico uuol cinque cose all'amico: & molt'altre cose adduce dell'amicitia, secondo Aristotile nell'ethica.
Sesto Adduce la uera amicitia secondo li cattholici, comparandola a quella de philosophi, la conclude essere piu nobile & perfetta.
Settimo Espone egregiamente la parabola del giardino, colle parole sopradette.

PREDICA VIGESIMAPRIMA
Del modo del fare orone. cxxviii.

Primo Come il predicatore è assomigliato a una naue carica di mercantia.
Secondo Espone il residuo della sopradetta parabola sotto breuita: & adduce la ragione: perche uoglia usare questa breuita: faccendo un egregio fondamento circa la cognition delle cose.
Terzo Pone un degno fondamento del credere.

che anchora potra rinouare in me glio che tutto'l mondo.

PREDICA VIGESIMAQVINTA Sopra il decimonono capitolo dell'apocalisse. clxii.

Primo Per intender bene qual sia il fine che fanno li buoni & li cattiui ppone una bella historia del decimonono capitolo dell'apocalisse.

Secōdo Fa un discorso, distinguēdo tre stati degli huomini, mostrādo quāto sia breue la uolutta degl'impii/ & quāto siano breui i qsto mōdo le tribulationi de giusti: & poi adduce tre modi di uenire in cognitione di Dio: & cosi parimente in cognitione dell'ultimo fine.

Terzo Espone l'historia dell'apocalisse del bene che hāno glieletti in paradiso: & come hanno scampate le pene dell'inferno, & acquistato il premio del paradiso.

Quarto Del lume della gloria con il quale l'anima contempla la diuina essenzia.

Quinto Come Dio da all'anima desponsata a Christo la dota, non per utilita del sposo: ma per utilita dell'anima. Et che dote siano qste

Sesto Come li corpi beati harāno le sue dote, che son quatro, cioe impassibilita, Clarita, Agilita, & Sottilita.

Settimo Dimostra nella sopradetta espositione la gloria di Christo, giudice sopra tutti glihuomini, & la punition de cattiui & d'Antichristo.

Ottauo Dimostra la seconda renouation del mōdo douersi fare nell'ultimo giudicio mediante il fuoco contra la tepidita che si trouera in quelli tempi per esser glihuomini senza charita cosi come fu fatta la prima rinouation del mondo per l'acque del diluuio in estinguere il fuoco della libidine che allhora era in tutti glihuomini per insino al concubito colli demoni in forma humana.

Nono Solue una dubitatione d'alcuni che dicono non esser possibile che Dio uoglia destruere questo mondo: & come tutti glielementi s'hanno a rinouare.

Decimo Come l'huomo douerrebbe sempre pensare tre cose, cioe i due nouissimi eterni: Et una cosa che e tra questi media & tēporale & mai peccherebbe: & dichiara egregiamēte che cosa sia eternita.

Vltimo Dimostra la forza della uerita, laqual getta per terra l'amor proprio, per una figura del terzo libro di Esdra/ doue si cōpara il Vino il Re & la Donna insieme: & poi cōclude l'ignoranzia di quelli che credono che Dio faccia male a buoni, & bene a cattiui in questo mondo.

FINIS.

Questo è il Salmo d'Asaph: sopra del quale sono fondate le presenti prediche.

Psalmus. LXXII.

Quam bonus israel deus: his qui recto sunt corde?
Mei autem pene moti sunt pedes: pene effusi sunt gressus mei.
Quia zelaui super iniquos: pacem peccatorum uidens.
Quia non est respectus morti eorum: & firmamentum in plaga eorum.
In labore hominum non sunt: & cum hominibus non flagellabuntur.
Ideo tenuit eos superbia: operti sunt iniquitate & impietate sua.
Prodiit quasi ex adipe iniquitas eorum: transierunt in affectum cordis.
Cogitauerunt & locuti sunt nequitiam: iniquitatem in excelso locuti sunt.
Posuerunt in celum os suum: & lingua eorum transiuit in terra.
Ideo conuertetur populus meus hic: & dies pleni inuenientur in eis.
Et dixerunt quomodo scit deus: & si est scientia in excelso?
Ecce ipsi peccatores & abundantes in seculo: obtinuerunt diuitias.
Et dixi: ergo sine causa iustificaui cor meum: & laui inter innocentes manus meas.
Et fui flagellatus tota die: & castigatio mea in matutinis.
Si dicebam narrabo sic: ecce nationem filiorum tuorum reprobaui.
Existimabam ut cognoscerem: hoc labor est ante me.
Donec intrem in sanctuarium dei: & intelligam in nouissimis eorum.
Verumtamen propter dolos posuisti eis: deiecisti eos dum alleuarentur.
Quomodo facti sunt in desolationem subito defecerunt: perierunt propter iniquitatem suam.
Velut somnium surgentium domine in ciuitate tua: imaginem ipsorum ad nihilum rediges.
Quia inflammatum est cor meum: & renes mei commutati sunt: & ego ad nihilum redactus sum & nesciui.
Vt iumentum factus sum apud te: & ego semper tecum.
Tenuisti manum dexteram meam: & in uoluntate tua deduxisti me: & cum gloria suscepisti me.
Quid enim mihi est in celo: & a te quid uolui super terram?
Defecit caro mea & cor meum: deus cordis mei & pars mea deus in eternum.
Quia ecce qui elongant se a te peribunt: perdidisti omnes qui fornicantur abs te.
Mihi autem adherere deo bonum est: ponere in domino deo spem meam.
Vt annunciem omnes predicationes tuas: in portis filie sion.

REGISTRO.

✠ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Tutti sono quaderni eccetto ✠ che è quinterno; & Z che è duerno.

¶ PREDICHE ECCELLENTISSIME, DEL REVErendo Padre fra Girolamo Sauonarola da Ferrara del ordine de ꝑdicatori, nuouamēte venute in luce sopra il Salmo Quā bonus Israel Deus. Predicate nella chiesa di santa Maria del fiore di Firēze.

## PREDICA PRIMA DELLA FINE DELL'HVOMO.

VAM BOnus Israel Deus his qui recto sunt corde &c. Perche gli e naturalissimo all'huomo cercare lultimo fine della vita humana: ꝑ tanto īfra glialtri studii, ne quali glihuomini d'īgegno eccellentissimi, hanno sudato: massimamēte sono stati solleciti circa questo: di trouare l'ultimo fine dell'huomo. Ma li primi philosophi cōe piu rozzi & grossolani non potēdo leuare l'intelletto loro alle cose spirituali & inuisibili / dissono la beatitudine dell'huomo cōsistere ne beni corporali. Onde alcuni di loro la posono nelle ricchezze. Alcuni neglihonori & nella gloria. Alcuni altri nelle dignita: molti etiādio nelli piaceri del corpo, cōe sono gliatti venerei, māgiare, bere, & altri piaceri sensuali. Glialtri Philosophi di poi cōe piu ꝑspicaci d'ītellecto, posono la beatitudine ne beni dell'anima & nella parte ītellettiua. Et dato che diuersi philosophi habbino detto diuerse cose circa tale materia: non dimanco gli eccellentissimi fra loro Platone & Aristotile, dissono la beatitudine cōsistere nella contemplatione delle cose diuine. Ma perche a tale contemplatione pochissimi, o quasi niuno puo peruenire, per molte cose che essa beatitudine richiede: & nell'anima & fuori d'essa anima: pche la richiede la uirtu morale, & li beni exteriori / quanto e sufficiēte alla quiete: & perche la felicita, e bene & fine vltimo, alquale tutta la spetie humana, e ordinata. Di qui e che appareua difficile porre tal felicita essere in questa vita presente, si pche molti, & quasi infiniti huomini sono: iquali, o ꝑ rozzezza d'ingegno, nō essendo atti & idonei a cōtemplare: o per le occupationi della republica, & del gouerno domestico & familiare (sanza lequali occupationi non puo fare la uita humana & sociale) non possano dare opera a tale cōtemplatiōe, Si anchora perche dato che alcuni potessino a quella peruenire, non pero senone in lōgo tempo, dopo molte scienze acquistate, per laqualcosa molti & quasi tutti gli huomini massimamēte li fanciulli, le donne, & li contadini, sarebbono esclusi sanza loro colpa, & difetto, dalla loro propria felicita: Ilche pare inconueniente, cum sit che tutti gli huomini, quanto alla consecutiōe del'ultimo fine siano equali ꝑ essere duna medesima spetie: Ma perche dellaltra vita iphilosophi nō poteuano affermare niente di certo: di qui e che ellino nō parlarono ne scripsero alcuna cosa di quella, cōe fu Aristotile. Et se pure ne scrissero qualche cosa, non

dimãco pche quello che egli diceuano nõ lo poteuão efficacemẽte pua re/colla medesima facilita si riprouaua/colla qle eglino tal cosa affirmauão: Di q e che li philosophi etiãdio eccellẽtissimi circa a qsto rimasero molto ãgustiati/& dubbii/Et da qsto pcedette ãchora che eglino ĩcorsero nella dubitatõe del'ĩmortalita dell'anima: pche pla opatione del'ĩtelletto nõ poteuano negare quella essere ĩmortale. Et dallaltra parte perche ell'era forma del corpo corruttibile pareua che la fussi mortale: Et po di tal materia i philosophi diuersamẽte hanno parlato: Et traglialtri / Aristotile del'ĩmortalita dell'anima, tãto scuramente ha parlato/ che insino al tempo psente i suoi espositori non s'accordão: Da qsto ãchora egli pcedette/che uennero ĩ dubitatione: se nel mõdo era alcuna certa puidẽza. Perche cõsiderando che tutte l'altre spetie delle cose inanimate & irrationabili tẽdeuano ordinatamente / & perli debiti mezzi alli loro fini/& qsi semp conseguiuano qllo che alloro era ottimo/Cioe il fine. Et p lo cõtario: l'huomo/cioe la spetie humana qsi ĩ tutti i sua suppositi/ne al suo fine per li debiti mezzi tẽdeua/ne a quello pueniua: dissono che Dio nõ hauea alcuna puidẽza dell'huomo perche diceano infra se medesimi discorrendo: Ecco li cieli nel corso / & moti loro nõ errano mai. Similmẽte l'altre nature inferiori quasi semp conseguiscono il loro fine: Essendo adunque cosi diceuano che tale creature non hauieno ragione ne potieno discorrere, e necessario dire che elle siano rette & dirizzate da qualche intelligenza che non erri: Ma dell' huomo che diremo? Certamente di lui non pare che sia alcuna prouidenza: Massimamẽte che noi ueggiamo gli huomini giusti & retti essere oppressi/& gli impii regnare sopra loro/ se Dio adunque hauessi dell'huomo prouidẽza/ bisognerebbe dire o che e fusse ingiusto o imprudente/nõ distribuendo bene a i buoni & male a i cattiui: Et da questo cascaueno in molti errori: Alchuni diceano ogni cosa reggersi/& gouernarsi a caso: & tutte le cose in questo mondo & tutti gli effecti di questo mõdo/attribuiuano al fato cioe alla dispositione delle stelle/alla quale era sottoposto ciascuna creatura di questo mondo: Et pero quãdo nasceua qualche effetto in questo mondo/era per dispositione fatale: che cosi le stelle di necessita inclinauano: Quando l'huomo operaua piu in vn modo che in unaltro o bene o male/era secondo costoro: Perche erano cõcetti/ & nati sotto tali constellationi: & nõ poteano operare altrimenti: Et cosi come l'apostolo dice costoro si inuanirono nelle cogitationi loro. Dicentes enim se esse sapientes/stulti facti sunt. Adunque fratelli in Christo ringratiamo Dio che ci ha fatti nascere in questo tempo & tra christiani/& non nel tẽpo loro/& nella loro generatiõe: Ringratiamolo dico chi essendo noi nelle palpabili tenebre ci ha illuminati: intanto/che insino alle donniciuole & fanciulli/ chiaramente hora intendono quello che loro nelli studii nutriti dalla ĩfantia ĩsino alla vecchiaia

non poterono intendere: Impero che horamai tutti sanno la beatitudine dell'huomo non essere in questa vita/se nõ inchoatiue: ma nel'altra/cioe nella uisione di Dio/si come e scritto. hec est uita eterna ut uideãt uerũ Deũ/& quẽ misisti Iesum Christũ. Ogni uno sa anchora & confessa apertamẽte l'anima dell'huomo essere immortale/& Dio hauere singulare prouidenza dell'huomo: per ilquale non solo e incarnato/ma etiãdio a uoluto morire ĩ croce per quello. Et benche paia li giusti & sancti huomini in questa uita essere oppressi & angustiati/non dimanco tanta e la felicita alloro promessa & a quelli preparata: che dicono con l'apostolo. Non sunt condigne passiones huius temporis ad futuram gloriam que reuelabitur in nobis. Ma a che fine io habbia detto & fatto questo discorso/ state audire & intenderete.

Tutti adunq; li christiani ĩ questo cõcordano: che il fine dell'huomo e la uisione di Dio chiara & aperta: & che l'anima e immortale/& che dio ha prouidenza dell'huomo/ Et dato che ibuoni in questo mondo habbino male/& li cattiui bene / di questo non ci debbiamo marauigliare: perche i beni temporali & etiandio alcuni beni spirituali/come e scienza: & alcune altre uirtu naturali o uero anchora le gratie gratis date sono beni communi: a buoni & a cattiui/ma nõ cosi la gratia gratũ faciẽs/la charita/& altre uirtu che da essa procedano. Quando adunque a christiani e opposto/& detto ĩ che modo ha dio prouidẽza de gli huomini: cũ sit che noi ueggiamo tuttol di i giusti essere ĩ grãdissime tribulationi/& gli ĩpii & peccatori ĩ questo mõdo ꝓsperare & essere allegri. Tutti i ueri christiani si uolgano allaltra uita/& dicono/che essendo il tẽpo della uita p̃sente brieue/& la gloria che noi aspettiamo di la ĩfinita/ Idio ꝑmette li sãti alli eletti suoi essere di q̃ tribulati o ꝑ che e sieno piu purgati da peccati: & nõ habbino a purgargli di la: o ꝑ che gli stieno piu bassi & piu humili & non si leuino ĩ supbia: o ꝑ dare loro maggior ꝑmio & maggior gloria di la: Et ꝑ q̃sta risposta gli huomini christiani sono rimasti in q̃sta opiniõe: che ĩ q̃sta uita i santi habbino male & i cattiui bene. ꝑla q̃le opiniõe molti nõ bene radicati nella uita christiana si sono ritratti dal bẽ fare. Benche q̃sta risposta nõ sia da essere reprobata: nõdimãco ꝑ leuar uia l'opinione degli huomini che solamẽte cõsiderão le cose exteriori/debba esser̃ supplitã & dichiarata/ accioche gli ĩperfetti nõ cosi facilmẽte lascino il far bene ꝑ uedere ibuoni di q̃ hauer male/ & icattiui bene: ꝑche il bene che hãno licattiui di q̃/& il male che hãno libuoni e secõdo lapparisceza/& nõ secõdo l'aessistẽza & uerita: Anzi Idio ãchora ĩ q̃sta uita ĩuerita fa bene abuõi & male a cattiui. Et accio che q̃sto meglio sintenda introduchiamo l'autorita della sacra scrittura cioe il psalmo. lxxii. Quã bonus Israel deus: Et mettiamo un poco ĩnanzi agliocchi nostri il crudele spectaculo insino dal principio del mondo / cioe Caino che occise Abel suo fratello: Nel quale spettaculo uoglio che consideria-

mo tutti gli reprobi in Caino essere prosperati & regnare sopra li giusti: Et tutti li giusti in Abel essere afflicti da gli iniqui. Venga dũque a questo spettacolo tutto il mondo, cioe tutti gli huomini, iquali voglio che diuidiamo in dua parti, cioe nelli buoni & nelli cattiui. Ibuoni voglio che diuidiamo in tre parti. Perfecti. Proficienti, & Imperfecti. Mettiamo adunq; icattiui dalla parte d'aquilõe quia ab aquilone pãdetur omne malum. Nella parte orientale põgiamo iperfetti, iquali sempre sono col sole della giustitia: Del quale e scripto in Zaccheria: Oriẽs est nomẽ eius. Nella parte poi australe collochiamo li proficienti, iqli cominciano gia aliquefarsi dall'austro vẽto calido, cioe dall'amore di Dio, che e calidissimo: & risolue il cuore humano in lagrime di compũtiõe & di dolcezza. In questo modo desideraua il ꝓpheta Dauid di liquefarsi dicendo. Conuerte Domine captiuitatem nostrã sicut torrẽs ĩ austro, Cioe signore cõuertisci: & risolui la cattiuita nostra, cioe noi che sotto il diauolo siamo tenuti prigioni: o vero, quelli che in questo mondo sono anchora cattiui & prigioni, ligati & sottoposti a molte miserie & tribulationi: risoluigli dico come il torrẽte si risolue in acqua quãdo soffia laustro che e vento caldo. Allhora la neue, & li torrenti congelati si struggono & risoluonsi in acqua: & le acque velocissimamẽte corrano. Cosi Signore icuori nostri sono congelati mediãte il peccato, ma manda il uento australe calidissimo cioe lo spiritosanto, ilquale col suo amore liquefara la ghiaccia del cuor nostro, anzi esso cuore nostro cõgelato si risoluera in lagrime di cõpũtione & di dolcezza: & cosi correranno cõfestinatione alla patria supna. Nella pte occidẽtale collochiamo glimperfecti che facilmente caggiono: & a loro etiam spesso tramonta il sole della giustitia & muore: inquãto essi p il peccato mortale pdono Christo che e sole della giustitia: De quali e scritto, ꝙ ad tempus credunt & in tempore tentationis recedunt. Che creditu adunque che habbino adire costoro vedendo Cayn & tutti glimpii pseguitare & amazzare Abel & tutti igiusti? Glimpii dallo aquilone, bestẽmiano & dicono. Ineffetto non e Dio in cielo: & se vi e: non ha prouidenza deglihuomini. Morto il corpo morta l'anima: Dila nõ se ha hauere ne bene ne male. Diamoci di qua piacere & buon tempo. Glimperfetti dall'occidente mormorano facilmente: & che dicono: & che, come noi cominciamo a viuere bene/ ogni male viene sopra di noi. Et pare che Dio fauorisca glimpii, & li giusti: & qlli che lo seruono affligge & pseguita. Et cosi si scãdalezzão & tornano indrieto al vomito de peccati: & dicono, Da poi che Dio fa bene a chi fa male: facciamo adunque anchora noi male, acio che noi habbiamo bene. I proficienti dalla parte australe vedendo come Dio in questo mondo tratta li giusti; & li cattiui, stanno ammirati: Non pero si scandalezzano, ma vorrebbono sapere di q̃sto la causa dicẽdo con Ghieremia al duodecimo capitolo. Iustus quidẽ

es tu domine/si disputētecū: Quare uia impiorum prosperatur: bene ē omnibus qui puaricantur: & inique agūt/plātasti eos/& radicem miserūt/ pficiūt & faciūt fructū: ppe es tu ori eorum & longe a renibus eorum. Si marauigliaua Ghieremia che teneua la persona di tutti li proficienti/& sappiēdo che Dio era giusto/& che dallui nō poteua pcedere cosa ingiusta & iniqua si misse a uoler disputare con Dio/ ma nō cō supbia & presuntione/ come li reprobi/ma cō humilita domanda a Dio la causa/po dice, Io parlero cose giuste a te/& nō temerariamente, Dōde procede dice signore che glimpii prosperano in questo mōdo & hāno bene? Gli hanno gran signorie/& potentie/& sono ricchi di case/di possessioni/di danari/& sono sani/& hanno abondāza di figluoli, li traffichi loro & le faccende loro uanno innanzi: Li perfetti dalla parte orientale/ ne si scandalezano: ne si marauigliano di questo/ma si rallegrāo d'essere del numero di quelli che sono tribulati / & essortano glialtri/ & dicono. Beatus uir qui suffert tentationem/quoniam cum probatus fuerit accipiet coronam uite/quā repromisit Deus &c. Et nel numero di questi perfetti / ne pōghiamo uno che ha nome Asaph/ alquale è intitulato il salmo prepo sto ināzi in prīcipio. Questo Asaph ne uiene in mezo & propone laquistione/& fa tre cose. Primo oppone all'una & all'altra parte, Secondo determina laquistione. Tertio, Rispon de alle obiectioni. State adunque attenti dilettissimi: perche questa questione è utile a tutti: Aglimpii è utile/ perche ascoltando o eglino si conuertiranno alla uerita o almanco resterāno confusi & conuinti: & non haranno ardire di bestēmiare cosi apertamente Idio: Aglimperfetti sara utile/ perche cognoscēdo loro la uerita della cosa/cesseranno dal mormorare & non lasceranno il bene cominciato. Aproficienti sara utile, perche si confermeranno piu nel buono proposito & cō piu feruore & allegrezza opereranno il bene/& non si marauiglieranno come prima, Aperfetti sara utile: perche ne pigleranno gran consolatione potendo con questa ragione insegnare adaltri: ognuno adunque stia attento a udire le parole di Dio.

¶ Perche glie scritto: ꝙ iota unum aut unus apex nō preteribit a lege donec omnia fiant: Cioe che un minimo iota/& una minima lettera/nō cascherà della legge del signore/ che nō si adempia/pero non è da lasciare in dietro la dichiaratione del titolo del salmo: perche il titulo è come una chiaue che ci apre/& dacci intelligentia al manco in generale de misterii & della intentione del salmo: o per dir meglio del'autore principale desso salmo: Benche sia necessario sempre hauere la chiaue di Dauid: que aperit/& nemo claudit/ Claudit/ & nemo apit. Questa è Christo Giesu/alquale bisogna sempre picchiare colla oratione. Et pero uoi douete aiutarmi con l'oratione: & pregare Dio che m'illumini quello che io habbia adire. Et se noi faremo questo/Io mi confido che Christo Giesu aperiet nobis sensum ut ītelligamus scripturas eius. Impero che lui dice

petite & dabitur uobis. Questa è adũque la chiaue che apre ogni cosa & è generale. Ma questa chiaue generale/cioe Christo Giesu ci da alchune chiaui particulari/ accioche possiamo aprire/& entrare dentro ne sensi della scrittura. Et una di queste chiaui particulari è il titolo del salmo ilquale è questo. DEFECERVNT hymni Dauid Filii Iesse / psalmus Asaph. Chi fusse Dauid nessuno di uoi credo sia che dubiti/ Ma chi fusse Asaph non cosi tutti sanno/ma solo quelli che hanno in pratica la scrittura. Asaph fu principe di coloro che al tempo di Dauid cantauono i salmi nel conspetto del signore. Et alcuni dicono che questo Asaph fu ꝓpheta/& compositore de salmi/massime di quelli che sono intitolati del nome suo. Et di questa opinione fu san Girolamo. Ma santo Agostino tiene l'opposito: perche uuole che tutti li salmi siano stati composti da Dauid/ ma si bene essere intitolati a diuersi huomini/ per qualche misterio. Onde egli dice che da Asaph furono ben cantati li salmi di Dauid/ ma non gia dallui composti. Ma perche non appartiene a noi interporsi tra si grandi huomini/ & in fatto la uerita di questa cosa non si puo determinare/ non hauendo l'autorita della scrittura: per tanto questa questione la commetteremo a Dio. Massimamente che ne libri canonici delle scritture Diuine importa poco sapere chi la scritte/basta che tutte sono dallo spirito santo. Egli è stato il pricipale auttore che ha dettato i propheti: & li santi sono stati la penna & lo strumento. Onde quando tu uedi qualche bella scrittura/tu non cerchi ne domandi della penna che la scritta / ma dello scrittore / Cosi qui non dobbiamo superfluamente uoler intendere chi ha scritto questo salmo: qual sia stata la penna: ma dello spirito santo che l'ha dettato & ha mosso la lingua del propheta a parlare. Idio adunque è quello che parla in questo salmo: & pero si debbono inuestigare diligentemente tutte le parole. Se li philosophi del nostro tempo uanno tanto sottilmente inuestigando le parole de Aristotile che fu huomo/& poteua errare / & in fatto erro in molte cose / & se i legisti tanto assottigliano le parole della leggie per uenire al senso & all'intentione dello autore: Quanto piu dobbiamo noi inuestigare diligentissimamente le parole di Dio che è somma uerita & non puo errare. l'intentione dell'autore facilmente si caua del titolo del salmo quando è bene inteso. Et per questa cagione Esdra ãtepose il titolo a salmi. Asaph adunque è interpetrato sinagoga: cioe congregatione / Questo salmo adunque è della congregatione: non pero de ogni congregatione: perche come disopra è detto/Asaph in questo luogo parla/ accioche tutti intendino la uerita della questione proposta / Ilche non se apparticn fare se non alli perfetti Christiani: per la qualcosa questa sinagoga è la congregatione de perfetti: laqual noi collocchiamo nella parte orientale. Et Nota un punto che nessun salmo è intitolato per lo nome di

Dauid aggiuntoui il padre suo Iesse eccetto questo. Et per tanto circa questo occorrono due dubitationi. La prima perche cagione questo solo salmo è cosi intitolato. Secondo perche dice nel titolo Filii Iesse & non filii Isai. Peroche il padre di Dauid era chiamato nell'uno & nell'altro modo / & la scrittura piu frequentemente lo chiama nelli altri luoghi figliuolo di Isai. Perche dice adunque qui figliuolo di Iesse? A queste due dubitationi una risposta satisfara. Dauid in questo luogo significa ciascheduno Christiano / perche glie interpetrato, pulcher aspectu, & manu fortis / bello d'aspetto & forte di mano. Il popolo Christiano è diuiso in dua parti / ne perfetti iquali sono forti di mano, & belli d'aspetto perche loro operano gagliardamente / & hanno una conscienza nitida & bella: & in quelli che sono imperfetti: iquali se bene sono belli di conscienza / mediante la gratia / non pero anchora sono forti di mano a operare gagliardamente / a tollerare le persecutioni, & difendere glialtri dall'o incorso / & demonio meridiano. Onde qualche uolta ne salmi questo nome Dauid si pone perli perfetti Christiani: qualche uolta per gli imperfetti/secondo le due interpetrationi di tale nome. E anchora da sapere che come il padre di Dauid era nominato di dua nomi / cosi il popolo fedele si puo nominare di dua nomi spiritualmẽte: perche tutto il popolo è padre di ciascuno fedele / o sia perfetto o imperfetto: come la chiesa è madre di ciascun Christiano. Il popolo adunque fedele quanto a perfetti si puo nominare Isai: il quale è interpetrato salus Domini. perche iperfetti Christiani non solamente se: ma glialtri anchora mediante la predicatione & li buoni consigli & ottimi essempli perducono alla salute eterna. Ma quanto aglimperfetti: il popolo Christiano si puo nominare Iesse che è interpetrato Incendium. perche glimperfetti anchora estuano di diuersi desiderii carnali. Perche adunque questo salmo fu composto dallo spirito santo per riuocare glimperfetti: & confirmare iproficienti: pero Dauid in questo luogo è posto per ciascun fedele anchora imperfetto: & pero dice il titolo. Figliuolo di Iesse. perche tale anchora sente glincendii della carne & della libidine: & delli altri uitii. Onde non potendo sopportare le tribulationi mormora. Et di qui è che nel titolo prefato dice. Defecerũt hymni dauid filii Iesse. cioe sono mancati gli hymni: & cantici di Dauid figliuolo di Iesse. Quasi che uoglia dire: questi tali imperfetti Christiani cominciando a uiuer bene & a seruire a Dio cominciorono etiãdio a essere tribulati. ne è da marauigliarsi: quia bene uiuere, est bene facere, & mala pati, & sic perseuerare usqꝫ in finem. Ma loro non sapendo la causa che chi fa bene è tribulato & non potẽdo sopportare cominciano a mormorare: conciosia che inanzi che euenisse la tribulatione cãtassemo a dio laude & iubilassemo nelle consola

tioni spirituali ma sopraueuendo le tribulationi: Defecerũt hymni dauid Cioe cominciorono a mancare gli hymni & laude solite di dauid: cioe del fedele impfetto figliuolo di Iesse. Cioe sottoposto anchora aglincẽdii delle cõcupiscẽtie, hymnus autem est laus Dei cũ cantico, Hymno è un modo di laudare Dio col cãtico: cioe cõ essultatione. Quia cãticũ est exultatio mentis habita de eternis. Cãtico nõ è altro che una essultatiõe di mente delle cose eterne: i perfetti adunque non mãcono nelle tribulatiõi/ma sempre piu laudano idio, & in qlle si gloriano/imitãdo l'Apostolo Pagolo il quale scriuendo alli Romani, si gloriaua nõ solo per la speranza che egli hauea di conseguire la gloria de figliuoli di Dio/ma nelle tribulatiõi. Onde diceua. Nõ solũ autem: scilicet gloriamur in spe glorie filiorũ Dei: sed & gloriamur in tribulationibus/scientes ꝙ tribulatio patientiã opatur: patientia autem ꝓbationem: ꝓbatio uero spem/spes autem nõ cõfunditur/quia caritas Dei diffusa est in cordibus nostris p spiritũ santũ qui Datus est nobis. Iperfetti adunq; si gloriano nelle tribulatiõi/le tribulatiõi sono materia & occasiõe d'acquistare la patientia/dalla quale ꝓcede poi la ꝓbatione: perche cosi come l'oro & l'argẽto si prouano nel fuoco/cosi l'huomo giusto nel cãmino della tribulatione: si proua dico/pche nõ mãcando in esse tribulationi dal bene cominciato è manifesto che lui ama piu i beni eterni che i temporali: La probatiõe genera la sperãza di uita eterna/sẽcõdo che è scritto. Beatus uir qui suffert tentationem/quoniã cũ ꝓbatus fuerit accipiet coronã uite/ quã repromisit deus diligentibus se. Et qsta speranza de pfetti/causata dalla pfetta patientia & probatiõe/nõ gli confonde/ma certamente gli conforta/& da certezza di conseguire la gloria/per la quale in questo mondo tollerano diuerse tribulationi. Il parlar nostro adunq; ouero il parlar di Asaph/ Cioe de perfetti/si distendera agli impfetti: Ma innanzi che Asaph parli uoglio che prĩa intẽdiate le cõditiõi de pfetti & ĩperfetti.

¶ L'huomo perfetto è descritto dall'apostolo nella secõda epistola a corynthi al quarto capitolo. Sed licet his qui foris est noster homo corrumpatur/tñ is q intus est renouat̃ de die in diem: Cioe se bene l'huomo nr̃o esteriore / cioe il corpo con tutta l'Anima sensitiua si corrompe nelle tribulationi/ne digiuni/abstinentie & uigilie/ niente di manco l'huomo interiore che è la ragiõe/& la mente/munita della speranza del futuro p̃mio/ ogni di si uiene piu a renouare: pche mediãte le tribulatiõi esteriori & etiã interiori con patientia tollerate si purifica & mondifica l'anima/deponendo la uetusta del peccato/& assummẽdo la renouatione della giustitia. Nelle parole adunque p̃cedẽte san Pagolo dimostra l'huomo perfetto essere quello il quale depostagi la uetusta del peccato/dentro si è renouato nel'interiore huomo. In modo che questo tale è pieno di lume diuino, & tãto absorto nel'lamore superno / che si sente tirare suspeso a Dio, & quantunque la carne & l'esteriore huomo manchi: & in debolischasi/nõ diman-

co/diuenta piu gagliardo dentro & continuamente piu si rinnoua nel'in teriore huomo. Et questo huomo cosi perfetto non teme le tribulatio ni: ma dice quello che seguita l'Apo stolo nel medesimo capitolo. Id eni quod in presenti est momentaneum & leue tribulationis nostre: supra mo dum/in sublimitate/ eternum glorie pondus operatur in nobis/ non con templantibus nobis que uidentur/sed que non uidentur/que enim uidentur temporalia sunt/que autem nõ uiden tur eterna: Dice san Pagolo in perso na de pfetti quello poco che noi sop portiamo di tribulatiõe nella presen te uita breue: & leggieri/sopra modo nel futuro stato sublime opera in noi uno eterno peso di gloria: Nota be ne ciascuna parola. L'huomo perfet to considera cinque cose circa le tri bulationi che lo fanno forte & cõstan te a sopportare: Primo considera che le tribulatiõi sono piccole/& pero di ce. Id, cioe questo poco. Secõdo con sidera che glie necessario a ciascuno in qualunque stato si sia i questa uita patire tribulationi onde dice: Quod in presenti/cioe nella presente uita nel la quale noi siamo nati alle fatiche. Tertio considera che le sono breue: onde dice: Momentaneũ. Quarto. che le sono leggieri perche quello che è modico/alle uolte è molto graue/co me è un poco di piombo/& pero nõ li basto hauer detto delle tribulatio ni che le sono piccole / che esottogiũ se: leue/cioe leggieri. Quinto. Che le tribulationi di necessita bisogna che punghino/come i tribuli che da ogni parte pungono/Cosi piglia che tribu latione tu uuoi/se l'è tribulatione/la ti punge ma nõ amazza. Onde quan to a questo dice. Tribulatiõis nostre. Per l'opposito poi: circa la cõsolatio ne della sperãza che lui ha della futu ra gloria, considera cinque altre cose. Primo: che questa gloria è grande/& sopra la capacita humana/pero dice: supra modum. Secondo. Che questa gloria è fuor della p̃sente uita sopra il cielo/doue si mostra che la nõ puo mancare/come manca la gloria di q̃ sto mondo. Onde dice, In sublimita te, cioe nello stato sublime & super no. Tertio: che l'è eterna: & pero di ce. Eternum. Quarto: che le pretiosa/ & uehementissimamente tira laffet to dell'huomo a se/onde dice. Pon dus: perche le cose pretiose noi le põ deriamo, & le cose ponderose tirano giu & aggrauano coloro che le porta no. Cosi la gloria celeste si dice essere ponderosa/nõ pero come i corpi: ma perche la tira a se l'affetto humano, in modo che l'è tanta: che a pena si possa sopportare & tollerare: Onde se la mano del signore non conseruas si i beati: & se non dessi loro la gloria secondo la capacita loro: nõ potreb bono sopportare: Dico se Dio si dif fondessi tutto in loro, Pero è scritto. Qui scrutator est maiestatis oppri metur a gloria. Cioe chi vuol teme rariamente scrutare: pigliare: & inten dere, tutta la gloria di Dio: Cioe piu che nõ è capace: sara opp̃sso & anic chilato da essa gloria. Quinto: che le una chiara notitia di dio & dolce al l'Anima del beato, & pero dice. Glo

ria.L'huomo adunque santo & perfetto, posto nella tribulatione:quãdo lui pone a riscontro della tribulatiõe la gloria eterna:nõ solo la sopporta: ma rallegrasi in quella:perche quãdo econsidera chel la'e sopra la capacita humana:iudica la tribulatione essere piccola:similmẽte quãdo epone a riscontro il luogo: doue lui 'e al'luogo del cielo empireo doue lui ha a ire: volentieri sopporta nella presente vita.Quia militia est uita hominis sup terram:& cõsidera che tal uita penosa ha hauer fine qualche uolta: & finalmente verra poi quella sublimevita Angelica.Itẽ considerando la gloria essere eterna:stima ogni cosa di q̃sto mondo quãtũq; longa essere momentanea. Di poi pensando quella gloria superna empiere tutto il desiderio humano:ogni graue tribulatione:stima leggieri.Vltimo:considerãdo la chiara,aperta & manifesta notitia di Dio:stima niente le tribulationi quantunque le p̃ighino: l'huomo adunq; perfetto: il quale mediante il lume della gr̃a: & l'affetto della carita 'e eleuato alle cose eterne:dice queste tribulationi sono molto piccole: & leggieri: Contemplantibus nobis que nõ uidentur &c.& in effetto l'huomo perfetto dice continuamente col l'Apostolo: Non sunt condigne passiones huius temporis &c. Ma il christiano buono che'e imperfetto:'e come el continente:Il continẽte'e molto differente dal casto perche il casto ha gia sottoposto la carne allo spirito ĩ modo che poco o quasi niente li repugna,Ma il continẽte sente anchora la carne fortemente combattere con tro allo spirito:ma colla ragione non cõsente:ma supa la carne.Cosi l'huomo buono imperfetto & quello che gia ha cominciato a uiuere bene:nõ vuole in alcun modo offendere idio/ pure ecombatte con praui desiderii & da ogni parte sente la concupiscenza insurgere: benche enon consenta massime nel peccato mortale. L'imperfetto anchora'e quello che non ha anchora fermi & stabiliti gli habiti delle uirtu gratuite, ne'e anchora assuefatto al bene.Et accio che questo meglio l'intendiate lo mosterreno per una figura.

¶NEL libro de giudici 'e scritto di Aioth che gliera ambidester: perche glusaua la sinistra come la destra &la destra come la sinistra:in modo che luna & laltra mano usaua p̃ la destra. Et questo significa il p̃fetto christiano.Doue tu debbi notare che si puo fare una distintione quadrimembre. Perche alcuni christiani sono ambidestri:D'uno de quali'e scritto per tutti li altri.In die mandauit Dominus misericordiam suam &nocte canticũ eius.Cio'e nel giorno idio ha comandato la sua misericordia,& nella notte il cantico.Il christiano uero & perfetto appetisce solamente le cose spirituali,cosi nelle prosperita come nel l'aduersita. Onde p̃che a quelli che amano Dio tutte le cose gli cooperano in bene: L'huomo perfetto nella prosperita non si eleua: & nell'aduersita non ua per terra: ma sempre usa la destra:& nella prosperita laudando idio & nell'auersita cantandoli

& rigrantiadolo : pero dice( In die) cio è. Nella prosperita ha comãdato Dio che si laudi la sua misericordia: (& notte). Cio è nel tempo dell'aduersira: se gli canti il cantico suo: suo dico: che allui si conuiene ringratiarlo in ogni tempo, secondo che è scritto: Benedicam Dominum in omni tempore: semper laus eius ĩ ore meo, Vedi adunque che l'huomo perfetto è Ambidestro, perche la destra & la sinistra usa ugualmente, Cio è le prosperita & aduersita usa a laude di dio & salute dell'Anima sua, & del prossimo. Et nota diligentemente le parole, & segna i misterii: che eglie molto piu cantare il cantico di Dio che laudare la misericordia: perche come di sopra è detto: Cantico è una essultatione di mente delle cose eterne che prorumpe in uoce di laude. Adunque il christiano perfetto nelle cose prospere lauda la misericordia, quando non alli meriti sua, ma alla Diuina misericordia attribuisce i doni riceuuti. Ma nelle cose aduerse: Egli essulta dentro nella mente per la speranza delle cose eterne, in tanto che prorumpe in uoce di fuora, non potendo contenere la letitia di dentro. Et cosi come dice Giob: questi pfetti (nottẽ uerterũt in Diem) Cio è la notte hanno conuertito in Di. cio è: le aduersita stimano prosperita, & la prosperita del mondo hanno per aduersita, & la causa perche questo faccino sotto giugne: (Quia post tenebras spero lucẽ). Cio è. Doppo le aduersita di questo mondo, sperano la luce eterna & la uita beata, Questi sono adunque Ambidestri, & perfetti christiani, Alcuni christiani sono ambisinistri, i quali usano come la sinistra luna & laltra mano, uuol dire adũque che hanno la virtu dell'una & laltra mano debole: perche costoro & nella prosperita & nell'aduersita fãno de peccati. Et cosi come a quelli che amano Dio ogni cosa coopera loro in bene, cosi a costoro ogni cosa coopera in male. Gli Ambidestri sono simili alle pecchie le quali ogni cosa cõuertano in dolcezza di mele. Gli ambisinistri sono simili a gli aspidi che ogni cosa conuertano in ueleno. De q̃li si uerifica il detto del cãtico di Moyse. (De uinea sodomorum vina eorũ & de suburbanis gomorre: uua eorũ uua fellis & botrus amarissimus: fel draconũ uinũ eorũ & uenenũ aspidum insanabile). La uigna di costoro dice è discesa dalla uigna de soddomiti: & de borghi uicini a gomorra: vuol dire che costoro sono diuentati uigna saluatica & non fanno frutto se nõ labrusca: & pero nõ sono uigna del signore: la uua loro è uua di fiele & botro amarissimo: il uino loro è come fiele di dragone & come ueleno insanabile di aspidi. Et finalmẽte vuol dire che l'Anima di costoro che si puo chiamar vigna, cõuerte tutto l'humore della terra: cioe cosi le cose ꝓspere cõe le aduerse: i amaritudine di pctõ. Alcuni: quãto all'aparẽza paiono Ambidestri: ma i ueríta sono Ambisinistri: & q̃sti sono gli hypocriti & li tiepidi che non hanno dẽtro carita di Dio ne hũilita/ma cõfidõsi ĩ certe loro ope esteriori & ce

rimonie. Et tali nè nelle ꝓsperita, nè nelle aduersita seguitano i beni spirituali/ma hanno sempre l'occhio alle cose terrene/ & alla propria gloria: De quali dice il Signore (Vos estis qui iustificatis uos coram hominibus. Deus autem nouit corda uestra quia quod hominibus altum est abhominabile est ante Dominum.) Costoro cercano semꝑ di parer buoni/& giustificarsi appresso gli huomini: Ma Dio vede icuori loro / perche quello che è alto appsso gli huomini & sublime: appsso Dio è abhominabile: Itepidi per certe loro cerimonie esteriori & certe loro deuotiõi estrinseche paiono santi & uenerabili & di grãde autorita/ & a dio molto grati: ma appsso Dio sono abhominabili & nõ li puo patire pero disse Christo nell'apocalipse: (utinã frigid⁹ aut calidus esses/ sed qa tepidus es incipiã te euomere ex ore meo) Alcuni sono che usano la destra/& la sinistra perla sinistra: iquali nelle prosperita laudano Dio/& nelle aduersita mancano: Ma se p la destra noi pigliamo li beni spirituali/cioe la gratia/la carita/la humilita/& le altre virtu: Et per la sinistra la priuatione di questi beni spirituali: In questo modo diciamo che secondo la uerita non si puo dire che uno habbi la destra & la sinistra insieme/ma tutti o ambidestri sono, o ambisinistri: pche o glihãno le predette uirtu o mancano da quelle/ & al tutto ne sono priuati/& q nõ si da mezzo alcuno. Colui adũque che ha queste uirtu se lui opera feruentemente secondo quelle è ambidestro: pche la destra & la sinistra di questo secolo: cioe la ꝓsperita & l'aduersita usa per la destra / cioe ad augumento delle uirtu/& a merito di uita eterna: Colui che è priuato di queste uirtu è ambisinistro. Pero la destra & la sinistra di questo mondo/ cioe le prosperita & l'aduersita usa per la sinistra/quando lui è nelle cose ꝓspere: & nelle aduerse opa iniquamente. Ma nota che non tutti gli ambidestri sono uguali in uirtu d'opare: Impo che alcuni gia pfettamente usano la sinistra come ladestra: de q̃li habbiamo detto di sopra: Alcuni impfettamẽte la usano: Et di questi: alcuni hanno cominciato ausare la sinistra per la destra/ perche le tribulationi le usano bene & conuertono in loro utilita nientedimanco patiscono anchora difficulta: & con fatica le sopportano/ & questi sono gli incipienti. Altri sono proficienti che hanno miglior habito & meglio sono assuefatti: Et medesimamente diciamo degli ambisinistri: perche alcuni di loro sono pfetti ambisinistri: pche nelle ꝓsperita prouocano Dio cõtra di se/p la loro grã supbia / & nell'aduersita bestẽmiano Dio: Alcuni sono mediocri. Altri etiam manco maligni / iquali nelle prosperita non laudano Dio & nell'aduersita sono impatienti. In questo discorso che habbiamo fatto adunq̃ puoi bene cognoscere gli huomini perfetti / proficienti & imperfetti: perche iperfetti si rallegrano nelle tribulationi/in modo che la sinistra loro non è di minor uirtu che la destra/cioe non si portano manco bene

nelle aduersita che nelle ꝓsperita. Li Proficienti ne perfettamente si ralle grano, ne perfettamente si contrista no, in modo che la finistra non e an chora di tanta uirtu quãto la destra. Cioe che nelle aduersita nõ operão cosi pfettamẽte come nelle ꝓsperita & dolcezze spirituali. Glimperfetti se bene non si rallegrano, pure sop portano patiẽtemente: in modo che la sinistra loro anchora e debole da to che habbi q̃lche virtu della destra. Iperfecti anchora nelle prosperita niẽ te si muouano dal suo stato della mẽ te: ne si leuano in superbia: ma piu presto si contristano: dolendosi di es sere impediti & rimossi dalla contẽ platione delle cose diuine. I profi ciẽti mediocremẽte si rallegrano: bẽ che si sforzino porre la mano destra & dirizzare ogni cosa a dio. Glim perfetti facilmente, mediante lauani ta del secolo, si ritraggono dalla loro prima intentione, & proposito. Et se essi nõ sono forti & cauti: spesso re uocãdosi: & faccẽdosi forza: facilmẽ te rouinano. Et per questo non volse l'Apostolo che in uescouo & prelato si eleggessi vno nephito: cioe nouizo nella uita spirituale & incipiente. Ac cio che leuandose in superbia nõ ca desse nellaccio del diauolo. Fatti ad dunque questi discorsi stiamo audi re il nostro Asaph che vuole parlare: & proporre la quistione, & soluerla: Vdiamolo dico vtilmente: & non so lo per intendere, ma etiãdio per ope rare quelle cose che si dicano.

¶ In tutte le dispute come etiandio in tutte le scienze: bisogna presuppor re alcuni principii notissimi per ueri: nelli quali conuenghino i disputãti. Altrimenti se a ognuno fussi lecito ad libitum negare cioche esso uoles si: non si potrebbe mai redarguire & conuincere alcuno: mai si peruerreb be al fine della disputa: mai si uer rebbe a resolutione alcuna: ne cosa alcuna se impererebbe. Di qui e che i philosophi dicono (contra ne gantes principia non est disputãdũ:) chi niega i primi principii con que sto non si debba disputare. Onde il nostro Asaph come buono disputato re innanzi che e venga agliargumen ti: presuppone Dio essere buono: & questo pensa che tutti gliel habbi no a concedere come cosa manife sta: onde dice. QVAM bonus Israel Deus his qui recto sunt corde? Quã to e buono Dio di Isdrael: buono di co a quelli che sono retti di cuori: In questo modo Iob disputando colli amici: ꝓsupponeua qualche cosa che da tutti si concedeua essere vera: cioe che dio fusse buono & giusto: & che esso hauesse ꝓuidenza dell'uniuerso: & massime della hũana spetie. Di qui tra loro adunq; ueniua la controuer sia: perche presupposito questo con credendo gliamici di Iob, dio In que sta vita punire icattiui: & remunera re ibuoni: condennauono Iob p giu stificare dio: perche se secondo loro Iob flagellato, era giusto/ne seguiua che dio fusse ingiusto: o che esso nõ hauesse ꝓuidenza dell'huomo: Cũ sit adunque che tutti in q̃sto cõuenis sino che dio fusse giusto, & hauesse ꝓuidenza deglihuomini: Seguitaua secondo loro che Iob fusse ingiust o per il presupposito fatto, Iob p el m e

desimo psupposito puaua Idio in qsta vita flagellare igiusti: pche consideraua laltra vita: p la icōsideratiōe & ignoranza: della qle: nō solo gli amici di Iob ma etiādio li eccellentissimi philosophi rimasono in grāde angustia: come noi dicēmo nel principio: Impo che entrādo gli huomini ī qsta sphera & macchia mūdiale: & nō sappiēdo ne lo in troito ne lo exito/ Cio e nō sappiēdo p qual uia l'aīa nr̄a uenisse nel corpo/ pche non credeuano la creatiōe: ne sappiēdo a che luogo el la uada quādo l'escie del corpo/ In corsono in uarie fantasie/ & opinioni: Volendo adunq̃ noi disputare se Dio fa male ai buoni & bene ai cattiui in qsta vita/ come dicono euulgari & gli īperfetti/ psupponiamo pria che Dio e buono. Questo credo che nessuno di uoi lo neghera: Domanda tutti icircōstanti se Dio e buono dirāno iperfetti (Bonū est quod trahit appetitū) Buona e qlla cosa che tira l'appetito/ pche l'appetito nō si lascia tirare se non dal bene: sed sic est che il nr̄o affetto ī modo e tirato da Dio che noi ci dimētichiamo di noi medesimi/ & nō ci curiamo niēte di qsta vita sensitiua/ anzi uolētieri & cō feruore la esponiamo alli digiuni alle abstinenze & diuerse mortificationi: p il qle etiā sommo bene disprezziamo li tormēti & li cruciati & finalmēte la morte: seguita chl sia buono. Dallaltra pte respōderāno i pficiēti. Certamēte buono e il nr̄o Dio/ ilquale dello sterco de pctī ci ha tratti alle sante uirtu: & quātunq̃ ogni di pecchiamo/ nō pero s'adira cō esso noi. Il medesimo dirāno gli īperfetti: p che dicono essendo noi separati da Dio, erauāo peccatori/ ciechi, & ignoranti: subito che noi ci cōuertimo al lui siamo fatti buoni/ & mondi dal peccato. Ma gli impii che dirāno? ne gheiān, eglino pero Dio essere buono/ il quale cō misericordia gli aspetta/ da loro molti beneficii/ & chiama gli del continuo alla uera uita. Certamente nol possono dire ne negare. Tutti adūq̃ cōfessano dio essere buono: Cōfitemini Dn̄o qm̄ bonus: qm̄ ī seculū misericordia eius: Dicat nūc Israel qm̄ bonus quoniam in seculū misericordia eius: Dicat nūc domus aaron quoniā bonus quoniā in seculū misericordia eius: Dicāt nunc qui timēt Dominū/ quoniā in seculū misericordia eius: Ma perche l'hora e tarda faremo fine/ & domani aiutandoci le uostre oratiōi/ enterremo nel la proposta disputatione.

¶ Predica secōda del'amore diuino

QVAM bonus Israel Deus &c. Dice l'apostolo nella seconda epistola scriuēdo a Thimotheo. iii. c. Oīs scriptura diuinitus īspirata vtilis ē ad docēdū: ad arguēdum: ad corripiendū: ad erudiendum in iustitia ut perfectus sit homo Dei ad omne opus bonū: Nota che ogni sapientia pcede dal signore Idio: Ma e di tre fatte sapiētia: La pria e fondata nel puro lume naturale: come fu la dottrina & sapiēza de phi/ & qsta nō ī tutte le cose si debbe seguitare/ perche il lume naturale e piccolo/ & ī molte cose puo errare p la uariatiōe de fantasmati/ & per la decettiōe che accade nel discorrere & nell' argumētare che lhuomo qlche uolta nō discorre bene/ ne

sa resoluere le cose ne suoi primi prici pii. La secõda e fondata nellume sopra naturale come e la dottrina & sapienza de ppheti & degli Apostoli laquale in tutto & p tutto s'ha asegui tare & seruare/pche tale lume nõ puo errare. La terza e mista come e la dottrina & sapiẽza di. S. Agostino & . S. Girolamo & deglialtri: Laqle ĩ qualche cosa potette errare: quãdo, lasciãdo illume sopra naturale, diceuano qualche cosa mediante illume naturale: L' Apostolo adunq; parla della dottrina & sapiẽza media/che e fondata nellume sopra naturale: onde dice/ogni dottrina che diuinamente e stata spirata: Questa dottrina adũq; quãto alla parte speculatiua e utile a insegnare le cose diuine/& a refellere la falsita/& a riprendere quelli che errano: & pero dice, utilis ad docendũ/ cioe la uerita/& ad arguẽdum/cioe riprendere quelli che errano: Quanto poi alla pratica pche nõ basta solo sapere chel bisogna anche operare/perche tutte le scienze sono ordinare secõdariamẽte all'opare: pero sottogiugne/q; vtilis est ad erudiendũ/cioe a ammaestrare gli impfetti nelli buoni costumi: & utilis est ẽt ad corripiẽdũ: Cioe a correggere quelli che cãminano peruersamente: ut perfettus sit homo Dei: &c. Queste cose ui diciamo fratelli charissimi in Christo giesu accio siate piu attenti alla disputatione che habbiamo per le mani: I philosophi quãdo disputano stanno molto attenti/& rẽdono attẽti gli uditori: Il simile fanno li theologi quãdo disputano in theologia: Noi adesso dispu tiamo qlle cose che hanno disputato li philosophi & li theologi ma non secõdo il modo loro/ma secõdo il modo diuinamẽte inspirato nel Salmo pposto: onde nõ solo le parole hanno misterii/ma etiã el modo del parlare come uedrete: Attendete adunq; diligentemẽte/pche la diuina sapienza dice: Qui audit me/non cõfundetur & q opanť in me non peccabunt. ℂ Grã cosa e certamente l' amore potente: perche l' amore fa ogni cosa muoue ogni cosa: supa & uince ogni cosa: & la ragiõe e questa: quia omne agẽs/agit ppter finẽ: Cioe per amore del fine che ha la cõditione del bene: L'amore adunq; muoue ogni cosa: Niente adũq; si fa se non e impulso dal'amore: L'amore e quello che trahe a se ogni cosa: Et perche la carita e un massimo amore infra tutti gli amori: pero opa cose grãdi/& mirabili. Infra laltre cose che fa la carita una e che ell'adẽpie dolcemẽte & facilmẽte la legge diuina secõdo che e scritto: plenitudo legis est dilectio. Il christiano che ama dio / regge bene se medesimo/& gli altri/ & osserua bene tutte le leggi che sono secõdo la ragiõe: pche cosi come i rami/i fiori/le foglie & li frutti sono ĩ potẽza nella radice dell'arbore: et similmente ogni scientia & ogni legge naturale e radicalmẽte fondata nel lume della ragiõe/del qle e scritto/(signatũ est sup nos lumẽ uultus tui Dñe) Cosi nella carita e fondamẽtalmẽte & uirtualmente ogni legge: & chi ha carita puo adẽpiere facilmẽte ogni legge, p tãto essendo la legge vna certa misura & regola degliatti huãni/ cioe che dirizza & regola le opatiõi hũane. La

carita poi e misura & regola di tutte le misure & di tutte le regole: pche la carita misura & regola tutte l'altre leggi. Ciascuna legge particulare e i tal modo misura & regola d'uno atto/ & d'una operatione/che non e regola d'altra operatione: & in tal modo di piu operationi che non di tutte le operationi humane: Ma non cosi la carita; perche la e misura & regola dogni cosa & di tutte le operationi humane: Et pero chi ha questa legge della carita / regola bene se & altri: & interpetra bene tutte le leggi. Questo si puo bene uedere in quelli che hanno cura d'Anime/ perche chi nõ ha carita: & regge, & gouerna isudditi sua secõdo che truoua scritto nella regola/o/nelle leggi canonice: essendo tale regola/& tale leggi misure & regole particulari: Se non ui applica la legge della carita / che e misura/& regola uniuersale/nõ reggera mai bene. Verbigratia. dice la legge: tutti digiunino laquaresima. Se il rectore/& prelato/uuole questa regola accomodare ugualmente aciascheduno: sara giudicato troppo seuero/ & nõ cerchera la salute delle pecorelle: (Quia qui nimis emungit elicit sanguinẽ) chi troppo munge la pecorella ne fa uenire il sangue: Cosi il prelato che i discretamente/& ugualmente/ uuole che tutti osseruino la regola o la legge canonica: senza dubio nocera/alla salute di molti. Perche non tutti possono/ne a tutti conuiene ugualmente seruare il rigore delle leggi / per la diuersita delle complessioni/& fragilita de corpi & condirioni de tempi: Similmente sel uuole troppo relassare la regola & le leggi: la religione ua per terra. Bisogna adunq; che la carita entri di mezzo/che non lasci errare il prelato/ne il suddito. La carita fa luogo a ognuno. La carita e una misura che e piccola, grande/& mediocre/& a ognuno l'adatta: La sta co piccoli/cograndi, & comediocri: La conuiensi/confuonasi/ & adaptasi a ogni stato: Alli uergini/ ai continẽti/ alle maritate: Agli ecclesiastici/ & alli seculari/& finalmente a ogni stato cõuiensi/& ciascuno puo reggere/& gouernare. Sai tu perche oggi nõ si truoua buono reggimento di anime/per che la carita e spenta/ & essinanita in sino afondamenti. Quando poi alla carita se aggiungne la scienza delle scripture colla sperienza della uita spirituale: allhora e optima misura & regola sopra tutte laltre regole/ & misure. La quale/come e decto debbano hauere li prelati. Altrimenti nõ si fa niente/perdesi il tempo: le Anime periscano & li prelati isieme colli sudditi ne uãno acasa del diauolo. Piglia l'essempio del medico che porta amore / & carita all'infermo: che se eglie buono & amante/ dotto & esperto: non e meglio di lui. Tu uedrai che lo amore gli insegnera ogni cosa/& sara misura & regola di tutte le misure/& di tutte le regole del la medicina. Perche lui applichera cõ gran diligenza tutte le regole della medicina all'infermo: Se egli nõ ha amore: uccellera al guadagno & poco si curera della salute dell'ifermo: Se esso lo fa per amore: si mette adurare ogni fatica & fare ogni cosa/ nõ perdona afatica alcuna: uiene dua &

tre

tre volte il di all'infermo: vuole in tendere ogni cosa: ordina le medeci ne/& vuolle veder fare. Guarda quel che fa l'amore: piglia l'essempio della matre verso del figluolo. Chi ha insegnato a quella giouinetta che non ha piu fatto figluoli gouernare il suo figluolo? L'amore: vedi quanta fatica dura il di & la notte per alleuarlo/& pargli ogni gran fatica leggieri/che ne e causa. L'amore: uedi quanti versi/quāti atti & gesti & quāte dolce parole la fa verso del suo figliolino. Chi glia insegnato? L'amore. Chi ha etiā insegnato alla gallina nascondere & defendere sotto l'ale sue ipulcini? L'amore. Piglia lo essempio da Christo/che mosso da intensissima carita e fatto a noi piccolo & fanciullo/assimigliatosi in ogni cosa a figluoli deglihuomini insopportare fame, sete/caldo/freddo/& disagi/chi glia fatto far questo? L'amore. Hora conuersa co giusti/hora co publicani: & tenne tal vita che tutti gli huomini & tutte le donne/piccoli & grandi/ricchi & poueri lo possono imitare/ognuno secondo il modo suo/& secondo lo stato suo/& senza dubbio si salua. Dico secondo il modo suo: pche noi nol possiamo imitare in ogni cosa. Ma basta che glie vissuto in tal modo/che tutti gli stati del mondo/possano dallui pigliare regola di ben viuere. Et chi gli ha fatto tenere tal vita cōmune & cosi mirabile? Sēza dubbio la carita. Onde l'Apostolo che lo seguito diceua scriuendo alli corinthi: (Cum liber essem ex hominibus: omniū me seruum feci:) Finalmente la carita lo lego alla colonna. La carita lo messe in croce: la carita lo risuscito/fecelo ascēdere in cielo/& cosi operare tutti li misterii della nostra redentione.

¶ Queste cose ui habbiamo detto īnanzi: accioche niuno si marauigli sel nostro Asaph non propone la quistione come fanno iphilosophi & i theologi del tempo moderno. Cioe, utrum Deus habeat prouidentiam: uel utrum Deus benefaciat bonis. Questi sono imodi loro d'entrare nelle dispute/& questi loro otri/& tante loro presuppositioni/sono il piu delle volte otri pieni di uento/di supbia, & di uanagloria: perche in simili dispute non cercano l'utilita ne la mera uerita/ma d'apparere dotti ne popoli. Ma il nostro Asaph Dice in vnaltro luogo. Fact⁹ sum sicut uter ī pruina mādata tua nō sum oblit⁹. Io sono fatto dice/cōe l'otro nella brinata. l'otro nella briata si itirizza/si corrompe & forasi in modo che nō puo tenere niēte, & massime il uerno. Cosi nella pruina della gratia l'huomo vecchio si corrompe, che elli nō puo poi ritenere il liquore del peccato. Ma l'huomo nuouo si rinnuoua di carita/che glinsegna proporre le quistioni a edificatione del prossimo/& nō a inflatione/& supbia propria/& cosi tale otro non puo ritenere tale vēto: ma si bene il uēto o vogliamo dire la tenuissima aura dello spirito santo/che refrigera dētro l'anima: cosi adunque questi philosophi/& q̄sti theologi colli loro otri pieni di uento. Cerchiamo noi di essere con Asaph otri di spirito sāto, che possiamo ritenere del diuino feruore/me-

diante ilquale possiamo seruare icomandamenti di Dio come seguita Asaph nel preallegato versetto: dicēdo. Mandata tua non sum oblitus. Asaph adunque volendo presupponere Dio essere buono/si uolta prima a Isdrael/cioe/a perfetti che veggano Dio per il gran lume della fede che glianno/& dice. QVAM Bonus Israel Deus. Quasi che voglia dire. O Isdrael/cio è o perfetti christiani: voi cognoscete per illume della fede/& hauete esperimentato in voi medesimi/che Dio è buono in se: anzi che glie/essa essenza di bonta: & perche gli è essa essenza di bonta/seguita che sia buono anche a tutti glialtri. Quia natura boni est communicatiua. La natura del bene è q̄sta, di comunicarsi adaltri/& Dio fa bene a ognuno/& pero glie buono a ognuno/ma non pare gia a ognuno che sia buono: perche non tutti gustano i sua doni: ne a tutti piacciano i sua precetti: iquali se essi osseruassino/esperimenterebbono quanto sia buona la sua volonta: quanto la sia beneplacente/& perfetta. Nō è adunque Dio cognosciuto buono da tutti p esperiēza/ma quelli solo lo pruouano/& sentāo, che sono retti di cuore/& pero seguita. HIS qui recto sunt corde/cio è a coloro pare buono dio che sono retti di cuore/iquali vogliono quel che vuole Dio: questi sono retti. Ma quelli che vogliono chē dio vogli a loro modo/costoro nō sono retti di cuore/perche la volonta diuina è regola di tutti gliatti, & non la volonta humana. Rectū est secūdū philosophos, cuius mediū nō discrepat ab extremis. Cosi, retti sono coloro il mezzo de quali non discrepa dagli estremi: cioe che tutte le cose fanno a honore di dio prima: & poi a salute dell'anima sua/& del prossimo: & questa rettitudie è come vno canale retto sopra il capo del giusto/fisso adir cosi nelle viscere di Giesu Christo/dal q̄le q̄sto canale tira ogni dolcezza di spirito, & sapore, della bōta di Dio: & transfondela poi nella mēte del giusto. Ma quelli che nō sono retti hanno il canale proprio ī curuato alle cose terrene: p amor delle quali fanno ogni cosa: & però nō pruouano la bonta di Dio. Di qui è chel nostro Asaph pieno di carita uolendo presupporre Dio essere buono i principio della sua disputa/fugge il superbo modo di parlare/& pieno di effetto si conuerte/a perfetti & dice. QVAM Bonus Israel Deus. Quasi volendo dire. Ringratiamo dio frategli, che ci ha fatto esperimētare che glie buono, nō come li philosophi & theologi moderni, che solo lo fanno speculatiue p sciēza acq̄stata: ma come li santi, & pfetti huomini: iq̄li nō solamente sanno p detto de philosophi che dio è buono: ma lo pruouāo, sentono, & gustano, ī loro medesimi: A cognoscere ī q̄sto modo la bōta di dio ci essorta la sapiēza dicēdo. Sentite de Dn̄o ī bōitate: non dice cognoscete: ma sentite, cioe ꝓuate ī uoi medesimi: & gustate q̄ suauis est dn̄s. Et q̄sto modo di parlare usa Asaph insegnādoli l'amore & la carita: accio che lui istruisca tutti gliudienti & escitigli. Instruisca dico, gliudiēti acōcedere il p̄sup

posito che lui fa, essere uero, massime uedendo che glihuomini approbati & santi lo concedono. Et esciti dall'altra parte gl'impfetti ad hauere la rettitudine del core, accio che pruouino Idio essere buono. Ilch̃ da ragione cõuinti, nõ possano negare. Et parla apfetti, intẽdẽdo principalmente parlare agl'impfetti, come dice p prouerbio uulgare. Io dico a te figluola, accioche tu itẽda nuora. Dico adunq̃ a uoi pfetti, accioche glintẽdino gl'impfetti. ¶ Vdite adũque il nostro Asaph pieno di carita, come comicia ad argumẽtare alla pte opposita. Vedi che nõ dice, ꝓbo primo ꝙ Deus nõ habeat ꝓuidentiã de hoĩbus, uel ꝓbo ꝙ Deus malefaciat bonis &c. Ma dice. MEI ãt pene moti sunt pedes. Cioe poco manco, che li piedi miei nõ si sono cõmossi. Ecco chel manifesta la sua fragilita & tẽtatione aglimpfetti. Et pche cosi? p che la carita gliha insegnato. Il buõ pastore p guarire la pecorella iferma p sanare li sudditi, cõdescẽde & conformasi alla fragilita loro. Onde quãdo sono tẽtati, gli cõsola: & dice. Figluolo mio: non hauere paura, non ti gittare per terra, che anche io sono stato tentato, & sono tentato come te: l'essere tentato non è mala cosa, ma è utile, & è segno che noi siamo de figluoli di Dio. Et il tale santo padre fu tẽtato nel tal modo, & quellaltro nel tal modo, & cosi il buono pastore cõforta le pecorelle tentate che nõ caschino in desperatiõe. Questa fu la causa che dio pmesse san piero cosi facilmẽte cascare, accioche hauẽdo a essere sommo pastore, glimparasse ad hauere cõpassione & misericordia a prossimi. Onde Asaph arguisce & dice. MEI ãt pene moti sunt pedes. Quasi uolendo dire. Fratегli mia non ui marauigliate, d'essere tẽtati, perche anchora io sono stato tẽtato, & gliaffetti mia, sono stati impulsi, & commossi da diuerse tentationi. Ecco come sana le piaghe de fratelli imperfetti. A questo proposito fa l'essempio ch̃ põe Giouãni cassiano nella seconda collatione d'uno giouinetto: ilquale essendo fatto monaco: & standosi nella sua cella: era fortemente tentato di illecebrosa concupiscenza: intanto che lui delibero d'andare per consiglio & per rimedio, a uno heremita uecchio, che gli habitaua presso: & giũto che fu, & cõferendoli la sua tẽtatione: q̃l uecchio lo comincio fortemente a esasperare di parole, & riprenderlo dicendoli che non era degno del nome monacale, ne della religione, a lasciarsi uenire simili tentationi, & cosi lo scaccio da se, & aggrauogli la piaga, per modo che si parti dallui mal contento & quasi desperato: & andando si scontro nell'Abbate apollo, ilquale uedẽdolo cosi mal contento & turbato di uolto, gli domãdo della causa. Rispose il giouane, che andaua nel prossimo castello perche nõ potẽdo, secõdo che gli haue detto il uecchio: essere monaco: ne refrenare gli stimoli della carne: deliberaua tornarsene al secolo & torre donna: Vdendo q̃sto l'Abbate apollo fece come il buono pastore: & come il nostro Asaph. Dolcemẽte lo cõsolo: & cõfortollo che non te-

messe/che nõ si disperasse/che simile tentatione/non tanto per studio di essercitio & fatica corporale/quanto per gratia & misericordia di Dio si uince & supera. Et per meglio persuadergli tal cosa, si manifesta infermo & fragile come lui: & dice: figliuol mio non ti affliggere & non ti marauigliare: perche io che sono cosi uecchio, come tu mi uedi/ogni di sento incentiui 'dardore di cõcupiscenza. Vanne figluolo alla tua cella, & confidati in Dio: & lui nõ ti manchera. Dette queste parole presto ne ua a trouare quel vecchio indiscreto: & essendo presso alla sua cella si gitta in terra in oratione/ & dice con lagrime. Signore che sei dell'humana infermita cognitore, & arbitro/cõuerti la impugnatione di quel giouane ĩ questo uecchio/che almanco in senettu glimpari acondescendere/& compatire all'infirmita/& fragilita de giouani. Fatta subito con gran gemito l'oratione/uidde uno ghezzo itorno a quel uecchio/ilquale gli metteua igniti iaculi di libidine, ĩ modo/che non potendo piu sopportare/esce di cella come uno ubbriaco/& hora ingiu, & hora in su correua/che parea ĩsensato. Et quasi uenuto al consenso/per la medesima uia n'andaua/per la quale/il giouane si parti dallui. In questo lo Abbate Apollo se li fa innanzi & dice. Che deliramenti sono questi che fanciuillezze fai tu? Alquale non hauẽdo ardire di manifestare la sua illecebrosa cogitatione. Disse l'Abbate Apollo: hora uãnne alla cella tua uecchio/& impara a essere compassioneuole, & condescendere/alla fragilita de tua prossimi/ Dio ha permesso tal tẽtatione venirti per la tua indiscretiõe/che se stato quasi (& da te non 'e rimasto) di far disperare/ & rouinare quel giouanetto. Impara di co che insino aqui il diauolo ta disprezzato: s'a fatto poco conto di te/ perche nõ s'a degnato di chiamarti in battaglia/come quel giouanetto/ che tu scacciasti da te. Il uecchio tutto in se medesimo confuso, ritorno alla sua cella/& imparo alle sua spese/ a d hauere cõpassione aglialtri tẽtati. Questa compassione cinsegna Christo Giesu che lhebbe in se medesimo. Onde dice San Pagolo. Debuit per omnia fratribus assimilari, ut misericors fieret. Fu cosa cõueniẽte che Christo Giesu venẽdo in questo mõdo come medico nostro per sanare le nostre infirmita/che in tutto & per tutto, si facessi simile alli fratelli. Onde confortando il medesimo Apostolo ĩ sua sudditi/diceua. Nõ habemus pontificẽ qui nõ possit cõpati infirmitatibus nostris/ tentatum per omnia sine peccato. Noi nõ habbiamo figluoli mia uno pontefice/ che non sappia/ & non possa/ & non uoglia, hauere cõpassione alle nostre ĩfirmita & miserie: per che lui 'e stato tentato da ogni parte/sanza peccato.

¶ Per intelligẽza adũq; delle parole di Asaph. Nota che l'anima nostra 'e nel corpo nostro come forma/ perche l'informa il corpo/ & da l'essere essentiale all'huomo. Et 'e anchora questa anima ĩ parte separata da esso corpo/cioe quãto all'intelletto: pche l'intelletto nõ 'e alligato a alcuno organo & senso corporeo/ma 'e al tutto

separato da essi organi corporei: & è come una nympha/ che a dir così ha il capo humano/& il corpo bestiale. Quando adũque l'anima nostra è in gratia di Dio/ell'è eleuata a uno stato sublime/a uno stato Angelico/ dato che la sia anchora ĩ questa carne. Et allhora/q̃sta anima ornata della gratia di Dio/ha dua piedi in cielo. L'uno è iltimore/l'altro è lamore. Il timore non la lascia operar male/ & cascare ĩ peccato/perche ela raffrena mettendogli innanzi la consideratione dell'inferno. L'amore laspigne al bene: considerãdo ipremii c'he n'aspetta. Et così questi dua piedi del giusto sono fissi in cielo. Ha di poi questa anima/ i uinculi in terra: che la tengano fissa in questo mõdo & questi sono la cõcupiscẽza & il dolore: perche l'huomo è tratto giu alle cose terrene o per li desiderii de beni sensibili/o per le persecutiõi. Quãdo adunque l'huomo buono vede icattiui hauere de beni temporali/& li buoni hauer male/bene spesso l'anima sua è tirata giu/si per la concupiscenza de beni sensibili/si per la tristitia de mali occorrenti. Et così facilmente ipiedi del timore & dell'amore dell'huomo giusto si cõmuouano: & partonsi dalle cose eterne/ alle temporali: pero dice Asaph. Figluoli miei/ non ui partite/ non ui commouete in tal modo che uoi caschiate nel peccato. Io anchora sono stato tentato. NAM pene moti sunt pedes mei. Perche venendo la tentatione forte/ fu per tirare ipiedi miei che sono fissi in cielo/a i peccati. Et perche? Quia vidi stultum positum in dignitate: & diuites sedere deorsũ: vidi seruos in equis: principes ambulantes super terram quasi seruos. Io contemplauo / dice l'ecclesiaste: che tiene la persona de proficienti: che gli stolti che non hanno ne discorso, ne ceruello, essere posti in degnitate i ricchi seder loro disotto. Vedeuo i serui caualcare belli caualli: & li signori naturali, & buoni, erano fatti loro serui: & per questo. PENE effussi sunt gressus mei. E miei gressi cioe li piedi non solo quasi si sono commossi/ma quasi si sono effusi & scorsi a peccari. Alle mormorationi: alle volupta di questo mondo: perche? QVIA Zelaui super iniquos. Cioe. Io o zelato/ io mi sono indegnato sopra degli iniqui. Io gli hò ueduti/& ueggo ogni di, che esono impinguati/& dilatati: & che glianno delle sustanze di questo mondo in gran copia/hanno pompa/fauore: & gloria assai. Sono reueriti & amati/ stabiliti & fermi: & hanno pace. Et pero zelaui super iniquos pacem peccatorum vidẽs. Io veggo che gliãno pace da ogni parte: nessuno gli molesta. Tutti gli adulano: & monstransi loro sudditi & amici. Et piu anchora considero. QVIA non est respectus morti eorum. Cioe non pare che sia alcun rispetto alla morte loro: & pare che viuino lungo tẽpo. Io considerauo il mõdo pieno di morte/in modo che ciascuno huomo hauea la morte sua appresso di se con la falce: & lei eleuata la falce risguarda verso il cielo a dio aspettando il comandamento di Dio/chi essa haueua apercuotere colla falce. Et

uedeuo che ecomãdaua chell'ãmaz
zasse ibuoni & i giusti: ma gli impii
prohibuiua & nõ uolea chella li per
cotessi colla falce. Et cosi dio non ha
rispetto alla morte loro/ne pare che
ecogiti della morte loro/ma si bene
pare che habbia rispetto alla vita lo
ro/cioe gli piace che euiuino in q̃sto
mõdo lõgo tẽpo. Et se pure la morte
alle uolte accostaua la falce a i fiãchi
loro ꝑ abbattergli: cioe s'e euiene lo
ro alle uolte qualche strana ĩfirmita/
o q̃lche caso auerso. Io uedeuo Dio
che ritraheua il braccio accioche nõ
fussi la piaga mortale. Et po. NON
est firmamẽtũ in plaga eorꝫ. Cioe le
tribulationi loro. L'aduersita loro/
l'infirmita loro, nõ si fermano loro
adosso. Le piaghe loro non durano:
ma presto pare che sieno liberati da
ogni infirmita & piagha. Et dixi nel
cuor mio. Almãco questi tali huomi
ni s'affaticassino: & sudassino come
glialtri. Et uiddi che. IN labore ho
minũ nõ sunt. Considerai che costo
ro non sono partecipi delle fatiche
de glialtri. A poueri tocca solamẽte
la faticha. Impero che li prĩcipi & si
gnori di q̃sto mõdo hanno il salario
dal populo/hãno l'ẽtrate & le ghabel
le/& poi nõ fanno l'oficio loro/non
s'affaticano ꝑ li loro sudditi/nõ li de
fendono come sono tenuti/ma se fa
tica alcuna durano, lo fanno ꝑ loro
utilita: & nõ ꝑ far bene a loro suddi
ti. Loro attẽdono cõtinuamente a i
piaceri sensuali/ a giostrare: & a far
feste. Similmẽte suescoui & ꝑlati &
glialtri clerici beneficiati. IN labore
hominũ nõ sunt. Costoro non s'affa
ticano niẽte: & nõ lauorano icampi/
nõ potano le uigne/nõ fanno alcuna
arte: & sono ricchi in fondo: & go
dono: & li sudditi loro si muorono
di fame, & tuttoldi durano fatica ꝑ
substẽtarsi. Et dissi in me medesimo
almãco fussino eglino tribulati insie
me cõ glialtri: & ecco che. CVM ho
minibus nõ flagellabũtur. E nõ vie
ne sopra di loro flagelli: ne tribula
tioni. La tẽpesta: & la grãdine nõ uie
ne sopra icampi loro: & sopra le ui
gne loro. I traffichi & le faccẽde uan
no loro bene. Mantengono in pace
gli stati loro: & finalmente in ogni
cosa prosperano. Et li poueri tutto il
giorno sono lacerati nella roba: nel
l'honore/& ne figluoli: & nelle ꝓprie
ꝑsone. Et dissi in me medesimo, for
se che questi impii sarãno bene qual
che uolta prouocati da beneficii di
dio. Et finalmẽte poi nõ e cosi. An
zi ꝑ q̃sto si lieuano ĩ supbia. IDEO
tenuit eos supbia. La superbia gli tie
ne: & domina sopra di loro. Laquale
sempre piu cresce & radicasi nell'a
nima loro: & massime nelle persone
ecclesiastiche. OPERTI sunt iniq̃ta
te & ĩpietate sua. Nõ dice che esieno
pieni di iniq̃ta: & di ĩpieta, ma dice
cħ enesono copti: eglihãno il mãtel
lo come i dõzelli di palazzo uerde
& rosso/il rosso alla sinistra/pche eso
no pieni del sangue de poueri. Sono
pieni di iniq̃ta ꝓpria. Nõ giudicão
rettamẽte. Sono copri della roba &
fatica de pouerelli: le case loro: le ve
ste ibelli panni d'arazo, ibelli letti: le
belle cortine: ogni cosa uiene dalle
fatiche: & sudore de poueri. Il mãtel
lo loro e anche uerde: pche paiono
huomini pii uerso di dio faccendo

delle chiese: & cappelle: de paramenti. Ma finalméte sono pieni d'impieta/pche tutte qste cose le fanno d'usure. Et peggio: ch̃ euimettono l'arme loro/pche ognuno sappi che esso no homini ecclesiastichi, & che habbino zelo dell'honore di dio. PRODiit q̃si ex adipe iniqtas eoꝝ. cioe la iniqta loro nõ si puo cõtenere ne termini della loro grassezza. Et infatto e sono in modo grassi & pieni di ricchezze che io crederrei horamai che esussino satii. Ma la iniqta loro che e in qlla pinguedine nõ puo stare déntro alla pelle del uétre loro/ma rõpe la pelle/cioe i termini: & passa colle mani a uncini/a cãpi/& alle case de pssimi: & dilatano itermini: & mai si satiano. Et dissi forse che lo fanno forzati da necessita/come li poueri. No no. SED trãsierũt in affectũ cordis. E si lasciano traportare nell'affetto del cuore: perche come/euiene lor uoglia d'hauere la roba daltri: di torre qlla uigna: & q̃l pezzo di terra: & qlla casa/aqlche pouera uedoua: subito passono aqllo affetto di cõsentire a tale ĩgiusta uoglia: & da qllo affetto di consentire, passono poi a rubare i fatto & ametterei ĩ essecutione tal cõsenso/non forzati da necessita: ma p mera uolõta. Et q̃do ueggono di nõ potere occultaméte & palliatã méte/& p igãno rubare sãza loro dãno. COgitauerũt. Pẽsano i loro medesimi i che modo epossino fare tale iniqta chella nõ paressi iniqta. Et quãdo eglihãno trouato il modo cõtro alli pouerelli. LOcuti sunt iniqtatẽ. Vãno atrouare iloro amici/cõsiliarii & certi sensali, huomini iniq che l'aiutano dicẽdo. Tale/ io ho pẽsato una cosa ch̃ ne tornera bñ & a te & a me: il tale & latale/a latal uigna/latal casa/iltal pezzo di terra appsso a me ella mi starebbe bene: se tu sai fare in modo ch̃ io l'habbi/tu nõ hai a pdere la fatica tua. Io ti ristorero i q̃sto & ĩ molt'altre cose: cõduci q̃sta cosa & sarai mio amico: & questi tali l'applaudão & adulão: & dicono: nõ dubitare/io faro bene ĩmodo ch̃ tu l'harai p un pezzo di pãe. Vedi come costoro parlano la neqtia: & opano iniq̃méte. Et se q̃sti pouerelli si lamétano: & mormorão della loro ĩgiustitia rispondão loro con supbia & idignatiõe/Et po seguita. INIQuitaté ĩ excelso locuti sũt: pche cõstituti ĩ luogo eccelso: & essendo ĩ degnita & in officii collocati nella citta/ nõ hãno paura/ma aptaméte plano la iniqta dicendo. Ite ad onera uestra. Andate allauorare/andate a filare & a cucire. Come hauete uoi ardire di parlarci? Noi ui farẽ peggio se uoi ci stuzzicate troppo/uoi meritate d'essere ĩpiccati/leuateuici dinanzi. Et q̃do ipouerelli dicono: dio sia qllo che giudichi tra noi & uoi. Idio uenepaghera. Io spero che uene punira & che ne fara la uendetta. Allhora costoro se ne ridono: & dicono. Si/a punto/ Dio ha altra faccenda che pensare a casi nostri: e si sta lassu in cielo & non ha cura de casi nostri, ne di noi. Non habbião altro dio ch̃ la pecũia noi: noi siamo gli dii delle gẽti. Et cosi si diméticano d'essere homini & gli altri huomini reputano bestie/po seguita. POSVerũt in celũ os suũ. Bestẽmiãdo Dio/& se medesimi essal

tando/in modo che par loro con la bocca toccare il cielo : perche si fanno dii:& nõ da mãco.LINGua eorũ trãsiuit in terra.La lingua loro è passata & volta verso la terra/pche sempre cercano cose terrene/&fanno legge/& parlano sempre p acquistare cose terrene/nientedimeno la lingua loro nõ stette no/ma transiuit:pche cercano cose terrene p. salire supbamente in cielo/p eleuarsi contro a Dio/& p farsi Dii & essere adorati come dii & pero la supbia loro è troppa grande. Vedẽdo adunque Asaph dice/io sono stato molto tẽtato/& pene moti sunt pedes mei/& sono stato p dire supbamente che Dio nõ è,& che e nõ ha ꝓuidenza/pure p gratia sua io ho supato/& nõ sono totalmente ruinato.Domani uoi tornerete/ & seguiteremo l'altra parte pstãte Domino nostro Giesu Christo qui est benedictus in secula seculorum.Amen.

¶Predica Terza della diuersita degliamori.

TIDEO cõuertet̃ populus meꝰ hic & dies pleni inuenientur in eis.Dice salomone ne prouerbii al trigesimo capitulo.Qui fortiter pmit vbera ad eliciendũ lac/exprimit butirũ:& q vehemẽter emungit elicit sanguinẽ:Chi indiscretamẽte & troppo forte preme le poppe p cauarne il latte/(dice Salomone)costui ne trarra fuora il butiro/che è la grassezza del latte.Et chi indiscretamẽte & sanza alcũa modestia le prieme piu che nõ si suole fuor dellordinario/qsto tale ne trarra fuora il sangue.La Madre carnale / poi che l'ha generato il figluolo,ha le mãmelle& il latte/colle quali lei puo nutrire il figluolo:cosi la madre spirituale:cioè il pdicatore debbe hauere anchora lui le mãmelle/cioe il nuouo & vecchio testamẽto/de qli noi exprimiamo il latte p li paruuli/secõdo che è scritto.Tamq̃ paruulis ĩ Christo/lac nõ escã dedimus vobis. Noi vi habbiamo cibato di latte delle scritture sacre/cioe della semplice doctrina/& nõ vi habbiamo dato anchora il solido cibo. Quasi che euoglia dire essendo voi nouelli nella vita spirituale/nõ si cõuiene metterui innanzi gli austeri pcetti della legge/o/vero i sottilissimi sensi della scrittura,che sono il solido cibo de perfetti/ma habbiã ui dato il latte / cioe nutritoui delle cose piu facili della scrittura . Nota che colui che mũge , piglia prima il uaso mõdo/&netto doue euuole mũgere,Di poi leggiermẽte piglia ĩ mano le mãmelle: tertio apoco apoco preme & tira/nõ po insino al sangue. Cosi noi dobbiamo prĩo pigliare il uaso del cuor nr̃o/ben mõdo & netto,& metterlo sotto alle mammelle/ cioe humiliare il cuore nr̃o/alla diuina scrittura/& porre le mani all'uno & laltro testamẽto/cioe cõ l'ope studiare le sacre scritture & in pricipio assuefarsi apoco apoco secõdo la capacita nr̃a. Tertio cauarne il latte & il butiro della deuotione , accio che noi possiamo cibare:& li pfetti &gli Impfetti. Ma nõ dobbiamo po uoler sape & scrutare isecreti grãdissimi della scrittura/piu che si bisogni/cioe piu che nõ siamo capaci,& che nõ ci è dato di sopra:perche altrimẽti noi ne caueremo il sangue/cioe il senso

carnale/Come feciono gli heretici: cauaremo adũque delle scritture sa cre, qlli sensi che noi potremo & che noi saren capaci/& che lo spirito san to ci aministerra/di nuouo introdu cendo il nostro Asaph.

¶DILETTIssimi, nel sermone pce dēte dicēmo chel nr̃o Asaph uenen do in cãpo p disputare/nõ uoleua p cedere nella disputa come fanno i supbi phi moderni/che infrascano i ceruegli degliuditori & de glihuo mini/cõ tãti loro vtri, faccēdo inãzi tãti argumēti/& tanti psuppositi/ma chel modo del suo disputare hauea a essere secõdo il modo de santi/sem plici/p utilita dell'anime/& nõ p bo ria/ne p parere dotti/ma p intendere la uerita. Et dicēmo che qsto modo di pporre la qstiõe l'insegna la carita che e regola & misura di tutte le nr̃e opatiõi/& e qlla che fa ogni cosa/& che muoue l'huomo & dirizzalo be ne che nõ lo lascia errare. Poi dicem mo chel psupposito che faceua il no stro Asaph a glimpfetti fu qsto, che Dio e buono inuerso di tutti: ma cħ ognuno qsto nõ esperimēta: ma so lo qlli che sono retti di cuore: & che p qsto qlli che sono di Isdrael/cioe li pfetti che qsto esperimētano lo deb bano ringratiare. Vltimo Asaph fat to il psupposito comicio ad argumē tare alla pte opposita nõ supbamēte ne vsando li silogismi: ma semplice mēte: volēdo reuocare qlli, li qli pve dere i buoni essere tribulati: & haue re male in qsto mõdo: & li catriui be ne, facilmēte si scãdalezzano: & mor morano di Dio. Et pero pruppe in voce: & disse. Mei autem pene moti sunt pedes: & li altri uersetti che subse quētemēte vi esponēmo: & cosi ma nifesto la sua fragilita & disse che an che lui hauea hauuta simile tētatiõe: & questo fece p ritrar meglio dal pec cato qlli che i cio fussino tētati. Que sto fu in somma qllo che dicēmo nel sermone pcedente. Adesso seguita il uersetto pposto nel principio del no stro parlare. IDEO cõuertet populus meus hic & dies pleni inuenient in eis. Perche come dice santo Agosti no inuisa diligere possumus: inco gnita nequaq̃: pero semp l'intelletto va inãzi alla volonta: onde si suol di re che la uolunta per se e cieca: l'intel letto adunque quando e mostra alla volonta qualche bene conueniēte & pportionato a se: tira la uolonta & cosi uãno insieme drieto a quel be ne. Ma la uolonta alle uolte e tirata tãto uehementemente dal bene che glie mostro o sia apparēte bene o uer o essistente bene: & in tal modo l'a ma: & in qllo si diletta: che glinuol ge anchora l'intelletto in tal cosa de lettabile: in modo che l'intelletto nõ pare che sappia pēsare ad altro. Et e si mile come se uno huomo tirasse a se una donna: & lei per lo troppo empi to pcotendo nell'huomo lo facessi cascare nel loto: dal qle nõ si puo poi rileuare opprimēdo la donna. Et da questo inuiluppamēto del l'itelletto cõ la uolũta pcede che glie uno amo re: che si domãda. Amor cecus. Cioe amore cieco. Et questo e l'amore car nale & bestiale. Perche il loto della delettatione carnale: nel quale cade l'appetito: inuiluppa in modo l'intel letto chel nõ sa pēsare ad altro: & cosi

perde la cognitione delle cose diui-
ne che sono necessarie alla salute:on
de tu uedi che glihuomini che sono
molto libidinosi & danno opera al
l'atto carnale sono cōmunemēte huo
mini grossi & hebeti d'ingegno/non
si leuano mai quasi alcuna specula-
tiōe d'intelletto/solo hanno fisso l'in
telletto loro & la uolūta loro ne pia-
ceri sensuali. Di quelli pensano di &
notte. Di quelli parlano/imo tutte le
parole che si dicono, le riuolgano a
cose sporche: costoro sono nimici de
glistudii & delle buone arti/pche co-
me io ho detto, hanno molto hebe-
tato l'intelletto. Et pero i dottori di-
cono che dalla lussuria ꝓcedono. Pri
mo Cecitas mētis/che costoro hāno
poca cognitiōe di Dio & delle cose
appartenēti alla ꝓpria salute. Secon-
do. Incōsideratio: il libidinoso è mol
to incōsiderato circa alle cose che lui
ha a fare/& nō u'ha drēto alcuno giu
dicio. E' ꝑcipitoso nel cōsigliare: & i
cōstāte. Amatore di se medesimo/is-
frenatamēte. Ha in odio i comanda
mēti di dio: & uorrebbe semꝑ uiuere
in questo mōdo/per darsi de piaceri
carnali. Nō si cura dell'altra uita/& fi
nalmēte eglie tutto bestiale. Vnaltro
Amore è che si chiama. Amor stul-
tus. Come è lamor sensuale de padri
& delle madri uerso li figluoli. Quan
do una madre ha piu figluoli/& che
la n'habbia uno piu bello & piu gra-
tioso deglialtri/ella diuēta cōe pazza
uerso q̄llo: ella lo uuol uedere: pon-
mēte che quādo lei lo uede fare ma-
nifesti pctī, nō solo la nō lo riprēde/
ma lo scusa: s'ella lo uede fare q̄lche
pctō/come è giocare, andare atauer-
ne: hauer cattiue cōpagnie/darsi al-
le soddomie/& simili altri piaceri/sē
pre la lo scusa/che glie giouane/& la
giouētu bisogna che faccia il corso
suo. Et q̄lche uolta ella gli ride in fac
cia/quādo la uede q̄ste cose/& molto
si cōpiace in lui i tutte le cose chel fa/
etiādio chel sia male: & cōtro all'ho-
nore di dio. Et pche? nō p altro, se nō
chi la uolōta tāto sfrenatamēte l'ama
che la tira l'intelletto: & inuiluppalo
in modo/che nō lo lascia cōsiderare,
ne pōderare q̄lle cose che sarebbono
da ponderare. Come fanno gli stolti
che non cognoscano le pazzie che e
fanno. E' unaltro Amore che è in cōsi
derato. Et q̄sto è l'amor ꝓprio: che
è i coloro che sono tiepidi nella via
di Dio: costoro nō cōsiderano mai li
ꝓprii diletti. Et q̄sto è pche la uolon
ta che è in uiluppata nel ꝓprio amo
re: tira l'intelletto alla cōsideratione
de ꝓprii beni, & ua semꝑ dietro a ꝓ
prii cōmodi & alle proprie utilita. E'
unaltro Amore pio & buono che è
Amore di carita che tira in modo la
uolonta humana nella consideratio-
ne della bōta di dio, & della bōta del
ꝓssimo: che nō pare che l'intelletto
possa pēsare ad altro. Et p q̄sto amor
(benche e nō sia cieco ne sensuale: ne
incōsiderato) nōdimāco e nō cogno-
sce i pctī de ꝓssimi: cioe non gli ag-
graua cognoscendoli: ma piamente
gli alleggerisce. Et ogni cosa questo
amore interpetra in buona parte: p
che glie pio. Et questo Amore mani-
festamēte si uidde in Christo il qua-
le p lo grāde amore che ci portaua:
si sforzo semꝑ d'alleggerire i nostri
pctī, & lauargli nel sangue suo, ac-

cio che nõ apparissino. Onde dice. Iob. vtinã appenderent pctã mea: & calamitas quã patior in statera: la sta dera è Christo: In una pte: è la misericordia, nellaltra la giustitia: & tãto è la sua misericordia qto la sua giustitia. Ma Iob dice: Dio uolessi che li miei pcti iuoluti nel sãgue di xpo: si pesassino nel sangue, nella statera, & mettessinsi nella pte della misericordia. Et la calamita: & la miseria che io patisco nella parte della giustitia: certamẽte la pena eccederebbe la colpa: & pche: pch e sarebbono i tal mõ detersi & scãcellati nel sangue di giesu Christo: che nõ bisognerebbe piu patir pena. E' manifesto adunq che Christo giesu è uenuto i qsto mõdo p alleggerire mediãte il sangue della sua passiõe i nri delitti. In qsto medesimo modo i sãti cħ imitano christo hauẽdo i loro qsto pio amore o eglino nõ ueggono, o ueramẽte nõ uoglionovedere i difetti depssimi: in quãto che e cercono di rimuouergli: & alleggerirgli: & qsto prudentemẽte molte uolte fanno p utilita de prossimi. Ma a che fine qsto discorso lõgo io habbia fatto state audire.

¶ QVesto discorso habbiamo fatto: accio che uoi itẽdiate pche ragione il nro Asaph dopo gliargomenti fatti alla parte opposita: seguita nel salmo dicẽdo. IDEO cõuertet popu lus meus hic. Il nostro Asaph come caritatiuo: hauẽdo in se il pio amore: escusa il prossimo suo: se lui ha al quãto mormorato uedẽdo l'afflitiõe de giusti: come se aptamẽte dicessi: fratres mei: nõ ui scãdalezzate: se questi miei figliolini hãno qual che poco mormorato: pche e non si sono mossi p malitia ma p zelo dello honore di Dio: che parea che gli andassi p terra: uedendo glimpii bestẽmiare Dio: & nõ essere puniti: ma si bene i giusti da ogni parte essere afflitti & tribulati. Quando euiddono glimpii fruire questi beni del mõdo egli hebbono patienza: Ma come gliudirono quello che noi ui dicemmo hieri: posuerũt in celũ os suũ & lingua eorum trãsiuit in terra per le quali parole glimpii bestẽmiauano Dio & lasciauano la lingua loro trãscendere & trapassare i termini della ragiõe: reputãdosi come Dii in terra: non poterono piu tollerare. Et io anchora pensai che enon hauessino a tollerare si grande ingiuria contro a Dio: & dissi. IDEO cõuertetur populus meus hic. per questo dice, che loro udiuono si grande bestemmie: Il popolo mio: cioe li semplici: & glinnocenti: quantũque pero anchora impfetti: questo mio popolo dico. COnuertet hic: si conuertira q. Cioe si fermera a considerare questo punto & questo passo & questa bestẽmia che dicono glimpii uerso idio: Bene dice si conuertira qui: cioe: si fermera: che prima camminaua il popolo semplice, & imperfetto, per la uia retta di Dio: ma uedendo gli huomini farsi Dii: irati per zelo si conuertirno: & fermoronsi in questa consideratione per uedere se Dio facea uendetta di tanta ingiuria. Et uedendo che Dio sene passaua di qua di leggieri: per fragilita alcuni cominciorono amarauigliarsi. Altri retrocedeuano dal buono pposito.

Vdite a qsto pposito fratres mei ql chi e scritto ne puerbii al capitolo tri gesimo.(Per tria mouet terra & qrtu qd no pot sustinere:p seruu cu regnauerit:p stultu cu saturatus fuerit cibo & p odiosa mulieré cu i matrimoio fuerit assumpta :& p ancillá cu heres fuerit dne sue.)Et questo testo si puo prima itédere ad litterá.Ma spiritualméte p tre cose si cömuoue:& perturba la terra:& la qrta nö si puo sopportare.La prima e quando il seruo/cioe il peccatore che e seruo del peccato regna in questo mondo:& e essaltato.Il seruo anchora e quello che mácha d'itelletto & di giudicio/perche (come dice il philosopho) costoro naturalméte sono serui.Il plato ácho ra ignoráte e seruo. Costoro adüque quádo sono assumpti a qualche dignita/o dominio / cömuouono & p turbano la terra/pche ognuno si marauiglia & scandalezza.La seconda e lo stolto qdo glie saturato di ricchezze/& ha de beni téporali in abödáza & de piaceri quanti ne uuole / costui áche cömuoue & cöturba la terra & ogni cosa/quia pecunie obediüt oia. La terza cosa per la quale si cömuoue la terra e la donna odiosa/cioe la plebe cattiua/quando le disposata al prelato buono & giusto:perche all'hora nö potédo sostenere la sua giustitia: & li suoi buoni ammaestraméti & pcetti si cömuoue. La quarta cosa che al tutto e isopportabile e lácilla cioe l'anima,p molti peccati fatta serua & effeminata,quando la uuole essere herede della sua patrona / cioe della sapienza eterna/& dell'infinita potétia di dio/chi l'ha creata. Et questo fa quádo essa anima s'usurpa la potentia & gloria di dio/come coloro che posono in cielo la bocca sua.Et pero uoi uedete che questo nö si puo sopportare.Et po io ho detto. chi CONuertet populus meus hic/stádo ámirato de giudicii di dio.Et nö dimanco.DIES pléi iuenient i eis.Per chi p questo non bestémieráno idio. Et se pure alcuni di loro p fragilita mormoreráno,ne faráno la peniteza.ET dies pleni iuenient i eis.Cioe empieráno idi loro di meriti & di sáte operationi.Et nö saráno trouati in loro idi uacui:come ipeccatori che si partono di questo mödo co giorni uoti & uacui:pche i quelli nö háno opato bene.I semplici iperfetti p ignoráza anchora si marauigliáo/lasciádo po a dio ogni giudicio/& dicono stupefatti.QVOMODO scit Deus? Come e possibile che dio sappia queste cose & sopporti?Quasi chi uoglia dire/enö pare che ele sappia/p chi enon le lascerebbe ipunite. Et anchora uáno iuestigádo con ámiratione.Si est sciétia in excelso. Cioe se dio ha sciéza di queste cose chi si fanno di qua. Et perche qualcuno potrebbe dire: perche cosi domandate: & dubitate della scieza di Dio?Per questo rispödono.QVIA ecce ipsi peccatores & abundantes in seculo/obtinuerüt diuitias.Perche ipeccatori/& abbüdanti di lasciuie & di peccati o uero abüdanti di richezze/di nuouo háno ottenuto nuoue ricchezze: & uáno crescédo ogni giorno di richizze i richizze.ET io anchora dice Asaph qñ io ero ne primi tépi della uita spituale & uedeuo qste cose.DIxi.Cioe pésai.

che in uano forse io facciuo bene & patiuo male. ERGO (dice) sine causa iustificaui Cor meum: & laui inter innocentes manus meas: Certo Certo/io mi saro affaticato in uano/Et in uano haro atteso a giustificare il cuore mio mediante la contritione & la confessione de peccati. Et senza causa mi saro ingegnato di lauare Inter innocentes manus meas. Cioè di hauere le mani & le ope mõde senza iniquita/senza fraude & senza ingiustitia/come li buoni sempli ci & innocenti. ET FVI flagellatus tota die. Senza causa anchora tutto il giorno io sono stato flagellato/dalle lingue inique de detrattori. ET castigatio mea in matutinis: Cioè in uano è stata la gastigatione mia & mortificatione che ho hauuta al matutino/quando anchora non è piena la luce. vuol dire. In principio della mia conuersione in uano ho flagellato il corpo mio mediante i digiuni discipline uigilie, & altre simili austerita. Et ĩ uano ho affaticata l'Anima mia & lo spirito mio nella tentatione/& contritione & dolore de miei pcti. Queste dubitatiõi adunq̃ ho hauute anchora io & ho patito simili tentationi/& Dio l'ha pmesso accio che io habbia cõpassiõe a uoi pausiano alquanto & seguitereno.

¶ SI DICEbam/ Narrabo sic, Qui Asaph arguisce all'opposito/& per la uerita. Doue tu debbi notare/che come dice il philosopho (Vnumquodque agitur sicut aptum natũ est agi) Ciascuna cosa è mossa/secondo che le apta nata a esser mossa. Et pche l'ĩtelletto nr̃o è atto nato a essere mosso a cognoscere la uerita: di q̃ è chel si conduce a quella qualche uolta nõ uolendo/come si uede nelle dispute. Quelli che disputano qualche uolta uogliano sostenere la parte falsa/& argumentãdo a poco a poco scuoprano la falsita/& perduconsi dalloro/al loro, alla uerita che nõ sene aueggono/& confessonla non uolendo/ma forzati dalla uerita: pero è uero che l'intelletto naturalmente è inclinato alla uerita/& fugge naturalmente la falsita. Quãdo tu uedi che alleuolte eniega la uerita & abbraccia la falsita/questo ĩteruiene per la sua impurita/& pero dice il philosopho (Anima sedendo & qescẽdo/fit prudẽs:) L'Anima dell'huomo siede/quando l'e doma dalle passioni & concupiscentie/allhora la diuenta prudente/& intẽde facilmẽte l'auerita: i peccatori non possono intendere la uerita/perche esono impuri & nõ hanno domo le proprie passioni/i gio uanetti & li fanciulli non possono essere prudenti/ne capaci cosi presto della uerita/perche dato che qualche uolta esieno senza peccati/nõ dimãco esono in continui moti/& bolle loro il sangue/& non si fermano ne loro concepti/& seguitano molto il senso che gli obnubila circa la uerita. Adunque quanto uno è piu purgato et depurato da tutte le cose terrene è piu atto a riceuere la uerita/& massime la uerita delle cose diuine: la quale ricerca una massima purita/molto maggiore che q̃lla de philosophi. Questa purita si causa escludẽdo/& rimouẽdo da se l'affetto dell'auaritia/della lussuria/& della supbia.

La prima, macula l'anima mediante lassfrenata cõcupiscẽtia delle cose esteriori/cioe de beni tẽporali/come sono danari/possessioni/case & altri beni tẽporali. La seconda, macula l'anima p il disordinato affetto della carne & delettatiõi uenerce. La terza macula p il disordinato affetto alla ꝓpria uolonta. Coloro adunche che sono alieni & remoti da queste cose sono massimamẽte capaci della uerita delle cose diuine/& alloro si debbe piu credere circa le cose diuine/massime circa qlle cħ nõ si possono sape se nõ p reuelatione/essendo cose sopra la natura. Piglia questo essempio: sel fusse qualche grã padre di famiglia: il quale hauessi cẽto figluoli legittimi & saui & mille bastardi & fatui: creditu che etrattassi & che ereuelassi il secreto del suo reggimento & della casa sua a qlli bastardi? Non lo credere: altrimẽti se lo facessi mosterrebe dessere pazzo & ingiusto: Idio ha de figluoli legittimi/che sono i puri & i buoni christiani/ha ancora de bastardi/che sono i cattiui & impuri. Achi creditu che dio reueli esecreti sua? Apeccatori/o A giusti? Certamẽte a giusti: pero dice Asaph. SI dicebã Narrabo sic. Cioe se io diceuo i me medesimo che dio fa male a buoni & bene a cattiui. ECce natione filiorũ tuorũ reprobaui. Ecco quel che ne seguita, che io uerro a reprobare & dire contro alla natiõe de tuoi figluoli/cioe alla multitudĩe de santi/i qli tutti dicono l'opposito/& in fatto cosi sentono/& hannolo scritto, & hannolo anchora cõfirmato cõ l'ope: hora qsto sarebbe molto incõueniente che io mi uolessi opporre a tãti santi & sauii huomini. Adũq si de cõcludere p infallibile uerita qllo che dicono i figluoli legittimi/& nõ qllo che dicono i bastardi. Ma forse che qlcuno dira in qsta disputa: tu ꝓsupponi Dio hauere ꝓuidenza de glihuomini/dicẽdo alcuni essere sua figluoli. Et qsto e qllo che tu douerresti ꝓuare. Rispõdo che qsta nr̃a disputa nõ e ꝓpriamẽte circa la ꝓuidẽza di Dio: se l'e o sella nõ e. Ma la disputa e se idio ha in tal modo prouidẽza degli huomini che efacci male a i buoni & bene a i cattiui in qsto mõdo/come si dice da molti. Onde noi ꝓsupponiamo che Dio habbia ꝓuidẽza deglihuomini. Cosi anchora Iob in qsto cõueniua congliamici suoi, che Dio hauesse ꝓuidẽza degli huomini: ma in qsto erano differenti, che Iob diceua/che i mali tẽporali anchora a i buoni in questo mondo ꝓueniuano: & che questo nõ era incõueniente: il che gliamici sua negauano: perche uoleuano che Dio non desse male temporale aibuoni: Nientedimanco se alcuno negasse/& dicesse che Dio non ha prouidenza degli huomini: nõ sarebbe difficile etiam agl'idioti & grossolani prouare per ragioni probabili che Dio ha prouidenza & cetera. Alle quali ragioni nessuno: se non fusse stolto contradirebbe. De dimmi se Dio e prima causa di tutte le cause o uero di tutte le cose? Certamẽte per qsto nome Dio ognuno intende una prima causa: & niente altro glihuomini possono suspicare essere Dio che quello che habbiamo detto (prima causa plus influit

in effectũ q̃ secũda)la ragione e pche l'e prima a uenire & operare in esso effetto/& e l'ultima a partirsi. Et lal-tre cause secõdarie sono instro della prima: l'instro nõ opera/se nõ e mos so dal principale agẽte:& pero il pri cipale agẽte e quello che prima auie ne:& e lultimo a ptirsi. Quãdo l'huo mo genera l'altro huomo, l'huomo nõ e la prima causa dell'huomo/ma e secõda causa. Adunq̃ Dio essendo prima causa/piu opa nella generatio ne dell'huomo: che esso huomo. Seguita adunque che l'huomo genera-to e piu figluolo di dio che dell'huo mo: se Dio adunq̃ ha produtto gli-huomini & nõ ha ꝓuidenza de figlu oli: & li padri carnali di quelli han-no ꝓuidenza. Anzi esse bestie hanno ꝓuidenza delli loro figluoli. O que-sto uiene pche Dio nõ li conosce. Et questo nõ puo essere: perche allora la causa secõda sarebbe piu pfetta che la prima: pche noi ueggiamo che li padri carnali: & le bestie cognoscano i loro figluoli. O uero ꝓcede: che se bene Dio gli cognosce niẽtedimanco nõ puo hauere di loro ꝓuidenza. Et q̃sto nõ puo essere: pche seguiterebbe che la secõda cã fusse piu potẽte che la prima: pche le bestie possono ꝓuedere a loro figluoli: & di fatto lo fanno. O glie/pche e non uuole hauerne ꝓuidẽza. Et q̃sto etiãdio nõ puo essere: pche migliori sarebbono le bestie che sono pie uerso i loro fi-gluoli: & Dio sarebbe crudele uerso glihuomini. Se tu di, Io cõcedo che gli habbia ꝓuidẽza de glihuomini i uniuersale solamẽte: pche mediante la uirtu del cielo: e ꝓduce loro le co-se necessarie al uitto & al uestito: del l'altre cose poi in particulare/cioe de gliatti huomani: & del bene: & del male che glihanno non se ne impac-cia: Contra. Se e fussi qual che pa-dre di famiglia infra noi: il qua-le hauesse molti figluoli: & prouedes se loro le cose necessarie: solamẽte in cõmune: uerbi gratia: di molte ric-chezze: & non le distribuisse loro se-condo la qualita di ciascuno: ma po nesse ogni cosa la in mezo & dicesse ognuno ne pigli quanto uuole & quã to puo: ognuno spenda secondo che gli pare. Nõ diremo noi che questo padre di famiglia hauessi poca di-scretione & poca prouidenza? simil-mente diressemo: se cosi facessino li rettori delle citta: Et cosi ogni cosa si cõfonderebbe: & nascerebbono tra loro liti & discordie. Adunq̃ bisogna (se nõ uogliamo icorrere ĩ q̃sti icõue niẽti & dire di Dio tante pazzie) che noi confessiamo che dio habbia spe tial ꝓuidẽza de glihuomini: Se glie adunq̃ cosi, a chi s'a egli piu p̃sto a credere? ai buoni o ai cattiui? Certa-mẽte ai buoni pche loro sono ueri & legittimi figluoli: & retti & puri di cuore. I cattiui sono bastardi: & ipuri sed sic ẽ cħ q̃sti buõi tutti d'accordo dicono cħ la fede catholica e uera: & che Dio nõ fa male in q̃sto mõdo ai buoni: bẽche e paia: ne bñ ai cattiui se nõ di q̃sti bẽi apparẽti. Adũq̃ quã do q̃sti grãdi ĩgegni & q̃sti pħi dico-no che la fede nõ e uera, o q̃lũche al-tro si sia: sapete che fate? ponete men te alla uita loro: ponete mẽte cħ ope eãno: & cognoscerete: cħ e sono piẽi d'Ambitiõe: piẽi d'auaritia: & di ne-

quitia. Et per poter meglio cauarsi le loro uoglie, & licẽtiosamente peccare/si sforzano di persuadere a se medesimi & a glialtri che la fede nõ sia uera. Et non ui uogliono pensare / ne ragionarne per non hauere a crederla/& a priuarsi de loro piaceri : pche sanno molto bene che se ela credessino, che esarebbono forzati a mutare costumi. Onde tu uedi che questi grandi huomini solamente studiano i libri catholici per disputarla & parer dotti/non gia per crederla. Immo alcuni sono tanto puersi che occultamente/con argumenti/cercano mandarla per terra / & disputano mille pazzie/& cosi cõfundano ogni cosa/& li semplici bene spesso rimãgano presi alli loro laccioli. Ma non cosi uoi fate dilettissimi. Atteneteui alla santa dottrina della chiesa: seguitate la sententia de legittimi figluoli/che furono gli apostoli & li dottori santi/che hanno tanto egregiamente parlato della fede di Christo/& della prouidenza di Dio/che non e luogo piu da dubitare/massime che el hanno comprobata colle opere/& con li martirii. Et pero ingegniamoci dal cãto nostro imitargli quanto possiamo/& non ci lasciamo inuolgere in questo loro false opinioni/ma cattiuiamo l'intelletto nostro i obsequiũ fidei accio che noi etiam ne conseguitiamo di la il premio dal nostro saluatore Giesu Christo/qui est benedictus in secula. Amen.

¶ Predica Quarta Della prouidenza di Dio uerso Glihuomini.

EXISTIMABAM ut cognoscerem: hoc labor est ante me. Il nostro Asaph hauendo proposto le ragioni all'una & allaltra parte/cio e/& pro parte negatiua: & pro parte affirmatiua: s'angustiaua molto forte. Et mentre che cosi pensaua / egli entra in una certa casa oscura per contemplare quiui, & per uedere se epoteua in quella trouare la solutione. Ma la casa era in modo stretta che e nõ ui si poteua a pena riuolgere/ne si poteua muouere ne in giu ne in su ne innanzi ne in dricto/ne alla destra ne alla sinistra/& disse. Existimabam ut cognoscerẽ. Cio e, Io mi dauo ad intendere di cognoscere: & di trouare la solutiõe di queste questiõi. Sed hoc labor est ante me ma questo mi e fatica & difficile. Ma insino a quãto mi ha egli a essere difficile a intẽdere queste cose? DOnec intrem in sanctuarium Dei. Insino che io entri nel santuario di Dio. Et cosi Asaph escie di quella casa stretta: & comincia a andare al santuario & io drieto gli. Et andando : trouamo alcuni compagni che ci cõdussono alla prima porta del santuario: innanzi alla quale sedeuano molti uenerandi padri. li quali pregando che fussino cõtenti d' aprirci la porta : uno di loro disse. Nisi credideritis non intelligetis. Noi subito promettemo di credere: & in questo la porta s'aperse: & cosi entrati dentro: trouamo la secõda porta: dinãzi alla quale similmẽte sedeuano molti uenerandi padri: & questa porta era piu bella che la prima. Et pregandoli che ci aprissino: rispose uno di loro. Fides donũ Dei est. Et finalmente entrati drento: uedemo il santuario circũdato d' Angeli.

geli. Et innanzi alla porta ſtaua Dauid con la cythara in mano & cantaua. Beati immaculati in uia: qui ambulant in lege Domini. Beati qui ſcrutantur: teſtimonia: eius in toto corde exquirunt eum.

¶ Fratres mei. In tutte le ſcienze & in tutte l'arti/ & maſſime nell'arti del ben uiuere biſogna che ſia il ſale della diſcretione. Onde è ſcritto nel leuitico al ſecōdo capitolo. Quicqd obtuleris ſacrificii/ ſale condies &c. In ogni ſacrificio hauea comandato Dio ſi metteſſi il ſale. Verbi gratia, dicono i philoſophi: uanū eſt ſimul querere ſcientiam & modum ſciēdi. E/coſa uana & un perdere tempo, cercare inſieme & in un medeſimo tempo imparare una ſcienza: & cercare il modo d'impararla/ onde i philoſophi prima imparano la logica che è il modo d'imparare l'altre ſciēze: & poi ſi mettono alla philoſophia & all'altre ſcienze. Queſto dico per li dotti: pche quādo uno uuole imparare la ſcienza delle coſe morali, debbe prima ſapere che in tale ſcienze non ſi fanno ragioni potentiſſime & demoſtratiue: ma ſecōdo che richiede la materia. Onde chi cercaſſe nella grāmatica ragione/ nō ha il ſale della diſcretione: perche ſe uno domādaſſi pche nō ſi dice. Ego amo Deus: come ſi dice ego amo Deum? non ſi puo riſpondere altrimenti ſe non dire che coſi hanno uoluto gliantichi. Colui adunque che uuole imparare la grāmatica, debbe prima ſapere in che modo la s'habbia a imparare: perche nō per ragione ma ſecondo il modo & coſtume antico. Altrimenti non ſi entrerrebbe in tale ſcienza col ſale della diſcretione. Coſi interuiene nell'altre ſcienze? Il ſimile nell'arti. Chi uuole imparare a far le ſcarpette, debbe prima ſapere, in che modo queſta arte s'eſſercita: & con che ſtrumenti, che e non comperaſſi un ſarchio/ o una falce per poter fare ſimile arte. Et coſi puoi diſcorrere per tutte l'altre arti. Coſi è anchora nell'arti del ben uiuere: biſogna hauere la diſcretione: & prima ſapere con che ſtrumenti: & come s'impara: perche alcuni ſono che uolendola imparare per ſe medeſimi, perche e non hāno il ſale della diſcretione, errano/ o per immoderata penitēza/ o per lo troppo digiunare, & uigilare/ o ueramente nō ſi ſottomettēdo ad alcuno maeſtro, che glinſegni orare, che glinſegni la uirtu della humilita, & mortificare ſe medeſimo, ſottomettendo la propria uolonta alla uolonta de ſua maggiori: perche e biſogna ſapere che queſta arte del ben uiuere tutta conſiſte in renouare l'huomo interiore: & che tanto dobbiamo darci agli eſſercitii eſteriori, & uſare le cerimonie, quanto baſta & quanto è eſpediente, a ll'eſſercitio interiore, & non piu oltre. Et perche pochi hanno atteſo a queſto, pero ſono rouinati & ritornati al uomito de peccati. Il noſtro Aſaph adunque/ hauendo a terminare queſta queſtione/ come diſcreto, & prudente, prima propone in che modo queſta queſtione s'ha a inueſtigare: accio che noi non andaſſimo uagando & diſcorrendo con la fantaſia in ua-

no: & non trouassimo poi la solutio ne. Come interuenne a li philosophi che longo tempo l'andorno inuestigando. Et poi che gliebbono circa a questo scritto molte cose: & disputato, ci hanno lasciati piu inuiluppati & piu confusi che prima. Et questo procedette che non haueano il sale della discretione. Onde il nostro Asaph, primo dimostra, che questa questione non si puo determinare per uia naturale. Et pero i philosophi non ci hanno che fare qua. Secondo mostra che e bisogna ricorrere al lume sopra naturale. Ringratiamo noi adunque il nostro Dio, ilquale mediante il misterio del uerbo incarnato, ha infuso a gliocchi della mente nostra una nuoua luce. Questa è la luce sopra naturale: mediāte laquale noi soluiamo tutte le dubitationi che hebbono gliantichi philosophi. Imperoche quelle cose che apresso di loro erano scure, indeterminate, & confusse, hora sono chiare & manifeste etiā alli fanciulli christiani. EXISTIMABAM ut cognoscerem & cetera. Io mi dauo a intendere poter cognoscere: ma considerando sottilmente, ho trouato che questa questione depende dalla cognitione dell'ultimo fine. Et che questo sia il uero, si manifesta per questo: peroche non è dubbio che l'huomo è fatto per qualche fine. Non essendo dunque fatto in uano, accioche e possa facilmente peruenire ad esso fine, gli sono stati dati li mezzi che ue lo conduchino. Il primo mezzo datto all'huomo per peruenire al fine è la cognitione d'esso fine: & senza tal cognitione non puo far niente. Et pero chi uuol uiuere da Christiano: faccia prima di cognoscere il fine suo. Chi uuole adunque intendere se Dio ha prouidenza degli huomini, debbe prima cercare d'intendere: il fine ultimo dell'huomo. (Quia prouidentia est ratio ordinis rerum in finē.) Prouidenza non è altro che una ragione nella mente diuina, secondo laquale Dio ordina & dirizza tutte le cose al fine. Bisogna adunque uedere se Dio dirizza glihuomini al fine, & cognosciuto questo hareno l'intento nostro. Similmente se tu uuoi intendere, se Dio fa bene a buoni/o male/o sel fa male a cattiui o bene, bisogna considerare il fine & li mezzi, per li quali si peruiene. Et cosi uedi che tutta la solutione di questa questione depende dalla cognitione del fine. Orche ha fatto Asaph? Egli entro in casa della philosophia naturale/ che è stretta: & angusta, per cognoscere il fine, & exconsequenti, per trouare la solutione della sopra detta questione. Et disse. EXISTIMABAM. Io mi pensauo poter questo cognoscere naturalmente: & finalmente non mi è riuscito. Tante ragioni mi si faceuano innanzi: & nessuna mi legaua & constringeua, ne poteuo muouermi per alcun uerso. Io consideraruo prima quaggiu disotto, Cioe/ se la beatitudine dell'huomo era nelle ricchezze/ neglihonori/o in altri beni corporali. Et non potetti trouare che in questi

beni glihuomini si côtētassino. Che si ricerca alla beatitudine? che l'huomo totalmente si contenti. (Quia unaquæq; res cum attingit finem suū est perfecta & quiescit.) Ma io ho trouato che glihuomini che hāno questi beni corporali/a pena che e si possino chiamare huomini tanto sono imperfetti: & tanto sceleratamente uiuono: ne mai si riposano/come bene dice Esaia (Cor impii quasi mare feruens, quod quiescere non pōt.) Io sali su alto cercādo se questa beatitudine fusse nella operatione dell'intelletto, come disse Aristotile & molti eccellentissimi philosophi. Et finalmēte ueddi che nō era di qua si grāde intelletto che nō fusse īuoluto in grādissime tenebre: massime circa la côtēplatione delle cose diuine: pche iphilosophi, poco o quasi niēte scrissono delle cose diuine. Et quel poco che scrissono e molto icerto & dubbio: & loro mai si potteteno getare ital cognitione. Ma pognamo che la beatitudine cōsistesse nella contēplatione delle cose diuine. Certamente pochissimi saranno beati, perche tāte cose & tāte sciēze si ricercano a tal cōtemplatione, che pochi o nulli si trouerāno che la possino hauere. Et cosi quasi tutta la natura humana rimarra destituta & frustrata dal suo fine, il che quāto sia assurdo, a creder che l'huomo habbia a essere frustrato del suo fine: lascio pensare a uoi uedendo presertim li bruti & tutte le creature sempre o quasi sempre cōdursi, nō con molta difficulta a fini loro. Piu nobili adunque sarebbono li bruti, che le creature rationali. Preterea. Se questa beatitudine e nella contemplatione delle cose diuine, ui domando se e in questa uita mortale o nella futura? Se in questa uita, gia u'habbiamo detto, che si per la pochissima & quasi nulla & molto dubbia & incerta cognitione delle cose diuine che habbiamo di qua. Si per la varieta de glihuomini perche molti non possono attendere a contemplare, per le faccēde, si publice come priuate. Si pla i firmita del corpo che īpedisce applicare lamēte agli studii & alla cōtēplatiōe. Si p la inettitudine di molti che sono hebeti d'intelletto & p molte altre occupationi che cōtinuamente pturbano la mēte & la quiete dell'animo, nō si puo psuadere alcuno che la beatitudine sia in questa uita, altrimēti nessuno sara mai beato. Massime che noi ueggiamo tutto di glihuomini buoni & giusti quasi semp̄ essere in tribulationi & persecutioni. Seguiterebbe anchora che quasi tutte le donne & li fanciulli: & quelli che sono rozzi d'ingegno, come sono li contadini, hauessino a essere esclusi dalla beatitudine: perche costoro non possono darsi agli studii della contēplatione. Tu non puoi naturalmente dire che la sia nella contemplatione in nell'altra uita: prima perche e non si pruoua efficacemente: che l'anima humana sia immortale. Et insino aqui questa questiōe dell'immortalita dell'anima appresso alli philosophi e dubbia. Si pche e nō hāno anchora determinato alcuna cosa di certo dell'altra uita se l'e o no, onde tutti sono rimasti in tenebre. Et se tu

dicessi che questa beatitudine è ad destram cioe ne principati/potentati: & dominii, & reggimenti temporali. Seguita che solamēte li Re & li potenti saranno felici. Ilche è cosa inconueniente: perche tutti glihuomini, quanto al fine, sono uguali. Et se uantaggio ci è l'hāno gl'inferiori & piu minuali, perche quasi sempre sono migliori de signori. Preterea noi ueggiamo che li Re & pricipi sono inquieti & uiuono in grande timore & in massima amaritudine tutto il giorno: perche se euāno fuora, gliano paura di nō essere tagliati apezzi/ se emāgiano temono di non essere auelenati. Dormano con gran paura & pensieri: perche tutta uia pensano che qualcuno macchini di torgli lo stato & il dominio loro. Onde laudando una uolta uno un gran tyranno & dicendogli che gliera felice & beato, l'inuito una sera a cena/ & fece preparare un magno conuito, quale era conueniente alla Regia maiesta. Et giunto al palazzo, glie dato l'acqua alle mani & è messo nel primo luogo dopo il Re sopra il capo/ dell'inuitato fu messa una tagliente spada, legata su al palco con uno tenuissimo filo, & ueniua giu pendente sopra il suo capo. Costui con grande timore facea resistenza di nō stare in quello loco. Il Re uolse che ui stesse. Cenato che fu si uolge il Re all'inuitato & dice. Ricordati fratello che tu mi dicesti che io era felice & beato? Sai tu come è fatta la mia beatitudine? Apunto come è stata la tua questa sera in questo conuito a mensa: uedi quante uiuande tu hai hauuto. Non dimanco le non ti sono piaciute, & non le hai potute gustare, perche tu haueui quella spada sopra il capo, & pareuati che la ti cascassi tutta uia in sul capo. Cosi interuiene a chi è principato. E non hanno uera allegrezza, stanno sempre in timore di non essere morti. Se tu di che la beatitudine è nella sinistra, cioe in uno stato mediocre di cittadini, questo è anchora falso. Perche quando l'huomo è beato, si riposa: perche uenuto è gia al fine suo: & non cerca hauer meglio: hora noi ueggiamo che questi cittadini mediocri non si contentano dello stato loro, ma sempre cercano di crescere, & salire piu alto, adunque non sono contenti. Et cosi uedi che il nostro Asaph in questa casa della philosophia naturale per nessuna parte & per nessun uerso si puo uolgere: nec mirum, perche l'e stretta & angusta & pero per questa uia non puo cognoscere il fine della humana uita. Di qui è che li nostri christiani mal battezzati, cioe christiani, che solo nomine sono christiāi, & alcuni phi losophi, & poeti & astrologi hanno fatto uno dio di q̄, & hanno cōstituito il fine ultimo/ che è negli honori & gloria & fama del mōdo. Chi nelle sciēze, chi nelle uolutta perche è nō hanno fede nel lume sopra naturale mediāte ilquale epossino trouare il uero: ma solamente si stanno in questa casa angusta & stretta, cioe si confidano nel lume naturale: & perche e non possono esser conuinti da ragion naturale in trouare l'ultimo

fine:po dicono, (comedamus & bibam?, cras.n.moriemur.) Ecco che eglie manifesto: che hoc labor est ante me. Cioe cognoscere il fine della humana uita: & ex consequenti la determinatione della proposita questione mi e difficulta & fatica dico ante me, ma non e gia fatica innanzi a Dio, ma innanzi agli occhi di coloro iquali Dio ha aperti come tu vedrai, riposcianci vn poco.

¶DONEC intrem i sanctuarium Dei.) Ecco adunque il nostro Asaph che vuole vscire della casa angusta: & stretta della philosophia naturale/ per entrare nel santuario e stando cosi per uedere che uia egli hauea a pigliare, ecco vna moltitudiue d'huomini veniuano verso lui & diceuano quello che e scritto in Zacharia all'ottauo capitolo. (Eamus & deprecemur faciē Domini: & queramus Dominum exercituum. Vadam & ego. Et venient populi multi & gentes robuste ad querendum Dominū exercituum in Ierusalem & deprecādam faciem Domini. Hec dicit Dominus exercituum. In diebus illis in quibus apprehendent decem homines ex omnibus linguis gentium: & apprehendent fimbriam uiri Iudei dicentes. Ibimus uobiscum: audiuimus enim quoniā Dominus vobiscū ē.) Andiamo (diceuāo costoro) & preghiamo la faccia del signore: & cerchiamo il signore deglieserciti: ognuno che era inuiato & che vdiua rispondeua. Io andro anchora io. Et verranno molti popoli & molte genti robuste a cercare il signore deglieserciti in Ierusalem, Et a deprecare la faccia del signore. Et questo dice il signore deglieserciti, che in quelli di sara questo, che dieci huomini di tutte le lingue delle genti apprenderāno la fimbria d'uno huomo giudeo: & diranno. Noi vogliamo venire con voi: perche habbiamo vdito, che con uoi e Dio. I giudei aspettano che questa prophetia s'habbia adempiere quando verra il messia che loro aspettano: perche edicono che la sintēde/ & espone del messia. Et noi diciamo cħ la s'e adēpiuta nel nostro signore Giesu Christo che e stato il uero messia, ilquale ha illuminato i populi gentili della vera fede & rimosse dalloro molte oscurita & molti dubbii. Impero cħ li gentili uedendo d'essere stati ingānati da philosophi circa la cognitione del fine: & circa l'imortalita dell'anima: circa la futura vita & prouidenza diuina: subito che loro vdirono predicare gl'i Apostoli apprirono gliocchi: & uedēdo doue si trouauano, vēnono alla sacra scrittura: cioe al uecchio testamento, doue erano i padri del uecchio testamento. Et q̄sta e la pria porta. Il nostro Asaph adunque s'acompagna con questa bella moltitudine che descriue Zacharia, che anche loro ueniuano alla porta del santuario per essere illuminati delle predette cose. Innanzi a questa porta erano li padri del uecchio testamento. Et pregauano che fusse loro aperto. Esaia si leuo suso & disse. (Nisi credideritis, non intelligetis.) Et disse Asaph. Chi sono costoro che giaciono cosi prostrati sotto li piedi uostri? Imperoche glie-

rono molti/che pareuano grãdi huomini buttati in terra & morti innanzi alloro. Rispose Esaia questi sono i philosophi: che non intesono: perche enon credettono. Se Aristotile hauesse creduto le cose sue che lui scrisse, senza dubbio eglihareb be inteso. Ma perche enon credet te: pero enon intese se medesimo: cioe la uirtu delle cose che edicceua & le ragioni che lui adduceua. Et disse. (Quod oẽs homines natura scire desiderant: & quod scire est rẽ per causam cognoscere.) Donde si manifesta che chi uede qualche effetto, naturalmente desidera di cognoscere la causa. Se adunque quella causa cognosciuta: ha unaltra causa: seguita che etiandio naturalmente ecerchi di cognoscere tal causa. Ma secondo esso Aristotile in secundo methaphisice. (In causis non est procedere in infinitum.) Adunque l'animo non si quietara mai insino che enon cognosce la prima causa. Se noi pongiamo uerbigratia che un huomo cognosca gli Angeli. Se li cognosce imperfettamente: subito gli uiene desiderio d'hauer di loro perfetta cognitione. (Quia imperfectum desiderat perfectionem suam.) Come dicono iprophetì. (Sicut etiam materia appetit formam & turpe pulchrum: & femina esse uirum.) Dice Aristotile in primo phisicorum che ogni cosa imperfetta desidera la sua perfettione: come la materia pura: perche `e imperfetta per se medesima desidera la forma: & quello che `e brutto, desidera d'esser bello: perche la pulcritudine `e la sua perfettione. Di qui `e anchora che la femina, perche `e di natura imperfetta rispetto all'huomo, desidera d'esser huomo cioe di hauere la perfettiõe dell'huomo. Se adunque ogni cosa imperfetta/desidera d'essere perfetta hauendo costui imperfetta cognitione degli Angeli non si quietera mai & cosi non sara beato: se egli cognosce perfectamente: adunque ecognosce che glihãno causa. Altrimẽti nõ si direbbe che li cognoscessi perfettamente: perche come `e detto (Scire `e rem per causam cognoscere). Se ecognosce che gli hanno causa adunque edesidera di cognoscere tal causa. (Quia omnes homines natura scire desiderant.) Et sappi che enon gli basta la cognitione imperfetta della prima causa che `e per l'effetto suo: perche come noi habbiamo detto. (Omne imperfectum desiderat naturaliter perfici) Adunque `e manifesto/che'l desiderio naturale del cuore humano non si puo quietare se enõ uede idio come dice Agostino. (FECIsti nos Domine ad te: & inquetum est cor nostrum: donec requiescat in te.) Et cosi tu uedi che la beatitudine non `e in questa uita: ma nell'altra uita: cioe nella uisione diuina. Et questo non intese mai Aristotile: perche enon credette. Et pero non ui marauigliate dilettissimi se questi dotti: & questi grandi ingegni alcuna uolta sono accecati: & se loro scriuono molte pazzie: perche eglie forza che quelli che non credono: rouinino in molti errori: pon mente gli heretici quãti errori egli hãno hauuto: & quante pazzie hanno detto &

scritto: che li nostri fanciulli: & li cõtadini: & le dõnicciuole, si uergognerebbono pure apensarle nõ che ascriuerle. Et questo ueniua perche enon si uoleuano humiliare, ne cattiuare l'intelletto loro alla fede. Eglierano tanto superbi: & tanto si fidauano nell'oro ingegno che uoleuano le scritture: & le cose della fede intéderle allor o modo: & secondo che etornaua allor proposito. Et pero eglino inciamporono in moltissimi errori. (Et obscuratũ est insipiens cor eorum: dicentes enim se esse sapientes stulti facti sunt.) Donde creditu che euenga che anche anostri tempi: molti si fanno beffe della fede: non viene da altro se non che essendo pieni di superbia/Dio gliaccieca & non da loro lume & gratia di credere. Ma lasciamo costoro da parte & andiamo piu oltre col nr̃o Asaph se noi potessimo anchora noi entrare nel santuario.

¶ Aperta la prima porta entrãmo dentro, & venimmo alla secõda porta del nuouo testamẽto doue erano gl'i Apostoli & glialtri padri che sedeuano: fessi innãzi a noi subito san Pagolo & disse. La fede è dono di Dio data in salute di ciascheduno credente: pero figliuoli mia non uogliate errare come molti che dicono: se io uedessi qualche miracolo: suscitare almanco un morto io crederrei: & costoro singãnano: perche la fede non è posta in potesta nostra ma è un dono sopra naturale: cioe un lume infuso di sopra nella mente dell'huomo. Et qualunque lo uole riceuere; si debbe dentro prepararte & humiliarse a Dio. Horsu dice Asaph. Chi sono costoro che sono ꝓstrati in terra innanzi a piedi nostri: Dice, questi sono quelli pharisei: & tirranni: & heretici: & falsi christiani che dicono (volumus signa uidere) Et il signore rispose loro come meritauano. (Generatio praua & adultera signum querit: & signum non dabitur ei.) Dice (& signũ nõ dabit̃ ei) cioe ad utilita di credere: ꝑche edette pur loro de segni: & uiddono di molti miracoli: ma enogli dette loro a salute. Perche io u'ho detto che nessuno puo ueramente credere: se enon ha il lume supiore: che è dono di dio. Ma qsti tali nõ hãno meritato d'hauerlo ꝑ la loro supbia: po che diceuano: se io ueggo un miracolo io crederro, come loro hauessino la gratia del credere nel borsellino. Asaph all'hora si uolto a san Pagolo & disse: perdonami Pagolo se io arguisco contro di te: ꝑche io nõ lo fo presuntuosamente: ne ꝑ supbia: ma per imparare. Eglie pur uero questo che ogni natura ordinata a qualche fine: naturalmente puo peruenire aquello/mediante li mezzi naturali. Se adunque l'huomo non puo conoscere il fine suo senza la fede: & la fede non è naturale: seguita che l'huomo per li sua mezzi naturali non possa al fine suo peruenire. Et cosi l'huomo sara inferiore alle bestie: perche le bestie conseguiscono il fine loro per li mezzi naturali che sono dati loro. Questo rispose San Pagolo: dicendo che l'huomo se bene non puo peruenire al fine suo: alquale naturalmẽ

te `e ordinato p uirtu naturale come le bestie: che questo nõ `e in pfettione dell'huomo. Ma q̃sto cede in nobilita dell'huomo/ & anchora cede in maggiore eccellenza del fine a cĥ `e ordinato. Et pero io ti dico che dato che e nõ possa p sua ꝓpria uirtu p uenire al fine suo: puo pero natural mente p̃pararsi & disporsi al mezzo cioe alla fede/& alla gratia cõ l'aiutorio diuino il q̃le nõ gli sara mai sotratto: pche come dicono i naturali: (Prime cause actio semp adest cuilibet agenti quod inse est:) Vuol dire: che la uirtu & l'operatione della prima causa nõ mãca mai a quelli che fanno q̃llo che possono: massime se e si dispongono a riceuere il suo influsso/come si potrebbe per molti essempi ꝓuare. Preparati adunque figluolo a riceuere questo dono se tu uuoi intendere la solutiõe della questiõe nel santuario: pche come disse, & bene, il mio padre esaia, (Nisi crediderítis/non intelligetis). Aristotile & glialtri philosophi/pche e nõ hebbono q̃sto dono/pero e nõ intesono la uirtu de detti loro. Vuolo tu uedere? E disse/(ꝙ finiti ad infinitũ/nulla est ꝓportio) Non `e ꝓportiõe alcuna da una cosa finita a una cosa ĩfinita: seglie uero questo: essendo la diuina essenza infinita & l'intelletto nostro finito, seguita che p se medesimo nõ si possa eleuare a uedere la diuina essenza. Nella uisione della quale e si ꝓ suppone p li detti d'Aristotile consistere la beatudine: se lui hauesse adũque inteso se medesimo: harebbe saputo che e bisognaua a q̃sta beatitudine qualche sopra naturale dono, che `e la gratia, & la fede di qua. Et di la poi finalmente il lume della gloria. Ma pche ne lui, ne gli altri credettono: pero e nõ intesono: Andiamo adunque con Asaph & con li suoi cõpagni al santuario/ma prima come dice Zaccharia nella prophetia sopra allegata: andiamo & preghiamo la faccia del signore: andiamo & seguitiamo i nostri padri antichi/i q̃li essendo gentili & senza fede/inuiluppati in molte oscurita/ ingannati da philosophi, s'accostorono al saluatore/ & apprenderono la fimbria sua: perche e crederono la unione della diuinita con l'humanita / & cosi furono illuminati. Dilettissimi questa `e la fimbria di quello huomo giudeo del quale parla Zaccharia nella preallegata ꝓrophetia: la quale dice apprenderanno in quelli giorni quando e uerra/dieci huomini di tutte le lingue delle genti: cioe tutti quelli che saranno membri della chiesa p l'osseruatione de dieci comandamẽti/& saranno ueri christiani mortificando i cinque sensi esteriori & interiori crucifigendo la carne loro per amor del saluatore. Ritorniamo al nostro Asaph.

¶ Aperta adunque la seconda porta entrãmo doue era il santuario: doue era grandissima multitudine d' Angeli/Et ecco Dauid staua innanzi alla porta & cantaua, (BEATI immaculati in uia: qui ambulant in lege Domini. E Beati qui scrutantur testimonia eius in toto corde exquirunt eum) & uoltasi a noi & dice. Figluoli mia volete voi sapere se Dio fa bene ai buoni/& male ai cattiui/& econ

uerso/in questa vita mortale? Certo questa è vna gran questione. Ma se uoi uolete intendere questa & l'altre questioni delle cose Diuine/& massime de giudicii di Dio/bisogna che uoi facciate tre cose. LA prima che uoi siate immaculati in uia: cioe senza peccato: alieni da ogni affettione terrena: perche Dio è puro, & la sapienza sua è pura, & il lume suo è puro. Cum sit adunque che ebisogna che lanima si disponga: & la dispositione si fa mediante l'assimilatione: se uoi uolete conseguire il lume puro di Dio/& la pura sapienza sua/purificate bene l'anima. Ma enon è cosa che purifichi l'anima meglio, & che la renda immaculata, quanto la gratia di Dio & la fede formata di carita. Per lo contrario: senza la fede cade l'huomo in molti errori: & senza la gratia & carita, in diuerse affettioni terrene: adunque come disse Esaia: prima bisogna credere & questo è dono di Dio. Et come dice l'Apostolo. Questa fede è quella che purifica il cuore/(Fide purificans corda eorum). Pero dice Dauid: io dissi a quelli che uoleuano entrare nel santuario. (Beati ĩmaculati in uia) Cioe in Christo: perche costoro sono quelli che hãno la fede di Christo: (quia iustitia Dei est per fidem Iesu christi,) LA seconda cosa che douete osseruare è che ebisogna esercitarsi longo tẽpo nella uita spirituale: perche il medico esperto & dotto/fa piu frutto che il dotto solo. Immo il medico esperto/come dice il philosopho, sempre fa piu frutto/che il dotto nõ esperto. Cosi nelle cose spirituali: & diuine: l'esperienza piu insegna all'huomo che la sciẽza. Bisogna adũque non solo hauere il lume, ma di poi anchora l'esperienza: pero seguita Dauid & dice: (Qui ambulant in lege Domini.) La terza cosa si è che ebisogna scrutare i testimonii: nõ de philosophi o gẽtili: ma di Dio, cioe le scritture sacre: perche le non ingannano: ne ci è sotto falsita alcuna: & pero seguita Dauid: (Beati qui scrutantur testimonia eius). Possiamo agiugnere anchora la quarta cosa: cioe che l'huomo faccia questo con retta intentione per l'honore di Dio & salute sua & del prossimo: & nõ solamente per sapere & per disputare delle cose di Dio. Onde seguita. (In toto corde exquirunt eum.) Cantato & detto che hebbe Dauid queste parole ammaestrãdo chi uuole entrare nel santuario: disse Asaph con li cõpagni. Chi sono costoro che giaciono cosi prostrati a piedi uostri? Rispose, questi sono i theologi del tempo nostro: fra quali era anchora Salomone suo figluolo. I quali tutti non hanno saputo tenere questo ordine che io t'ho ditto di sopra: a inuestigare le cose diuine. Ma hanno lasciato i dua primi documenti che io u'ho dato, & subito sono uẽuti al terzo: lasciando etiam il quarto documento. Et pero niente giouo loro la sapienza che gliebbono. Vedete Salomone che subito che elascio i primi dua documenti col quarto: niente li giouo tanta sua sapienza: perche come sciocco adoro gli idoli. Et similmente i nostri theologhi & philosophi fanno di molte cose dascioc

chi: per tanto fratres mei: molto bene è scritto nell'ecclesiastico: al quintodecimo capitolo: (Quam magnus qui inuenit sapientiam & scientiam! Sed non est super timentem Dominũ:) Grande/ dice è colui che ha trouato la sapienza & la scienza: ma non è gia maggiore di colui che teme Dio. Quasi che uoglia dire: eglie molto maggiore & piu accetto a dio & piu utile, colui che teme dio guardandosi da peccati, & attende a purificar bene l'anima sua mediante la fede: perseuera anchora nell'essercitio della uita spirituale: & cõ retta intentione va scrutando i testimonii della legge diuina: che non sono questi grandi saui del mondo che tutto di non fanno altro che studiare & riuolgere libri & disputare: & poi con l'opere fanno il contrario di quello che eleggono & disputano. Costoro sono totalmente sciocchi perche non sanno il uero fine della scienza: lasciamogli adũque nella loro cecita & seguitiamo il nr̃o Asaph & li compagni. Amen.

¶ Predica Quinta Del lume della fede.

DONEC INTREM in sanctuarium Dei & cetera. Nella precedente lettione dilettissimi ui dicemmo ch'el non era possibile trouare la solutione della quistione per lume & discorso naturale/ Come Asaph in principio cerco trouarla entrando in quella casa oscura & stretta che ui dicemmo che era la philosophia naturale/ & nõ ui si potendo rinuolgere per nessun verso/ delibero d'uscirne: & andare verso il santuario: che è la scrittura sacra che ha due porte, il testamento vecchio & il nuouo: doue gli fu detto da quelli padri che erano innanzi a quelle porte: che s'e uoleua intẽdere le cose alte di Dio gli bisognaua hauer fede/ & dicẽmo che eglie dono di Dio/ & perche i philosophi antichi/ & molti de moderni/ nõ hebbono & non hanno questo dono: non intesono la quistione ne la uirtu de detti loro. Et giaceuono prostrati alli piedi loro. Dicẽmo etiandio questo, che tutta questa quistione dependeua dalla cognitione dell'ultimo fine: & che questo ultimo fine nõ poteua essere di qua ne beni corporali. Non anchora nella contemplatione della prima uerita: in q̃sta uita mortale: & adducemmo molte ragioni. Donde noi concludemmo ch'el fine ultimo dell'huomo/ & la sua beatitudine/ era dopo questa uita mortale nella uisiõe di Dio. Dicẽmo di poi ch'el primo mezzo a peruenire a questo fine vltimo era la cognitione d'epso fine: la quale nõ si puo hauere se nõ mediante la fede di qua & la gratia. Et questa fede la da idio a chi si prepara dal canto suo. Vltimo dicemmo che se noi uolauamo bene intendere tutte le quistioni oscure de giudicii di Dio: bisognaua seruare tre documenti che ci dette Dauid: sopra il psalmo. (Beati immaculati in uia.) Il PRMO dicemmo che era questo: che bisognaua essere immaculato & senza peccato & puro/ & che a questa purita ciconduceua la fede dicendo san Pagolo. (Fide purificans corda eorum.) SECONdo era

necessario li continuo essercitio nella uita spirituale. TERzo essercitarsi nella lege & ne testimonii di Dio. QVArto che qsto si facessi cõ retta intentione! Insino a qui andiammo & non piu la. Habbiamo hora a uedere quello che era in questo santuario: Doue tu debbi notare cħ noi entrammo nel santuario cioe primo in santa: doue era il candelabro da vna parte. Et dallaltra parte la mensa & l'altare del thimiama. Et guardando cosi: uiddi in ciascuna parte vn triompho mirabile. Nella parte del candelabro io viddi vn carro che v'era su uno huomo poueramẽte vestito: con la croce: col calice: dentroui l'hostia. Erani il libro & vna bella donna che sedeua allato. Et in torno intorno si uedeuano uasi pieni d'ossa di morti. Intorno anchora a questo carro viddi vna infinita quasi moltitudine di prigioni, legati con certe catenelle d'oro: hora veggiamo prima che spettaculo 'e questo. Et poi andremo seguitando piu oltre nel santuario.

DILETTIssimi: per quello che noi di sopra habbiamo detto: noi possiamo concludere. (ꝙ sine fide impossibile est placere Deo. Et credenti/omnia possibilia sunt.) Et tutto il mondo 'e diuiso in dua parte: chi crede & chi nõ crede. Quelli che non hanno creduto/non sono piaciuti a Dio. Et quelli che hanno creduto/sono potuti peruenire a quella infinita beatitudine: & l'oro, & l'argento, & tutte laltre ricchezze reputauano come sterco. Et nõ dimãco/niẽte mancaua loro. Et se tu dicessi o dite mi padre/le ragioni d'Aristotile che tu facesti di sopra per li detti sua/quãdo tu dicesti che enõ itese se medesimo: nõ sarebbono elle hora sufficienti a prouare & intendere il fine della uita humana? Rispondo che no. Prima perche dato che le paino efficaci niẽtedimãco per la debilita del l'intelletto nr̃o/noi potremmo di quelle dubitare/& ciascuno potria dire: forse che io minganno, & che queste ragioni nõ dimostrano: perche in effetto molti eccellenti d'intelletto si sono ingannati qualche uolta nelle loro ragioni, credendo che le cõcludessino & demostrassino: & finalmẽte le nõ prouano niẽte efficacemente. Et glihuomini spesse uolte s'ingãnano nelle ꝓprie opinioni/stimãdo d'essere certi di qllo che 'e dubbio. Secõdo si puo rispõdere che cosi come l'occhio corporale: ha ꝑ suo obietto le cose colorate & lucide: & se egli ha hauere beatitudine alcuna di qua, la cõsistera nel primo lume del sole, & nõ direno che la cõsista in alcuno lume supiore intellettuale: ꝑche a qllo nõ puo ꝑuenire. Cosi forse si potrebbe rispondere che l'intelletto nr̃o nõ puo ꝑtingere & ꝑuenire all'infinito lume di Dio: ma 'e determinato al lume intellettuale creato: & a qllo puo attingere nel suo supmo grado: & piu oltre nõ puo ꝓcedere: & cosi non potra uedere la diuina essenza: & ex cõsequẽti nõ sara beato: ꝑche la beatitudine cõsiste in uedere chiaramẽte & senza alcun uelame. Donde si uede aptamẽte, che per li detti d'Aristotile non si puo sufficientemente comprẽdere il fine della humana uita: &

cosi per questa & simili ragioni, si potrebbono gittare per terra/o debilitare tutte le ragioni naturali che si facessino. Seguita adunque che ciascuno intelletto, sia grande: & dotto a suo modo, senza fede caligherà nel ultimo fine: ne mai hauera perfetta cognitione, ma sempre rimarra confuso per la grande distanza d'esso fine: cioe di Dio lume increato: & infinito, all'intelletto nostro creato & finito. Et pero è necessario vn maggiore lume: & questo è il lume sopra naturale della fede: perche senza fede è impossibile piacere a Dio. Ma se tu dicessi padre io uorrei hauere questa fede, come ho io adũque apparармi? Ecco che io te l'insegno se tu starai attẽto.

¶ Tre cose ti possono preparare, a riceuere il dono della fede. Il candelabro. La mẽsa:& al'Altare:cioe: Credere quanto tu puoi: operare: & orare. La prima cosa adunque è sforzarsi di credere, cioe non solo non porre obice: & impedimento allume di Dio: ma fare dal canto tuo quel che tu puoi, disponendoti con la uolonta pronta uerso di tale lume. (Quia omnis dispositio est per quandam assimilationem.) Ogni dispositione è per una certa asimigliatione: pero che ogni agente si sforza fare la cosa simile a se. Onde quando uno agente uuole introdurre la forma sua nel patiente, cioe in qualche materia: & in qualche subietto apoco apoco mediante l'attione sua la fa simile a se. Et questo non è altro che disporre quella tal materia & subietto a riceuere la forma sua. Vedi il fuoco/quãdo tu gliaccosti la materia combustibile indisposita, cioe le legne uerde, apoco apoco mediante l'attione del calore l'assimila a se: & cosi le dispone in modo che le diuentono fuoco: & cosi si dice che il fuoco ui ha introdotto la forma sua: la quale non u'harebbe introdotto se apoco apoco non l'andaua disponendo & faccendo simile a se: se tu uuoi adunque hauere il dono della fede che ti fa credere, bisogna che tu ti sforzi di credere, cioe che tu essihibisca la uolonta tua pronta: & humile uerso idio. Ma che fai/tu cominci qualche uolta a entrare nel gigante & di. Come possio credere tante cose sopra naturali: & tante difficili cose, se io non ueggo qualche miracolo: o se le non mi sono prouate. O Christiani che dite uoi? Come ui potete uoi lamentare? Venite un poco/& cõsiderate il triõpho chi io ui ho descritto. Quell'huomo stracciato che era i sul carro è Giesu nazzareno. Venite q̃ adunq̃. Io chiamo il cielo:& la terra:& tutte le sette che sono/& che sono state, deglidolatri/De propheti/de moderni giudei/de saracini/& deglialtri q̃lunq̃ si siẽo come sono heretici:& falsi christiãi. Io ui domando tutti & dico cosi. Se q̃sto Giesu che noi diciamo che fu crucifisso, è Dio/o no? Se glie dio io ho l'intento mio: che la fede che lui & li suoi Apostoli hãno predicato è uera. Se non è. Seguita che q̃sto huomo è stato superbissimo & stoltissimo sopra tutti ilquale s'ha usurpato il nome della diuinita: & com

battuto contro al cielo & la terra: per che chi si fa Dio: combatte contro a Dio, & cõtro a tutti i sua serui: & contro a tutti li Dei se sono piu dii come dicono gli ydolatri: & cõtra tutte le sette. Questo Giesu adũque ha cõbattuto: nõ con spade & cõ lãce: non con forza di danari: nõ con argutie philosophiche: ma con la semplice dottrina della uerita: cõ gli essempi & con la buona uita: & finalmẽte ne ha portato triõpho. Perche lui ha cattiuata infinita moltitudine di gente che sono coloro che erano legati cõ catene d'oro. Questi sono stati gliperatori. Re: principi & signori del mondo. Filosophi. Astrologi & poeti. Infinita quasi moltitudine di costoro hãno cattiuato l'intelletto loro al giogo della fede: & chi nõ ha uoluto calare di qsti gran maestri, & di qsti grãdi ingegni, sono rimasti confusi & destrutti con tutte le sette & libri loro. Ma cõsidera anchora chẽ a qsto Giesu non gli basto far qsto, che anchora poi che fu crucifisso & morto, cosi opprobriosamẽte, glie basta to l'animo di farsi adorare p idio: & hallo ottenuto p tutto il mõdo. Non cõtẽto di questo: s'ha fatto adorare uno Dio in trinita: padre: figluolo: & spirito santo. Et ha fatto credere la trinita delle psone/colla unita della essenza. Questo p certo e stato una grã cosa. Et piu anchora chel suo patibulo cioe la croce gia supplicio de ladroni/l'ha fatta adorare d'adoratiõe di latria. Ma che diro io del sacramẽto dell'altare? Del qle lui dice. (Ego sum panis uiuus: & q mãducat me uiuet pter me: & nisi manducaueritis carnẽ filii hominis/& biberitis eius sanguinẽ nõ habebitis uitã in uobis) Queste sono pur grã cose & tanto difficili a crederle/che san Giouanni euãgelista dice, che molti de sua discepoli/udendo queste parole del sacramento dell'altare che lui disse del suo corpo/dissono. (Durus est hic sermo & quis potest eũ audire.) Et nõ dimanco il corpo suo nel sacramẽto dell' altare è stato adorato da tutto il mondo: & tutte le nationi del mondo si sono cibate di qsto sacramẽto. Et questo parlar duro, che diceuano i giudei. Entrato ne ceruelli di tutti glihuomini etiandio di grãde ingegno. Et quel che è anchora piu mirabile è che lui ha fatto credere/& uuole che si creda/che in qlla hostia ui sia il corpo suo integro cõ tutte le mẽbra: cõ tutte l'ossa. Et perche il corpo humano nõ è senza sangue: uuole chel si creda che ui sia il sangue suo: & pche anchora il corpo humano nõ è senza l'anima rationale: & all'anima di Christo fu cõgiunta la diuinita / pero uuole chel creda anchora/che excõcomitãtia ui sia l'anima & la diuinita. Et piu anchora che lui ha uoluto chel creda / che in qualunq minima particella di ql la hostia ui sieno tutte le pdette cose come nell'hostia integra: & ha ottenuto questa cosa in tutto il mondo. Considera poi della scrittura sacra, della quale egli ha uoluto che ognuno la creda insino a un minimo Iota. Et è hauuta in tanta reuerentia & estimatione/che infinita moltitudine d' huomini eccellenti hanno scritto & commentato quella: & è pieno

el mōdo di libri:& piu anchora/che quando si leggie l'euangelio ha obtenuto che glihuomini stieno ritti in pie & scoperti il capo per reuerenza di quello. Hauēdo adunque ottenuto queste cose:lequali mai ottēne alcuno altro huomo quātunque grande si sia stato:ne alcuno di quelli che chiamano dii:bisogna dire che Giesu sia stato un huomo potētissimo sopra tutti li altri & piu la cħ huomo. Preterea ha voluto che la madre sua sia honorata da ognuno / & creduta hauer partorito vergine. Ha etiā ottenuto/che la cenere & l'ossa de suoi serui p tutto il mōdo siano hauute in grādissima reuerētia/& halle fatte collocare in luoghi degni & eminēti/in vasi d'oro & argēto/& che glihuomini vadino in discosti paesi a visitare li loro sepolchri/& venerare le loro relique:chi vdi mai simil cose ! & pur sono state vere & credute da tutte le generatiōi deglihuomini. Adunque la fede di Giesu christo `e vera. Vedi tutto il mōdo che drieto al charro seguita cattiuo. Vedi che lui ha ꝓstrato tutti gli ydoli di tutte le natiōi del mōdo. Vedi che lui ha destrutto tutte le sette/ vedi che lui ha suouertito tutti i Regni del mondo. Vedi che gli impadori & li Re s'inclinano alli piedi di uno pescatore suo vicario in terra. Vedi che lui ha supato il cielo & la terra. Vedi christiano che hai poca fede?se gli impadori Romani hanno mai hauuto tale triompho cō tale arme/quale il nostro Giesu Christo nazzareno:che dirai adūque?depo ni giu hormai la superbia: cattiua l'intelletto:seguita il trionfo di Christo come cattiuo & prigione:perche tale cattiuita `e una massima liberta/ cōfessa dico & magnifica il tuo dio: Nō dubitare hora mai piu della fede della quale tu vedi tāte cose mirabili:tāti miracoli:tāti libri scritti:tante chiese construtte.

¶ LA seconda cosa che si ricerca alla dispositiōe della fede:appartiene alla vita attiua : & pero porremo qsto dalla parte della mēsa che sara l'altro trionfo. Doue tu debbi notare che sopra qsta si poneuano dodici pani caldi:i quali significauano la dottrina de gl'Apostoli feruida & calda nelle opere della carita. Et questa mensa era tirata da tre animali. da vno lione. Da vno gallo: & Da vn montone. Et circa quella erano infinite spetie danimali che stauano insieme/ cioe glianimali feroci co mansueti. In modo cħ i feroci seguitauano gli agnelli & le pecorelle:& mangiauano paglia. Et di questi `e scritto ne ꝓuerbii al trigesimo capitolo. Tria sūt que bene gradiuntur & quartū quod incedit feliciter : leo fortissimus bestiarū ad nullius pauebit occursum: gallus succinctus lumbos suos : & Aries. Nec est qui resistat eis : & qui stultus apparuerit post q̄ eleuatus est ī sublime: si enim itellexisset/ori suo imposuisset silentium &ce. ( Queste parole non si possono exporre ad literam come dice san Gregorio : per che non rilieua niente adire che tre animali:cioe/il leone) fortissimo delle bestie:il gallo che ha succinto i lōbi/& il montone camminauano bene/ma nō felicemēte:& il quarto cāminaua felicemēte/ma non bene:si-

milmẽte che nessuno possa resistere loro/nõ è vero/massime del gallo:& del mõtone. Del quarto dice, cħ poi che e sara eleuato in sublime/appari ta stolto/cioe si cognoscera la sua stol titia:& pero queste parole bisogna es porle misticamẽte. Questo medesi mo hai etiã i Esaia al secõdo capito lo,(Habitabit lupus cũ agno, & par dus cũ edo accubabit. Vitulus,&leo & ouis,simul morabunt: & puer par uulus/minabit eos. Vitulus, & ursus pascent:simul reqescẽt catuli eorũ/& leo quasi bos cõmedet paleas:)Il lu po dice/feroce animale/ habitera cõ lagnello/che è mansueto. Et il pardo similmẽte col capretto giacera: & il uitello:& il leone/& la pecorella sta ranno isieme:& vno fanciullino gli menera a pascere qua & la sup li pra ti. Et il uitello & l'orso pascerãno in sieme:& li loro figluoli in sieme si ri poserãno. Et il leone mangera la pa glia come il bue. Queste parole non è possibile i alcun modo litteralmẽ te poterle exporre. Adunque bisogna ricorrere al senso mystico: che vuoi tu dire p questi testi & p queste paro le? Non altro se nõ che le ti mostrano come tu hai a opare christianamẽte: & come tu debbi opare secondo la dottrina euangelica/& fare l'ope de veri christiani:& queste ti disporran no alla gratia. Questo è il secondo mezzo che ti ha adisporre alla fede: la dottrina apostolica: la quale è di dua ragiõi. Morale/ & Speculatiua. della speculatiua ne habbiamo par lato nel precedente triompho: hora habbiamo adiscutere della dottrina apostolica,pratica/& morale:che cõ siste nell'operare secõdo la vita chri stiana/che ci hanno insegnato li san ti Apostoli. Dimmi come ti puoi tu excusare che tu non operi secondo quella. PRIMO cõsidera se si puo tro uare miglior vita di questa/ & certo tu non trouerrai miglior vita che la christiana. Va pur discorrendo per tutte l'altre che hanno tenuto diuer se genti & nationi. Discorri ancho ra per le uie de philosophi. Non tro uerrai la piu perfetta: la piu rationa bile & piu spirituale / che quella de ueri christiani. Ma se tu lo uuoi an chora meglio uedere, considera se si truoua miglior fine che quello che predica la religione christiana. Per che il fine della uita christiana è Dio cioe/ la uisione & fruitione di esso Dio: non quella che s'acquista per mezzo delle creature / come è det to di sopra che è imperfetta / & in parte l'hebbono i philosophi. Ma quella per la quale si abbraccia & ue de Dio a faccia a faccia. Della qual uisione & fruitione diuina/ non si puo trouare altra migliore/& excon sequenti, non si puo trouare mi glior fine della uita christiana che è uedere Dio a faccia a faccia/ & la humanita del nostro saluatore Chri sto Giesu: secondo che lui dice: (Hec est uita eterna ut uideant ue rum Dominum & quem misisti ie sum Christum:) Da questa parte adunque christiano non ti puoi es cusare di nõ abbracciare la uita chri stiana & di non operare secondo quella. SECONDO considera se si puo trouare miglior mezzo da con ducere glihuomini al suo fine quan

to quello che predica la religiõe christiana:& certo trouerrai che no. Quale è il mezzo certissimo & securissimo da conducere glihuomini a questa beatissima uisione? Non è altro principalmente che la purita del cuore, con la gratia di Dio infusa, sopra naturalmente insieme con tutte le uirtu. Della purita del cuore dice il saluator nostro Christo Giesu:(Beati mundo corde) perche? (quoniam ipsi Deum uidebunt.) Et questa mõdezza & purita di cuore consiste in separare l'intelletto & l'affetto dall'amore delle cose corporee & congiugnerlo alle cose incorporee & diuine perche puro si domanda quello che non è mescolato con cosa inferiore a se: la quale purita piu eccellentemẽte ci insegna la uita christiana, che alcuna altra uita. Considera i precetti della uita christiana che tutti ti ordinano a questa purita/quanto sono rationabili & buoni. Tertio Considera nella uita christiana la facilita dell'operare: habbi un poco d'amore: & ogni cosa ti parra facile:(quia amor facit operari dulciter.) Questo si manifesta: perche mai alcuna religione ha hauuto si feruenti operatori quanto la uita christiana. Considera quanti pochi a rispetto delli christiani hãno lasciato il mondo & ogni cosa. Solamente questo si legge d'alcuni philosophi. Ma de christiani ne sono stati innumerabili/che hanno lasciato padre & madre: fratelli & sorelle: hanno lasciato le ricchezze & le uolutta carnali per seguitare Giesu christo. Et quello che è sopra ogni cosa, hanno lasciato se medesimi & la propria uolunta: hanno hauuto in odio la uita sensibile: hãno abbracciato la croce di Giesu Christo: & iuituperii del mondo: hanno esposti li corpi a crudelissimi tormenti per amore della celeste uita & per nõ abandonare la uita christiana. Nõ ti par egli questo secondo triompho eccellente? seguita adũque Christo Giesu. Abbraccia la buona vita etiandio che la sia piena di spine & tribuli, perche tutti li santi l'hanno abbraciata. Risguarda primo que tre animali che io ti ho preposto disopra: i quali dice chẽ camminauano bene: ma non felicemente: il quarto dice che camminaua felicemente: ma non bene: Felicemente & nõ bene camminano coloro che sono felici in questa vita presente secondo l'opinione deglihuomini mondani, che hanno posto la felicita loro ne beni terreni. Ma non camminano bene/cioe secondo la ragione & secondo idio/perche in q̃sto mondo nõ uogliono patire persecutioni/anzi fuggono le persecutioni/& sempre egli hanno delle tribulationi/& le sopportano impatientemente/& mormorano & bestẽmiano idio & li santi. Bene camminano & hanno camminato li santi per le sante opere, & per la uia delle tribulationi, & per la uia della verita. Ma nõ gia hanno camminato felicemente: perche di qua hanno hauuto sempre male/& non sono stati felici di qua, parlando della felicita terrena. Risguarda un poco giesu Christo. Questo è il Leone che nõ uolse di qua dominio terreno, & fuggi le dignita/& sprezzo ogni felicita terrena. Consi-

dera un poco se gli hebbe paura a dire la uerita: & a riprendere gli scribi & pharisei. Vedi quanto bene e cāminaua, a dextris & a sinistris. Nō si estolle nelle prosperita: non si getta per terra nell'aduersita: & pero bene dice. (Leo fortissimus bestiarum.) Non temera nell'occorso d'alcuno, perche il nostro saluatore christo Giesu semp̄ si fea ināzi agli scribi & pharisei: & non hebbe paura di loro: benche qualche uolta per dispēsatione diuina: & per darci essempio, lui si sottraessi dal conspetto loro. Sempre si fece innanzi alle tribulationi. Non fu egli menato dallo spirito suo nel deserto a combattere col diauolo & uinselo? Questo e dūque il gran triompho che tu debbi speculare della uita christiana morale. Questo se tu lo comici ad amare se tu lo cominci ad abbracciare & desiderare, ti fara disposto ariceuere il dono della fede: Lasciami riposare.

¶ Questa e la mensa che noi uedēmo subito che noi entrāmo in santa. In questa mensa sono dodici pani caldi, de quali noi ci habbiamo a cibare. Questa e la buona uita degli Apostoli, feruida di carita. Piglia un boccone del primo pane: cioe di san Piero: uedi che cosi come e'fu fragile a negare Giesu Christo e'fu poi feruentissimo a confessarlo in presentia degli scribi & pharisei: uedi come e pianse il suo peccato. Piglia un boccone del secondo pane. Vedi Andrea come e desidera la croce: uedi che gli ua incontro allegramente: uedi che la saluta & dice. (Salue crux pretiosa: suscipe discipulum eius: qui pependit ī te Magister me9 Christus/o crux īnenarabilis/o crux inextimabilis/o crux per totum mūdum fulgens/o crux que decorem & pulchritudinē de membris domini suscepisti/non me dimittas errātem sicut ouem non habentem pastorē.) Vattene poi al terzo pane. Piglia un boccone della uita di san Pagolo/uedi che di persecutore della uita di Giesu Christo e diuentato zelatore: Di lupo agnello mansuetissimo. Vedi quante persecutioni esopporta p̄ lo nome di Giesu Christo. Vedi quāto bene econdescende agl'imperfetti: vedi che lui dice,) Filioli mei quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis.) Vattene poi aglialtri pani & spicchane almanco un boccone per uno. Non ti partire da questa santa uita Apostolica. Questa e quella che accendera in te il lume della fede di Giesu Christo nazzareno crucifisso. ¶ Secūdo. Risguarda il gallo che ha succinto ilōbi della castita. Questi sono stati i santi predicatori del uerbo diuino, che hanno cantato le laude di Dio. Questi sono quelli dottori santi/che hanno annuntiato cō la p̄dicatione & con gli scritti loro la uera luce di Giesu christo crucifisso. Questi sono quelli che come galli hāno determinato & distinto le hore notturne. Cosi i dottori santi & predicatori hāno distinto li meriti de peccati & delle tribulationi. Questi sono quelli che hanno scacciato glialtri galli dalle galline, per lo zelo grande che hāno hauuto dell'anime/dalle quali hāno scacciato li diauoli & li peccati: que

sti sono quelli che hãno hauuto tãto amore & zelo alle galline:cioe all'anime che glihanno trouato il cibo loro.Questi sono quelli che innanzi che emandassino fuora il canto,scoteuano prima l'ale proprie:perche i santi dottori & p̃dicatori:prima chẽ loro ãdassino a predicare,s'eleuauano suso coll'ale della cõtẽplatione, o uero prima scoteuano l'ale ꝓprie/ cioe discuteuano i ꝓprii meriti & le ꝓprie opationi:& poi andauano a p̃dicare.Dicẽdo cõ l'Apostolo.(Castigo corpus meũ & i seruitutẽ redigo: ne cũ aliis p̃dicauero ipse reprobus efficiar.) Tertio. Risguarda il terzo animale cioe il mõtone che e dutto re delle pecorelle:& ua ĩnãzi a qlle. Questi sono stati li p̃lati. Arciuescoui,Vescoui & parrochiani che haueuano i guardia le peccorelle & defendeuãle:& po dice.(Nec ẽ qui resistat ei.)Costoro nõ haueuano paura/ma arditamẽte lo defendeuano da lupi, cioe dagli heretici & dagl'Impadori & principi cattiui & infedeli. Vedi sãto Ambruogio.Se lui era uno buono mõtone,che cõbatte tanto cogli heretici & cõ Giustina Impatrice: ne mai abãdono le pecorelle. Vedi se lui fece resistẽza a Theodosio Impadore,che uolea entrare in chiesa : & lui li fece resistẽza:& non uolse se prima enõ facea penitẽza della iniqta ppetrata.Cõsidera medesimamente santo Giouanni chrisostomo:che nõ uolse mai credere a gli heretici & a glialtri uescoui cattiui & clerici che uoleuano dissipare il greggie del signore Giesu Christo.Considera santo Agostino & quelli altri primi nostri pastori,che andauano innãzi alle pecorelle:& cõ dua corna le defendeuano:cioe colla dottrina del uecchio & nuouo testamento.Li principi Romani non poterono lor fare resistenza:quãtunche inuerso di loro usassino asprissimi tormenti.Che diremo del quarto,del quale dice che cãminaua felicemẽte:ma nõ bene: pche epone la felicita sua ĩ qsta uita (ideo feliciter icedit.) Non cãmina poi bene pche nõ ua retto a dio: ma s'eleua in supbia:laqle supbia finalmẽte lo cõfondera & apparira fuora la sua stoltitia po dice.(Et qui stultus apparuerit postquã subleuat̃ ĩ sublime.)Et qsto accadera.(Quia nõ intellexit.)Perche enõ ha inteso: credẽdo nõ essere altra felicita:che quella sublimita che gliha:po eseguita.(Si enim ĩtellexisset:ori suo imposuisset manũ.)Se Antichristo & li suoi mẽbri,delquale & de quali s'espõgano qste ultime parole:hauesse ĩteso: nõ si sarebbe cosi eleuato in supbia: ma harebbe posto la mão alla bocca:ne harebbe bestẽmiato cõtra a dio.Cosi se glialtri prelati cattiui hauessino inteso che la felicita nõ e di qua:egli harebbono lasciato li loro peccati/& la loro ãbitiõe:& harebbono postoci silẽtio:& non harebbono parlato. Ma gliãno fatto & fanno tutto l'opposito,po(feliciter incedũt sed non bene).Risguarda christiano al p̃sente tutti qlli che nõ seguitano la uita Euãgelica/& uedrai che enõ uãno bene:ma felicemẽte:cioe põgano di q̃ la felicita loro/& tutto lo studio loro mettono in affaticarsi p qsta uita:come se di q̃ fusse la felicita;& po eso-

no stolti & peccatori. Risguarda poi tutti quelli che seguitano la uita apostolica: diuentano humili & mãsueti come si manifesta p le parole d'Esaia di sopra preallegate dellupo & del'agnello. Del pardo & del capretto. Del uitello: del Leone & della pecorella & dell'orso: che staranno insieme & pasceranno insieme. Il lupo significa i persecutori della chiesa, come fu sã Pagolo cħ diuẽtorno agnelli & mãsueti. Il pardo che è macchiato, significa i peccatori infetti & maculati di tutti li peccati: & costoro diuẽtati capretti: come fu mattheo publicão: sãta Maria maddalena: Agostino & gli altri che sono diuẽtati capretti: cioe penitẽti: & che piãgeuão li peccati loro insieme coparuuli & humili: & ĩnãzi alloro haueuão sempre la puzza de loro peccati: & cosi q si piglia il capretto i buona parte: cioe p li peccatori penitẽti: onde nella legge il captto s'offeriua a dio p lo peccato. Il leone significa li principi di q̃sto secolo, iq̃li anche loro come uituli & pecorelle/sono stati dutti all'occisione del martirio: l'orso significa q̃lli che usurpauano q̃llo daltri: & poi hãno dato il proprio per l'amore di dio. Il leone ãchora cioe il potẽte: & assueto alle delitie comĩcia a uiuere alla semplice cõtẽto del semplice cibo del bue: cioe che si pascera della scrittura sacra: esposta da p̄dicatori significati p lo bue. Adunque cħ sit che tutti seguitino il triompho della uita christiana che cõsiste nel bene opare: secondo la uita Apostolica significata p la mensa che era in santa; doue erano dodici pani: tirata p tutto il mõdo da q̃sti animali. Nõ ti uergognare anco tu a seguitarla: Accioche di qua tu conseguiti la gratia & fede di christo: & di la il premio: ilquale ti dara il nostro saluatore christo Giesu che col padre & spirito santo regna i tutti esecoli de secoli p ĩfinita secula seculoꝝ Amẽ.

¶ Predica Sesta Dell'oratione

DONEC intrem in sanctuarium Dei.) Nel precedente sermõe dilettissimi noi habbiamo parlato del cãdelabro: & della mẽsa: & de loro triomphi: & habbianui mostro che chi uuole hauere il dono della fede/bisogna che si prepari mediante il credere & l'operare & habbianui detto in che modo s'a afare: Resta hora nel terzo luogo dire dell'oratione. Ilche considerando io uiddi uno huomo & sette donne che lo circondorno come bene dice Esaia. (Et apprehendẽt septem mulieres uirum unum in die illa dicentes: panem nostrum commedemus & uestimentis nostris operiemur: tãtummodo inuocetur nomen tuum super nos: Aufer opprobriũ nostrũ) Cosi ho io ueduto sette donne apprẽdere uno huomo. Et pregauanlo dicendo. Noi mangeremo il pane nostro. Et coprirenci de nostri uestimenti. Et sopra tutto lo pregauano dicẽdo. Sia inuocato il nome tuo sopra di noi. Togli uia il nostro opprobrio &c. Questo huomo è Christo. Alquale q̃ste dõne faccẽdo oratione/ furno benedette da lui. Et ecco e pareua che l'uscissino tutte bẽ uestite & come spose del thalamo dello sposo loro; cõ una corona radiante di sette

razzi sopra il capo diciascũa. Et uid di cħi le lasciauão in terra le ueste uecchie & pigliauano le nuoue. Et subito ueddi che il uelo del tempio che diuide santa & sãcta sanctoꝝ si spezzo(a summo usq; deorsum)& apparsono in sancta sanctorum cose mirabili:lequali adesso non uoglio dire per non perdere tempo. Mi bisogna fare ame come la donna della quale è scritto.(Manũ suã misit ad fortia: & digiti eius apprehenderũt fusum) La rocca è l'huomo:la parte supiore della rocca è l'intelletto. La lana o uero il lino significa la gratia & la scienza delle scritture sacre. Bisogna adũque apoco apoco filare:& tirare delle scritture sacre colle dita della carita di Dio & del prossimo:& con lo sputo del sapore diuino. Bisogna anchora tirare dalla sinistra uerso la destra cioe esporre le scritture sacre: & predicarle per l'honore di Dio & p le cose eterne:& non per le cose temporali:& ragunare & empiere il fuso cioe il cuore nostro delle scritture sacre. Dipoi bisogna estendere apoco apoco & ordire la tela per fare le ueste che ui possiate coprire: & non ui moriate di freddo: come di sotto seguita.(Non timebit domui sue a frigoribus niuis: omnes enim domestici eius uestiti sunt duplicibus.) Cioe non temera la casa sua il freddo:perche li domestici sua sono uestiti di doppia ueste:cioe della carita di Dio & del prossimo. Venite adunque dilettissimi: & facciamo oratione insieme cõ queste sette dõne accioche in noi s'adempia l'oratione dominicale:perche se uoi fare te oratione per noi & per tutti e peccatori: s'adempiera tutta in noi. Perche prima sara santificato il nome di Dio in noi. Et secondo uerra il regno suo da noi tanto desiderato & bramato. Tertio sara adẽpiuta la uolonta sua da noi di qua p gratia: & poi perfettamẽte in patria p gloria. Meritereno. Quarto d'essere cibati delle scritture sacre & del santo sacramẽto. Quĩto pdonãdo a ciascuno le ingiurie riceuute, ci pdonera idio li nostri peccati. Non ci lascera rouinare nelle tentationi:& finalmente ci liberera da ogni male.

¶L'oratione di queste donne tutta tendeua a questo, che sopra di loro fusse inuocato il nome del signore: p tanto nota che tutti li nomi diuini si risoluano in due spetie di nomi:p che/o e sono nomi che ĩportano potẽtia/o uero nomi che ĩportano pieta & misericordia:onde dice Dauid (Locutus ẽ Deus:Duo hec audiui.) Et che cosa Dauid?(qa potestas dei est:)Ecco la potentia. Alla quale si reducono una parte de nomi diuini. (Et tibi Dñe misericordia.) Ecco la pieta. Alla q̃le tutti gli altri nomi diuini si reducono. Tutti adũque i nomi diuini di dio, alcuni alla potẽza/ alcuni alla pieta si reducão. Ma pche gli e scritto.(Oleum effusum nomẽ tuum.)Il nome tuo si è effuso come olio. Bisogna cõsiderare che la sapiẽza di Dio, da principio effuse il nome della potesta, nel nome della pieta. Et come s'sta audire. Madonna sapienza chiamo una uolta Madonna potenza a casa della Pieta & misericordia, che la cenassi con lei. Et

essendo venuta quiui: disse madonna sapiēza: a madōna potenza: tu se prigiona. Et ne bisogna fare cioche uuole madōna misericordia. Et che uuole madonna misericordia? che tu crei il mondo/perche lei uuole diffondere la sua bonta: accio che non solamente noi: ma anchora altri participino la nostra bonta. Acconsenti finalmente madonna potenza & fece l'uniuersita delle creature: nella magnitudine delle quali si mostra la potenza: nell'ordine mirabile la sapienza. Et nella perfettione loro: la bonta di Dio. I philosophi adunque & molti grandi ingegni: eleuando gliocchi a cōsiderare questa macchina mondiale: risguardorono solo la potenza & sapienza di dio: ma non cognobbono la pieta & bonta di Dio. Introdussено adunque il nome della potenza: lasciando indrieto il nome della pieta. Ma la sapienza di Dio unaltra uolta effuse il nome della pieta: quando dette la legge a Moyse: & quando fece tante cose mirabili: & con misericordia libero il populo hebraico delle seruitu di Pharaone. Ma perche il populo di Dio era di dura ceruice: si parti la pieta: & rimase la potesta: l'eterna sapienza adunque uedendo questo: unaltra uolta conuito madonna potenza in casa della misericordia. Et cattiuolla & messela in prigione: adire cosi: & tutta la resoluette in pieta. Et cosi l'una & laltra: cioe la potēza & la pieta: s'infuseno nel uentre della Vergine maria: & la sapienza di Dio fu fatta huomo. Et liquefecesi la potenza: & infirmata tutta: apparse in carne: riposandosi nel gremio Virgineo. All'hora la potenza: come se la non potessi niente si pasceua del latte di maria. Era portata da maria: Da Simeone, come se per se non potessi: & nientedimanco col braccio portaua il mondo. Fuggiua li Giudei: come se non potessi a un cenno anichillarli. Et finalmente in croce s'effuse in terra come olio: anzi come acqua come dice Dauid. (Effusus sum sicut aqua.) Venne adunque la sapienza & raccolse l'olio di tanta misericordia: & infuselo ne uasi: cioe ne cuori de gli Apostoli & degli altri discepoli. Ma che olio è questo se nō quello del quale è scritto. (Oleum effusum nomen tuum!) Il nome tuo: dice la sposa allo sposo nella cātica è come uno olio effuso. Questo è il nome di Giesu. Di questo liquore: & di questo nome era pieno san Pagolo: secondo che dice il saluatore Christo Giesu. (Vas electionis est mihi iste ut portet nomē meum in gentibus.) Questo olio illumina: ciba: & sana. Gli Apostoli adunque & quelli della primitiua chiesa cominciorono a effundere il nome di Giesu come olio: per la giudea & per le terre de gentili. Et non poteuano gli huomini assueti in tante tenebre, risguardare in tanto lume. Auertiuano gli occhi. Ma finalmente quando ecominciorono agustare questo olio: parue loro molto dolce & suaue: & pero seguita nella cantica. (Ideo adulescentule dilexerunt te nimis.) Et tanto parue loro

dolce & suaue questo olio, che gli huomini correuano come pazzi a questo olio. Adirossi il diauolo, Adirossi il mondo. La sinagoga fremeua. Comincio a uolere spezzare questi uasi: pche l'olio ãdassi male. Molti di questi uasi ne furono spezzati. Ma per questo l'olio non ando male che mediãte la frattione de uasi, piu si diffundeua & piu correuano gli huomini quanti piu martyri si faceuano. I principi Romani: & Re delle terre: & prefetti delle prouincie, minacciauão li uasi. Li scribi & pharisei si adirorno & comandorno che non parlassino piu in questo nome. (Precipiẽdo pcepimus uobis ut nõ loqremini amplius ĩ isto noĩe & ecce replestis Hierusalem doctrina uestra.) Voi hauete, dicono ripieno Gierusalem di questa uostra dottrina del nome di Giesu. Non uoleuano adunche che s'effundessi questo olio. Ma gli Apostoli & gli altri uasi fortissimi & solidissimi gridauano con grande uoce & forte. (In nomine Iesu omne genu flectatur, celestium, terrestrium, & infernorum.) Et finalmente eglino effusono questo olio per tutto il mondo. Et empierono etiandio li uasi de principi. Et la podesta nella quale esigloriauano, conuertirono in pieta. Et diuentorono li principi romani & gli altri Re: & gli huomini similmente dotti & grandi, vasi d'olio: per che doue prima eglierano crudeli uerso li christiani: questo nome santo di Giesu: questo olio effuso ne cuori loro: gliadolci & feceli pii & mansueti: & quietossi il mondo & humiliossi a Christo & al suo santo nome. Cominciorno a portare tãta reuerẽza che il christiano Imperadore non puo fare che non chini il capo: sentendo ricordare il nome di Giesu. Vieni/uieni adunque/o infidele huomo/o christiano senza Christo: che cerchi segni & miracoli. Ecco: ecco l'altro triompho. Ecco il carro triõphale nelquale radia il nome di Giesu. Quale imperadore. Quale Re & principe della terra ha potuto mai il nome suo tanto glorificare/che gli huomini l'amassino: & per tale nome patissino tanti martirii? Chi ha mai udito tale cose? Seguita adũque questo terzo triompho: ilquale ha seguitato tutto il mondo.

¶NOTA anchora che il nome si puo considerare in quattro modi. PRIMO quantum ad rem. SECundo in mente. TErtio ĩ uoce. QVarto ĩ scripto. Primo quãtũ ad rẽ, significa quel che eglihabbia operato nel mondo. La sustantia del nome di Giesu (quanto alla sua significatiõe) è manifesto in parte quello che di sopra è detto. Perche Giesu uuol dire saluatore/& lui ha saluato & recreato il mondo per sua pieta & misericordia che prima con la potentia lo haueа creato. Secondo quel che habbi operato questo nome nella mẽte degli huomini è anchora manifesto: perche egli ha illuminato le menti degli huomini delle cose diuine, delle cose morali: & di tutte le cose che appartengono alla uera & beata uita. Preterea ha sanato quelle da pec

cati: & halle cibate & dulcorate in tale modo: che quando tu sei pregato per lo nome di Giesu, e non è ingiuria si grande che tu non perdonassi: o almeno tu ti sentiresti dentro mitigare. Quãdo e uiene uno pouerello a te & domandati la limosina per lo nome di Giesu/tu non ti puoi ne sai cõtenere di nõ glicla dare. Tertio in uoce: q̃to anchora e sia stato efficace i uoce è manifesto: se tu cõsideri i p̃dicatori santi quante cose egli hãno fatto in uirtu di questo nome. In questo nome ebatezzauano: & faceuano miracoli. Onde una uolta gli Apostoli tornorono al saluatore tutti allegri dicendo. (Magister etiam in nomine tuo demonia subiiciuntur nobis.) Maestro nella inuocatione del tuo nome li demonii si partono da corpi delli obsessi. Et molti nel di del giudicio diranno. (Nonne in nomine tuo prophetauimus, & demonia eiecimus: & uirtutes multas fecimus?) Quanti etiãdio miracoli faceuano gli Apostoli inuocando il nome di Giesu? dopo l'aduento del spiritosanto. Leggi gliatti degli Apostoli & uedralo apertamente. Onde andando san Piero & San Giouanni al tempio: era quiui uno zoppo dalla natiuita: che staua alla porta del tempio per hauere la limosina da quelli che intrauano. Et uedendo san Piero & San Giouanni entrare: si raccomando alloro. All'hora disse allui San Piero. Argentum & aurum nõ est mihi: quod autem habeo: hoc tibi do. In nomine Domini nostri Iesu christi surge & ambula.) Et subito hebbe l'ãdare perfettamente. Preterea tu hai nel medesimo libro de gliatti de gli Apostoli di quello paralitico / Enea chiamato ilquale uedẽdo san Piero mosso da compassione gli disse: (Enea sanet te dominus noster Iesus Christus.) san Pagolo etiandio molti miracoli fece in questo nome di Giesu: & cosi tutti li santi, che feciono miracoli: inuocauano il nome di Giesu. Quarto in scripto. Preterea uale questo nome in scritto. Onde referisce San Gregorio nel dialogo di quel santo uescouo Sauino: che essendoli referito che il fiume chiamato Pado era uscito delletto suo: & hauea occupato le terre della chiesa: mosso a compassione delli pouerelli che si nutriuane dell'entrate di quelle terre: chiamo il suo diacono & disse. Va al Pado & di: Sauino vescouo ti comanda nel nome di Giesu Christo che tu ti parta delle terre della chiesa: & ritorni al tuo alueo & letto. Il diacono se ne fece beffe perche non credeua. Subito Sauino chiamo uno notaio & disse: che dettasse quello che comãdasse. Sauino uescouo fa uno comandamento al Pado: che nel nome di Giesu Christo ritorni al suo letto: Scriuilo dice in una carta & gettala nell'acqua. Et cosi fece il notaio: che non uolse essere tanto sauio: quanto quello diacono: ma fece semplicemẽte l'obedienza: & il fiume sene torno al proprio alueo. Siche vedi che etiã scritto questo nome ha gran uirtu: Dato

che maggiore virtu habbi quando è fisso nel cuore & nella mente del vero christiano. Anzi se'l christiano non l'ha in mente/poco /o/ niente li giouera scritto. Santo Ignatio l'hauea scritto nel cuore in tale modo/che mentre che era tormentato/ non restaua d'inuocare il nome di Giesu: (quia ex abundantia cordis os loquitur) onde quelli che lo martyrizzauano/gli cauorono il cuore, & veddonui scritto a lettere d'oro il nome di Giesu. Ma tu mi domanderai. A che proposito frate si lõgo sermone del nome di Giesu? Sta audire & uedrai che sara a ꝓposito bene. ¶ Ma nota prima vn punto/che cosi come Dio intende senza discorso/ (Perche lui intẽde con uno semplice & vnico atto ogni cosa) Et cosi i beati intendono senza discorso / ma nõ per uno atto come Dio: ma basta cħ glintendono senza discorso/Cosi anchora bisogna che questo nome sia da noi conceputo nõ mediante il discorso naturale della ragione: ma ꝑ lo lume sopra naturale: che ci mostri la benignita di Dio in questo nome cioe la diuinita & l'humanita: la passione & la carita del nostro signore Giesu Christo uerso di noi: A questo modo ci bisogna dilettissimi cõciperlo nell'intelletto nostro: & non per quelli belli discorsi come fanno hoggi i nostri theologi, che in quello modo che lo concipeno: in quello modo ne parlano & scriuono: & costoro piu presto l'intendono che lo sentino & gustino dentro alla mẽte: & come loro l'intendono, cosi l'effundano a glialtri: & non fanno frutto. Bisogna conciperlo dico & parlarne per lume sopranaturale. Et in questo modo effuso questo olio in noi di questo santo nome /fa frutto: & opera la salute nostra: perche come dice San Piero negli atti degli Apostoli (Non est aliud nomen sub celo datum hominibus: in quo oporteat nos saluos fieri). Et po ritornando al proposito: dico che se noi vogliamo hauer fede: che è dono di Dio: oltra quelle due cose che habbiamo detto di sopra: bisogna pigliare la terza cosa & questa è l'oratione: (opportet orare): Ma che habbiamo noi a orare & a domandare? Niente altro: se non quello che domandorono quelle sette donne: che pigliorono quell'huomo: va adunque a Christo. Questo è quello huomo: piglialo & abbraccialo & conuertiti allui & di. (PANEM nostrum comedemus:) Cioe noi vogliamo anchora noi mangiare il pane nostro: cioe dare opera alle scritrure sacre. Noi vogliamo lasciare i libri gentili & le curiosita de poeti: & non uogliamo piu tanti philosophi. Vogliamo confessare i peccati nostri. Vogliamo anchora mangiare il pane de sacramenti, & communicarci spesso & deuotamente, & giubilare neglihymni & salmi del signore. Vogliamo lasciare tutte le vanita del mondo. (ET VEstimentis nostris operiemur:) Cioe vogliamo horamai lasciare i uitii & vestirci de glihabiti delle virtu: sareno casti: liberali: giusti. Restituereno la roba

d'altri: viuereno da qui innanzi del nostro & nõ di quello daltri. Et orne renci delle buone opere & delle sante cerimonie della chiesa tua. Ma q̃ste cose nõ ci bastano. (Quia ex operibus legis: non iustificabitur omnis caro coram te) Ergo tantummodo inuocetur nomen tuum super nos). Cioe che'l sia sopra di noi ĩfuso cioe sopra l'intelletto nostro mediante il lume sopra naturale. Et fa oratione anchora per tutta la chiesa: perche hora ella e piena di cerimonie: & pero ell' e constituta in grande opprobrio. Adunque fa oratione & di: (Aufer opprobrium nostrum) Impero che non hauendo il nome tuo nel cuore: siamo derisi dal diauolo secõdo che e scritto. (Viderunt eam hostes, & deriserunt sabbata eius.) Quãdo i nostri inimici ci ueggano vacui del nome tuo: esi fanno beffe di tutte le nostre cerimonie & feste. (Ergo tantummodo inuocetur nomen tuũ super nos) Fatta l'oratione: sopraueune un grande lume per l'impositione delle mani di Christo: sopra il capo di quelle sette donne. (Quia omne datum optimum: & omne donũ perfettum: desursum est, descendens a patre luminum:) ogni bene & ogni dono dice: uiene di sopra da Dio: mediante Giesu Christo: il quale e mediatore tra Dio & glihuomini: & tutte le gratie uengano mediante i meriti di quella santissima humanita di Giesu Christo. Et subito che le furono queste donne essaudite da Christo: vscirono d'ogni sorde: & lasciorono le spoglie uecchie: & uestironsi di splendore: perche ciascuna Anima che riceue in se questo olio: questa gratia: questo lume: subito lascia l'huomo vecchio: & uestita di nuoua luce: escie & apparisce monda nel conspetto di Dio. Haueuano queste dõne in capo una corona di sette razzi. Questi sono i sette doni dello spirito santo: che riceuono quli che lasciano i peccati & cõuertonsi a Christo: perche chi si conuerte veramente a Christo gli e dato prima il dono dell'intelletto che li da cognitione delle cose diuine, & del fine humano, assai piu distintamente & piu perfettamẽte: & per altro mezzo, che non hebbono li philosophi. Poi non gli basta questo che gliail dono della Sapiẽza: perche gliassapora il fine: & ha gusto delle cose diuine: le quali sopra naturalmente gli intende. Donde ne procede poi il buono consiglio: perche esi cõsiglia bene ne fatti della conscienza. Et se pure egliha alle uolte qualche dubbio delle cose che egli ha a fare: questo spirito del cõsiglio l'ammaestra: l'empie, & spiralo, che lui uada a pigliare consiglio della tale & della tal cosa. Eglie poi forte & constante per el dono della Fortitudine: & non si piega adogni uento di tribulatione chel'uegga uenire. Ha poi il dono della Scienza mediante il quale discerne bene tra le cose spirituali & le temporali: tra le cose diuine & terrene, & sa la pretiosita delle cose diuine, & la uilta delle terrene. Et pero per questo dono lascia & sprezza le cose di questo mondo, & ap-

piccasi a Dio, & dice. (Omnia arbitror ut stercora, ut Christum lucri faciam.) Ha di poi il dono della pieta, & prima uerso Dio. Alquale rende debito honore mediante il culto diuino. Di poi eglie pio al prossimo: perche elo souuiene i tutti li sua bisogni spirituali, corporali, & temporali. Et poi in ultimo accio che l'anima non si parta da Dio, ne per le cose prospere, ne per l'aduerse: idio gli fa nell'anima dentro una fortezza, una rocca, o come dite uoi una cittadella, che guarda tutto l'hedificio spirituale dell'anima nostra, che le bombarde del diauolo, del mondo, & della carne non la souuertino. Et q̃sto è il dono del timore. Questa è una forte cittadella: & mentre che la sta in pie non bisogna hauer paura che il resto della citta nostra si perda. Ma persa la cittadella: cioe questo santo Timore: siamo spacciati: pero bene dice la santa scrittura. (Per timorem Domini recedit omnis a peccato) Ma per l'opposito. (Nisi te contimueris in timore Dei, cito subuertetur domus tua:) & in unaltro lato. (Fili accedés ad seruitutem Dei, sta in timore) Cioe sta in questa cittadella: non abandonare questa rocca: accio che l'anima non si perda: subito adunque che l'Anime sono illustrate di questi sette razzi: il uelo del tempio s'ispezza, & manifestoronsi a quelle i misterii diuini.

¶ VEDENDO adunque il nostro Asaph il uelo del tempio spezzato, & li misterii aperti, risguardando uidde l'arca del Signore sopra uno monte alto in mezzo duna gran citta. Et il figluolo dell'huomo uidde che sedeua sopra il propitiatorio. La prima porta di questa citta hauea una torre, nella sommitta della quale era uno horiolo bellissimo, doue si uedeua tutto l'ordine del cielo & de pianetti. Eraui intorno grande moltitudine d'huomini a uedere tale horiolo: & baloccando intorno a questo horiolo: passaua il tempo che non sene auedeuano. Et sopra giunse la notte, in modo che costoro il di niente haueuano operato. Vidde Asaph questa moltitudine che baloccaua intorno a questo horiolo. Et marauigliossi della uanita di costoro che perdessino tanto tempo a baloccare intorno a questo horiolo. Et passo uia all'arca per intendere i misterii di quella: & hauendo ueduto molte cose mirabili, canto questo Salmo & disse. (Confitebimur tibi deus & inuocabimus nomen tuum. Narrabimus mirabilia tua) Cioe non solo ti confessereno & ringratiereno inuocando il nome tuo: ma anchora narrereno & predichereno aglialtri li beneficii tua mirabili. Et disse el Signore. (COnfitemini.) Et predicate aglialtri, accio che glihuomini per la loro ingratitudine non caschino nelle mani del mio giudicio: perche. (Cum accepero tempus: ego iustitias iudicabo:) Rispose Asaph. (LIquefata est terra & omnes qui habitant in ea:) Et disse il Signore, non hauere paura. (Ego confirmaui columnas eius:) Io ho confirmato le colon

ne della terra, che sono li miei Apostoli & li miei eletti. Et disse Asaph io ho gia loro predicato. (Et dixi ini quis nolite inique agere: & delinquentibus nolite exaltare cornu. Nolite loqui aduersus Deum iniquitatem. Quia neque ab oriente: neque ab occidente: neque a desertis montibus: quoniam Deus iudex est: hunc humiliat & hunc exaltat). Et dissono gli huomini. Perch ci essorti tu cosi? perche cosi gridi. Rispose Asaph. (Quia calix in manu Domini uini meri plenus mixto). Et ecco dalla destra & dalla sinistra io ueggio molti ministri. Et uidi che'l signore disse alli ministri che erano dalla sinistra. Venite, & empiete i uostri calici di uino puro: & circondate questo mõte, intorno al quale è infinita moltitudine d'huomini & di donne, & date bere del calice del uino puro a quelli che sono dalla destra & cercano di permanere quiui. Et alli ministri che erano dalla destra disse. Seguitategli & empiete i calici uostri d'acqua: & temperate con essa a tutti il uino puro, secondo la conditione di ciascheduno. Et cosi fu fatto. Et niente rimase del uino puro: (Veruntamen fex eius non est exinanita.) La feccia di questo uino nõ è consumata. Et dissono i ministri che erano dalla destra al Signore: Signore che uuoi tu fare di questa feccia? Rispose il Signore. (BIBent omnes peccatores terre:) & disse loro. Andate & date a tutti li peccatori della terra a bere di questa feccia. Et cosi feciono. Ma loro nonne voleuano bere. All'hora li ministri che erão dalla sinistra, p̃sono del mele & mescolauano colla feccia: accio che li pctõri nõ sentissino l'amaritudine della feccia del uino, che significa la uẽdetta & l'ira del signore sopra di loro. Et marauigliossi Asaph & disse: Fr̃es miei uiuiamo bene: (Quia horrẽdũ est incidere in manus dei uiuẽtis:) Chi puo non solo uiua a se & sia utile a se: ma anchora sia vtile agli altri, cercãdo di tirargli al bene: Chi non puo tirare gli altri: uiua bene per se. (Ego autem.) Ma io al quale Dio ha dato la gratia del predicare: non solo uiuero bene per me: ma anchora aglialtri queste cose (Annunciabo in seculum: cantabo Deo Iacob:) Et rispose il signore. Va, annuntia & io saro teco insino alla consumatione del secolo. (Et tunc omnia cornua peccatorum confringam & exaltabuntur cornua iusti:) Io spezzero dice li corni de peccatori: cioe la potenza & la superbia loro: & saranno essaltati i corni de giusti: che hora sono depressi & humiliati: & ognuno uedra & intendera al di del giudicio s'io fo bene ai cattiui & male ai buoni. Rallegratosi Asaph della risposta del signore: disse. (Existimabã ut cognoscerẽ. Sed hoc labor ẽ ante me (donec intrẽ in sanctuariũ Dei & intelligã in nouissimis eoꝝ:) adunque dilettissimi attendete: pche noi habbiamo a dire grã cose, aiutãdoci pero le uostre oratiõi senza le quali in questo mondo non uiene gratia alcuna: perche cosi ha ordinato il magno dio ab eterno: che euuo

le essere pregato: & all'hora ci promette dare le gratie sue. Ma perche l'hora è passata diremo ueramente qualche cosa dell'horiolo che era collocato nella prima fronte della citta: & cosi faremo fine riseruando il resto aglialtri giorni.

¶ Se uno tale horiolo fusse nel mõdo: & gli huomini solamente uedessino, quel che apparisse di fuora: in modo che non uedessino drento all'horiolo: cioe le ruote & gli altri artificii: non creditu che esi marauigliassino? Certamẽte si. Ma l'artefice che sta drento: & per quelle ruote & per quelli contrapesi opera et uede ogni cosa, non sene marauiglia gia lui: gli huomini adunque ueggendo tanta mirabile opera di fuora: suspichereb beno qualcun bene essere stato auttore di tale opera. Ma chi e fussi, non saprebbono pero: cioe sel fusse grãde o piccolo/o bianco/ o nero: Ricco/o pouero/buono/o cattiuo. Nõ saprebbono anchora per questo se gliauesse fatto altre opere piu belle/ne quale fussino le ruote & quelli pesi drento. Ma solamente cognoscerebbono q̃l che cosa di q̃l che apparissi di fuora. Questo horiolo adunque è tutto l'uniuerso, del quale solamente ueggiamo alcune cose estrinseche cioe gli effetti corporali. Et per questi effetti ci sforziamo uenire in cognitione delle cause loro: gli huomini che guardano questo horiolo: & perdanui assai tempo: sono i propheti passati: & li moderni christiani in nome, non in fatti, che attendono solamente alle scienze humane: & delle cose diuine non si curano. Quello attende a logica. Quellaltro studia philosophia. Altri si danno alla methaphisica. Molti etiandio alla poesia & retorica. Sempre studiano & mai peruengono a scienza alcuna di uerita. Alcuni & non pochi isistono & delettonsi assai nella cõsideratiõe delle creature: in cognoscere le proprieta dell'herbe: & deglianimali. Et gran parte della uita loro inutilmente consumano in simili studii. Gli astrolagi anchora stanno tutto il di & la notte intorno a questo horiolo & contemplano i pianeti & li moti loro: & li loro iflussi: & uãno conietturando ifirmita, guerre: & carestia: & sono tanti insensati alcuna uolta costoro, che per uia de cieli & de pianeti, uogliono fare giudicio di tutta la vita dell'huomo, massime delle cose che appartengono allibero arbitrio. Costoro sono ueramente stolti & superbi & temerarii: che uoglia no sapere quello che non sanno gli Angeli. Et cosi consumano il tempo in uano: & passa presto che e non se n'aueggono: & al fine si truouano uacui di buone operationi perche e cercano solamente cose inutili: & pasconsi di silique & di ghiande: perche nelle scienze che gli studiano, non cercano se non vanita & põpa: vogliano essere stimati dotti: & pero non studiano se non argutie Aristotilice & Platonice. La diuina scrittura nõ la degnano: & etiam i nostri theologi moderni: basta loro muouere qualche sottilita & questione della predestinatione diuina:

della trinita delle persone: delle relationi: delle difficulta del sacramento & cosi infoscano & cōfondano i ceruelli deglihuomini & fanno loro perdere mezza la fede. Glialtri anchora che nō sono dotti, vanno dietro a simili questioni & alle fauole/& consumāui il tēpo, in modo che pare uerificato quel detto dell'Apostolo (Erit enim tēpus cū sanā doctrinam non substinebunt: sed ad sua desideria coaceruabunt sibi magistros prurientes auribus: & a veritate auditū auertēt:) Costoro se cōsiderassino la pretiosita del tēpo & che epassa & nō ritorna: nō starebbono & non metterebbono tāto tempo in queste scienze humane che ci danno poco lume & poca sciēza & cognitione. Onde disse uno philosopho (ꝙ maior pars eorū que scimus: est minima pars eorum que nescimus:) & quelaltro philosopho mētre che emoriua diceua che si partiua del mōdo apunto quādo ecominciaua a imparare: & pero Salomone sapientissimo nell'ecclesiaste cosi cōclude al'ultimo capitolo: (Finē loquēdi omnes pariter audiamus. Deum tīme & mandata eius obserua: hoc est omnis homo) Dice: tutti douiamo vdire ugualmente i piccoli & i grandi/huomini & dōne: ricchi & poueri: dotti & ignoranti: perche a ognuno tocca: & che cosa habbiamo audire? il fine del parlare/cioe il fine di tutte le scienze: & quale è? che tema Dio di timore filiale, mediāte il q̄le l'huomo s'astiene dal peccato, nō per paura, ne per essere priuato della heredita paterna principalmēte/ma ꝑ amore: Secondo/che tu osserui i sua comādamenti: pero dice, (& mādata eius obserua): a questo è fatto l'huomo, a questo è ordinato: & pero dice (hoc ē omnis homo) o/ uero questo è tutto l'huomo/cioe il perfetto huomo: perche totum & perfectum sono una medesima cosa: & queste due parti della giustitia, fanno perfetto l'huomo nel le virtu: Non t'immergere adunque tanto in queste scienze humane: ma temi idio: & osserua li suoi comandamenti: uedi quanto s'affaticorono i philosophi in cognoscere Dio. Et dato che cognoscessino la causa prima auttrice di questo mondo/nō dimanco non cognobbono di quanta virtu, & bellezza, & bonta, ella si fusse: & pero non cognoscendo questo, errarono (& euanuerunt in cogitationibus suis) immo non hanno saputo le proprie cause delle cose create: perche sono occulte / come le ruote dell'horiolo. Et po io vi cōforto fratres mei/anhelar̄ & aspirare alle cose maggiori & migliori & piu vtili: glie uero che la scienza è buona / ma glie migliore la grā: (Querite ergo Dominum dum inueniri potest. Inuocate eum dum prope est:) hora è tempo a cercare il signore: & d'hauere la gratia sua mentre che la si puo acquistare. Inuocate il signore mentre che glie presso: perche e uerra tempo, & questo è il tempo della morte: che al l'hora non lo potreno cosi facilmente trouare. Diamoci al ben operare: & allo studio delle sacre scritture: che cinsegnano trouare il signore: nō stiamo tanto intorno a questo horiolo che la notte ci soprauengha senza hauer fatta alcuna buona operatione:

perche come seguita Salomone nel l'ecclesiaste dopo le sopradette paro le imediate. Cuncta que fiunt: addu cet Deus in iudicium pro omni erra to siue bonum siue malum sit & ce tera. Amen.

## ¶ PREDICA SETTIMA DEL BEN VIVERE.

D'ONEC INTREM in san tuarium Dei. Et intelligam, &c. Dilettissimi in Christo giesu habbiamo detto di so pra come tutta la difficulta della q̃ stione d'Asaph dependeua dalla co gnitione del fine dell'huomo / & che ebisognaua cognoscere il fine del l'huomo / & se Dio, mediante la sua prouidenza, dirizza glihuomini al fi ne loro. Dicemmo Secõdo che la co gnitione del fine humano perfetta mente non e di qua / ma nell'altra vi ta: alla quale pero non si poteua per uenire per uia humana & naturale / on de dicemmo che ebisognaua il lume sopranaturale della fede. Et perche la fede e dono di dio & per nostre for ze nollo possiamo hauere: quantun que per gratia di Dio a quello ci pos siamo preparare: pero a riceuere que sto dono dicemmo che erano tre re medii: il Primo sforzarsi di credere: Secondo operare. Tertio orare. Signi ficati per tre cose che erano in santa: per lo candelabro: per la mensa tirata da quelli tre animali: & per l'altare del thimiama. Et ultimatamẽte hab bian detto del terzo triompho. Et p che noi non sapauamo quello ci ha uessimo a orare: mettemo in campo Esaia che cel'insegno quando dice di quelle sette donne che presono vno huomo: & dissongli (panem nostrum comedemus &c.) & disotto: (tantum modo inuocetur nomen tuum super nos:) Doue dichiarammo della vir tu & efficacia del nome di Giesu: per la qual cosa edotti & instrutti da que ste sette donne: insieme con Asaph: ringratiammo Dio dicendo (Confi tebimur tibi Deus confitebimur & in uocabimus:) Doue in ultimo dicem mo sopra quell'uersetto: (& omnia cornua peccatorum confringam: & exaltabuntur cornua Iusti) Che il Si gnore rispondeua ad Asaph che nelli di nouissimi del giudicio: tutti inten deranno se Dio fa bene ai mali, & male ai buoni. Et quando non haues simo altra cognitione & certezza di questo: bastaua, Et che nõ ci dobbia mo stillare il ceruello & consumare tutto il tempo nostro in queste vane scienze che non ci possano dare uero lume: ne uera determinatione della questione: ma piu presto trasferirci al lo studio della sacra scrittura. Questo e quanto nelle due precedenti lectio ni hauemo detto.

¶ Poi che noi habbiamo mostrato che tutta la difficulta della questione depende dalla cognitione del fine: hora uogliamo mostrare che etiãdio depende dalla cognitione del mez zo, per il quale si peruiene al fine: per che chi cognoscie il fine dell'huma na uita, & il mezzo suo: facilmente puo uedere se Dio fa bene a giusti, & male a glimpii. Considerando quel le cose, per le quali Dio conduce i suoi eletti al fine. Quale e adunque il

mezzo che perduce glihuomini al fine: nõ è altro che il ben uiuere: Se io ui domando adunque se uoi uolete uiuere bene: tutti risponderete uogliamo. Et io ui domando poi: sapete uoi che cosa è uiuer bene? bisogna che uoi diciate di si: altrimenti uoi haresti risposto di uoler quello che uoi non sapete. Be, che cosa è questo uiuer bene? uoi risponderete che uiuer bene è far bene. Ma ditemi un poco, se io ui domando: che cosa è huomo: & uoi mi rispondiate: che glie sustantia: non ui possi io immediate opporre & dire, che anche la terra è sustantia: & l'acqua è sustantia: adunque l'huomo è acqua: & terra, & simili cose? donde ne seguita che uoi non habbiate bene & compiutamente diffinito l'huomo. Ma uoi subito risponderete che non è sustantia solamente: ma è sustantia animata. Be, all'hora io faro la consequentia & diro: adunque l'huomo è arbore o una pianta. Voi oggiugnerete: che glie sustantia animata sensibile: & io diro: adunque seguita che e sia un cauallo: un bue o qualche altro animale. Voi direte che glie rationale: oh all'hora io intẽdero perfettamente che cosa è huomo. Ne mai mi farei quietato: insino a tanto che io non hauesse inteso l'ultima differenza rationale: perche per questa differenza sola è differente dalle bestie. A uolere adunque darmi perfetta cognitione che cosa è huomo, bisogna dire che glie: sustantia: animata: sensibile: rationale. Cosi diciamo del bẽ uiuere, che e non è solamente il far bene. Vuoi tu uedere che io dico il uero? Il signore dice. (Qui uult uenire post me: abneget semetipsum & tollat crucem suam & sequatur me:) per le quali parole si manifesta quale è la uera diffinitione del ben uiuere: perche seguitar Christo è uiuer bene & far bene. Ma questo non basta: perche seguitar Christo non solo è far bene, ma etiandio annegare se medesimo: & pigliare la croce sua ogni di. Quasi che uoglia dire che (bene uiuere: est bene facere & mala pati: & sic perseuerare usque in finem:) Ma e mi pare che nessun uoglia se non la prima parte della diffinitione. Quello patir male, non piace: non suona bene a glihuomini massime congiugnendo col ben uiuere. Ma dimmi Signore: perchi hai tu congiunto li mali a buoni, & li beni alli cattiui? Se adunque bene uiuere è far bene & patir male: (Cum contrariorum sint contrarie diffinitiones), Seguita che uiuer male: è far male & hauer bene, almanco secondo il desiderio. Cioe hauere di qua de beni corporali & temporali: Parmi adunque Signore che nel diffinire il ben uiuere, tu congiunga i mali alli buoni. Se tu hauessi detto: uiuere bene è far bene & hauer bene di qua. Cioe hauer sanita: essere honorato & laudato da glihuomini: hauer delle degnita & poterle appetere: similmente darsi alli piaceri del senso: hauere & desiderare danari & possessiõi. Se tu hauessi signore diffinito il bẽ uiuere a q̃sto modo, oh ognuno ti

seguiterebbe:tu haresti di molti amici. Ma perche tu nō hai uoluto diffinire il ben viuere a questo modo:bene spesso si lieua su l'impatienza humana & dice.(Vsque quo Domine clamabo & nō exaudies? vociferabor ad te vim patiens & nō saluabis? Quare ostendisti mihi iniquitatem & laborem? videre predam & iniustitiā contra me? Quare respicis cōtemptores & taces cōculcāte ipio iustiorē se? Et facies hominis quasi pisces maris & quasi reptilia non habentia ducem:) Vedi che insino ad Abacuch propheta, il quale anche, a suo tempo vedeua:che li giusti di qua:erano tribulari, pareua strano hauere a patire, & pareuagli allui che la ragiōevolesse che se nessuno haueua ad hauer male di qua:che gli hauesse a toccare ai cattiui & nō ai buoni:che fanno bene. Et pero insurgeua l'impatienza humana contro a dio:& mormoraua & lamentauasi con Dio:& diceua Signore insino a quāto ho io a gridare sopportandoviolenza insieme colli tuoi amici, da cattiui:&nō mi essaudirai? perche m'hai tu mostro l'iniquita de cattiui essere in delitie:& la fatica de giusti esser cōculcata:quasi dica:questo douerrebbe esser tutto l'opposito: Ma o Abacuch o impatienza humana:tu nō intendi anchora il consiglio di Dio:idio vuol cosi:&a te nō aspetta giudicare Dio. Veduto adunque che la determinatione di questa questione nō si potea hauere per uia naturale:perche ebisognaua cognoscere il fine dell'huomo che è sopra naturale:& etiandio il mezzo da peruenire a quello che è il ben uiuere similmente sopra naturale. Restaci hora a determinare la questione: la quale determinatione habbiamo a pigliare dal'larca che Asaph vidde nel santuario:& confessa nō la potere intendere se prima nō entra nel santuario a contemplare quelle cose che ui sono:habbiamone dette alcune:come è del candelabro, della mensa, & de l'altare:diciamo hora dell'arca.

¶ NEL l'exodo al uigesimo quinto capitolo habbiamo, che il signore comando a Moyse che facesse un'arca di legni di sethim:che erano bianchi, leggieri, & imputrefattibili, Non intarlauano, & nō infracidauano nel l'acqua:anzi piu si consolidauano:la longhezza di questa arca era due cubiti & mezzo:la larghezza un cubito & mezzo:l'altezza similmente un cubito & mezzo:hauea a essere deaurata dentro & di fuora, dun'oro finissimo:sopra larca intorno era vna corona d'oro:& quattro circuli d'oro erano ne quattro anguli d'essa arca:duā dauno lato & dua dall'altro. Per questi quattro circuli o anelli come dite voi, si metteuano certi bastoni di legno di sethim, & erano deaurati: co quali si portaua l'arca. Et questi bastoni doueuano sempre stare in que circuli:ne si poteuano mai cauare di qlli circuli:se nō accadeua raccōciarli. In quest'arca erano tre cose: le tauole della legge scritte col dito di Dio:la Manna:della quale cibo Dio il popolo nel deserto quaranta anni:& la virga di Aron? sopra questa arca era il ꝓpitiatorio. Rabbi Salomone & glialtri hebrei dicono che questo propitiatorio era il coperchio dell'arca:si perche nella

che nella scrittura non si fa mentio ne d'altro copchio che s'hauessi l'arca: si anchora perche era della medesima longhezza & larghezza che era l'arca. Altri dicono che non era il coperchio dell'arca: ma era una tauola d'oro/eleuata sopra l'arca/& sostentata da dua cherubini che erão/da dua canti dell'arca/& era quasi/adir cosi/ il sedile di Dio / & il coperchio poi dell'arca era quasi lo scabello di quella siede, secondo che accẽna Dauid: (Qui sedes super cherubin &c.) cioe sopra il propitiatorio sostentato da essi cherubini. Ma non bisogna molto disputare circa questo. Fusse come si uolesse: basta che si domandaua propitiatorio: perche di quello luogo s'udiuano le risposte della diuina pieta. Quiui appariua a Moyse Dio & parlando cõ lui si ueniua a propitiare & ariconciliare il popolo con Dio: Domandauasi anchora l'oracolo del signore: perche mediãte l'orationi s'impetrauano le risposte & le gratie da Dio. Volse idio anchora che efacessino dua cherubini d'oro productibili/perche non erano fatti per opera fusoria come si fondano molti uasi/ma erano fatti col martello: perche col martello & con lo scarpello si reduceua l'oro a tal figura. Dice Iosepho che questi dua cherubini hauieno similitudine di certi uccelli non mai piu uisti. Ma dice che Moyse uidde tal similitudine, & come la uidde cosi la fece fare. Rabbi salomone & glialtri dottori, dicono che questi cherubini hauieno similitudine di fanciulli & giouanetti speciosi, che hauieno l'ale. Come si fussino: questo nõ ci ha a dar noia. Queste sono questioni che nõ recano utilita agli audienti: ma piu presto generano risse & contentioni. Il buono dottore debbe sempre tendere alla utilita de popoli, & fuggire le questioni inutili: Ma hoggi si fa tutto il contrario. Quelli che scriuono & che ꝑdicano, non propongono se nõ questioni & sottilita, & cose curiose: che grattano cosi un poco l'orecchio, & all'anima inferma non fanno utile nessuno: non la muouono a contritione: non l'illuminano delle cose necessarie alla salute: non la sanano dal peccato/nõ la risuscitano dalla morte. A me pare che oggi di i dottori & li predicatori sieno come quelli tibicini & cantori: che erano in casa della figluola dell'archisinagogo, morta: & cantauano & sonauano quiui canti & suoni lugubri, & da incitare al pianto, & non resuscitauano pero la morta. Cosi fanno oggi i dottori & predicatori: gli stanno tuttol di intorno all'anime morte &, uorrebbono pure che le si risuscitassino con ql le loro questioni & sottilita: & con quelle belle similitudini & auttorita d'Aristotile: di uirgilio: d'ouidio: di Cicerone: & con quelli belli canti di Dante & del Petrarca & non u'e ordine, o che cãti lugubri da morti fanno eglino / in modo che non solo enon risuscitano: ma bene spesso l'anime uiue amazzano. Et pero il saluatore entrãdo in casa dell'archisinagogo: & uedendo questi tibicini & la turba tumultuante/ꝑsto li mãdo fuora: & colli suoi discepoli resuscito la morta. Bisogna dic'io altro che Ver

gilio & Aristotile a resuscitare l'anime: & adintendere le questioni necessarie alla salute. Quale e quella del nostro Asaph & de suoi seguaci & la determinatione sua nō si puo pigliare se nō dall'arca & dal propitiatorio: di qui ha auenire la risposta dal signore. Onde seguita nel testo del capitolo.(Inde pcipiā & loquar ad te supra ppitiatoriū:)hora state audire donde noi ci uogliamo fare.

¶ EXISTIMABAM ut cognoscerem: hoc labor est ante me donec intrem in sanctuarium Dei: & intelligam in nouissimis eorum.) Signore mio Dio: ecco questi nostri dottori & theologi moderni: cercano ne libri gentili & de pppheti/di determinare questa questione: Verran'eglino alla uerita per questa uia?non certo.(Sed erunt semper addiscentes & nunquam ad scientiam ueritatis peruenientes.)Costoro sempre mai studiano: & mai peruengono alla cognitione della uerita: hanno l'intelletto pieno di stoltitie & di false opinioni: & non cognoscano la uerita di Dio.(Cognouit bos possesorem suum & asinus presepe domini sui Israel autem me non cognouit dicit Dominus.) Questi dico animali: cioe il bue & l'asino infra glialtri sono molto di natura stolidi & rozzi: & ame significano certe psone idiote:semplici,ma buone:che nō sanno tanta logica, ne tanta philosophia: ma pure esi dilettano della uerita: & d'udire le prediche & le cose che appartengono alla salute loro. Costoro come buoi uanno ruminando quello che gliodono di buono. Hanno l'unghie fesse: perche edisceruono bene quello che e secondo idio: & quello che e alieno dallui. Cauāo d'ogni cosa bene:se uedeno il pssimo peccare/nō pigliono quell'essempio:ne noll'imitano in quello:ma se glia uirtu alcuna pigliano quella: & sono come ape argomentose che uāno dietro alli fiori odoriferi & buoni: & cauāne il mele: sono semplici come l'asinello: durano fatica grande per amore delloro patrone. Et se pure illoro patrone cioe dio da loro qualche uolta qualche bastonata: se bene esipiegano cosi un poco: non pero mormorano contro a dio: ma lo ringratiano sempre de beneficii riceuuti:ricognoscendoli dallui: pero dice.(Cognouit bos possessorē suū & Asinus psepe Domini sui.)ma nō cosi qsti dottori & theologi moderni:che hanno grande ingegno: & sono significati per Isdrael che uuol dire(uidens Dnm) Costoro douerebbono cognoscere & uedere idio & gliāno l'intelletto oscuro & pieno di falsita: & pero seguita.(Israel autem me non intellexit.)& per che enō mi hāno(dice Dio)inteso ne cognosciuto:pero gl'ihanno destrutto il popolo mio:perche nō gli hanno saputo insegnare la uia della uerita: ma piu psto lo laudano & dicono. O popolo mio,quanto bene fate uoi: o quāto sete uoi deuoti:uoi hauete tāte reliquie:tanti spedali:tāti monasterii: uoi fate di molte processioni: & di molte feste. Tu hai popolo da rigratiare idio. Io nō trouai mai una citta tāto bene ordinata nel culto diuino: tāto dedita alle limosine. Ey/me che

costoro ti uanno adulando.(Popule meus,qui te beatum dicūt:ipsi te decipiūt.)Costoro nō t'insegnano il bē uiuere/nō t'insegnano come tu hai a hauere patienza nelle tribulatiōi: nō ti cauano i dubbii che tu hai alle uolte circa la prouidenza di dio: nel uedere tribulare li buoni & essaltare i cattiui:ne ti mostrano come q̄sto nō e far male a i buoni,& bene a i cattiui/ pche e nō truouano ne loro libri inanimati,cioe nelle scienze loro philosophice la determinatiōe & solutiōe di questa q̄stione. Non la truouano āche ne libri aīati,che sono gli Apostoli & li santi:perche e non ueggono mai le uite loro:seguita adūque che dalla dottrina della chiesa se ha atrarre questa risposta & determinatione. La dottrina della chiesa è l'euangelio che nō è altro che la gratia dello spō santo,che ci mostra la bonta di Dio:l'eterna felicita:la possibilita & facilita di conseguitarla:la uia d'andare a quella.Ordina ī noi la carita. Fa l'aia pfetta: & del continuo l'accēde nell'amore delle cose iuisibili. Et che l'euangelio:sia la gratia dello spirito santo che facci questi effetti i noi è manifesto, Primo:pche la gratia è il principale intento nell'euangelio/& secondo i ppheti(unūquēq; est id quod est principale in ipso )Et questo si manifesta per il modo dello scriuere come tu hai i Ghieremia che dice all'ultimo capitolo.(Post dies illos dicit Dominus,dabo legē meā i uisceribus eoꝝ & i corde eoꝝ scribam eā.)Et parla Ghieremia del del messia:ilq̄le hauea amāda gratia dello spirito santo ne suo ri de discepoli.Et chiamala la legge sua dicendo.(Dabo legem meam ī uisceribus eorum & in cordibus eorū scribam eam.)che non è altro che l'euangelio.Et nella seconda epistola ad corithios dice l'Apostolo.(Epistola estis Christi:ministrata a nobis & scripta : nō atramento: sed spiritu Dei uiui:non in tabulis lapideis:sed in tabulis cordis carnalibus .)Dice voi siate l'epistola di Christo:& parla a i buoni:ne quali è la gratia dello spirito santo:& la legge euangelica: scritta non coll'atramento , cioe in chiostro:ma collo spirito di Dio uiuo:scritta dico non in tauole di pietre come la legge uecchia : ma nelle tauole carnali del cuore humano. Et preterea,che l'euangelio sia la gratia dello spirito santo si māifesta.Secondo per la uirtu : perche l'euangelio scritto nelle carte non è la uirtu di dio:sed sic est:che san Pagolo scriuendo alli romani & commendādo l'euāgelio dice.(Nō.n.erubesco euāgeliū Dei: uirtus.n. Dei est in salutē omni credenti.) Non mi uergogno dice Pagolo dell'euāgelio di christo pche glie la uirtu di dio:cioe in esso si cōtiene & māifesta la uirtu di dio: mediante laquale noi conseguitiamo la salute:pero dice:( Virtus Dei est in salutē oī credēti.)Et piu di sotto all'ottauo capitolo dice.(lex spūs & uite/in christo iesu liberauit me a lege peccati & mortis.)La legge dello spō della uita o uero la legge chè scritta è legge della uita:ī q̄to che la cōferisce la uita a q̄lli che sono ī xpo giesu uniti p fede & dilettione.Questa legge dico spirituale/ che nō è al-

tro che l'euãgelio & la gratia del spirito santo: ma ha liberato dice dalla legge del pctõ & della morte: hora qsto euangelio vorrei che tu portassi adosso/io nõ dico l'euãgelio scritto: benche enon sia male a portarlo a dosso per reuerenza & sicurta: ma se tu non hai la principale: cioe la gratia dello spiritosanto: porta pure quãte carte tu uuoi: & quante orationi tu sai trouare: se tu portassi bene tutti quattro gli euangelii scritti, ti giouera poco. Quanto sono piu sciocchi coloro che portano tãti brieui al collo: che paiono botteghini che si mãdano a uendere alle fiere, & credono per questo saluarsi: & pare loro che possino fare ogni male: & che Dio gli habbia a preseruare per uirtu di quelli brieui: sciocchi che sono. Nõ sta la uirtu dichio nelle carte. Costoro uanno alle dõnicciuole & alli cõtadini: & danno tante polize & tante carte & tante orationi, che elasciano indietro l'orationi ordinate da Christo & dalla chiesa. Preterea dice quel frate & quel prete: porta questo breue & questa scrittura adosso, & nõ hauer paura chi niẽte ti nuoca. Vedi a quanta ignoranza siamo uenuti che lasciamo le cose essentiali & di grande importanza/& andiamo dietro a frasche: a carte scritte: & orationi che sono qualche uolta trouate dal diauolo. Lasciamo gli euangelii di Christo & i libri di Christo: ne quali possiamo ĩparare a uiuere da christiãi & diamoci alle fauole. Leggi dico: leggi i libri di christo/o quali sono li libri di Christo? I libri di Christo sono gli Apostoli & li buoni & santi huomini che hanno imitato le uestigie loro. In questi debbi leggere. Ma hoggi questi libri cioe questi sancti huomini sono destrutti & nõ cene e piu. Ma sono fatti hoggi gl'ihuomini libri del diauolo. Leggilo & uedralo: cioe considera la uita loro & li costumi: & uedrai che sono libri del diauolo: & massime gli ecclesiastici. A quelli basta hoggi cõmandare a iloro sudditi: ma che loro uoglino mettere mano a cosa alcuna di bene: non tel'aspettare/costoro sono di quelli de quali diceua il saluatore. (Super cathedrã Moysi sederunt scribe & pharisei.) Et sotto giunge di sotto. (Dicunt enim & nõ faciũt. Alligant autem onera grauia & importabilia & imponunt in humeros hominum: Digito autẽ suo nolunt ea mouere.) Costoro detestano la superbia & l'ambitione: & sonui loro immersi insin'agliocchi: predicano la castita: & tengano le cõcubine & li garzoni. Comandano che si digiuni: & loro splendidamẽte uogliono uiuere. Laudano la liberalita: & delle faculta proprie non uogliono sostentare i poueri: & tamen cioche loro hanno e de poueri. Io ti so dire che ci bisognerebbe tempo adire di costoro. Costoro sono libri disutili: libri falsi: libri cattiui & del diauolo: perche lui ui scriue dentro tutta la sua malitia & tutti li sua uitii Et pero la chiesa e rouinata: perche i libri sono destrutti & sottratti della terra: & non c'e in noi uera & salutifera dottrina: par bene che la ci sia: ma le nelle pelli de glianimali menti fratres mei muouono

gnano i libri animati/& altrimẽti i libri inanimati. Et pero nota che quãdo il libro animato e libro del diauolo: & poi ti mette innanzi il libro inanimato di christo: nessuno uuole da quello riceuere dottrina alcuna: perche ha paura non essere ingannato/ che nõ gl'insegni qualche male. Cosi come anchora nessuno uuole imparare dal diauolo (dato che edica di molte uerita) pche alla fine teme non essere ingannato. Vedi adũque che quelli che nõ fanno: etiãdio che edichino bene: non fanno frutto: pche quello che gl'iedificano cõ le parole: destruggão col mal'essempio: onde dice san Gregorio (Cuius uita despicitur restat ut eius predicatio contẽnantur.) Il signore chiama costoro sale infatuato. (Ad nihilum ualet ultra nisi ut mittatur foras & conculcetur ab hominibus.) Sono sale per la scienza che lor'hanno. Ma sono sale infatuato per li cattiui essempi che danno: & perche enon fanno quello che loro dicono, non e marauiglia poi se da popoli esono conculcati: & se sono sprezzati dalli loro sudditi per la loro pessima uita: perche lo permette Dio: lasciamo adunque la dottrina di costoro & accostiamoci alla dottrina della chiesa: laquale ci mostra con essempio quello ch'ella c'insegna con parole.

¶ L'arca dalla quale noi pigliãmo la dottrina e la chiesa. Questa ha fondata Christo Giesu per comandamẽto del padre eterno. E stato il nostro saluatore il uero Moyse assumpto de [...]e cioe nato delle genti & popo[...] iudaico. Mite & mansuetissimo sopra gli huomini. Come dice ãche la scrittura di Moyse (ꝙ erat uir mitissimis super omnes) & christo di se dice. (Discite ame quia mitis sũ & humilis corde: & tanq̃ agnus mãsuetus ductus est ad uictimã.) sparse il sangue suo in croce: & pago il debito d'Adam & di tutta la generatiõe humana: & cosi cauo il popolo suo della dura seruitu del diauolo. Questa arca adunque & questa chiesa l'ha fondata il saluatore mediante la dottrina sua: mediãte i miracoli: mediãte gl'iessempi santi della sua innocẽtissima uita. Et poi in croce morẽdo l'offerse monda al padre suo. Sopra quest'arca siede Idio: perche il propitiatorio significa christo secõdo l'humanita che e quasi la siede di Dio: onde dice. (Pater in me manens ipse facit opera.) Et bene si puo chiamare il saluatore il propitiatorio: come dice san Pagolo. (quẽ proposuit deꝰ propitiatorem per fidẽ in sanguine ipsius.) Il padre eterno c'ha mandato il figluolo suo che sia nostro propitiatore mediãte la fede nel sangue suo. Et questo conferma san Giouãni nell'epistola sua canonica. (Ipse ẽ propitiatio pro peccatis nostris: non pro nostris autem tantũ sed etiam ꝑ totius mundi.) Per questo propitiatorio riceuiamo le risposte da dio: pche mediante l'humanita di christo uengono tutte le gratie & tutte l'illuminationi diuine. Se tu ti senti adũque aggrauato dal peccato: & hauer offeso Idio, corri a questo recõcillatorio: corri al propitiatorio: corri a Christo Giesu fiducialmente & securamẽte: tu riceuerai la remissione de

tuoi peccati: & sarai riconciliato al padre mediáte il figluolo. Vedi che a questo propitiatorio t'inuita San Giouãni.(Filioli mei hec scribo uobis:ut nõ peccetis.Sed & siquis peccauerit aduocatum habemus apud patrem.)Et quale ` e (Iesum christum iustum)& seguita(ipse ẽ propitiatio ꝑ peccatis nostris.)se tu uuoi gratia dal signore.Se tu uuoi esser illuminato delle cose appartenenti alla salute tua:eti bisogna capitare a questo propitiatorio.Et non si da nulla che nõ si dispensi per le sue mani.(Accedite ad eum & illuminamini & facies uestre non confundentur.) Per questo la Chiesa santa tutte le gratie che la chiede a dio:le domanda per li meriti di christo & per mezzo di questo propitiatorio:dicendo(per dominũ nostrum iesum christum filiũ tuũ.) Correte piccoli:correte grandi: giouani & uecchi:ricchi & poueri: sani & infermi:peccatori & giusti:ognuno uada a questo ꝓpitiatorio a chiedere isua bisogni: & senza dubbio domandando con fede & humilita' sara essaudito:& udira la risposta dal propitiatorio che dira(fiat tibi sicut uis).Quest'arca era de legni di Sethim che sono bianchi:leggieri: & imputribili:cosi la chiesa di christo ` e fatta di molti huomini santi uniti insieme per fede & amore:onde nõ ti dare ad intendere che la chiesa sia quella, che tu uedi fatta di pietre: matthoni & calcina:ma ` e la congregatione de giusti:che sono pietre uiue: composte insieme colla carita. I legni di quest'arca sono bianchi: cosi quelli che appartengono alla chiesa di Christo sono mondi: puri & casti:di dentro & di fuora:perche ne in mente ritengono alcuna inhonesta fantasia:& fuora nel parlare & nell'opere riluce tutta castita:mondezza & purita.Sono áchora leggieri questi legni:ꝑche il christiano che ha la gratia di dio non cerca roba: ma ` e contento di poche cose( uictũ & uestitum habentes:dice san Pagolo:his contenti simus)& questo fa ꝑ essere piu leggieri & piu habile a contemplare le cose diuine. Quando tu huomo ti carichi di queste cose terrene: elle t'aggrauano in modo con l'hansieta & con pensieri:che tu non hai mai vn'hora di bene :& nõ puoi leuarti a dio:ne dirgli vn'Aue maria in pace.Tertio sono iputribili.Non si corrompono facilmente: etiã che gli stieno nell'acqua delle tribulationi,non si corrompano,non si spezzano,non mormorano,non sono impatienti. Anzi all'hora diuẽtano piu forti:& piu constanti a resistere: perche all'hora fanno piu oratiõe & piu si stringono con Dio nell'oratione. Dõde ne procede poi che ericeuano maggiore fortezza da quello: perchẽ quãdo l'effetto sta cõgiunto alla sua causa:riceue piu uigore & meglio si conserua.Et pero disse il saluatore a san Pagolo che domandaua d'essere liberato dalla tentatione.( Paulẽ sufficit tibi gratia mea:nam uirtus i infirmitate perficitur.) Facciamo d'essere di questi buoni legni. Se uoi uolete cognoscere chi ` e uero christiano & se gliappartiene all'arca della chiesa:ponete mente se gli ` e legni thim,guardate se gli ama l'ho

nelle donne:& ne fanciulli: sel parla honestamente: sel si contenta della simplicita di christo. Et se gli sta forte contro alle tentationi del diauolo:& contro alle peruerse lingue deglihuomini:se e sa cosi, di che gliappartiesi all'arca. Ma se glie disonesto & ua drieto a donne & a garzoni: sel si diletta di cumulare robba: & non ha patienza nelle tribulationi: digli tu non se della chiesa. La lõgezza di quest'arca significa la longanimita della chiesa in sopportare le tribulationi: pche enõ basta sopportar una uolta o dua: ma perseuerare & essere lõganime. Per la fede della santa trinita significa qui per dua cubiti & mezzo:& nota che enon dice tre cubiti interi: ma dua cubiti & mezzo: perche di qua noi habbiamo imperfetta cognitione della santissima trinita & pero non peruiene la lõghezza di quest'arca insin'al terzo cubito. La larghezza sua era un cubito & mezzo: pche la carita del prossimo puo essere perfetta: ma la carita di dio sempre è imperfetta in questa uita: perche manco cognosce idio. Il prossimo possiamo amare quanto glie amabile. Ma non cosi idio: pche è infinito: Dato che di la l'amereno perfettamente ex parte nostra. L'altezza similmente era un cubito & mezzo: perche l'altezza della speranza de giusti aspira ad duplicem gloriam. Alla gloria del corpo: laquale epuo meglio intendere: & alla gloria dell'Anima: laquale enon puo cosi apprendere. (Et deaurabis eam intus & foris.) L'arca dentro & di suora daurata significa la sapienza che ha la chiesa circa l'ordinare le cose interiori & exteriori. La corona d'oro, è il premio essentiale che aspettano i figluoli di Dio. Questo premio essentiale non è altro che la uisione & fruitione d'esso Dio. Et nota che edice che questa corona era sopra l'arca. Primo per che la beatitudine è sopra la capacita dell'intelletto humano. Ne li perfetti christiani possono immaginare quanto habbi a esser grande il premio che è loro preparato. Secondo que sta corona è sopra l'arca per dimostrare che tãto premio è sopra ogni merito della chiesa: in quanto che l'opere nostre per se solamente considerate non sono condegne di tanto premio. Ecci poi il premio accidentale che si domanda da dottori l'Aureola. Questa haranno coloro che di qua haranno fatto opere eccellenti: & haranno hauto uittoria eccellente contr'al diauolo: contr'al mondo: contr'alla carne: uerbigratia, mediante la dottrina & la predicatione, haranno perfettamẽte: scacciato da se & da glialtri il diauolo, o per gratia di dio mediãte li martirii haranno triomphato del mondo, o uero haranno hauuto eccellente uittoria della carne: pero sottogiugne. (Facies & alterã coronulã.) Et domãdasi questo p̃mio accidẽtale aureola uel coronula p diminutionẽ: pche p̃suppone il premio essentiale: che è domãdato aurea: onde nessuno puo hauere l'aureola cioe il p̃mio accidẽtale se enon ha l'aurea che è il p̃mio essentiale. Et q̃sta corõa aurea è maggiore, simpliciter loquẽdo: che nõ è

l'aureola del martyrio, del dottorato, & della uirginita. Ma ratione status è maggiore l'aureola, cioe il premio accidentale de beati: perche nõ si da a ognuno: ma solamẽte a quelli che in stato di perfettione hanno eccellentemente operato, & hanno hauuto eccellẽte uittoria. Et dice san Thõmaso: che questa aureola è principalmente nella mente de beati, Cosi come l'aurea è principalmente nell'intelletto de beati. Ma per redundãtia questi dua premii cioe l'aurea: & l'aureola, sono per redundantia anchora nel corpo: & l'aurea causa nel corpo quattro dote, Incorruttibilita, Clarita, Sottilita, & Agilita: onde li corpi de beati p uirtu dell'aurea cioe del p̃mio essentiale saranno incorruttibili, perche nõ potranno sentire alcuna pena o dolore, ne cosa alcuna che gli habbi a far corrompere: sarãno chiari & lucidi piu che'l sole: sarãno sottili & quasi spirituali, che penetreranno ogni corpo solido: saranno ultimo agili & leggieri, che i un battere d'occhio discorreranno dall'oriente all'occidente: l'aureola causa nel corpo un certo particulare decore & fulgore, & un certo particular segno: che demostra quella eccellente uittoria che gli haranno hauuto. Come uerbi gratia: li Martyri haranno per lo corpo loro certi segni splendidi & lucidi, massime doue piu esopportarono tormento, & saranno le cicatrice loro relucenti come li razzi del sole, anzi piu incomparabilmente. Cosi i uergini & le uerginelle in q̃lle parti: I dottori medesimamẽte haranno qualche segno p il quale si cognoscera che lor'haranno hauuto uittoria eccellente contr'al diauolo in se & in altri: oh quanto saranno grandi questi premii: ma noi hora nõ cõsideriamo queste cose. Perche habbiamo il cuore fisso in terra: & come fanciulli siamo dediti alle cose del senso, & piu la non s'estende la nostra cõsideratione: lasciami riposare.

¶ SEguita poi la scrittura di questa arca & dice. Che l'hauea quattro circuli, cioe quattro anelli d'oro: che significano i quattro euangelii: dua da uno canto, che sono san Giouanni & san Mattheo, che udirono predicare il nr̃o saluatore Christo Giesu, & ueddono l'opere che efacea, & come udirono & uiddono cosi scrissono: due anelli dall'altro cãto: sono san Luca & san Marco: i quali udirono da gl'apostoli & scrisseno i loro euangelii illuminati dallo spirito santo. Conferendoli etiandio insieme con gli Apostoli, & erano d'oro che significa la sapienza di Christo che si manifesta in quelli. Li bastoni che s'haueão a mettere in quelli circuli p portare l'arca, sono i dottori & predicatori che hanno a portare l'arca, cioe la chiesa santa, & la fede di Christo alle menti de gentili, & de gl'infedeli, & de cattiui christiani: Ma nota che gli erano. (De lignis sethim) Medesimamente come l'arca perche i dottori & li predicatori, che hanno a portare l'arca: debbono esser forti & constanti, puri & spiccati dal mondo se uogliano far bene l'officio del' isegnare & del p̃dicare, & essere buoni figluoli di Christo, non si debbono partire dalla san

sta madre chiesa: ma i ogni cosa imi tarla: quāto allòro è possibile, & massime gli Apostoli, & quelli primi dottori & predicatori i quali furono infrāgibili & imputrefattibili nelle psecutiōi erano spiccati dall'affetto delle cose terrene, non si curauano di roba, (Sed nudi nudum Christum sequebantur.) Et cosi erano leggieri ad eleuarsi in alto alla contemplatione diuina. Erano anchora biāchi per la purita della uita: erano questi bastoni dorati. Et sempre haueano a stare in quelli anelli, ne mai s'hauieno a leuare di quiui: se non per resarcire qualche loro difetto: & questo fu ordinato: accio che quando fusse stato bisogno per comandamento di dio portare l'arca, non s'hauesse a cercare de gli strumenti. Io non so che dirmi qui: hoggi non sono li dottori & li predicatori legni di sethim: non sono deaurati: ne stanno dentro ne circuli dell'arca. Donde ne seguita che è nō sono degni strumenti a portare qst'arca: A me paiono hoggi li dottori & li predicatori legni di sambuco, che nōu'è dentro sustanza alcuna: perche se tu ragunassi tutti li loro scritti che efanno, & tutte le parole che edicono & predicano, nō ne caueresti senso ne ammaestramēto che buono sia: sono cōfusi nelle cose che e dicono & confondano poi i popoli. Alcuni sono legni di canna: pche sono dentro uoti di buone opere & pieganſi ad ogni uento. Viene quel principe & quel gran maestro & soffia & dice, Padre uoi mi piacere molto a predicare nel tal modo, seguitate che uoi n'acquisterete appresso il popolo: & cosi il uento deladulatione la piega da una parte: S'egli accade che pure qualche uolta e predichino la uerita & riprendino: e uiene il uento da unaltra parte: perche glie minacciato, & all'hora lui si piega & dice: Be, io mi correggero, io non intendo d'offendere persona, l'ho caro che uoi m'hauete auisato. Et anche questi nō sono idonei strumenti da portare l'arca. Bisogna come è detto di sopra essere legni forti & reggere ad ogni uēto & ad ogni acqua. Secōdo questi legni di sethim, erano deaurati: perche li dottori & li predicatori hanno a essere pieni & coperti di uera sapiēza di Christo & della chiesa: ma hoggi non sono deaurati, perche sono ignoranti: & non sanno apena grammatica, & uogliono portare l'arca: & nō è poi da marauigliarsi se efāno de gli errori, & se edicono delle pazzie, come si uede tutto il giorno. Altri paiono legni deaurati: ma in uerita non sono: ma piu presto sono inorpellati: se tu orpelli vno legno bene, chi nō è da presso o che non ha buono occhio, dice che glie d'oro: ma chi ha buono occhio: dice questo non è uero oro. Chi sono adunque questi predicatori inorpellati? Satu chi esono? Certi predicatori che hanno quel bel parlare Tulliano: che fanno quelle belle orationi con tanti sinonimi: con tante fintioni & similitudini & figure poetice che efanno stare attenti ognuno: ma finalmente non u'è utilita. Tertio questi legni erano sempre ne circoli: io t'ho detto che li quattro circoli sono li quattro euangelisti. Et in

questi douerrebbono stare i predicatori. A qsti douerrebbono i dottori assiduamente essere affissi: cioe douerrebbono studiare i sacri euangelii, & predicare la uita di christo Giesu, & de sua Apostoli: & loro stanno pure fissi in Aristotile & in Platone: & Dio comanda che esi predichi l'euãgelio: (Euntes in uniuersum mundũ predicate euangelium omni creature), E non lo possono anche predicare: perche e non lo studiano: & non stanno dentro in quelli circoli: & pero enõ fanno frutto: perche Dio nõ ha dato quella uirtu alle parole d'aristotile & di Platone: che gli ha dato alle parole de sacri euangelii: ergo fratres mei state in questi circoli: nõ uene partite, non uene spiccate: Se uoi uolete conuertire l'Anime & essere degni strumenti a portare l'arca.

¶IN questa arca erano tre cose. La manna: le tauole del testamento doue erano scritti li pcetti della legge, & la Virga d'Aron: che fiori & misse le foglie. Cosi nella chiesa santa `e la gratia dello spiritosanto che fa l'anima grata a Dio: fuora della chiesa non `e questa gratia: dato che ui possa essere la gratia gratis data: perche la gratia della prophetia & del fare miracoli, l'ha data Dio molte uolte ai gẽtili & ai peccatori: Sonui le tauole del testamẽto: cioe la dottrina del uecchio & del nuouo testamento: euui la uirga d'Aron: cioe la potesta ecclesiastica: & pero tu debbi sapere che al buon sacerdote & al prelato della chiesa tre cose si ricercano: la gratia: la dottrina della scrittura: & la potesta. Del propitiatorio che era sopra l'arca habbiam detto che significa Christo quanto all'humanita che `e sopra la chiesa, & `e capo della chiesa. I dua cherubini: il testamento uecchio & nuouo, che guardauano lun uerso laltro: perche non sono contrarii: ma molto conformi: & luno dichiara laltro, cioe il uecchio ben'inteso dimostra il nuouo: & per luno s'intende laltro: o uogliamo dire i padri del uecchio & nuouo testamẽto: i quali spandono l'ale & cuoprono il propitiatorio. Cosi li padri antichi coprirono il sacramento della nostra redentione con molte figure & con molte ombre di sacrificii. Quest' `e adunque l'arca della quale parla Dio & dice nel fine. (Inde precipiam & loquar ad te super propitiatorium.) Cõsidera adunque che ebisognerebbe i dottori essere tali & gli alditori simili almanco se non uguali: perche chi non ha il lume della gratia: chi non appartiene all'arca, & chi non ha Dio che gli parli del propitiatorio, non penetrera questa questione, non trouerra la solutione del nodo: Di adunque con Dauid: (Audiam quid loquatur in me Dominus Deus:) Se tu uuoi adunque penetrare & intendere la questione uattene all'arca: Immo fa d'essere arca, che tu contenga in te la gratia: la scienza diuina: & che tu adoperi bene la podesta che t'ha data Dio. Nõ si possono intendere le cose diuine: ne si possono soluere le questioni difficili: quale `e quella del nostro Asaph se non mediante la dottrina della chiesa: la quale ti mostra chiaramente la uerita, & non ti puo ingannare,

perche la dottrina della chiesa è in fallibile, & non puo errare. Conside ra adunque se questa dottrina è uera & se se glia a credere, massime a libri canonici della scrittura, & trouerrai che si: perche l'è da Dio & dal propitiatorio. Et che questo sia il uero: si puo prouare per molte ragioni. Primo perche cioche disse è uenuto: cum sit adunque che solo idio cognosca le cose future: seguita che la sia da Dio. Secondo perche ognuno ha contradetto a questa dottrina, & pure è restata in pie. PRIma contra questa dottrina si leuorono gli scribi & pharisei & feciono quanto potero no di mandarla a terra, & finalmente quanto piu la perseguitauono, tanto piu andaua inanzi. Poi uennono gli imperadori Romani: i quali per tutto il mondo comandauano che la fusse spenta, & forse che e faceuano con parole: e messono mano alli tormenti & alli cruciati, & non manco pero: ma ando semp inãzi. Seguitorono poi gli heretici: che cercorono sempre deprauare la dottrina della chiesa, & questi furono in gran moltitudine: & huomini potenti nel mondo astuti & dotti nelle scienze seculari: & credettrono mandarla per terra, & loro sono rimasti per terra, & destrutti li libri loro che non si leggono piu. Hoggi sono gli hipocriti & falsi christiani che anche loro cercano d'euacuare la dottrina euangelica, & qualche uolta col parlare: ma molto piu colle cattiue opere: onde la dottrina euangelica maggior lesione riceue dalli dottori & predicatori cattiui & Hypocriti, che da gli heretici: perche gli heretici si cognoscono: & quelli no: onde le semplici pecorelle ueggendo che l'opere loro non rispondano alle parole, credono che s'habbia a uiuere a quel modo & ruinano. Niente di manco non è pero anchora questa dottrina ita per terra ne andra: perche sempre ordinera idio che ci sia qualcuno che la difenda: Onde lui dice. (EGO rogaui pro te petre ut non deficiat fides tua: & tu aliquando conuersus, confirma fratres tuos.) Et cosi sempre è stato, & sara. TERZO l'è uera questa dottrina della chiesa: perche glihuomini grandi & scientifici l'estollano & commendonla mirabilmente. Et tanto piu si debbe creder loro, quanto che e sono alieni da ogni suspitione & purissimi d'intelletto. QVarto è uera perche quelli che conuersano in quella diuentano huomini spirituali & diuini & al tutto spiccati dall'affetto di tutte le cose del mondo: questo s'è ueduto molto piu ne tẽpi passati. Molti prima Ambitiosi & superbi: molti lussuriosi & auari. Molti in diuersi uitii implicati, subito che gli hanno abbracciato questa salubre dottrina, sono diuentati humili & sprezzati: casti, & puri, & liberali, uerso li poueri: & finalmente sono stati pieni di uirtu & sante operationi. QVinto perche non fu mai alcuna dottrina in tanta reputatione, in tanto honore & reuerenza quanto questa. Onde tu uedi che nelle chiese si leggie l'euangelio in luogo eminente: & colli lumi & coll'incenso & con

tante solennita. Il che non si fa a nessuna altra dottrina. Adunque l'è uera & infallibile. Sesto quelli che hanno scritto gl'ieuangelii: & le cose di christo & de suoi santi sono hauuti intāta reuerenza che li Re & li principi del mondo adorano l'ossa & la cenere loro. Preterea. Con questa dottrina sono stati fatti inumerabili miracoli. Vltimo un segno potissimo che la sia uera si è che la nō contiene alcuna cosa irrationabile. Et tutte le sette confessano chē dopo la loro dottrina & modo di uiuere, la dottrina della chiesa è la piu uera & la piu sicura. Vedete adūque fratres mei come sono fatte le cose di dio. Apparecchiateui al sequēte giorno audire q̄l che ci rispondera idio del suo ꝓpitiatorio. Ma e bisogna che ciascuno sia arca del signore: accioche drēto e possa vdire quelche parla il signore: perche inuano udiresti la uoce nostra: se Dio non ui parlassi dentro. Vdite quello che dice idio in Esaia all'ultimo capitolo: & intēderete come uoi u'auete apreparare.

¶ Hec dicit Dn̄s celū sedes mea: est terra aūt scabellū: pedū meoꝝ) Bisogna adūque essere cielo. I cieli sono mōdi & puri: non sono admisti di qualita elemētare come gli altri corpi elementari/inferiori: sono alti: sono lucidi & belli. Et pche i buoni & giusti huomini hāno q̄ste conditioni: cioe sono puri: p che nō sono appiccati se nō a dio. Sono alti p contēplatione. Lucidi p la gratia che hanno: & belli cioe ornati di tutte le uirtu: po e sono la siede di dio: secondo che è scritto. (Aīa iusti sedes est sapiētie) onde idio parla loro & illuminagli di tutte le difficulta che appartengono alla salute dell'anima. cosi uoi sforzateui d'essere mōdi: alti: lucidi: & belli: come il cielo/ & dio sedera ī uoi; & rispōderāui & intēderete la solutione della q̄stione. Altrimēti uoi sarete conculcati come la terra: cioe come huomini terreni: pche la terra dice è lo scabello de sua piedi & è cōculcata da dio. Oh dicono alcuni: noi ci ꝓppareremo faccēdo delle chiese: delle cappelle: & de paramēti. No dice dio: io nō mi diletto di cerimonie: onde seguita ī Esaia. (Que ē ista domus quā edificabitis mihi? & qs iste locus requietiōis mee? oīa hec manus mea fecit.) Io nō ho bisogno di uostre chiese: ne di uostri paramēti: benchio l'habbia care p bene uostro quādo uoi ordinate q̄ste cerimonie ad honor mio: & po dice. Quale è questa casa che uoi dite uolermi edificare & nella quale uoi uolete che io mi riposi? quasi che uoglia dire io non sono corpo che io habbi a essere incluso da q̄ste cose materiali: ne mi diletto principalmēte di cerimonie: perche io sono spirito: & habito nelle menti de gli huomini che sono humili: & po seguita. (Ad quē aūt respiciā nisi ad paupculū?) cioe di spirito (& cōtritū spū) Come è il uero peītēte. (Et timētem sermones meos.) Cioe che teme i miei giudicii & li miei minacci. In q̄sti tali io mi riposo & seggo. A q̄sto modo fratres mei douete ꝓpararui. Altrimēti nō ītēderete: pche il fine dell'intelligēza di q̄sta q̄stiōe, ꝓcede dallo spirito di dio che u'illumia, chē uoi douete reputa

re l'aduersita, prosperita: & econuerso le prosperita: aduersita. Ma uoi mi direte, padre questa e una gran cosa: & pure e cosi. Io nõ lo dic'io di mio capo questo. Vdite la scrittura quello che la dice d'uno che fece l'arca: al duodecimo capitolo dell'epistola ad hebreos. (Fide Moyses grandis factus: negauit se esse filium filie pharaonis: magis eligens affligi cũ populo dei, q̃ temporalis peccati habere iocunditatem: maiores diuitias existimans thesauro egiptiorum improperium christi: Aspiciebat enim remunerationem.) san Pagolo introduce in queste parole l'hystoria del essodo, quãdo moyse fu trouato dalla figluola di Pharaone nel fiume in una fiscella di giunchi: perche Pharaone hauea comandato che li maschi che nasceuano delli hebrei, fussino gittati nel fiume. Li parenti lo tennono celato quanto poterno. All'ultimo lo raccomãdorono a dio mettendolo in una fiscella nel fiume. La figluola di Pharaone che ueniua col l'altre ancille p lauarsi al fiume: ueggendo q̃sta fiscella: l'apse & uiddeui dreto un bello fanciullino: fece chiamare la madre del fanciullo & comãdogli che l'alleuassi: & cosi fe: & lei poi se l'adotto per figluolo. Quãdo Moyse poi fu fatto grande: un giorno ueggendo uno egiptio che cõtendeua con uno hebreo: l'amazzo cõtro alla uolonta di Pharaone. Et questo e quel che dice che p la fede grande che gli haueua in dio nego d'essere figluolo della figluola di Pharaone: non cõ parole: ma cõ fatti/amazzando quello egittio: & benche egli s'immaginasse d'hauere a patire persecutione: non dimanco: ueggendo che questa era la uolunta di dio: elesse piu presto d'essere afflitto col popolo suo: che hauer pace & essere honorato da Pharaone & dagli egiptii: & pero dice (Eligens magis affligi cum populo Dei q̃ temporalis peccati habere iocunditatem.) Doue si mostra dice san Thõmaso la mirabile uirtu di Moyse: perche prepose il dolore & l'afflittione alla giocondita & alla delettatione del peccato: & la pouerta & l'improperio di christo prepose alle ricchezze de gli egiptii: onde seguita & dice. (Maiores diuitias existimans thesauro egiptiorum improperium Christi.) Et a che fine e facessi questo lo manifesta dicendo. (Aspiciebat enim remunerationem.) Notate che alcune cose sono che sono buone & delettabili secondo se: & exconsequenti: sono appetibili dall'huomo. Alcune cose sono secondo se contristabili & male: Le cose cattiue: nessuno le eleggie p se: cioe per cagione di quelle: quasi che l'habbino in se delettatione: ma si bene s'eleggano qualche uolta per cagione del fine. Come quãdo uno e infermo tu uedi che gli elegge la medicina che e amara: & prepone le cose tristabili alle cose delettabili: nõ che pero simili cose gli piaccino: ma le elegge per cagione del fine: cioe della sanita che e maggior bene. Et cosi li santi: per la speranza del l'ultimo fine: & per conseguire la felicita eterna: prepongono l'afflittioni & la pouerta alle ricchezze & alli piaceri: perche cognoscano che

queste cose delettabili secondo il senso glimpediscano a conseguire il fine ultimo della beatitudine: pero il saluator nostro diceua ai sua discepoli.(Beati eritis cum maledixerint vobis homines & persecuti uos fuerit:) & di poi seguita:(gaudete & exultate quoniam merces uestra copiosa est in celis:)& pero disse san Pagolo di Moyse che lui elesse piu presto l'afflitiõe & l'improperio di Christo: che le ricchezze,& li piaceri, & la reputatione che epotea hauere tra gli egittii,se efussi uoluto stare i casa di pharaone.Ma che bisogna tanto affaticarsi di prouare simili cose:cio'e che noi dobbiamo proporre l'afflitioni la pouerta,& l'improperio di Christo:alle delitie del mondo. Cum sit che noi habbiamo uisto & ueggiamo per esperiẽza: che quelli che noi reputiano che sieno piu accetti a dio & piu illuminati,& di piu purgata vita che tutti glialtri:hanno fatto il medesimo che Moyse.Ditemi: li martyri nõ reputauan' eglino somme delitie sopportare martirii per Christo? Nõ leggiamo noi di santo Antonio, che gliera in tanto feruore che udendo Massimiano imperadore amazzare i christiani, seguitaua i martyri per essere insieme con loro martirizato?& grandemente si contristaua che nõ gli era dato il martyrio.Guarda se san Vincentio martyre: che essendo minacciato da Datiano, & comãdãdo chel fusse tormentato: con allegra fronte disse:(o Datiane hoc est quod semper optaui & uotis omnibus exquisiui:) Quasi uolendo dire io ho sempre eletto di camminare p la uia delle tribulationi.Io m'ho reputato l'aduersita di questo mondo,delitie, per l'amore di Christo. Et chi t'ha insegnato Vincẽtio eleggere la uia spinosa:& faticosa & piena d'improperii:& lasciare la uia piana:amena: & piena di delettationi? Dice san Vincentio:io ho imparato questo dal mio maestro & saluatore Christo Giesu.Questa 'e dottrina cħ uiene dal propitiatorio:questa dottrina uiene dall'arca:nõ dice egli(Beati pauperes spiritu quoniam ipsorũ est regnum celorum:Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiã: quoniam ipsorum est regnum celorum?)queste parole non furono mai piu udite: che la beatitudine consistesse nella pouerta:negli improperii nelle ignominie & nel patire persecutioni insino alla morte:& questo nõ 'e marauiglia:perche enõ era anchora apparito la luce nel mondo:il propitiatorio non si uedeua anchora sopra l'arca.Ma subito che gli apparse Christo in carne:& chel ci predico la uerita: mostrandosi con fatti & con parole, che noi debbiamo reputare somma felicita la miseria di questo mõdo:immediate glihuomini & le donne,piccoli & grandi cominciorono a camminare allegramente per questa uia. Vedete quel uecchione santo Andrea,primo christiano, del quale a giorni passati ui parlammo: quanto allegramente gli andaua uerso la croce, che quando ela uidde, giubilo dẽtro al cuore: inginocchiossi:salutolla & disse.(SEcurus & gaudens uenio ad te: quia amator tuus semper fui & desideraui amplecti te)

Del nostro babbo san Domenico si legge che (Sitiebat Christi seruus martyrium, sicut sitit ceruus ad aque fluuium.) Onde una uolta essendo minacciato da gli heretici: che credete uoi che rispondessi? Io nõ uorrei altro da uoi se nõ che uoi nõ m'amazzassi in un tratto: ma che apoco apoco minuzzassi queste membra per amore di Christo. Non leggiamo noi anchora di lui che gliandaua dietro aglimproperii: & all'hora si rallegraua d'essere mal trattato: & uolentieri andaua in quelli luoghi doue era mal uoluto, & doue gliera schernito & dileggiato: fratres questa e la uia. Ambulemus per eam: questa e dottrina del propitiatorio. Questo e il lume che ci mostra la uerita della questione. Considerate quãti gran maestri, quanti senatori & signori hanno lasciato gli honori, & le delitie del secolo, & sonsi rinchiusi ne monasterii a far penitenza & a pigliare la croce di Christo. Altri hãno habitato ne deserti: uissuti di pane & acqua. Altri di radice & d'herbe. O costoro furono pazzi & sciocchi, o noi siamo in errore. Che e fussino sciocchi, nõ habbiamo noi adire: perche l'opere loro & li scritti che ci hanno lasciati mostrano che glierano saui. Adunque bisogna cõchiudere & dire che noi siamo in errore noi: Sommi disteso piu che io nõ uoleuo, & tutto ho detto accio che noi ci prepatiamo degnamente a riceuere la risposta dal propitiatorio, cioe da Christo Giesu qui est benedictus in secula. Amen.

¶PREDICA ottaua, Della preparatione di se stesso.

DONEC intrem in sanctuarium Dei & intelligam &c. Noi habbiamo q̃sto giorno dilettissimi in Christo Giesu audire la risposta ch̃ ci da dio dal suo propitiatorio. Ma perche dalla parte nostra si ricerca degna preparatione: pero io ho pẽsato dirui qualche cosa di questa. Et occorremi il decimo nono capitolo dell'essodo: doue si narra primo come i figluoli d'isdrael essendo usciti dell'egitto uẽnono nel deserto di sinai. Moyse all'hora ascese in sul mõte a cõsigliarsi con Dio. Et il signore gl'insegno in che modo edoueua disporre: & p̃parare il popolo audire la dottrina sua. Et primo disse a Moyse, che ricordasse a figluoli d'isdrael come gli hauea combattuto contro a gli egittii p loro amore: faccendo in loro si grande punitione & si gran uẽdetta. Et similmente i beneficii che gli haueano riceuuti dalui: & in egitto & nel cammino per lo deserto. Et infra l'altre cose dice a Moyse: di loro che si ricordino com'io gli ho portati sopra l'ale dell'aquile: cioe presto & espeditamẽte io gli ho assunti & cauati dell'egitto quasi uolãdo o uero secõdo un'altra espositiõe, sotto la ꝓtettione di Moyse & d'Aron, i quali si possono chiamare aqle p l'acume & sottilita dell'ingegno, & p l'altezza della uita: & pche costoro piu ꝑticularmẽte & piu spesso, erano eleuati in alto, & familiarmẽte plauano cõ dio: piglia q̃l tu uuoi di q̃ste due espositiõi: pch̃ tutte sono buone & uere: massime la pria, nell'q̃le il signore s'assimiglia al

aquila/Prima per l'altezza della natura sua: la quale nessuno puo total mente comprendere: Secondo per che come dice Rabbi Salomone/l'aquila ha questa proprieta, che quando la trasmuta i figluoli da un luogo a unaltro/la se gli mette i su le spalle: accio che se dalle parti inferiori uenisse q̃lche saetta o dardo, lei prima riceua il colpo &li suoi figluoli sieno piu sicuri. Cosi fece il signore q̄ quando euolse trasmutare i sua figluoli, cioe il popolo d'isdrael: & cōdurlo ĩ terra di promissione: Mādo l'angelo che tenea la persona sua: il quale prima p̄cedeua il popolo d'isdrael: & messesi con la colonna grāde del fuoco & della nugola in mezzo tra isdrael & gli egyttii: accio che se gli egittii trahessino sassi o dardi o saette contra Isdrael: lui uenisse a riparare i colpi: & il popolo andassi sicura mente. Questo fu un grande beneficio di Dio, nel quale mostro hauere particular cura del popolo suo: & po idio lo ricorda loro spesso. Moyses adunque discese del monte: & ricordo loro quanto gli espose il signore & fatto questo ritorno in sul mōte al signore a referire l'ambasciata del popolo. Il q̃le di nuouo gl'impose che e ritornasse giu al popolo: & che gli santificasse. (Vade/dice/ad populum & santifica illos hodie & cras/) Cioe hoggi & domani. Et lauino li loro uestimenti, & sieno parati il terzo di quando io descendero in sul monte: faro che il popolo mio m'udira parlare cō teco: accio che lui piu ti tema & credati. Ma di loro che per niente non trapassino i termini. Cōstituisci loro i termini, & nō sieno arditi passarli, & non presumino ascendere il monte: ne toccare i cōfini di quello. Altrimenti chi contrafara: sara lapidato & morto. Venne il terzo di, & la mattina a buon'hora discese il signore in sul monte in caligine di nugola cō fuoco: in modo che tutto il monte fumaua. Et uedeuasi il fumo uscire come d'una fornace: con tuoni: fulguri. Buccine. Cioe trombette, che faceano strepito grande. Moyses ando all'hora in sul monte. Et il Signore di nuouo gli dice che e descēda del monte & dica al popolo: che per niente sieno arditi trapassare i termini: & questo spesso replico loro. Di poi Moyse ritorno su a Dio audire la dottrina dal signore: la quale lui poi replico al popolo. Quest'e la lettera di questo capitolo: hora ueggiamo quel che uuol dire questo capitolo spiritualmente.

¶MA prima per fondamento di q̃lle cose che in questa lettione habbiamo a dire bisogna che noi facciamo qualche presupposito: accio che'l nostro parlare nō sia inuano: & che meglio c'intendiamo. Hor notate adunque che in tutte le scienze bisogna p̄supporre alcuni principii che sempre sono fermi & stabili: & nō si pruouano in quelle scienze delle quali esono principii: ma sempre si presuppōgono come ueri: & nō e licito a negarli. Et pero se nel processo della disputatione che si fa in qualche scienza uno fusse cōstretto per forza d'argumenti che gli son fatti a negare q̃l che principio primo. Questo tale si chiamerebbe redarguto & conuinto

verbi gratia:

Verbigratia:se esi disputa se l'anima humana è immortale/o no:& tu dica che la sia mortale.Io arguisco cōtra di te:p̄supponendo che l'huomo sia capace di beatitudine.Il che se tu concedi:questo sara come uno principio stabile:& non sara lecito a negarlo:se adunque nel processo del disputare:io ti cōstringo con argumenti a negare questo principio che tu hai cōcesso: tu sarai detto & chiamato redarguto & cōuinto, senza altro piu disputare:uerbigratia se io procedo cosi.Prima io ti domando se la uita è buōa: o no/se tu di che l'e buona:adunque la morte è cattiua che glie opposita:perche è priuatiōe della uita.(Quia sicut se habet oppositum in opposito:ita propositum in proposito.)Dicono questi logici:Et massimamente è cattiua quella morte:che priua della uita pretiosa:pche tanto è maggiore il male:quāto glie priuatione di maggiore bene.SEcōdo io ti dōmādo:chi pēsa piu della morte/ o il sauio ol stolto?Certamēte tu dirai il sauio:(quia uita sapiētū ē meditatio mortis.)TERtio ti domando:chi si contrista piu della destruttione della uirtu/o il sauio / o il matto?Certamente tu dirai il sauio. QVArto Io ti domando:chi si debbe chiamare piu felice:o il sauio/o il matto?tu dirai,che il sauio è piu felice:se gia tu non uuoi stoltamente rispōdere.Hora per queste quattro cose:ti uoglio mostrare c̄h lhuomo nō è capace di beatitudine: se l'anima è mortale:per che gli stolti non ne sono capaci: perche sono stolti. I saui anchora non ne sono capaci: perche se l'anima è mortale è necessario c̄h e sieno in massima tristitia / mentre che e pensano d'hauere a morire/che ci pēsano spesso,come è detto di sopra: perche è nasce in loro grandissima tristitia, pensando d'hauere a esser priuati della uita pretiosa:& della uirtu che gli hanno tanto amato: & cosi non saranno felici,ne in questa uita per questa continua tristitia che gli hanno:ne anchora nell'altra uita:laquale non è:se tu di che l'anima è mortale:adunque l'huomo da nessuna parte è capace di beatitudine.Ilche è cōtro al principio che noi presupponēmo per uero & stabile:& che non s'hauea a negare: ma bisognaua che stessi fermo.Hor cosi noi in questa nostra disputa adūque presupponiamo alcune cose che sieno ferme & stabili: oltra i presuppositi fatti di sopra: per amore del salmo nuouamēte indutto.( Cōfitebimur tibi Deus, confitebimur.) Presuppo niamo solamente due cose. La prima appartiene alla uita contemplatiua.Et questo è.(Iustus es Domine & rectum iudicium tuum. ) Questo detta la ragion naturale che dio sia giusto:perche per questo nome idio tutti gli huomini intendono una cosa:della quale non si puo trouare/ne escogitare la migliore:Sed sic est: c̄h glie meglio esser giusto che ingiusto o non giusto:Adunque la ragion naturale detta Dio essere giusto. La seconda cosa che io ti uoglio presupporre,appartiene alla uita attiua & è q̄sta. (Iuraui & statui custodire iudicia iustitie tue. )I'ho giurato & stabilito fermamente nel cuore mio

di custodire i giudicii della tua giustitia. In q̃sto modo cioe: che/o intẽdiamo, o nõ ĩtẽdiamo la determinatione della questione: a ogni modo noi uiuiamo bene: pche tutti quelli che ispirati da Dio/hãno mosso q̃sta q̃stione nelle scritture sacre/hãno presupposto q̃ste due cose. Vedi Iob al terzodecimo capitolo che dice. (Disputare cũ Deo cupio.) Et di sotto poi sottogiunge. (Verũtamen uias meas in cõspectu eius arguã) Quasi che uoglia dire: bẽche io desideri di disputare cõ Dio: niẽtedimanco prima arguiro cõtro di me medesimo & riprẽdero me medesimo: & le vie mie: & l'opere mie: perche io so che gli e giusto & nõ puo errare. Questo medesimo p̃suppone Ghieremia uolẽdo disputare cõ dio al duodecimo capitolo. (Iustus quidẽ es tu dñe si disputẽ tecũ uerũtamẽ iusta loquar ad te. Quare uia impiorꝫ ꝓsperatꝰ) Põmẽte Abacuch al secondo capitolo/nel principio: ilquale disputãdo con Dio diceua: (super custodiã meã stabo & figã gradũ sup munitionem:) Abacuch uedendo che idio nõ rispõdea all'obiettioni sue: pensaua seco medesimo/perche dio cosi facesse & ritornato a se medesimo (pche ecredeua pure che dio fusse giusto) cognobbe d'hauere errato: & mitigossi alquãto & corressesi: dicendo da qui innanzi staro sopra la custodia mia del mio cuore: accioche io lo tẽgha in humilita: & nõ accusi dio ĩgiusto/Pure perche egli nõ era ꝑfettamente humiliato, di nuouo s'arma (credendo pero che dio sia giusto) & dice/(figã gradũ sup munitionẽ: cioe da q inãzi io fermero il piede sopra qualche ferma basa & fondamẽto: & nõ disputero cosi sciocchamẽte come prima: ma sottometterõmi all'ordine della prouidẽza diuina: stimãdo Dio giusto & me ignorãte. Il nostro Asaph di sopra ha fatto il medesimo supponêdo dio essere giusto & buono. Et tutti anchora gli eletti di Dio dicono in un'altro salmo. (Hec oĩa uenerũt sup nos/nec obliti sumus te) Cioe quãtũque ĩ q̃sto mõdo noi siamo stati cõculcati da gl'impii: non ci siamo po dimenticati di te, mormorãdo della tua ꝓuidẽza: ma in tutte l'ope tue t'habbiamo cõfessato giusto & ottimo ꝓuisore dell'humana natura: & massime de tua eletti: & hora etiãdio Asaph fa il medesimo nel salmo poco disopra idutto. (Cõfitebimur tibi Deus.) Ma stiamo un poco audire la sua espositione.

¶ Questo salmo e intitolato a esso Asaph come q̃llo ilq̃le al p̃sente espõghiamo. Il titolo suo e q̃sto. (In finẽ ne dispdas uel corrũpas: psalmus cãtici Asaph.) Quasi che euoglia dire/q̃sto salmo ci dirizza nel fine: & e salmo di buõa opatiõe & di cãtico/cioe d'essultatione di mente. Asaph cioe della santa cõgregatione della chiesa. Adunque/o inimico della croce di christo, (ne disperdas uel corrumpas spẽ sanctorꝫ) cioe uẽghi quelche uuole ai miei eletti: certamẽte tu non disperderai, ne corrõperai la sperãza de miei santi: pche/o intẽdino/ o nõ intẽdino q̃sta questione, semp̃ mi cõfesserãno giusto: & serueranno i miei comãdamẽti. Venghi quelche si uoglia sopra di loro/o tribulatione/o ꝑ

perita semp̄ cōfesserāno se essere peccatori & te giusto. Et po dice Asaph. (Confitebimur tibi Deus.) Cioe uēga sopra di noi o tribulatione/o prosperita/o bene/o male semp̄ confessereno essere peccatori & te giusto. (Et inuocabimus nomē tuū.) Accioche noi possiamo seruare i tuoi comādamenti: pche come noi habbiamo uisto di sopra nell'orationi di qlle sette dōne: senza l'inuocatione del nome diuino nō possiamo far bene. Et nō solamēte noi serueremo i tuoi cōmādamēti: ma anchora gli p̄dichereno agli altri. (Narrabimus oia mirabilia tua.) Accioche gli altri anchora cognoschino: che tu sei giusto in tutte uie: cioe tutte le tue opationi i uochino āchora loro il nome tuo: Et disse il signore: cosi fate/accioche gli huomini uiuino bene: pche. (Quia cū accepero tēp⁹ ego iustitias iudicabo.) Cio e q̄do uerra il tēpo che'l ci habbia agiudicar̄ o nella p̄sente uita q̄to al giudicio particulare/o nella futura quāto al giudicio vniuersale: io giudichero le mie giustitie: cioe le distinguero dall'ingiustitie mōstrādomi in tutte le cose essere stato giusto: & dice Asaph: espetta signore un poco pche se tu uuoi hora giudicare tutto il mōdo si dānera. (Quia lique facta e terra & oēs qui habitāt in ea) Prima signore la terra del cuore humano & della generatione humana era gia solida & po fruttificaua: hora l'e liquefatta & scorsa ne uitii exconsequenti precipitosamēte ne ua all'inferno: come l'acqua all'ingiu: non dubitare dice il signore. (Quia ego cōfirmabo columnas eius) I'ho cōfirmato le colōne di q̄sta terra: cioe li p̄dicatori & li buoni che gli stieno forti cōtro al torrēte delle p̄secutioni & nō scorrino ne uitii ne temino le p̄secutiōi: Et Asaph comicio a p̄dicare. Et cō dicesti Asaph. (Et dixi iniquis nolite iniq agere.) I'ho detto & p̄dicato da parte di dio agli iniq che nō uoglino opare iniquamente. Et chi sono q̄sti iniqui? Se non i populari & gli artefici? i quali nelle loro botteghe nel uendere & nel comperare fanno mille fralde & mille iniquita? Dice adunque Asaph: uenite qua o artefici: Vdite il signore che ui dice che uoi non operiate iniquita & iniquamente: Operare iniquamēte uuol dire ingiustamente non ugualmente essercitare l'arte del uendere & del cōprare. Non uogliate adunque uendere le cose uostre piu che le si uaglino/ne comperarle da altri manco che il douere: O miseri & poueri artefici: quāte ingiustitie hoggidi fanno: nō solamente euendono le cose ingiusto pregio: & similmente le comprano ingiusto pregio: ma euendono le cose cattiue per buone: & una cosa per un'altra. Nolite inique agere: dice il signore. Non fate cosi. Ma enon uogliono intendere. Vattene pure agli spetiali: Costoro commettono maggior difetto: perche bene spesso amazzano i corpi perche efanno cattiue medicine. perche la materia di che ele cōpōgono ha p̄sa la uirtu & nō opera niēte nell'infermo, ma piu p̄sto gli nuoce: massime q̄do nō e cōposta secōdo l'arte della medicina p negligēza/o p auaritia dello spetiale; Ma che direno de gli altri loro

defetti?che falsificano la cera, & le spetierie,& uendonle nõ dimanco, come sele fussino pure & schiette:di ce il signore a uoi(Nolite inique agere).Esono anchora alcuni botteghai che hanno impegnato, anzi uenduto l'anima loro al diauolo:o come? che ogni di per tre quattrini mille uolte spergiurano, & fanno cattiui pesi & cattiue misure: o pouerelli & ciechi:per si vil cosa dãnare l'anima sua. Et questo medesimo diciamo de notai che fanno cattiui contratti & usurai. Nolite o notai inique agere:sai tu quello che e fanno alle uolte?allevolte dico bene spesso,epigliano da tutta dua le parte: questa è la prima. La seconda. Epigliano adifendere la causa che esanno che manifestamẽte è ingiusta:nõ dico dubbia: perche quando l'è dubbia e sono escusati. Terzo per guadagnare piu: o per dir meglio,per rubare piu prolongano i piati, trouando uncini & attacchamenti & punti sottili, & di nulla importanza. Et potrebbono in tre di espedire li piati: ma i notai uogliano essere longhi. Quarto epigliano a difendere le cause & fare l'arte del notaio,& nõ sanno una/ h: pensa che procuratori esono. Et. Quito. Come dissi di sopra esanno cattiui contratti,& usurari: purche eguadagnino: lascia pur fare alloro. Etisa pranno ben palliare que cõtratti che enõ ui parra uno difetto. Et cosi operano iniquamente:I mercanti etiandio operano iniquamente nelle loro mercãtie:nõ si truoua hoggidi vno mercante reale & che uada in uerita. Ecambiano in tutti emodi: uenga pure roba a casa. Non è marauiglia se esanno di belli palazzi: & se impo co tempo diuentano ricchi: ma porrai mente che la robba dicostoro nõ la gode il terzo herede. ( Et ideo nolite inique agere:) Calzolai & sarti.(Nolite inique agere:) Nõ uogliate lauorare il di delle feste. Ho, padre che habbiamo noi a fare? noi nõ sappiamo che ci fare. Noi andremo a giucare, a ballare, alla tauerna: nõ dice il signore.(Nolite inique agere). Il di della festa è di santificato a dio: & pero tu debbi riposarti nõ solo dal l'ope delle mani: ma molto piu dal l'opere del peccato:& piu dispiace a dio fare l'iniquita & il peccato, che lauorare. Il di delle feste douete andare agliofficii santi:a udire il uerbo di Dio:douete etiãdio in quelli giorni fare piu oratione a Dio che nelli altri. Et pensare a beneficii di Dio,& ringratiarlo:hauer contritione almãco de uostri peccati. Questo è quello che s'ha a fare il di delle feste.( Nolite ergo inique agere. ET delinquentibus:nolite exaltare cornu.)Et ho detto, dice Asaph a delinquenti: & che hai tu detto? (Nolite exaltare cornu uestrum:)Che cosa è questo corno? & chi sono quelli che lo leuano in alto? Il corno nella scrittura sacra si piglia in buona & in cattiua parte. Et in questo Salmo si piglia in tutt'a due i modi. In buona parte si piglia come tu hai nell'ultimo uersetto che dice.(Et exaltabuntur cornua iusti:) In mala parte si piglia qui:perche significa la superbia de magnati,& de principi,& di coloro che hanno gouerno delle citta & de regni, & a co-

ftoro si uolta hora Asaph: & dice. Nolite/o principi & uoi che gouernate il mondo essaltare il uostro corno: cioe non u'eleuate in superbia sopra gli altri. Et come essaltan'eglino il corno della supbia sopra glialtri? Sai tu come: quando edeprimano glialtri: & se estollono: Quãdo e deprimano i buoni & abbassongli & essaltano/& tirano su i cattiui che gli mantenghino nelle loro tirannie. Quando giudicano non secõdo la giustitia: ma secondo la loro uolonta. Quãdo nõ rẽdono la giusta mercede & premio a chi l'ha meritato. Quando eglíscampano i cattiui: & li buoni alla morte condannano. In questo modo eleuano i cattiui principi il corno della loro superbia contra glialtri. (Nolite ergo o principes & rectores mũdi: nolite exaltare cornu uestrum.)

¶ Nolite extollere i altum cornu uestrum.) Questi a me significano gli ecclesiastici come sono uescoui & altri prelati: iquali s'estollano delle loro dignita & dispregião glialtri. Costoro sono quelli che uogliono essere reueriti & temuti. Costoro sono quelli che cercano le prime cathedre nelle sinagoghe/come diciamo noi/ i primi pergami d'Italia. Costoro cercano la mattina d'esser trouati in piazza & esser salutati: & esser chiamati maestri & rabbi: dilatão le fimbrie & philatterie loro. Sputano tondo: Vanno in sul graue: & vogliano essere itesi a cenni. Dice Asaph, l'ho anche detto a questi prelati che non uoglino estollere in alto il corno loro. Ma enonne faranno nulla: perche esono habituati in questa superbia & in questo fausto: & nõ si puo loro tagliare questo corno. Ma il signore ta glicra bene. Lui gliabbassera ti dic'io la superbia di costoro: se non in questo mõdo: nell'altro. Vuoitu uedere quanto e grande il corno di costoro? Vuoi tu uedere quãta e grande la superbia di costoro? & quãto egli e eretto questo loro corno? poni mẽte che esisdegnano piu contro a quelli che dicono qualche cosa di loro: che cõtro a quelli che ogni di bestẽmiano Dio & la madre sua. Piu zelano l'honore loro che quello di dio: Esono tanto superbi hoggi di i prelati, che euogliono q̃si essere tenuti Dii: (Nolite/o prelati ecclesie extollere in altũ cornu uestrum. Nolite loqui aduersus Deum iniquitatem.) Questa e la parte de dottori & de philosophi: degli astrologi & de poeti: iquali spesso parlano contra la fede: & cioche enon possano prouare per la uia d'Aristotile: non la uogliono credere: Costoro non hanno fede: & non credono la resurrettione: perche egli hanno per una massima(ꝑ a priuatione ad habitum non est regressio.) Et cosi inciampano & uogliono misurare le cose della fede con le ragioni d'Aristotile. Et perche la fede tiene, che nel sacramento dell'altare gli accidenti sono senza il subietto: cioe la bianchezza: La rotondita: & la quantita: & il sapore non sono appoggiati al corpo: & al sangue di Giesu Christo, questo pare loro strano: perche secondo la uia d'Aristotile: & secondo la natura non puo stare: & pero sene

fanno beffe: & cosi deridono gli altri sacramenti & articoli della fede: & tengon la cosa friuola. Et all'hora par loro d'essere dotti: quando truouano da opporre alla fede: Nolite (dice Asaph) ista facere: Nolite sic loqui aduersus Deum iniquitatē. QVIA neq; ab oriente neq; ab occidente neq; a desertis montibus.) QVASI che uoglia dire: non uogliate operare iniquitate: perche al di del giudicio non ui giouera niēte: cioe non potrete fuggire la mano del signore. Et pero ui dico: che se uoi non farete penitenza: non ui giouera l'oriente: ne l'occidente: ne i monti deserti: Ad litteram uuole dire che uoi non potrete fuggire l'ira & la uendetta di Dio: Se uoi andassi bene nell'estremita dell'oriente & dell'occidente: & fuggissi ne monti & ne deserti, perche la podesta & uirtu di Dio è per tutto. (Ergo ab istis partibus non ueniet uobis auxilium: quia Deus ubiq; est.) Dice il propheta Dauid: (Quo ibo a spiritu tuo? & quo, a facie tua fugiam? Si ascendero in celum tu illic es, si descendero ad infernum ades: Si sumpsero pennas meas diluculo & habitauero i extremis maris/ & enim illuc manus tua deducet me: & tenebit me dextera tua.) Vedete che dio non si puo fuggere: che e bisogna che noi diamo nella rete. Misticamente & spiritualmente. Se noi nō c'emendiamo di qua & non facciamo penitenza: al di del giudicio nō potreno sperare aiuto dall'oriente: cioe dall'incarnatione di Christo. (Ipse est oriens: dicendo il propheta: oriēs nomen eius.) Ne dall'occidente: cioe dalla passione & morte di Christo. Ne da deserti mōti: cioe ne dagli Angeli: iquali furono deserti dagli Angeli cattiui che caddono & lasciorono quelle siede uacue & deserte/ O uero ne da glialtri santi & beati che habitorono ne deserti: quasi uoglia dire: non ui gioueranno niente i meriti loro: & se pure domanderete loro dell'olio per le lampade uostre, come quelle cinque uergini fatue: ui risponderanno le prudenti, cioe li santi & diranno. (ITE potius ad uendentes & emite uobis.) ANDATE andate diranno a quelli che ui dauano de piaceri. Andate al diauolo & dite che u'aiuti se puo. Questi anche sono monti deserti: deserti d'ogni uirtu & d'ogni bene: All'hora nō ui potranno aiutare ne darui uno minimo refrigerio: ne una minima delettatione come faceano in questo mondo. Et perche. (QVONIAM Deus Iudex ē.) IL QVALE cognosce i cuori uostri ilqualle allhora non si potra flettere con prece. Lui è giudice giusto & nō si puo corrompere: Di qua uoi erauate auezzi a corrompere i giudici con danari & con presenti. Et idio che è giudice non ha bisogno di queste cose ne si puo per nessun modo rimuouere dalla giustitia. (Quoniam Iudex est iustus.) Eglie giusto: & all'hora sara tempo di fare giustitia & non misericordia: & rendera a ciascuno secondo l'opere che glia ra fatte. (Fratres mei dice l'Aposto-

lo omnes astabimus ante tribunal Christi: ut referat unusquisq̃ prout gessit i corpore suo: siue bonũ siue malũ) Tu che se stato superbo & opprimeui in q̃sto mondo glialtri: Sarai di la nell'inferno conculcato dal diauolo & da quelli iquali tu opprimeui: l'ambitioso che tanto in questo mondo amaua le dignita & gli honori: di la sara senza honori: deriso & sbeffato. L'auaro non si potra satiare: & contristerassi d'hauere perduto la roba & non la potra godere come prima. Il lussurioso hara sempre quello desiderio sfrenato della libidine che lo cruciera: & non potra adempiere le sue uoglie. Il goloso nell'inferno desiderera insieme con l'epulone una gocciola d'acqua & non la potra hauere. Et cosi si puo dire degli altri peccatori: a quali Idio rendera secondo che haranno operato. (Quoniam deus iudex est: & iudex iustus.) & nõ puo errare per ignoranza: perche glie essa sapienza non per malitia: perche è somma bonta. Non puo essere impedito anchora il giudicio suo da alcuna potenza: perche glie omnipotente & non se li puo fare resistenza: Adunque dobbiamo hauere un poco di patienza & aspettare il fine: & cognoscieren̄o che idio è giusto: & che lui ha prouidenza dell'huomo / & che lui fa bene a buoni & a cattiui male: Ma ognuno non è capace di questo / & questo procede dalla superbia del l'huomo: che uuole misurare i giudicii di Dio secondo l'humano. Et io dico che in molte cose bisogna cattiuare l'intelletto: & pensare che Idio fa bene ogni cosa: & quello ne intende piu de giudicii di Dio: che uiue meglio: & è piu puro: perche costui è meglio disposto: hora sta audire che io telo mostro nel capitolo dell'essodo che imprincipio ti recitai.

¶ DOVETE notare per fondamẽto dell'espositione nostra che ogni scienza ha i termini sua & li sua confini: iquali mai trapassa. Et pero chi disputa in qualche scienza / non debbe trapassare i termini di quella: Se tu disputi con uno logico di logica & tu entri poi i philosophia: Se glie prudente enon ti rispondera come logico: perche edira che tu esci determini: & non è obligato a risponderti: Cosi se tu disputi con un grammatico & tu uoglia conuincerlo per termini & per ragioni philosophice: non hara patienza: & non ti risponderа: perche tu trapassi i termini della scienza. Ma uegnamo piu al basso: domanderai tu mai a uno contadino: come s'accorda l'adiettiuo col substantiuo? Et come si compone l'oratione / se il uerbo si debbe mettere in ultimo / o innãzi dell'oratiõe: & se l'aduerbio ha astare appsso il uerbo: & cosi l'altre parti dell'oratione: doue s'habbino acollocare? Messer no: che il contadino si farebbe beffe de fatti tua: & direbbe che simili cose trapassano i termini dell'arte sua. A uno soldato tu non domanderai del medicare una piagha: o qualche altro male perche in quan

to soldato non ti risponderebbe. Et pero nota che tutte le scienze sono distinte come le possessiōi de campi: & questo è contro a certi poetuzzi & grammaticuzzoli che dicono che la grammatica è theologia: cum sit che la non è propriamente scienza: per la qualcosa & etiandio la nostra theologia è distinta & ha anchora lei i termini suoi: i quali chi gli trapassa inciampa & rouina in molti errori. Et se bene molte scienze sono che trattano di Dio: non dimanco diciamo che ciascuna ha'i suo termini: uerbi gratia: la metaphisica tratta di Dio: ma per lume naturale: & pero la methaphisica ha per suo termino il lume naturale & per suo confino: onde nō debbe cercare le cose sopra naturali: la theologia nostra parla anche di Dio: ma per lume di fede: & pero il suo termino & confino è la fede & il lume della fede: onde non ne puo parlare se none secondo che è stato reuelato da Dio: dato che molte ragioni probabili possi addurre & dimostrare tali cose, non essere dagli huomini irrationabilmente credute: La sciēza de beati: ha per termino & per confino il lume della gloria: la scienza poi di Dio ha il lume increato & infinito per termino: se termino si puo dire: la theologia adunque nostra ha tali termini che la dice a ciascheduno. (Altiora te ne quesieris.) Et pero cerca quelle cose intendere, che ti sono state reuelate. Queste sono le cose della fede: le quali tu hai a cercare d'intendere mediante il lume della fede: & in quello modo che te lo pongono le scritture, & piu oltre non ti debbi estendere se tu non uuoi inciampare, uerbi gratia. Quando e si domanda: perche reproba idio alcuni, & alcuni elegge? A questo risponde la scrittura. Cioe l'Apostolo a thimotheo dicendo. (In magna domo sunt uasa non solum aurea & argentea, sed etiam lignea & fictilia: & quedam in honorem: quedam uero in cōtumeliā.) Et alli Romani scriuēdo dice. (Quod deus uolens ostendere iram, & notā facere potentiam suam, substinuit in multa patientia uasa ire apta in interitum: ut ostenderet diuitias glorie sue in uasa misericordie, que preparauit in gloriam.) Per le quali parole intende san Pagolo dire: che tutta la ragione della predestinatiōe de buoni, & reprobatione de glimpii è per manifestare la gloria & bonta di dio la quale si manifesta in dua modi. Cioe in la sua giustitia quanto a quelli che si dannano, & pero dice san Pagolo nella predetta sentenza che uolendo idio demonstrare l'ira cioe la uendetta della sua giustitia & far nota la potentia sua. (SVBstinuit.) Cioe ha permesso in molta patienza euasi dell'ira cioe li reprobi che uadino in interito di dannatione eterna. SECONDO si manifesta la gloria & la bonta di Dio in la sua misericordia quanto a quelli che si saluano: & pero sottogiugne. (Vt ostenderet diuitias glorie sue in uasa misericordie: que preparauit in gloriam.) Et tutto ha fatto idio a gloria & magnificentia sua, che alcuni sieno connumerati in uasi di gloria & d'honore: & alcuni in

vasi d'ira & di contumelia: perche in questo mondo ueggiamo come dice san Pagolo che nelle case de gran maestri non solo sono uasi d'oro & d'argento: ma etiandio uasi di legno & di terra, Cosi a gloria & magnificenza di Dio & a perfettione della chiesa, che è la casa di dio, resulta che in epsa sia questa diuersita de buoni & de cattiui: & tocca tre diuersita: Cioe de buoni & de cattiui: la seconda de buoni & de migliori: la terza de cattiui & de peggiori: & pero distingue euasi d'oro & d'argento da uasi di terra: Cioe i buoni da cattiui. Item euasi d'argento da euasi d'oro. Cioe li buoni dalli migliori. Item euasi di terra da euasi di legno. Cioe li cattiui dali peggiori. Vedi adunque che la scrittura ci rende ragione: perche idio alcuni ha predestinati a uita eterna, & alcuni ha prescito all'inferno. MA SE tu domandi poi discendendo in particulari: perche ha predestinato piu Giouanni che Piero: & perche reproba piu questo che quello: ti rispondo: perche Dio uuole cosi & non c'è altra ragione. (Come dice santo Agostino.) Che l'è uolonta di Dio. Et pero dice l'Apostolo. (CVIVS uult miseretur: & quem uult indurat.) Idio ci da questo termino a questa questione & non uuole che noi lo trapassiamo: Altrimenti noi erreremo. Onde quando l'Apostolo dice. (VOLVNTATI eius quis resistet?) Risponde: o huomo. (TV quis es qui respondeas Deo?) Quasi che euoglia dire, essendo tu fragile & ignorante non debbi riprendere idio nelle sue opere: ne giudicare che lui faccia male, benche e non ti renda ragione di quello che e fa. FORSE che lui ha nel petto suo qualche piu efficace ragione a rispondere a tale questione: ma per hora e non ci ha dato altra risposta, Come se uno Re hauesse dua serui in prigione: & quelli ugualmente fussino accusati di crimine lese maiestatis, & uno di loro fussi innocente: se un'Angelo reuelasse al Re l'innocentia di costui, & il Re lo liberasse: gli huomini si marauiglierebbono, & domanderebbono perche e liberasse uno & non laltro: Se quel Re rispondesse che e lo libera perche uuole cosi, non uolendo dire quanto gli fusse reuelato dall'angelo: nessuno gli potrebbe rispondere & dire il contrario: ma tutti tacerebbono, & non cercherebbono piu oltre: perche e presupponerebbono che lo facessi giustamente & per qualche rationabile causa: & quando altrimenti uolessino giudicare, errerebbono. ORIGENE uolse trapassare questi termini: perche e uolse assegnare la ragione perche idio elegge uerbi gratia Piero & reproba Giouanni: dicendo che questo è per li meriti precedenti nell'altra uita. Impero che lui pose l'anime degli huomini insieme cogli Angeli essere state create dal principio: & che per li meriti loro, che quiui acquistorono: Cioe che per il bene o male che quiui feciono: sortirono diuersita di uita. Et pero alcune di loro meritorono damnatio

ne: & alcune d'essere salue: & cosi Origene casco in errore trapassando i termini. Et che'l sia il uero lo pruoua l'Apostolo dicendo di Iacob & d'Esau che furono fratelli uterini & nacqueno in una medesima hora.(CVM nondum nati fuissent aut aliquid boni egissent aut mali: vt secundum electionem, propositum Dei maneret, non ex operibus: sed ex uocante dictum est ei: quia maior seruiret minori sicut scriptum est Iacob dilexi, esau autem odio habui.) Et uuole dire che idio amo Iacob & hebbe in odio Esau: & prepose Iacob & magnificollo sopra del suo fratello. Et questo dice non fu pero per opere buone o cattiue che loro hauessino fatte, non essendo anchora nati. Ma perche cosi piacque a Dio d'eleggere uno & reprouare l'altro: & cosi è esclusa l'opinione d'Origene. ALCVNI altri furono che dissono che li meriti & l'opere nostre preesistenti in questa uita, sono causa della predestinatione. Et questa fu l'heresia de pelagiani, Diceuano ipelegiani che'l principio di fare bene era da noi: ma la consumatione & perfettione era da Dio: & che di qui procede che Piero uerbi gratia conseguita l'effetto della predestinatione & saluasi, & Giouanni, no. Perche uno di loro, Cioe Piero ha dato il principio preparandosi & non Giouanni. Et questa opinione la confuta l'Apostolo dicendo. (Non sumus sufficientes cogitare aliquid ex nobis tanquam ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.) Et in unaltro luogo dice. (Ipse Deus dat nobis uelle & perficere pro bona uoluntate. Et qui cepit in uobis opus bonum, ipse perficiet: solidabitque.) Et di molti altri luoghi della scrittura si caua che non solo il fine del bene operare: ma anchora esso principio procede da Dio: Anzi tutte l'opere nostre buone, l'opera idio in noi, come dice Esaia.(Omnia opera nostra operatus es in nobis Domine.) Non è adunque uero che per l'opere & meriti nostri pre essistenti, idio ci dia la gratia, & che siamo predestinati a uita eterna: quasi che l'opere & li meriti sieno causa della predestinatione: cum sit che'l sia tutto l'opposito: perche l'opere & li meriti sono effetti della predestinatione & la uolonta diuina è causa della predestinatione, Come di sopra habbiamo detto. Ne Origene adunque ne i Pelagiani sono atti a soluere o intendere la questione che habbiamo per le mani: perche costoro trapassano i termini che ha constituito idio. ALCVNI altri furono che dissono che la causa per la quale idio elegge & predestina uno & l'altro reproba sono li meriti che conseguitano alla gratia. Cioe che idio per questo da la gratia a qualcuno: & ha preordinato ab eterno di dargliela: & ex consequenti di saluarlo: perche gli ha preueduto che gli ha ausare bene la gratia. Et questa opinione è similmente falsa: perche usare bene la gratia & operare secondo quella è effetto della predestinatione & non causa: uedi adunque come costoro inciampauano; & questo ueniua

perche epassauono i termini che ci ha dato Dio: & pero non trouauano la solutione del nodo di questa questione. E bisogna uidic'io stare dentro a termini & non li trapassare: pero ui dissi che tutte le scienze hanno i termini loro. Insino alla theologia ha i termini: i quali non lice passare. Questo discorso ui ho fatto fratres mei: accio che nel uolere intendere la solutione della questione che habbiamo per le mani: uoi non passiate i termini: ma stiate contenti alla risposta che ui dara idio: del suo propitiatorio: & del monte sopra del quale descendera. Et accio che uoi la possiate intendere bisogna che voi ui prepariate come si prepararono i figluoli di isdrael.

¶COME: STA audire. PRIMO. (Supponendo che noi non siamo del numero di quelli come hauemo detto di sopra.) bisogna che noi usciamo dell'egitto, Cioe della podesta del diauolo & del peccato: che ottenebra la mente in modo che stando in tale / o sotto tale seruitu: non possiamo essere illuminati delle cose diuine. SECONDO bisogna che uegniamo nel deserto di Synai: ecco lo stato della penitenza. SYNAI`e interpetrato mandatum meum: perche idio comanda la penitenza a chi ha peccato: altrimenti non si puo saluare. (Nisi penitentiam egeritis, omnes simul peribitis.) Ma a chi non ha peccato, non `e comandata la penitentia, Come dice Salomone nel libro della sapientia. (ET tu domine non posuisti penitentiam his qui non peccauerit.) TERTIO spesso ci douemo ricordare de beneficii di Dio, i quali lui ci ha fatti, & ringratiarlo ogni di. Et perche in genere sono di tre ragioni beneficii. Temporali. Corporali & Spirituali. Massimamente lo douemo ringratiare de beneficii spirituali, che ci ha liberati da peccati: & datoci il lume della gratia sua: & l'intelligentia delle scritture sacre. Questi sono gran beneficii: ma glihuomini a questi tempi non li considerano / o / poco: & di qui `e che ediuentano apoco apoco tiepidi & raffreddonsi nella uia di Dio. Non ti paregli un gran beneficio questo, che glihabbi reprobato milloni di huomini, & te habbi fatto Christiano? che hai tu meritato piu di loro? che bene hai tu fatto, che idio t'habbi dato il battesimo, & alloro no? Et pero non debbi fratel mio essere ingrato: perche questo molto dispiace a dio, Et la ingratitudine secca il fonte della pieta: pensa di poi a quello grande beneficio uniuersale che ci ha fatto idio: che tanto fu suiscerato l'amore suo uerso di noi, chel si fece huomo: essendo infinito incomprehensibile, & inuisibile: diuento finito, comprehensibile, & palpabile, & uisibile, & con esso noi ben trentatre anni uolse conuersare: & sempre mediante la dottrina & la uita sua innocentissima: opero la nostra salute. Vltimo p mostrarci tutto l'amore suo uolse morire per noi in croce, per redurre noi alla uera uita, che erauamo morti & dannati in sempiterno; o christiani ingrati che

non pensano a tanto amore: Fratres mei, Christo Giesu e stato come l'aquila: lui ha esteso l'ale in croce: lui ci ha portato sopra le spalle. (Ipse tulit peccata nostra & dolores nostros ipse portauit.) Lui ha pagato il debito nostro: lui ci ha condotti in terra di promissione: & per condurci piu sicuramente: & che il diauolo nõ ci impedisse ha steso l'ale & hacci posti sopra il dorso suo. Lui per noi riceueua i colpi: lui era lapidato. (Ipse uulneratus est propter peccata nostra attritus est propter scelera nostra: cuius liuore sanati sumus.) Et in un'altro luogo dice idio p Esaia (propter scelus populi mei percussi eũ.) Et cosi passo sicuramẽte il popolo di dio che pharaone non gli pote nuocere. Et fu sommerso pharaone nell'inferno. Questi sono i gran thesori & gran beneficii: ma non ui si pensa hoggi. Nota bene christiano che in molti luoghi della scrittura Idio ricorda spesso al popolo d'Isdrael questo gran beneficio: perche e fu singularissimo & figura della nostra liberatione spirituale fatta per Christo & pero tienlo amente: pche gli importa assai. Idio t'ha assumpto ãchora sopra l'ale dell'Aquila: cioe mediante la dottrina del testamento uecchio & del nuouo t'ha condotto in terra di promissiõe. Questa e adũque la terza cosa che si ricerca a prepararsi degnamente: Andiamo al resto dell'espositione.

¶SEGVita poi il signore & dice a Moyse. (Vade ad populum & sanctifica illum hodie & cras) va al popolo & santificalo tutto di hoggi & domane: & stieno apparecchiati il terzo di: ma prima lauino le uestimẽta loro: & non s'appropinquino alle donne loro. Et disse che li sacerdoti massimamente si santificassino. La quarta cosa che e bisogna fare si e santificarsi: Santo in una significatione tanto uuol dire quanto sacrato: & dedicato a Dio: onde li calici & li paramenti delle chiese / si domandono cose sacrate: o uero sante: perche sono dedicate al culto diuino: Li sacerdoti si domandano santi perche sono applicati spetialmente al seruitio di dio: & sono consecrati con la santa untione. Ma molte uolte poi non sono santi quãto all'opere: perche non fanno quello che sono obligati: & pero qui il signore particularmente gli nomina & uuole che e si santifichino: La santificatione adunque nostra ha cõsistere in questo: che noi ci debbiamo totalmente dedicare a Dio: & l'anima: & il corpo nostro: & ogni altro bene esteriore ordinarlo al seruitio di dio & all'honore suo. Come dice l'Apostolo. (Siue comeditis siue bibitis: siue aliud quid facitis / omnia ad gloriã Dei facite.) Ma nota ch'el dice / Santificagli hoggi & domane: cioe per la presente & futura uita / o uero significa che non solo dobbiamo santificarci di dentro: ma anchora la conuersatione nostra esteriore debba essere tutta santa: accioche in nulla offendiamo il prossimo nostro: ne in alcun modo gli siamo occasione di rouina & d'i scandolo: ma per il contrario dobbiamo cercare coll'essem-

pio eſteriore edificarlo: accio che ne
riſulti la gloria di Dio. Come diſſe
il ſaluatore alli ſuoi diſcepoli. (Sic lu
ceat lux ueſtra coram hominibus, ut
uideant opera ueſtra bona: & glorifi
cent patrem ueſtrum qui in celis eſt)
Et l'Apoſtolo ſimilmente dice. (pro
uidentes bona: non tantum coram
Deo, ſed etiã coram hominibus.) BI
SOGNA quinto la purita della con
ſcieza & rettitudine di mẽte: & pero
ſeguita: & lauino i loro ueſtimenti.
Coſi chi uuole degnamente udire i
precetti del ſignore, & intendere le co
ſe diuine: debba uenire ſantificato &
colle ueſte monde: perche ſe tu haueſ
ſi i ueſtimenti brutti: ti ſarebbe meri
tamente detto. (AMICE quomodo
huc intraſti: nõ habens ueſtẽ nuptia
lem?) Et coſi ſareſti eſcluſo dalla pre
ſenza del ſignore. Neſſuno adunque
puo degnamente comparire dinan
zi al conſpetto del ſignore Dio: ne
degnamente udire i ſua precetti, cioe
cõ efficacia d'operare: ſe prima e nõ
laua i ueſtimenti ſua. Quando noi
ci battezziamo, all'hora (Mediante
la gratia baptiſmale) ſiamo purifica
ti da ogni inquinamento & da ogni
peccato. Ma poi quando noi uegnia
mo all'uſo dell'libero arbitrio: noi
cominciamo a maculare i noſtri ue
ſtimenti. Queſti ueſtimenti ſono
l'ope buone di ſua natura: lequali fa
cilmente ſi maculano per la praua in
tentione: & nõ piacciono poi a Dio.
Et pero ſtudiamo fratres mei di mõ
dare l'opere noſtre da ogni macula
& da ogni imperfettione, & maſſi
me dalla praua intentione. Et nõ fac
ciamo come gli ſcribi & Phariſei,
che per eſſere tenuti buoni: ſtauano
la naſcoſti in certi cantoni delle piaz
ze a far longhe orationi: & uſauano
doppia Hypocriſia & credeuano cħ
la brigata non ſene auedeſſi: ma il
ſaluatore te gli ſcopriua ben lui: Egli
ſtauano come io t'ho detto la naſco
ſti negli anguli delle piazze a fare
oratione: accio che il popolo credeſ
ſe che lo faceſſino per humilita, & ta
men lo faceano per Hypocreſia: Al
tri quando fanno qualche limoſina:
Come ſarebbe maritar fanciulle: o
dar mangiare a poueri: lo fanno pri
ma bandire: & uogliono chel ſe ſap
pia che e fanno quel bene. Et chi fa
un calice o un paramento o una cap
pella ui uuole mettere l'arme ſua, al
trimenti non la farebbe. Quello è il
bando che è mandato: che ognuno
uada a uedere chi ha fatto quella tal
coſa: & di qſti dice il ſaluatore. (Amẽ
dico uobis receperunt mercedẽ ſuã:)
Se noi uogliamo eſſere grati a Dio:
mondiamo & lauiamo l'opere no
ſtre. Ma dirai tu, o come? odi il ſalua
tore che t'inſegna. (Tu autem cum
oraueris: intra in cubiculum tuum &
clauſo hoſtio, ora patrem tuum in
abſcondito, & pater tuus qui uidet in
abſcondito, reddet tibi:) Et della he
lemoſina dice. (Cum facis eleemoſy
nam: noli tuba canere ante te ſicut
Hypocrite faciunt in ſinagogis & in
uicis: ut honorificentur ab homini
bus. Sed te faciente eleemoſynam,
neſciat ſiniſtra tua quid faciat dexte
ra tua.) Queſta è la uera uita d'un
chriſtiano. Et inſino a tanto che tu
non uieni a queſta rettitudine di mẽ
te, che tu ordini te & la uita, & tutte

le tue opere a honor di Dio: tu non n'hai fatto niente. Chi laua adunque in questo modo i sua uestimenti: asperti & stia preparato al terzo giorno. Cio è habbi una firma fede della santa trinita, & non uada uacillando come alcuni che la uogliono disputare: non cosi, no, ma semplicemente debbi credere. O uero il primo di che i figluoli d'isdrael s'haueano a preparare è la contritione & dolore de peccati; IL SECONDO di è la confessiõe. IL TERZO giorno poi apparisce il Signore in sul monte, & significa la satisfattione de peccati. Ma e sono pochi quelli che sieno parati il terzo giorno. Molti hanno dolore de loro peccati & confessansene. Ma quando gli è detto loro che gli stieno parati il terzo giorno, Cioe che e satisfaccino secondo che impone loro il sacerdote: e non reggono al martello. Come tu ragioni loro che glihanno a restituire, la fama o la roba, o che e bisogna che e rimuouino l'occasioni de peccati, subito gli sbalordiscono, & uanno sotto sopra. Costoro sono proprio come li magi di Pharaone che mancorono nel terzo segno: se tu di loro fratel mio e ti bisogna lasciare la concubina: e bisogna che tu lasci la tal arte, il tale traffico: che non è lecito. Et a mercatanti lasciate il tal contratto: par loro fatica & non ne uogliono far nulla. Costoro non sono degni d'udire il Signore ne d'essere illuminati de secreti diuini. SESTO è dibisogno la castita & della mente & del corpo: & pero disse Dio a Moyse che dicesse al popolo, CHE NON s'appropinquassino alle donne loro per quelli tre giorni. Et ad litteram. Questo è qualche uolta necessario quanto a quelli che sono ussorati: come è quando esi uanno a communicare: debbono astenersi per qualche giorno per reuerenza di tanto sacramento: Ma spiritualmente significa che chi uuole esser degno delle illuminationi diuine, non acconsenta colla ragione alli inhonesti moti della carne & della sensualita: ma stia discosto quãto e puo. Cio è tagli tutte l'occasioni che lo potessino indurre a qualche illecebroso consenso di carne. Et massime debbe custodire i sensi: che sono le finestre dell'anima & della mente: perche altrimenti non sarebbe degno d'appropinquarsi al monte. Onde dice Dauid. (QVIS ascendet in montem domini: aut quis stabit in loco santo eius?) Et udi la risposta che disse. (Innocens manibus & mundo corde:) Mondo dalle inhoneste cogitationi. (Beati mundo corde quoniam ipsi Deum uidebunt:) Come noi sareno uenuti a questa preparatione il signore descẽdera sopra del mõte, & illumineracci de sua secreti, & hareno la solutione della questione: lassami riposare.

¶ IL MONTE HABbiamo detto che significa la scrittura sacra: della quale il signore c'insegna & illumina. Quando noi andiamo al monte delle scritture sacre impreparati: noi non ne riportiamo frutto ne gusto nessuno: sai tu perche? perche il signore all'hora non ui descende: cioe non ti si manifesta dentro nella mẽte: non ti s'apre in modo che tu ui co

gnosca dentro la bonta & la miseri-cordia sua, ne che tu ui cognosca l'amor suo grande in uerso dell'humana generatione. QVESTO monte è alto: & significa l'eccellentia & nobilita della sacra scrittura: perche la supera in degnita tutte l'altre scienze & è la madonna & la Regina di tutte l'altre scienze: & loro sono come ancille & serue. Item la scrittura è un mõte alto per altezza del modo del parlare; perche la parla di Dio & delle sustanze separate per un modo alto & sopra naturale: il che non fa la methaphisica che anche lei parla di Dio & delle sustanze separate. Tu uedi nella scrittura uocaboli graui & pieni di mirabili misterii. PRETEREA il monte della sacra scrittura è un monte del quale s'odono le uoci: che significano le blande promissioni, mediante le quali il signore ci alletta al bene. Come è quando e dice. (Venite ad me omnes qui laboratis & onerati estis, & ego reficiam uos.) Et in un'altro luogo. (TRANSITE ad me omnes qui concupiscitis me: & a generationibus meis implemini spiritus enim meus super mel dulcis & hereditas mea super mel & fauũ.) Et i questo capitolo che noi esponiamo dice. (SI audieritis uocem meã & custodieritis pactum meum: eritis mihi in peculium de cunctis populis. Mea est enim omnis terra: & uos eritis mihi in regnum sacerdotale & gens santa). Et molte altre parole & simili sentenze per le quali pare che e blandisca all'anime nostre: promettendoci gran premio se li seruiremo fedelmente. Item il monte della diuina scrittura è monte tonante & fulgurante: donde s'odono tuoni & uegonsi fulguri. Questi tuoni cõ fulguri, significano le terribili comminationi delle pene contro a cattiui. Come è quando dice. (Nisi conuersi fueritis: gladium suum uibrauit: arcum suum tetendit & parauit illum & in eo parauit uasa mortis: sagittas suas ardentibus effecit). Et nel euangelio. (Nisi conuersi fueritis & efficiamini sicut paruuli: non intrabitis in regnum celorum). Et molte simili sentenze. Preterea. La scrittura santa è un monte caliginoso: per l'oscurita delle sentenze, & perche e parla per enigmata & per figure & similitudini. Et di queste ne sono piene le scritture. Preterea la diuina scrittura è mõte ardente & ignito. Onde dice il testo nostro: che il signore discese sopra di quello: in fuoco ardente: perche la scrittura t'infiãma il cuore d'amore: & ha parole di fuoco: & illuminati della uerita: odi dauid che lo dice. (Ignitum eloquium tuũ uehemẽter & seruus tuus &c.) Che la t'illumini, Dauid medesimamẽte telo dice. (Preceptum domini lucidũ: illuminans oculos.) Item è fumante: il fumo accieca, & induce le lagrime: cosi la diuina scrittura accieca i supbi & temererarii che la uogliono deprauare & tirare al proposito loro: & induce le lagrime della cõpuntione a peccatori che semplicemẽte la leggono & odono predicare. Vltimo nel mõte della scrittura sacra s'odono le tube & le buccine. Questo significa chẽ le scritture sacre semp̃ ti gridano nel l'orecchio; & amaestrãti: & predicãti

la uerita della fede: & insegnanti come tu hai a operare p piacere a dio. Se noi adunque dilettissimi degnamente ci prepareremo: descendera a noi il signore nel mōte della diuina scrittura ad illuminarci della uerita della questione: ma uerra in caligine di nube; cioe nella scienza del testamento uecchio oscura: massime quādo la ci mostra qualche cosa figuralmente/o uero significa che ogni nostra sciēza delle cose diuine è oscura a noi in questa uita. Verra cō fulguri & tuoni. Queste sono le cōminatiōi delle tribulationi: perche le scritture sempre accēnano tribulationi a giusti: lequali spauentano bene cosi un poco: ma l'illuminano poi ibuoni: perche p quelle piu cognoscano la loro fragilita: & nō s'eleuano in supbia pero dice l'Apostolo. (Ne magnitudo reuelationū extollat me, datus est mihi stimulus carnis mee āgelus sathane qui me collafizet.) Item ibuoni diuentano piu esperti & imparāo in quelle di molte cose: pero e scritto (Qui nō est tentatus quid scit?) Che sa colui che nō è mai stato tētato/ne mai s'è essercitato nel cāpo delle tentationi: nō sa nulla. Et pero nō è poi buono ne atto a medicare glialtri ch̄ sono tentati: perche nō ha sperimētato in se. Nè sa hauer cōpassione agli altri afflitti. Et pero è uero quel che è scritto, (ꝙ uexatio dat intellectum.) Item la ti fa cognoscere & coniettutare che tu sia deglieletti di dio/pche glie scritto. (Quos amo: corrigo & castigo.) Et ad Abraā fu detto da dio poi che da esso fu tentato. (Nunc cognoui ꝙ timeas Deū.) Dice la glosa (Idest feci te cognoscere ꝙ timeas Deū.) Preterea la tribulatione illumina ibuoni: perche quando idio gli libera: cognoscano piu la bōta di dio & toccano cō mano: che Dio ha puidenza di loro particulare. Tertio uerra a noi il signore (cō uoce) onde dice nel sequente capitolo. (Cunctus aūt populus uidebat uoces & lampades.) Dice uedeua le uoci & nō dice udiua: pche il senso del uedere è piu eccellēte di tutti gli altri sensi: pche è piu certo: & piu differēze di cose ci mostra & po segli attribuisce l'operationi degli altri sensi: onde spesso tu di. Vedi come colui canta bene: guarda uoce che gli ha: la uoce sai che è cosa humana: & significa come di sopra è detto: le blanditie, le lusinghe, & gliallettamēti che ci fa il nostro signore nel mōte delle scritture sacre per tirarci asse. O quanti dolci allettamenti, o quante dolci paro le usa il signore p tirar l'anime asse! Quādo ci propone le delitie del paradiso sotto similitudine d'una cena quādo sotto similitudine di nozze. Quando sotto similitudine d'un ottimo uino: hora cele propone in un modo hora in unaltro. Et la gratia sua, hora cela propone come un'acqua uiua che refrigera, hora la chiama luce, hora la nomina olio, che è nitido & splendido, & mantiene le lampade accese, & tutto fa per blandire l'Anime nostre. Il nostro Dio nelle scritture sacre fa come fa l'amāte uerso la sua amazza & come l'osposo uerso la sua sposa, che usano sempre parole piaceuoli & amoreuoli & allettatiue all'amore mutuo: leggi la

cantica

cãtica & vedrai quiui il sposo celeste blandire all'anima nostra & usar parole tutte dolce & incitatiue all'amore. Quiui la chiama sposa/sorella, colomba pura, formosa/amica & diletta, o che suaue parole sono queste al l'anima! uedi cħ parole usa alla samaritana. (Da mihi bibere: & si scires donum Dei & quis est qui dicit tibi da mihi bibere: tu forsitã petisses ab eo & dedisset tibi aquã uiuã) Odi che uoce etiandio escie del mõte delle sacre scritture. (Delitie mee sunt, esse cum filiis hominum.) Dato adunque ch'l signore descenda a noi in sul monte delle sacre scritture in fulgori & tuoni di minacci: niente dimanco, euiene anchora in uoce humana: perche ci conforta & cõsola mediãte le scritture. Quarto uerra a noi il signore (in igne) in fuoco ardẽte: che cosa è il signore descẽdere sopra il mõte delle scritture in fuoco se non mostrarci, che la uia della salute è il fuoco dell'afflittione: per la quale lui a camminato & tutti i suoi ĩ q̃sto mondo! Non uẽne christo giesu in q̃sto mondo p darsi piacere & buon tẽpo. Nonci apparse nella uia della ꝓsperita: ma in fuoco di tribulatione. Impoche p tutta la uita sua e fu adusto da questo fuoco: uedi come bene a poco a poco et'illumina della questione. Quinto descendera (In fumo) pche et'indurra ad hauer compũtione & contritione de tuoi peccati: & uerranno giu quelle dolce lagrime, delle quali si pascono l'anime nostre in questa ualle di miseria. Vedi come bene apparse a Santo Agostino in fumo: quando elo risoluette tutto in lagrime & lamenti: onde di lui è scritto. (Flebat autẽ uberrime in hymnis & canticis suaue sonãtis ecclesie uocibus uehementer affectus: Voces ille influebant auribus eius & eliquabatur ueritas in cor eius & fluebãt lacrime & bene illi erat cũ eis.) Quando egli udiua (dice) cantare que begli hymni & cantici nella chiesa/enepigliaua gran piacere/& quelle uoci della chiesa l'induceuano alagrimare: & godeua: dice in q̃lle lagrime. Et quale erano quelle uoci della chiesa: se nõ le parole di dio che usciuano della bocca di quegli huomini santi: come di trombe. A Magdalena apparse anchora in fumo: perche la resoluette tutta in lagrime & in lamenti: onde intendendo che il saluatore era in casa del phariseo: non si uergogno: ma uenne tutta compunta col uaso dell'alabastro & gittossegli a piedi: & colle lagrime glieli lauo. O se cosi interuenissi a noi: quanto credi che gli seruiremo piu feruentemente: Orsu ultimo il signore descendera sopra questo mõte ĩ buccine & con suoni di trombe. Queste sono le buccine delle predicationi: perche tu uedrai che tutte le scritture ti predicano tribulationi. Itẽ perche e fece predicare p tutto il mõdo q̃sta essere sola la uia & il mezzo da peruenire al cielo. Oueramente descẽdera con suoni di buccine: p che accioche gli eletti non mãchino nel fuoco delle tribulationi: gli consola mediante i sua predicatori che sono trõbe dello spirito santo: Cosi adunque dilettissimi apparechiateui: pcħ cosi apparira il signore: perche cosi si

guralmēte ci mostrera: che 'e non fa male abuoni/se bene egli pruoua nella fornace della tribulatione/Anzi fa loro bene: Ne fa bene a cattiui: p dar loro in q̄sto mondo prosperita: Adū que mediante le scritture a questo modo c'i habbiamo a consolare: & in questo modo habbiamo apenetrare & adintendere questa questione: ma glie necessario che noi non passiamo itermini: per che cosi co manda idio & spesso ce lo replica. Ma che uoglia significare: il non ascendere il monte: ma star discosto & udire le parole di Dio brieuemē te lo dichiaro.

¶ Io v'ho detto di sopra che ogni scienza ha i sua termini: iquali non 'e lecito trasgredergli: & uscir fuora di quelli. La fede ha itermini sua che tu hai a creder tanto, quanto t'e stato riuelato nelle scritture sacre: & nō hai a trapassare questo termine. Volendo cerchare questa ragione demostratiue: perche se tu volessi ragione demostratiue. (Iam fides: non esset fides: sed scientia.) Et pero non haresti merito alcuno di tal fede: per che dice san Gregorio (ꝙ fides non habet meritum: cui humana ratio prebet experimentum.) Vero 'e che i theologhi adducono qualche uolta qualche ragion probabile per mostrare aglincreduli: che noi non crediamo le cose della fede & della sacra scrittura irrationabilmente: & anche simili ragioni corroborano piu i fedeli nella fede. Bisogna adunque che noi stiamo ne termini nostri. Et pero dice qui idio a Moyse. (Constitues terminos populo per circuitū.) Cioe che nessuno uoglia intendere piu che si bisogni. (NON PLVS Sapere quam opportet sapere: sed sapere ad sobrietatem. Cauete ne ascēdatis montem.) VOLENDO contemplare quelle cose che sono piu alte di uoi & che eccedano la capacita uostra. (NE rāgatis fines illius.) Volendo operar le cose piu perfette che a uoi si conuenga: perche chi non ha anchora domate le proprie passioni/ & li uitii carnali: non si debbe mettere ne salire al monte della contemplatione & uoler intendere le cose alte della trinita. ONDE una uolta uennono certi monachi a un santo huomo: & pregauanlo che enarrassi loro qualche bella cosa del paradiso. Costui stando alquanto sopra di se: disse che non era stato in paradiso & che non hauea ueduto quelle cose: ma che se euoleuano: direbbe loro qualche cosa circa il domare le proprie passioni. Seguita poi nel testo & dice. (MANVS non tangent eū.) Perche nessuno per scrupulosa indagine/o curiosita debbe le difficulta & sottilita della fede & della diuina scrittura uoler cercare & intendere: Et chi contrafara. (LAPIDIbus opprimetur.) (CIOE sara lapidato: con dure increpationi & da Dio & dagli huomini. (ET CONFODIETVR IACVLIS.) Sara uulnerato & saettato con dure reprensioni de dottori. (SINE HOMO SIT: SIue iumentum. Cioe sia dotto/o ignorante/o stolto: tutti morranno: cioe cadranno dalla fede: & incorreranno in molti errori. Come fece: Origene & molti altri heretici: &

ſdio queſto permette: perche enon ſtanno ne termini loro.(QVI Scrutator eſt maieſtatis opprimetur a gloria.)Ma nota un punto: che dato che'l populo non debba per niente ſalire il monte ne toccare i confini: Cio è uolere rimare i ſecreti della fede: & intendere le difficulta delle ſcritture: ma debbino ſtare a pie del monte: in ſtato di ſubiettione: & infra i termini della ſemplice credulita. Nientedimanco a Moyſe & Aron è lecito aſcendere il monte: per che gli huomini ſcientifichi & buoni, & che ſono fondati in humilita, appartiene dichiarare le difficulta della fede: & della ſcrittura. Ma anchora coſtoro hanno i loro termini iquali non debbano trapaſſare: perche e non debbano tranſgredere i termini de padri antiqui; ma con humilita aſcendere a queſto monte. SECONDO: Innanzi che l'huomo acceda allo ſtudio della ſcrittura ſacra debbe fare qualche poco d'oratione. Onde di ſan Thommaſo d'aquino ſi legge: che'nnanzi che eſi metteſſi allo ſtudio delle ſacre ſcritture ſempre faceua oratione. Et una uolta eſſendo ſopra un paſſo d'Eſaia / s'io ho bene a mente: non l'intēdēdo ſi miſſe in oratione: & fu illuminato di quel paſſo. Et dice che ſubito che ſi leuaua da far oratione: gli ueniua & occorreua ipronto cioche euoleua. TERTIO debbono ſeruare le regole che dicono i dottori Santi ad interpretare le ſcritture. QVARTO: non debbono interpretarle contr'allume naturale: perche illume ſopra naturale con che ſono fatte le ſcritture: non è contr'allume naturale: ma gli è conforme. Vedete adunque che a tutti è ſtato preſiſſo & ſtatuito qualche termino: ilquale non ſi debbe tranſgredire: ſe noi non uogliamo diſpiacere al ſignore: & inciampare in qualche errore. Tutte le hereſie ſono procedute: per che gli heretici hanno uoluto ſuperbamente & temerariamente trapaſſare i termini dati da Dio. Et Dio non uuole: Onde ben tre uolte conteſta al popolo che nō trapaſſi i termini: per darci adintendere che glie neceſſario uſare gran diſcretione nella conſideratione delle coſe diuine. Et pero con humilta & diſcretione: ſecondo i termini che ci ſono poſti: debbiamo cercare l'intelligenza delle ſacre ſcritture: perche in quelle noi trouerreno ſempre la riſpoſta & la ſolutione della queſtione. Et non ſolo figuralmente come habbiamo trouato nelle precedenti ſcritture: ma anchora apertamente: come hora uoi uedrete.

❡VDITE FRATRES MEI.) Quello che dice il ſignore: & quello che eriſponde alla queſtione del noſtro Aſaph. Dice per la bocca di Iob queſte parole.(Homo naſcitur ad laborem: & auis ad uolandum.) cioe come l'uccello è fatto accioche mediante il uolato conſeguiti il fine ſuo: cioe la conſeruatione della uita cercando il cibo. Coſi l'huomo è fatto da Dio: & a q̄ſto fine naſce: accio che mediāte la fatica & tribulatiōi: & non p le delitie del mōdo cōſegui ti il fine ſuo: Vedi che nō ſolo figu

ralmēte ecimostra nelle scritture che le tribulatiōi sono buone & necessarie: ma anchora apertamente per il suo seruo Iob, ilquale infra glialtri fu massimamente illuminato delle cose diuine. Et lui dice che l'huomo in questo mondo nasce alle fatiche & a gli affanni. Come l'uccello nasce a uolare. Donde e necessario che tutti portiamo la croce/o come Giesu: o cōe simon cireneo. Et che esia il uero dice dio a messer Adam. (Maledicta terra in opere tuo: i labore comedes ex ea cunctis diebus uite tue: spinas & tribulos germinabit tibi. Et comedes herbas terre: in sudore uultus tui uesceris pane tuo.) Questa fu la penitenza che hebbe messer Adam per il peccato insieme cō tutta la generatione humana: maledittioni: sudori: & fatiche: spine, & tribuli & mā giare il pane nel sudor nostro. Ma tu dirai: questa penitenza non ha ognuno. Io ueggo quel Re & quel gran maestro sedere nel solio suo & essere obedito & possedere in pace il suo dominio. (Sed maledicta terra in opere eius.) Perche gli'hanno di molti mali che tu non intendi & non uedi. Egli hanno sempre chi cerca di tor loro la uita: Altri cercano di tradirgli & tor loro il dominio & sempre sono in'angustia di mente. Dirai forse che le persone ecclesiastiche come sono uescoui: Cardinali & altri prelati che hanno quelle gran possessiōi & entrate: hāno una gran pace: perche enon hanno apensare a moglie/o figluoli. Vanno tuttoldi a caccie & aspasso & non patiscono un minimo disagio: Sono reueriti: seruiti: & ringratiati: In effetto pare chi costoro habbino una grā pace. Et io ti dico (ꝙ maledicta terra in operibus eorum) perche in quanto maggior grado & stato sono: tanto sono in maggior pericolo: & non hanno pace: & sempre temano di non esser morti/o auelenati. Va uedi quando emangiano: quante credenze bisogna fare. Et se euāno in alcun logo: bisogna che portino seco ogni cosa. Questa mi pare ame una infelice uita & piena di morte. I'ho uorrei piu presto mangiar pane & cipolle come questi contadini: che tutto il di stanno allauorare, & poi tornano a casa: & mangiano cō uno appetito quel pane & quelle cipolle: Come tu mangeresti, se tu hauessi starne & fagiani (Maleditta ergo terra in operibus eorum). Dira quell'altro che q̄sti cittadini che sono grassi di possessioni, & che hāno assai: hanno molte pace. (Sed maledicta terra ēt i opibus istoꝝ.) Perche bene spesso interuiene che costoro sono auari: & nō sāno godere la sustātia che hāno. Et costoro sono fatui & sono piu miserabili che glialtri: onde bene dicea Salomone (Vir cui dedit Deus diuitias & substātiā & honorē: & nihil deest aīe sue: ex oībus q̄ desiderat: nec tribuit ei potestatē Deus ut comedat ex eo: sed homo extraneus uorabit illud: hoc uanitas & magna miseria ē) Perche esi sono affaticati i fare la roba: & loro poi nō la godono: ma gli strani & q̄lli che nō appartēgono lor nulla: se la godono. Itē costoro quanto piu roba hāno: tāto maggior sete hāno di uolerne piu: secōdo il detto

poetico.(Crescit amor nummi:quã tum ipsa pecunia crescit.)Et sempre par loro esser poueri:& hãno sempre ãsieta & ãgustia di mẽte:& massime p che/o enõ hanno figluoli a chi elascino la roba:o se egli hanno: esono giucatori:tauernieri:& scialacquatori:& veggono che el hanno amandar male. Et dannosene gran pena. Egli hanno anchora delle infirmita & di molti casi aduersi. Et pero(Maledicta terra in operibus eorum.)Se esi danno allo stato:l'inuidia se li cõ suma & mangia: perche gli hanno sempre paura:che un'altro cittadino non gli entri innanzi nella ministratione della republica & nella distributione de gli officii.(Ergo maledicta terra in operibus istorum.)Tu dirai che imercatanti sono felici: pche hãno credito p tutto'l mõdo: & col fauor loro:& cõ la loro industria girano ogni cosa (Sed mẽtita ẽ iniqtas sibi:qa maledicta ẽt terra i operibus istoꝝ)pche oltra la fatica grãde & disagi che esopportano discorrẽdo p il mõdo:bene spesso muoiano fuora di casa loro: & lasciano disordinato ogni cosa:& oltra di q̃sto il fine de mercatãti è il fallire.Dõde eneportano dãno et uergogna/Parti a te chĩ costoro habbino pace:ua poi & discorri da te a te per tutti glialtri stati del mõdo. Vattene a soldati & cõsidera idisagi & li picoli i che esono:uattene a contadini & uedi che edurano tuttol di fatica & poi nõ hãno da uiuere.I poueri hãno la penitenza & il martyrio loro.I religiosi se esono boni, esono sempre tribulati: se esono cattiui:Eportano sempre seco l'inferno:& sentono il uerme della consciẽza che gli rimorde.(Ergo maledicta terra in operibus istorum.) Adunque è uera la sentenza di Iob.(homo nascitur ad laborem & auis ad uolãdũ.)Adunque è necessario che ognuno porti la croce & patisca affanni & tribulationi in questo mondo & gli eletti & li reprobi: Nientedimanco eglie gran differenza tra gli eletti & li reprobi:come hora intenderete.

¶Mettiamo da una parte gli eletti: cioe dalla destra dell'arca:& li reprobi dalla sinistra: Costoro conuengono insieme & sono differenti: conuengono in questo: che nessuno di loro cognoscie la propria miseria: perche la miseria de reprobi è il peccato: & loro non l'apprendono come miseria:La miseria de giusti quãto all'apparentia:in questa uita è hauer penuria de beni temporali & esser priuato de piaceri del corpo. Et questa i giusti non la stimano miseria. Adunque si mostra la differenza fra loro in questo:che i giusti cognoscono la miseria de gli impii & non la sua. Et gli impii si pensano cognoscere la miseria de giusti: ma non cognoscono la loro:Et la ragione è per la diuersita de gli stati: perche in altro stato è il giusto: & in altro il reprobo.Il giusto è in stato di gratia:& ha piu cognitione & è meglio illuminato. Il reprobo è nello stato del peccato: & pero ha oscurato l'intelletto & non è degno di riceuere illuminatione da Dio.Et di qui nasce che quello che a un par mise-

ria:a unaltro non pare. Et in questo sono differenti: onde i giusti non si contristano della loro miseria: ne gli impii della loro: perche a uoler che una cosa causi tristitia in uno, si ricerca la cõiuntione del male: cioe che'l male sia presente: & la cognitione di tal male, cioe che'l sia appreso & cognosciuto come male: Bẽche adunche il giusto sia posto ĩ miseria & cosi il reprobo: nõ dimãco glie grã differẽza: pche la miseria de gli impii e uera miseria & loro non la cognoscono, pche enõ hãno illume di dio/ma la miseria de giusti non e uera: & mediãte il uero lume che hanno: cognoscono igiusti nõ essere uera miseria. Preterea i reprobi hanno la miseria spirituale del peccato & la tẽporale di q̃sto mõdo pche di sopra habbiamo detto: che d'ognuno si puo dire (maledicta terra in ope tuo:) Ma gli eletti segli hãno miseria alcuna: non hãno se nõ una, cioe la tẽporale: laq̃le nõ reputão miseria/come e detto: Egli hanno la gratia di dio che e un singulare bene: & non puo loro esser tolto da nessuno. Et p q̃sta gratia reputano niente q̃ste cose esteriori. Mi pare adũque uedere molti corni dalla destra, l'uno nell'altro: & che uẽgino di paradiso pieni d'acqua: & habbino intorno itorno fuoco: Et questi sono gli eletti pieni dell'acqua della gratia celeste. Il fuoco della tribulatione e di fuora. Et nõ abbrucia icorni: p lacqua che u'e drẽto, che refrigera & estingue: Dalla sinistra mi par uedere corni: che uengino del'inferno: & sono drento pieni di fuoco: & l'acqua e di fuora: Questi sono gli impii che uengono dell'inferno quãto alla uita cattiua: pche dato che sieno da Dio p creatione: non dimeno esono del diauolo quãto all'imitatione della uita: & questi corni sono pieni di fuoco, cioe di uarii desiderii del mõdo: Quando sono incesi dal fuoco dell'auaritia: quãdo dal fuoco dell'inuidia & dell'ira: & quãdo dal fuoco della libidine. Hãno etiandio dentro il fuoco delle tribulationi: perche come e detto di sopra ne ãchora loro sono impace: L'acqua che e di fuora nõ li puo refrigerare: perche la gratia de gli altri non giouera loro: onde totalmẽte q̃sti corni degli ĩpii sarãno cõsumati: almãco nella morte & poi nell'iferno & li corni de giusti pmanerãnno ineterno, & saranno essaltati come dice l'ultimo uersetto del salmo. (Confitebimur tibi Deus confitebimur). Del quale habbiamo buona parte esposto. (Et oĩa cornua peccatorũ cõfringã: & exaltabuntur cornua iusti). Io spezzero dice i corni de peccatori. Cioe la superbia & la potesta de gli impii: di qua per morte temporale: togliendo loro il dominio che gli hanno sopra i giusti. Et di la per morte eterna mettendogli ad ardere nell'iferno. Adũque o Asaph eletti mia. Voi intendderete perfettamente la solutione della questione: Cioe se io fo bene a cattiui & male a buoni. (IN NOVISSIMIS eorum.) Ne fini che saranno di qua i buoni & i cattiui: Voi cominciate gia in questo mondo a uedere quel che uiene in questi corni. (A nouissi

mis eorum)Cio e dal cielo & dall'in ferno:perche ne corni de gli impii dell'inferno uien fuoco di diuerse concupiscenze & desiderii mondani/& fuoco di tribulationi. Ne corni de giusti descende dal cielo acqua di gratia diuina: che refrigera le loro tribulationi. Et cosi tutti hanno l'arra. I giusti hanno di qua l'arra del paradiso. I reprobi hanno l'arra del l'inferno, Concludiamo adunque quello che dice balaam. (MORIAtur anima mea morte iustorum: & fiat nouissima mea horum similia) Il che ci conceda Giesu benedetto. qui est benedictus in secula amen.

## ¶PREDICA NONA DELLE TRIBVLATIONI DE CATTIVI.

ET INTELLIGAm i nouissimis eorum.)Ne sermoni precedenti dilettissimi in Christo Giesu, habbiamo detto: che uedendo Asaph non potere per inuestigatiõe humana trouare la solutione del modo della questione, & che questo gliera gran fatica, staua adolorato & sospeso infra se, quello che gli hauessi a fare, & finalmente gli fu detto che se euoleua intendere questa questione, uscisse della casa della philosophia naturale, & entrasse nel santuario delle sacre scritture & pero disse. EXISTIMABAM ut cognoscerem). Io mi dauo adintendere poter cognoscere & intendere questa q̃stione. Et io ho poi uisto, che q̃sto me fatica grande. (HOC labor est ante me donec intrem in sanctuarium Dei.) Insino a tanto che io non entro nel santuario di Dio: che e la sacra scrittura:(Et intelligam in nouissimis eorum.) Cioe al di del giudicio nelle punitioni de reprobi: ne premii de giusti, ouero intenda questa questione ne nouissimi de gli impii: Cioe ne fini che fanno i reprobi/perche alla fine poi capitano tutti male/& cognoscesi chiaramente che Dio ha prouidenza particulare de suoi eletti, benche gli lasci in questo mondo tribulare: Per la qual cosa Asaph cioe l'huomo infermo ãchora nella uia di Dio conuertendosi allo studio delle sacre scritture, quiui intese la questione ne nouissimi di questi impii: perche quiui uidde & lesse, come tutti i tiranni & gli iniqui (benche a tempo fussino prosperati) miserabilmente hauer finito la uita loro: All'hora cognobbe che nessuno impio rimaneua impunito: Ma che tutti i persequitori de giusti Come fu Cayn: Pharaone: Zeb: Zebbee: & Salmanasar: Nabuchdonosor, Sennacherib: Antiocho: herode Nerone, Domitiano & tutti gli altri simili sono capitati male: Et cosi habbiã uisto & per ragione: & per le scritture sacre/cosi del uecchio come del nuouo testamento: cosi figuralmente come apertamente in buona parte la solutione della questione: Nel presente sermõe uoglio che noi uediamo il medesimo per alcun'altre ragioni & per altre scritture non mãco ualide che le prime: accioche piu ci confirmiamo in questa intelligenza: hora state a udire quello che noi uogliamo dire.

CIO VOGLIO unaltra uolta statuire glihuomini da tutte le quattro parti del mondo. Mettiamo dalla parte orientale i perfetti che sempre sono col sole della giustitia: I proficienti che si cominciano a resoluere i acqua di lagrime: pōghiamoli dalla parte australe/donde uiene il uento calido, che genera la pioggia. Gl'incipienti collochiamoli nella parte occidentale/ doue tramonta il sole: perche costoro facilmente caggiono ne peccati per l'impulso delle tentationi: & all'hora tramonta loro il sole. Glimpii stieno dalla parte aqlonare che è fredda. (Quia ab aquilone pandetur omne malum.) Et cayn sia in mezzo che amazzi Abel: & idio sia giudice. Et uoglio che noi ci cominciamo dalla parte sinistra doue sono glimpii: de quali dicono glihuomini che Dio fa bene alloro: si perche Asaph nel salmo tiene questo ordine: per lasciarui colli buoni nella parte destra: Dice adunq̄ Asaph (Hunc humiliat & hūc exaltat.) Vdite dice: Dio humilia questo & essalta quel l'altro: di fuora humilia i giusti & essalta glimpii: di dentro essalta i giusti: & humilia glimpii. Et per questo di nuouo udite hoggi la ragione benche hieri ne dicessimo qualche cosa: Dio il quale ogni cosa ha creato sapientissimamente: perche al sapiente s'appartiene ordinare: ha constituito un mirabile ordine nell'uniuerso, ita & taliter, che le spetie delle cose create sono come i numeri: una spetie è superiore all'altra: & una cosa depende dall'altra. Et perche la sustantia Angelica è sustantia intellettuale: naturalmente ha cognitione delle cose: & Dio nella mente loro ha posto tutto l'ordine dell'uniuerso. Ma glihuomini non hanno la scienza naturalmente indita: perche esono di natura piu imperfetta: ma bene la possono acquistare per le cause & per gli effetti: gl'intelletti adunque creati naturalmente possono intendere quelle cose che sono in ordine di questo uniuerso. Ma se alcuna cosa è fuora di questo ordine non la possono intendere: perche ciascuna persona ha i suoi termini, fuora de quali non escie ne s'estende, Come è manifesto in tutti i sensi. Tu non uedi mai che locchio cerchi d'udire ne etiandio s'usurpa l'operatione de gli altri sensi propriamente. Et econuerso gli altri sensi non s'estendono all'operatione del senso del uiso. Quelle cose adunque che dependono dalla mera uolonta di Dio: lequali idio non opera mediante le cause create: nessuno intelletto creato le puo sapere, ne si puo estendere all'intelligenza di quelle: saluo se non l'hauesse per reuelatione. Et una delle cose che depende dalla mera uolonta di Dio è quella che noi dicemmo hieri: perche cagione idio humilia piu questo che quel l'altro, & perche essalta piu questo che quel l'altro, che tanto è adire perche eleggie egli questo, & quello non eleggie? Et dicemmoui, che idio non ci ha reuelato altra risposta, se non questa, Cioè

perche cosi uuole come è scritto.(Cuius uult miseretur,& quem uult indurat.)L'altre ragioni se l'ha riseruate nel petto suo.Et pero il nostro Asaph hauendo detto (Hunc humiliat & hunc exaltat.) Quasi uolendo assegnare la ragione perche idio humilii questo per reprobationẽ:& quello essalti per electionem:dice.(Quia calix in manu domini.) Quasi che uoglia dire.Nõ cercare altra risposta che questa della uolonta di Dio:questa potesta è nella mano del signore: lui puo fare come euuole. Et perche uuol'egli cosi?ell' è una insipida domanda a cercare la causa della uolonta diuina.(Quia calix.)Cioe il calice della punitione & del giudicio & dell'ira è nella mano & potesta di Dio,a fare cio che euuole,& la uolõta sua è regola & misura di tutte le misure & non puo errare. Et se tu domandi:che calice è questo,&che giudicio è questo?Risponde.(Vini meri plenus misto.)Cio è questo calice del giudicio che è nella podesta di Dio,& e pieno di uin puro,mescolato. Questo uin puro è la tribulatione de giusti. Ma dirai tu come puo egli esser uin puro s'eglie mescolato. Et Come mescolato s'eglie puro? guardate mirabil parlare della scrittura:dico che'l uino significa la tribulatione:& pero questo uino nella superficie del calice,& nella parte superiore è puro:che significa la tribulatione de giusti, che non macula: ma purga se glihanno difetto nessuno.Ma glie anche misto di feccia nella parte inferiore,per li reprobi & iniqui:perche la lor tribulatione è amara come feccia,& macula l'anima loro: perche ebeano questo uino mescolato di feccia/o/uero per dir meglio questa feccia della tribulatione con impatienza & rabbia. (Et inclinauit ex hoc in hoc.)Cioe, il uino mero & la tribulatione del giusto passa da lui in unaltro giusto, & cosi la tribulatione salta di giusto in giusto: de quali diremo di poi. (Veruntamen fex eius non est exinanita.) Cio è non uogliate per questo/ o / impii insultare a giusti se esono tribulati,& dire uoi sete i primi.Et chi ha da prima non puo perdere:perche ece anchora la parte uostra.Non è essinanita & consumata anchora questa feccia.Verra ben tempo che e tocchera a uoi credetemi. (Quia bibent omnes peccatores terre.) Tutti i peccatori della terra,tutti li reprobi beranno di questa feccia:ma non gia del uin puro. Pensate adunque/o/peccatori quanta grande sara la uostra tribulatione,quando i giusti sono cosi tribulati. Et che fara idio a suoi inimici, se etribola cosi gli amici? Et se eda prima alloro bere di questo calice? Oyme che a uoi tocchera poi la feccia, se i giusti prima beono il uin puro.Onde nella prima epistola canonica di san Piero al quarto capitolo è scritto. (Nemo autem uestrũ patiatur quasi homicida aut fur aut maledicus aut alienorum appetitor si autem ut christianus nõ erubescat, glorificet autem Deum in isto nomine: quoniam tempus est ut incipiat iudicium a domo dei:si autem

primum a nobis: quis finis eorum qui non credunt Dei euangelio? Et si iustus uix saluabitur: impius & peccator ubi parebunt? Itaque & hi qui patiuntur secundum uolũtatem Dei fideli creatori commẽdent animas suas in benefactis.) Nessuno di uoi dice san Piero, faccia d'hauere a patire come mal fattore: sai tu perche? perche coloro che patiscono per loro delicti come sono glihomicidiali ladri: bestemmiatori: & simili che sono giustitiati da giudici non n'e hanno premio alcuno: ma ne riportano danno & uergogna. Ma colui che patisce come christiano, cio'e per la fede di Christo & per amor della giustitia: costui non debbe uergognarsi, perche glie remunerato nell'altra uita. Et pero dice: costui glorifichi idio in questo nome christiano, se lui patisce di qua per amore di Christo: perche glie tempo chel giudicio di Dio, cioe che la tribulatione, laquale idio per occulto giudicio suo manda ne glihuomini, cominci dalla casa sua, Cioe da gli eletti. Ma nota bene la conclusione che fa san Piero: se'l giudicio & la tribulatione comincia da noi. Cioe se Dio gastiga quelli che lui ama: se flagella i figluoli: che fara egli a reprobi? che fara egli a serui nequissimi? & peruersi? Qual sara il fine loro? Et se'l giusto apena si salua Cioe se'l il giusto chedura gran fatica: perche continuamente combatte: perche glie scritto. (Quod opportenos per multas tribulatioues introire in Regnum Dei: & quod regnum celorum uim patitur.) apena si salua / o / che fara l'impio & peccatore? doue comparira? Quasi che uoglia dire: e non hara ardire di comparire dinanzi a Dio: ma cerchera di nascondersi. Et pero dilettissimi, quelli che di qua sono tribulati secondo la uolonta di Dio: perche cosi piace a lui: rimettinsi tutti nel creatore & non uacillino, & non dubitino di niente: perche alla fine riceueranno premio delle loro fatiche. Ma entriamo hora a uedere se idio in questa uita fa bene a cattiui / o / male.

¶DEVS magnus Dominus & rex magnus super omnes Deos. Il signore 'e tanto grande & tanto alto, che nessuno intelletto creato lo puo naturalmẽte uedere, Se tutti gli intelletti Angelici, insieme si componessino & facessino un'intelletto: non farebbono mai un'intelletto che naturalmente potessi uedere idio. Anzi se e se ne facessi uno che fussi diecimila uolte maggiore: non lo potrebbono fare: Immo questo non 'e fattibile: perche ogni cosa che si fa 'e cosa finita, & Dio 'e infinito. (Finiti autem ad infinitum, nulla est proportio.) Altrimenti se si potessi fare un'intelletto tale: non sarebbe proprieta di Dio naturalmente uedere se medesimo. PRETEREA se questo si potessi fare: & Dio nol facessi parrebbe inuidioso, se e non facessi tali intelletti nell'uniuerso: Il che 'e cosa absurda. PRETEREA colui che uede idio, non puo peccare essendo Beato: se adunque qualche intelletto creato potessi uedere idio naturalmente, seguiterrebbe, che non per gratia:

ma per natura non potrebbe pecca re. Il che conuiensi solamente a Dio. Per la medesima ragione diciamo la gratia non poter'essere naturale: perche seguiterebbe, che colui che l'ha, naturalmente non potessi peccare, massime mortalmente: perche il peccato mortale toglie uia la gratia. Sed sic est, che nessuno puo perdere il naturale, se gia non fussi annihillato: adunque non potrebbe peccare mortalmente, che è falso. Vedi adunque per questa ragione quanto gran cosa è il lume della gratia & della gloria: mediante il quale gl'intelletti de beati sono eleuati a uedere idio, & sono partecipi della natura diuina come dice san Piero. (MAXIMa nobis & ꝓtiosa donauit deus ut diuine simus cõsortes nature.) Il che conseguitiamo mediante il predetto lume, che è una certa participatione della diuina maiesta. Non ti paregli chel sia questo lume della gratia & della gloria un bene infinito, infinito dico non in se essendo cosa creata nell'anima: ma quanto all'effetto: perche gliunisce a Dio che è bene simpliciter infinito. Considera adunque christiano quanto è gran male il peccato che priua della gratia di Dio & della gloria del paradiso. Et per questo possiamo anco cognoscere quel che noi andiamo cercando, Cioe se idio fa bene a cattiui in questa uita come molti dicono: perche non dando a quelli la gratia & la gloria: ma per l'opposito lasciandogli, nel peccato mortale perseuerare per li loro peccati & demeriti, che è massimo male che e possino hauere in questa uita: non puo esser uero che e facci lor bene. Anzi fa loro un massimo male priuandogli del bene infinito. Et questo si puo uedere anchora per questa ragione perche i santi cognoscendo quanto grã bene & quanto gran dono era il dono della gratia & della gloria, & che'l peccato mortale gli priuaua di tanto bene, uoleuano piu presto patire tutti i martirii & fare ogni gran penitenza che peccare & offendere idio mortalmente. Et similmente come dice san Thommaso ne quolibeti. (VERE contritus uult potius esse in inferno quam peccare uenialiter.) Non dico che tu entri in questi particulari con la cogitatione: ma glie cosi: perche e prepone il bene infinito alle cose finite, immo non le stima: & pero non si cura di patire di qua un poco di male che è finito, per non incorrere nel male infinito dell'inferno: Discorri adunque un poco & considera quanto poco lume hanno hoggi i christiani, che per ogni fauoluzza: commettano mille peccati mortali il di: & stanno tutto l'anno in questi peccati. Et benche si confessino la quaresima: niente dimanco in mediate doppo pasqua ritornano a quel medesimo. Questo è segno manifesto che la loro confessione fu finta & senza contritione & senza uero proposito di guardarsi per l'ad-

uenire. Et pero signore io non mor moro che tu facci bene a cattiui: perche io so che non è uero: ma dolgomi & piango che i Christiani han no si poco lume. Questo è il mio dolore & la mia querela che io fo il di & la notte nel conspetto tuo: Et che uuol dir questo signore? quale è la ragione! non mi basta signore la risposta d'Esaia che dice. (ꝗ peccata uestra diuiserunt inter uos & Deum uestrum.) Pur che uenga tutto il paradiso: Venghino gli Angeli: uenghino li propheti & li patriarchi: uẽghino li martiri: uenghino li dottori & tutti i santi a uno a uno, che io uoglio disputar con loro: uenite tutti eletti di dio che io uoglio disputar con uoi: dite il uero. (Date gloriã deo.) Confessate la uerita: Se uoi hauete la gloria, se uoi sete felici & beati per li uostri meriti: & per le uostre forze, o per bonta diuina, uenite qua, uoi massime che siate stati immersi ne peccati/ Dimmi Piero/ dimmi/ o Magdalena, perche siate uoi in paradiso! Voi pur peccasti come noi. Tu Piero che confessasti il figluolo di Dio, che conuersasti con lui, l'udesti predicare, uedisti i sua miracoli: & piu, che solo con due altri discepoli lo uedesti transfigurato nel monte thabor. Vdisti la uoce paterna: & nondimeno poi alle parole d'una feminuccia lo negasti ben tre uolte. Et poi fusti restituito alla gratia, & fatto capo della chiesa, & hora possiedi la beatitudine celeste: donde hai tu hauto tãto bene! dirai forse pche tu ritornasti al cuore/ pche tu cominciasti a piangere amaramẽte: grã merce Piero alla bõta diuina: che ti risguardo: che dice l'euangelista. (Respexit dominus petrum: & egressus foras fleuit amare.) Nõ prima piãgesti che il signore ti risguardassi/ nõ prima tornasti al cuore chel signore ti tocchassi il cuore. Cõfessa adunque Piero che nõ p li meriti tua ma p la bõta di dio, che t'ha fatto tãto bene: che ti dette in q̃sta uita tãta gratia & tanto lume, sei saluo. Et tu Magdalena, che uolgarmẽte eri chiamata la peccatrice. Vdisti molte uolte predicare il tuo maestro Christo Giesu: non dimanco tu staui dura & quantunque Marta tua sorella ti correggesse & essortasse a mutar uita: tu nõ attẽdeui, tu staui dura. Ma quãdo piacque al signore, & che eti tocco il cuore, tu corresti come ebbra col uaso d'alabastro in casa del phariseo & gittastiti a piedi del dolce maestro, colle lagrime gli bagnasti i piedi: Et meritasti d'udire quelle dolce parole. (dimittunẽ tibi peccata multa) di poi fusti tãto accetta al saluatore/ che tu meritasti di uederlo pria inanzi a tutti resuscitato, & fusti fatta apostola de gli apostoli. Queste gratie maria, q̃sti doni: nõ furno per li meriti tua, ma perche idio t'amo & uolseti bene, & pero ti fece tanti beni. Adunque/ o Piero & Magdalena, che dite uoi a questo? e non poteuano rispondere se non quel detto di Dauid: (Non nobis domine non nobis: sed nomini tuo da gloriam.) Se adunque signore tutti li santi non attribuiscono tanta gloria a meriti loro:

ma alla bonta tua resta che tu etiandio facci questo bene a noi & ringratieręti, dando la gloria a te & non a noi. Et pero dico signor mio, che nō mi basta la risposta che tu dai p Esaia dicendo, che li peccati sono quelli che hanno diuiso tra noi & dio: pche anche molti de tuoi eletti hanno peccato, & grauemente, & pur tu gli hai glorificati in cielo. Fa anchora cosi a noi signore: accio che noi possiamo dire insieme con li tua eletti. (Non nobis domine non nobis: sed nomini tuo da gloria).

¶ Notate fratres mei, quello che di sopra ne precedenti sermoni habbiā detto: che quelli che erano dalla destra del signore, hauendo empiuto i loro calici della feccia, & uolendone dare a glimpii: uennono quegli altri dalla parte sinistra, & dauano il fauo del mele a glimpii. Che è questa feccia se nō l'arra dell'inferno? nō credi tu che glimpii habbino di qua un'arra della loro dannatione? senza dubbio si. Onde nota che nell'inferno fra gli altri mali che ui sono tre sono i precipui. IL PRIMO è esser priuato della uision di Dio: & questo è il maggior male & il maggior dolore che habbino quelli che sono nell'inferno: pche cosi come la uision diuina è il pcipuo bene de beati (Quia uisio est tota merces.) Cosi la priuatione di questa uisione è il precipuo male loro. Et di questo piu si contristano i dannati, che di tutti gli altri mali che gli hanno: perche ecognoscono che p breuissimo piacere, che di qua hebbano, hanno perso tanto bene: pensa adunque che dolore egli hanno. Et di questa miseria n'hanno glimpii l'arra di qua: perche esono priuati della cognitione & lume diuino, il quale hanno igiusti di qua: non cognoscono idio lor creatore: pche se elo cognoscessino l'amerrebbono, & non preporrebbono allo amor suo i piaceri del mondo. IL SECONDO male che hanno glimpii nell'inferno è il uerme della conscienza, che sempre remormora & rimpruouera loro il male che gli hāno fatto: & non potra mai morire q̄sto uerme ne dannati. IL TERZO male che hanno i dānati: sono i praui desiderii & le cattiue concupiscenze le quali non possono adempiere, ne potranno in eterno. Li reprobi in questa uita, hanno l'arra di queste tre miserie. Egli hanno l'arra della prima miseria come di sopra è detto: & hanno l'arra dell'altre due come t'intenderai. Et questi tre mali che gli hanno in questa uita è la feccia loro che ebeono continuamente. Ma il fauo del mele che io ti dissi che i ministri dalla sinistra mescolauano nel calice, accio che enon uedessino la feccia, & non sentissino cosi la sua amaritudine: sono le ricchezze & li piaceri che sono in quelle ricchezze: come è il mele nel fauo. Perche questi piaceri del senso impediscono gli reprobi che enon cognoscono la lor miseria. Questo fauo di mele lo da il diauolo, accio che enon intendino, & piu facilmente sopportino questa feccia. Ma tu dirai: se costoro non ueggono & sentono questa feccia: ne perpendano questi mali: adūque non sono miseri come tu di. Io

ti rispondo: dati tu ad'intendere che e non sieno miseri, per non uedere la lor miseria? dimmi, se un contadino hauesse un diamante o qualche altra pietra pretiosa: & credessi che la fusse uetro: e egli per questo che tal pietra sia pero uetro? Messer no: pche la uerita della cosa non consiste in parere. (Come disse Pittagora.) Ma (In existere secundum ueritatem): Dimmi anchora, sel fusse uno che inebriasse il Re di francia. Et poi che l'hauesse inebriato gli sonassi intorno & cantasse: & cosi cantando, sonãdo, & faccendo festa, con li sua serui ebrii, lo menasse fuora della citta: & chiudessigli le porte: & togliessigli il regno? diresti tu mai che quel Re non fusse misero: perche enõ sente, & non s'auede di quello che glie fatto per essere ebbro? Ma quando questo Re, hara smaltito il uino s'auedra doue esi trouerra. Cosi questi cattiui hora nõ ueggono come il diauolo gli aggira & inganna con la dolcezza de piaceri mondani: perche esono inebriati da essi piaceri, & la ebrieta causa la cecita mentale. Ma credimi che presto presto si leueranno suso & cognosceranno con suo danno la loro miseria: & per l'angustia del spirito piangeranno & diranno ne tormenti. (Hi sunt quos aliquando habuimus in derisum & in similitudinem improperii. Nos insensati, uitam illorũ estimabamus insaniam & finem illorũ sine honore. Ecce quomodo computati sunt inter filios dei & iter sanctos sors illorum est.) Et piangendo & ricognoscendo la loro miseria, diranno quel che seguita. (Ergo errauimus a uia ueritatis & iustitie lumen nõ est ortus in nobis: lassati sumus i uia iniquitatis & perditionis & ambulauimus uias difficiles: uiam autem domini ignorauimus:) Cio e non solo glimpii s'auedranno d'hauere errato in hauer deriso & improperato alli serui di Christo che la uita loro era una infamia: perche e reputauano come sterco le ricchezze & delitie del mondo: & che il fine loro era senza honore: perche e credeuano che dopo la morte del corpo, i sancti, o enõ fussino o esi trouassino in quella medesima uilta & abiettione che gliera no di qua. Ma anchora uedranno in quanta gloria saranno, & pero diranno. Ecco come esono computati tra figluoli di Dio: & la sorte della loro heredita e tra li santi. Cognosceranno etiandio l'errore in che esono stati in questo mondo. Et pero saranno conclusione contra di loro medesimi: dicendo. (Ergo errauimus a via ueritatis.) Cioe molto ci siamo affatigati a seguitare le uie inique & de peccati. Noi habbiam deuiato dalla uia della uerita euangelica & dalla fede. (Passati sumus in uia iniquitatis.) Cio e molto ci siamo affatigati a seguitare le uie inique & de peccati: perche bene spesso piu s'affaticano i peccatori in adempiere i desiderii & le loro concupiscentie, che non fanno i giusti in esseguire l'opere uirtuose. Vedete gli adulterii: i ladri & gli auari a quante fatighe & pericoli s'espongono: per uenire all'intento loro. (Quid ergo profuit nobis superbia, aut iactantia diuitiarum quid contulit nobis?) Che ci ha giouato &

che ci ha conferito la superbia nostra & le nostre ricchezze, nelle quali ci gloriauamo? nō altro certamente se nō pena & fatigha in acquistarle. Timore in possederle, & dolore in lasciarle a gli stranei: & esserne priuati noi. Et che e non sieno giouate loro niente le ricchezze & gli honori di questo mondo: lo pruouano per cinque similitudini: per le quali apertamente si mostra, la breuita & la uanita loro. LA PRIMA è del l'ombra che nō ha in se stabilita alcuna & nasconde ci la luce del sole. Cosi le cose temporali non stanno ferme: ma uāno & uengono, & oscurano l'intelletto nostro che non discerne la luce della uerita: & pero dice. (Transierunt omnia illa tāquam umbra.) LA SECONDA similitudine è del nūtio che ua innanzi a preparare l'hospitio, & corre & non si ferma, & pero dice. (Et tanquam nuntius precurrēs.) Cosi questi beni temporali quādo s'usano male: sono come un nuntio ueloce, che ci prepara l'hospitio nell'inferno. LA TERZA è della naue, che fende l'acqua & passa uia presto & non si uede uestigio alcuno di quella, dōde la si sia passata. Et pero dice. (Tanquam nauis que pertransiit fluctuanter aquam cuius cum preteriit, non est uestigium inuenire). Et perche tu potresti dire che la non lascia uestigio alcuno di se, pche è sottile & stretta nel principio & nel fine: pero seguita. (Neque semitam carine illius influctibus.) Carina è il mezzo della naue: che è piu largo & piu grosso che il principio & il fine d'essa naue, Et pero meglio si douerrebbe trouare il uestigio suo ne flutti & onde del mare, & tamen non si truoua: perche passa uia presto, & l'acque si riserrono. LA QVArta è dell'uccello che uola per l'aria & non si uede alcuno uestigio del suo uolato. LA QVINTA è della saetta che ua al determinato loco, dirizzata dal sagittante: la quale anchora non lascia di se alcun uestigio. Cosi adunque come queste cinque cose passano presto, & non lasciano doppo se alcun segno/o alcun uestigio. Cosi i reprobi insieme colle cose temporali passano uia presto: senza alcun frutto & utilita. Onde immediate seguita & dice. (Sic & nos nati continuo desinimus esse: & uirtutis nullum signum ualuimus ostendere: in malignitate autem nostra consumpti sumus & cetera.) Adunque fratres mei considerate bene queste scritture & quello che dicono i reprobi nell'inferno. Et come dice Ioel propheta. (EXPERGISCIMINI ebrii: flete & ululate omnes qui bibitis uinum in dulcedine, quoniam periit ab ore uestro.) A uoi dico che giacete prostrati ne uitii: uoi che sete ebrii del uino delle cose del mondo: uoi che ponete i piaceri nelle cose delettabili del senso. Et che ui partite dalle cose utili & spirituali. (Expergiscimini.) Cioè leuateui su hora mai: & non state tanto immersi in questo uino. (Flete & impetrate colle lagrime della penitenza la misericordia di Dio. Voi dico che beete il uino in dulcedine. (Quoniam periit uinum ab ore uestro. (Presto ui sa

ranno tolte le uostre dolcezze:presto si conuertiranno in feccia d'amaritudine:permettendolo idio,accio che poi che uoi nō hauete uoluto cognoscere idio nella ꝓsperita:almeno siate costretti a cognoscerlo nelle tribulationi & aduersita.Ma perche di sopra a sufficienza habbiamo parlato della prima arra che hanno i reprobi di qua,cioe della priuatione della cognitione diuina: & dell'altre due poco ne hauemo parlato. Voglio che hora ne parliamo un poco piu distintamente.

¶DICEMMO che la seconda arra dell'inferno che hanno li reprobi di qua `e la mala conscienza la quale come uerme,sempre remorde: & non gli lascia hauere in pace i piacceri del mondo:onde dice santo Agostino. (IVSSISTI domine:& uere sic est, ut pena sibi sit omnis inordinatus animus.)Cio`e Dio uuole: che ogni animo disordinato,habbi la penitenza seco:onde a questo ꝓposito m'occorre quello che `e scritto nel libro de giudici al sestodecimo capitolo di sansone: il quale s'innamoro d'una fanciulla philistea che habitaua nella ualle soreth: chiamata dalida: il che uedendo i philistei che erono nimici di sansone: (ꝑche sansone hauea fatto loro di molte ingiurie) icitarono questa dalida,che ingannasse sansone:& con parole dolci,cauasse da lui inche consisteua questa sua forza, ꝑche nessun philisteo gli potea stare a petto:& uoleuanlo legare & tribularlo per farne uendetta: & promissongli mille cento argenti:se la facea q̃sto.Questa dalida si p cupidita feminea,si perche naturalmente l'hauea in odio il popolo d'isdrael, si misse a tentarlo,la prima ,la seconda, & la terza uolta.Ma sansone stette forte & nō uolse celare:ma la inganno & nō gli confesso la uerita.All'hora dalida si uolse a sansone & disse:come ditu che m'ami,cum sit che l'animo tuo nō sia meco? perche se tu m'amassi: tu mi compiaceresti. Et finalmente tanto lo molesto,& tanto lo lusingo che sansone attediato & infastidito: perche la nō lo lasciaua riposare,con discese a lusinghi della donna. Vedi quel che fa l'amore delle donne,che glie qualche uolta tanto, che l'huomo per questo disordinato amore manifesta tutti i suoi secreti. Et piu, chel fa quasi ifatuire l'huomo. Hai tu mai letto di sardanapalo imperadore de gliassirii?dicano questi histo rici che gliera piu molle che non era una femina.Venne a tanta fatuita q̃sto Re,che'l conuersaua sempre con donne, & nō si lasciaua mai uedere da glihuomini. Vna uolta il suo prefetto lo uolse uedere, & parlargli, & con difficulta obtenne: & ando la & trouollo in habito muliebre, & filaua con loro:del che indegnato questo prefetto chiamato Arbatto,gli fece una cōgiura adosso &tolsegli l'imperio.Ma che bisogna cercare l'hystoria de gentili?Salomone per lo disordinato amore che alle donne hauea, lascio il culto diuino & adoro glidoli:Si che tu uedi che enō `e si forte & si barbato huomo,che l'amore femineo nō l'emollisca:& pero `e da stare loro discosto: Disse adūque sansone a dalida; sappi che la mia fortezza

non `e

no è naturale: ma mel'a data idio: p che io sono consecrato a lui tutto il tempo della uita mia, secondo l'uso de nazzarei: & la legge de nazzarei è che li rasoi non ascendono sopra il capo loro: mentre che dura quella consecratione & quello uoto/cioe nõ era lecito a nazzarei radersi il capo, ma haueuano a lasciar crescere i capelli, mẽtre che erano in quel uoto. Nota che alcuni erono consecrati a tempo. Et mentre che duraua quel uoto, haueano a astenersi dal uino & non si radere il capo, & certe altre cerimonie. Finito il uoto poteano tornare all'uso cõmune. Et questo modo di consecrarsi a Dio è simile a uoti che fanno al p̃sente molti christiani a tempo: come è per uno anno/o dua. Altri si consecrauano a Dio per tutto il tempo della uita loro. Come fu Samuele & Sansone: & a questi non era mai lecito radersi il capo ne la barba: ne bere uino. Et questo modo di consecrarsi è simile al uoto de religiosi, che è perpetuo, hora Sansone inebriato dell'amore di dalida, gli disse, che non s'era mai raso il capo, & che selsi radesse: la forza sua si partirebbe. Non credere che per dir cosi la fortezza sua uenisse da capelli: perche la ueniua da Dio: che per salute del popolo suo gliela hauea data. Ma dice cosi, perche faccendo contro alla legge della consecratione data da Dio/meritamente idio gli torrebbe la fortezza. Dalida uedẽdo che lui hauea cõfessato la uerita, lo mando a dire a philistei, che stessino nascosti, Et in tanto la lo fece adormentare: & chiamo il barbiere che gli rase sette crini del capo: cioe secondo alcuni tutta la cesarie, & li capelli che in sette crini erano raccolti: & scacciollo da se & disse. (Philistiim super te sanson.) Ecco è philistei sopra di te sansone. Et leuandosi suso, subito si senti mãcata la fortezza consueta. I philistei incontinente lo presono: & la prima cosa gli cauorono gliocchi, & legoronlo con grosse catene: & messonlo in carcere: & messonlo a uolgere la macine d'un mulino. Questa è l'hystoria laquale io ho cosi un poco longamente recitata: accioche uoi intendiate bene la littera, & exconsequenti, meglio siate capaci del senso spirituale. Non intendo pero esporre ogni parolina perche sarei troppo lõgo: piglieremo quel che fara a proposito: & il resto lasceremo ruminare auoi: hora state audire.

¶ Io Dico che li reprobi hanno la seconda arra dell'inferno in questa uita presente che è il uerme della cõscienza, che sempre remormora & morde. Et non si puo mai ex toto leuar uia etiandio ne dannati. Et accio che tu intenda meglio la ragione: nota, ꝙ cum sit, che la conscienza appartengha alla sinderesi, & qualche uolta si pigli p la sinderesi: bisogna che io ti dica prima che cosa e sinderesi, Breuemente, La sinderesi è uno habito/o uero una habituale cognitione de primi principii de gli atti morali, cioe del bene che si debbe fare, & del male che si debbe fuggire: donde poi si causa & forma la conscienza, uerbigratia nella sinderesi è q̃sto primo principio, che ogni ma

le s'ha a fuggire. Et il bene s'ha a seguitare: & qllo che tu nõ uuoi che sia fatto a te non lo fare al ꝓssimo tuo. Questa tale cognitione ꝓpriamẽte si domãda sinderesi. Viene poi la ragione ĩferiore & dice. Questo 'e male uerbigratia il furto che 'e bene: uerbigratia souuenire a chi 'e ĩ necessita/ Dõde tu cõcludi poi, & di e nõ 'e lecito rubare, e si debbe souuenire a chi 'e ĩ necessita, del suo: & ecco fatta la cõsciẽza. Che uol dire secõdo l'ethimologia (cũ alio sciẽtia) Onde la cõsciẽza nõ 'e altro che l'uso d'essa sinderesi: cioe applicare la cognitiõe di que primi pricipii degli atti morali a qlle cose che noi dobbiamo fare/o nõ fare: Di adũque cosi: qlla cosa che 'e naturale, bẽche la si possa ĩ qlche cosa diminuire: nõ po si puo totalmente rimuouere, sed sic est, che la sinderesi dõde si causa la cõsciẽza 'e a noi naturale: nõ e possibile che totalmẽte si possa tor uia tal cognitiõe. Et ꝑche la natura dell'huomo 'e buona: ꝑche 'e fatta da dio: nõ puo fare che la cõsciẽza che 'e l'uso d'essa sinderesi: nõ morda & nõ remormori delle cose mal fatte, massimamente la mormora ne dãnati: & spesso negli huomini cattiui, & massime christiani, iqli non possono credere che la fede nõ sia uera: dato che qlche uolta euacillino. Et alcuni peruersi la nieghino: nõ dimãco dẽtro poi nõ sentono cosi: pche pur poi ueggono manifesta ragione della fede. Et la causa che la cõsciẽza mormora 'e quãdo la ragione si parte dal retto tramite & seguita la sensualita: Lasciando lo spirito. Et qsto 'e qllo che dice la figura nr̃a: come uoi udirete. Sansone tiẽ la figura di ciaschedun christiano: ilqle prima 'e forte quãdo 'e in gratia di dio: & nõ teme i philistei: qsti sono i diauoli: pche philistim 'e iterptato ceciderũt: uel cadẽtes potione uel ruina duplex. Cosi i diauoli inebriati del ꝓprio amore & della ꝓpria eccellẽtia caddeno alcuni ĩ qsto aere caliginoso ad essercitare gli eletti di dio: Altri furno detrusi nell'inferno: & cosi fu ruina doppia: anchora pche epsono nõ solamẽte la gratia di dio: ma diminuirno assai de bẽi naturali: Furono ãcora ruina doppia: pche epsono la gratia di dio & la gloria cñ gli aspettauano/o uero che e sono occasiõe di far rouinare gli huomini: Sãsone adũque cioe il christiano quando 'e in gratia di dio, nõ ha paura di diauoli: Immo lui gli destrugge & cõfonde. 'E molto forte il christião che ha la gratia di dio: Et nõ 'e cosa alcuna che gli possa resistere. Vedi qllo che dice la scrittura di san Stephano. (Stephanus plenus gratia & fortitudine faciebat signa magna ĩ populo.) Et di sotto dice che gli scribi & pharisei nõ poteuano resistere alla sapienza di Stephano: Da questa gratia Pagolo confortato diceua: (Omnia possum in eo qui me confortat.) Io posso ogni cosa in christo che mi cõforta dẽtro: mediãte la gratia sua: & po nõ ho paura. (Quis nos separabit a charitate christi? Tribulatio: an ãgustia: an fames: an nuditas: an gladius?) Et rispõde a se medesimo: cñ nessuna di qste cose 'e p separarlo dalla carita di christo: ne etiãdio se ui si mettessino tutti gli Angeli, dice, mi

potrãno separare da christo: Et pero dilettissimi se noi usassimo bene questo dono della gratia di dio: nõ solo noi cõfonderessimo tutti i nostri nimici/ma opparessimo grã cose. Vedete quello che opo la gratia di dio ne gli Apostoli: che quattro scalzi cõuertissino tutto il mõdo. O grã cosa/ma noi nõui pẽsiamo: Cõsiderate ãchora quello che ha operato la gratia ne martiri. Chi e quello di noi/che non ispauentassi a quelli tormenti: & tamen loro stettono forti: pche erano bene radicati nella gratia di Dio: & usauano bene questo dono. Ma che uuol dire, & ch significa Sãsone inamorarsi di dalida? vuol dire: che'l christiano che e in gratia di dio: bene spesso comincia aporre amore & affetto un poco troppo alla carne & alla sensualita. Apoco apoco tu uedi che'l si dissolue & cerca gliagi & cõmodi del corpo piu che non facea prima. I philistei sene aueggono: che costui e diuentato sensuale: & che dicono? Se noi sappian fare noi harenno nelle mani Sansone, cioe noi souertireno facilmente la ragione di costui. Et cominciano a incitare fortemẽte dalida, cio e la carne & la sensualita, & promettongli di molti piaceri? La carne incitata da queste promissioni. Comincia a blandire Sansone: & uorrebbelo eneruare & torgli la fortezza. Et pero apoco apoco la lo tira alle uolutta & illecebre sue. Non ui paregli chel sia cosi? o quanti n'enganna il diauolo mediante l'illecebre dellettationi della carne. Non ha il piu facil modo il diauolo a far rouinare il christiano, che usare questo instrumento della carne: perche alli piaceri carnali ogni huomo u'e inclinato. Et pero non c'e il migliore remedio, che remuouere l'occasione. (Intrauit mors per fenestras nostras) Questi sensi che si tengono tãto aperti alle cose del mõdo sono causa della ruina di molti: & massime il senso del uiso. (Quod nõ uideris: nõ cõcupisces.) Dauid propheta pche incautamẽte guardo bersabee cadde nel peccato. Preterea il conuersare con donne e molto pericoloso: & pochi n'escono netti. Credilo a me. I santi sempre hanno fuggito il conuersare cõ donne. Leggesi di santo Agostino, che efuggiua le dõne: come si fugge uno ch habbi la peste & non uoleua che la sua sorella gli uenisse in casa: accio che la nõ hauesse a esser uisitata dall'altre cõpagne Preterea il parlar inhonestamente molto nuoce come dice san Pagolo (Corrumpunt bonos mores collo quia mala) Et pero fanno molto male costoro che motteggiano di cose lasciue: perche nõ solo sono causa di ruina a se, ma a chi ode. Item quando dalida, cio e, la carne ci stimola: non c'e il miglior remedio che correre all'oratione, & reuelare le sue tẽtationi al confessore. Et poi se tu ti senti titillare la mente: da inhoneste fantasie: non ui stare a pẽsare: perche questo uitio meglio si uince fuggendo che altrimenti. Tornando al l'espositione nostra/dico che'l diauolo ne fa rouinare assai per q̃sta disordinata affettione alla carne/& se non ottiene la prima: secõda: & terza uolta: p questo non resta: infino a tanto

che gli ha la uittoria. Et qsto significa qui, che sansone bē tre uolte fu instigato da dalida. Et nō si lascio īgānare. Ma alla qrta nō resse: cosi molti nō stāno uigilāti: & nō sono cauti/ pche poi che gli hāno supato due o tre uolte le tētatiōi della carne: finalmēte poi fatigati & stracchi reuelāo iloro secreti a dalida: espongano & eshibiscano di dalida: cioe totalmēte si dāno alla carne sottomettēdosi ad ogni spurcitia. All'hora i philistei radono il capo a sansone: & leuangli uia sette crini del capo suo. Questo significa che come i christiani hāno accōsentito a dalida/esono cascati in peccato mortale: & sono priuati de sette doni dello spirito scō & di tutte le uirtu. Secōdo i philistei li cauano tutti dua gliocchi pche eperdano la cognitione delle cose diuine: & pdano anche in buona parte illume naturale: che era l'occhio sinistro: & il ceruello, che ogni cosa giudicano a rouescio: & nelle impse loro pigliāo semp il cōsiglio arouescio: & cosi miserabilmēte restāo nelle tenebre. Terzo iphilistei lo legorono con catene grossissime: cosi fanno idiauoli a costoro. Queste catene sono la moltitudine de peccati: & la mala cōsuetudine: qste sono catene d'acciaio, ch nō si rōpono cosi facilmēte: po tu uedi che qsti che hanno fatto uno habito & una cōsuetudine ne peccati: raro si cōuertono pche nō possono rōpere qste loro cathene. Quarto esono posti in carcere: qsta e la carcere di qsto mōdo: doue sono cōstituiti a uolgere la macine: pche costoro nō si quietano mai dētro: Crescano i desiderii & la cōscieza mormora: gli crucia & tormēta: & nō gli lascia hauere alcuno piacere qetamēte. Ecco l'arra che gli hāno della dānatione: che comincia di q̄: pche dato che paia che gli habbio abūdātia di pace & habbio cioche edesiderāo i qsto mōdo. E nō e poi cosi dētro: pch esono pieni d'amaritudine. (Quia nō e pax ipiis dicit dn̄s.) Et cosi come sansone uolgano cōtinuamēte la macie. Mai si fermano: mai hāno posa: dimādategli alle uolte costoro & dite che ui dichino la uerita, uoi uedrete che ognuno uolge la macine: tutti s'aggirāo: tutti sono intorno allor mulino. Gli ecclesiastici che credi tu che euadino riuolgēdo la notte & il di: se nō come epossino hauer qlch beneficio? Questo e illoro mulino: onde tu uedi che euāno igiu & isu & di & notte spaciano staffette, scriuono hora a qsto principe, hora a qll'altro che gli aiuti & fauorischi. Ti so dire che delle simonie oggi si fa poco cōto nelle corti. O/nō credi tu che costoro durino fatica itorno alloro mulino? bē sai ch si: pche esi fanno schiaui d'ogni cortigiano: iqli a casa loro starebbono come signori. Et poi la cōscieza pur drēto lauora. Et dice, come lasci tu la chiesa tua? come la gouerni tu? Eglie pur grā peccato cercare beneficii cō simonia. Di poi, che uita e la tua? tu fai male: tu n'ādrai a casa del diauolo: & cosi ha grande amaritudine: & questa e l'arra che gli hanno dell'inferno: il morso della consciēza. Hora diciamo qualche cosa della terza arra de reprobi & faren fine.

¶ La terza arra dell'inferno che han

no i reprobi i q̄sta uita. (Est fluxus i/ sitorꝝ desideriorꝝ.) Cio e abbondare cōtinuamēte di desiderii mondani: terreni: & carnali: & nō gli potere a/ dēpiere, ne satiare. Et q̄sto male han/ no i dānati in summo p la lor danna tione: pche cosi come alla beatitudi ne appartiene: che li beati habbino cioche euogliono: altrimēti enon sa rebbono qeti, ne excōsequenti beati. cosi anchora alla miseria de dannati si ricerca ch̄ enō habbino ql che ede siderano: & po gli hāno bene inume rabili desiderii: ma p che nō gli pos/ sono satiare: si cruciano: & desperati bestēmiano continuamēte il cielo & la terra: L'arra di q̄sta miseria hāno i cattiui i q̄sto mōdo: pche gli hanno molti desiderii: iq̄li nō possono adē piere, & p q̄sto si cruciano & ardono & q̄sta e la terza feccia dell'ira di dio laq̄le gustano di q̄. Onde a q̄sto pro posito dice salomone ne ꝓuerbii. al terzo capitolo. (Tria sunt insaturabi/ lia & quartū nunq̄ dicit sufficit. In fernus & os vulue & terra q̄ nunq̄ sa tiat̄ aqua: Ignis uero nunq̄ dicit suf/ ficit.) Tre cose (dice) sono isaturabili/ & la q̄rta nō dice mai nō piu: L'infer no. La bocca della uulua: la terra che non si satia mai d'acqua: & il fuoco. Et di sopra a q̄ste parole pone la q̄n/ ta ch̄ e la sanguisuga, cioe la mignat ta, che suga il sangue: le figluole sue sono due ch̄ dicono: Affer affer, cio e porta q̄: porta q̄. Ma nota p intelligē za di q̄ste parole, che l'amore ꝓprio e radice di tutti ipraui desiderii. Et p che gli īpii hāno pso l'amore di dio/ nō hāno se nō l'amore ꝓprio: dal q̄ le ꝓcedono infiniti desiderii come dal fonte. Iquali pche loro nō gli pos sono adēpiere: po semp̄ sono in cōti nuo cruciato: & accio che q̄sto me/ glio apparisca, esponiamo le parole di salomone & uegniamo al particu lare: Bēche q̄ste parole di salomone si possino uerificare ad litterā: nondi māco, le sintēdono etiandio moral/ mēte degli impii che sono significa ti p queste cinqꝫ cose che habbiamo detto di sopra. La prima cosa isatura bile e l'inferno, che nō si satia mai: p che quāti piu dānati riceue: tāti piu ne desidera. Et p l'inferno intendi il diauolo: gli e tanta l'inuidia, che ha il diauolo all'humana natura, che enō uorrebbe che nessuno si saluassi: & po enō riceue tāti dānati: che enō ne desideri molti piu. Simile all'in/ ferno e il cuore dell'impio: & etian dio simile al diauolo il cuore dell'ī/ pio, che nō si satia mai de peccati: & pare che il peccare gli sia fatto cōna turale. Et cosi come il diauolo uor/ rebbe che tutti gli huomini si dānas sino. Cosi i cattiui, uorrebbono che ognuno fussi simile alloro: & perche enō l'ottengono, esi cruciano massi me che li buoni sono loro uno stec co negli occhi: & hāno rispetto alle uolte a fare quanto male euorrebbo no. Bene adūque salomone gli asso miglia all'inferno/o al diauolo: per che il cuore loro e tutto diabolico: & sente & gusta gia parte de tormēti de dānati, nelli loro praui desiderii, che enō possono adēpiere. La secon da cosa isaturabile e la uulua, cioe la carne p parlar piu honestamēte. Et q̄ sta e la cōcupiscēza carnale: laquale quāti piu piaceri espimēta: tanto piu

s'accēde:& nō si puo satiare: guarda pure se la si truoua oggi nel mondo. Et q̄to studio mettono i libidinosi: p̄ satiare i loro sfrenati desiderii: ma io nō mi uoglio distēdere piu la ī q̄sto uitio: Basta solo q̄sto: che q̄sti lussuriosi nō s'ēpiono mai: & semp̄ sono ī ardore & vorrebbono adēpiere i loro desiderii: & sono īpediti ī modo che enō hāno pace ne riposo. Nō ti paregli che costoro habbino di q̄ l'arra dell'īferno? beendo semp̄ mai di q̄sta feccia turbulenta? senza dubbio si. La terza cosa insaturabile è la terra: laq̄le p essere elemento molto secco: nō si satia mai dell'acq̄. Questa è l'Auaritia & la cupidita degli īpii: Laq̄le è ī modo radicata nell'ossa loro, che nō si possono mai ēpiere Sēpre beano & mai non si cauano la sete: anzi q̄to piu beano di q̄lle ricchezze mōdane, tāto piu ne hāno sete/ Et in q̄sti si uerifica un detto d'un nostro poeta (crescit amor nūmi q̄tū ipsa pecunia crescit) & p chī la crescie cōtinuamēte/ po esono semp̄ ingeti. Costoro hāno tāte ansieta & tāta sollecitudine di mēte circa la roba: che bene spesso enō mägiano un boccone che piaccia loro: dormono cō affanno, pche semp̄ hāno paura di nō la pdere. Questa è vna pessima cura & una grā pena, che da idio ī q̄sta uita agliauari. Et a me pare che costoro habbino l'arra dell'īferno. O quāto douemo noi ringratiare idio fratres mei, che ci ha liberati da q̄sta cura, & da tāti affanni: quāti hanno gli impii p lo disordinato amore hāno alla roba? Noi nō habbiamo a pensare a figliuoli: ne bisogna che cerchiamo di thesaurizzare p loro. Noi habbiamo il signore che ci puede: & uiuiamo senza pēsieri. Chi è buō seruo di dio, & buō religioso, nō pēsa q̄llo che habbia a desinare la mattina/o la sera a cena. Egli basta solamēte hauer tāto, chel si possa sustētare: del resto non si cura: ma cerca di thesaurizzare in cielo: Et po costoro in q̄sto mōdo hanno l'arra del paradiso: come gli ipii hāno l'arra dell'inferno. La quarta cosa īsaturabile è il fuoco: che nō dice mai emibasta: nō piu legne, ma quāte piu legne tu gli metti sopra: tāte piu ne cōsuma. Questa è l'ambitione & supbia degli īpii: della quale dice Dauid: (Supbia eoꝝ q̄ te oderūt, ascēdit semp.) Costoro cercano semp̄ di salire su alto, & mai si cōtētano dello stato loro: ma quāto piu stato hāno & dominio, tāto piu ne uorrebbono. d'Alessādro magno si leggie/che poi che lui hebbe cōquistato buona parte del mōdo: gli uenne desiderio di sape segliera piu mōdi: pche epēsaua di cōquistargli. Cosi fanno molti cittadini, nō si cōtētano dello stato che hāno: ma cercano semp̄ di farsi maggiori chē enō sono Et di q̄ nasce poi l'inuidia tra cittadini, che luno cerca superare l'altro: & scacciarlo & cōfinare, hora q̄sto hora q̄llo. Et p che molte uolte enō riesce loro il disegno, en'hāno grā pena & dolore. Et massime quādo esiueggono p̄cedere da glialtri cittadini: ī q̄li sono inferiori: Eglie tanta l'anuidia che gli hāno: che edicono ogni male di q̄lli che li p̄cedono. Appōgono loro falsi: & gli infamano. Et se q̄sto nō gioua cercano d'amazzargli. Ve

di qllo che fa l'ambitione & la superbia i qsti gran maestri. Secõdo che è scritto nellibro d'hester. Assuero re fece grãde un certo domãdato Aman. Et fecelo sopra tutti principi suoi. Et ognuno l'adoraua & faceali reuerenzia: solo mardocheo giudeo/nõ s'ingiocchiaua/ne l'adoraua qdo epassaua/& essẽdogli referito ne piglio tãto sdegno & tãto odio che glipetro dal Re/cħ tutti li giudei/cħ erano dispsi p le puincie del Re assuero inun medesimo di fussino morti. Et qsto ãco rapiu l'incito, che non una uolta sola mardocheo fece qsto, ma piu uolte. Et vna uolta infra laltre/tornãdo dal cõuito che hester hauea fatto al Re, & allui: si scõtro i mardocheo: il qle nõ fece segno alcũo di reuerẽzia: del che molto idegnato, & dissimulata l'ira sene torno a casa/& chiamo asse tutti i soi amici: & espose loro la grãdezza della gloria sua sopra tutti iprĩcipi & la moltitudine delle riccheze & labõdãza de figlioli/& la gratia cħ hauea cõ la regina hester, che piu uolte l'hauea iuitato/& disse. Cõ tutto cħ io habbia tãta gloria & tãte riccheze Io nõ saro mai cõtẽto/ne mi pare hauer niẽte/mẽtre che io ueggo mardocheo frequẽtare il palazzo dil re: & ordino chel fusse morto. Ma idio puni etiãdio qsta sua supbia & inuidia & ambitiõe di q. Et mori in ql medesimo patibulo che lui hauea ordinato a mardocheo. Vedi che fa l'ãbitiõe & la supbia, che nõ si cõtẽta & non si qeta mai/habbia quanta gloria si uoglia. Questa anchora è significata p la mignatta, che succia il sãgue, cioe cõsuma la uita deli ipii: Significa anchora la supbia del diauolo/Due sue figliuole: sono l'auaritia & la lussuria delle qli l'una cioe l'auaritia la dette gia p moglie al populo hebraico. La secõda al popolo gẽtile: ma hora tutta due l'ha date p moglie al popolo christiano: Et massime agli ecclesiastici. Per qsti adũque inumerabili desiderii iordinati: gli ipii beono ogni di la feccia amara del calice dell'ira del signore/& nõ hãno etiãdio i qsto mõdo bene o pace come gli stolti si pẽsano/ma semp sono i amaritudie Nõ si puo dire adũque che idio faccia loro bene di q: se bene eda loro ricchezze & piaceri: pche loro hãno qste cose cõ grãdi affanni: Et cosi hãno una arra dell'inferno di q. Cõcludiamo adunq & dichiamo, che se qsti cattiui hãno tãte passioni i qsta uita che harãno eglino poi alla morte & nel di del giudicio? Et po cõclude Asaph nel salmo & dice. (HOC itelligã i nouissimis eoꝝ.) Io itẽdero qsta dubitatione che hanno molti: se dio fa bene a cattiui di q o/no/ne nouissimi loro/cioe: aspettero la morte che efaranno: & etiãdio i nouissimi giorni del giudicio: & allhora pfettamẽte cognoscero qsto nelle punitioni che haranno ireprobi ne pmii de giusti. In qsto mezzo amici miei & eletti di dio (nolite emulari in malignantib⁹ neq zelaueritis sup faciẽtes iniqtatẽ) Nõ habbiate iuidia/o compagni miei a qsti ipii: che malignano: iqli ui pare che eprospino. Et nõ u'adirate & nõ mormorate contro a dio sopra a quelli che fanno l'iniquita: quasi che idio fauorisca gli iniq. (qm̃ tanquã fenũ arescent: & queãd-

modum olera herbarum, cito deci-
det.) Perche costoro inuntratto si sec
cherãno, cõe fieno, mediãte la mor-
te, & come l'herbe presto cadranno,
dalla loro uiuacita. Et cosi gli eletti,
di Dio uedrãno essaltare la giustitia
di dio: Il chi ci cõceda il nro signore
Giesu xpo: q cũ pre & spũ scto uiuit
& regnat p oia secula seculorum. Amé.
¶ Predica decia Del bñ che hãno i
pcõri, & falsi huomini i qsto mõdo.
VERVNTAMEN PROpter
dolos posuisti eos dũ alleua
renť.) Dilettissimi i Christo
Giesu nel pcedente sermone dicémo
come il nostro Asaph fu illuminato
da Dio della uerita della questiõe nõ
tãto perche glimpii sono cõstituti in
questa uita in doppia miseria, Cioè
nella miseria del peccato, la quale lo
ro nõ cognoscono, che sia uera mise
ria: & nella miseria de gli affanni, &
tribulationi di questo mõdo: Ma an
chora perche di qua eglino hãno l'ar
ra dell'inferno: doue noi dicémo che
i dãnati nell'inferno haueuano tre p-
cipui mali. Il primo la carentia della
uisione diuina. Il secõdo il uerme del
la consciẽtia che continuamente gli
crucia. Il terzo infiniti desiderii, che
loro nõ possono adempiere: & di q-
sti tre mali dicemmo che glimpii di
qua participano: pche esono ciechi:
& non hanno alcuna cognitione di
Dio: Secondo hãno cattiua cõscien-
tia che gli remorde dentro, & sanno
che esanno male, & che en'hãno a es
ser puniti poi nell'inferno, & questo
detta loro la sinderesi: & pero nõ han
no pace. Tertio abbondano d'infini-
ti desiderii di cose mondane & car-
nali: & nõ possono adempiere questi
loro desiderii: Per le quali ragiõi, noi
cõcludemmo che loro erano i mag-
gior miseria che i giusti, che non ha
ueuano senõ la miseria temporale: &
exconsequenti etiandio si conclude,
che Dio nõ fa bene a cattiui, & ma-
le a buoni in questa uita. Vltimo di-
cémo, che li ministri che erano dalla
sinistra, metteuano sopra la feccia de
glimpii il fauo del mele, accio che
enõ sentissino cosi l'amaritudine: ne
p questo seguitaua che enon fussino
miseri per le similitudini che di so-
pra ponémo. Et questa fu la somma
dicio che habbiã detto nella lectio-
ne & sermone precedente.
¶ IO VORREI dilettissimi che ne
tempi nostri s'adempiessino quel-
le parole scritte in Esaia: all'undeci-
mo capitolo. (Et delettabitur infans
ab ubere sup foramina aspidis: & in
cauerna reguli qui ablactatus fuerit:
manũ suã mittet: nõ nocebunt & nõ
occidét i uniuerso mõte sancto meo
quia repleta est terra sciẽtia domini.)
Il fanciullo che è innocente & senza
malitia è il pdicatore buono, che nõ
è doppio: ma semplice: pche nel pre
dicare suo nõ sta i su li punti di reto-
rica: Costui si delettera della poppa
del nuouo & uecchio testamento, &
uerra dallo studio delle sacre scrittu-
re. (Sup foramina aspidis.) Sopra la
buca dell'aspido: qsto è il pctõre pie
no di ueleno mortifero del pctõ: il q
le è duro come aspido: & non uuole
udire le salubre ãmonitiõi & cõforta
tiõi che fanno li pdicatori: ma colla
coda della sua malitia, cõ la durezza
& cattiua cõsuetudie de pcti pteriti:

si tura un orecchio & l'altro põe i ter ra: cioe all'affettiõe dele cose terrene: Dice adũq; che l'infante si delettera sopra le buche & caue dell'aspido p trarlo fuora della sua cauerna. Cosi il p̄dicatore si dilettera sopra il cuore del pctõre p aprirlo, accio che il uer bo di dio entri dẽtro & cauilo della cauerna del pctõ. (Et i cauerna reguli q ablactatus fuerit manũ suam mit tet.) Cioe l'huomo perfetto gia nella uita spirituale allattato: mettera la mano sua in cauerna reguli: cioe nel cuore de grã maestri, pche in tal mo do opera, che ecauera il regulo cioe il serpẽte della sua tana de pcti. (Non nocebũt & nõ occidẽt i uniuerso mõ te scõ meo.) Et pche? (Quia repleta ẽ terra sciẽtia Dñi.) Nõ della scienza de poeti: ne de gli Astrologi: ne de phi: ma della sciẽza del signore, che e la scrittura sacra: q̄sto uorrei & desi dererei che la terra della santa chiesa & li p̄dicatori di q̄lla, hoggi fussino pieni di q̄sta sciẽza santa: O pure veg giamo un poco se noi mediãte q̄sta sciẽza, potessimo tirar fuora della bu ca & cauerna de pcti q̄lche aspido & q̄lche serpẽte: cioe q̄lche pctõre: state adunq audire la scienza del signore, Ascoltate q̄llo che'l ci parla p il me desimo propheta.

¶ Dice esaia: al terzo decimo capi tolo. (Et erit babilon ciuitas illa glo riosa in regnis, inclita in superbia cal deo℞: subuersa sicut subuertit dñs so gdomã & gomorrã: nõ habitabitur usq; i finẽ, & nõ fundabit' usq; ad ge nerationẽ & gñationẽ. Nec ponet ibi tẽtoria arabs: nec pastores reqescent ibi. Sed reqescẽt ibi bestie & replebũ tur domus eo℞ dracõibus: & habita bũt ibi structiões: & pilosi saltabũt ibi & respõdebũt ibi ulule i diebus eius: & sirene i delubris voluptatis.) p q̄ste parole esaia p̄dice litteralmẽte la de struttiõe totale della citta di babilõia & del regno de caldei, mediãte i psi & medi: perche i caldei cattiuorno le due tribu che erano restate i ghierusa lẽ: Sara dice destrutta q̄lla citta di ba bilonia gloriosa & famosa & inclita infra gli altri regni: cõe destrusse il si gnore sogdoma & gomorra, cioe ir reparabilmẽte, & q̄sto p la supbia de caldei. Non sara habitata da glihuo mini cõe pria, ne sara riedificata: & p che i mercatãti dell'arabia ueniuano qui alli mercati, & tẽdeuano i taber nacoli, & li pastori cõduceuano li, il bestiame a pascere: dice che non sara cosi da q inãzi: ma qui habiteranno bestie ferocissime, & mostruose dra cõi struzzoli. (Et pilosi saltabũt ibi.) Pilosi alcuni uogliono dire: che sie no come Lupi, Orsi, Golpe & simili Altri dicono che pilosi sono huomi ni saluatichi, che sono mezzi huomi ni & mezze bestie: pche gli hãno nel la parte supiore l'effigie humana: & nella loro estremita hãno similitudi ne di bestie: i piedi come di Capra: De quali dice santo Agostino, o che egli hãno l'anima mortale, o che eso no pcreati di seme humano: q̄sti li greci domãdano Satiri: i latini incu bi, pche esono molto pronti alla libi dine. Et dice san Girolamo che santo Antonio ne riscõtro uno nel deserto che hauea l'effigie humana in parte supiore: nell'estremita era come be stia, & fatto il segno della croce, lo

domando chi gliera: rispose in uoce humana: che era mortale, uno di ql li che habitano l'heremo: i qli il uulgo p errore domãda Satiri, & fauni & dii siluestri/O/uero pilosi sono demonii i tale effigie & similitudine/q le è detta di sopra: cħ ingannano gli huomini sẽplici, & massime qlli che hãno poca fede. Vlule sono certi ucelli della grãdezza de corbi: che hãno le ueste exteriori, cioe la pelle, machiata: Ficcono il becco ne paludi, & stridono forte: hãno la uoce molto simile a qlla de lupi: & po si chiamano Vlule, ab ululatu luporꝝ. (Et sirene in delubris uoluptatis.) Sirene dice san Girolamo sono spetie di serpẽti crestati & alati, o/uero secõdo alcuni pesci marini: queste syrene (dice) demorerãno ne tẽpli disfatti de glidoli: ne qli i gẽtili essercitauono i piaceri carnali. Et p qste pole nõ uuole ĩferire altro esaia qto alla lettera, che tãta & tale sara la destruttiõe & desolatiõe di babilõia, cħ p la moltitudĩe delli demõii & maligni spiti: & pla moltitudine delle bestie uenenose & feroce che qui sarãno: nessuno ui potra habitare. Ma qste pole hãno anchora il senso morale, & uogliamole espor re de reprobi cõe tu itẽderai. Et pcħ di sopra noi habbiamo detto della feccia, cioe dell'arra dell'iferno: habbiamo a dire hora del fauo del mele, che ministra il diauolo a reprobi, cioè di qlle cose, nelle qli glihuomini cõsiderano glipii eẽre felici: Veggiamo adũq; se qsti beni tẽporali, & li piaceri che ĩ qlli si truouano: iquali spesso il diauolo ministra a reprobi, gli fanno felici. Et uogliamo prouare che qsto fauo è dato dal diauolo p pmissiõe di dio i maggiore loro dãnatione & in utilita degli eletti di dio: Doue tu debbi notar, che come noi spesso habbiã detto. (Pria cã pl? ĩflui t i effectũ q̃ secũda). & ãchora q̃sta pria causa nõ mãca mai che nõ so uẽga all'effetto, che allei si sottomette in tutte qlle cose che la puo & che gli sono necessarie: dõde ne seguita che essẽdo idio pria cã d'ogni cosa: nessuna creatura puo fare cosa alcuna di bñi p se sola, secõdo cħ dice. S. Pagolo. (Nõ sum? sufficiẽtes cogitare aliqd ex nobis, tanq̃ ex nobis, sed sufficiẽtia nr̃a ex deo ẽ.) Hora come idio pria causa ha dato a tutte le cose naturali, qllo che è loro necessario a cõseguitare i fini loro: Cosi ha dato a tutti glihuomini sufficiẽte adiutorio alla salute. Ad alcuni poi ha dato supabũdãte adiutorio: secondo che glie piaciuto. Onde nessuno si puo lamẽtare: pche a tutti ha dato la iclinatiõe al bene, & il lume della ragione, col quale si possano regolare: onde al ppheta dauid molti diceuano & opponeuano dicendo. (Quis ostẽdit nobis bona?) Et risponde. (Signatũ est sup nos lumen uultus tui domine.) Tu dirai forse/o/pche nõ da egli a ognuno adiutorio superabundante! Perche nõ mi da egli tanta gratia & tãto aiuto che io mi salui! Ti rispõdo. (Tolle quod tuũ est & uade.) Tu hai hauuto tanto che ti basta: Se tu non sai adoperare la gratia che t'ha data idio, il difetto è tuo. Chi è quello di noi che si possa lamentare di Dio! Forse che li pagani potrebbono quãto all'apparẽtia; ma li christia,

ni no: perche glihãno innumerabili aiuti, cosi interiori come esteriori: la sciamo andare illume naturale della ragione, & la custodia Angelica, che anche li pagani hãno simili aiuti co muni: li christiãi hãno poi il lume so pranaturale della gr̃a ch'e offerto lo ro ne sacramẽti: hãno illume della ꝓ phetia & delle scritture sacre: Hanno le uite & gli essempi delli santi passa ti: hãno ꝓuato la bõta di Dio i mol ti bñficii che glihãno riceuuto dal lui: hãno esperimẽtato la misericor dia sua: pche ifinite uolte ha rimosso loro i pcti, & liberatogli da molte miserie & picoli: Hãno anchora il lu me della fede, che mostra loro che idio ha pparato a buoni il cielo, & al li reprobi l'inferno: I predicatori etiã dio nõ cessano di gridar loro ne gli orecchi: ma costoro diuentano sordi alla uoce di Dio: inconsiderati & in grati de beneficii di Dio. Nõ e adun que da marauigliarsi se si dannano: Basta che chi uuole acceptare l'aiuto di Dio puo & e benedetto da Dio: Chi nõ lo uuole, & mediãte il pecca to mortale sdrucciola: casca poi nel le mani del signore & della sua giu stitia: & puo cõdãnarlo se lui uuole, & liberarlo se uuole: & all'hora costui nõ si puo lamentare: perche chi fug ge la mano della misericordia di Dio, casca nella mano della giusti tia. Et chi nõ uuole idio ꝓpitio, truo ua idio irato. Alcuni pero libera, al cuni no: secondo che habbiamo det to di sopra: che alcuni elegge, & alcu ni reproba, secondo che allui piace: & nõ segli puo dire, pche fai tu cosi? Basta che'l nõ mãcha a nessuno che nõ gli dia in q̃sto mondo sufficiente aiutorio quanto e dalla parte sua.

¶ Immaginati questo mõdo essere una uasta & grã selua, piena di lacci, piẽa di ladri, & d'Assassini. Piena di bestie uenenose: p la q̃le bisogna che glihuomini passino/o/uoglino/o/no: gli Angeli uegono armati ad accom pagnarli, & mõstrar loro la uia piu si cura, & a tutti dãno illume & la cãde la i mano, accio che la notte possino ueder lume, & nõ iciãpino & dieno ne lacci. Vero e che ad alcuni danno maggior lume, ad alcuni mĩore. Ho ra che accade. Viene l'insidiatore del l'Anime nr̃e col fauo del mele, & por ge a q̃lli che cãminano p q̃sta selua, & che sono stracchi & affannati: por ge dico il fauo del mele, cioe i piace ri & diletti del sẽso, i modo ch̃ molti allettati & tratti da q̃sta dolcezza apo co apoco, ch̃ e nõ sen'aueggono, si la sciano torre di mão la cãdela: & truo uãsi la notte albuio & allo scuro: il dia uolo gliaggira & cõduce doue e uuo le, & fagli dare nelli lacci, che e nõ se n'aueggono: Ecco adunq̃ c tu uedi cõe che a tutti e dato l'aiuto: ma nõ tutti lo ritẽgono: pche molti p il fauo del mele, cioe p la dolcezza de piace ri del mõdo, lo lasciano, & cosi si la sciano illaq̃are & pigliare dalli lacci, da loro medesimi. Vedi ch̃ q̃ste cose tpali sono piu p̃sto a dãnatione loro che a felicita: idio poi gli lascia i q̃sti lacci, pche meritano cosi i loro pcti: massimamente idio lascia illaq̃are li magnati & li potẽti di q̃sto mondo, sai tu pch̃? p q̃sto: che poi q̃sti cosi grã di sono strumenti ad illaq̃are glialtri inferiori. Et q̃sto pmette il signore: p

che cosi meritano: Onde la scrittura dice: che idio ꝓmette in q̄sto mōdo regnare gli hipocriti ꝑ li peccati de sudditi: Cosi ꝓmisse che Dauid peccasse nel numerare il popolo/ꝑ punir q̄l popolo de suoi peccati. Et ꝓo q̄sti magnati & principi cattiui: sono un grā laccio all'anime: & li palazzi & le corti loro: sono refugio de glialtri ribaldi & scelerati. Et questa e la citta di babilonia: Laquale idio uol destruggere (Babilō) uuol dire cōfusio: ꝑche costoro sono cōfusi nella mēte loro: come sono idānati nell'iferno. (Inclita i sup̄bia caldeoꝝ.) Cio e de diauoli: Costoro hāno il peccato di lucifero nella mēte, che fu la sup̄bia: Et ꝓo aspettino la pena di lucifero. Lucifero colli sua seguaci ꝑ la sup̄bia fu scacciato del paradiso, & detruso nell'inferno, priuato della gratia di dio, & d'ogni uirtu: Cosi saranno costoro: & ꝓo dice. (Subuersa erit ciuitas babilon.) Sara destrutta & non rimarra in loro alcuno uestigio di uirtu. (Sicut subuertit dn̄s sogdomā & gomorrā) Cioe irreparabilmēte: perche nō si cōuertirāno mai, ne ritorneranno piu alla gratia di dio: onde seguita (Nō habitabit̃ usq̧ in finē) Nō sara habitata piu dallo spiritosanto: (Et nō fundabit̃.) nelle uirtu sante & sopra il fondamento degl'Apostoli. (Nec ponet ibi tētoria arabs.) Nō figera isuoi tabernacoli/& nō alloggiera quiui nessuno arabo: cio e nessuno sublime p̄dicatore: ꝑ espugnarla cō le bōbarde della predicatione: ꝑche esa molto bene, che esaffatica iuano essendo totalmēte destrutta. (Nec pastores requiescent ibi) Cioe li prelati non uorrāno habitar quiui: perche tali sono ostinati: & non ui sarebbono frutto alcuno: perche non udirebbono le loro parole. Come san Benedetto, che recuso d'essere padre & pastore di quelli monachi, cħ l'haueuano eletto: ꝑche erano incorrigibili: Chi ha adūque ad habitare in questa babilonia: & in questi cattiui: Bestie feroce & uenenose. Et pero il diauolo questi tali destrutti d'ogni bene: & d'ogni uirtu: circūisce il mōdo, & congrega le bestie della terra, & conducele alle case, alli palazzi & nelle corti loro. Et pero seguita (Et requiescent ibi bestie.) Cioe huomini che uiuono bestialmēte, & senza ragione & di diuerse generationi: Soldati: Ruffiani: buffoni: disonesti huomini crudeli & bestēmiatori. Questi tali uolētieri habitano nelle corti & nelli palazzi de grā maestri: ꝑche truouano quiui commodita di fare ogni male: & di cauarsi tutte le loro sfrenate uoglie: & nō e detto loro nulla: anzi sono incitati & ꝓuocati a fare simil cose: & hāno fauore dalli loro padroni. (Et replebūt domus eorū dracōibus.) Questi sono gli astuti & uenenosi cōsigliatori: che sibilano sempre negli orecchi de grā maestri a far cose ingiuste, & in detrimento de poueri & de gli innocenti. Costoro uanno sempre persuadendo alli loro signori che gl'impōghino nuoui pesi a poueri, o uero a popoli: nuoue ghabelle & nuoui datii: & nuoui balzelli come dite uoi qua a firenze: ꝑ succiare il sangue de pupilli: & delle uidue: ꝑ rubare ipoueri cōtadini. ET habitabūt ibi strutiōes.) Struz

zoli dite uoi che sono uccelli alti & grandi, & uolano poco alto da terra. Questi sono gli hipocriti & falsi religiosi & clerici adulatori, che uolentieri stanno con li gran maestri, padulare a quelli, & conseguire qualche benefitio & dignita. (Et pilosi saltabunt ibi.) De quali dicemmo che erano huomini saluatichi: cioe mezzi huomini, & mezze bestie. Questi sono i philosophi, & li saui di questo mondo che uiuono come animali: in quanto che sono dotti & sono huomini: ma in quanto che euiuono male seguendo il senso & nõ la ragione, & la scienza che hanno esi domandono bestie. (Et respondebunt ibi ulule.) Queste sono le loro concubine che puzzano come Vlule/o/ uero come si dice uolgarmente bubule: che fanno il nido nello sterco humano, & puzzano mirabilmẽte. (Et syrene in delubris uoluptatibus.) Questi sono li poeti che colli loro uersi adulano alli gran maestri, & narrano la progenie & generatione loro: & uanno delettãdo gli orechi de principi per entrar loro in gratia/Oh/quante bugie dicono questi poeti per piacer loro: leggi Oratio: leggi Vergilio, Martiale & gli altri & uedrai che non attẽdono ad altro! che laudare falsamente i principi, cosi fanno li nostri poeti hodierni, che continuamente dimorano ne delubri della uolupta cioe ne templi degli idoli: & racconrano gli stupri, & gli incesti, & sacrilegii de falsi dei: & tutto fanno per piacere a grã maestri, che si dilettano d'udire simili spurcitie. Questo medesimo officio d'adulare a gran maestri hanno assumpto i pdicatori moderni, i quali con li loro uersi, & canti, con quelle belle parole & colori rettorici chi gliu sano in pgamo, captano la beneuolẽtia de grã maestri: & loro gli chiamano & fannogli predicare: perche hanno caro essere in simili luoghi publici laudati, & massime dalle psone religiose: Sapete anchora chi sono le sirene! Sono i cantori & le cantatrici: i saltatori & le saltatrici: de quali si dilettão i magniati: Cõsidera pure hoggidi i prelati della chiesa, tutti uogliano i musici & li sonatori, non che li sollieuino da qlche tedio che gli habbino cõtratto, per la fatica, & ansieta & sollicitudine, della cura pastorale: ma che glincitino a qualche disonesto piacere. Vuolo tu uedere ? poni mente che enõ uoglioun udire se nõ canti & suoni amatorii & lasciui. Il diauolo adunque col fauo del mele cõgrega tutte qste bestie ne palazzi & nelle corti de grã maestri & magnati: accio che li magnati nõ si saluino mediante questi peruersi huomini: & tali cattiui nõ si saluino mediante loro: & cosi l'uno aiuti l'altro alla dãnatione: perche enõ uogliono accettare l'aussilio di Dio, & discostãsi da quello. Pero uiene il diauolo & porgie loro il fauo del mele, & rouinano in maggiori peccati per giusto giudicio di Dio: Dirai tu adũque che costoro sieno felici, dato che egustino qsto fauo del mele, cioe queste delettationi mõdane! Nõ certamẽte! pche al fine ogni cosa cede loro in dannatione. Non dire adunque che idio facci lor bene, per dar loro de beni temporali. Ne idio mi faccia in questo mõdo

bene. Non mi dare signore di questi beni, che sono deficienti: ma dammi signore la gratia tua che mi conduca a te uero & sommo bene: dammi illume tuo: Dammi la cognitione delle scritture sacre: Dammi che io diprezzi me medesimo per amor tuo: Dammi questo signore che io ti serua fedelmente, & cammini senza peccato nella uia de tuoi santi comādamenti. Queste cose solo reputo bene. (Omnia alia arbitror ut stercora: ut te Iesum Christum deum meum lucrifaciam.) Horsu ueggiamo se questo fauo del mele al manco è dolce mentre che'l si mangia.

¶ DICE SALOMONE nel libro della sapienza: al quartodecimo capitolo. (Creature Dei in odium facte sunt: & in tentationem Anime hominum: & in muscipulam pedibus insipientium.) Le creature, dice la sapienza diuina, sono fatte in odio de gli huomini perfetti: sono fatte anchora in tentatione dell'anime de glihuomini che uogliono cominciare a uiuer bene. Et tertio dice sono fatte in laccio de gli insipienti & delli cattiui le quali parole bisogna intenderle sanamente: impero che ciascuna creatura di Dio è buona secondo che è scritto nel genesi. (Vidit Deus cuncta que fecerat & erant ualde bona.) Niēte di meno glihuomini perfetti l'hanno in odio in questo modo: che enō amano quelle in se, & come fine: perche in se cōsiderando le creature, niēte sono: ma l'amano in dio, o/uero idio in quelle. Et anchora si sforzano d'abbandonarle coll'affetto quanto possono, per non si dimenticare di Dio: Come interuiene spesse uolte a ricchi di questo secolo, che hanno posto l'affetto loro tanto nell'amore di queste cose uisibili & terrene: che si dimenticano di Dio. Et li comandamenti suoi si gettano drieto alle spalle: & non pensano quasi mai alla salute dell'anima. Non credere anchora che tali creature per se & propriamente sieno fatte in tentatione de gli incipienti. Ma perche tali sono deboli anchora nella uita spirituale: pero queste cose sensibili sono loro occasione di tentatione, & lascionsi facilmente sdrucciolare ne piaceri. Preterea non sono fatte propriamente & per se, in decettione & ruina de gli insipienti: ma sono in laccio loro per accidēs in quāto che l'usano male & a cattiuo fine. Et pero il nostro Asaph ci mostra, che il fauo del mele dato a glimpii nō è loro dolce: anzi amaro: & pero seguita & dice. VERVNTAMEN ꝓpter dolos posuisti eis.) Cioè perche loro sono dolosi & maligni, & simulano d'essere christiani & nō sono: & anchora ingānano cō molte fraude & dolosita li poueri: ꝑ qsto seguita. (POSVISTI EIS.) Cioe tu hai dato loro qsto fiore de beni tēporali a maggior loro dānatione, o/uero come dice la trāslatiōe hebraica. (Verūtamē posuisti eos in lubrico.) Cioe tu gli hai posti in una uia lubricosa, doue facilmēte gli sdrucciolano: ꝑche dando loro ricchezze, danari, & dignita assai in qsto mondo, mediante lequali l'huomo facilmēte casca nel peccato: è come se tu gli mandassi per una uia lubrica & sdrucciolente insaponata, o/uero secondo la translatione de set-

tanta interpreti.( VERVNTAMEN PROPTER DOLOS DISPOSVISTI EOS.) Cioe per la loro malignita & dolosita, tu hai disposto & ordinato che esieno cattiui & prigioni nel tuo triompho, & sieno preparati & serbati a subire & riceuere le pene dell'inferno ad essaltatione della tua giustitia. (DEIECISTI EOS DVM ALLEVARENTVR.)signore tu gli hai buttati giu mentre che esi leuauano su. Prima signore tu gli hai buttati giu dentro al cuore loro: quādo s'eleuauano di fuora per qualche prosperita:perche e caggiono in maggiori peccati, & maggiore superbia & confusione. Onde etiandio li santi appena stanno quando esono eleuati & sublimati di fuora a qualche prosperita/o/dignita. Pensa adunque quanto sono reprensibili alcuni huomini chiamati spirituali, che hanelano & aspirano a dignita secolare o/per se/o/per li loro figluoli: Costoro solamente sono spirituali in nome:& non in fatti: perche i ueri christiani spirituali, fuggono simil cose: perche esanno che le sono occasioni di molti peccati a quelli che non sono bene fondati nella vita spirituale. Questi pericoli considerando santo Ambruogio. Girolamo. Agostino. Gregorio. Nicolao. Martino & gli altri santi pontefici: fuggiuano le prelature, & li gradi ecclesiastici: Come fuggiresti tu una cosa che molto ti noiasse & ti contristasse: puossi anchora esporre in unaltro modo.(DEIECISTI EOS dum alleuarentur.) Cioe signore, mētre che glierano anhora nel fiore della loro degnita, & prosperita:tu gli hai buttati giu di subito, per l'immatura morte, laquale all'hora non aspettauano, per essere robusti, & prosperosi: confidandosi nella loro giouentu/o/uero tu gli hai mandati per terra mediante gli altri piu potenti di loro:Oh/quanti si credeuano regnare, & fare gran faccende ne tempi nostri, che sono restati a mezza uia: sono stati impediti dalla morte immatura. Ecco adunque che'l fauo del mele come comincia adiuentare amaro. Et per questo il nr̄o Asaph molto si marauiglia & dice. QVOMODO FACTI SVNT IN DESOLATIONEM. Si marauiglia Asaph come il fauo del mele cosi presto e fatto loro amaro: perche questi grandi non possono ueramente delettarsi nelle loro ricchezze per molti pensieri, per molti timori, & desiderii che gli hanno. I famigli, & serui loro & le ancille godano le loro ricchezze con consolatione & senza alcuno timore: & loro non ci hanno dentro se non amaritudine & ansieta:in modo che'l pare che edurino fatica non per se: ma per li loro famigli & serui & ancille: Oltra di questo e uorrebbono hauere longa uita, per potersi qualche uolta riposare & godere in pace questi beni temporali: ma esimuoiono presto: & quando uengono a morte, par loro che'l tempo sia fuggito loro in un tratto & pero seguita & dice. SVBITO DEFECERVNT. Et pero il fauo anchora genera loro amaritudine di morte:Tu mi dirai: esi cōfessano pure & communicano, & cosi si saluano & hanno bene di qua & di la:

Credimi che le sono confessioni della bertuccia:nõ sono ti dic'io uere cõfessioni:ma finte:& p paura solamente dell'inferno:perche se tu li domandassi in quel punto:se guarendo erenũtierebbono alle pompe & alle uanita del mondo & delettationi carnali:& loro ti uolessino confessare il uero,ti risponderebbono che enõ sono dispostì:&pero di loro seguita Asaph & dice.PERIERVNT ,ppter iniquitatẽ suã. Costoro si sono dannati per la loro iniquita:perche enõ hãno meritato la penitenza uera & fructuosa. DOMINE IN CIVITATE tua imaginem ipsorum ad nihilũ rediges uelut somniũ surgentium:signore io so certo che nella citta tua,cio'e nella superna Ierusalẽ, tu ridurrai l'imagine di costoro a niente:come il sogno di coloro che si suegliano,i quali sognano di trouare qualche massa d'oro: ma suegliati che esono s'aueggono che glie stato sogno. Cosi costoro al presente pare che sieno ricchi & felici:ma credimi che glie un sogno la uita loro:& quãdo esi sueglieranno, cioe quando esi trouerranno al punto della morte : cognosceranno per esperiẽza che gli hanno sognato &sono rimasi ingannati:perche della citta del paradiso,tu ridurrai l'imagine di costoro a niente. Al p̃sente cercano di farsi immortali & attẽdono ad edificare case & palazzi: o chiese & spedali:& pongonui l'arme loro,perche la memoria loro resti di qua:ma faccino quãto uoglino che enõ sarannno in memoria appresso a Dio nella celeste patria:Ecco adunque quãto 'e dolce questo loro fauo:o/stolti & insensati figluoli d'Adã che fate il fondamento in sulla rena:O /miseri che cercate quelle cose che nõui possono satiare:& le quali ui bisogna a ogni modo lasciare:perche ogni cosa s'ha arridurre a niẽte. Voi fratelli dilettissimi nõ habbiate loro inuidia: non ui lasciate ingannare da questo fauo:p che se bene in superficie 'e dolce :pensate che u' 'e nascosto il ueleno: cercate i beni eterni & nõ temporali i beni spirituali & nõ corporali i quali idio ci conceda in questo mondo per sua benigna gratia:& di la p gl'ia. Amen.

¶PREDICA VNDECIMA DE falsi piaceri,dal diauolo ãministrati.

QVOMODO facti sunt in desolationẽ. Breuemente, nella lettione hesterna dilettissimi dicessimo che'l fauo del mele che ministra il diauolo alli reprobi, nel quale loro si pensano d'essere felici,nõ solo nõ gli fa felici:ma miseri: & p permissione di Dio cede loro in maggior dannatione,& in maggiore utilita de gli eletti : dicẽmoui che questi impii sono significati p la babilonia che fu destrutta dalli Medi, & dalli Persi : & fu fatta habitatione di demonii, & di bestie ferocissime : & che della cõuersion loro nõ 'e alcuna speranza:pche sono ostinati : & pero nõ si puo piu questa babilonia riedificare ne fondare:Dicessimo poi che'l difetto nõ uiene da Dio, pche lui come prima causa & sommo prouisore non manca mai alle sue creature:ma da loro sufficiẽte aiutorio a conuertirsi:ma essi p la loro peruersita noll'accettano:ma si bene credano al diauolo,cħ porgie loro il fauo & la dolcez

za di qste cose temporali:& apoco a poco toglie loro la cādela di mano cioe illume spirituale:& cosi facilmē te caminando per questa selua oscura senza lume/inciampano & danno in molti lacci. Dicémo vltimo, che costoro sono occasione della ruina degli altri:perche le case loro & li palazzi & le corti loro sono recettacoli di ribaldi:quali p essere fauoriti da loro padroni, fanno il peggio che possono: Seguitāmo poi li uersetti del salmo, che cōfermauano questo medesimo. Et piu, che questo fauo cominciaua loro adiuētare amaro. Insino qui procedémo:ma io nō sono cōtento:che io ui uoglio reuelare un secreto che forse nō sanno molti: & non credono.(Quomodo impii facti sunt idesolationē?)Io ui uoglio mostrare:che questo fauo che ministra il diauolo, māgiato che glie: nō solo è amaro:come habbian detto: ma genera dolori grandissimi nel uētre spirituale dell'anima nostra.

¶ Eglie molto utile Fratres mei dilettissimi:& molto salubre reuelare i secreti del diauolo. Le malitie & l'astutie colle quali ci'ngāna, accioche sappiamo come noi ci habbiamo a gouernare dallui:& a questo proposito m'occorre quello che è scritto in thobbia al capitolo quīto doue dice che thobbia uecchio comādo al suo figluolo thobbia che ādasse i Rages citta de medi per riscuotere certa pecunia:& partēdosi un cane segli auio drieto:& lo primo giorno alloggio lui & l'angelo che era seco presso al fiume Tigris: Thobbia chinādosi p uoler lauarsi li piedi: Vn gran pescie usci dell'acqua per deuorarlo, delche hebbe gran paura & chiedeua aiuto all'angelo. Ilquale gli disse nō temere, piglialo p la brāca, & tiralo fuora: diuidilo, & piglia il cuore di qllo & il fiele & il fegato: pche qste cose ti saranno utili & necessarie. Et cosi fece: Le carne del pesce arrosti: una parte āchora ne isalo/tāto che basto loro p tutto ql uiaggio, isino che puēnono a qlla citra di rages sopradetta. L'angelo & thobbia: significāo la diuinita & humāita di christo. Thobbia puēne al fiume Tigris cioe i qsto mōdo flussibile & rapacissimo. Il cane che lo seguito, significa l'officio del pdicatore: pche christo uéne al mōdo p predicare la uerita. S'inchino in terra per lauare ipiedi nel fiume: cosi christo s'abbasso & humilio che uolle lauare ipiedi a suoi discepoli. O uero li piedi sono li affetti degli apostoli iquali lui mondo: mediante il sermone della sua predicatione: onde disse agli Apostoli.(Iam uos mundi estis propter sermonem quem locutus sum uobis.)Il pesce che usci del fiume per deuorare christo. Questo è il diauolo che insino all'hora staua nascosto ne cuori lubrici degli huomini carnali & mondani: Come esenti uenire Christo a predicare la uerita, subito salto fuora & manifestossi per contradirgli:& uoleualo deuorare: ma erimase preso allacciuolo per uirtu della diuinita che era in Christo. Thobbia hebbe paura: perche Christo quanto all'humanita temeua: onde diceua (. Tristis est Anima mea usque ad mortem.) L'āgelo cioe la diuinita lo animaua.

Thobbia prese il pesce per la brãcha perche christo eneruo la podesta del diauolo, che non puo tãto nuocerci quanto pria: Lo sparo: manifesto i se creti del diauolo a suoi eletti. Il cuore del pesce è lastutia del diauolo. Il fiele la malitia. Il fegato la diuersita degli inganni: la cognitione delle quali cose: cioè dell'astutia, della malitia: & delle sue deceptioni è necessaria a medicare l'Anime. Le carne del pesce sono li peccatori che'l diauolo hauea incorporati. Et questi gli arrosti Christo col fuoco dello spiritosanto: & menogli seco in paradiso. Questi sono i primi christiani. L'altre carne del pesce. Cioe glialtri christiani cõuertitigli insalo del sale della sapientia, accioche esiconseruassino in q̃sta nostra uia & peregrinatione p pascere noi altri delli loro essempli. Adunque è buono manifestare tutte queste cose & massime l'astutie del diauolo: & la malitia degli impii che sono sua membri: accioche possiate schifarli.

¶Se uoi ui ricordate bene io posi Abel & collocalo da una parte i psona di tutti i giusti: Et Cayno dall'altra parte che teneua la pte di tutti gli ingiusti. Et pero io uoglio recitare l'historia per poterui fondare su l'allegoria: accioche uoi intendiate quãti mali hanno gli impii dentro nel cuore. Poi che Cayno hebbe cõmesso l'homicidio, hauẽdo morto Abel suo fratello il signore lo ritrouo & disse. (VBI est Abel frater tuus?) Doue è il tuo fratello: Rispose Cayno io nõ lo so. (NVNQVID custos fraTRIS MEI SVM EGO?) Ho io ad hauere cura del mio fratello doue el si stia/o doue esiuadia? Il signore gli scuopre il peccato suo & dice (QVID FECISTI?) O Cayno che hai tu fatto? Come sei tu stato tãto crudele? Sappi che la uoce del sangue del tuo fratello grida a me isino della terra. Per la qual cosa (Maledictus eris sup terrã.) La quale ha apta la bocca sua & ha riceuuto il sangue del tuo fratello della mano tua. Dice san Thõmaso in quarto sententiarum alla distintione quarantasette che: cosi come due sono l'operationi di dio: Cosi dua sono li giudicii che correspondono a tale operationi. Idio in due modi ha operato nel l'uniuerso. Primo dando l'essere alle creature: nel principio quãdo elprodusse: instituendo la natura: & distinguendo esse creature: ordinãdole & faccendole perfette in sua spetie. Dalle quale operationi esi riposo il settimo giorno. Secondo ha opato Idio & opera in questo mondo gouernãdo le sue creature & dirizzãdole al fine loro: della quale operatione è scritto in san Giouãni. (Pater meus usq; modo operatur, & ego operor.) Alla prima operatione di dio corrisponde il giudicio uniuersale, che sara nella fine del mondo: Alla Seconda operatione, cioe della gubernatione di questo mondo, correspõde il giudicio particulare/che fa idio in q̃sto mõdo. Impero che nõ si puo gouernare q̃sto uniuerso senza qualche giudicio. Et pero idio mediante questo giudicio particulare giudica al presente ciascuno particularmẽte: Et in questa uita bene spesso per mol

te cose chi lui fa circa dell'huomo & poi nella morte. Nella qle eretribui sce quanto all'anima secōdo che lui ha operato di qua: Adunque al tēpo tuo aspetta il giudicio almanco quā do tu morrai. Nō dire adunq̄ come molti sciocchi. Il giudicio non ha a essere a nostri tempi: Diamoci piace re & buon tempo: Credimi che p̄sto uerra il giudicio tuo: p̄sto morrai: p̄ sto sarai presentato dināzi al tribuna le di christo: p̄sto rēderai ragione di tutta la uita tua: presto ti sara detto (Redde rationem uillicationis tue.) Verra ti dico io a ogni modo p̄sto il giudicio della morte: Chi è quello di noi che sappia d'hauere a uiuere insino a questaltro anno? forse nō p uerremo a qst'altro mese. Quanti so no che nō sarāno forse uiui domāi? Quāti ne muoiano di subito: quanti ne caggiono di gocciola? Quāti di coltello sono morti? Quāti n'affoga Ma è anchora peggio che molti si muoiano senza cōtritione: senza cō fessione & comunione: & non han no pure agio a dire. idio aiutami: onde bene hauea causa di maraui gliarsi il nostro Asaph: di questi che si muoiono & pero dice. QVOmo do facti sunt in desolationem.) Cioe come è possibile che q̄sti impii che erano cosi ricchi & in tāta p̄sperita & in tanta potētia, cosi in un subito sieno desolati & destrutti & insieme cō tutte le loro ricchezze? Ma è sareb be poca cosa & poco male esser, quā to a q̄ste cose temporali, desolato & destrutto: se non ne seguitassi la deso latione spirituale. Et questo è quādo idio nella morte: mediante il giudi cio particulare gli giudica & senten tia all'inferno, doue esono desolati d'ogni bene, & temporale & spiritua le: & non dimāco a questo giudicio particulare niuno/ o pochi ui pensa no. Questo giudicio particulare è occulto. L'ultimo cioe il giudicio uniuersale sara manifesto. Ma pche il giudicio precede l'essaminatione cioe prima s'essamina che'l si dia la sententia: per tanto parliamo prima della essaminatione che fa idio etiam in questa uita presente inanzi alla morte.

¶ Il signore essamina qualche uolta anchora nella uita presente i peccato ri: quando gli crucia dentro mostrā doli la loro dannatione/ & questo po treno uedere nelle parole del salmo quadragesimo nono. Quando edi ce. (Peccatori aūt dixit Deus. Quare tu enarras iustitias meas.) Non ti da re adintendere, che idio uēgha a par lare al peccatore in forma humana: ma dētro parla idio: massime al pec catore christiano: i modo che enō lo lascia hauer pace. Et massime fa que sto aprelati & predicatori cattiui: & a tutti q̄lli che douerrebbon amaestra re glialtri al bene. Idio li molesta dē tro. Il peccator nō uorrebbe pēsare a pc̄ti sua: ne della morte: ne del giudi cio. Ma idio che comincia di qua in questa uita a condennarlo: eccita queste cogitationi nel cuore suo: & questo è il modo in che parla idio al peccatore: Dice adūque. (Quare tu enarras iustitias meas?) Tu prelato (quare narras) quasi che euoglia di re. In uano enarri: senza alcuno tuo frutto & maggior tua dannatione:

enarri le mie giustitie:perche tu rubi la chiesa:& li beni di quella tu li con sumi in pompe & in tue uanita: Tu opprimi li poueri:& sei Ambitioso: perche adunque enarri le mie giusti- tie?Et tu predicatore(qui alium do- ces:te ipsum non doces: Qui predi- cas nō furandum:furaris: Qui dicis non mechandum : mecharis : Qui abominaris idola:sacrilegium facis/ Qui in lege gloriaris:per preuarica- tionem legis: Deum inhonoras:) Tu dico che fai questi peccati & que sti eccessi:pche pdichi tu & enarri le mie giustitie in pulpito :& i luoghi eminēti?Quasi uoglia dire i uano p dichi:p chē tu se piu uitioso tu che gli uditori.Item tu principe & tu rettore (Quare enarras iustitias meas) nelle leggie buone che tu fai q̃lche uolta? nelle sententie che tu dai?nelle giusti tie che tu fai?In uano fai q̃sto : cū sit che tu nō osserui le leggie,chē tu uoi che li altri osseruino.Et tutti ipesi & glincarichi gitti adosso adaltri : & p te nō gli uuoi:(ergo frustra enarras.) Tu padre di famiglia.(Quare enar- ras iustitias meas?)Quādo tu amae stri i tuoi figliuoli/che nō giuochino che non bestēmino: che nō seguiti- no le tauerne:& le lussurie.Inuano lo fai q̃sto:pche tu cōtradici a te mede- simo: essendo tu imerso i q̃lli mede simi peccati.(Quare etiā assumis te stamē:ū meū p os tuū?tu uero odisti disciplinā:& piecisti sermōes meos retrorsum : Si uidebas furē currebas cū eo:& cū adulteris portionē tuam ponebas.Os tuū abundabat malitia & ligua tua cōcinnabat dolos:sedēs: aduersus fratrem tuū loq̃baris: & ad uersus filium matris tue ponebas scā dalū.) Tu dico pche ti dimenitu p bocca le mie parole: & nō dimanco tu hai in odio la disciplina: Tu hai i odio la mia correttione:& hai gitta- to dietro alle spalle li miei sermoni & li mia comādamēti. Se tu uedeui il ladro tu correui cō esso lui arubare & cōueniuiui isieme p essere parteci pe delle sue ruberie & fraude che e fa ceua i uerso li pouerelli: Et participa ui cō gli adulteri & dishōesti :& met teui la parte tua per essere partecipe delle loro ribalderie:della bocca tua non usciua se non parole malitiose & doppie che illaqueauano il pros- simo che enon sene auedea: perche. (LINGVA TVA concinnabat do- los.) Tu assettaui in modo le parole che'l si fidaua di te:& non s'auedeua de tua inganni.Item sedendo in ca- sa/o uero in piazza con gli altri/o uo gliamo dire in sulla porta della cit- ta:doue si sedeua a dare giudicio: tu parlaui contro al prossimo tuo: togliendogli la fama. O uero testi- moniando falsamente contro di lui o giudicando contro allui ingiusta mente. Et piu anchora che tu fa- ceui rouinare in molti peccati il fi- gluolo della tua madre, cioe della santa chiesa : perche tu lo prouoca- ui ad ira & odio:& facceuilo bestem- miare:& cosi tu gli daui scandolo cō la tua lingua & col cattiuo essempio (Hec fecisti & tacui.)Tu hai fatti tut ti q̃sti mali & io ho hauuto patiētia: & ho taciuto.Come ha taciuto il si- gnore?pche nō ha punito?(Existima sti iniqꝫ ꝙ ero tui similis)O ribaldo pche io un pezo sono stato cheto &

ho dissimulato & fatto uista di non uedere:tu hai creduto che io sia simi le a te,iniquo & ingiusto, perche io nõ punisco. Tu pési che emipiaccia la iniquita come a te. (Arguam te.) Io non staro piu cheto:non dissimu lero piu:non haro piu patientia:ma ti riprendero in questa uita presente mediante il rimorso della consciencia che non ti lascera hauere un'hora di bene.(Et statuam te contra faciẽ tuam) Io ti statuiro innanzi alla faccia tua:innanzi a te medesimo. Tu non ti uuoi uedere:tu non uuoi con siderare i peccati tua. Tu rimuoui tut ti i mali dalla faccia della consciencia tua,& gittigli dietro alle spalle p non gli uedere:per non gli considerare:per non hauere tale rimorso: tale amaritudine.(SED EGO STATVAM ANTE FACIEM tuam.) Io redurro tutti i tuoi mali innanzi alla tua conscientia: accio che tu gli pensi: accioche tu ti crucii:accio che tu t'affliga. Non è cosi patres & fratres mei. Alcuna uolta i peccatori uanno a dormire:& non possono dormire:pche il signore fa il giudicio contro. Et statuisce contra la faccia loro tutti i peccati che gli hanno fatto & quasi uiolentemente. Et qualche uolta gli angustia: perche e pone sopra di loro il giudice:il quale loro non possono,nè inganna re nè corrompere. Sotto di loro pone l'inferno:ilquale nõ possono fuggire:dopo di loro è il mondo ilquale non possono ritenere. In modo che Dio fa loro qualche uolta pensare queste cose/o perche loro si con uertino/o uero per essaminargli, & che loro medesimi si dieno la sentẽtia contro, della loro dannatione. Onde molti di questi gran maestri, non possono fare che qualche uolta non manifestino la sententia che dẽtro si sentono dare:& dicono alli loro familiari. Oh glie certo che noi siamo dannati. Noi habbiam fatti tanti peccati,tante ingiustitie: tante crudelta,che se Dio è in cielo:e non ci perdonera & morreno disperati. Non credere che loro dicessino simili parole se e non le pensassino cosi di dentro. Et donde uiene che cosi pensano,se non che dio gli muoue a pensare? (Ergo intelligite hec qui obliuiscimini deum.) Considerate bene queste cose uoi che ui dimenticate di dio:& metteteuelo dietro alle spalle: & uedete chĩ questo fauo de beni temporali:mangiato che glie: genera dolori grandi nel uentre. Bene adunque si marauiglia Asaph & dice. QVOMODO facti sunt in desolationem:)Cio è come è possibile che questi cosi grandi sieno cosi desolati:deserti & abbandonati da ogni bene? che loro non truouino pace alcuna ne consolatione alcuna cõtro a questo dolore & amaritudine & pturbatione della cõsciẽtia. E pare che e sieno allhora abbandonati da ognuno:& che e nõ truouino alcuno remedio. Cognoscete adũque impii almanco per esperienzia,che uoi nõ hauete bene di qua/ne li buoni male come uoi dite:perche uoi non considerate le miserie uostre,come le con siderano i giusti,& pero loro u'hãno

compassione. Ma uegniamo hora a Cayno, come Dio l'essamina.

¶ Vegniamo hora a questi grandi, che pare che sieno felici in questo mondo: che oppressano li poueri: & consideriamo unaltra essaminatione di giudicio che fa idio: & la sententia che proferisce sopra l'hystoria di cayno. Poi che cayno hebbe morto Abel suo fratello: ecredette che dio non l'essaminasse & non uolesse ricognosciere questo suo peccato. Cosi questi grādi oppressano questi pouerelli: & affliggongli: & credono che idio non consideri questo: ma idio lo uede bene & essaminalo in conscientia: peroche la conscientia comincia a mormorare & dice. (VBI EST ABEL FRATer tuus?) Ribaldo perche hai tu morto un migliore di te? perche gli hai tu tolto il suo campo? la sua casa? perche t'hai tu usurpato la dota di quella pouera uedoua: & l'heredita de poueri pupilli? La conscientia mormora: & non puo questo fauo che gli ha mãgiato fargli pro alcuno: ma gli genera dolori dentro. Questi impii come esentono la conscientia dentro che mormora, non intendono che glie dio che dentro gli essamina / & pero euogliono fuggire questa essaminatione / o uero cogitatione: per non hauere tanti cruciati: & uãno diuertendo & cercando sollazzi: ma Dio e dentro & eccita il cane che morde & porta seco il male suo: & dice (Vbi e Abel frater tuus?) Rispõde cayno (Nescio) Io nõ lo so: pche enõ uuole sapere: ne ricordarsi degli eccessi che gliha fatto. Ma sappi che li pricipii della leggie naturale non si possono scācellare: pchè eprocedono d'allume naturale della ragione: che sta fermo & nõ si pde totalmente. Et idio bẽche enõ sia in loro p gratia: e po in loro p potẽtia: & eccita dentro & apre ogni cosa: accio che esi crucii & rodi & cõsumi i se medesimo: Et l'impio pure dice i se medesimo: nõ tene curare: nõ ui pẽsare, che hai tu a fare col tuo fratello. (Nũquid custos fratris mei sum ego?) Ma qsto nõ basta pche dio eccita la cõsciẽtia. Laqle dice. (Mãdauit dñs unicuiq; de pximo suo.) Idio ha comãdato & uuole che ognuno habbi cura del pssimo suo: come ditu adũque (Nũquid custos fratris mei sum ego?) Bẽ sai che tu hai a essere custode del tuo fratello: & che tu l'hai amare & nõ gli fare nocumẽto alcuno: cosi uuole la leggie naturale: che dice (qd tibi nõ uis fieri: alteri ne feceris.) Et po dice dentro al cuore dell'impio idio. (Quid fecisti.) Che hai tu fatto? Restituisci il male tolto: tu nõ ti puoi altrimẽti saluare. Pẽsa pẽsa quãto gran male tu hai fatto. Et qualche uolta l'impio i tãta ãgustia si uorrebbe saluare & cõuertire a dio: ma e la pso illupo p lorecchio: pche se euuole restituire enõ gli rimarra niẽte: se enõ uuole fara dãnato. Il cane abbaia & lui nõ ha ardire di lasciare illupo: che farai adunq? Nascõder nõ ti puoi. (Quia uox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra) Il sangue del tuo fratello e la sustãtia della qle euiue: perche la uita e nel sangue. La uoce del sangue, & l'af

flittione del pouerello: sono le lagrime & lamẽti delle pouere uedoue: pche tu hai beuuto il sangue loro/o ueramẽte tu l'hai sparso nelle tue meretrici & ruffiani: ne famigli & figluoli tuoi. In caualli & mule: in uille & nelli tua palazzi. Questo sãgue adũque grida cõtra di te della terra: cioe della chiesa santa. Laquale anchora si ramarica: quãdo la uede i suoi figliuoli afflitti & priegha p loro. Oh se tu uedessi quãto grã dolore genera q sto fauo: certo tu nõ diresti che Dio faccia bene a cattiui: ma piu psto male. Questa è adunq l'essamina. Veggião adesso la sentẽtia. (Nũc ergo maledictus eris sup terrã: uoi hauete udito l'essaminatione. Vediamo hora la sententia. Se noi parliano della sententia che dara dio nel giudicio uniuersale. Come la habbia a essere/o uocale o mẽtale. Come l'habbia a essere. Lo possiamo cõietturare: p ql lo che dicono i santi dottori della sententia che dara dio nel giudicio uniuersale. Et dice san Thomaso nel quarto delle sententie: che dato che'l non si possi sapere la uerita circa a q sto: perche la scrittura non lo dice explicite: niẽte dimeno si stima che tutto quello giudicio: & quanto alla discussione & quanto alla accusatione de cattiui & commendatione de buoni: & quanto alla sententia de buoni & de cattiui: tutto si fara mentalmente: perche se es'auessino a narrare & replicare uocalmente i fatti di ciascheduno: si richiederebbe un tempo grande: onde dice santo Agostino in libro uigesimo de ciuitate dei. (Si liber: ex cuius scriptura omnes iudicabuntur: (ut dicitur in apocalypsi capitolo nono:) carnaliter cogitetur: quis eius magnitudinẽ: aut longitudinem ualeat extimare? Aut quanto tempore legi poterit liber in quo scripte sunt uniuerse uite uniuersorum.) Se questo libro dice Santo Agostino hauessi a essere materiale: doue sono scritte le uite di ciascuno: ci andrebbe assai tempo: & medesimamente se cõ lingua s'hauessino a manifestare: è da dire adunque che lhabbia a essere mentale. Et questo medesimo diciamo della sententia che Dio proferisce nel giudicio particulare alla morte di ciascheduno. Ma nota che Dio qualche uolta proferisce la sententia in questa uita: perche alcuna uolta doppo un peccato mortale: mai rilieua il peccatore: bẽche e non l'ammazzi corporalmente: ma lo conserui per qualche bene come è scritto di Pharaone. (In hoc ipsum seruaui te: ut ostendam i te uirtutẽ meã:) cioe p exercitio de buoni. Contro adunque qsti eqli lui ha deliberato di nõ gli rileuare piu proferiscie la sententia & dice. (Maledictus eris: & excõmunicatus: perche tu maledici & iscõmunichi qualche uolta glialtri/o/tu gli fai scomunicare: & tu se molto piu iscomunicato/appresso Dio che quello che tu iscomunichi/o/fai iscomunicare. Sarai adunque maledetto sopra la terra, cioe nella chiesa. (Que aperuit os suum & suscepit sanguinem fratris tui de manu tua). Perche i buoni nella chiesa riceuono il corpo & il sã

gue di Giesu Christo delle mani de cattiui prelati: & pero esono maladetti: perche enõ sanno fare quello che fanno isubditi loro, cioe tractare degnamente isacramẽti della chiesa. Ouero la terra sono ipredicatori che confortano ipoueri afflicti, & pero si dicono riceuere il sangue loro della mano degl'impii: pche esono maladetti da ꝓdicatori: iquali nelle loro predicationi gli predicano douere essere maladetti. Ouero si puo pigliare in mala parte: ꝑ gli huomini terreni: peroche questi grandi oppressano ipoueri, mediante iloro officiali & ministri cattiui. Pero questi officiali sono terra: laquale riceue il sangue, cioe la sustantia de poueri dalle mani de ricchi: pche loro sono quelli che dãno loro podesta & fauore d'aggrauare li poueri & opprimergli. Vedete adunq; che idio nõ aspetta l'altra uita: ma anchora in questa uita essamina & giudica. Diremo noi adunque che questo fauo sia loro buono: Cum sit che egeneri loro nel uentre tanti dolori? Adunq; e licito marauigliarsi con Asaph: & dire. (QVOMODO facti sunt in desolationẽ? Cioe e possibile che questi grã maestri peruersi sieno cosi desolati/destrutti/abandonati da Dio, scomunicati & maladetti da Dio: & da igiusti? Adũq; prẽs & fratres mei, nõ sião del numero di costoro: ma del numero di quelli che sono benedetti da Dio. Ilche ci conceda Idio per sua misericordia, qui est benedictus in secula. Amen.

¶ Predica duodecima che Dio nõ fa male a buoni, ne bene a cattiui.

QVOMODO Facti sunt in desolationem? Nella precedente lettione dilectissimi in Christo Giesu fu dichiarato, come il fauo del mele di queste cose temporali che ministra il diauolo agl'impii, genera grandissimi dolori nel uentre spirituale dell'anima: in modo che enõ fa loro pro alcuno: & questo mostrammo perche Idio anchora in questo mõdo giudica & dãna & sententia dentro alla conscientia: & dicẽmo che innãzi che lui gli condanni & sententii: prima gli essamina/come ui mõstrãmo sopra qllo uersetto del salmo di Dauid. (Peccatori autẽ dixit Deus: quare tu enarras iustitias meas). Et ne seguẽti uersetti che ui sponemo. Dichiarassimo poi un' altro modo d'essamina che fa Idio in qsta uita presente nella conscientia del peccatore; & massime di questi magnati, sopra l'hystoria di Cayno: che ãmazo Abel suo fratello. Vltimo dicessimo cõe Idio da la sententia cõtra questi grã maestri, anchora in questa uita dẽtro alla cõsciẽtia sopra qlle parole che seguitano nella hystoria di Cayno. Mediante ilquale discorso mostrammo quanto male spirituale fa nel uentre questo fauo. Donde ne seguita che Dio nõ facci bene acaptiui ĩ questa uita, ne male a buoni. Hoggi uoglio che noi ueggiamo quel che seguita da questi dolori generati da questo fauo nel uẽtre spirituale dell'anima.

¶ Nota che da questi dolori generati dal fauo del mele ne seguitano ne

gl'impii dua gran mali & dua grandi inconuenienti: perche questi tali rouinano prima ne peccati comuni: & poi caggiono ne peccati dello spiritosanto, in tale modo che poi non si possono piu conuertire: & nõ ci è piu speranza. Et per tanto in questa presente lettione prima mosterremo il processo de gl'impii nel male, quãto a peccati comuni, in che erouinano. Et secondo dichiarereno il processo nel male quanto apeccati contro allo spirito santo. ¶ Quãto al primo m'occorre le parole di Ioel nel principio. (Audite hec senes & auribus percipite omnes habitatores terre, si factũ est istud in diebus uestris, aut in diebus patrũ uestrorum). Et dipoi seguita & dice, come tal cose le debbono narrare aloro figluoli. Et accioche uoi meglio intendiate, qllo che dice dipoi disotto Ioel: proporro una parabola, laquale lui tocca breuemente: Io ue la uoglio distẽdere. (Audite ergo senes & oẽs habitatores terre). Emi pareua uedere un bellissimo horto & giardino, doue era un campo di bellissimi cauoli: Io sto cosi acõtẽplare questo bel cãpo: & ecco in questo/ io ueggo ascendere sopra delle foglie, le Eruche, cioe certi uermicegli/ & consumorono in poco tempo tutte le foglie del cauolo/ & non ui lasciorno senõ itorselli/o cõe dite uoi icarzuoli. Allhora io dissi/e ci è pure qlche speranza, che erimettino & reuiuischino? Et mentre che cosi dico, ecco euẽne la locusta & mãgiossi itorselli, & lascio il tuõco. Allhora io dissi. Anchora ci è qualche speranza. Et dicẽdo cosi, ecco io ueggo ascendere il Bruco: & mangio il tronco insino alle radici: & niente appariua piu di buono. Et dissi in me medesimo, la cosa è spacciata: hora credo bene che enõ ci sia alcuna speranza. Et stando cosi maninconico & guardando: io ueggo uscire della terra dalla radice interiore, che nõ era anchora cõsumpta un ramuscello che producesse la foglia: & dissi, laudato sia Dio chel ci è pure anchora speranza: Ma subito che io hebbi detto cosi: uenne la Rubigine causata dal uento urente, & secco, & tolse uia ogni cosa. Et dissi horamai nõ ci è piu speranza. (Audite ergo senes & auribus percipite oẽs habitatores terre, si factũ est istud in diebus uestris aut in diebus patrũ uestrorũ. Super hoc filiis uestris narrate: & filii uestri/filiis suis: & filii eorꝫ generationi altere). Et che cosa Ioel? (Residuum eruce cõmedit locusta: & residuũ locuste comedit brucus: & residuũ bruchi comedit rubigo). Questo hauete a intẽdere/dice/Ioel o uecchi & habitatori della terra: & hauetelo affare intẽdere a uostri figluoli: & loro alli loro figluoli: & poi isino a qll'altra generatiõe. Che cosa? Che la Eruca ha mãgiato le foglie: Et qllo che non potette mangiare la Erucha: lo consumo la locusta: & il resto dela locusta/si mangio il Brucho: & quelllo che u'auanzo, uenne la Rubigiue, causata da un uento urẽte: & cõsumo affatto ogni cosa. Ma quello che uoglia dire questa parabola, riposiamoci un poco & intẽderete.

loco figuro

¶ Per dichiaratione di questa parabola douete notare, che tra le creature animate/che hāno qualche cognitione. Alcune sono totalmente di natura spirituale, come sono gli Angeli. Alcune totalmente corporali, come sono li Bruti. Alcune sono medie, che participano dell'una: & dell'altra natura: & q̄sto è l'huomo, che quanto alla natura spirituale, cioè l'anima rationale & īmortale, ha similitudine cō la natura angelica. Quāto al corpo / colla natura de Bruti. Nelle creature pure spirituali, cioè negli Angeli/il massimo motiuo dell'appetito loro, & quello che piu appetiscono che ogn'altra cosa è la spirituale eccellentia: perche gli Angeli nō si possono muouere ad appetire cibi/o/uolutta uenerée, ne oro, nè argento. Et pero, quanto maggiore è l'eccellentia, tāto piu uehemētemēte tira l'appetito loro. Et perche, essere beato per ꝓpria uirtu è massima eccellentia: perche è proprieta di Dio: pero il diauolo s'ingānò in questo. Perche lui appeti, d'essere beato, p ꝓpria uirtu, o desiderassi d'essere beato ī se/o/in dio: purche p ꝓpria uirtu tal cosa, & tale beatitudine epotessi hauere, gli bastaua. Et in q̄sto modo desiderò d'essere uguale a Dio: non che gli appetisse d'essere idio, cħ esa pea, che enō era possibile: ma uoleua q̄lla eccellētia di ricognoscere tale beatitudine dalla ꝓpria uirtu. Il primo peccato adunq; della natura spirituale, fu la supbia. Ma negl'animali bruti/il massimo motiuo dell'appetito loro è la delettatiōe della lussuria/pche tale atto è tutto ordinato per cōseruare la specie. Et pche, la natura piu desidera la conseruatione della specie, che dell'indiuiduo/pero l'ha posto maggiore delettatione all'atto della generatione che agli altri atti dell'anima. ¶ Lhuomo pche è in mezzo, uehementemēte è tirato dall'uno & dall'altro motiuo: Cio è, & dall'eccellētia per l'amore della natura spirituale, cioe l'anima: & dagli atti uenerei: per cagione della parte sensitiua. Onde non solamente glie mosso al peccato dalla parte superiore: & dalle cose supiori, come gli Angeli: ma anchora dalle cose inferiori nelle quali ecomunica con le bestie. Et nota che l'huomo tanto piu è tirato dall'appetito dell'eccellentia: quāto glie manco perfetto, & di minore intelletto. (Imperfectū enim) Secondo q̄sti naturali. (Desiderat perfici). Ogni cosa imperfetta, desidera d'essere pfetta. Et hauendo poca cognitione, nō si sa difendere da q̄sto appetito. Similmēte, piu fortemente è tirato dalla delettatione uenerea che li bruti: pche gli ha piu nobile tatto, come dice il philosopho nel libro dell'anima. Onde noi ueggiamo gli huomini essere piu libidinosi, che le bestie: & fanno in quello atto piu sporcitie, che non fanno le bestie: le quali sempre seruano l'ordine naturale. Ma gli huomini non seruano, ne modo, ne tēpo, ne sesso: ma ogni cosa confondono. Et pero sarebbe necessario agli huomini che uogliono uiuer bene: studiare sopra tutto di raffrenare q̄sti due appetiti.

Et primo, nella giouentu, l'appetito della lussuria mediante i digiuni: & fuggire le uanita & le occasioni. Molti sono che hanno buona uolonta: poi per le occasioni rouinano. Nõ ci è lo migliore rimedio per gli giouani, che stare discosto, & fuggire le familiarita delle donne. Et pero fratel mio, pensa che tu nõ se piu forte che Sansone: ne piu sauio di Salomone: ne piu santo di Dauid: iqli si lascior no uincere per l'occasione che hebbono. Nõ cõuersare adunque cõ qlli le parole & gli atti de quali, sono tutti carnali. Mortifica i sensi tuoi, che sono le porte: & le finestre, donde entra la morte. (Auerte oculos tuos ne uideat uanitaté). Che tu nõ pẽsi pure della uergine, come dice Salomone. Serra lorecchie tue, che nõ odino parole inhoneste. Secõdo fuggi l'appetito della sũpbia: & cõsidera quanto dispiace a dio la sũpbia allaquale esi oppõe & fa piu resistẽza cħ a tutti gli altri uitii. Cõsidera qto gli piace l'humilita: quãdo lui s'è humiliato isino alla croce: & ha fuggito tutte le eccellẽtie mõdane. Vedi che'l uolse nascere d'una uerginella pouera. In Bethleẽ/nõ in Hierusalẽ, o in Roma, che era capo del mondo: in una capãna nõ i palazzo regale: fu posto nel ꝓsepio, in su uno poco di fieno: tra gli animali bruti. Nõ ĩ letto di piuma, ne in lenzuoli di rensa. Et cosi se tu uai bene discorrẽdo tutta la uita sua l'è piena d'humilita. Et pero el ci ha insegnato colle opere essere humili: & nõ ĩsupbirci. Gli huomini hoggi nõ stãno cõtẽti nel grado suo: ognuno uuole ascendere in alto. Nõ faceuano cosi i santi che fuggiuano gli honori: & le prelature: & uolentieri stauano in suggettione: & humilita. Et pero, io ti dico, che se gli huomini uincessino questi due appetiti/facilmente/ supererebbono tutti gli altri appetiti: perche dalla superbia: & dalla lussuria, quasi tutti i peccati procedono. Ma enõ si attẽde hoggi piu amortificar̃ un uitio. Sono li giouani scorretti: & li padri: & li uecchi: lo fanno & ueggono: & nõ sene curano: Ma ache fine questo/sta audire & intẽderai. (Audite hoc senes). Voi dico che hauete figluoli: & che siate padri di famiglia: se gli padri uostri hanno fatto come fate uoi. Loro alleuauano iloro figluoli in simplicita: & quanto al uitto, & quanto al uestito, & quanto alla cõuersatione. Ita che quãdo eglierano adulti & nubili: nõ sapeuano niente di matrimonio, ne pẽsauano a tãte spurcitie/ quãto pensano hoggi li uostri/constituti anchora ĩ tenera eta: Ma uoi cominciate dalla pueritia loro a uestirgli la sciuamente: & mettetegli in sulle gale & uarieta di foggie. Et le madre gliassettano, ornano: & comincia no a metterui tempo, come alle fanciulle. In modo che enõ hanno apena cinque anni: che titilla loro la carne: & risentonsi: & fanno di molte cose brutte: che gli padri uostri in tale eta non si imaginauono. Non solo infra loro: ma cõ li proprii fratelli: & con le proprie sorelle: & uoi nõ uene auedere: & tenetegli insieme: & facilmente perdono il fiore della

loro uerginita. Et tutto procede dal cattiuo reggimento de padri & delle madri: gli lasciano ādar fuora tutta la notte: stanno colli ribaldi, con ruffiani & meretrice: giuocāo: & fanno di molti altri peccati, che per honesta gli uoglio tacere. Viene anchora questo, dal cattiuo essempio che epigliano dalli loro padri & madri. Voi ui state qualche uolta la al fuoco/o a mensa: & comincerete a entrare in qualche cosa lasciua: & motteggiate cosi sottecchi/& uoi credete che enon intendino, & loro apprendono ogni cosa: & imparano la malitia da uoi. Peggio fanno anchora alcuni & padri & madri, che glinsegnagno nomiare cose brutte, & quādo le dicono sene ridono. Tengono in casa alle lettiere: & alettucci figure disonestissime, fanciulle ignude con huomini, con certi atti & modi disonesti, che sarebbono īdecenti nelluogo publico: & credono poi chē li fanciulli si contenghino. Noi douerremo imparare da pagani. Aristotile fu pagano: & prohibiua che nelle case nō si facessino simili figure, accio che li fanciulli non īparassino. Quāto al uitto anchora del mangiare: & del bere: gli antichi uostri gli alleuauano parcamente: hora li giouanetti mangiano, & beono, piu che nō fanno li uecchi: & beono il uin pretto. Et nō e marauiglia se efanno de peccati carnali. La conuersatione anchora cattiua nuoce assai loro: & uoi gli lasciate andare con ognuno. Cosi nō faceuano li padri uostri antichi: & li uostri antecessori. Nō ui marauiglia te adunq̄ se uoi gli hauete scorreti: & se euidanno de magliianni: pche dio uuole che ne facciate la penitentia. Horsu quest'orto che noi habbiamo detto che uedemmo e la chiesa: i cauoli, sono li uostri figliuoli, primo puri & uirginelli, designati per la uiridita di tal foglia. Ma perche uoi nō gli alleuate bene nel timore di dio & ne buoni costumi, pero euiene l'eruca, cioe la lussuria: & cominciano a pensare cose brutte & dimorare in q̄lle: massime p gli essempli che eueggono da uoi: & per non hauere chi gli ritraggha. Perdono la foglia uerde cioe la uirginita. Ma āchora e ci e speranza: perche la eta si maturera, dite uoi, & uergogneransi di quello che efanno hora & confesserānosene (sed ecce locusta). La locusta salta loro adosso: pche poi che esono adulti, & gia cattiuati dal primo appetito della lussuria, della quale dicessemo che era un massimo induttiuo al peccato: uoi gli cominciate affare cattiui & pregioni dell'eccellentia: perche uoi trattate con loro: che ediuentino huomini, che epossino honorare la casa: & tutto il parentado. Et li uostri figliuoli, uoi gli ornate a uanita: acciochè esieno superbi. Vuolo tu uedere? Vn segno tene uoglio dare: guarda hoggi come eneuāno, extento collo, & come esipagoneggiano, Et perche gli hanno poca cognitione, & sono anchora molto imperfetti, Subito si lasciano tirare dall'eccellentia, & cosi uogliono ascendere agli officii della citta: & qualche uolta a beneficii & dignita

ecclesiastici: & cosi la locusta rode li
torselli & garzuoli onde segta. (Re
siduū eruce comedit locusta). La lo
custa uola: & nientedimãco cade in
terra: Questa è la superbia che uuole
andare in alto & giace nelle cose ter
rene: & fa gli huomini terreni. Ma ꝑ
che esono anchora giouani noi spe
riamo che passato q̄sto primo fiore:
si matureranno/& il trõco germinera:
Et ecco che come egli hãno comin
ciato a gustare le delectationi della
carne: & della dignita dell'eccellẽtia
s'affaticano per l'una & ꝑ l'altra par
te: Cioe & per hauere de piaceri car
nali/& per hauere delle dignita: Per
la prima: euogliono uiuere dilicata
mente/& hauere buoni cibi: & sum
ptuose ueste. Per la secõda uogliono
hauer belle case/& belli palazzi. Tap
peti: & pãni d'arazzi di piu sorte. Vo
gliono delli uasi d'argento & d'oro:
serui assai: & ancille: & caualcature:
nõ una sola: ma piu/per essere i mag
gior reputatione appresso li grandi:
& potere piu facilmente ascendere/a
piu alto grado. Et cosi totalmente so
no imersi in q̄ste cose tẽporali. Et pe
ro seguita. (Residuum locuste come
dit brucus). Il bruco significa inglu
uia: che cõsuma isino alle radice per
che q̄sti giouani alti spẽdano cio che
epossono per cauarsi le uoglie: & per
ottenere q̄llo che edesiderano, o sie
no dignita: o delectationi carnali. Et
cosi pare che ogni sperãza sia cõsum
pta: & che e nõ ci sia piu remedio al
fatto loro. (Sed ecce ramusculus ap
paret). Perche comunemẽte si dice:
la senectu ogni cosa domera: lascialo
cosi un poco trasandare/& poi ue
drai che si maturera: che ne creditu
frate? Io credo piu presto/che'l s'infra
cidera. (Quia ecce residuū bruci co
medit rubigo). Questa è la ruggine
dell'auaritia: che soprauiene sopra a
tutti q̄sti peccati nella uecchiaia: cau
sata dal uento urẽte/cioe da uno de
siderio ardẽte di congregar pecunia.
Et cosi ogni sperãza si ꝑde: ꝑche q̄sti
tali oppressi da tãti mali nell'ultima
eta: caggiono ne peccati i spiritosan
cto: come tu uedrai disotto: & nella
finale impenitẽtia: seguita adunq; il
propheta Ioel & dice. (Expergiscimi
ni ebrii: flete & ululate oẽs q bibitis
uinū in dulcedine:) O ebbri delle co
se tẽporali: & insensati: & senza giudi
cio: ꝑche l'amore di q̄ste cose tẽpora
li nõ ui lasciano uedere la uostra mi
seria: piãgete: & ululate: uoi dico che
beete q̄sto uino dolce delli piaceri
carnali: ꝑche q̄sto uino si conuertira
in amaritudine: & conuerraui alfine
bere la feccia: piangiete dico amara
mente. (Quia cõtra erucam uenient
dolores mortis). Contra l'eruca/cioe
la lussuria uerrãno idolori della mor
te. Cõtra la locusta: & la superbia uer
ra la sentẽtia che ui humiliera. Con
tra il bruco dell'ingluuie uerra l'in
ferno cõ tutte le sue spurcitie. Contra
la rubigine dell'auaritia/uerra il fuo
co che mai si spegnera. O ueramente
esponẽdo della chiesa uniuersale &
di tutti li christiani che hãno a essere
puniti in q̄sta uita ꝓsente. Cõtra l'eru
ca della lussuria: uerra la pestilentia.
Cõtra la locusta della superbia/uerra
la guerra che abbassera li grãdi. Cõtra
il bruco dell'ingluuie uerra la fame.
Cõtra la rubigine dell'auaritia uerra

la total miseria & ogni uastatione. Accio che essi faccia la renouatione del popolo/& che la chiesa si rinnuoui tam in capite q̃ in membris.

¶ Hauete udito dilettissimi il ꝓcesso de gli ĩpii nel male/& la causa di tal ꝓcesso: & tutte q̃ste cose u'ho detto accioche intẽdessi in che modo, apoco apoco, trãscorre l'ĩpio, & entra nel laberinto de peccati: hora uoglio che ueggiamo cõe dopo ipeccati comuni: glimpii sdrucciolano ne peccati dello spõscõ: & diuẽtano altutto incõuertibili: & a q̃sto ꝓposito m'occorono le parole d'Esaia ꝓpheta al trigesimoquarto capitulo: doue dice. (Et erit qui fugerit a facie formidinis/cadet i foueã & qui se explicauerit de fouea tenebiẽ laqueo). Per dichiaratione di q̃ste parole (perche noi habbiamo aparlare de peccati in spõsanto/neq̃li gli ĩpii dopo molti altri peccati rouinano:) douete notare/cħ idottori theologi & santi, circa ipeccati in spiritosanto/hanno parlato diuersamẽte: l'oppinione deq̃li per adesso lascieremo: & solamente piglieremo il peccato in spiritosanto essere, quãdo l'huomo p dispregio rimuoue dasse tutte q̃lle cose che lo potrebbono impedire & ritrarre dal peccato. Et sono sei cose secondo. S. Thõmaso che ritraggono l'huomo dal peccato, & fannolo cõuertirẽ a Dio. ¶ La prima è il timore Onde è scripto (initium sapientie timor domini). Il principio di cõuertirsi a dio, & d'introdurre in se, la uera sapientia mediãte laquale si uiue bene: è il timore del signore: per il q̃le il peccatore si considera la diuina giustitia ne giudicii di dio che lui fa in q̃sta uita: nellaq̃le epunisce qualche uolta aspramẽte icaptiui: & che lui fara nell'altra uita deputandogli al fuoco eterno: & priuandogli della sua uisione. Dipoi il peccatore apoco apoco uiene alla sperãza: & all'amore delle cose eterne & inuisibili: & questa sperãza & q̃sto amore lo fa molto piu correre nel bene. Dalla sperãza cõseguire uita eterna. Comicia il peccatore a cercare la uerita: ꝑ sapere come egli ha auenire: Come glie uenuto a questa uerita essi dilecta molto di conuersare colli buoni. Onde essi rallegra della moltitudine de buoni, & giusti, & gode quando gli huomini, di peccatori diuẽtano giusti: & sta uolẽtieri cõ loro: ꝑche gli sono un cõtinuo sprone afar bene. Quando glie uenuto a q̃sto grado: & che euede l'opere de giusti. Allhora ecomincia acõsiderare la turpitudine de sua peccati p̃cedenti, & uergognasene/& fa nuouo ꝓposito & piu feruẽte di guardarsene p l'aduenire: & per fare q̃sto achora cõsidera la breuita de piaceri: & la breuita di q̃sta uita presente: & cosi comincia ametter mano a cose forti & grãdi. Onde dicono itheologi: & massime. S. Thõmaso, nella secõda seconde che q̃ste sei cose molto ritraggono gli huomini dal male, & conuertogli al bene. Cioe. (Timor: spes: cognitio ueritatis: fraterna gratia: turpitudinis peccati cõsideratio: & considetatio breuitatis tẽporis). Hor che fanno gli huomini cattiui: ecominciano adire infra se medesimi. Iddio è misericordioso: eglie fatto huomo

per noi: e nõ è pero da credere che'l ci uoglia dãnare: & fanno tanto grã de questa misericordia, che la fanno spilonca di ladroni/& come s'ella fusse receptaculo o fautrice di tutte le sceleraggine. In modo chi costoro per qsto rimuouono quasi la giustitia diuina che enõsi uogliono persuadere che Dio gli habbia apunire. Et per questa uia erimuouano dasse la prima cosa che gli rithraeua dal male, & induceuagli al bene: & qsto è il timore, nel considerare idiuini giudicii: & caggiono nel primo peccato in spiritosanto/ che è la presumptione: pche costoro psumono troppo della misericordia di Dio. Secũdo. Aggrauati da moltitudie di peccati/cominciano a nõ hauere speranza della remissione: & cosi caggiono nel secõdo peccato in spiritosanto: che è la desperatione. Et di questo ne hai l'exẽplo di qlli dua cõpagni/ uno deuoto/ & laltro dissoluto. Il buono lo confortaua spesso che'l facesse bene: & che'l si rauedesse & pentissisi de suoi peccati. Ma lui diceua: Dio è misericordioso. Io potro di qui a qualche anno far bene. Adesso io mi uoglio dare un po di piacere: so che Dio nõ m'abbandonera. Quello deuoto spesso gli replicaua che'l nõ si cõfidasse tanto della misericordia di Dio/che enon pensasse della giustitia. Il peccatore non ne uoleua udire niẽte/ & diceua che a Dio è naturale hauer misericordia & perdonare: ma non cosi punire. Hor finalmente el s'infirmo. Allhora il deuoto/ disse/ hora è tempo di guadagnare costui: & andollo a uisitare: & molto lo sollecitaua a penitentia. Et lui diceua/domani/domani faro/ no dice quel suo compagno buono/ fa hora: tu mel promettesti chel faresti, quando tu ti infirmassi. Oh dice l'infirmo io non credo morire. Io guarro: & farollo alla chiesa, & li mi confessero. Finalmente costui aggrauo in tal modo/ che e non u'era speranza di guarire, perche era disfidato da medici. Il buono disse. Io n'haro forse hora honore, chel si conoscie mortale, & uallo atrouare/& dice, Fratel mio, io non uoglio che tu indugi piu. Tu sei in grã pericolo. Vuo tu morire cõe un turcho? Il captiuo seli uolse & disse Cõpagno mio io ho fatti tãti peccati/che io mi dispero che Dio me gli perdoni. Il buono lo confortaua/come fratello mio etiene le braccia aperte/glie morto per te, & credi che enõ ti perdoni? non dubitar di niente io ti riceuo nella mia fede: lui pure sta ua sodo in quella desperatione: & nõ si poteua riuocare a speranza. In modo che ql deuoto mal cõtento se ne torno a casa. Et la notte seguente gli parue uedere il nostro signor Giesu Christo che descendeua sopra il letto del cattiuo, & diceua. (REVERTERE AD ME FILI MI. REVERTERE Et ego suscipiam te). Et lui pure respondeua. Signore io ho fatto tanti peccati & infiniti: tu nõ mi perdoneresti. Il Signore pure gli diceua: io sono pure morto per te: & lui rispondeua: & pero tanto sono maggiori li miei peccati & la mia ingratitudine. Non dubitare dice Giesu. Io sono misericor

dioso,& ho pdonato a tanti grā peccatori. Io pdonero anchora a te. Rispose tu sei anchora giusto & non mi posso imaginare che tu mi perdonassi. Finalmēte il signore pse del costato suo un pugno di sangue: & gittogliele nella faccia dicēdo: q̃sto sangue sara contra di te nel di del giudicio: pche quādo tu eri sano: tu nō uolesti uenire a me: & hora ti sei desperato. In q̃sto il deuoto si sueglio con grā paura & andollo atrouare, & trouollo morto & distesο la nel letto cō la faccia tutta sanguinosa. Vedete adūq; che chi fugge il timore/ cioe di cōsiderare igiudicii di Dio: per liq̃li esi cōuertirebbe: & presume troppo: incorre poi nella desperatione/come bene ci mostrano le parole d'Esaia disopra recitate. (Et erit qui fugerit a facie formidinis). Cioe sara q̃sto: che chi fuggira dalla faccia del timore di Dio/mediāte la troppa p̃sumptione (Incidet in foueā). Cascherа nella fossa della desperatione: pche finalmente tali si disperano della misericordia di Dio. (Et qui se explicauerit de fouea). Et colui che uscira della fossa della desperatione (Tenebitur laqueo). Dara nellaccio de gli altri peccati i spiritosanto. (Quia catharacte celi de excelsis aperte sunt super eos). Sopra di q̃sti impii/sono aperte le catharatte del cielo a piouere l'Ira di Dio: perche Dio molte cose fa, che sono loro occasione di maggior ruina. Et questo, pche cosi meritano ipeccati loro: che enon possino mai esplicarsi, liberarsi da questi peccati: ma sempre uāno di male in peggio. (Et cōcutientur fundamenta terre). Cioe la sperāza de gli huomini terreni/ che e fondata in cose instabili & caduche, sara concussa: pche il signore dētro al cuore loro mostra la uanita di queste cose/& pero mancano di cuore: quādo epensano/nō potere stabilire ifondamēti, & li concepti che gli hāno fatto di seruire q̃sto mōdo: onde seguita. (Cōfractione cōfringetur terra). Perche gli huomini terreni prima si cōfringono & rōpono grossamente/mediāte iflagelli di Dio: di poi appropinquādosi il termine della morte / si spezzano totalmente, & quasi si reducano in poluere, & in tal modo che enō possono ritenere in se acqua di gratia o d'alcuna buona inspiratione. Poi per timore del giudicio. (Cōmotione cōmouebit terra). Perche esono cōmossi & agitati dentro da diuerse cogitationi. In modo che epaiono ebbrii & fuor di se, onde seguita. (Agitatione agitabit terra sicut ebrius). E par loro il tēpo della uita p̃sente molto brieue: & pero seguita. (Et auferetur quasi tabernaculum unius noctis). Cioe presto sarāno tolti da q̃sta uita: pche emoriranno presto. Ma prima aggrauati dalla iniquita cadrāno in tutti li peccati in spiritosanto: & finalmēte nella finale impenitētia: & questo e uero: pche questi impii se euiuono/ gli sdrucciolano negli altri peccati in spiritosanto, che e l'impugnatione della uerita gia conosciuta: & non uogliono udire la uerita, massime igrandi: ma uogliono essere ingānati da cōfessori & da p̃dicatori, & che edichino loro cose che piaccino. (Onde a questo proposito e scritto all'ultimo capitolo del

lo del terzo libro del che Acab Re d'isdrael delibero di muouere guerra al re di Syria che tenea nō so che terre di suo. Et inuito Iosaphat re di Gierusalem che l'aiutasse. Disse Iosaphat: io sono cōtento: ma prima intēdiamo dal signore se glie bene che noi andiamo/o no. Acab ne domando i suoi propheti che erono bē quattrocēto, iquali tutti dissono che gliera la uolunta del signore. No disse Iosaphat: nō c'iè egli nessuno ꝓpheta del signore? Si disse Acab: ece un certo Michea: ma io l'ho ī odio pch enō mi propheta se nō male. Nō dir cosi dice Iosaphat mandiā p lui & fecelo uenire. Il nuntio che ando p lui gli disse. Michea tutti i propheti prophetano bene al re: accordati con loro & il tuo parlare sia simile alloro: Dice Michea uiue il signore che io nō sono p dirgli se nō quello che mi dira idio. Et cosi fece & dissegli la uerita, & tutto il male che gli accadrebbe. In questo uno di quelli propheti lo percosse nella faccia. Et Acab nol lo potea patire, & fecelo mettere in prigione. Michea propheta significa quelli che dicono la uerita. Acab Re sono questi magnati che hanno in odio la uerita: & nō la uogliono udire: ma mandano per li falsi propheti questi sono i falsi confessori che non dicono loro la uerita: & assoluongli da ogni caso. Basta loro hauere l'amicitia de grandi, non si curano altrimenti della salute dell'Anime loro. Similmente questi grandi fanno d'hauere degli huomini predicatori ualenti che gli applaudino & adulino i pulpito, & laudino, cioche efanno. Da questi, loro si cōsigliono nelle loro imprese: & attengansi alli loro consigli. Iosaphat sono i buoni cōsiglieri: & correggono i gran maestri, & cōfortongli, che ecerchino diligētemente d'intendere la uerita da serui di dio: & de santi huomini: loro nō ne uogliono udire niēte: pche egli hanno in odio la uerita & impugnonla: & cosi cascano in nel terzo peccato in spiritosanto: cioe nell'impugnatione della uerita. Hanno ex consequenti in odio anchora chi la predica, che sono i santi: & non possono patire d'hauergli appresso asse: ma gli scacciano: perseguitangli: & non gli uogliono uedere: onde ne seguita il quarto peccato in spiritosanto. Cioè l'inuidentia della fraterna gratia: pche ecrepano d'īuidia: & hāno p male che la gratia dello spōscō cresca: & faccia frutto ne fratelli: per non hauer q̄sto sprone & stecco nelli occhi: & siano cōstretti amutar uita. Questo uuol dire īuidētia della fraterna gratia: che enō uorrebbono ch la gratia crescessi nel mōdo: ma uorrebbono che ognuno fusse cattiuo p potere piu licētiosamēte peccare. Dipoi ne seguita in costoro il q̄nto peccato ī spiritoscō: cioe l'ostinatiōe nel peccato, ꝑo che efermano l'animo in quello: & nō cōsiderano la turpitudine del peccato. Et finalmente ultimo ecascano nella finale īpenitētia, cioe nel ꝓposito di nō si pentire. Et cosi desperati totalmēte periscono & dannāsi: uedere adunque (Quomodo facti sunt in desolationē.) Vedete come questi impii, subito (defecerūt & perierūt propter iniq̄tatē eorū.)

¶Per q̃sto processo ritorniamo al proposito: l'intentione nostra fu: in principio di mostrarui: q̃l che seguiua da q̃sti dolori generati nel uentre spirituale de gli ĩpii, mediãte il fauo che alloro ministra il diauolo. Noi uidichiarãmo che dolori generaua, & demõstrãmo la sentẽtia del giudicio sopral'hystoria di cayno dicẽdo Nũc maledictus eris. Adũque noi ui uolauamo mostrare poi quello che ne seguita dopo il giudicio che da dio etiã in q̃sta uita presente, agli impii, & habbianui detto: che q̃sti ĩpii sentẽdosi dẽtro nel cuore da dio giudicati & sentẽtiati: caggiono nõ solamẽte ne peccati comuni: ma ne peccati in spiritoscõ. Et q̃sto si puo uedere ĩ quel che seguita dell'hystoria di Cayno. Impo che dopo la sententia del giudicio che gli dette idio quando disse. (Nũc maledictus eris.) Seguita che cayno disse. (Maior ẽ iniq̃tas mea q̃ ut ueniã merear.) Et cosi casco ne dua primi peccati in spirito santo. Impo che prima epresumse di poter fuggire la giustitia di dio, pensando troppo alla misericordia: horã si dispera pẽsando troppo alla giustitia di dio: & po dice. Io so che tu signore non mi pdonerai: perche glie maggiore assai la mia iniquita, che io ho cõmesso, cõtra di te, & cõtro al prossimo, che non e la misericordia tua, p la quale io meriti pdonãza: di poi seguita & dice. (Ecce eicies me hodie a facie terre & a facie tua abscondar.) Ecco glialtri dua peccati ĩ spiritoscõ: pche la faccia del signore che ci mostra il signore & faccelo cognoscere, & exconsequenti l'altre cose appartenenti alla salute e la uerita & la terza e la uita de santi: dalle quali cose gli impii cercano dinascõdersi, & nõ le uogliono ne uedere ne cognosciere: anzi impugnano la uerita & nõ uogliono che li buoni multiplichino: accioche l'iniquita loro non sia pẽsata/o uero palesata da buoni: ma sia ascosta, & cosi possino piu licẽtiosamẽte peccare, di poi seguita. (Et ero uagus & profugus in terra.) Ecco gliultimi dua peccati ĩ spirito santo. Quasi che euoglia dire mistica mẽte/da poi che io sono cosi sentẽtiato: io seguitero i peccati mia con ostinatione, & ꝓposito di nõ mi pẽtire, & saro semp̃ uago in q̃lli, perche a ogni modo io sono sententiato: io posso fare cioche io uoglio. Cosi dicono gli ĩpii, a ogni modo noi siamo spacciati & dãnati all'iferno facciamo il peggio che noi possiamo. Oĩs ergo q̃ ĩuenerit me occidet me) Ognuno chi mi trouerra m'amazzera/cioe giudichera che io meriti d'essere morto & dãnato. Ecco la finale impenitentia: ma odi q̃llo che dice il signore. (Ne q̃q̃ ita fiet.) Non sara cosi no. Quasi uoglia dire nessuno debbe giudicare il peccatore: mẽtre che euiue che esia de reprobi: perche nessuno lo puo sapere. Chi adunque temerariamente giudichera (Septuplũ puniet.) Cioe pfettamẽte sara punito secondo il giusto giudicio di dio. (Quia dñs posuit signũ in cayn ut nullus interficiat eum.) Cioe idio ha posto il libero arbitrio in q̃sti impii: che e un segno, che enõ si debbe giudicare, che enon si possino cõuertire: pche mentre che noi habbiamo

il libero arbitrio:& la gratia di Dio dura, eci e:sperāza. Nō si debbe adūque giudicare de cattiui che esieno al tutto dānati: ma piu presto douiamo hauer loro cōpassione:& piāgere i peccati loro: come il nostro saluatore: ilquale approssimandosi a Gierusalē (Et uidēs ciuitatē fleuit sup eam dicens: quia si cognouisses & tu scilicet fleres.) Cosi adūque come il dolce maestro, pio & misericordioso/uedendo l'eccidio, & la ruina della pfida citta:(laqual lei non uedeua) piāse. Cosi noi quando ueggiamo i peccatori ostinati nel male: douiamo ꝑgare per loro:& piangere i loro peccati: & le loro miserie. Onde dice San Gregorio. Il nostro redentore nō cessa di piangere mediāte li suoi eletti: quando euede i buoni dalla buona uita: transferirsi a costumi de reprobi. Essi reprobi nō piāgono/ma si danno piacere & buon tempo: perche non cognoscono i pericoli in che esono: & non ueggono la loro dannatione: che se epensassino queste cose: senza dubbio piangerebbono insieme cogli eletti:& pero dice. (Si cognouisses & tu.) Cioe se glimpii uedessino la loro ruina piangierebbono: anchora loro. (Et quidē in hac die tua, que ad pacem tibi.) Cioe piāgerebbono: massime nel tēpo loro:& nel mezzo delle prosperita: & de piaceri che esi danno q̄do esi credono essere in somma pace & securita: ma non piangono. (Quia nūc hec abscondita sunt ab oculis eorum) Nō ueggono la ruina la destruttione, & l'eccidio dell'anime loro: non ueggono che esono circundati dall'essercito del diauolo: non ueggono che esono assediati & stretti in modo, che enon possono respirare: & pero seguita. (Quia uenient dies in te.) Questi sono i di della morte che saranno contra de glimpii: perche i maligni spiriti: che sono gli nimici nostri, allhora li circunderanno & faranno lo stecchato intorno: reducendo loro a memoria tutte l'iniquita loro: immodo/che enon truouino modo da fuggire la dannatione eterna. (Et coangustabunt te.) Cioe porrāno l'anima loro in grāde angustia perche non solo i peccati dell'operatione: ma anchora i peccati della locutione:& della cogitatione: i maligni spiriti replicheranno a glimpii: All'hora i cattiui saranno prostrati di mente, & consternati, & destrutti, d'ogni uirtu, d'ogni speranza & d'ogni adiutorio diuino: & po seguita. (Et ad terram prosternent te & filios tuos qui i te sunt.) Queste sono le cogitationi de gli impii: che saranno dissipate. (Et non relinquent in te lapidem super lapidem.) Cioe nō restera in loro uestigio alcuno di uirtu: ne alcuna buona inspiratione / o proposito doue si possa rifondare l'hedificio spirituale. Et quale sia la causa della loro dannatione, sottogiūgne: & dice. (Eo ꝙ nō cognoueris tēpus uisitatiōis tue) In q̄sto mōdo il signore i molti modi ci uisita, & noi spesse uolte nō u'attendiamo. Ci uisita primo il signore con dolci amaestramēti, & con benigne ammonitioni: inspirando il cuore del peccatore che si cōuerta allui. Secōdo mediante le scritture sacre, & le essortatiōi de pre

dicatori. ¶ Tertio/mediante la recordatione della uita de santi passati: iquali spesso ci reducie a memoria: accioche noi gli imitiamo. Anchora mediante ibuoni essempli di quelli che sono uiui. ¶ Quarto ci uisita reducẽdoci a memoria ibeneficii che lui ci ha fatti: & in comuni & in particulari, a ciascheduno. Et quelli che ogni hora ci fa: perche come dice. S. Bernardo. E nõ e hora ne momento alcuno/ chi noi nõ fruiamo ibenefitii di dio: & quãdo nõ fusse mai altro e uno grã benefitio di Dio aspettar tãto tempo il peccatore a penitẽtia: & chiamarlo asse i tãti modi. ¶ Quinto ci uisita cõ reducerci a memoria il grã premio che di la ci uuol dare: & q̃sto douerrebbe bastare solamente a cõuertire il peccatore: pure se tutte queste cose nõ bastano/eglie tanto buono/che uolendoci cõuertire asse efa col peccatore cõ l'aspere quando le dolce nõ giouano: & pero. ¶ Sesto euisita ipeccatori riprendendoli dẽtro aspramente: & minacciãdoli che gliandrãno all'inferno se enõ si mutano. Ma perche ipeccatori qualche uolta nõ credono che sia l'inferno/o pensano chel sia molto da longi. Et ptãto eriene. ¶ Il settimo modo/cioe da loro tãte tribulationi: & corporali: & temporali: & spirituali: che (Vexatio dat quãdoq; intellectũ). Et conuertisceli come dice san Gregorio. (Mala que nos hic premunt ad deũ nos ire compellunt). Ma ireprobi sono tãto ostinati & fissi in q̃sti peccati in spiritosanto, che enõ si cõuertono mai: & benche Dio gli uisiti in tutti questi modi per fargli rauedere/nientedimãco/loro nõ gli uogliono cõsiderare: ma erimuouono dasse tutte quelle cose chegli potrebbono ritrarre dal male & indurre al bene/& cosi cascano ne peccati in spiritosanto/ & diuentano incorreggibili: & dio poi li punisce. (Eo q; non cognouerint tempus uisitationis sue). Dice adunque Asaph. QVOMODO Sũt in desolationem? Come e possibile che costoro nel fine sieno cosi desolati, deserti, & abbãdonati da ogni subsidio humano, & diuino / cum sit che egli habbino il libero arbitrio/& possino anchora spiritualmente/rihedificare l'anima loro cõquassata: & destrutta? Questo procede perche esono ostinati: & hãno ipeccati in spiritosanto che sono irremissibili. Adunque fratres mei guardiamo di nõ uenire in simili peccati. Non ci appicchiamo alla dolcezza diquesto fauo delle cose temporali: peroche uoi uedete quanti mali ne procedono: preghiamo idio che ci tengha le mani in capo: & non ci sottraga la gratia: ma ci cõduca mediante quella a gustare il fauo suauissimo della sua diuinita: della quale e scritto nella sapiẽtia. (Spiritus meus super mel dulcis & hereditas mea super mel & fauum). Ilche ci conceda Idio per sua misericordia, qui est benedictus in secula. Amen.

¶ Predica terzadecima della solutione degli argumenti d'Asaph.

QVOMODO Facti sunt in desolationẽ.) Dilettissimi in Christo Giesu: ui e stato dichiarato come Dio non fa male a buoni ne bene a cattiui/ se nõ secõ-

do l'apparentia: ma secondo la ueri ta, etiandio in questo mõdo: & fa be ne a buoni & male a cattiui. Et mo strãmo questo: quãto a cattiui & ipii pche di qua eglihanno l'arra dell'in ferno. Primo, p che eglierano priua ti della cognitiõe della uerita, come i dãnati della uisione diuina. Secon do, perche glimpii hãno il remorso continuo della conscientia: laquale dicemmo essere ne dãnati: (quia uer mis eorum non morietur) Et dicem mo che tal remorso molto gl'inquie ta & perturba. Tertio pche esono ag grauati da infiniti desiderii/iquali lo ro nõ possono adiempiere. Et Quar to dicemmo che per questa cagione glimpii (dato che egustino il fauo & la dolcezza delle cose temporali) fi nalmente questo fauo non gli fa feli ci: ma miseri: & è dato loro a mag gior dannatione nell'altro secolo. Quinto dicẽmo che in questa uita presente mentre che elogustano, edi uenta loro amaro. Sesto perche ege nera gran dolori nel uentre dell'ani ma. Vltimo dicẽmo quelche segui ua di questi dolori generati da que sto fauo: doue dichiarãmo che gli impii doppo molti peccati comuni rouinauano ne peccati in spiritosan to: & erono ostinati i modo nel pec cato, che enonsi poteano conuerti re. Et cosi in tutto questo processo è manifesto p queste ragioni: Dio ha uer prouidenzia della creatura ratio nale: & massime de suoi eletti. Aqli lui fa bene & non male: Manifestasi etiandio per questo la prouidẽzia di Dio nella giustitia sua circa deglim pii: iquali lui punisce: & a quali lui fa male & nõ bene: pche gli punisce, non solo nell'altra uita: ma etiandio nella presente uita: Resta hora a sol uere gli argumẽti fatti in contrario. Vdite adũque la solutione. Gliargu mẽti fatti in cõtrario da Asaph i per sona degli impfetti furno in somma quattro. Il primo fu quando edice. (pacem peccatorum uidens:) Cioe chel pareua che i peccatori i questo mõdo hauessino pace: & massime li magnati: nõ hauer cosa che gli cõtri sti: ma ogni cosa succeder loro pspe ramente: cosi nella roba, come ne fi gliuoli: & negli stati: p il contrario: li buoni pare che habbino sempre pse cutioni & hora esseré infamati: hora essere priuati/della faculta: & soppor tare molti altri incommodi & mali della uita psente. Donde pareua che ne seguitassi che dio nõ curasse le co se humane: perche se lui le curasse fa rebbe bene a buoni: che lo meritano & male a cattiui secõdo che emerita no. Questo fu il primo argomẽto. Il secõdo fu quãdo disse. (Quia nõ est respectus morti eorum.) Impoche i cat tiui pare che uiuino lõgo tempo: & piu che i giusti: ne pare che cosa alcu na possa nuocere alla uita loro / cõe si suol uulgarmente dire: nõ l'ãmaze rebbe le bombarde/o uero la saetta. Econuerso i buoni, pare che presto sieno leuati della terra: & per mini ma cosa, bene spesso, pare che sieno qualche uolta morti. Preterea la uita loro nõ pare che sa hauuta impzzo come la uita de glimpii. Il terzo fu quando edisse. (IN LABBORE ho minũ nõ sunt.) Gl'impii nõ pare che durino fatica alcuna/o sudino: ma

piu ꝑsto uiuere delle fatiche & sudo- ri de poueri: & loro attendono adar si buon tẽpo. Dall'altra parte i buo- ni: se euogliono uiuere & nutrire la- loro famiglia: bisogna che es'ispuți- no nelle mani: & che es'affatichino: (& in sudore uultus sui uescantur pa ne suo). Il quarto & ultimo fu quan do edisse. ET CVM hominibus nõ flagellabuntur.) Non pare, dice, che gli habbino aduersita alcuna: n'e nel la persona n'e nella roba: n'e nella fa- miglia/ma stanno sempre in feste. Se euien guerra, esono potenti a resiste- re. Se fame: gliabbõdano di ricchez ze; Se euien peste: egli hanno doue fuggire: se esopraauiene infirmita: nõ manca loro infiniti remedii: Ma i buoni sempre sono flagellati: & quã- do un'auersita si parte: sopraauiene un'altra. Queste sono quelle cose chi molto commuouono a dubitare del la diuina prouidentia circa le cose humane & credere che dio non curi di noi. Ma quanto sia facile a soluere questi argumenti: state attenti & in- tenderetelo.

¶ Per solutione del primo argumen to 'e da notare: che la pace uera della mẽte, o l''e beatitudine dell'huomo: o la cõseguita essa beatitudine: & q- sto potrẽno mostrare p similitudine delle cose naturali: pche noi ueggia- mo nelle cose naturali: che insino a tãto che una cosa si muoue: nõ sipuo riposare: ma all'hora comincia a ri- posarsi: quando l''e peruenuta al ter- mino & fine del moto. Vedi la pie- tra: se tu la lasci andare: mai si ripose ra insino a tanto non 'e peruenuta al centro: che 'e termino & fine del mo to: Il simile nelle cose leggieri: ogni cosa si riposa quando 'e peruenuta al fine del moto. Vn medico che uuol sanare l'infermo: non si ferma: & nõ si posa mai: insino che enon introdu ce la sanita: hora ordina una medici na: hora sciroppi: hora lattouari: quã do egli 'e guarito, dice il medico. Io mi uoglio riposare & non ci uoglio piu uenire, & non ti uoglio dare piu medicine: che io ho conseguito il fi- ne che io intendeuo. Et cosi interuie ne nelle cose spirituali: l'appetito hu mano non si ferma mai insino che enon ha il suo contento: cioe il fine che edesidera: & cum sit che la pace nõ sia altro che una quiete & trãquil- lita di mẽte: seguita che la uera pace consiste nella consecutione del fine: perche in quello l'appetito humano si ferma & riposa. Et pche il fine del l'huomo 'e la beatitudĩe. Seguita che la uera pace/o l''e essa beatitudine: o conseguita a essa beatitudine. Piu ol- tre, cũ sit che la beatitudine dell'huo mo secõdo l'opinione: non solo de theologi: ma etiãdio de ueri ꝓpheti cõsista ne beni interiori dell'anima: & nõ in alcun bene esteriore. Seguita che la uera pace: nõ 'e in qsti beni este riori: ma ne beni interiori. Adunque abbondi il peccatore di tutti li beni esteriori: nõ hara mai p qsto uera pa ce: & nõ gli giouano niẽte alla quie- te della mente. Et po se uno fusse im paradiso: senza la pace della mente: manco sarebbe beato che colui che fusse nell'inferno colla pace della mẽ te. Quando adunque Asaph dice che gli ha ueduto che li peccatori hã no pace, Si risponde: che euede che

el'hanno solamēte nelle cose esterio ri. Ma gl'interiori loro sono inquieti perche questi impii sono simili a sepolcri dealbati: che fuora agli huomini paiono speciosi:& cosa allegra dentro poi non u'è se non tenebre, puzza,& fracidume. Cosi questi impii paiono belli di fuora & allegri:p che esanno buona cera:& stanno in feste & conuiti: dentro poi esono cō fusi:& pieni di cecita & inquieti. Et se tu non uuoi credere a me: credi al meno a dio:& non fare i dio di peggior conditione che gli huomini: ognuno presta fede alibri de mercatanti: molto piu adunque si debbe p̄ star fede a dio. (Quia si testimoniū hominū accipitis: testimonium Dei maius est) Et quale è il testimonio di dio? odi che lo testifica ī Esaia al qnquagesimo settimo capitolo & dice. (Cor autem impii quasi mare feruēs quod quiescere non pōt:& redundāt fluctus eius in cōculcationē & luctū. Non est pax impiis dicit dn̄s Deus.) Il cuore de gli impii è come un mare feruido: quando glia tēpesta: chel si commuoue tutto:& l'onde ī se medesimo si confringono: cosi i cattiui hanno gli affetti loro inquieti: dissipati:& disgregati:& niente di manco la uera pace non consiste se non nell'unione & trāquillita de gli affetti nostri. ¶ Al secondo argomento si rispōde i molti modi. ¶ Et PRIMO che glie falso: che i cattiui non muoino come i giusti. Impo che noi ueggiamo la uita de santi: come quella de reprobi: essere stata longa:& passata cento anni. Ma per che glihuomini desiderano che i santi uiuino sempre:& che gli impii muoino presto: pero par loro la uita de santi breue: & quella degli impii longa. ¶ SEcōdo si risponde, che i santi sono pochi a comparatione de cattiui: come è scritto. Molti sono uocati:& pochi gli eletti. Et è infinito il numero de gli stolti: pero piu frequentemente apparisce la uita longa ne cattiui che ne giusti: per la moltitudine. ¶ TERZO si puo rispondere: che, perche Dio è buono & misericordioso, molte uolte elieua di terra presto i buoni accio che la malitia non immuti il cuore loro & diuentino cattiui. Se gia forse qualche uolta enon gli lascia in questo mondo per bene & utilita de gli altri: uiuere longo tempo: come fece di Girolamo & di molti altri. Basta che quando egli toglie uia presto: elo fa perche enon diuentino cattiui: come è scritto nella sapiētia al quarto capitolo. (Placens Deo factus: dilectus & uiuens inter peccatores: trāslatus est. Raptus est: ne malitia mutaret intellectum eius: aut ne fictio nugacitatis deciperet animā illius.) Ne p q̄sto i giusti sono di peggior cōditiōe: p nō esser giūti alla senettu: pch̄ come poco di sopra dice Salomone. (Senectus uenerabilis: nō diuturna: neq; annoꝶ numero cōputata) Non è uenerabile: dice Salomōe la senectu d'anni: ma q̄lla delle uirtu:& de glihuomini santi:& po soggiugne. (Cani aūt sūt sensus hominis:& etas senectutis uita imaculata) Quasi uoglia dire: se bene i giusti qualche uolta sono giouani d'anni esono pero uecchi di senso. Et pero uno che muor giouane & è uis

ſuto in qlla eta imaculato: nõ ſi puo propriamente dire, che eſia uiſſuto breuemẽte: ma longamẽte: pche gli ha operato in ql poco tẽpo/ quel che il cattiuo in tutta la ſua eta nõ opera. Onde dopo qſte parole dice/del giuſto morto in giouenile eta. (Conſũmatus in breui: expleuit tẽpora multa. Placita enim erat deo anima illi? ppter hoc pperauit educere illũ de medio iniqtatũ:) Idio/dice/feſtina & accelera di cauare il giuſto del mezzo dell'iniquita: & ben chel ſia cõſumato in breue tẽpo: nõdimeno / perche glie uiſſuto ſenza macula; & ha opato fortemẽte & ha fatto opere gagliarde: po eſi puo dire chegli habbi eſpleto & paſſato molto tẽpo, & uiſſuto lõgamẽte. I cattiui, dio gli aſpetta a penitẽtia: & pero ſpeſſo gli laſſa uiuere lõgamẽte. ¶ Quarto ſi riſponde che i giuſti ſono ſol tratti del mõdo: pche il mõdo nõ è degno d'hauerli ſecõdo che è ſcritto in Eſaia al qnquageſimoſettimo capitolo. (Iuſtus perit, & nõ eſt qui recogitet i corde ſuo: & uiri miſericordie colligũt qa nõ eſt qui itelligat. A facie. n. malitie collectus eſt iuſtus.) Muore il giuſto, & nõ è chi ci pẽſi, & chi ſi condoglia dlla morte ſua. Gli huomini miſericordioſi: & degni di miſericordia ſono ſottratti del mõdo: pche enõ è chi intẽda. Quaſi uoglia dire, la cauſa della ſottrattion loro, ſono li peccati de populi/ch coſi meritano: ma qſto nõ l'intẽde ognuno. (Quia a facie malitie collectus eſt iuſtus.) Cioe dalla faccia degli huomini pieni di malitia: & d'iniqta. Ma i reprobi ſono laſciati: pche i peccati degli huomini meritano coſi. ¶ Quinto ſi riſpõde ch ſe enõ è reſpetto alla morte tẽporale degl'impii: eglie riſpetto alla morte loro eterna. Laqle nõ poſſono ſcãpare & ſubterfugere. Et come diſopra è detto: cominciano a ſentire l'iferno in qſta uita, nellaqle eſono laſciati a tẽpo, per eſſercitio de buoni. ¶ Al Terzo argumento. Quando Aſaph dice de reprobi. (Quod in labore hominũ nõ ſũt) Si riſpõde che ſe enõ ſono nelle fatiche delli huomini: ſono pero nelle fatiche de maligni ſpiriti che cõtinuamẽte gli ueſſano & agitano p diuerſe anſieta & ſollecitudini. ¶ Al quarto argumẽto: ſimilmẽte diciamo che enõ ſarãno flagellati coglihuoi come dice Aſaph: ma colli maligni ſpiriti/ come è detto di ſopra. ¶ Poſſiamo anchora riſpondere al quarto & al quinto coſi: che gli ipii ſe enõ ſono nelle fatiche: che ſon poſti gli huomini buoni/iqli patiſcono/& durano fatica p purgare iloro peccati: & p augumẽtare le gratie ſpirituali: & p cõſeguire maggior premio in cielo: ſono pero nelle fatiche degli ſtolti: & cogli ſtolti ſarãno flagellati: pche tutti qlli che s'affaticano in qſto mõdo p fine diſordinato/ſono ſtolti. Et qſto ti uoglio moſtrare per le parole che ſeguitano nel Geneſi di Cayno/ che ci ſignifica tutti icattiui: perche lui fu il primo huomo cattiuo/poi che ſcaciato fu il noſtro primo parẽte del paradiſo. Et accio che meglio intẽdiate: ui pporro una parabola & moſterrouui dodici pazzie nelleqli qſti ipii s'affaticano. ¶ Io uedeuo vna moltitudine d'huomini nella parte occidẽtale: doue al-

lhora era il sole: uenne una nuuola & opposesi al sole, i modo che tal moltitudine era rimasta al buio: una dōna pouera gli aduertiua che esuggissino inuerso il sole: & loro nō uoleuano: ma fuggiuano uerso le tenebre: & q̄sta è la prima stoltitia. ¶ La seconda è q̄sta che io uedeuo due uie: l'una piana l'altra mōtuosa & faticosa: & q̄lli che erano pratichi in q̄l paese: diceuano loro che gliandassino p la piana & cōpendiosa/& loro uolsono andare per q̄lla mōtuosa. ¶ La terza epioueua attualmente & andauano senza cappello/& sēza mātello/ sonādo p la uia la cornamusa: & le dōne cō loro andauano tripudiādo: & saltando, cōtro al uēto & la pioggia. Et piu che eglierano inuitati adiuertire sotto il tetto, doue erāo p̄parate nozze, & feste, & loro non uolsono. ¶ La quarta. Volendo loro andare anō sō che citta doue poteuano andare per terra sicuramēte: & p mare cō pericolo grāde/elessono andare p mare: & tamen era detto loro da ognuno che p terra/s'andaua piu sicuro, & in māco tēpo. ¶ La quinta essendo in naue & uedendo alcuni che affogauano si gittauono in mare p ripescargli: & affogauono insieme cō loro. ¶ La sesta alcuni di loro peruenēdo a un certo luogo, trouorno una balena, laquale credeuano che fusse uno scoglio, o una isola: fu detto loro che l'era una balena, & che enō sene fidassino. Costoro non uolsono credere: ma si fermorono in su q̄sta balena, & la naue sopra q̄lla. ¶ La settima. Essendo detto loro, che almeno si riposassino sopra q̄lla, & nō andassino discorrēdo, accio che enō rouinassino subito nel p̄fondo: & affogassino, nō uolsono. ¶ L'Ottaua: Glie detto loro/horsu, al manco mētreche uoi cosi andate & discorrete sopra q̄sta balena: mangiate: & beuete: & dateui buon tēpo: ne a q̄sto acōsentirno. Che generatione mai/ dich'io/ è q̄sta? Che fine è mai q̄sto di costoro? Massime che io intēdo/che sopra q̄sta balena edeliberauano di edificare una citta. Che fate uoi dich'io? Voi aggrauate troppo la bestia/uoi affogherete. ¶ La nona, eglie detto loro che esi quietino: & māgino: & beino: & loro nō uogliono: ma tuttauia cercano piu d'affaticarsi / & di fortificare q̄lla citta di bastioni, & castelli di legname/& di pietre: accio che maggior peso piu p̄sto gli sommerga. ¶ La decima. Alcuni diceuano che gliattēdessino a uiuere quietamēte: & pacificamente: & loro cominciorno a intrauersare insieme/ & ognuno uoleua farsi grande: & edificarsi rocche: & palazzi: per soggiogare l'uno l'altro: in modo che i q̄sta citta edificata sopra questa balena, si combatteua: & cosi si metteuano a maggiore pericolo: che la balena nō stessi ferma. ¶ L'undecima: uno di loro essendo fatto principe per forza: & potentia / anchora nō si quietaua: ma cōtinuamente andaua inuestigādo, chi era suo amico, & chi era inimico. ¶ La duodecima: Intendendo chi erano quelli che insidiauano alla uita sua & allo stato suo: gli scacciaua: & perseguitaua, in modo che ena sceua gran guerra: & gran dissensione: & cosi nō era in costoro nessuna pace o quiete. ¶ Stando adūque cosi

longo tempo & affaticandosi stoltamente sopra questa balena: subito la balena si mosse dal luogo suo: & tolse uia ogni cosa, & tutti affogorono: Et cosi è manifesto come gl'impii sono nelle fatiche degli stolti: & gli stolti saranno flagellati. ¶ Questa parabola ho proposta dilettissimi accio che uoi intendiate il processo de reprobi, sopra il processo di Cayno: quando esi parti dalla faccia di dio. Imperoche nel genesi seguita di Cayno & dice. (Egressus Caym &c.) Dice la scrittura di Cayno che riceuuto che gliebbe la sententia per il peccato dell'homicidio/ esi parti: & discostossi dalla faccia del signore: & ando inuerso la regione orientale. Non pensare pero che'l si partisse dalla diuinita: laqle è per tutto: ma dicono i dottori, che'l se parti dalla faccia della similitudine: & di quella creatura, nellaquale parlaua Dio. Senando adunque Cayno uerso il paradiso terrestre come dice il testo, quiui. Et questo lo pmesse Idio in pena & maggior dolore di Cayno, che gliandassi uerso quel paese: accioche uedendo discosto quella regione amena & delitiosa: laquale recuperabilmente: per il peccato del padre, hauea perso: n'hauesse maggiore amaritudine. Hor dice che quiui genero Enoch: & fece una citta & dettegli il nome del figluolo Enoch. Enoch poi genero Irad. Irad genero Mauiael. Costui genero Mathusalē: Mathusalē genero Lamech: Costui fu il primo che indusse la bigamia/ contro al precetto diuino, & la legge naturale: onde epse due moglie: Ada & Sella: Ada genero Iael, che fu il primo a trouare ipadiglioni: o uoglian dire gli habitacoli de pastori, che si portauano qua & la: secōdo che era necessario murare luogo apastori, che pasturauano le gregge delle pecore: & pero fu chiamato padre de pastori: hebbe un fratello che si chiamo Thubal: costui trouo gli strumenti da sonare: l'altra moglie di Lamech: cioè Sella genero Tubalchaim/ chi fu fabbro/ & trouo il martello & l'ācudine. Costui hebe una sorella che hebbe nome: Hoemma che trouo il lanificio per fare le ueste: pche prima si uestiuano di pelle. Queste parole ui uoglio esporre sopra la parabola proposta: & quāto sara a proposito secondo la genealogia di Cayno: l'altre cose reseruereмо aun'altro luogo piu opportuno.

¶ Per dichiaratione di qlle cose che habbiam proposte, douete notare, che tutti quelli che si partono da dio diuentano ciechi/ & oscurati d'intelletto, & stolti: Vedi ne demonii: inanzi che epeccassino, erano in loro tre cognitioni. ¶ Vna naturale: mediāte laquale ecognosceuano tutto l'ordine dell'uniuerso. ¶ L'altra cognitione era sopranaturale: & speculatiua: laquale haueuano da Dio/ per potere essequire quelle cose che Idio comandaua loro, circa il gouerno del mondo: & massime della creatura rationale. ¶ La terza, era tutta affettiua, mediante la gratia gratum faciente, & con questa egli amauano idio di perfetto amore. ¶ La prima cognitione non fu tolta uia per il peccato. ¶ La seconda fu diminuita: ma non totalmente tolta: pche anchora i de

monii sanno molte cose per reuelatione/peroche gli Angeli buoni/molte cose reuelano loro per utilita degli eletti. ¶ La terza cognitione affettiua fu loro totalmēte tolta: Hora perche idemonii / leuata uia la gratia, sono fatti longe da Dio: per l'amore proprio: & p l'odio che gli hāno a Dio. Ex consequenti anchora epersono la sapientia,& in molte cose diuentorono stolti/ita/che di loro si puo dire & uerificare quel detto di Iob. (Priuauit eum Deus sapientia: nec dedit illi intelligentiam). Perche epersono la gratia:& diuentorono tutti insipiēti nelle loro operationi/Verbi gratia. Il diauolo sa che nessuno degli eletti si puo dānare:& che'l tentare che efa accresce loro merito: & asse pena:se esa adunque questo:perche gli tenta? (Nam frustra niti, & nil aliud fatigādo preter odium querere:extreme dementie est).E grā pazzia certo,affaticarsi in una cosa,& sapere di nō hauere ariportare altro che odio,& pena:perche gli tenta adunque? perche glie diuentato stolto.(Quia priuauit eum dominus sapientia).Se adūque il diauolo che naturalmente e di grāde intelletto: mediante il peccato e diuentato cosi stolto.Oh che sara negli huomini che sono di bassissimo intelletto rispetto alloro? Considera i gentili che nō haueuano la fede di Christo / quante pazzie efaceuano. Adorauano le pietre: & le statue di legno & diceuano che erano Dii,& loro l'haueuano fatte.Immolauano,& sacrificauano/gli huomini agl'idoli, & faceuano passare iloro figluoli per il fuoco/& molte altre cose faceuano contrarie alla legge naturale: questo ueniua / perche mediante il peccato (Priuauit eos dominus sapiētia sua) Similmente i giudei moderni:pche esi sono partiti da Dio:pero/dicono molte cose scioche del Messia, in qllo loro libro che echiamano il Talmuth: lequali per non ui infastidire, nō uoglio raccontare.I maumethani ql medesimo/dicono di molte pazzie & da ridersene,nelloro Alcorano Dicono che i demonii si possono saluare,mediante l'Alcorano, & che di fatto molti di loro/udito l'Alcorano sono diuentati saraceni, & sono fatti salui:dicono anchora che gli Angeli diuentorono demoni: perche enon uolsono al comandamento di Dio adorare Adamo:Vedi che pazzie sono queste. Maumetto dice che l'ultima beatitudine e in mangiare: & lussuriare / in ueste preciose / in belli giardini,& in simili piaceri sensuali: doue eci fa simili alle bestie, & molte altre maggior pazzie dice, che io non ti uoglio hora narrare: & questo procede (Quia priuauit eos dominus sapientia sua.) Ma uegniamo a christiani: & comincianci da capi & superiori: hoggidi il clero: & massime li prelati, cercano d'essere honorati,& adorati,dagli huomini:& per questa cagione, esi fanno ueste preciose & portano le belle zazzere: & giubboni di seta, & panni di grana,& molte altre cose da leggieri usano nel uestire: per lequali cose sono derisi, & uccellati, da ognuno. Se eportassino ueste uili, & simplici sarebbono molte piu honorati, & sarebbono in maggio-

re opinione di santita. Et q̃sto, loro nollo cognoscono. (qa priuauit eos dñs sapiẽtia: & intelligẽtia.) Vedi anchora i cattiui religiosi/uogliono andare bẽ uestiti: p essere piu honorati/ & nõ tengono modi & uia da peruenire a quelche edesiderano: perche piu sarebbono honorati, dispregiãdo q̃ste cose, che altrimẽti: & dõde e questo? (qa priuauit eos dominus sapiẽtia/& intelligẽtia): che enõ cognoscono che a simili honori si puiene per modi cõtrarii. Similmente le monache fanno hoggi molte põpe/& uanita nel uestire, nello stare alle grate, nello offitiare le loro chiese, in consecrare monache: & tutto fanno p essere in opinione degli huomini: & fanno a punto arouescio: pche/per simil uanita le sono stimate di poca deuotione: ma le non cognoscono piu la (Quia priuauit eas dominus sapientia sua & gratia: nec dedit eis intelligentiã.) Nõ ha dato loro idio tanta intelligentia che le sappino peruenire a q̃llo, che massimamẽte desiderano. Et cosi si potria discorrere p tutti gli stati degli huomini: & mostrare, che efanno apunto arrouescio: & pero nõ hãno cioche desiderano. Non ti paregli adunque, che questi cattiui (in labore stultorum sint)? Cũ sit che esaffatichino: & niẽte ottenghino di q̃llo che edesiderano. Anzi cercano, & tẽgono mezzi, che sono contrarii al fine loro. Quanti prelati stanno a Roma senza honor & reputatiõe: c̃h se gli stessino a casa loro, & alli loro uescouadi: sarebbono come papi honorati? Ma lasciamo andare q̃sti fini mõdani. E sono anche stolti: pche il uero fine c̃h fa beato l'huomo e idio & loro nõ tengono mezzi, da peruenirui, perche l'ultimo fine dell'huomo e nella parte destra, & loro uãno alla sinistra. Adunque errano. (Quia priuauit eos dominus sapiẽtia & gratia) Glie tẽpo hora mai di exporre il testo del genesi, che ui proponemmo: doue uoi uedrete dipinte tutte queste stoltitie di questi impii.

¶ Egressusq; Caym a facie domini habitauit profugus in terrã ad plagã orientalẽ.) Cayno significa tutti i cattiui: si partono dall'occidente: & uãno inuerso la regione orientale. Doue tu debbi notare, che nella scrittura sacra/una medesima cosa qualche uolta si piglia i buona parte: & qualche uolta in mala parte, per diuerse proprieta di quella tal cosa. Come e il leone qualche uolta si piglia per Christo, per la fortezza che gli ha, secondo che e scritto. (Vicit Leo de tribu Iuda.) Alcuna uolta per il diauolo che e audace & superbo, come il leone come dice san Piero. (Aduersarius uester diabolus tanq̃ leo rugiẽs circuit querens quem deuoret.) Cosi diciamo di questo nome oriente, & occidente: perche qualche uolta l'oriente & l'occidente si pigliano per Christo, che fu oriens nella natiuita, & occidẽs nella morte: q̃lche uolta si piglia l'occidẽte p gli impfetti, cõe l'habbiamo p̃so di sopra, pche a q̃sti (de facili) ua sotto il sole della uera cognitiõe & gratia, p il peccato. Et similmẽte l'oriẽte q̃lc̃h uolta si piglia p la gl̃ia & dignita mõdana: cõe noi piglierẽo i q̃sto luogo. Cayno adũq; cioe gli ipii si partono dall'occidẽte

cioè da Christo crocifisso & morto, non lo uogliono seguitare a portare la croce come lui dice. Quello che uuole uenire dopo me, annieghi se medesimo: & tolga la croce sua: & seguitimi. Et pero la nugola del peccato è innazi agli occhi loro. Efuggono la luce, & lasciansi inuolgere nelle tenebre: & qsti sono massime gli auari. Aquali occorre una pouera dōna. Questa è la scrittura sacra: & la sapiētia di Dio/cioè Christo pouerello & dice.(Beati pauperes spiritu.)Et tamen loro fuggono:& hāno in odio questa pouerta, come s'ella fusse somma miseria: & nō dimāco si uede per esperiētia: che iricchi sono in maggior afflittione che ipoueri. Imperoche comunemēte, noi ueggiamo che ipoueri: piu si rallegrano & piu cantano che iricchi: & hanno una grāde sperāza del cielo. Onde il signore lo pmette loro dicēdo. (Beati pauperes spiritu.)Et loro confessano qsto medesimo: & nō dimeno si dilettano di stare nelle tenebre. Perche qsto: pche idio gli ha priuati della sapientia: & nō sono nelle fatiche degli huomini saui: ma sono nelle fatiche delli stolti. Et qsta è la prima stoltitia. ¶ La secōda è delli ambitiosi, significata nelle parole che seguitano.(Habitauit ad orientalē plagā) Costoro cercano di quietare il cuore loro:& noi testifichiamo:& l'esperiētia ne è maestra, che quāto uno piu ascēde in alto alli honori & degnita/ tāto è piu inquieto. Ma chi sta basso/ si quieta piu in ql poco. Che fanno gliābitiosi: eueggono la plaga orientale amena & delitiosa. Cio è econsiderano il grado alto cosi ecclesiastico/come secolare, essere honorato & in grā delitie/ uanno drieto a qllo:& cercano di cōseguirlo a tutti imodi. Ma enō ueggono qlche seguita qui di Cayno.(Quod habitauit ibi pfugus.)Et dicono idottori, che questo era pche etemea sempre d'esser morto:& cauanlo dalle parole che lui di sopra disse al signore. (Oīs qui inuenerit me: occidet me.)Cosi costoro che sono in alto stato, hāno sempre paura di nō esser morti per l'inuidie grāde che gliāno adosso:& nō dimāco ecercano tuttauia di farsi grandi: & d'andare p li mōti, & lasciar la uia piana & sicura. Questa è pure grāde stoltitia.(Et nō est mirū)Perche idio gli ha priuati della sapiētia & gratia sua:& sono nelle fatiche & lauori delli huomini stolti. ¶ La terza stoltitia è de lussuriosi: onde seguita.(Cognouit aūt Caym uxorē suā) Costoro anchora hāno iloro piaceri sensuali:& carnali: cō molte fatiche & spese, cō pericoli dell'anima & del corpo: & pero secondo la parabola: pioue:& grādina sopra questi loro piaceri. Et peggio, ch e sono chiamati al coperto/cioe sotto il tetto di Christo a gustare le delitie sue/ da ipredicatori:& dalle scritture sante: leqli mostrano p auttorita & p ragioni efficaci, che le delitie di christo sono molto maggiori che qlle del mōdo & della carne: come sanno qlli che hāno puato le delitie della carne, & qlle dello spirito:& nō dimāco nō uogliono credere: ma attēdono adarsi piacer & buō tēpo, cō meretrici & ruffiani:& qsto è pche idio gli ha priuati della sua sa

piẽtia & gratia. ¶ La quarta stoltitia è qlla de tiepidi: sopra le medesime parole. (Cognouit aũt Caym uxorẽ suã.) Costoro potrebbono andare al paradiso p la uia sicura: & uogliono andare p mare pche glie detto loro: se tu nõ hai dõna/uattene alla religione/come dice l'Apostolo, laqle è uia sicura. (Solutus es ab uxore: noli qrere uxorẽ). Se tu nõ se inuiluppato nello stato/o ne cãbi, o in altri essercitii pericolosi: nonuiti iuiluppare: & nõ credono: ma dicono, lascia pur fare a me: Io spero che io mi portero bene/& faro in modo/che io nõ ci mettero dell'honore di Dio, ne faro peccato: & cosi presumono troppo di se medesimi: & pche? (Quia priuauit eos deus sapiẽtia & grã sua.) Et sono nelle fatiche delli stolti. ¶ La quinta stoltitia è qlla di coloro, che p cõto de figluoli/abbandonano se medesimi. Cosi molti, p lasciare ricchi iloro figluoli, fanno di molte faccẽde, & durano fatiche: da cani: pur che gli hedifichino la citta aloro figluoli/cioe che gli stabilischino di qua/& faccingli heredi di qsti beni tẽporali: Costoro sono stolti: pche efanno come qlli che sono in naue/ che p liberare altri, si gettano in mare: Cosi molti si immergono i qsto mare di qsto mondo per aiutare iloro figluoli: & finalmẽte affogano insieme co loro figluoli: & dãnansi. Oh quanti sono: che p arricchire ifigluoli/ si gettano in mare? Cio è si mettono disordinatamẽte/& sfrenatamẽte nelle faccende del mõdo. Chi affare mercantie, chi apiatire p altri, chi al soldo: & chi a uno essercitio, & chi a unaltro. Ma qsto saria poco male/se per amore de figluoli enõ si dessino bene spesso a arte, & essercitii illeciti, come sono usure: rapine: fraude, ne cõtratti & altre ingiustitie. Ti so dire che sene truoua assai hoggidi. Et le madre di famiglia, che fann'ellono p le loro figluole? Anchora loro uogliono edificare la citta/ p poter bene loghare le loro figluole & metterle nelle famiglie nobili. Oh quãte uanita le truouano. Et quante anchora fanno peggio? Ma io l'o uoglio tacere p l'o meglio. Et dõde uiene qsto? se nõ che Dio l'ha priuate della sua sapiẽtia & gratia? & sono ne lauori & fatiche de gli huomini stolti. ¶ La sesta stoltitia è de uecchi, che sono significati p Adamo/ che è iterpretato terreno & è il capo nella genealogia di Cayno: bñ spesso qsti uecchi sono tutti terreni/ & sono qlche uolta tãto appicati a qsta uita mõdana/ chẽ enõ pẽsano mai della morte: & che qste cose tẽporali hãno apassare. Ma habitano sopra la balena/cio è sopra qsta uita instabile: & niẽte di qsto pensano: pche credono che la balena sia un'isola stabile: cosi credono loro chẽ qsta uita habbia a durar semp: & tñ eueggono p espiẽtia il cõtrario/cio è che la passa uia: & in un pũto mãcha cõ tutte le sue ricchezze: & piaceri, chẽ la cõtiene i se: & che uuol dire qsto? senõ che idio gli ha priuati della sapiẽtia & grã sua. ¶ La settima è di qlli che gia hãno acquistate molte ricchezze/& è detto loro da pdicatori: chẽ se enõ uogliono uiuer bene/almãco si posino dalle faccẽde loro/ & nõ cerchino nuoue ansieta di mente: ne

uadino tãto discorrẽdo colli deside- rii loro: in q̃ste cose mõdane/se enon uogliono essere sõmersi cõ tutti ibe- ni, che glihãno acquistato/nel ꝓfon- do del' inferno. Ma esi scusano, & di cono, cħ nõ possono. Onde egenera no Cayno, che è interpetrato posses- sio: ꝑche ecercano generare diuerse possessioni/ne mai si satião. Mai mã- gião le fatiche delle mani loro: ꝑche esono auari: & hanno paura che enõ mãchi loro la terra/sai tu ꝑche? Percħ idio gli ha priuati đlla sua sapiẽtia & gr̃a: & sono nelle fatiche & lauori de gli stolti. ¶ L'Ottaua stoltitia è simil- mẽte de uecchi: & anchora degli al- tri, che hedificano palazzi magni: & li principi attendono affare fortezze & rocche sopra la Balena. Cõcio sia che enõ possono pero fare cõtro alla morte alcuna torre o cittadella, che gli difendino da q̃lla. Et quãdo glie detto loro/uoi sete matti. Riposateui hor mai una uolta: & godete q̃sto tẽ po/q̃l poco che uoi hauete. Enon uo gliono far nulla: ma uogliono gene rare Enoch: che è ĩterpetrato edifica tio: ꝑche costoro si dilettano sempre d'edificare ĩ q̃sto mõdo: & fermarsi: & stabilirsi di qua: & niẽtedimeno: esanno che glie scritto (Nõ habemus hic manẽtẽ ciuitatẽ: sed futurã inq̃ri- mus.) Ma enõ ci pensano: & q̃sto è ꝑ che idio gli ha priuati della sapiẽtia & gr̃a sua. (Et ĩ labore hoĩum nõ sũt sed stultoꝝ.) ¶ La nona stoltitia è si- milmẽte de uecchi: & di coloro iq̃li hauẽdo gia cõgregato molte ricchez ze: & fatto palazzi: & citta. Io dico loro: cħ almãco nella uecchiaia esi ri posino & godino: & loro nõ uoglio no: ma generano Irad/ouero Iared, che uuole dire robusto descẽdẽte: per che ecercano di roborarsi & fortifi- carsi ĩ q̃sto mõdo ꝑ amicitia & parẽ tele: & non sanno che tutte q̃ste cose descẽdono nel ꝓfondo cõ la balena. (Quia priuauit eos dñs sapientia & gratia sua: & in labore stultoꝝ sunt & cũ demonib⁹ flagellabunt.) ¶ La de cima stoltitia è anchora de uecchi: & massime di q̃lli che sono sủbi: iq̃li poi che sono fatti grandi. Io dico lo ro che stieno ĩ pace: & nõ che cerchi no piu sủiorita: & piu maggiorãza: & nõ uogliono. Ma generano Mauia el: che ĩterpetrato. (Quis ẽ dñs deus meus.) Costoro sono tanto sủbi che euorrebbono essere tenuti dii ĩ terra & nõ uogliono ricognoscere idio so pra di loro/ne alcuna sủiorita: ma cercano prĩcipati & signorie/nelleq̃li sono ĩfinite fatiche: & dolori: & afflit tiõi & loro nõ sene curano. (Quia pri uauit eos dñs sapiẽtia & sciẽtia sua & gratia: & in laboribus stultorũ sunt.) ¶ L'undecia è de medesimi uecchi: & di tutti q̃lli: iq̃li sono gia ꝑuenuti al principato/& dico loro che gliattẽ dino al felice stato chegli hãno/& stie no cõtẽti: & nõ cerchino piu fatiche: ne piu brighe: & loro uogliono pure generare Mathusalem: che è interpe- trato. (Interrogator mortu⁹.) Perchè costoro semꝑ cercano & domãdano chi è loro amico & chi è loro inimi co. Et se glie nessuno che tẽda ĩsidie alla uita loro/& mai costoro hãno pa ce: & sono senza senso come morti: che nõ usano alcuno sentimẽto: per che esono morti ne pc̃ti. (Quia pri- uauit eos dñs sapiẽtia & gratia sua.)

La duodecima stoltitia è àchora de medesimi uecchi: & di molti altri. Aq̄li io dico: ecco che uoi hauete il regno i pace hora mai: & nō hauete piu paura: da te almanco in questo ultimo un poco di riposo alla mēte enon c'è ordine che elofaccino: ma generano lamech: che uuol dire (percutiens): perche enon basta loro il regno & dominio che gli hanno: che euogliono etiandio usurpare i beni, & le citta de gli altri inferiori: & però muouono guerra, hora a questo signore: & hora a quest'altro. Hora percuotono questo, hora quest'altro, & cosi inquietono se & altri: & perturbano il mondo. (Quia priuauit eos dominus sapientia & gratia: & in labore stultorum sunt) Hor che accade mentre che costoro sono cosi occupati in queste stolte fatiche: in un subito la balena si muoue: cioe questa uita presente non tiene loro il fermo ma subito manca: & ogni cosa rouina giu nel profondo: perche come dice Iob. Costoro un grā tempo (ducunt in bonis dies suos & in puncto ad inferna descendunt.) Adunq̄ non è uero l'argumento dilettissimi, che faceua Asaph in persona degli imperfetti: che gli impii non sieno occupati nelle fatiche come i giusti: Anzi molto piu s'affaticano gli ipii & senza frutto: & utilita. Et però è stolta la loro fatica: & uacua, perche nō ha alcun fine buono. Ma la fatica de giusti è piccola: rispetto a quella de reprobi & è con frutto & utilita dell'anima: perche glie scritto. (Bonorum operum gloriosius est fructus.) Non solo nell'altra uita: ma etiandio nel la presente: Dio remunera le fatiche de giusti. Onde Christo Giesù gli chiama asse per consolargli dicēdo. (Venite ad me omnes q̄ laboratis & onerati estis: & ego reficiā uos.) Ma lasciamo un poco da parte lo stato seculare/& diciamo del ecclesiastico.

¶Nota quanto allo stato ecclesiastico: che lamech puo significare gli ecclesiastici: pche glie interpetrato anchora humile: & alloro appartiene massime l'humilita: secondo che è scritto (qui maior est uestrū sit uester minister.) Ma hoggi esono Lamech cioe humili per antifrasim: perche esono piu superbi che i laici. Costoro hanno due donne come Lamech L'una ha nome Ada & l'altra Sela. Ada è interpetrato testamento & Sela umbra eius: perche gli ecclesiastici hoggi hanno in mano: & in potesta il testamento di dio: cioe la legge: & li salmi: & la scrittura sacra. Et come gli hanno? Nelli diuini officii: & nelle laude diuine, che loro ogni di celebrano: & nelle publice predicationi che efanno a populi: Et con queste cose egli hanno la uanita del seculo che è come un'ombra che passa. In modo chē euogliono seruire a dua signori. Adunque d'Ada egenerano Iael & Tubal. Iael è interpetrato carnale coniugio: & significa i superiori della chiesa: come sono uescoui: arciuescoui: & altri prelati maggiori: & pastori della chiesa: onde dice la scrittura: che questo Ioel fu padre di quelli che habitauano ne tabernacoli & de pastori. Cosi i uescoui sono padri & principi deglialtri pastori & prelati inferiori: questi cattiui uescoui habitano

bitano ne tabernacoli delle uolubili ta di questo mondo. Et perche in sieme cō le cose spirituali mescolano le cose carnali: per tanto esono detti carnale cōiugiū. E ben uero che esono sposi delle chiese: ma piu presto carnalmente: che spiritualmente: perche della salute delle anime de popoli loro non si curano: ma si bene delle cose temporali & carnali: perche e basta loro tirare l'entrate delle chiese & hauere il cacio: & la lana delle pecore. Del resto non si curano: se non un poco superficialmente: & per modo di cerimonia: & cosi non reggono l'Anime spiritualmente: ma piu presto carnalmente. ¶ Similmente i predicatori moderni mescolano la prophetia & la sciētia carnale de poeti, insieme colla scrittura sacra. Si potrebbe āche dire: cħ lamech fu il primo ad introdurre labighamia: cioe di torre piu dōne: che una, significassi li plati del tempo d'hoggi, i quali non sono contenti d'una moglie sola: cioe d'un beneficio/ma ne uogliono piu: contra la dottrina de santi padri antichi & contra conscientia: perche enon si puo presidere & gouernare due populi che bene uadia. Tubal che è il secondo genito d'Ada e interpetrato (conuersus ad uniuersa) & significa li clerici inferiori & prelati/& li religiosi inferiori: & p̄dicatori: che si conuertono hoggi ad uniuersa, p piacere a secolari: & satissfare alli loro appettiti: si conuertono dico, a cerimonie: & a canti figurati: affare filze & drappelloni: & a sonare campane tutto'l giorno: per tirare cose temporali, Et pero di questo Tubal è scritto che e fu padre di quelli che cantauano in sulla cithara: & in sull'organo, cosi costoro si dilettano tutto il di di sonare, & di cantare: & dannosi hoggi e religiosi piu alla musica & al canto figurato: che alle cose spirituali: solamente perche econcorra il popolo alle loro chiese: & all'hora si rallegrano quando la chiesa loro è piena di secolari: & pero fanno tanti frascati, & scandalezzano i popoli con tante cerimōie senza spirito. ¶ Seguita poi che costoro dell'altra moglie/cioe di Sella è generano Tubalchaim, che uuol dire (deferens hereditatē) Questi sono i clerici & religiosi auari che dissono quādo il uescouo gli ordino (dn̄s pars hereditatis mee & calicis mei, tu es qui restitues hereditatem meam mihi) I clerici sono assunti in sorte dell'heredita del signore: & hanno hauere qualche offerta dal signore p le necessita loro: & il signore ha essere la loro heredita. Ma hora ediscorrono: & circuiscono il mare: & la terra, per acquistare l'heredita terrena, & hanno comminciato affare mercantie, & stanno molti di loro qualche uolta auendere a botteghe, pero di questo Tubalchaym si dice che fu fabbro, cosi costoro attēdono a fabbricare cose terrene. Noemma fu l'altro figluolo di Sella & è iterpetrato pulchritudo uel uoluptas: p che hoggi i religiosi uogliono hauer belli cōuenti, & belle celle, & menare uita delicata. Et cosi tutti costoro s'affaticano di & notte per cose terrene. Iquali se uiuessino bene. harebbono di q̄ste cose terrene piu che enon uolessino: harebbono i secolari, che sarebbono

loro serui & schiaui:& harebbono di gratia di poterli seruire & fare del bene loro. Ma costoro sono stolti/& nõ itẽdono:pche(qa priuauit eos deus sapiẽtia & gratia sua: & i labore stultorũ hominũ sunt)Sforziamoci adũque noi dilettissimi di occuparci:nõ i qste fatiche degli ĩpii:ma nelle fatiche de giusti:nelle fatiche spirituali ne sãti studii della sacra scrittura: nelle sante pdicationi:& deuote meditationi:& nelle buone ope:accioche noi ne riceuiamo merito i paradiso. Il che ci cõceda idio p sua gratia: q ẽ benedictus in secula seculorũ Amen.

¶Predica quartadecima dello scandolo

QVOMODO FACTI sunt in desolationẽ?)Nel precedente sermone dilettissimi in Christo Giesu:soluemmo gliargumenti che facea Asaph in persona degl'imperfetti:iquali furono quattro. Il primo,della pace che euedeua negli impii. Il secondo,della loro uita longa:che enõ parea che efusse alcuno rispetto alla morte degli impii. Il terzo,che gli impii in questo mõdo non durauano fatica,ne patiuano alcuno disagio:ma piu presto uiueuano delle fatiche & sudori de giusti. Il quarto/che in questa uita enon gli flagellaua,come i giusti. Il primo soluẽmo facilmente,mostrãdo che la pace degli impii non era uera pace:perche era solamente esteriore : ma che gl'interiori loro erano pieni di inqetudine. Il secondo argumento nõ ualeua nulla:perche li santi hãno hauuto grãde uita come gli impii:& passato molti di loro,chi ottanta anni,& chi cẽto:Ma che la pareua bẽ corta a buoni:p molte ragioni che qui adducẽmo. Dicẽmoui anchora,che se qualche uolta idio i giouẽtu lieua uia i giusti/cħ qsto e p loro maggior bene:& pche il mõdo nõ e degno di loro,& che p qsto non si de dire che i giusti uiuino poco tẽpo: pche loro opano i poco tẽpo:qllo che i cattiui nõ fanno i tutta la uita loro. Et adducẽmoui la scrittura che dice del giusto(cõsummatus in breui expleuit tẽpora multa)Al terzo & al quarto argumẽto rispõdẽmo,che glimpii(dato che enon sieno nelle fatiche degli huomini,& che cõ loro nõ sieno flagellati i qsto mõdo)sono po nelle fatiche de demonii:& cõ loro saranno flagellati. Dicẽmoui ãchora che gli ĩpii sono nelle fatiche degli huomini stolti/pche stoltamẽte & senza frutto & utilita,s'affaticano in qsto mõdo. Et dicẽmoui dodici stoltitie loro sotto una parabola & similitudine, laqle i ultimo u'esponẽmo: insieme col testo del genesi circa il pcesso di Cayno,che significa tutti gl'impii: Vltimo dicẽmo che li buoni se edurano faticha:le loro fatiche sono piu leggieri,& piu utili,& piu fruttifeř:p che nõ solo i paradiso:ma etiãdio in questo mondo,n'hãno qualche premio & consolatione. Questo e stato tutto il nostro processo:hora state attenti a quello che hora diremo.

¶Dilettissimi:credo che horamai tocchiate cõ mano:& siate certi/che secõdo l'ordine della diuina puidẽtia,icattiui etiãdio in qsta uita pśente habbino male,& nõ bene. Hauere etiãdio ueduto i che modo noi hab

biamo soluti gli argumēti fatti ī contrario mostrādo diffusamēte, chē esono nelle fatiche degli stolti:& excōsequēti,cō loro sarāno flagellati. Et bē che di sopra,circa q̄sto, noi habbiamo detto molte cose: nō dimeno p maggior itelligētia della solutiōe di detti argomēti:direno āchora q̄lche cosa:cioe,in che modo & pche causa:& quāto differētemēte:l'uno dal l'altro sara flagellato da demonii:& occupato nelle fatichē loro penose & piene d'amaritudine. Et ifra glialtri peccati p li quali gli ĩpii saranno flagellati: uno potissimo è lo scandolo che edāno aglialtri: pche enon basta che esono pieni di peccati loro, che efanno anchora rouinare glialtri ne peccati. Et cosi i q̄sto sermone termi nereno la parte degli impii/& domani passereno alla parte destra degli eletti. Et pche noi habbiamo cominciato a dire di Cayno è bene chē noi pseguiamo a dire tutto q̄llo che seguita dell'occisiōe di Cayno. Seguita adūque nel genesi:al q̄rto capitolo,come Lamech fece chiamare tutta due le sue dōne/Ada & Sella/& disse loro cosi: Vdite q̄llo che io ui parlo dōne moglie di lamech: Ascoltate il giudicio & la sentētia mia. (Q̄m occidi uiꝝ in uulnus meū & adolescētulū in liuorē meū. Septuplū ultio dabit̃ de Caym: de Lamech uero septuagies, septies.) Cioe, pche io ho morto cō la sagitta un'huomo, cioe cayno,& l'adulescētulo che mi guidaua similmēte ho morto/col liuore che io gli ho fatto nel corpo, pcotēdolo aspramēte col bastone/o con le pugne: pero di Cayno si dara uēdetta in settuplo, & in sette doppi. Cioe sette uendette si faranno di Cayno. Ma di lamech septuagies septies. Et p che queste parole che disse lamech hāno appresso i dottori q̄lche difficulta: p tāto reciteremo l'opiniōi loro:& piglia q̄l tu uuoi. I dottori qua, circa q̄ste parole fanno molte q̄stioni. Alcuni dicono che lamech, essendoli caligati gli occhi/o uero cominciato a caligare gli occhi & mācare la uista: usci uora cō un giouanetto che lo guidaua p cacciare alle fiere, nō p māgiare la carne, che nō usauano in q̄l tépo māgiarne: ma p hauere la pelle degli aīali, gli uēne adūque guardato & uidde cayno nascosto tra certe macchie & arbuscelli, & credendo chel fusse una fiera, psuaso dalla guida, dirizzo, & trasse una saetta uerso di lui / & āmazzollo. Et come glintese che gli hauea morto cayno, n'hebbe dolor̃ assai:& mosso da grāde ira, cō un bastone āmazzo anchora il giouane che lo guidaua. Le sue dōne adūque lo trattauāo male, & faceuāgli di molte uillanie. Et uolēdole lui reuocar̃ da q̄sto dicea (q̄m occidi uiꝝ) cioe pche io ho āmazzato cayno (& adolescētulū) cioe il giouāe che mi guidaua: (septuplū ultio dabit̃ de caym) q̄si chē uoglia dire: se io che ho āmazzato cayno, saro punito in settuplo & grauemente. Voi sarete punite: ( septuagies septies:) Cioe molto piu grauemente, se per l'ingiurie che uoi mi fate & p l'afflittioni che uoi mi date, io morro. Ma dicono alcuni: che enon è uerisimile che Lamech si lasciassi cosi soppressare dalle moglie sue. Si, perche gliera

huomo forte in quell'eta. Si, perche comunemente due moglie nõ concordano cosi de facili contro al marito. Si, perche gli hauea figliuoli gia grandi/ che nõ harebbono permesso questo, uerso loro padre. Altri pero dicono che le donne sue, nõ gli uoleuano rendere il debito: p nõ fare figliuoli/ iquali hauessino poi a perire nel diluuio. Et lui uolendole da questo reuocare disse. (Quoniam occidi uirũ in uulnus meum:) Et espõgono queste parole negatiue & d'Abel q̃si uoglia dire: (Nunquid occidi uirum ex liuore?) Cio'e ho io morto Abel: (Et adolescentulum): Cio'e il medesimo Abel che era di tenera eta/ come fece Cayno: che l'amazzo malitiosamente & per inuidia? quasi che dica: non ho fatto cosi: perche se io ho morto Cayno: l'ho ucciso (In uulnus meũ) perche io n'ho hauuto gran pena & gran dolore & hollo fatto inaduertẽtemente: & contro la mia intentione & se io ho morto il mio fanciullo: io ho fatto (In liuorem meum:) Cio'e mosso dal zelo & subita ira, & nõ come Cayno/ che hauea conceputa la malitia nel cuore un gran tempo innanzi: & pero nõ douete hauere tanta paura/ che io sia punito ne figliuoli Alcuni altri dicono che queste dõne si ritraheuano dal concubito del marito/ & nõ gli uoleuano rendere il debito: per l'horrore dell'occisione di Cayno/ & perche gli hauea morto Tubalcaym suo figliuolo/ ilquale secõdo gli hebrei: era quel giouanetto chi lo guidaua: onde per questo temeano di non hauere a generare figliuoli mostruosi. Ma lui uolendole reuocare diceua. (Quoniam occidi uirum in uulnus meum) Cio'e dato che io habbia morto Cayno: non dimeno questo fu fuora della mia intentione/ perche io mi credeuo amazzare una bestia: & benche io habbia anchora morto l'adulescentulo che mi guidaua: nõ dimeno questo fu (Ex liuore:) Cio'e per lo dolore concetto p la morte di Cayno: laquale il signore hauea prohibito: & pero. (Septulũ ultio dabit de Caym). Cio'e/ se Cayno per hauer morto Abel nõ fu punito se nõ nella settima generatione: laq̃le correua all'hora quãdo Lamech l'amazzo: seguita che essendo minore il peccato sara etiã la penitẽtia minore: cio'e/ che Lamech p hauer morto Cayno/ nõ sara punito senõ dopo molte generationi. Et pero dice di lamech uero septuagies septies/ & pone il numero determinato per il numero ideterminato. Come si piglia nel l'euangelio: quãdo il Saluatore disse a San Piero/ che perdonasse al prossimo suo. (Nõ tantum septies/ sed usq; septuagies septies.) Cio'e tante uolte quante e pecca. Et pero Ada & Sella non habbiate paura che per q̃sto peccato io sia punito ne figliuoli: perche la punitiõe m'e stata differita piu in la, che in quella di Cayno: perche il peccato 'e stato minore. Altri dicono che queste donne faceano questa ragione: Se Cayno per hauer morto Abel 'e stato punito insino alla settima generatione/ perche sempre staua in timore & fuggiasco. Quanto piu il nostro marito, che ha morto, non uno solo: ma due/ & il proprio figliuolo; secondo alcuni. Et pero uedendo

Lamech che loro gli faceano sempre questa obiettione, quando elerichiedeua del debito coniugale: le cōuoco una uolta & disse. Perche io ho morto Cayno cosi inaduertentemente: & il giouanetto per subita ira & non per odio/o per inuidia/o altra malitia (septuplum ultio dabitur de Caym, de lamech?) Et leggesi & pronuntiasi interrogatiue: quasi uoglia dire: paruegli secondo la giustitia, che hauēdo peccato Cayno piu grauemente di me: lui habbia a essere punito manco di me? quasi dica nō è cosa conueniente: & non crediate questo. Et cosi cercaua di persuadere loro che idio s'hauessi a sdimenticare piu presto di questo peccato: & nō lo punire che altrimenti. Et se pure glihauea a essere punito, che la punitione sarebbe piccola. Queste due espositioni paiono piu consone al testo: & piu rationabili che l'altre, massime la prima. Benche forse si potrebbe dire: & non inconuenientemente, che Lamech parendogli hauer fatto si grande inconueniente, dicesse simili parole: credendo pure d'hauere a essere punito molto piu grauemente che Cayno. Et che questo dire cosi alle donne sue: l'hauesse a muouere a compassione & non gli agiugnessino afflittione sopra afflittione: ma piu presto nel debito coniugale mitigassino il suo dolore. Ma queste questioni fratres mei sono inutili & poco giouano: perche hauendo lo spiritosanto scritto questo libro, & tutti gli altri della scrittura sacra: dobbiamo credere in tutte quante le parole della scrittura, essere ordinatissimo, & non essere in quelle alcuna cosa superflua: & pero ogni uolta che lo spiritosanto (Ex in prouiso.) introduce qualche parola che non pare al proposito quanto alla lettera: imaginianci all'hora in simili parole essere nascosto qualche misterio: p che idio non ha fatto scriuere cosa alcuna senza causa. Et pero io intendo di dichiararui il misterio che io ci ho trouato.

¶ Domandano molti che uuol dire, che la uolonta è libera: & nō puo essere forzata, ne al male, ne al bene? Ma ebisognerebbe domandare questi che cosi dubitano, che uuol dire che la terra descende naturalmente al centro? Se edicono che questo uiene perche l'è graue, si uuole domandar loro: perche cagione la cosa graue ua al centro. Et a questo nō possono rispondere altrimenti: se non perche l'è graue, & la natura sua l'inclina a tendere al centro. Cosi diciamo, che la uolonta non puo essere constretta, perche l'è libera. Et se uno domandasse: perche è ella libera? Si risponde: perche l'è uolonta: & la natura sua gli da questa inclinatione: che la non puo essere sforzata. Nota pero che la uolonta si dice essere libera propriamente, circa quelle cose che sono ordinate circa al fine, perche naturalmente l'appetisce il fine. Et quelle cose che sono ordinate a esso fine, le desidera per q̄l conto. Et se le sono tal cose, che senza loro non si possa conseguire tal fine: anchora naturalmente le uuole quelle: come naturalmente le uuole

il fine. Ma se esi puo hauer il fine senza tali mezzi: non gli uuole n'e appetisce naturalmente: ma liberamente uerbigratia, diamo questo essempio La uolonta nostra uuole & appetisce naturalmente la beatitudine: & anco uuole la uita senza laquale non si puo hauere la beatitudine: ma puoi questi altri mezzi come 'e digiunare fare elemosine: darsi delle discipline peregrinare, & simili altre operationi: la uolonta ui ua liberamente: & liberamente l'e eleggie: & non naturalmente. Non di manco, cioche la uolonta nostra uuole: niente uuole forzatamente: ma tutte le cose che la uuole / o naturalmente, o liberaramente uuole. Ma nota che'l fine puo essere proposto alle uolonta in diuersi modi: & cosi diuersamente si muouera uerso quello. Perche se il fine s'apprende dall'intelletto chiaramēte: cōe accade ne beati. All'hora la uolonta in tal modo uuole il fine: & in quello si diletta, che per nessun modo puo non uolerlo / o sospēdere l'atto: La nō puo perire. Io non uoglio hora considerare il fine perche non considerare il fine che l'huomo apprende chiaramente: & nō si dilettare in quello, questo nonsi puo rappresentare come bene. Et pō non puo dire un beato. Io non uorrei uedere idio hora. O nō mi uorrei dilettare in questa uisione p hora. Ma s'el fine non 'e dall'huomo perfettamente posseduto: come interuiene a noi che siamo uiatori & non comprensori: dato che l'huomo all'hora non possa dire (col cuore dico) io nō uoglio essere beato / puo pō nō uuolere pēsare p all'hora al fine & sospendere l'atto cosi dell'intelletto come della uolonta: perche segli puo presentare maggior bene che cōsiderare il fine in quel modo. O ueramente gli puo uenire in fastidio, lungo tempo stando in simili considerationi. Ilche nō accade ne beati: perche lo posseggono perfettamente: & ueggonlo chiaramente: & cognoscono quanto grāde bene 'e uedere, & gustare idio: & non hanno il corpo corruttibile, che aggraui questa Anima, & non la permetta attendere alle cose spirituali quanto uorrebbe. Dell'altre cose poi che non sono n'e il fine: n'e di necessita si ricercano a quello. La uolonta puo uolere & non uolere, & sospendere l'atto & l'operatione sua, & nō la suspendere come le piace. Hora al punto dou'e io ti uoglio conducere: Perche adunque il peccato ne 'e fine: ne 'e cosa che sia ordinata al fine: immo 'e contrario al fine. Quāto a questo la uolonta 'e libera, & puo uolere & non uolere, sospēdere l'atto, & nō lo sospendere: & in questo nō puo la uolōta essere costretta, & necessitata a fare il peccato / o nō lo fare. Donde ne seguita, che nessuno huomo: & nessuna creatura, etiandio Angelica puo essere causa del peccato d'unaltro huomo p due ragioni. Primo pche nessuno puo muouere la uolōta dell'altro (p modū agentis): Eccetto dio come uerbigratia tu puoi muouere q̄sto legno / o qualunq̄ altra cosa cō la tua mano. Ma cosi cōe dicono li philosophi (ꝙ grauia & leuia mouent a generāte solo) pche il generāte & chi le ha create, ha dato loro tal

natura. Cosi dici'o che solaméte dio puo muouere la uolóta p modũ agẽ tis: pche lui solo quãdo la creo gliha dato tal natura, che nessuno altro la puo muouere i q̃sto modo. Secõdo, nessuna creatura puo esser causa del peccato della uolõta, p q̃sto, per che dato che l'huomo possa p̃sentar alla uolõta q̃lche obietto a muouerla, o p dir meglio a iclinarla/nõ la puo pe ro necessitare p tale obietto/se gia nõ fusse il fine, & q̃sto nõ accade dell'o bietto cĥ cõduce al peccato: pcĥ l'ap pettito del fine nõ è mai cattiuo. Et po nessuno è causa del peccato d'al tri. Ma solaméte la uolonta nostra è causa del pcõ. Vero è che gli obietti delle cose sensibili, iclinano la uolõ ta: & lun'huomo, puo iclinare la uo lõta dell'altro huomo, cõ psuasiõi: & cõ mettergli innanzi molti & diuersi obietti. Di q pcede che q̃sti secolari quãdo odono, q̃ste cose, si uãno iscu sando & dicono. O ho laudato sia dio, le cose uãno bene: se uolõta è q̃l la che è causa del pctõ: come uoi di te, & nõ q̃sti obietti sensibili. Noi pos siamo adunq̃ uiuere a nr̃o modo & fare q̃llo che ci piace. Questi scrupo losi tuttol di ci rõpono il capo: & di cono. Tu mi dai scãdolo, tu mi fai cadere i peccato. Cosi q̃ste donne di cono: laudato sia idio. Noi ci possia mo adũque ornare come noi uoglia mo. Quell'altra dice/io potro pure li sciarmi: & andare spettorata com'io uoglio, ch'io non saro causa che nes suno per me caggia in peccato: per che la uolonta di colui che pecca, ne è solaméte causa. Ma aspetta un po co: & uedrai che io ti faro toccar cõ mano, che tu t'inganni, & che quel che tu fai scandalezza qualche uol ta il prossimo tuo: & etti imputato a peccato.

Che cosa è scandolo. Dice San Girolamo. (Scãdalũ est dictũ, uel fa ctũ, min? rectũ/p̃bẽs alteri occasionẽ ruine) Scãdolo è quãdo tu di/o fai q̃l che cosa, nõ cosi rettamẽte, ne secon do la retta ragiõe: che da occasiõe di far rouiare il p̃ssimo tuo i q̃lche pcõ. Nota che e nõ dice che tal detto/o tal atto sia causa di farlo rouiare: ma cĥ glie occasiõe. Bẽche tu nõ possi adũ que esser causa del pcõ, puoi po esser occasiõe. Et q̃sto basta al peccato del lo scãdolo: & a fare che tu pecchi dã do tale occasione. Et se tu dai occa sione di peccato mortale, tu pecchi mortalméte: pche ogni peccato che è cõtro alla carita (directe proprie) è mortale. Il peccato ueniale nõ è con tro alla carita: ma è (p̃ter charitaté.) onde la uanagloria di sua natura nõ è peccato mortale: perche nõ è diret tamente contro alla carita di Dio, ne contro alla carita del prossimo. Potrebbe bene essere peccato morta le per qualche circõstãtia annessa: & all'hora sarebbe contro alla carita di dio: come è quãdo si ponesse il fine in tal gloria. O se l'huomo si glorias se di qualche cosa che fusse contro all'honore di dio. Ma dare occasiõe al p̃ssimo di cascare in peccato mor tale, è cõtro alla carita del prossimo: come, fare qualche trappola/o porre qualche impedimento per la uia donde passa la brigata è contro al la carita. Et nõ basta dire: p che sono fatti gli occhi, habbisi cura, & alzi

i piedi & nõ cadra: perche dal canto tuo nõ resta, che e nõ si rompa la gãba o il collo. Ma uuoi tu uedere quãto è grande peccato lo scandolo: hora nota che la charita s'estende, nõ solo a Dio ma anchora al prossimo: & pero/colui che uuole uiuer bene in qualche comunita. ¶ Primo bisogna che'l si porti bene uerso del principe di tal comunita: Et perche dio è principe della republica christiana debbe ciascuno primo essere bene ordinato uerso di lui: Verbi gratia: Che gli sia fedele/chĕ lui lo honori/& seruagli: & a queste tre cose sono ordinati tre precetti della legge, della prima tauola: che appertengono alla charita di dio. Il primo appartiene alla fede. (Non habebis deos alienos.) Il secondo all'honore & alla reuerentia: (Nõ assumes nomen dei tui in uanum.) Il terzo precetto appartiene al debito seruitio & famulato/cioè/che a certi tempi determinati l'huomo attenda allui: & pero dice. (Sabbata sancti fices.) ¶ Secondo bisogna che l'huomo si porti bene: & sia bene ordinato co prossimi suoi, che sono suoi cõciui/cioè che e facci loro bene: & nõ facci loro nocumento alcuno. Et primo quanto all'operatione non facci male/ne in la persona propria, ne in le persone alloro congiunte: Come sono padri/madri/fratelli/sorelle/moglie/serui/& ancille/& simili che sono loro in qualche modo congiunti/ne nella roba. Il secondo non facci loro male con la lingua: ne col cuore: & a queste cose sono ordinati gli precetti della seconda tauola che appartengono alla charita del prossimo. Il primo precetto della seconda tauola è ordinato a far bene alli prossimi: & perche fra tutti li prossimi/il padre: & la madre: tengono il principato: & con loro habbiamo maggiore obligo: pero dice. (Honora patrem tuũ & matrem tuã.) Gli altri sei sono ordinati a nõ li fare nocumento: & primo nella persona propria dicendo. (Non occides.) Secondo nella persona cõgiunta allui. (Nõ mechaberis.) Terzio nella roba onde dice. (Non furtum facies.) Non si debbe etiãdio far male al prossimo: mediante la lingua/dicendo male di lui: infamandolo: & testificando il falso contro di lui: & pero dice. (Nõ dices falsum testimonium cõtra proximum tuum.) Vltimo non gli far male quanto al desiderio/desiderando la donna sua: o la roba iniustamẽte: & pero sottogiunge. (Non desiderabis uxorem proximi tui: nec rem proximi tui.) Hora se tu consideri bene i peccati che sono contro alla prima tauola: Cioè contro a tre primi precetti/è sono maggiori che quelli che sono contro a precetti della secõda tauola. Perche i primi precetti sono direttamente contro alla charita di Dio: glialtri sono contro alla charita del prossimo: Ma nella seconda tauola i peccati contro al prossimo sono tanto maggiori: quanto maggiore nocumento gli fanno. Et pero l'homicidio che è cõtro alla uita humana pare che sia il massimo di tutti i peccati che sono contro al prossimo. Sed sic est: che la uita spirituale dell'anima che è per gratia/prepondera alla uita corporea. Adunque chi

ammazza qualunque spiritualmēte/ fa maggior peccato ex sui natura che chi lo ammazza solum corporalmē te: Cum sit adūque che colui che scā dalezza il ꝓssimo suo/ & per suo ma le essemplo in detti/o in fatti lo fa ca dere i peccato/lo ammazza spiritual mente: perche gli āmazza l'anima. e chiaro & manifesto/ che lo scandolo che si da al ꝓssimo/nō e piccolo pec cato. Et pero dice il Signore in San Mattheo. (Qui scandalizauerit unū de pusillis istis qui in me credunt: ex pedit ei ut suspendatur mola asinaria in collo eius: & demergatur in pro fundum maris.) Chi scandalezzera: cio e chi o per detti suoi/ o p fatti/che nō saranno retti secondo la ragione, sara occasione di far cadere in pec cato i pusilli/ che credono nel Signo re: questi sono gl'incipienti & gl'im perfetti nella uia di Dio/che facilmē te pigliano lo scandolo. Et pero chi col male essemplo/ o altrimenti da ta occasione di ruina a questi pusilli del Saluatore, piu utile: & meglio gli sarebbe, o māco male, patire la mor te corporale in quel modo che pati uano i palestini/ che quando gli ha ueano cōmesso qualche gran delit to: gliera legato loro un sasso al collo & gittati in mare. Vuole dire adunq; che māco male sarebbe a quello che scādalezza il prossimo patire la mor te corporale quantunq; aspra & cru dele, che scandalezzare cosi il fratel lo: pero che per questo peccato dello scandolo incorrera nella morte eter na. Puossi esporre anchora in un'al tro modo/ & denotare la pena con ueniente a chi scandalezza il prossi mo: massime a quelli che sono i gra do alto/ & in qualche prelatura come erano gli Apostoli, aquali allhora il Signore diceua queste parole. Perche costoro meritano etiādio in questa uita presente essere deposti da tal gra do: & da tal prelatura: & messi agl'in fimi & uilissimi officii di questo mō do. Questo e essere gittato nel pro fondo del mare: essere deputato & messo nell'infimo luogo di questo mondo: & con la macina asinaria le gata al collo. Perche gli e piu espediē te: & piu utile: a questi prelati che scā dalezzano i pusilli: essere occupati in continue fatiche: & uilissimi esser citii del mōdo significati per lo ma re/ che stare in simili gradi alti/ con dānatione dell'anima sua/ & del pros simo. Se li principi del mondo, & li prelati della chiesa, considerassi no diligentemente queste parole del Saluatore: & in quanti pericoli sono dell'anime loro/nō cosi de facili scan dalezzarebbono i pusilli. Se questo considerassino padri & madri di fa miglia, che hāno a instruire altri: & li religiosi chi hāno a essere specchio di buoni essempli a laici/nō farebbono tante pompe/ne tante uanita quante fanno/ per lequali si scandalezzano molti pusilli/che nō sono anchora bē fondati nella fede di Christo, & nella uita spirituale. Et nota che costoro meritano d'essere gittati nel ꝓfondo dell'abisso dell'inferno, donde non possino mai uscire: ma stiano colla macina asinaria al collo depressi & aggrauati dalla durezza del cuore in sieme con gli altri stolti che sono nel profondo dell'inferno. Habbiamo

uisto quanto è gran peccato lo scandolo: & che merita grā pena. Veggiamo hora come questi puersi / per tale peccato rouinerāno nel ꝓfondo & in che modo esaranno differentemente giudicati.

¶ Douete sapere dilettissimi, che secōdo la fede catholica, nel di nouissimo si fara il giudicio: & sarāno aperti li libri di ciaschuno. Et sarāno in modo manifesti, che i reprobi si daranno la sentētia dalloro medesimi: Mettiamo adunque da una banda le moglie di Lamech / & stieno audire il giudicio / & dare la sententia: & Lamech da l'altra parte dia la sententia contro di se: & cōtro di Cayno. Ada che è interpetrata testamento, significa glieletti che sono il testamento di Dio / come ui dissi a q̄sti giorni passati / se bene uiricorda: po che'l testamēto nuouo nō fu scritto in carte: ma nella mēte degli eletti: onde loro sono i libri: Costoro adūq; sarāno nella parte superiore eleuati in aere cō christo a udire il giudicio: ma Sella che è interpetrata (umbra eius.) Significa i reprobi che stanno in terra a udire il giudicio. Lamech ilquale come dicēmo hieri, significa lo stato ecclesiastico & Cayno lo stato de secolari si daranno la sententia da se: perche questo massime appartiene alle persone constitute in degnita. (Audite ergo uocem meam uxores Lamech. &c.) Cio è uoi eletti: & uoi reprobi, udite la sententia del giudicio. (Quoniam occidi uirū in uulnus meum.) Questo uocabulo (Vir) è denominato a uirtute / & qualche uolta nella scrittura si piglia p gli huomini d'itelletto: & d'ingegno: & superiori. Per l'adulescentulo quelli che mancano d'intelletto, & che sono imperfetti & inferiori. Dice adunque: pche io ho morto mediante i miei cattiui essempli & scandalezzato tutto il mondo / grādi & piccoli: pero io merito gran punitione. ¶ Dira / Verbi gratia: il prelato al di del giudicio dando la sententia contro di se. Io ho scandalezzato i maggiori. (In uulnus meum:) Cio è nel mio peccato, col quale io ho dato loro mal'essemplo: & li inferiori (In liuore:) Cio è nella mia persuasione: perche se euoleuano uiuere bene: se esi uoleuano confessare: & comunicare: Io gli retraheuo & diceuo, tu se uno sciocchio, che uuotu fare aconfessarti hora. Nō è il tempo / basta cōfessarsi una uolta l'anno come comāda la chiesa: tanto comunicarsi, non è anche bene: perche se ne fa troppa familiarita: Et quando pure alcuni deuoti diceuāo che si sentiuano sempre piu eccitare a deuotione comunicādosi / gli persuadeuano / che nō era bene, & adduceuano spesso quella sententia di santo Agostino. (Crede & manducasti:) Se tu hai fede ti basta / glie come se tu fussi comunicato: & pero non bisogna fare tante cose. Creditu che io nō sappia le scritture. ¶ Quellaltro prete parrocchiano che tiene la cōcubina negli occhi de suoi sudditi: che bestemmia e giuoca che ognuno lo uede: & fa di molte altre iniquita nelle confessioni / dara anchora lui la sententia di se: & dira. Oyme pouerello, doue mi truou'io dinanzi al tribunale di Christo a rendere ragione delle pecorelle che mi

sono state cõmesse. Io l'ho uccise, io l'ho morte col mal'essemplo. Io l'ho scandalezzate: & holle fatte rouinare nel peccato: perche uedendo giucar me: pẽsauano chel fusse lecito il giucare: pche io bestẽmiauo in psentia loro: nõ si uergognauano poi anchora loro a fare il simile: Io lussuriauo apertamẽte con ognuno/ loro imparauano da me, stimãdo che fusse poco peccato uedendo fare cosi a me: Et po giusto giudice: io merito ogni gran punitione. ¶ I confessori anchora ignorãti si darãno la sententia contro: quando saranno dinanzi al tribunale di Christo: & dirãno. (Quoniã occidi uirum in uulnus meũ & adolescentulum in liuorem meum:) Perche io ho morto tutti qlli che da me si son cõfessati: Nõ glio saputi essaminare/ nõ gli ho saputi assoluer ne legare: per la mia ignorãtia crassa: & cosi la mia ignorãtia e stata loro scandolo: pero Signore tu ti debbi uendicare di me: hora e uenuto il tẽpo. Io nõ merito alcuna misericordia. ¶ Quel l'atro cõfessor dotto/ ma cattiuo s'accusera: & sentẽtiera, & dira: Signore io ho fatti moltissimi peccati nell'atto della cõfessione/ e si sono partiti da me senza contritione & deuotione: perche io era Fra dolcino: & Fra bonino: & nõ diceuo loro la uerita apertamente. Ma l'intentione mia, era di cauare da lloro fauore: & danari: & occultamente gli chiedeuo loro: & le restitutioni de beni certi/ che s'haueano a restituire a determinate persone io le applicauo a me/ & diceuo cħ bastaua, & loro molte uolte sene scãdalezzauano/ & per qsto faceano molti peccati: & io di tutti ero occasione & cosi gli ammazzauo spiritualmente: po giusto giudice: la giustitia tua: & l'iniquita mia, uuole che io sia cõdẽnato all'inferno. ¶ Questa medesima sententia daranno contra di se i predicatori: che non dicono la uerita: anzi adulano in pergamo a gran maestri: costoro diranno: io ho morto con lo scãdolo che io ho dato, l'anime che ueniuano alla predica mia io li laudauo/ & diceuo che glierano limosinieri: & che efaceano di molto bene. Io non gli riprendeuo, ma piu presto gli nutriuo ne peccati: predicauo loro questioni inutili & scandolose/ come della predestinatione: & della cõcettione della uergine Maria/ & loro per questo sene scandalezzauano: & mormorauono. Et pero signore, tu m'hai a giudicare all'inferno, pche io ho cõmesso l'homicidio spirituale. Io ho scãdalezzato ognuno. ¶ Quanto alli principi seculari: dalloro medesimi si giudicheranno & dirãno. (Quoniã occidi uirũ i uulnus meũ.) Io ho scãdalezzato qlli cħ erano a mio gouerno: io sono stato oppssore de poueri: io ho rubato le pouere uedoue: io ho posto pesi ĩportabili a sudditi mia. In modo che io gli ho fatti bestẽmiare il nome tuo: & dato loro occasione di desparsi: & di rubare: & di fare di molti mali. Et il palazzo mio e stato pieno d'huomini scelerati, scelesti, & uitiosi: & io nõ gli ho phibiti: ma fauoriti & cosi hãno cõtaminato il popolo. Et nõ e bastato che io gli ho scãdalezzati & fatti rouinar ĩ ifiniti peccati p li mia cattiui portamẽti/ p le mie ingiustitie

& angarie, che io faceuo loro, per gli stupri & sacrilegii che io cōmetteuo: ma anchora teneuo appresso di me gēte che faceano rouinare gli altri: & po il peccato mio mi giudica: le iniquita mie mi cōdannano. ¶ Questo medesimo farāno i uecchi che doueuano essere lo specchio delle citta: & loro hanno scādalezzato li giouani: & hannoli contaminati. Et anche loro si daranno la sententia: & dirāno (qm̄ occidi uirum in uulnus meum: & adolescentulum in liuorem meū) questi uecchi inuecchiati nel male, che uanno dietro alli giouani tanto che gli fanno rouinare, si daranno la sententia & diranno: giusto giudice io merito l'inferno: perche non solo io ho fatto il peccato indicibile della sodomia tutto il tempo che io sono uissuto: ma io ho insegnato agli altri. ¶ Similmente le donne uane al di del giudicio uedranno i loro libri aperti: uedranno gli scandali che gli hanno dato a giouani per andar uestite lasciuamente: per stare tutto'l di a ballare & a uagheggiare: & darāno contra di se la sententia: & diranno. Pouerella a me: io sono dannata: perche io ho morti tanti giouani: io sono stato loro il laccio & la trappola. io merito d'essere sententiata al fuoco eterno. Tutti adunque uedendo i libri delle loro conscientie aperti: & li peccati che harāno fatti: massime li scandali che gli aranno dati: dirānno: (quia occidi uirū in uulnus meū & adolescentulum in liuorem meū) Perche io ho generati tanti scandali & ho morto spiritualmente il prossimo mio. Io merito ogni gran punitione: & tanto maggiore, quanto io sono stato in maggior grado: & in maggior prelatione. (Et ideo septuplum ultio dabitur de Caym.) Per questo dice/perche glie maggior peccato lo scandolo che danno le persone ecclesiastiche & religiose: & massime constitute nell'officio della prelatura, che non è lo scandolo che dāno i secolari l'uno all'altro: pero (Septuplum ultio dabitur de Caym.) Cioe sette uendette si darāno dell'occisione: & dello scandolo de secolari: quāto a sette peccati mortali: neq̄li i secolari haranno scandalezzato il prossimo. ¶ Verbigratia. I padri & le madri inducono i loro figliuoli alla supbia: quando edāno loro caldo: & audacia: & animo: contro agli altri dicendo che enon sopportino igiurie: & uituperii: che fussino fatti alla casa ma che sene uendichino. O ho quanti ne sono cħ dicono alli loro figliuoli: la casa nostra e stata sempre temuta & reuerita: l'ha hauuti tāti caualieri: tanti dottori: tanti huomini famosi: fa che tu non ti lasci soprassare. Anchora gl'inducono alla supbia: pche gli mettono abuon'hora nelli officii fanno gli p̄ti & p̄lati giouanetti: in modo cħ poi nō uogliono stare subietti a psona & a nessuno. Et q̄lla madre dice alla figliuola, di al tuo marito, che ti uesta: cħ ti cōperi tāti anelli: la tal ueste di uelluto, digli che tu nō puoi comparire coll'altre. La suocera uuole che anchora la sua nuora stia sopra tutte l'altre: & questa è la superbia de secolari. Secondo gl'inducono all'auaritia: quando gli fanno mercatanti: quando

glinſegnano loro le malitie: & l'aſtu
tie di quelle arti/ & fare mille fraude,
come s'uſa hoggi fare: per guadagna
re & diuentar ricchi. Alla luſſuria glin
ducono mediante i cattiui eſſempli
che edãno loro: mediante le parole
ſcoſtumate che edicono in preſentia
de figluoli: gli laſciano andar fuora
la notte: & praticare cõ ſodomiti: cõ
beſtẽmiatori & giucatori. Il medeſi
mo fanno le madri che non cuſtodi
ſcono le loro figluole/le mãdano fuo
ra ogni di: laſciõle ſtare tutto'l di alle
fineſtre: & anche nõ hãno gliocchi a
qlli che praticano in caſa loro ſpeſſo
& coſi apoco apoco i loro figluoli di
uentano laſciui: & perdono la uirgi
nita: & coſi come glinducono a qſti
peccati: coſi glinducono a molt'al
tri che io nõ dico. (Ergo ſeptulum ul
tio dabitur de Caym.) Cio e dell'oc
ciſione & ſcandalo de ſecolari. (Sed
de Lamech.) Cio e dell'occiſione &
ſcandolo che danno le perſone eccle
ſiaſtiche/ che pena ha aeſſere la loro?
Come & quanto hãno aeſſere puni
ti? oh molto piu aſſai: & quanto? (Se
ptuagies ſepties:) Et perche coſi? per
che queſti peccati ſono molto mag
giori nelle perſone eccleſiaſtiche/che
ne ſecolari. (Ratione maioris ſcanda
li.) Imperoche e maſſima ſupbia uo
lere ſtare indegnamẽte nell'uogo di
Dio: Maſſima auaritia e la ſimonia:
pche edouerrebbono dare gratis agli
altri quello che gli hãno riceuuto gra
tis da Dio: & fanno hoggi tutto l'op
poſito. La luſſuria e grã peccato ne ſe
colari: ma negli eccleſiaſtici e maſſi
mo: pche edouerrebbono eſſere maſ
ſimamente puri: & netti, & mondi:
perche etrattano tutto'l di le coſe mõ
de & ſante: & loro ſono alleuolte piu
imondi & imbrodolati nella luſſuria
che li ſecolari. Il peccato della gola
in loro e maggiore: pche edouerreb
bono maſſimamente eſſere aſtinẽti.
L'ira ſimilmente: perche hãno a eſſe
re manſuetiſſimi/& hãno apacificare
i ſecolari. L'inuidia in loro e maſſi
ma: perche allhoro s'aſpetta eſſer ca
ritatiui maſſimamente. L'accidia in
loro e maſſima: perche eſi conuiene
loro maſſimamente il culto diuino,
& amare le coſe ſpirituali. Et po quã
do loro cõmettono ſimili peccati/dã
no maggiore ſcãdolo & fanno roui
nare i popoli. Vccidono l'anime ſpi
ritualmente. (Veh ergo mundo a ſcã
dalis.) Queſta parola (Ve) nella ſcrit
tura/ importa principal pena eterna.
Onde queſti impii che ſcandalezza
no il proſſimo, ſarãno puniti di pena
eterna nell'inferno: & priuati d'ogni
bene tẽporale/corporale/ſpirituale: &
ultimo della uiſione eterna di dio &
del conſortio degli Angeli: & di tutti
i ſanti del paradiſo. Et queſto conſi
derãdo Aſaph ãmirato dicea. (Quo
modo facti ſunt in deſolationẽ?) Co
me e poſſibile che queſti reprobi hab
bino a eſſere coſi ſubito deſolati nel
l'inferno, & priuati de loro beni tem
porali / come ſono danari / poſſeſſio
ni/giardini/fauori/honori/& degnita?
Queſta e pure gran pena: Ma glie an
chora maggior pena a eſſer priuato
de beni corporali: Et pero ſeguita
Aſaph marauigliãdoſi. (Subito defe
cerũt.) Com'e egli poſſibile (dice) chẽ
queſti impii che erano ſi forti, & ſi ro
buſti: ſani: & di natura uiuaci: ſieno

cosi subito mancati & sprofondati nell'inferno, doue enō haranno alcuno piacere corporale: Tertio. QVOMODO perierunt: quāto a beni spirituali: questa è anchora maggior pena loro/essere periti: & priuati, della gratia di Dio: & di tutte le uirtu/ che da quella procedono. Et questo è interuenuto loro. PROPTER iniquitatem eorum: Per laquale iniquita: & massime per gli scādali che gli hāno dato a prossimi: Egli hāno anchora perso il quarto bene/ cioe la uisione di Dio: nellaquale è adunato: & raccolto: ogni bene che si puo imaginare: & pero disse Idio a Moyse, che desideraua uedere la faccia sua. (Ego ostēdam tibi omne bonum.) Et quāto a questo dice Asaph. (VELVT sōnium insurgentium domine in ciuitate tua imaginem ipsoꝝ ad nihilū rediges). Cioè signore secondo l'ordine della tua giustitia, Tu redurrai la memoria di questi peruersi nella tua citta di Hierusalem superna, Tu la redurrai a nulla/ come il sogno di quelli che si suegliano. Vuol dire in effetto, che Dio gli scancellera/& gia gli ha scancellati dellibro della uita: & nō sara piu memoria di loro/ne in questo mōdo ne nell'altro. Ma nō interuerra gia cosi agli eletti/Come piacendo a dio ui mostrerreno ne seguēti uersetti d'Asaph.

¶ Credo dilettissimi, chē assufficiētia habbiate itesō, rispetto alla parte sinistra de reprobi: quāti mali egli habbino i qsta uita/& qti maggiori n'aspettino nell'altra: & nō potete piu hora dire che dio faccia bene acattiui in qsto mōdo: hora saria tēpo di passare alla destra/Cioè agli eletti/& mostrarui quāti beni ētdio i qsta uita fa idio asuoi eletti. Ma io ho paura, che se io uoglio ogni cosa reuelare: & manifestare aun tratto: (Perche esono secreti diuini) che non accada ame/come a Ezecchia Re: peroche il Re di Babilonia intendendo che Ezecchia Re era ammalato gli mando imbasciadori cō doni & p̄senti/Ezecchia molto si rallegro nell'aduenimēto di questi imbasciadori/& mostro loro tutto l'oro & l'argento che gli hauea: i uasi pretiosi: la cella degli aromati & degli unguenti: & tutte le cose secrete/& tutta la gloria sua. Et non fu cosa che enō mostrasse loro: & tutto per iattātia: & per superbia. In modo che dio l'hebbe per male: & adirossi cōtro di lui & cōtro a Giuda & Hierusalem/& mandogli affare la correttione p Esaia propheta: ilquale gli disse, Che sono uenuti affare qsti imbasciadori & questi huomini? Sono uenuti discosto dice Ezecchia isino di babilonia. Dice Esaia. umbe/che hān'eglino uisto in casa tua? Ogni cosa dice Ezecchia dalla maggiore alla minima. Allhora Esaia lo ripse/& disse: odi qllo che dice il signore. Euerrāno i di, che p la tua supbia & iattātia/ sarāno tolte tutte qste cose che sono in casa tua: & che hāno cōgregato i tuoi antecessori, in fino a questo di: & i tuoi figluoli saranno eunuchi nel palazzo del Re di Babilonia: Ma perche (come dice la scrittura) Ezecchia ricognobbe il peccato suo/& humiliossi: nō uenne questo male al tempo suo.

¶ Aproposito & spiritualmente. Idio nō uuole che i serui suoi manifestino

cio che glihanno nel cuore: perche enõ incorrino nel uitio della iattãtia/ & lui ãchora nõ uuol manifestare: & reuelare loro tutti gli secreti i un tratto: Oh dirai tu: perche è cosi parco & auaro Idio, & massime a suoi eletti: si risponde che elo fa p nostro bene: perche la troppa familiarita parturisce dispregio: & le cose di Dio nõ sono poi i quel prezzio che le douerriano essere. Nõ fa adunque idio per auaritia: ma perche isua doni ci sieno piu utili: & che noi gli tegniamo piu cari & pciosi. Vuoi tu uedere che tutte le cose pretiose diuentano uili per la familiarita? Cõsidera le messe/ doue si cõsagra il corpo: & il sangue del nostro Saluatore: che non sene fa conto piu: ne de sacerdoti: per la tanta abbondantia. Se efussi solamente un sacerdote p citta/o per prouincia, che dicesse messa: ognuno uorrebbe trouarsi a quella messa: & uedere ql Sacerdote: che nõ si fa cosi hora: Vedi anchora in quãta uilta sono uenuti i predicatori. Item i religiosi/ enõ è fatto conto hoggi: perche quãdo esono tãto familiari a secolari perdono di riputatione. Et questa è cosa molto perniriosa: perche esi perde apoco apoco la deuotiõe: Vedi li clerici nutriti nelle cose diuine: & cosi i religiosi & alcuni spirituali: per la troppa familiarita nõ uengono mai al feruore spirituale/ma stannosi sempre freddi a un medesimo modo. Preterea enõ e qualche uolta espediente manifestare cosi ogni cosa: perche l'huomo si lieua poi in iattantia & superbia. Ezecchia doueua adunque narrare a caldei solamente le cose manifeste/ come fu quel gran miracolo: che a sua petitione fece Esaia: quãdo insegno / che Dio gli hauea cresciuti quindici anni alla uita sua. Il sole ritorno dieci gradi indietro come apparue nel suo horiolo: & la uerita lo manifesto per tutta la terra: perche quel giorno fu quasi p duoi giorni: & perche questo fu miracolo a tutta la terra manifesto: doueua narrare quello solamente agli imbasciadori del Re di Babilonia/che erano uenuti per intendere la causa di tale portẽto, & il modo d'esso: come dice la scrittura: & nõ gli mostrare i secreti: & le cose ptiose del tempio: cosi noi dobbiamo ben dire le cose piu manifeste/& nõ le cose piu secrete & occulte. Guardianci adũque fratres mei che'l diauolo nõ ci tenti: imperoche il Re di Babilonia significa il diauolo: ilquale quando uede l'opere buone de giusti/manda glimbasciadori, mostrando di congratularsi/ cioe gli adulatori/con lettere di laude, & cõdoni di reuerentia. Et chi gli mostrerra adunque i secreti per uanagloria: perdera tutti isuoi beni spirituali: & pero pregate idio che m'illumini di tutte le cose: & che io non sia ingannato: ma tanto ui dicha & reueli de misterii sua: quanto è espediente alla salute dell'anime nostre. Ilche ci conceda il Signore per sua munificentia & gratia: qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

## ¶SEGVITA LA SECONDA PARTE PRINCIPALE DEL LIBRO che tratta degli eletti. Predica quintadecima Dell'Amore Di Giesu Christo.

VIA INFLAMMATŨ est cor meũ &c.) Perche noi habbiamo dilettissimi i xpo Giesu: ne sermoni cħ seguitano/a manifestare & aprire: nuoui misterii: circa gli eletti di Dio: è necessario che uoi ci aiutate continuamente con le orationi appsso a dio: accioche noi non rouinassimo sotto si gran peso: & incorressimo in qualche errore: pche ogni uolta che emanca l'oratione: manca illume diuino: manca la fortezza spirituale. In modo che i demonii pigliano forze sopra di noi & facilmente ci superano. Onde nell'essodo al decimosettimo capitolo è scritto, che essendo uenuto Amalech per combattere cõtro a Isdrael. Moyse disse a Iosue. Eleggiti huomini forti, & ua, combatti contro Amalech: & io mene andero in sul mõte a fare oratione, & cosi fece Iosue. Moyse se ne ando in sul monte con Aaron & Hur. Et ogni uolta che Moyse leuaua le mani ĩ alto, uinceua Isdrael. Come l'abbassaua, perdeua. Et perche Moyse era uecchio & non poteua tãto tenere le braccia eleuate, Aaron & Hur gli sostentauano le mani. Et cosi Iosue supero Amalech. Moyse significa il popolo, che dice a Iosue cioe a Christo nell'oratione (elige tibi uiros sanctos.) cioe combatti per noi & fa che i tuoi santi che sono in paradiso, ci aiutino appresso di te cõtro alli nimici nostri, che sono i demonii, accioche noi nõ siamo supati dalle loro astutie, & caschiamo in qualche errore d'intelletto. Io (dice il popolo) Con Aarõ & Hur, cioe col la fede del nuouo & uecchio testamẽto, fareno oratione p q̃sta cosa sopra il mõte della cõteplatione al padre. Et pche le mani sono graui, cioe nõ si puo stare sempre in cõteplatione p l'amore del corpo (quod corrũpitur & aggrauat Animã). Per tãto noi sedereno sopra l'humãita di Christo. Accioche lui satisfaccia p li nostri difetti. Et Aaron & Hur, cioe l'uno & l'altro testamẽto, o uero orationi de padri dell'uno & dell'altro testamento, sosterẽrãno le nostre mãi acciocħ tu uinca. Oh tu dirai forse, ha bisogno xpo di nr̃o adiutorio? No/tamẽ euuole cħ noi faccião sẽp oratiõe & all'hora noi uĩciamo, o uero christo supera inimici in noi, quãdo noi facciamo feruẽte oratione. Et perche l'oratione è di tanta efficacia come uedete: p tãto fate oratione p noi cħ c'illumini a dire de beni che lui fa a suoi eletti, quãto è espediẽte. Noi uogliamo hoggi passare alla destra, & mostrarui che idio in questa uita presente non fa male a buoni & a suoi eletti, ma bene è cosi come noi habbian detto degli impii, che gli hãno l'arra dell'inferno in questo mõdo. Cosi uogliamo mostrare degli eletti

che gli hanno l'arra del paradiso. Et la potissima arra che glihanno è l'amore & la carita che eportano a christo Giesu: del quale il cuore loro è tutto infiãmato. Ma pensando d'hauere a parlare de beni che fa idio etiã in q̃sta uita a buoni, & dell'arra dell'amore che idio da loro, ho grã dolore, & passione in me. Perche io non posso enarrare sufficientemẽte i beni degli eletti: che io nõ narri la destrutione nostra. Come chi uuole narrare i triomphi de romani/ & la magnificentia della citta di Roma. Exconsequẽti, bisogna, che dimostri & che apparisca la sua destruttione. Et in q̃sto principio mi occorrono quattro dubitationi. Lequali io nõ so risolue re se non per uia di nostra dissipatione. Cioe cõcludendo che noi siamo totalmẽte dissipati quanto alla uita christiana. ¶ La prima dubitatione è questa: io uo cõsiderando qualche uolta se l'amore spirituale è piu forte dell'amore carnale. Et dico: se lo spirito è piu forte della carne etiãdio l'amore dell'ospirito, debbe essere piu forte dell'amore della carne. Sed sic ẽ, che enõ è dubbio alcũo: che lo spirito è piu forte della carne/ perche ela uiuifica & cõserua: & muouela a operare. Et ueggiamo anchora per esperientia quello che fanno gli spiriti de demonii ne corpi che glientrano: come egli uessano & affliggono: & nõ possono naturalmẽte i corpi nostri preualere contro di loro. Et q̃sto medesimo dicono i philosophi: c̃h enõ è comparatione alcuna dalla fortezza della carne: alla fortezza dello spirito. Dõde ne seguita/ c̃h l'amore dello spõ è piu forte dell'amor della carne. Et cosi non sara alcuna cõparatione tra l'amore spirituale: & l'amore carnale/ q̃to alla fortezza: Come enõ è anchora comparatione, tra la fortezza della carne, alla fortezza dello spirito. Dall'altra parte io uo poi cõsiderando l'amore della carne. Verbigratia: l'amore della madre uerso il figluolo quante fatiche, quanti disagi la patisce per quello: nõ dorme: non mangia: non si parte dallui. Et patisce qualche uolta di matte uillanie: insino delle busse: poi facilmẽte la si riconcilia con lui. Deinde considero l'amore dell'huomo uerso la donna: & econuerso. Verbigratia io considero quello innamorato quante cose fa p quella che lui ama: pero che sempre pensa di quella: parla di quella: sempre sospira: lãguisce: ogni di s'assetta & orna. Non puo preterire un di che nõ la uada a uedere. Sta alla ueletta in su canti delle uie: donde l'ha a passare. Non cura della fama sua, non dell'honore. Non dorme: ua spesso la notte affargli le serenate, a cantare, a sonare allusc io, per allettarla al suo amore. Non pensa a pericoli che epuo incorrere/ & ne quali di fatto, molti ĩcorrono, ma s'imagina di poter uincere & superar ogni difficulta. Hora nessuna di q̃ste cose io ueggo a nostri tempi, nell'amore spirituale: etiãdio di quelli che sono chiamati spirituali: quasi mai pensano di dio/ o parlano: sono sempre cõ la fantasia nelle cose terrene: d'ogni cosa hanno paura. Nõ sospirano nell'orationi/ uerso lo sposo del l'anime loro Christo Giesu. Non lãguiscono

d'amore. Non cercano sollecitamente di piacergli, ne d'ornare l'Anime loro delle sante uirtu. Nō lo uanno a uedere: idest nō cōtēplano la bellezza sua, nō pēsano la bōta sua, l'amore che ci porta, & che ci ha portato. Nō lo uāno anchora a uedere in croce cōfitto, & nō cōsiderano la sua passione. Fanno piu stima del ꝓprio honore/ & della ꝓpria fama/ che dell'honore di Dio: la notte par loro fatica a uigilare nelle sante orationi & diuini officii. Hanno paura grādissima di nō morir. Et pō nō uogliono portare un minimo disagio ꝑ l'amore di Christo. Che diremo adunꝗ? che giudicio faremo? Bisogna finalmente dire/ o che l'amore spirituale, non è maggiore dell'amore carnale, o che in noi non è questo amore spirituale. Ma il primo è falso, massime dell'amore di dio: che è massimo amore tra tutti gli altri. Adūque seguita: che in noi non è carita ne amore diuino: perche se e fusse in noi, opererebbe gran cose come dice san Gregorio (Amor Dei nunq̄ est ociosus: opatur enim magna si est Amor: si aūt opari negligit: amor non est.) Fa grā cose dice san Gregorio, l'amore di dio: quādo è nel cuore humano: come s'è ueduto ꝑ li tēpi passati. Et chi nō opa gagliardamente è segno che e nō ha amore di dio. ¶ La seconda dubitatiōe è pche dell'Amore di dio, dice san Dionysio (ꝙ facit extasim.) Cioe fa andar̄ i estasi. Impo che ꝑ l'amore eccessiuo dell'amato, l'intelletto & l'affetto dell'amāte è ꝑ tal modo absorto, che e diuēta fuora di se: & fuora del mōdo: & nō pare che usi senso nessuno corporeo. Ma dimmi come sono hoggidi i nostri christiani, absorti nell'amore diuino? come son'eglino fuora di se & fuora di q̄sto mōdo? Ame pare tutto l'opposito: che li christiani moderni etiādio q̄lli che sono chiamati spirituali/ cosi secolari come religiosi, sieno semp̄ i se: & in q̄sto mōdo: pche tutti tendono all'amore ꝓprio: & di se medesimo. Adunq̄ nō hāno l'amore di christo: pche e patirebbono q̄sta estasi/ come hebbono i santi passati, che hebbono q̄sta arra del pfetto amor̄. Io ꝑ me nō so altrimēti soluer q̄sta q̄stiōe se nō cōcludēdo, che nelli christiani moderni, nō è q̄sto amor̄: pche i nessun modo uoglio negare san Dionysio. ¶ Terzo io dubito, perche tutti li santi padri d'accordo dicono (ꝙ in uia dei nō ꝓgredi ē retrogredi.) L'amore di dio nō patisce tardita, & nō fa l'huomo ritornare adietro. Immo fa semp̄ andare di bene i meglio: & crescere di gratia i gr̄a: & di uirtu in uirtu: secōdo ch̄ è scritto. (Ibūt de uirtute in uirtutē: uidebit̄ deus deoꝝ in syon) Se l'amore adūque ha q̄sta cōditiōe, che habbiamo detto: Come sta q̄sto, ch̄ i christiani etiādio religiosi/ sono semp̄ q̄llo medesimo? & nō si mutano? Se tu di o e si mutāo pure: ma e nō si uede. Et come sara uero adūque q̄llo che dice Giesu xp̄o. (Nō pōt ciuitas abscōdi supra mōtē posita. Et nemo accēdit lucernā & ponit eā sub modio: sed sup cādelabrū: ut luceāt oīb⁹ q̄ ī domo sūt) come puo stare una citta nascosta: edificata i su uno mōte, che la nō si uegga? Et chi è q̄llo di noi che accēda la lucerna?

& nascondala sotto lo staio/& nõ piu pſto la metta in sul cãdelliere: accio che la faccia lume a ognuno:'I santi cercorno semp̃ di stare nascosti & di nõ apparire santi:& nõ hãno potuto: p che quãto piu si nascondeuono:& quãto piu occultauano l'opere loro, tanto piu idio le manifestaua aglialtri. Indubitatamente è da concludere adunque, che non ci è hoggi amore di dio. ¶ Quarto mi fa dubitare che'l non ci sia amore spirituale: perche tutti i theologi dicono, che chi nõ è bene disposto a sagramẽti della chiesa:& massime al sagramento della cõfessione:& della comuniõe: accresce semp̃ gratia. Et q̃sto oltre alla auttorita de santi: si puo p qualche ragione prouare. Perche cosi come nelle cose naturali quãdo la materia è bene disposta, l'agẽte naturale u'introduce la forma sua: come per manifesti essempli si puo prouare. Cosi l'agẽte sopra naturale: cioe idio che ha ordinato di darci la sua gratia: mediante i sacramenti: & massime della cõfessione & comunione ogni uolta che'l ci uedera bene disposti andare a tali sacramenti: ci dara la sua gratia: & quanto piu meglio ci disponeremo: tanto piu ci accrescera la gratia. Et questo si uede per esperienzia: che quelli religiosi che deuotamente frequentano i predetti sacramenti: sempre crescono in maggior gratia: il che apparisce per l'opere loro. Et se cosi è come è possibile che tante migliaia di sacerdoti: ogni di frequentino questi sagramenti: & ogni di si comunichino: & non facci no alcuno profitto nella uita christiana:' Anzi piu presto si uede, che euanno di male impeggio. Questo è segno che e uiuono mal disposti: & pero nõ u'i acquistão gratia. Et excõsequenti: seguita che e non hanno in loro questo amore spirituale, che è amore di carita: ilquale è una medesima cosa essentialmẽte colla gratia: o inseparabilmente procede da quella. ¶ Oyme/oyme/oyme non ui diss io che se io entrauo a dire de beni che fa idio in questa uita a suoi eletti: & come e da loro q̃sta arra dell'amore suo/che excõsequẽti bisognaua che io ui mãifestassi la nostra destrutione & la nostra miseria spirituale! Et pero pregate fratres mei il signor che susciti qualche altro seme buono in scambio d'Abel pche i ueri padri nostri sono morti. Et siamo rimasti noi di poca uirtu. Et questo nostro seme è seme di tiepidi. Adunque mandaci signore nuouo seme in scambio d'Abel. Mandaci nuoui pastori: nuoui plati cħ habbino zelo & sollecitudine & cura delle pecorelle tue, che le paschino del cibo spirituale, che le infiammino nell'amore diuino. Non indugiare signore (quia abbundauit iniquitas: & refriguit charitas multorum.) Non ci è piu amore signore. Non ci è piu zelo dell'honore tuo: ognuno si conuerte all'amore proprio (omnes querunt que sua sunt) Nõ ci è chi c'i illumini delle cose spirituali. I p̃dicatori tuoi sono mãcati nella chiesa. Nõ c'i illuminano piu. Non ci riscaldano & non ci infiãmano dell'Amore tuo. Ricordati Signore di noi: fallo signore p la tua gratia & carita: p amor della tua satis

sima madre. Essaudisci signore per le fatiche de tuoi eletti santi Apostoli: per li martirii de martiri: per la fede grãde & per li meriti de cõfessori. Non sieno state ĩ uano le fatiche che glihanno durato per noi. Anzi non sia sparso in uano il tuo pretioso sangue. Ma rinnuouaci signore. (Emitte domine spiritũ tuũ & creabunt: & renouabis faciẽ terre.) Fratres mei spesso dobbiamo orare per la chiesa santa che idio l'illumini, che l'infiãmi d'amore, che la riempia di buono seme, di buoni uescoui & di buoni p̃lati. Et cosi sara rinouato ogni cosa: hora riposiamoci un poco: ch̃ io uoglio ãchora fortificare piu l'argumẽto, & la dubitatione mia, in mostrarui che enõ ci `e q̃sto amore del quale dice Asaph il cuore suo essere infiammato. Et che esia cosi: state a uedere.

¶ Per che noi habbiamo comincia to a introdurre qualche cosa del genesi a proposito di Cayno & d'Abel io uoglio che noi seguitiamo esporre quello che seguita: perche glie al proposito nostro. Et non importa pigliare piu una scrittura che un'altra: pure che la sia a ꝓposito: p che ogni scrittura della bibbia `e da dio: & isegnaci la uia della uerita: Seguita adũque qui nel resto & dice. (Cognouit quoqꝫ Adam uxorem suam) Dice lo spõsanto che di nuouo Adamo si copulo cõ la donna sua & partorigli un figluolo: & chiamollo Seth: dicẽdo per modo di ringratiamento: idio m'ha dato un'altro seme in scãbio d'Abel/ilquale Cayno ãmazzo: Seth poi crescẽdo & pigliãdo dõna genero un figluolo & poseli nome Enos. Et questo comincio a inuocare il nome del signore, & essercitare il culto diuino. Insin qui ui uoglio esporre & nõ piu. Sopra q̃ste parole si fanno di molte dispute & questioni: ma io nõ uoglio che noi ci curiamo di q̃stioni della lettera: ma cerchiamo il misterio che ci `e dẽtro: & cauiamo il mele del fauo: & il grano della paglia, cio`e il senso spirituale del senso litterale: cominciamci di qua. I nostri padri furno semplici in tutta la uita loro. Et questo `e un'altro effetto che ha sempre causato l'amore spirituale negli eletti di dio la semplicita. Non dico io stoltitia & dappocaggine: ma la purita/& rettitudine del cuore. Perche colui `e ueramente semplice, che non sa, & non uuole contemplare altro che dio: & quelle cose che lo tirano in dio: & solamẽte ama idio: & l'altre cose tutte in dio: ita che tutti quanti i suoi sensi gli referisce ĩ dio Et colui che `e ueramente semplice, `e tutto tratto in dio: ita che tutti quãti i suoi sensi gli referisce ad uno/cioe al seruitio di christo. Di poi di fuora anchora glie cõtẽto di cose semplici di semplice ueste: di semplice cibo: di semplice casa: di semplice stato & grado. Non ua drieto a stati: ma s'eglie adoperato/ogni cosa tira all'honore di dio: & al bene comune, & a se niẽte. Serua anchora la semplicita nel cõuersare cõ ognuno: pche enõ `e doppio, ne cerca d'ingãnare altri. Et sappiate che sẽza q̃sta semplicita glie ĩpossibile poter uiuere bene. Ecco ch̃ io uelo mostro p tre uie. ¶ Primo per uia naturale & estranea. Impero che i philosophi uolendo uiuere bene.

Subito sprezzorno & rimossono dal loro, tutte queste cose temporali/& uiueano semplicemẽte: come si legge di Socrate: di Diogene: & di molti altri. Et Platone usaua spesso di dire, chẽ niuno philosopho douerrebbe sapere chi gli sta uicino, per non sentire inquietudine alcuna: & la ragione è. (Quia anima sedendo & quiescẽdo fit prudens.) Per l'opposito: quando l'huomo sente perturbarione in se o in altri, e nõ puo attẽdere cosi alla cõtemplatione come uorrebbe. ¶ Secõdo si pruoua per uia probabile: leggete le uite de santi padri: leggete i libri delle regole de religiosi: & trouerete che tutti hãno abbracciato la semplicita & tutti sono uissuti semplicemẽte: & pero hãno fatto profetto grãde nella uita spirituale: & nella charita & amore di Christo. ¶ Terzo lo possiamo prouare per uia demõstratiua per le scritture sacre/ doue tu hai con quãta semplicita uiueano i padri del uecchio & nuouo testamento. Et infinite auttorita sono nella scrittura/ chẽ ci essortano a questa semplicita/nella quale molto Idio si cõpiace, secõdo che è scritto. (Et cum simplicibus sermocinatio eius.) Cominciati anchora da Dio: & discorri di mano in mano per le creature/ & uedrai che cosi come le procedono tutte da dio semplicissimo/ Cosi tutte si dilettano nella loro semplicita. Gliãgeli sono di natura semplici/ & della semplicita molto si dilettano: in modo che tutte le loro uisioni & apparitioni/cioe/ quando gli hãno hauto a conuersare cogli huomini in questo mondo, hãno eletti huomini retti & semplici come era Abraam/Isac/& Iacob: Moyse Ioseph & li santi propheti. Cosi nel nuouo testamento conuersauano uolentieri & dilettauãsi della purita delle uergini sante: della semplicita di Ioseph, & de pastori che erano semplici. Similmente appariuano spesso a qlli primi pastori della chiesa. Considera adunque gli Angeli semplici: Li cieli anchora sono semplici: pche nõ hanno in se compositione di elementi: sono semplici: gli arbori uogliono essere senza ueste/senza ornato: producono/li fiori semplici. Non uedrai mai che un'arbore produca una grillanda: ma fa il suo fiore semplice: La uite non fa il uino/ fa il suo grappolo semplice. L'uliuo fa l'uliua & nõ fa l'olio: & cosi uedi che insino alla natura si diletta della semplicita Adunq̃ se noi uogliamo uiuere bene bisogna uiuere semplicemẽte. Et questo è un segno & un'argumento potissimo a demostrare se neglihuomini è l'amore diuino/& se in loro è santita di uita, se esono semplici di dentro & di fuori. Vuotu che io te lo faccia toccare cõ mano! Considera che alla santita/seguita la semplicita in arguendo: ita chẽ e seguita. Costui è santo: adunque euiue semplicemente: Et che ogni huomo del mondo ha in se questa imaginatione è manifesto: perche e si dice nel uulgo di qualch'uno che esia santo: & qualch'uno lo uada auisitare/Se e uede chẽ gli habbia una bella uesta subito si scãdalezza & dice. Certo costui nõ debbe essere santo come molti dicono: pche gli andrebbe uestito semplicemente. Sel uede che gli habbia una bella cella:

una bella camera ornata di tapeti & di panni d'arazzi, con molte altre pompe, che eccedino lo stato suo: subito muta concetto: & non lo reputa santo. Similmente quando uno religioso parla in su punti di rettorica & che esi sforza nel parlare artificiato con uocaboli d'eloquẽtia, chi l'ode non dira mai ch'l sia santo. Cosi il pdicatore che non predica semplicemente: ma ua componendo & ornãdo le parole: tu ten'e auedi subito: se tu hai occhio buono & buon giudicio: & ti da noia & conosci che dentro non u'e semplicita & non lo tieni per santo. Se tu odi dire la tale monaca del tale monasterio e una santa & tu sappia che la si diletti d'hauere libriccini dorati: & bãbini di gesso uestiti di seta: & che in cella la tenga di molte cose superflue: subito tu ti scãdalezzi: & nel cuore tuo tu di: certo costei non e santa come si dice: donde ne seguita che glie uero quello che io ho detto: che alla santita della uita seguita la semplicita. Se noi uogliamo adũque uedere: s'eglie hoggi amore spirituale nel mondo: considera se glihuomini hanno questa semplicita: nel uestire: nel mãgiare: nel parlare: nel conuersare: nell'edificare: & nell'altre loro operatiõi: Ame non pare che la ci sia: perche io ueggo hoggi li christiani fare di molte superfluita: & molte uanita esteriori. Et per che le cose esteriori sono segni delle cose interiori: e da concludere che etiam dentro non habbino la semplicita interiore. Et se cosi e ne seguita anchora che nõ habbino l'amore di christo: che era il nostro principale intẽto di prouare. Che sa adũque affare? Ritornare christiani alla prima semplicita. Fa il mantello uerde al tuo figluolo. Non gli fare tante ueste di seta: non gli comperare tante belle scarselline. Cosi uoi cittadini nõ douete uolere nelle case uostre tanti uasi d'argento & d'oro: non tãte spalliere: non tante belle figure: & tarsie per le camere. Non tanti conci: ma uiuere alla christiana: & delettarsi di cose semplici: di ueste semplici: di cibi grossi: di cose mediocre: altrimẽti nõ pẽsate d'hauere mai affare pfitto nella uita christiana. Et se q̃sto debbono fare i secolari: quanto piu li cherici & religiosi? Pregate adũque fratres mei Dio, che un'altra uolta ci risguardi: pregate Adamo che e il primo padre & significa idio (ut cognoscat iterũ uxorẽ suã:) pregatelo chẽl si copuli di nuouo colla sua chiesa & susciti un'altro seme ĩ scambio d'Abel: cioe Seth, che e interpetrato resurrectio pgatelo chẽ faccia surgere su un popolo simile a d'Abel, cioe al primo popolo christiano. Et q̃sto popolo ne generi un'altro / cioe Enos che e interpetrato huomo ilquale cominci a inuocare il nome del signore in uerita: per che al presente noi inuochiamo il nome del signore in cerimonie. (Veri autẽ adoratores adorabunt in spiritu & ueritate.)

¶ Considerando dilettissimi ĩ Christo Giesu, la felicita de santi che sono stati innanzi a noi: & piangendo per che io uedeuo il popolo christiano tutto dissipato: & essersi molto dilõgato dalla uia delli nostri primi padri. Ecco innanzi agliocchi miei ap-

parse una bella donna ueneranda & gratiosa. Et domandandola, chi se tu? che cosi impetuosaméte a me sei entrata? Et ella. (Ego mater pulchre dilectionis: Timoris: Agnitionis: & sancte spei.) All'hora io p̄si fiducia: & dissi: Dimmi/o Madonna che uuol dire che il popolo chistiano, nō porta piu il dolce peso di Christo: & il suaue & leggieri giogo della charita & dilettione, come faceuano i santi passati? Sai per che dice: (quia puer est & non habet uires:) Il popolo christiano è hoggi come un fanciullo, & nō ha forza, da portare in pace un piccolo peso. All'hora io dissi. Come ho io a fare ad hauere tanta forza, che io possa portare questo peso? Et che'l mi sia leggieri? Rispose: t'insegnero. (Pone me ut signaculum super cor tuum: & ut sigillum super brachium tuum:) Questo sara la massima forteza del popolo: & métre che cosi la mi parla io ueggio entrare subito a me la morte con la falce in mano: & messemi gran paura: & cō grande audacia dice: io sono piu forte assai di cotesto signacolo: per che nessuno mai m'ha potuto resistere, ne fare resistenzia. Con questa falce ho mandato a terra ognuno. Papi: Imperadori & Re: & nessuno m'ha superato: si che guarda che costei non t'inganni con sue persuasioni: io m'ero cosi un poco sbigottito: ma quella donna prese a rispōdere per me & disse. (FORTIS est ut mors dilectio.) Et subito la morte si parti. Non prima finite queste parole uenne satanasso informa & statura procera & spauentosa & disse: io sono fortissimo di tutti, pero che di me è scritto. (non est potestas in terra que ei comparetur.) Si che non ti lasciare da costei lusingare: io ho fatto cascare di molti santi: & tra gli altri il uostro primo padre Adamo: che era piu perfetto & di maggior uirtu, che glialtri: subito quella ueneranda donna mi conforto & disse. Non hauer paura di lui. (NAM DVRA SICVT INFERNVS EMVLATIO.) Terzo io ueggo li apparire un gran fuoco: a modo d'una gran fornace: & pareua c̄h mi uolessi abruciare. Et sento una gran uoce uscire di quella fornace & di quella fiamma che dice. (Ego fortissimus consumens omnia.) Io sono fortissimo & consumo ogni cosa: io ho abruciate citta & tante castella: io ho consumati tanti huomini: che se tu lo sapessi: tu non ti confideresti cosi in una dōna: Io stauo admirato & diceuo che uuol dire questo: All'hora quella dōna mi piglio per lo braccio: & per la mano: & sorride: & poi uolta uerso q̄lla fiāma disse (Lāpades ei⁹ ut lāpades ignis atq; flāmarum.) Dette q̄ste parole io sento uno romore, & uno impeto cōe di grādissimi fiumi d'acq̄: q̄do uégono rapacissimamente giu p li mōti. Et udi una uoce di mezzo del fiume che dice. Noi habbiamo cóuertito le citta: & tirato giu i mōti & nō habbiā paura d'esserciti si c̄h t'ingāni se tu credi c̄h una dōna ti possa aiutar̄ & liberar̄ dalle mani n̄re. Et io madre & regina rispondi p me & subito ināzi c̄h ella rispōdesse/senti un grā romor̄ & un grā fremito: cōe q̄n il mar̄ ha sómaméte fortuna: & uéne

una uoce terribilissima & dice io so-
no il mare: che ho sprofondato infi-
nite naui: & sommerso innumerabi-
li huomini. Et copersi gia tutta la ter
ra; & nessuno puo stare cōtro alle de
monia. Et tu ti cōfidi in uane parole
d'una femina. All'hora animosamē-
te questa donna mi conforto & disse
cōtro al mare & cōtro alli fiumi. (Aq̄
multe nō potuerūt extiguere charita
tē. Neq̧ flumina obruēt illā) A queste
parole io m'assicurai molto. Et ecco
tutto 'l mōdo mi si rapsento innanzi
cō tutte le cose ꝑtiose & desiderabili
cō tutti li piaceri che si possono im-
maginare in questo mōdo: quiui ap-
parsono canti & suoni suauissimi: q-
ui fanciulle bellissime: quiui mense
sumptuosissime con uarieta di cibi
& uini: quiui camere ornatissime: q-
ui apparsono sceptri Regali. Corone
iperiali & mitre papali. A queste cose
io mi risenti alquanto: & sentiuomi
trarre forte da queste cose & massime
che io senti una uoce che disse: (Hec
omnia tibi dabo: si cadens adoraue-
ris me) Et un'altra che disse (Omnia
traho adme ipsum:) questa dōna ha
uendo paura che io non calasse a tā-
te delitie: sta forte disse che io ti pro-
porro meglio. (Nā si dederit homo
omnem substantiam domus sue per
dilectionē, quasi nihil despiciet eā.)
Si che fratres mei questa dilectione
& questa charita è gran cosa & mol-
to piu pretiosa: cħ tutte le sustātie cor
porali & temporali: & niente puo cō
tra di lei: come uoi uedrete.

¶ Per dichiaratione di questa para-
bola è da sapere: che cosi come nella
parte intellettiua prouiamo che quā-
do uno intende qualche cosa, e si cau
sa dentro nell'intelletto di quel tale
una certa impressione della similitu-
dine della cosa intelletta: & similmē
te nella immaginatiua rimane la si-
militudine della cosa immaginata.
Imperoche poi che tu hai uisto una
cosa etiandio che la ti sia absen-
te: & che tu non la ueggha piu:
nientedimeno tu hai dentro l'im-
pressione & la similitudine di quella
cosa: come se tu l'hauessi presente: co
si interuiēe nella parte affettiua, cioe
nella uolonta, che poi che la uolōta
tua ha cominciato a porre amore a
una cosa: rimane dētro nell'affetto &
nella uolonta una certa impressione
della similitudine della cosa amata:
che causa langore: cioe tristitia & de
lettatione. Tristitia dell'absentia di
tal cosa: delettattione della presentia
Nell'amore adunqne di Christo è ta
le impressione & similitudine. Cosi
nell'intelletto: come nell'affetto: la-
q̄le se è naturale, muoue molto. Ma
se l'è sopra naturale ꝑ gratia oh allho
ra muoue efficacemente. Imperoche
il lume sopra naturale che imprime
christo nell'intelletto: uehementemē
te tira asse l'affetto: ꝑche gli mostra
christo per un certo modo dolce: che
nō mostra cosi il lume naturale. Et tā
to piu è tratto l'affetto: quanto piu è
iformato di questa charita sopra na-
turale. Et se questo amore redūda nel
la carne: secondo che è scritto. (Cor
meum & caro mea exultauerunt in
Deum uiuū.) anchora è piu forte as
sopportare ogni gran cosa. ¶ A che ꝑ
posito questo? Odi a che proposito
Questa donna che è apparsa è la sa-

pientia incarnata:cioe christo giesu: Laquale dice che noi non portiamo il peso della dilettiõe:perche noi siamo paruuli nella uita spirituale: cioe dediti alle sensualita:come li fãciulli Et po nõ habbiamo forza a cõbatere col diauolo: ne colla carne: ne col mõdo:subito ch'l demonio suggerisce dentro qualche cogitatione di supbia/o d'auaritia/ o di uendicarse contro al suo inimico/non gli sappiamo fare resistenzia. Mette il diauolo innanzi agli occhi di quel giouane l'obietto d'una donna/o di qualche altro piacere sensuale & rouina:pche è anchora piccolo & non ha forze. Tu sentirai qualche uolta, che uno hara detto male di te:tu uai subito sottosopra:& pensi di uẽdicarti & di dire peggio di lui che enon ha detto di te. Et questo uiene perche tu se piccolo & non hai l'amore di christo che ti farebbe forte contro ad ogni infirmita & aduersita:pero dice la sapientia incarnata Christo Giesu. (Pone me ut signaculum super cor tuum.) Cioe pommi & imprimi me come uno suggello sopra il cuore tuo:cioe sopra l'intelletto: (& sup brachium tuum:)cioe sopra la uolonta & affetto tuo mediante ilquale noi operiamo come per braccio. O uero il cuore puo significare la mente:che inclu de l'intelletto & l'affetto:per il braccio:la carne:mediante la quale noi operiamo:per che il corpo deserue all'operatione:come strumento dell'anima:& è quasi il braccio dell'anima. Dice adunque pommi & imprimi me per amore & dillettiõe sopra il cuore tuo;& sopra il braccio: Cioe fa che tu mi posseggha dẽtro p amore:& che il corpo tuo:& tutti li sensi tuoi sieno mancipati al mio seruitio & nel mio amore. Et uedrai che questo amore ti fara forte: come fece i primi christiani. Ne q̃li 'e fu prio forte cõe la morte:laq̃le separa l'aĩa dal corpo. Cosi questo amore di christo separo quelli primi christiani da questo mondo:& da tutte le cose delettabili di quello:onde i ueri christiani all'hora lasciauano ogni cosa(& nudi nudum crucifixum sequebantur.) Come tu hai negliatti degli apostoli (Quot quot eni possessores agrorũ & domorum:erant uendentes:afferebant pretia eorum que uendebant/& ponebant ante pedes apostolorum) Vendeuano le possessioni:uendeuano le case:& portauano il prezzo & poneuanlo a piedi degli apostoli: & cosi si spropriauano d'ogni cosa: & nessuno diceua questo è mio. (Sed erant illis omnia comunia.)Ne p q̃sto mancaua loro niente:( nec ullus egens erat inter eos.)Perche esi diuideua a ciascheduno secõdo che era di bisogno. Vedi q̃l che fa l'amore di xp̃o. Tu dirai che li philosophi anchora loro lasciauano ogni cosa:& separauãsi dal consortio & cõuersatiõe degli huomini, per amore della ueri ta. Tu di il uero. Ma tu non ne trouerrai di loro in tanta moltitudine quãta de nostri: perche non solamente gli apostoli & quelli che furno nel tẽpo loro hanno fatto questo: ma dipoi successiuamente infinita moltitudine di christiani hãno in questo seguitato le loro uestigie, & dispregiato ogni cosa per l'amore di Christo/

insino alli Re: insino aprincipi & Senatori di Roma hanno lasciato amplissime ricchezze & dominii/& son si restretti & serrati negli heremi affa re penitenzia, & contemplare il dolce amore di Christo Giesu. Considera anchora come erano pieni gli heremi d'Egitto, & cosi per tutto'l mōdo li monasterii erano pieni d'huomini/che al secolo erano ricchi & potenti:& per amore di Christo dettono de calci al mondo: de quali dice san Pagolo ad hebreos. (Circuierunt in melotis & in pellibus caprinis.) Andauano questi monachi & heremiti uestiti aspramente & di ueste uili & aspre: come sono le ueste fatte di pelle di tassi & di capre, & simili animali. (Egentes: angustiati: afflicti,quibus dignus non erat mundus: In solitudinibus errantes: In mōtibus & in speluncis, & in cauernis terre:) Et cosi nō si curauano niente di questo mondo. Anzi diceuano con l'Apostolo. (Omnia arbitror ut stercora ut christum lucrifaciam:) Non si curauano di tanti belli palazzi/ ne di tanti belli monasterii: & conuenti: quanti habbiamo noi. Ogni poca stanza bastaua loro: le grotte: le cauerne/le spilonche, erano le loro celle & li loro giardini: Si che nō m'allegare philosophi: perche per uno che tu ne conti di loro: io tene contero dieci milia de nostri. Esi potria anche rispondere che de philosophi de quali tu parli non lasciorno ogni cosa come i nostri: perche enō annegorono mai se medesimi: ne la liberta della ꝓpria uolonta: Anzi erano liberi & faceano alloro modo. I nostri christiani hāno sottoposto la uolōta loro & il giudicio ꝓprio alla uolōta & giudicio d'altri / & stauano sotto l'obedientia & regola / & lasciauansi mortificare come pareua a loro superiori. Preterea i philosophi non lasciorno ogni cosa, cioe il ꝓprio amore: l'affettione disordinata alla propria eccellentia: perche erano amatori di loro stessi / e lasciauano il mōdo per la uerita si: ma ogni cosa ordinauano alla propria eccellētia: ogni cosa faceano per laude humana: & per lasciare memoria di se. Ma non cosi i nostri christiani: pche glierano spiccati da ogni amore proprio & solo in Christo Giesu haueano le loro ricchezze. Ecco adunque come l'amore di christo Giesu in loro fu forte/come la morte che gli separo totalmente dal mondo & da se stessi / come la morte separa l'anima dal corpo: ma riposiamoci un poco & diremo meglio il resto.

¶ Dura sicut ifernus emulatio. Questo e il secōdo effetto che fece l'amore di Christo Giesu ne santi passati: massimamente nelli santi Apostoli, che emulauano & zelauano la legge & l'euangelio di Christo Giesu: pche questo amore gli fe duri & inflessibili, nella persecutione giudaica: come e duro & inflessibile l'inferno: ilquale nō si piega, & nō si mitiga, p gliaspri tormenti/ & cruciati/de miseri: Cosi questa emulatione santa: questa zelo ripia/che nō e altro che uno uehemēte amore a Christo Giesu: fece duri & inflessibili li santi Apostoli/ che nō cederono mai ad alcuna persecutione. Feceli duri & constanti contra li

minacci. Erano scacciati delle citta: Erano flagellati & battuti: & loro fermi nell'amore di Giesu christo. Pon mente la emulatione di San Pietro & di san Giouanni, quanto fu grande/che essendo minacciati dalli scribi & pharisei & magistrati del tempio: che nõ parlassino piu nel nome di Christo Giesu: non cedettrono/ne hebbono paura: ma arditamente risposono. (Si iustum est in conspectu dei uos potius audire quam Deum iudicate:)Se e pare a uoi cosa giusta ubidire piu ꝑsto a uoi che a Dio giudicatelo uoi. Noi non possiamo fare di nõ parlare di quelle cose che noi habbiamo uiste & tocche con mano. Guarda un poco san Stephano/ se l'amore di christo Giesu lo fece duro: guarda se'l si piego alle minaccia de sacerdoti. Anzi arditamente li riprendeua, dicendo. (Dura ceruice & incircũcisi corde & auribus. Vos semper spiritui sancto restitistis, sicut patres uestri, ita & uos) Guardate sel manco quando gliera lapidato. Cõsidera poi quello che fece q̃sto amore in san Pagolo: che nõ si daua mai requie alcuna. Non si piegaua a fatiche alcuna: quãdo era lapidato: quãdo era messo in carcere: quando flagellato: quando ne pericoli del mare: quando in pericolo di ladroni: hora perseguitato da falsi fratelli: hora constituto in fame & sete: Et tamẽ stette sempre duro & inflessibile nella fede di Giesu christo: nell' emulatione dell'euangelio: Perche er'egli cosi duro? Perche gli hauea l'amore di Giesu christo nel cuore: & la charita: & pero nõ temea. (Quis nos separabit a charitate christi? Tribulatio/an angustia/an fames/an nuditas/ an periculum/an ꝑsecutio/an gladius?)Et poi piu di sotto dice: chñ ne la morte ne la uita/ne gliangeli ne alcuna creatura lo potra separare dalla charita di christo Giesu. (Ergo fratres mei dura sicut ifernus emulatio). ¶ Tertio. (Lãpades eius/lampades ignis atq; flammarum)Ecco il terzo effetto che causa l'amore di Giesu christo negli eletti, che cõ questo amore gl'illuminano: & infiãmano i popoli. Et pero dice che le lampade di q̃sta dilettione sono lampade di fuoco & di fiãme: cioe i uasi ne q̃li ha riposto idio q̃sto amore/chñ sono i cuori humani/sono uasi di fuoco & di fiãme: ꝑche nõ solo illuminano se, & ardono in se medesimi: ma illuminano anchora gli altri & ifiãmão i cuori de peccatori. Et questo effetto apparse massime negli Apostoli & in q̃lli primitiui santi i quali discorrendo per il popolo gẽtile, illuminarono ogni cosa & infiãmarono tutto'l mondo dell'amore di Giesu christo. Era in quel tempo il mondo: & massime il popolo gẽtile pieno di fuoco di libidine, & faceano ne tẽpli & ne theatri cose obscene & tanto era grãde q̃sto fuoco, che come dice l'Apostolo. (Masculi in masculos turpitudinem operabanẽ: & femine eorum imutauerunt naturalem usum in eũ usum qui est cõtra naturã & exarserũt i inuicẽ:)Era etiãdio pieno di fuoco d'auaritia, & d'inuidia: & di tutti glialtri uitii: Ma subito che apparsono q̃ste lampade di fuoco & di fiãme/subito che esopraueñe il fuoco dell'amore di christo giesu chñ e di

maggior uirtu: ogni cosa consumo: & estinse tutti li uitii carnali del popolo gentile:& fu tutto ornato di uirtu, mediãte la pdicatione degli Apostoli. Allhora si risenti il mare. Allhora comincio abollire & fremere contro agli apostoli:& cõtro a qlli primi predicatori: Questi furono li re & li principi del popolo gentile:& massime gl'imperadori Romani: Come fu Nerone/Diocletiano/Massimiano Decio & molti altri/iquali come mare impetuoso / coll'onde loro s'ingegnorono d'estinguere l'Amore & la charita di Giesu Christo: Onde mãdauano gli editti per tutto'l mondo/ & comãdauano apresidenti delle puincie, che perseguitassino insino al sangue, la fede di Giesu christo. Et nõ dimanco quanti piu martirii dauano:tanto piu s'accendeua questo fuoco dell'amore di Giesu Christo ne Martiri: perche? (Quia aque multe nõ potuerunt extinguere charitatem dei:) Cioè/la grã tribulatione/li martirii & tormenti, che dauano i tirãni a santi:nõ poterno mai spegnere l'amore & la charita di Giesu Christo, che era in loro: Odi quello che diceua uno di loro essendo minacciato dal tiranno, che lo tormenterebbe se nõ finegaua Christo. Questo è quello (dice) che io ho sempre desiderato & cerco: Leuati su adunque & insanisci contra di me:& dãmi quanti tormẽti tu uuoi/ uedrai che per uirtu diuina, potro piu io mẽtre che saro tormentato/che tu che mi tormenterai. (Aque multe ergo non potuerunt extinguere charitatem Dei.) Nõ hebbono forza le ruote / torri / del cuore di santa Caterina: La charita & l'amore di Giesu Christo. Nõ estinse pero l'eculeo/l'amore di Giesu christo i Vincenzio: Ne la graticola in san Lorẽzio: perche, nessuna tribulatione, sia grande quanto si uoglia, puo preualere contro l'amore di Giesu Christo. Io nõ dubito pũto, che se noi hauessimo qsto amore/ che noi sarẽmo piu forti della morte: perche noi ci spoglierẽmo totalmẽte di qsto mondo, & dell'affetto di noi medesimi/& collocherẽmo l'amore nostro tutto in Dio. Sarebbe in noi la santa emulatione: perche noi zelerẽmo l'honore di Dio:& la legge sua:& nõci pieghe rẽmo cosi de facili nel durare fatica nella uia spirituale. Tertio qdo e fusse bisogno spargere il sangue: & patire la morte per Christo Giesu/nõ ci parrebbe fatica: perche l'amore di Giesu Christo fa facile ogni cosa / come s'è uisto ne santi passati: Horsu espo niamo il resto dell'auttorita breuemente & farem fine.

¶ Quinto uẽnono i fiumi della eloquentia: philosophi & heretici, per coprire & sõmergere questa charita/che era nel cuore di questi eletti: & non hebbono forza: pero seguita. (Neque flumina obruent illam.) Non fu minor persecutione quella delli philosophi eloquenti & degli heretici: che quella de tiranni contro alli martiri. Anzi maggiore: perche la persecutione de tiranni: era aperta & manifesta: & uedeuasi che euoleuano dalli Christiani cose che erano apertamente contra ogni ragione: & cose sciocche / come è adorare gl'idoli: Quella degli heretici era oc-

culta/ & nõ si uedeua cosi presto la ue rita/ & massime restauano ꝑsi li christiani per li forti arguméti che faceano gli heretici. Et piu anchora che loro erano dentro lupi: & di fuori pareuano agnelli: & chi nõ haueua buon'occhio / nõ gli cognosceua cosi al primo. Et pero di questi intese parlare anchora il Saluatore/ quãdo disse. (Attendite a falsis prophetis / qui ueniunt ad uos in uestimentis ouium: Intrinsecus autem sunt lupi rapaces.) Gliheretici pigliauano le ueste delle pecorelle: Cioe de ueri christiani: & nõ lasciauano la malitia lupina. Digiunauano qualche uolta piu che li catholici. Vestiuano piu poueramente: tu gli haresti ueduti stare assai in oratione. Faceano anchora loro delle limosine: esponeuano le scritture & predicauano. Et a questo fine lo faceano, per souertire li cattholici. Come si legge del nostro san Domenico, che certe matrone erano state ingannate dagli heretici per l'astinẽzia grãde che faceano. Onde san Domenico uolendole ridurre alla fede catholica, fece una quaresima maggiore astinenzia di loro: & predicãdo cõtro a quella heresia: mostro loro, che l'erano in errore. Si che fu grãde persecutione quella degli heretici. Vuo tu uedere s'ella fu grãde: guarda l'heresia d'Arrio: quello che la fece nella chiesa di Dio/ che si dilato per tutto'l mõdo. Cosi l'heresie d'infiniti altri, hãno fatto grã nocumẽto nella chiesa di Dio/ per le cause dette di sopra. Ma finalmente nõ hãno mai potuto preualere contro all'amore & charita di Giesu Christo. Perche quelli che erano bene fondati nella fede di Giesu Christo: & nell'amore suo: nõ erano sommersi da questi fiumi: perche idio ui riparo, & mando cõtro a questi fiumi maggior fiumi/ che gli ributtorno: & ritẽnono l'impeto loro che nõ poterno nuocere agli eletti di christo Giesu. Questi furono i santi dottori: Ambruogio: Agostino: Girolamo: Giouanni Chrisostomo: & altri infiniti dottori, che Dio ha mandati per difendere la chiesa sua dagli heretici. Et nõ solo l'amore di Giesu christo ha triomphato degli heretici: mediante la dottrina de santi dottori: ma anchora gliha superati cõ la santa semplicita. Onde narra l'hystoria ecclesiastica: che disputãdosi una uolta publicamente contro agliheretici Era uno tra loro piu audace: & piu arguto & sottile, nel disputare, che gli altri: in modo che i nostri cattholici nõ lo poteano conuincere/ quantũq; fussino dottissimi: perche quãdo pareua che douessi esser preso da qualche forte ragione: subito fuggiua loro delle mani come l'ãguilla. Era qui un'huomo uecchio, pieno di spiritosanto: ma ignorante: & salta fuora per disputare con quel philosopho heretico: I padri santi & quelli uescoui nõ uoleano: per nõ mettere a pericolo la fede. Questo santo huomo fece instantia dicẽdo, che nõ dubitassino, che lo conuincerebbe: que padri gli dettono licẽzia. Et tanta fu la gratia & l'efficacia chẽ dette idio alle semplici parole di quel uecchio/ che quel grã philosopho ãmutoli & nõ seppe che rispondersi: & marauigliandosi ognuno, disse il philosopho. Sappia

te che insino a qui, io ho dato parole a parole: & nõ m'e stato difficulta a rispondere a nessuno: Ma poi che io ho udito qsto uecchio/m'e parso che lo spiritosanto habbia parlato in lui/ & per tãto io nõ so che rispondermi. Vedi questo grã fiume d'eloquentia fu absorto da questo piccolo fiume: Vedi che l'amore di Giesu Christo preualse cõtro a questo grã fiume. (Ergo nec flumina obruent illam.) Vltimo il diauolo con tutti li suoi mẽbri cerca di suffocare qsta charita/ cõ blãditie & lusinghe & cõ grãdi ꝓmissioni. Prometteuano i tyrãni agli eletti: ricchezze/honori/ & degnita. Il diauolo ꝓponeua loro tutte le delitie & piaceri del mondo, & nõ dimanco, tutte queste cose furno reputate niente, per rispetto della dilettione di Giesu Christo. Pero seguita. (Si dederit homo omnẽ substantiã suã pro dilectione, quasi nihilum despiciet eam) Se l'huomo desse tutto quello che'l possiede, & puo possedere & desiderare di queste cose tẽporali per fruire l'amore di Giesu Christo e un nõnulla: Costui hara fatto niẽte: perche incomparabilmente e piu preciosa la dilettione di Giesu Christo, che tutte le delitie del mondo. Vuolo tu uedere? Guarda che qlli che dopo l'amore del mõdo/ cominciorono a gustare l'amore di Giesu Christo/s'inebriauano per modo, che nõ solo disprezzauano tutte le cose temporali: ma le reputano come sterco/& molto pericolose alla salute. Vuo tu uedeř quãto e pretiosa questa charita di Giesu Christo? Cõsidera che quelli che l'haueano/ erano in modo iebriati delle cose diuine/ che si dimenticauano spesso della necessita corporale: Vedi santa Scolastica: quando la fu uisitata da san Benedetto/ nõ si poteua satiare di parlare dell'amore di Giesu: & d'udirne parlare: In tãto che uolendosi partire san Benedetto/& non lo potendo ritenere/ fece oratione, & subito uenne tanta la pioggia/che nõ si pote partire. Et cosi tutta qlla notte consumorno in parlare di questo dolce amore di Giesu Christo. Considera quelle uerginelle quello che le faceano per hauere questa preciosa margarita della dilettione. Vendeuano ogni cosa: & comperauano quella. Preterea li tyranni prometteuano di pigliarle per moglie, & farle Regine: & dar loro tutte le ricchezze & delitie del mondo, se le lasciauano Giesu Christo: & nõ uolsono: perche? perche l'haueano gustato che nell'amore di Giesu Christo, erano tutte le delitie del mõdo. Adunq; fratres mei, udiamo la diuina sapiẽzia/ che c'inuita a questo amore dicendo. (Pone me ut signaculum super cor tuum.) Anima mia, dice, Christo Giesu: põmi cõe signacolo, & come suggello sopra il cuor tuo/ cioe suggella il cuore tuo & imprimilo del mio amore: accioche tu possi ueracemente cantare con Asaph & dire. (Quia inflammatum est cor meum.) Cioe dell'amore di Giesu Christo. Ilche ci conceda Idio per sua benignita ilquale e benedetto in secula: Amen.

## ¶ PREDICA SESTADECIMA DEL SVGGELLO DE CVORI.

QVia inflammatum est cor meum:&c. Ricordateui dilettissimi In Christo Giesu: che hieri (Mater pulchre dilectionis) cio'e la sapienzia incarnata parlando con esso meco, mi narro molte belle cose della charita: Et primo, che l'era forte come la morte: secondo, che la sua emulatione era dura come l'inferno/cio'e che gli emulatori di quella, erano duri & inflessibili: non si lasciando flettere & piegare da nessuna persecutione. Terzo che le lampade di questa dilettione/erano lampade di fuoco & di fiãme. Dicẽmo che q̃sti tre effetti si sono uisti negli eletti di Dio/& massime negli Apostoli, & nelli Santi della primitiua chiesa: p̃che totalmente si separorno da questo mondo / come la morte separa il corpo dall'anima. Stettano duri & inflessibili nella persecutione giudaica: & illuminorno con questo amore / & infiãmorno il popolo gentile. Dicẽmo Quarto, che contra questa dilettione s'oppose il mare: Cio'e li Romani per estinguerla: & nõ poterono/ etiã con martirii. (Quia aque multe non potuerunt extinguere charitatem dei.) Quinto uẽnono dipoi i fiumi dell'eloquentia. Cioe i philosophi: Rhetorici & heretici: & uoleano coprire & suffocare con loro argumẽti & argutie questa charita: & nõ preualemo. (Quia nec flumina obruẽt eã.) Ricordateui etiãdio che io la dimandai: perche il popolo nõ uoleua sopra di se questo dolce peso dell'amore di Giesu Christo: & che la mi rispose, che'l ueniua, perche il popolo era uno fanciullo dedito alle sensualita/ & nõ hauea forze: & se tu uuoi q̃sto dolce peso tu disse (Pone me ut signaculum super cor tuum.) Et questa era tutta la forteza del popolo: Item ui dissi innanzi, che'l nõ mi parea che q̃sto amore fusse hoggi negli huomini: & dissiui le ragioni che mi moueano a dubitare: Io domandai poi questa ueneranda dõna: se erano uere tutte queste belle cose chĩ l'ha m'hauea narrato della charità: mi rispose: il tuo Asaph ne rendera buono testimonio: ilquale uenne & disse. (QVIA INFLAMMATVM EST COR MEVM: & renes mei commutati sunt & ad nihilum redactus sum/& nesciui: ut iumẽtum factus sum apud te, & ego semper tecum: &c.) Et dissi Eccegli altra causa o Regina che c'impedisca che noi nõ habbiamo questa charita? sarebbegli per altro nostro difetto? Et ella mi rispose. Vieni meco & saprai ogni cosa. Io uo con lei: & menõmi a un luogo, doue era una gran moltitudine di popolo. Et hauendo un suggello in mano s'accosta a uno & dissegli. (Fili prebe mihi cor tuum.) Et uiddi che gli hauea il cuore sopra il capo euaporato / cio'e resoluto in fũmo come uno uapore / che ascẽde in alto/in modo che la corona era sopra il capo ornata di lapide p̃ciose: & del mezzo di tal corona usciua q̃l uapore: & disse allhora q̃lla ueneranda dõna: niente e manco disposto al suggello che'l uapore/& partissi. ¶ La ua & truoua un'altro & si gli dice. (Fili prebe mihi cor tuũ:) Et questo tale hauea il cuore nel ceruello & nõ uisi potea iprimere il suggello/p̃che nõ ri

tenea la forma del ſuggello. Onde la ſi uolta aun'altro & diſſe.(Fili prebe mihi cor tuum:) Et apunto coſtui hauea il cuore nell'oſſa: i modo che gliera diuentato d'oſſo:& diſſe: glie troppo duro:nõ e poſſibile a poterlo ſuggellare. In modo che la chiamo un'altro & diſſegli.(Fili mi pbe mihi cor tuũ:)Et ſubito la uede che'l cuore di coſtui era diſceſo nel uentre:doue ſtãno le feccie del corpo noſtro. Et era come ſterco:& pero nõ pote ſuggellare. La ſi uolto a un'altro & domandogli il cuore ſuo. Coſtui apunto l'hauea in mano: ma el'hauea tenuto al ſole:in modo che gliera tanto ſecco, che la ſi prouo ſe la l poteua ſuggellare:& nõ fu poſſibile. Hor finalmẽte la s'abbatte atrouare un pazzo che ſi ſtaua la in terra proſtrato:& ſpezzaua certe oſſa & certe carni: & peſtaua ogni coſa inſieme: & faceua ne poluere & poi ui meſcolo del ſangue:& formo un cuore: & dicendoli quella dõna.(Fili pbe mihi cor tuũ.) Lui gli dette quel cuore fatto roſſo: & lei u'impreſſe il ſuggello: & poſeglielo nel petto. Coſtui tutto allegro comincio a far feſta & ſaltare: & fare molte coſe come noi uedremo: hora ſtate a udire.

Per maggiore intelligẽtia delle parole d'Aſaph/& excõſequẽti della parabola propoſta, douete notare che l'huomo eſſendo come dice il philoſopho Microcoſmo:cio e minor mõdo: quella medeſima uirtu & potentia ha la parte itellettiua riſpetto a tutto il corpo humano/quale hanno gli ſpiriti:riſpetto a corpi: coſi animati come inanimati. Hora noi ueggiamo che in tutto l'uniuerſo gli ſpiriti coſi cattiui come buoni: muouono li corpi ad nutum, & come piace loro, quanto al moto locale: Come ſi uede nell'intelligentia che muoue il cielo: laquale muoue ſempre a uno medeſimo modo, con mirabile uniformita: Laqual coſa nõ ſarebbe, ſe la non moueſſe il cielo ad nutũ/ cio e come gli piace, quanto al moto locale. Queſto medeſimo ueggiamo ne gli ſpiriti maligni/quãdo entrano ne corpi humani: che'l muouono quelle membra corporee:come pare allo ro/& nulla reſiſte loro:Et quando gli aſſumono un corpo d'aria/o d'altra materia, fanno quel medeſimo. Ma quãto al moto dell'alteratione/ cio e circa l'alterare i corpi & fare: Verbigratia, che un corpo che e hora freddo ſia caldo, & econuerſo: & quello che e hora infermo ſia ſano:& ſimilmente che uno che in ſe medeſimo e quieto & tranquillo:ſubito ſi muoua a ira:& circa ſimili altre alterationi:gli ſpiriti nõ muouono coſi ad nutum & a bene placito loro: ma biſogna che gli adibiſchino, & uſino per iſtrumenti: a operare ſimili alterationi, certi ſemi & agenti naturali/& coſi alterino & cauſino tal coſe. Coſi dice ſanto Agoſtino de Magi di Pharaone, che produſſono le Rane: Imperoche il diauolo cognoſcendo tutte l'influenzie celeſti/ colli ſemi delle coſe naturali, puo fare/ che le Rane: & alcune altre coſe ſimili, ſi produchino/puo molto bene il diauolo aſſumere del ſeme dell'huomo, & porlo nel luogo atto alla generatione: & coſi ſi pdurra carne humana: & poi

creando idio l'anima & infundédo-
la nel corpo apoco apoco forma il
corpo humano. L'intelletto adũque
dell'huomo, mediãte la uolõta, puo
muouere a beneplacito le membra
del suo corpo, quãto al moto locale:
come si uede manifestamẽte, che io
muouo le mãe & li piedi secõdo chẽ
io uoglio. Se tu dicessi: oh enon puo
pero trasmutare un mẽbro da un luo
go a un'altro: uerbigratia, enon puo
comãdare al capo che uadia nel luo-
go de piedi: & stia quiui: & ecõuerso
che li piedi uadino in sul capo. Et si-
milmente non puo comandare al
cuore/che uadia nel ceruello. Si rispõ
de, che quãdo noi diciamo che i mẽ
bri nostri obediscono ad nutũ, quan
to al moto locale/all'impio della uo
lõta q̃sto s'intẽde (seruatis seruãdis.)
pure che si serui l'ordine dato da dio
le mẽbra nostre gliobediscono ad-
nutũ quãto al moto locale. Et questo
medesimo s'intẽde degli spiriti: cosi
cattiui come buoni: rispetto alli cor-
pi/pche dato che glihabbino grã for
za: nõ possono pò cõfonder l'ordine
dell'uniuerso. Nõ possono gli spiriti
trasmutare un cielo: & porlo sopra
l'altro cielo: & l'elemẽto uerbigratia
dell'acqua sotto la terra: ma seruato
l'ordine dato da dio: possono q̃llo
che io ho detto. Potrebbe un'angelo
& etiãdio il diauolo (se dio li desse li
cẽzia (cõ la forza che gli ha trasmu-
tare una citta da un luogo a un'al-
tro. Et uno monte: da un luogo a
un'altro. Similmente l'intelletto me
diãte la uolõta, puo muouere i fan-
tasmati alla fãtasia & fare che la ima
gini un mõte d'oro: & subito lo fa: se
comãda chẽ imagini un'animale/ chẽ
habbia il capo del liõe & i piedi del-
l'asino: & il corpo del cauallo subito
obedisce. Ma nõ puo cosi de facili al
terare il corpo ad nutũ & ad benepla
cito suo: ma adibisce & usa p suo ad
iutorio i semi & gliagenti naturali:
uerbigratia. Se esi uuole eccitare a ira
nõ puo subito muouere il sangue cir
ca il cuore che causa l'ira: ma usa cer
ti semi a causarla che sono l'imagi-
natiõi: uerbigratia, comícia a imagi
nare & dice il tal mio inimico m'ha
fatto la tale ingiuria: em'ha rubato
em'ha detto la tal parola: & cosi ecci
ta ad ira. Di poi che glie cosi adirato
nõ puo subito a beneplacito suo scac
ciarla: ma bisogna ch'l formi nuoue
imaginatiõi: cioe che'l cominci a pẽ
sare ad altre cose: uerbigratia al giu-
dicio di dio a peccati sua cõtro a dio
& contro al pssimo/o alla bruttezza
di tal uitio che pone lhuomo fuora
di se & cosi subito si mitiga & placa.
Onde quãdo l'huomo si sente eccita
to a odio/o a libidine: se euuole scac
ciare da se tal odio & tal ihonesta fã-
tasia: gli bisogna assumere altri semi
cioe trouare altre cogitationi: & cosi
scacciare quelle prime. Et pero fra-
tres mei quando uoi ui sentire tenta
re da diuersi uitii. Non ci 'e altro ri-
medio che ricorrere all'oratione,
& contemplatione, delle cose di-
uine: & massime pensare alla pas
sione di Giesu Christo: & de glial
tri santi: & con questi nuoui semi,
& nuoue imaginationi: scacciare da
se i semi cattiui: & le praue imagina-
tioni. Ma a che fine ci hai tu fatto q̃-
sto discorso? hora uelo diro.

¶L'amore è come un dipintore. Vn buono dipintore: s'el dipigne bene: tāto delettano glihuomini le sue dipiture: che nel cōtēplarle, rimāgon sospesi: & q̄lch uolta i tal modo ch'l pare che esieno posti in estasi: & fuora di loro. Et pare che'l si dimētichino di loro medesimi. Cosi fa l'amore di giesu christo quando è nell'anima: pche la gratia, & la charita è nella parte itellettiua: la gratia è nell'essentia dell'aīa: la fede nell'intelletto: la charita, nella uolōta: q̄sta charita adunq̄ che p̄suppone la fede & la gratia è un buono dipintor̄. Et pch̄ come noi habbiamo detto, la fantasia ubidisce ad nutū alla parte intellettiua. Subito l'amore dipigne una bella camera alla fantasia delle cose dell'amato: domāda uno ch̄ sia inamorato duna donna: che cosa gli dipinga l'amore nella camera della fantasia. Risp̄ōdera: la faccia sua: gliocchi & gesti: le ueste & simili cose: & tāto bene gliele dipigne: che tutte le potētie del l'anima sua rimāgono sospese a tali pitture. Et nō si diletta di pēsare ad altro: ne di cōtēplare altro: che q̄lle pitture. Onde tu uedi che q̄sti innamorati: nō pigliano piacere nessuno: ne in māgiare: ne i dormire: ne i cātare: ne i sonare, eccetto p cōto della sua amica: se tu lo richiedi che'l uēga teco a cacciare, o a uccellare. Dice che nō puo: pche è occupato la i q̄lle pitture. Se tu l'inuiti a cena, o adesinare: si scusa, che ha altre occupationi, Digli uieni alla tal festa, alla tale rapp̄sentatiōe: ti domādera, sarauui la tale? Io l'ho scolpita nella fantasia: Io nō mi potrei mai partire da q̄ste pitture: & cosi uedi che'l non piglia sollazzo/o piacere alcuno: se nō contēplare q̄lle pitture della fantasia sua Et se q̄sto fa l'amore carnale, molto piu l'amore spirituale, cioe di giesu xp̄o, dipinge nella fantasia tutta la uita di Giesu christo: & tutto q̄llo che gliha opato i questo mōdo p nostro amore: onde diceua la sposa nella cātica. (Fasciculus mirrhe dilectus me⁹ mihi: inter ubera mea cōmorabit̄.) La Myrrha è un'arbore dell'arabia la Gutta della quale etiādio la corteccia è molto amara: & significa l'amaritudine che sopporto giesu xp̄o per noi in q̄sto mōdo. Dice adunque la sposa. La morte: & la passione & tutte le tribulationi & amaritudini del mio diletto sposo Xp̄o giesu: dell'amore delq̄le io lāguisco/semp̄ dimorera nella memoria mia/per cōtinua meditatione & imaginatione, di tāto amore: quāto m'ha portato: & sēpre haro nel cuore dipinta la passiōe sua: & l'amore suo. Et pche queste pitture sono bellissime, & massimamente delettabili di qui è che tutte le potētie dell'anima stāno sospese a cōtēplare. Onde si legge che glihuomini santi: & pfetti etiādio in q̄sto mōdo, nella contēplatione di christo giesu: erano tāto absorti, che glierano ratti fuora di se: & posti in estasi: come si legge di santa Caterina da siena: di san Thōmaso d'aquino: & del santissimo Ierotheo è scritto (qui patiebat̄ diuina) Et pche noi habbiamo detto che q̄ste pitture: & queste fantasie: & imaginationi, sono come semi ad alterare il corpo: pero questa dolcezza dell'amore redunda anchora nel

la carne,come noi dicémo hieri del propheta che diceua,inebriato di q̃sto amore.(Cor meum & caro mea exultauerunt in Deũ uiuũ.)Questo è adunque quello che dice Asaph absorto in q̃sto amore:quando glie domandato se l'amore di giesu christo è cosi grande:& risponde di esperientia & nõ solamẽte di sciẽtia.(QVIA inflãmatum est cor meum.) Il mio cuore è tutto infiammato dell'amore di christo giesu.Et questo dice quãto all'amore, quando è nella parte intellettiua.(ET RENES mei commutati sunt.)Le reni significão la parte sensitiua. Vuol dire che questo amore è tanto penetratiuo:tanto uehemente & dolce che glie redundato etiandio nella parte sensitiua: mediante i semi buoni, cioe: mediante le buone cogitationi & imaginationi della uita di giesu christo: in tanto che gliha commutato le delettationi sensibili:in spirituali. Onde dice.(EGO AD NIHILVM redactus sum:) Perche tãto sto sospeso & tãto mi diletto di quelle imaginationi & di q̃lle pitture, che mi rapp̃sentano xp̃o giesu diletto sposo dell'anima mia.Dice Asaph che io ho lasciato tutte le ricchezze & gli honori & tutti i beni temporali. In modo che quanto a questi beni tẽporali(ad nihilũ sum redactus)io sono ridotto a niente,& sommi spogliato d'ogni cosa:& abbãdonato ogni cosa,isino ame medesimo.(ET nesciui).Io nõ ho saputo,cioe mi sono reputato essere niẽte,& ignorãte:& nõ sapere cosa alcuna:pche io nõ stimo cosa alcuna di q̃sto mõdo,se nõ christo giesu come facea san Pagolo,che ãche lui trouãdosi i q̃sto termine dicea:(oĩa detrimẽtũ feci & arbitrat⁹ sum uelut stercora:ut christũ lucrifaciã)Et pche il cuore mio dice Asaph è cosi ifiammato del tuo amore/o signore.(Vt iumẽtũ factus sũ apud te)Io sono fatto nel cõspetto tuo come iumẽto: & come Asino p seruirti:Sono fatto dico come Asino,che quãdo è flagellato,cñ glie dato delle bastonate tace: se alcuno mormora di me & dice cñ io sono un'hypocrito, o che io habbia fatto q̃lche male: io riceuo q̃sta bastonata,& non ridico male di lui: ma sto cheto:sono adũque fatto come l'Asino:ilq̃le nõ cerca p̃mio dal suo padrõe:porta il uino & beue l'acq̃.Cosi io tollero ogni cosa p l'amor che mi fa ogni cosa dolce & suaue. (EGO igit̃ semp tecũ.) Questo mi basta:q̃sto è il mio desiderio.(Hec mea merces magna nimis.)pche se io hauessi tutto il mõdo & nõ hauessi te:niẽte certamẽte harei.Ma se io ho te solo giesu Xp̃o mio: & nõ habbia altro:io posseggo ogni cosa,pche io posseggo te.(q es oĩa i oĩb⁹) In te è ogni bene: fuora di te,nõ è alcũo uero bene/che bene poss'io desiderare, che nõ sia i te:& molto meglio che i se:in te sono ricchezze: ma incorruttibili & perpetue:in te honore & gloria ma stabile & uera:in te potesta & fortezza:ma indeficiente:in te/ bellezza & sanita:ma senza alcuno difetto: in te: scienzia senza errore. Piacere senza amaritudine. Gaudio, senza tristitia. Luce, senza tenebre.Vita,senza morte. Duratione, senza termino.Bene:senza male

Beatitudine/senza miseria: Adunque (Ego semper tecum qa mihi adhere re deo bonū est.) Ecco come l'amore di Giesu christo reduce gli huomini a niente: perche niēte stimano tutti li beni del mondo, come disse la madre della pulchra dilectione.

¶ Che diremo adunq̄? Io credo che noi nō habbiamo pure l'ombra della charita: uolete uoi uedere che noi nō siamo pure ne principii: domandiamo di nuouo uno di questi innamorati, & mettiamolo qua in mezzo: & dicaci quello che fece nel principio/quādo s'innamoro. Verbi gratia: come gliera nel tale: & nel tal luogo, doue ballauano dōne: & ueddene una che molto gli piacque, & subito fu p̄so: & fatto prigiō e dell'amore di colei: Io ti uoglio dire q̄llo che'l fece nel principio del suo amore. ¶ Primo il cuore suo fu tutto imutato, in tale modo, che'l perse tutte l'altre affettioni, & ogn'altro amore da lui si parti / quasi come uno tyranno che p forza entra in una citta: & scaccia ogn'altro dominio. ¶ Secondo tanto tenacemente lo prese l'amore della sua amica, che etiādio se gliha uesse uoluto nel principio, scacciare da se tale amore: nō harebbe potuto. Anzi questa e proprieta degli Amanti: che non uogliono scacciare dasse l'amore: dato che'l possino: ma piu presto cercano di nutrirlo. ¶ Terzo questo tale huomo inamorato: non hebbe bisogno di precettore: & di maestro, che glinsegnasse/ come egli hauea apiacere all'amica sua: & come ela hauea aseguitare/ ne mai reuelo l'amore suo ad alcuno: ma stette cheto. Sai tu perche enō ha bisogno di precettore? Perche l'amore e ottimo maestro: Pon mente una fanciulla, quantūq̄ giouanetta sia anchora, & tenera d'eta/& nō habbi mai fatto figluoli: ne sappia come si gouernino & alleuino: Il primo che la fa gli porta tanto amore che quell'amore gl'insegna ogni cosa. ¶ Quarto quādo e finita la festa, ognuno sene torna ad propria/alle faccende. Solamēte l'innamorato nō sene torna a casa ma seguita l'amica/ & nō solamente q̄llo di: ma tutti glialtri di gli ua drieto: & se si fa qualche gran festa: & lui ui uadia & non ui uegga l'amica sua non la reputa festa: ma piu presto una Tragedia piena di mestitia & d'amaritudine. ¶ Per questa similitudine uoglio che uoi giudichiate p uoi medesimi se uoi hauete l'amore di Giesu Christo. Se uoi ui siate ben confessati: & se hauete fatto uera penitenzia. A uolere essere ben confessato/bisogna che ui sia stato la cōtritione: La contritione nō e senza charita sopra naturale: & questa charita e un massimo amore. Et per q̄sta cagione dice san Thōmaso. (q̄ cōtritio e maximus dolor) Et massima displicēzia del peccato. ¶ Il primo concetto di questo amore s'acquista, quando nella solēnita della pasqua, l'huomo si confessa & si comunica: Colui adunque che ueramente si confessa: ha uera cōtritione: & chi ha uera contritione comincia ueramēte ad amare Giesu Christo: Ma nel principio del suo amore/come e detto disopra / l'huomo perde tutte l'altre affettioni/ tāto e imutato il cuore suo nella cosa ama

bito abbãdono ogni speräza che gli hauea nel secolo:& lascio anchora le scuole che reggeua.(Et displicebat ei qcqd agebat i seculo pre dulcedine amoris Dei & decore domus ei⁹ quã dilexit.)In modo chẽ si trasformo tutto in dio.¶ Secõdo è tenace questo amore, molto piu incõparabilmẽte che l'amore carnale:& nõ si pde cosi imediate dopo pasqua. Anzi il uero amatore di giesu xp̃o, si sforza di nutrirlo & d'acrescerlo.¶ Terzo questo amore nõ ha bisogno di maestro:come certi che uogliono che segli p̃dichi casi di cosciẽzia: fa d'hauere q̃sto amore,& saperrai ogni cosa(Vnctio enim amoris iesu christi docet de oĩbus)Tutte le cose insegna q̃sto amore di giesu christo, che sono necessarie alla salute. Et se pure per te medesimo tu nõ saperrai qualche cosa necessaria: q̃sto amor al mãco sara tua guida:& cõdurratti:nõ a fra Bonino: ne a fra Dolcino:ma a fra giusto:& a fra Perito:& loro ti iformerãno della uerita.¶ Quarto quando dopo pasqua glialtri ritornano alle loro botteghe: & alle medesime usanze cattiue:l'innamorato di giesu xp̃o: semp̃ seguita xp̃o giesu:Ma uoi hoggidi non fate niẽte di q̃ste cose che habbiã detto: ma tutto l'opposito. Adũq; fate la cõclusione uoi:& date uoi il giudicio: se uoi hauete nel cuore l'amore di giesu xp̃o/o no. A me pare di no: pch̃ io nõ ueggo p ãchora, che i cuori uostri sieno imutati per q̃sto amore, da q̃llo che e sono stati isino a q: io ueggo le medesime affertioni disordinate alla roba: agli honori: alle uolutta carnali. Il lussurioso non ha lasciato i suoi pẽsieri disonesti. Quello che era ãbitioso, piu che mai ua dietro agli honori: L'iracũdo, si uuol uẽdicar come prima. Quell'altro scoppia d'inuidia come prima. Et ognuno seguita le sue passioni: & le praue usanze: (Ergo fac iudiciũ fili hoĩs.) Giudica q̃llo chẽ tene pare del popolo christiano a q̃sti tẽpi.¶ Preterea io nõ ui ueggo fermi & stabili nel bẽ fare:& in seguitare xp̃o giesu: io ueggo che cõe glie passato la pasqua, uoi cercate gli spassi:& a poco a poco ui ãdate dissipãdo:& doue ui douerresti nutrire q̃l poco dell'amore di giesu christo: chẽ uoi hauete cõceputo:& riceuuto nella pasqua(se uero è che l'habbiate riceuuto)uoi fate totalmẽte a rouescio. Voi douerresti stare piu in oratiõe: & uoi ui date piu alle cicalerie. Voi douerresti esser piu feruẽti alle cose diuine:& uoi siate piu negligẽti:& cercate tutte l'occasioni da pdere l'amore di giesu xp̃o: se uoi l'hauessi riceuuto Et finalmẽte infra pochi di uoi ritornate al uomito/& scacciate giesu xp̃o dal cuore uostro. Questo è segno chẽ l'amore di giesu xp̃o nõ era fisso nel cuore uostro tenacemẽte. Itẽ io ueggo hoggi il popolo christiano come uno fanciullo/che nõ sa parlare:& nõ ha anchora il giudicio che sappia bene discernere. Cosi uoi nõ sapete parlare delle cose di dio & sete ignorãti circa le cose necessarie alla salute: In modo che alcuni non sanno pure il Credo: non sanno che cosa sia la Bibia. Par loro un nome barbaro & insolito. Et peggio che e non si uogliono cõsigliare con chi sa:& fanno poco conto delle prediche:& cosi rifiu-

tano il magisterio dello spiritosanto & il consiglio degli huomini saui & giusti. Che segno ti pare q̃sto chel ci sia amore di giesu Christo? (Ergo fili hominis fac iudiciũ) & cõcludi chẽ nel popolo christiano nõ ci e amore di giesu Christo. Non ci e q̃lla dolce atra che haueão i santi passati: (Ergo plãgẽdũ e fratres charissimi) Preghiamo la madre della pulcra dilettione che ci dia a questo qualche remedio Ecco chẽ la ce la uuol dare nella parabola ꝓposta, se noi saremo disposti.

❡ Veggiamo hora q̃le e la causa chẽ noi nõ habbiamo q̃sto amor: s'eglie ꝑ altro nostro difetto: domandiãne la madre della bella dilettione cioe la sapiẽtia incarnata: che dice q̃sta sapiẽtia icarnata? Odi q̃llo che la dice Chi di uoi si puo escusar chẽ nõ sia stato chiamato a fare bene? allo amore mio: agustare quanto e suaue il mio spirito? (Nũquid nõ sapientia clamitat: & prudẽtia dat uocẽ suã? In summis excelsisq; uerticibus: supra uiam In mediis semitis stans: iuxta portas ciuitatis: in ipsis foribus loquit̃) Questa sapiẽtia incarnata parla aglihuomini i piu modi. Prima ne sõmi: & eccelsi mõti: cioe mediãte gli'angeli che semꝑ eccitano al bene. Questi sono i mõti eccelsi: ꝑ la nobilita della natura loro: & ꝑ l'altezza della cõtẽplatione. Nota christiano che da q̃sti eccelsi mõti, uẽgono tutte le buone ispirationi: che nõ sono altro che la uoce della sapiẽtia che ci chiama. Questa sapientia sta sopra la uia. La uia sono le creature: perche mediãte quelle noi peruegniamo alla notitia del creatore, come dice l'Apostolo. Noi non leggiamo mai nel libro delle creature: come faceua santo Antonio. Il quale soleua dire, che q̃sto mõdo era la sua libreria: perche in q̃ste creature ui contemplaua la potentia di dio. La sapientia & bonta. Ciascuna spetie di queste creature sono un libro da leggerui su: & chi andasse qualche uolta considerãdo queste cose, si sentirebbe chiamare dalla sapiẽtia. Leggesi nelle uite de santi padri del monaco cattiuo, cioe che fu menato prigiõe da saracini: & stette un gran tempo in questa cattiuita: & perche gliera buono & fedele, il suo padrone lo messe a cura del suo bestiame: & dettegli moglie. Costui simulo di pigliarla: pure staua mal cõtẽto uedendosi fuora del cõsortio de monachi. Vn di gliuenne uisto una moltitudine di formiche/ che faceano un gran sollecitare di portare roba/ & uedea che le portauano maggior corpi che non erano loro: & quando qualcuna nõ poteua portare: ueniua una di quelle altre & aiutauala: & cosi cõpunse & comincio a piangere la sua infelicita & miseria: & dicea in se medesimo: cosi si facea nel monasterio: ma perche io mene parti contro alla uoglia del mio Abbate, io merito d'essere fuora di tale consortio: & non merito d'essere partecipe delle loro fatiche. Et cosi delibero di tornare al monasterio sotto l'obediẽzia del suo padre. Vedi come la sapientia chiamo costui. Chiama anchora la sapientia del mezzo delle semite. Semite sono uie compendiose & breui: & presto conducono al termino del camino. Voi le chiama

te uiottole & troggetti. Queste semite adunque sono le scritture sacre che c'inuitano all'amore di giesu christo Queste ci conducono piu facilmente & piu presto alla cognitiõe di dio che non fa la consideratione delle creature: & piu ci mostrano l'amore che ci ha portato Christo Giesu: (iuxta portas ciuitatis) Questa sapiẽtia ci chiama mediante la dottrina & essempi de santi dottori & predicatori: le porte sono quelle che introducono nelle citta. Cosi i santi dottori & predicatori: mediante la scientia & l'operationi: c'introducono & incorporanci nella chiesa santa. Vedete che'l difetto uiene da noi. La sapiẽtia incarnata christo giesu non manca: quanto è dal canto suo, che nõ ci dia il suo amore: Anzi ci chiama & inuita: a ogni hora, & uienci a trouare & dice. (Fili mi pbe mihi cor tuũ) Ma ueggiamo piu in particulari il difetto nostro (Fili mi pbe mihi cor tuum.) Questa donna uiene a ciascheduno di noi & priega che noi gli diamo il cuore nostro. Nõ domãda pero una gran cosa: se la ti domandassi le tue ricchezze, o i tuoi figliuoli ti parrebbe forse duro a cõcedergli queste cose: ma la ti domanda il cuore. Tu dirai o padre che dite uoi. Eglie un gran che dare il cuore. Che cosa è piu cara all'huomo che'l cuore? Hor su io te lo cõcedo: ma tu douerresti facilmente fargliele un p̃sente: perche se tu lo dai alle cose caduche: & alle creature corruttibili & mortali: quale è una donna quanto piu facilmente lo debbi dare alla sapientia incarnata? Massimamente:

pche la lo uuol far pfetto dl suo amore & suggellarlo dl suo suggello. Il suggello è xpo giesu crucifisso. Ma la nõ truoua q̃si nessuno ch sia atto a riceuere l'imp̃ssiõe di q̃sto suggello. Prio la domando q̃llo ch ha il cuore euaporato sopra il capo & dice (Fili mi pbe mihi cor tuũ.) Questi sono i supbi, ch sono cõstituti nella dignita. Il cuore de q̃li euapora p supbia: & risoluesi i fumo di uanagloria. La corona dõde escie q̃sto cuore cosi euaporato: sono certe buõe ope esteriori ch q̃sti supbi q̃lch uolta fanno: come sono chiese Cappelle: paramẽti & limosine manifeste: & simili. Onde il cor di costoro nõ ritiene & nõ riceue il suggello. Et po q̃do la sapiẽtia domãdo il cuor da q̃llo prio, & lui glie lo pferi tutto euaporato gli disse (Eleuatú é cor tuũ sicut cor Dei) tu nõ sei atto al suggello p la tua supbia laq̃l è tãta, ch tu ti uuoi assimigliare a dio: q̃lli ch hãno il cuore nel ceruello che è frigido: & hũido: & flussibile: sono q̃sti dotti: ma supbi, che hãno il cuor frigido, nella dottrina frigida & humida: flussibile q̃to al discorso de silogismi/o uero delle parole: & de uersi/& a q̃sti dice (ascẽdet homo ad cor altũ & exaltabit de?) p che q̃sti supbi philosophi & theologi uãno scrutãdo le cose diuine & della scrittura: & della trinita/nõ cõ humilita ma cõ p̃sumtiõe & temerita: & cõfidansi nel loro discorso: & alla fine poi mãcano nella cognitione di dio: po dice dauid: l'huomo phõ & theologo, ascendera prosumtuosamente coll'itelletto suo (ad cor altũ) cioe al cuore pfondo & iscrutabile di dio: p uolere intendere

tutti i sua secreti: & cōprendere tutta la scientia di Dio. (Sed exaltabitur Deus:) Perche quanto il superbo piu cerca di uolere intēdere i consigli diuini: tanto piu si dilunga dallui idio & māco lo cognosce. Et in questi nō si puo imprimere il suggello del crocifisso: & dell'amore di Giesu Christo. Quelli cħ hāno il cuore nell'ossa in modo che glie cōuertito in osso, sono gli auari, che sono duri: inhumani: & senza misericordia. Anzi crudeli come era quello epulone auaro/uerso Lazero pouerello/& a questi disse. (Secundū duritiā tuā: & impenitens cor tuū thesaurizas tibi irā in die iudicii:) I Quarti cħ hāno il cuore nel uētre imerso nello sterco, sono i libidinosi: che nō pensano mai ad altro di & notte, che brutture & disonesta: Et a questi la dice ql detto di Dauid. (Vsq̧quo graui corde filii hominū?) O figluoli deglihuomini & nō di Dio: insino a quanto sarete uoi graui di cuore? Et bene dice graui di cuore: pche è aggrauato dallo sterco della libidine. Sempre descēde nel uētre doue nō sta se nō puzza & sterco: cosi costoro come porci stanno sempre nel fango della lussuria. Quelli che haueano il cuore nelle mani/ sono gli spirituali & religiosi & clerici cerimoniosi/ che cioche efāno di bene (Faciunt ut uideant ab hominibus) Onde costoro hāno il cuore duro & arido & secco di deuotione: & nō è possibile poterui iprimere il suggello. Et pero la sapiētia si uolta alloro & dice. (Vos estis qui iustificatis uos corā hominibus/deus aūt intuet corda uestra.) L'ultimo che faceua il cuore di terra, sono i ueri penitenti: iquali ueramēte dāno il cuore a q̄sta madre. (Pulchre dilectionis): ma in che modo? & come euisi imprime el suggello dell'amore di Giesu christo udite breuemente & farem fine.

¶ Dicono q̄sti philosophi: & è horamai propositione molto trita & uulgata. (q̄ omne quod mouet/ab altero mouet:) Et questo è uero nō solo ne moti corporali: ma anchora ne moti spirituali. Perche tutti i moti si riducono nel primo motore finalmēte che è Dio. Et spetialmēte è uero q̄sto, del moto dallo stato del peccato alla giustitia: pche tale moto nō puo essere senō da Dio cōe dice san Thō maso/nella prima parte. Ma dató che nessuno possa essere mosso al bene se nō da Dio. Niēte dimeno pche Idio muoue tutte le cose: secōdo la natura loro: & secondo che le sono naturalmēte iclinate, a essere mosse: & l'huomo essendo di natura libero: lo muoue liberamēte/& uuole che anche lui cōcorra col moto del libero arbitrio. Et pero in tal modo gl'ifonde la gratia: & l'amor suo / che lui medesimo concorre a tale motione / di riceuere la gratia & l'amor suo. Et dicono i dottori, che q̄sto atto del libero arbitrio, col quale si muoue il peccatore, dallo stato del peccato, allo stato della gratia: inquāto che glie da dio mouente: La scrittura dice/ che a dio appartiene/p̄parare il cuore & la uolontà dell'huomo: & dirizzare le uie di q̄llo. Ma iquāto q̄sto atto è da esso libero arbitrio mosso. Dice Salomone ne pūerbii. (q̄ hois est p̄parare animum:) All'huomo appartiene p̄pa-

tare l'animo & disporsi a riceuere la gratia. Bisogna adunque che l'huomo cōcorra all'atto della giustificatione/ & facci dal canto suo qllo che puo/& Dio nō e poi per mācare. Vuoi tu fratello mio riceuere l'amore di Giesu Christo & q̄sto suggello. Fa che tu cō senta alla motiōe diuina: lui ti muoue & chiama come io t'ho detto di sopra: fa anche tu qualch cosa: Be padre che debb'io fare? Sai tu qllo che tu hai a fare? Quello che faceua quel pazzo che giaceua in terra. Noi dicē mo che'l faceua un cuore di terra: Questo e il penitēte che diuēta stolto per amore di Giesu Christo. (Nos stulti pp christū:) Dice l'Apostolo/& ueramēte e cosi/che chi seguita Giesu christo e reputato stolto: Et massime hoggidi quādo glihuomini si uergognano affar bene. Questi cittadini grādi/quando uiene il tempo della pasqua che es'hāno a confessare: prima glindugiano insino all'ultimo: poi si uergognano a cōfessarsi in luogo ch esieno ueduti: & bisogna che'l sacerdote gli meni in cella o in qualche luogo secreto. Vedi ache e ridotta la fede di Christo giesu. Siamo cresimati in frōte per nō ci hauere a uergognare della croce: & dell'ignominia di Giesu Christo: & noi la uogliamo portare coperta. Questo e segno che noi nō siamo ueri penitēti: Il uero penitente: giace in terra: pche pensa cōtinuamēte d'hauere a morire & d'hauere a ritornare cenere & terra: Pensa anchora alla morte seconda. Cio e all'inferno: alle pene grandi de dānati: & pēsa, che se esara bene: che gliandra in paradiso. Et cosi lascia il peccato pensando a suoi nouissimi: Secōdo ch dice Salomone. (Memorare nouissima tua & in eternum nō peccabis:) Che fa poi q̄sto penitēte? spezza la carne: & l'ossa per hauer cōtritione. Pensa & dice infra se medesimo: ohime/ch ho io fatto? Io ho perduta la gratia di Dio: Io l'ho tāte uolte offeso: Io ho pduto tanto tēpo. Io sono incorso in tanti mali. Et questo e spezzare l'ossa & la carne/affligger si p li suoi peccati: Ma accio che enō si disperi in questa meditatione/epiglia il sangue/cio e la memoria della passiōe di Giesu Christo. In qlla si cōfida: & in qlla spera. A questo modo mescola ogni cosa insieme & fa un cuore terreno & atto al suggello: quādo q̄sto peccatore in camera sua comincia a q̄sto modo a piāgere i peccati suoi/la madre della bella dilettione gl'imprime nel cuore il suggello del suo amore & dice. (Pone me ut signaculū sup cor tuū & sup brachiū tuū:) In modo che'l peccatore/tratto da q̄sto dolce amore lascia ogni cosa: separasi da tutte le delettatiōi del mōdo & della carne. (Quia fortis est ut mors dilectio). Anzi e piu forte incōparabilmēte: pche esi separa da se medesimo: & in nulla si uuole cōpiacere: Anzi ua gagliardamente nella uia di Dio: & uiengli un zelo tanto grāde dell'honore di Dio, & della salute dell'anime: che e nō e faticha o disagio che nō durasse & patisse: sta duro & īflessibile alle fatiche. (Quia dura sicut īfernus emulatio) Questa emulatiōne/q̄sto zelo/ q̄sto eccessiuo amore, lo fa fare cosi: Et perche glie tutto in se medesimo imutato: & in-

fiāmato/nō puo stare in se/che ebisogna che gliesca fuora a illuminare:& infiāmare altri. (Quia lāpades eius: lāpades ignis atq; flāmarum.) Le lāpade di q̄sta dilettione. Cioe i moti di q̄sto amore. Ouero li uasi doue e collocato q̄sto amore / sono di fuoco o di fiāme/che nō puo stare i se:ma bisogna che esi dilati. Pero uoi uedete che q̄sti che sono p̄fetti nell'amore: nō lo possono cōtenere i se:ma bisogna che elo manifestino ad altri. Et p̄che quādo ecominciano a p̄dicare aglialtri q̄sto dolce amore di Giesu Christo crocifisso: il diauolo non lo puo sopportare/per tāto esuscita i mē bri suoi:iquali primo con le dolce & cōp̄missioni di cose tēporali & flussi bili:come sono honori:& degnita/& altre ricchezze & piaceri mōdani/tentano che q̄sto amore si spengha: Ma quādo eglie bene radicato nel cuore & bene acceso:enō teme acqua & nō si spegne & pero sottogiugne. (Aque multe nō potuerūt extinguere charitatē Dei.) Queste acque sono le cose tēporali/& li piaceri della carne flussi bili come acqua. Et quādo il diauolo uede che per q̄sta uia enō puo spegnere l'amore di Giesu Christo: egli eccita p̄secutioni/minaccia tormēti: minaccia martirii & morte: Ma se glie ben fondato q̄sto fuoco dell'amore nel cuore del christiano/e non escie per buffare:ma sta forte & cōstāte:Sopporta ogni grāde empito di p̄secutione & di tribulatione: & pero dice. (Nec flumina obruēt illā.) I fiumi che uāno impetuosamēte/sono le p̄secutioni insino al sangue:& queste nō crollano il uero christiano: p̄che perche edice insieme cō Asaph. (INFLAMMATVM Est cor meū.) Tutta l'anima mia: tutte le potētie interiori:l'itelletto:la uolonta: la memoria & l'altre potentie sono tutte infiāmate d'amore. (Et renes mei cōmutati sunt.) Tanto sono infiāmato drēto che questo amore redūda nel corpo:& hallo tutto immutato/che enō cerca piu delettationi uenerea & sensibili:ma godesi collo spirito:In tāto che pel feruore qualche uolta il corpo s'affligge troppo. Et questo amore mi fa trascorrere che io non mene aueggo in simili astinenzie: pero seguita. (ET EGO AD NIHILVM Redactus sum & nesciui.) Et p̄che tu hai detto signore/che (Cum feceritis hec oia/dicite q̄a serui inutiles estis) Pero Signore io uoglio stare in q̄sta humilita:& reputarmi seruo inutile: anzi iumento & bestia nel conspetto tuo. (ET Ego semp̄ tecū:) Ilche ci cōceda Giesu benedetto/ilq̄le col padre uiue & regna in scl'a seculorum: Amen.

¶ Predica Decimasettima della Genealogia de giusti.

QVIA INFLAMMATVM Est cor meū.) Nel precedente sermone dilettissimi in Christo giesu noi ui parlāmo del suggello de cuori/& nel fine del sermone cominciāmo a dire del cuore del penitente suggellato dell'amore di Giesu Christo:& del suggello & memoria del crocifisso:Et dicēmo glieffetti che seguitauano da questo suggello: ripensando piu diligentemente per darui piu chiara notitia di questa arra de giusti, che è la charita:mi uene nella mente la genealogia de giu

sti che è scritta nel Genesi al quinto caplo: Et seguita imediate alle parole chi noi u'esponémo di sopra: & trouai che cosi come la generatione di Cayno ci dichiaraua il pcesso degli ipii. Cosi anchora la genealogia de giusti ci dimostra il processo della charita loro. Et pero sara molto al proposito nostro. La genealogia degl'impii è detta di sopra. Quella di giusti diremo hoggi: acciochè uoi intédiate tutte queste cose essere scritte cō grā misterio, ui faro uedere la differétia grāde: tra la genealogia degli impii: & qlla de giusti: Ma prima recitiamo il caplo litteralméte. ¶ Hic est liber generationis Ade. ¶ Moyse in qsto capitolo (pretermessa la generatione pmissa & reprobata di Cayno:) recapitula la generatione d'Adamo p uenire alla generatione di Seth figluolo d'esso Adamo: della qle generatiōe, hauea a nascere Xpo. Et nota che tutti li propheti & santi huomini del uecchio testaméto traheuano qua a Christo. Et qsto era loro primo intéto: Immo tutti li salmi & tutta la scrittura: accēna Christo: & pero i propheti & qlli che scrissono i libri della scrittura. Come Moyse David & glialtri, nō lasciauano cosa alcuna in dietro che appartenesse all'aduéto & alla generatione di Christo: & cosi fa qui Moyse, che riceuette la generatione d'Adamo per annestare la generatione eletta di Seth, della quale ultimo nacque Christo. Et ordinatamente, & diligentemēte, procede in narrare qsta generatione: pche le cose di grā mométo si debbono narrare diligētemēte. ¶ Et po prima pone innanzi il tronco di tal generatione: cio è esso Adamo. ¶ Secondo i rami di qsto tronco/che sono i figluoli che discesono d'Adamo mediante Seth. ¶ Terzo pone il frutto/cio è Noe: che fu il secondo stipite nella generatione degli eletti. Innanzi che'l cominci a narrare l'ordine di tal generatione: replica tre cose. ¶ Come dio creo Adamo & Eua. ¶ Come gli benedisse dicendo. (Crescite & multiplicamini). ¶ Terzo come egli chiamo: (quia uocauit nomē eorū.) Cio è del l'uno & dell'altro Adamo. Et pero notate che questo nome Adamo in hebreo è nome comune/ouero nome appellatiuo/come è in latino questo nome Huomo. Onde cosi come questo nome huomo si piglia per l'huomo in sesso masculino & per la donna. Cosi questo nome Adamo: Per qsta cagiōe Moyse dice: che dio pose nome a nostri primi paréti Adamo: pche Adamo uuol dire huomo o uero terreno/& terra rubra/cioe rossa: laquale interpretatione conuiensi a Adamo & a Eua: che furno huomini terreni formati da dio. Chl sia poi stato appropriato qsto nome Adamo al primo huomo: qsto è p l'eminentia & eccellentia d'esso Adamo: rispetto aglialtri huomini. Cosi come questo nome philosopho s'appropria ad Aristotile: (dato che sia comune aglialtri philosophi) a denotare l'eccellétia sua sopra glialtri philosophi. Quādo āchora uoi nominate il poeta/uoi itédete p anthonomasia Virgilio che fu eccellétissimo poeta: tra nostri Latini. Et li xpiani/per l'Apostolo/anthonomasice itédono

san Pagolo: p l'eccellẽtia del suo Apostolato. Cosi diciamo d'Adamo.

¶ Seguita poi Moyse & narra l'ordine della generatione di ciascuno: & quanto uissono: & quando euiene a Enoc dice. (Et ambulauit enoc cum Deo) Questo dice perche e fu di eccellente bonta: rispetto aglialtri: (& nõ apparuit quia tulit eum Deus.) sopra questo passo dicono i giudei: chebẽche e fusse giusto & buono: non di meno gli era molto inclinato al male: & cõ grande difficulta resisteua: & pero p diuina ꝓuidenzia e mori innãzi al termino della uita sua naturale: acciochc nõ cascasse in peccato. I catt holici dottori, dicono, che p l'eccellentia della sua uirtu: fu translatato da dio: & posto nel paradiso terrestre doue fu poi ratto Elia: & nel fine del mõdo hãno a uscire fuora a ꝑdicare cõtro ad ãtichristo: & q̃sto pare piu uerisimile: pche e non dice di lui come deglialtri (& mortuus est.) Ma dice (nõ apparuit qa tulit eum Deus.) Enoc genero Mathusalẽ: costui mori poco innãzi che uenisse il diluuio: & uisse piu che glialtri cioe nouecento sessantanoue anni. Dicono qui alcuni, che uuol dire che e uiueano tanto tempo? ¶ Si risponde primo: che q̃sto era p la buona complessiõe naturale corporea. ¶ Secõdo ueniua dalla uolõta del nutrimẽto: pche innãzi al diluuio i frutti della terra erano migliori: & di miglior sustanzia che dopo il diluuio. Ma perche la innundatione del diluuio: procedette per la maggior parte dall'acqua del mare occeano: che usci del termine suo: secondo che è scritto al settimo capitolo del genesi. (Rupti sũt omnes fontes abyssi magne) Et l'acque del mare sono salse & inducono sterilita nella terra. Per questo i frutti di quella sono stati poi di peggiore conditione.

¶ Terzo ueniua dalla scientia d'Adamo: ilquale perfettamente cognosceua le uirtu dell'herbe de frutti: & delle pietre. Et insegnolle a suoi descendenti. Et simil cose giouão assai a conseruare la sanita & prolongare la uita. ¶ Quarto dal buono aspetto delle stelle, sopra quella regione: & li corpi celesti molto conferiscono alla uita. Ma poi in processo di tempo, tale aspetto, s'e mutato & uariato: mediante il continuo moto del cielo.

¶ Quinto per diuina dispensatione che uolse cosi: accioche mediante la uita longa degli huomini presto si multiplicasse la generatiõe humana.

¶ Vltimo dicião che e uiuono piu: perche a queste cose concorreua la sobrieta della uita. I nostri antichi: uiueano semplicemente: temperatamẽte: & sobriamente. Donde credete uoi che uengha, che hoggi gli'huomini uiuono poco: & incorrono in uarie infirmita? Non uiene da altro: se nõ dall'itẽperãza: cosi del mãgiare & del bere: come del dormire. Nõ basta hoggidi a desinare & a cena hauer d'una ragiõ carne & d'una ragiõ uino. Ma uogliono glihuomini di piu ragiõi carne & di piu ragioni, uino. Et q̃sta uarieta/molto nuoce alla buona cõplessione del corpo. Irẽ glihuomini hãno fatto del di/notte: & della notte/di. Dormono quãdo nõ harebbono a dormire: & q̃do gliharebbono a dormire: glistãno a uigi

lare: che è molto noceuole al corpo: Cosi nõ faceuão i nostri ãtichi: & po uiueão assai. Seguitiamo il testo Mathusalẽ genero Lamech: & Lamech Noe: & di costui disse. (Iste cõsolabitur nos ab operibus & laboribus manuũ nostrarũ): Alcuni espõgono q̃sto passo cosi: pche Noe hauẽdo a essere riseruato dalla sũmersione del diluuio/haueua a riparare il mõdo, & riẽpierlo. Et q̃sto era cõsolatione a q̃lli che dubitauano che gli hauesse totalmente amãcare. Glihebrei dicono, che inãzi a Noe glihuomini molto s'affaticauano nell'agricultura: pche elauorauano la terra cõ le ꝓprie mani. Et pche Noe trouo l'arte dell'arare colli buoi: po disse Lamech. (Iste cõsolabit nos) Io ho tocco le principali difficulta quãto alla lettera di q̃sto capitolo. Non fa bisogno narri le generationi iparticulari: pche l'habbiamo a replicare nell'espositione mistica & spirituale: Solamente uoglio che ueggiamo la differentia che è tra la genealogia de giusti & degl'ĩpii sopra q̃sto capitolo. Et poi di mano i mano u'i esporremo il capitolo moralmente: udite adunque.

¶Nota che l'una & l'altra generatione deriua da Adamo: ma q̃lla degli impii descẽde per Cayno. Quella de giusti per Seth: Perche da uno sono stati creati cosi i giusti, come gli ipii: ma altrimẽti ꝓcedono i giusti: & altrimẽti gl'ipii. ¶La prima differẽtia adunque è q̃sta: che la genealogia de giusti è descritta cõ grã diligẽtia & ordine. Perche si narra il tẽpo che sono uissuti: & che egenerorno. Satu pche. (Quia nouit dñs qui sunt eius: & nouit dñs uiã iustorũ:) Il signore cognosce la uia de giusti/cio è approba i giusti/& l'opere loro: ma non cosi degli impii: pche alloro sara detto (nescio uos). ¶La secõda glianni de giusti: sono posti: & non q̃lli degl'ĩpii: pche gl'ĩpii hãno i di: li mesi & glianni uoti/cio è senza frutto di buone opationi. I giusti hanno i di pieni di buone opere: la scrittura quando la narra la morte del giusto, spesso usa q̃sto modo di parlare. (Abraã est mortuus est i senectute bona plenus dierũ): O uero la dice (& apposit⁹ ẽ ad prẽs suos) ¶La terza differentia è q̃sta. Perche nella genealogia de giusti sempre si replica (& mortuus est:) perche la uita de giusti è sempre colla memoria della morte: laq̃l desiderano: Ma gli ĩpii uorrebbono sempre uiuere: per darsi piu piaceri. ¶La quarta nella genealogia de giusti / sẽp̃ i fine dice. (Et genuit filios & filias) perche il signore approba tutte l'opere loro: In q̃lla degl'impii nõ si nomina altri figluoli/pche quasi tutte l'ope loro sono cattiue/ o mescolate di molta ĩpfettione: I figluoli sono l'ope pfette: Le figluole significano l'opere imperfette. ¶La quita è pche nella genealogia de giusti / Enoch è posto il settimo: In q̃lla degli ĩpii Enoch è posto il primo. Impoche i giusti separano la loro quiete & beatitudine nella settima eta, nella resurrettione: cosi come il signore si riposo il settimo giorno: Ma gl'ĩpii cercano di beatificarsi di qua/& di qua edificano le citta: onde Enoch è interpetrato edificatio. ¶La sesta: pche q̃lla de giusti nõ si diuide/come q̃lla de gl'ĩpii/che si diui-

de in Lamech/che prese due moglie/ cosi i giusti s'uniscono tutti i charita & hanno un medesimo aio, & una medesima uolõta:Nõ cosi gl'impii ma stãno sempre in discordia & sempre cercano lite: nõ hãno mai pace, ne cõ seco/ne cõ altri, ne con dio/ne col pssimo. ⁋La settima pche q̃sta diuisione fu fatta nel settimo grado: nelq̃le (secõdo la genealogia de giusti) fu trãslatato Enoch in paradiso: Cosi nella settima eta i giusti sarãno trãslatati alla pace eterna. Et gl'impii in luogo di diuisiõe & di guerra/cioe nell'inferno. ⁋L'ottaua differẽtia è q̃sta, che nella genealogia de giusti/sono solamẽte dieci: in q̃lla degli ĩpii, sono undici: Perche gl'ĩpii sono trãsgressori de dieci comãdamẽti/de q̃li i giusti sono osseruatori. ⁋La nona i q̃lla degl'ĩpii si põgono q̃lli che furno inuẽtori dell'arte: In q̃lla de giusti no: pche i giusti nõ si curano di cose terrene, come gl'ĩpii. ⁋La decima q̃lla degl'ĩpii termina per femina: Ma q̃lla de giusti p Noe huomo strenuo & forte: pche tutti gl'impii sono effeminati: ma i giusti sono uirili & q̃eti Onde Noe è ĩterpetrato req̃es. ⁋Hora uedete adũque fratres mei/cõ quãto grã misterio lo spiritosanto descriue l'una & l'altra generatione. Per q̃sto potete intẽdere quãti misterii sono negli altri luoghi della scrittura: quãdo in q̃sto luogo: & in q̃sto capitolo/ che nõ pareua che hauesse midolla nessuna: & pĩguedine spirituale/sono nascosti tãti misterii. Douete adũque honorare le scritture sacre/farne grãde stima: & nõ le lasciare alla poluere. Et p tãto state audire cõ reuerentia: pche in q̃sta genealogia sono nascosti anchora molti altri misterii: che noi nõ sappiamo: pure q̃llo che ci ha dato idio uolẽtieri ue lo comunicheremo & senza iuidia. Ma accio che meglio intendiate q̃llo che noi habbiamo a dire. Io ui uoglio replicare la parabola di q̃llo stolto che staua in terra & fece un cuore & fugli suggellato & posto in petto. Et subito si leuo su tutto allegro & giocando: & messesi una ueste biãca/ & comincio andare p la citta come pazzo: In modo che i fanciulli si cõgregorono & andauãgli drieto tirãdogli le meluzze. Ma lui cõ lo scudo gagliardamente si difendea. Dopo q̃sto comincio hauere fame. Et andando acattare a uscio a uscio, gli fu dato del pane & del uino: & dell'altre cose. Costui uedendo cõgregata tãta gẽte/canto una canzona: dipoi mangiato che hebbe a sufficiẽzia: tutto il resto che gli auãzo ascose in terra. Dopo q̃sto ua atrouare uno sepulcro & distẽdeuisi dentro & muore. Dapoi diuẽta cenere: & chiuso il sepulcro gli fu detto req̃esce. ⁋Non ui marauigliate: che io ui parli cosi p parabole: pche glie scritto. (Aperiã in parabolis os meum: & eructabo abscõdita a cõstitutiõe mũdi:) Et del saluatore dice l'euãgelista (ꝙ sine parabolis nõ loquebatur ad eos:) La ragione è q̃sta pche le cose diuine meglio s'intẽdono: meglio si ritengono nella memoria: & danno maggiore delettatione agli audiẽti. Meglio dico s'intẽdono le cose diuine: pche glie naturale all'huomo cognoscere le cose spirituali mediante le sensibili. Meglio si ritengono nella

memoria: phe le cose sottile, meglio si ritēgono ne fantasmati grossi: Onde costoro che fanno la memoria artificiale: p meglio ricordarsi di qualche cosa, formano nell'imaginatione certe figure a certi luoghi / che facilmente poi, simili si ricordano delle cose. Causano anchora le similitudini & parabole maggior delettatione: perche le sono piu naturali: Hora state adūque audire l'espositione della parabola.

Dira forse qualcuno di uoi: Padre uoi ci fate disperare adirci tante & si belle cose della charita: & nō ci pare possibile poter uenir a tal grado: & a tal pfettione di charita. Hor su accio che uoi nō ui disperiate. Notate, che la charita nella scrittura è chiamata fuoco. Il fuoco ha q̄sta proprieta che cio ch̄ etruoua cōsumptibile & disposta a essere abbruciata, la consuma: & abbrucia. Se adunque tu poni le legne disopra quel fuoco: Il fuoco ascēde, & ua atrouare le legne per consumarle: Se tu le poni sotto il fuoco: (benche sempre naturalmēte il fuoco uadia allonsu): nō dimāco eseguita le legne: & apoco apoco descende giu & opera in q̄lle, insino atāto, che ele cōsuma. Cosi diciamo della charita: che secōdo la dispositione della parte superiore / o inferiore, la saglie & descende. Et pero circa q̄sto, nota / che esono alcuni di grande ingegno & molto atti alla contēplatione delle cose diuine: Iq̄li hāno posposto tutte le cose corporali. Quādo adūque il fuoco della charita apprēde tali / cosi disposti: & di grāde ingegno: subito costoro (lasciate tutte le cose corporali) sono tratti & eleuati suso a Dio / & la charita all'hora ascēde alle cose superiori. Onde d'alcuni si legge / che la gliha tratti in tāto / che abbādonati da sensi & da ogni subsidio di creatura mortale: Sono stati rapiti isino a uedere Idio a faccia a faccia. Come fu san Pagolo & Moyse: l'aie de q̄lli all'hora erano ne corpi: & dauangli solamēte l'essere / & nessuna altra operatione corporale / o sensibile, causauano ne corpi loro. Onde se tu hauessi parlato loro in quel tēpo o in quel punto / non t'harebbono inteso. Se tu fussi stato loro innanzi: nō t'harebbono uisto: se tu glihauessi tocchi nō t'harebbono sentito: Se tu hauessi messo alla bocca loro qualche pretioso cibo / non l'harebbono gustato. Et cosi dell'altre operationi sensibili & corporee: perche glierano totalmēte alienati da sensi: & absorti in q̄lla fornace della charita diuina: Ma questo priuilegio non è d'ognuno ma di pochi. Pure di questi / che medesimamente sono di tal dispositione alle uolte, questa charita certi ne tira, tanto su alto per illume grande: del quale gl'intelletti sono capaci / che esi dimenticano di loro medesimi: (& extasim patiūtur) cioe per eccesso di mente sono come fuora di loro / come ui dicēmo nel sermone precedēte. Alcuni altri, dato che enō habbino q̄sto estasi & eccesso di mēte: nō dimāco: perche glihāno pure grāde amore / sono anchora loro assai eleuati alle cose superiori: & niente pēsano di q̄sto mondo, ne della giocondita del corpo: perche il fuoco della charita truoua le legne disopra / Cioe la

disposition nella parte superiore:& pero sta suso alto: & non occupa la carne:se non che ela fa quasi stupida & quasi insensibile. ¶ Altri che nõ so no di tanto intelletto che sieno atti a eleuarsi in contemplatione:posposte tutte q̃ste cose corporali: come i pri mi & li secondi non di meno esono di dolce natura,& sono mansueti & buoni. Questi,& dalla natura, & da dio, hanno sortito buona Anima, cioe buona natura,& facile, persuasi bile:& al bene inclinata: La charita in costoro opera secondo la disposi tion loro:perche eda loro la contem platione circa l'humanita di christo Benche anchora:insieme cõ la diui nita. Perche come è detto, il fuoco sempre ascende: & ua allinsu niente di meno perche gli truoua cosi com plessionati produce in loro una cer ta dolcezza di tale contemplatione, che redunda etiandio nella carne. Et in questo grado comunemẽte sono le donne,& certi semplici. Onde so no prõpti alle lagrime & alla deuo tione. Alcuni altri ne sonꝰ atti alla contemplatione ne sono di dolce na tura:ma piu presto di natura un po co duretta. Questi tali, se la charita gli apprende: la sta in mezzo: ꝑ che la nõ ha legne nella parte superiore, cioe non sono atti secondo l'intellet to a contemplare. Non ha etiandio legne nella parte inferiore, cioe non sono disposti secondo la natura loro perche non hanno dolce natura. Et comunemente costoro sono atti alla uita attiua & a fare facende. Et ben che costoro nõ habbino il fuoco del la charita, per uia della cõtemplatio ne, cioe nõ sieno di tanto intelletto che la charita possa operar in loro, ꝑ modo di contemplatione: ne ꝑ uia di dolcezza: per la complessione cõ traria possono hauere pero tal chari ta, per fermezza d'animo:& di buo nõ proposito. Perche quando esi sen tono fermi ne precetti di dio: & che edispiace loro i peccati: & confessan sene diligentemente, con proposito di nõ ritornare piu a quelli, è ottimo segno. Et se enõ hanno quella dolcez za spiritual/& la gratia delle lagrime non si disperino. Ma faccino: come Axa figluola di Caleph, laq̃le essen do maritata a Othoniel: mentre che cosi caminauano,& che la sedeua so p̃ra l'asino: fu ꝑsuasa dal marito che la chiedesse al padre un campo: che glihauea molto fertile: per la cõmo dita dell'acqua. Et cosi fece: la comi cio a sospirare: dice Caleph: che hai tu figluola mia? Io uorrei/ dice/ una gratia: tu mhai dato la terra australe arente, cioe che non ha comodita d'acqua: dàmi anchora ti priego la terra irrigua & ottẽne dal padre cio che la chiese. Axa uuol dire furore/ o uero furibonda. Caleph è interpetra to quasi omne cor. Othoniel: signũ dei: uel respondens Deo. Axa signifi ca l'anima nostra: laquale mẽtre che è in questo corpo è subietta a molte passioni & affanni. È figluola di Ca leph: cioe del padre eterno, alquale ogni cuore è patente: cioe tutti i con sigli:& secreti del cuore humano, so no manifesti a dio:& lui solo è scru tatore de cuori. È maritata a Otho niel: cioe a christo ilquale quãto alla diuinita è il segno di dio, cioe ima

gine &

gine & figura della sustantia paterna come dice l'Apostolo: & per noi risponde al padre: escusando le nostre negligentie: & pregando per noi. Et q̃sto è quãto alla sua humanita. Del qual segno propheto Esaia dicendo. (Erit radix iesse) Cioe Christo. (In signũ populo℞): perche e su posto dal padre eterno come un segno & un berzaglio in croce, a riceuere le saette: cioe le bestẽmie de giusti. Del q̃l segno Esaia di sotto dice (Et eleuabit dñs signũ i nationes) Cioe giesu xp̃o crocifisso p l'huomo lo leuera & magnifichera il padre tra le gẽti. Di q̃sto segno ꝓpheto simeõe nell'euãgelio quãdo tenea giesu xp̃o infante nelle braccia dicẽdo (hic positus ẽ i signũ cui a multis cõtradicet) Axa cioe l'anima debbe sedere in sul Asino: cioe p̃dominare al corpo: & a tutti i moti irrationali. Questa Anima uorrebbe qualche uolta: qualche gusto: & dolcezza di lagrime/ & ꝑsuasa da Xp̃o Giesu che la muoue affare oratione, domãdare i sua bisogni spirituali: sospira & dice al padre nella sua oratione (Anima mea dñe sicut terra sine aqua tibi) Signore l'anima mia è nel cospetto tuo: cõe la terra senza acq̃: Io nõ ho gusto alcũo: io nõ mi sento pũto mollificare & adolcire dalle lagrime della deuotione. Et po padre eterno tu m'hai dato una terra arida Cioe tu m'hai ben dato un'Anima stabile & ferma nel buono ꝓposito di non ti offendere. Ma io ti priego agiugni anchora a q̃sto la terra irrigua/ cioe dãmi q̃lch uolta q̃lch gusto & q̃lch cõsolatione: dãmi le lagrime della deuotiõe, Et q̃lche uolta idio se cõdo che e uede espediẽte/ ci da di q̃sti gusti & di q̃ste lagrime. Et p ch fa q̃sto il signore? Accioche nessuno si despi, & dica/ io nõ ho la gr̃a del cõtẽplare: nè la gr̃a delle lagrime io sono de reprobi: io mi dãnero nell'ifer no: pche io ueggo ch io nõ debbo essere grato a dio. Nõdimẽo se dio nõ ti da cosi di q̃sti gusti cõe tu uorresti: habi patiẽtia. Bastiti q̃l buõ ꝓposito di nõ offender idio. Ma nota p q̃sti che sono negligẽti & tiepidi: che santo Agostino dice: che glie difficile a credere: che un uero penitẽte nõ senta de gusti spituali/ & nõ habbia delle lagrime. Perche cosi come glie difficile a credere che uno nõ pianga p la morte del padre/ o del figliuolo/ o p la pdita della roba. Cosi è difficile a creder ch uno ami dio/ & nõ habbia li segni: ch di sopra habiã posto. Et ch bisogna tãto escusarsi? Cõfessiamo d'accordo i peccati nostri: cõfessiamo ch noi nõ sentiamo di q̃sti gusti: nè habbiamo la gr̃a delle lagrime/ pch e uiene dalla nostra tepidita: che e nõ ci è amore: nõ ci è charita nel mõdo (sed defecit gaudiũ cordis nr̃i) È mãcato il gaudio: & la letitia del cuor nr̃o. È mãcato i noi xp̃o giesu. È mancato l'amore ch fa giubilare i cuori de gli huomini: & fagli ipazzare & correre cõe pazzi p le citta: cõe faceua q̃llo stolto della parabola, che ui ꝓponẽmo. Cõe facea etiãdio san Francesco uedi s'egliera iferuorato dell'amore di giesu xp̃o: ch subito ch dio gli tocco il cuore: lascio ogni cosa: uẽdette tutto q̃llo che e possedeua: & dette p l'amore di dio. Et essendo tribulato dal padre/ se n'ando un di al uescouo

della citta & i p̃sentia sua s'ispoglio di tutti li uestiměti/isino a femorali: & ãdaua p la citta iebriato dell'amore di giesu xp̃o. I fãciulli lo seguitauano,& gittauãgli de sassi dietro & del loto:& lui godeua dẽtro dell'amore di giesu xp̃o. Siche cõfessiamo che'l difetto uiene da noi che non habbiamo q̃sto amore.Che sa affareadũq;? uolete uoi possedere q̃sto amore dolce & questa dolce charita? uolete uoi trouarla:hora state a udire.

¶ Vuoi tu trouare q̃sta charita:& hauere i segni mediante liq̃li tu cognosccrai d'hauerla: Odi a q̃sto ꝓposito q̃llo che dice il saluatore. (Simile est regnum celoꝝ thesauro absc̃odito in agro.)Per itelligẽtia delle q̃li parole/ nota/ che la forma/inãzi chella s'ĩtroducha nella materia:ell'e/ nella uirtu dell'agẽte & nella potẽtia della materia.Piglia qua un figulo c̃h sappia far diuersi uasi/& mettigli inãzi una massa di terra:Dico c̃h la forma c̃h euuol fare:& itrodurre i q̃lla materia:uerbi gr̃a/del piattello & d̃lla scodella & di ciascun'al trovaso c̃h euuol far tal forme/sono uirtualmẽte nel figulo:pche lui le po itrodurre ĩ q̃lla materia/& la terra e i potẽtia alle medesime forme pche di q̃lla terra sene puo fare diuersi uasi : A ꝓposito/dico che la gr̃a & la charita e una certa forma nell'aĩa nr̃a:& e uirtualmẽte i xp̃o giesu/ilq̃le e il figulo & l'agẽte/che la causa i q̃to dio:potẽtialmẽte e nell'aĩa che e cõe la massa della terra: Nõ credere pero che l'esca/& che la si caui della potentia d'essa Anima come l'altre forme naturali. Ma dico che l'e nell'anima potẽtialmẽte:pche l'anima si puo disporre a riceuerla.Il regno adunq; de cieli,significa i q̃sto luogo la charita pche la ci fa acq̃stare il reame de cieli Questo regno de cieli/& q̃sta charita e come il thesoro nascosto nel cãpo: cio e nella uirtu di giesu xp̃o, & nella dispositione dell'aĩa. (Quẽ q iuenit hõ) Cio e subito che l'huomo cognosce q̃sto:eua & partesi da p̃cti (& uendit oĩa q̃ hẽt:) Cio e mediãte la uera cõtritione/cõfessione & satisfattione/ lascia i p̃cti:& se medesimo : & tutte le cose sua da a Dio p hauere il cãpo doue e nascosto il thesoro/cio e p hauere Xp̃o Giesu ꝓpitio & l'aĩa disposta alla charita.Et finalmẽte essa charita . Vedi adũq; cõe tu hai a fare ad hauere q̃sta charita. Perche ebisogna hauer̃ la cõtritiõe:poi cõfessarsi: & satisfare. Queste sono tre pti del sagramẽto della penitẽtia.Ma pricipalmẽte bisogna hauere la cõtritiõe.(Est ãt cõtritio dolor uolũtarie assũptus pro p̃ctis cũ ꝓposito cõfitẽdi & satisfaciẽdi.)Nellaq̃l diffinitiõe data da theologi:tre cose hai a cõsiderare/che si ricercano nella uera cõuersiõe & penitẽtia del p̃ctõre.Primo il dolore/cio e la displicẽtia de p̃cti cõmessi.Laq̃le e massima/se l'e uera cõtritione.Secõdo:q̃sto dolore debbe essere uolũtariamẽte assũpto/& nõ sforzatamẽte: come accade nella quaresima,che allhora nõ pare che sia dolore uolontario:ma p consuetudine & uergogna. Vuolo tu uedere?che molti nõ si cõfesserebbono,se nõ fusse la q̃resima. Et po tu uedi che gl'idugiano piu c̃h epossono/ & uorrebbono uolẽtieri alcuni trouare i cõfessori tutti ifaccẽdati,acciochẽ/o enõ gli potessino cõfessare:& cosi crederebbono essere escusati/o che gli spacciassino p̃sto: & nõ

la uolessino uedere & itẽderla cosi ꝑ sottile. Itẽ Tertio debbe esser q̃sto dolore cõ ꝓposito di cõfessarsi: & di satisfare secõdo ch'l sacerdote ti dichiara/che tu sia tenuto. Et q̃sto cõfessarsi & satisfare: iporta. Prio ch tu fermi il ꝓposito di nõ ritornar piu al uomito Secõdo che tu faccia diligẽte essaminatione inãzi che tu ti uadia a cõfessare. Ch tu cõsideri tutte le circũstãtie de pc̃ti/q̃do/doue/cõ chi/ꝑ q̃l cagiõe/ in che modo/q̃te uolte, tu hai fatto il tale pc̃tõ. Et nõ debbi mettere mãco diligẽtia i essaminar̃ la cõsciẽtia tua: ch tu fai qñ tu riuedi i cõti & le ragioni delli tuoi libri. Anzi debbe essere molto maggiore. Terzo che tu nõ diuida la cõfessiõe: ma iteramẽte & puramẽte dicha, tutti i tuoi pc̃ti al sacerdote. Quarto che tu rimuoua tutte l'occasiõi ch ti fãno rouinar̃ nel pc̃tõ. Bisogna adũq; che uoi nõ ui cõfessiate cõe uoi fate senza cõtritione & dispositiõe. Ma ãdarsene i camera sua, & qui cõsiderare & dire: Oy me che ho io fatto. Et qui pẽsare della morte & del giudicio/& star i terra humiliato. Et cõe noi dicẽmo di q̃llo stolto che faceua il cuore di terra rossa: cosi tu debbi pẽsar̃ la passiõe di giesu xp̃o & li tuoi pc̃ti & l'iferno: & piãgere & dire col ꝓpha. (Cor cõtritũ & humiliatũ de⁹ nõ despicies) In q̃sto modo si fa la uera penitẽtia. In q̃sto modo s'acq̃sta il cãpo doue e nascosto il thesoro: ĩ q̃sto modo si rinuoua la charita & gustasi la dolcezza dell'amore di giesu xp̃o/cioe mediãte la uera penitẽtia: hora se la penitentia tua e tale quale habbiamo detto: & se tu hai uera cõtritione/o no, pon mẽte se in te sono i segni che hora ti dichiaro.

¶ Veggiamo hora de segni nella genealogia de giusti: Nella q̃le il primo e Adamo: il q̃le e iterpetrato terra rubea: ꝑhe e il primo segno della penitẽtia uera: & della charita/ che ꝑ q̃lla s'acq̃sta l'amore al sangue & alla passione di giesu xp̃o/in modo ch l'huomo ha il cuore rubicũdo del sangue di Giesu Christo: & spesso ringratia & ricognosce il bñficio di Giesu xp̃o mediãte il suo sãgue. Et q̃sto e segno che q̃sto tale ha suggellato il cuore d'amore & di charita. Da q̃sto amor̃ al sangue di xp̃o sene genera Seth/il q̃le e iterpetrato Resurrectio ꝑche cosi come nella resurrettione noi saremo nudi & semplici/cioe spogliati di q̃ste sup̃fluita del mõdo: cosi costoro cõcepẽdo amore al sangue di xp̃o resurgano a uita semplice/della q̃le habbiam parlato disopra: & ch e sia il uero e manifesto. Perche se uno che prima era põposo/& nel uestir̃/& nel mãgiare/& nell'altre sue oꝑationi/faccia penitẽtia/ & da molti si dica per una marauiglia/oh tu nõ sai: Il tale ch'era un'huomo tutto del mõdo/s'e cõuertito. Eglie diuẽtato un santo. Subito chi ode/dice: se'l ua uestito cõe pria põposamẽte/& uiue sumptuosamẽte/ & uuole diuerse uiuãde piu che nõ richiede lo stato suo. Et similmẽte qñ e parla in su i punti di retthorica nõ crederro mai che'l sia cõuertito ueramẽte. Insino che io nõ ueggo i lui la semplicita. Sich il secõdo segno e ch tu habbia vera cõtritiõe/& ex cõseq̃uẽti che habbia suggellato il cuore d'amore. Tu habbia il uiuere semplice. Da q̃sto imediate sene genera Enos,

che è iterpetrato huomo: uel uirilis: pche imediate che un'huomo o una dōna si riduce al uiuere semplice de santi passati/egli è deriso & sbeffato: & fanciulli gli traggono e sassi drieto I fanciulli sono glihuomini mōdani, cī quāto all'itelletto & il uero giudicio/sono fanciulli/& āco pche eseguitano il senso cōe i fāciulli. Questi nella scrittura sacra sono chiamati (pueri cētū annoꝝ) Costoro si fanno beffe & biasimano quelli che uogliono uiuere semplicemente. Pero uno che è ueramēte cōuertito a Dio, & ha in se l'amore di Giesu Christo nō teme qllo che si dica di lui: ma diuēta huomo gagliardo. Viene la moglie & dice al suo marito. Tu se pazzo tu uuoi pur uiuere all'antica/& biasimalo: cosi fa l'un fratello all'altro/ & l'uno cittadino all'altro: Ma chi è ueramente cōuerso & ha l'amore di Giesu Christo/nō teme quello che si dica di lui: ma diuenta huomo gagliardo/ fa l'animo uirile, & dice cosi uoglio che si uiua in casa mia. Et cosi non cura qllo cī si dica di lui: & nō si cura d'essere reputato stolto per Christo: anzi appetisce simili derisioni per conformarsi a Christo/ che fu uestito da Herode della ueste bianca, per maggiore derisione & maggior suo scorno. Da qsto animo uirile che fa il uero penitēte, ne nasce Cayno ilquale è interpetrato: (Acquirēs gratiā:) Perche questo tale dopo qsta uittoria che gli ha hauto di nō si pturbare delle derisioni che gli sono fatte: comincia acquistare la pfettione delle uirtu. Et pero noi dicēmo nella parabola di qllo stolto/che poi esi difese uirilmēte: collo scudo della patiētia, & longanimita, cōtra a quelli che gli gittauano dietro le meluzze/cioè cōtro alle male lingue. Dice/ che lui comincio hauer fame/cioè a desiderare le uirtu/& pero andaua accattare a uscio a uscio Cosi i ueri penitenti/ uanno mendicando le uirtu. Prima da Dio/ & poi da suoi serui: da quali gl'imparano molte cose. Cosi si legge di Santo Antonio. (ꝙ proprias singulorum uirtutes hauriebat:) Et a questo modo in poco tēpo acquistano & accumulano di molte uirtu / & di molta perfettione. Acquistate adūque le uirtu, subito se ne genera Malalehel, che è interpetrato (Laudans deū) Perche eringratiano Dio di tāto dono. Et pche enō attribuiscono niēte asse: ma ogni cosa a Dio: pero eglie aperto loro la fonte di maggior misericordia: pche cosi cōe l'ingratitudine secōdo cī dice san Bernardo/fa seccare il fōte della misericordia. Cosi la gratitudine lo fa aprire. Et da questa gratitudine si genera Iared che è interpetrato. (Robustus:) Perche cōsiderando & ricognoscēdo loro hauere tanti benefitii da Dio: & laudādone lui/diuētano gagliardi/a fuggire le laude humane. Et pche hauere tante gratie in aperto & in manifesto è cosa pericolosa: pero nō solo enō sene gloriano ne le predicano: ma ele nascondono quāto possono in terra come quello stolto: Le nascondono dico in terra: perche si reputano poluere & cenere Et questa è la fortezza loro, di cognoscere se medesimi/ & li doni di Dio: & fuggire le laude degli huomini: Dipoi costoro crescendo in charita:

cominciano a dilatarsi approssimi: & desiderare la salute loro: pero generano Enoch che è interpetrato: dedicatio: pche edesiderano di dedicarsi tutti a Dio per il zelo dell'anime: & desiderano l'anima per salute de fratelli. pero noi dicémo che quello stolto ando al sepolcro cioe alla religiõe doue emuore ciuilmente. Similméte anchora pche Enoch camino con Dio: po costoro cominciano gia ueramẽte a caminare cõ dio. Et nõ hanno piu affettiõe alcuna alle creature. Et po emuoiono nel sepolcro/ q̃si come se enõ hauessino senso alcuno: p cħ li ueri religiosi debbono essere come morti al mõdo. Di qui uiene che egenerano Matusalẽ che è interpetrato. (Mortis emissio.) Et pcħ q̃to uno piu s'appropiqua a dio/tãto è piu humile & piu si reputa poluere & cenere: po fu detto nella parabola di q̃llo stolto chel si icenero. Onde subito si genera Lamech/che è iterpetrato (humilis) Ma colui che è puenuto a q̃sto p li gradi che habbiã detto/nõ si puo iqetare ne pturbare: pche glie fondato in humilita. Onde subito egenera Noe/che uuol dire (reqes) po fu detto a q̃llo stolto cħ entro nel sepolcro: (requiesce & dormi:) Cio è riposati: pcħ in fatto q̃sto tale puiene a una massima qete d'aio. Et qñ un religioso/un p̃dicatore/o un p̃lato/o un uescouo/e in q̃sto termine/esi uerifica di lui q̃llo che fu detto di Noe qñ enacq̃. (Iste cõsolabit̃ nos ab opibus & laborib⁹ manuũ nr̃arum in terra cui maledixit dñs:) Cosi costoro solleuano i populi & l'aĩe da molte fatiche nossie & supflue di q̃sto mõdo. Perche col buono essemplo uãno ĩnãzi. Et poi cõ la p̃dicatione insegnano il ben uiuere. Espõgono le scritture & fanno giubilare i popoli: cõuertono i pc̃ori che s'affaticano in fatiche & ope di pc̃ti, cħ sono ope delle mani loro/& nõ sono ope di Giesu xp̃o. In modo che i pc̃ori ne pigliano grã cõforto & grã cõsolatiõe. Et gia nõ par loro tãta fatica a seruire a dio/q̃ta pareua prima Ergo dilettissimi uedete cõe pcede la charita de giusti de grado ĩ grado tãto che la si cõduce a grã pfettione. Vedete q̃to grã dono ell'è che chi la possiede/ha un'arra di uita eterna/chi nõ l'ha anchora. Anchora che gli hauesse tutte l'altre cose: niẽte gli gioua al merito di uita eterna. Et po san Pagolo la p̃pone al dono delle lingue. Immo cħ se un parlasse di tutte le lingue etiãdio della lingua degli Angeli: & nõ hauesse charita: sarebbe cõe il metallo della cãpana/ cħ ha chiaro suono/& i se medesimo è cosa morta & nõ ha aĩa: & po ñ ne riporta p se utilita alcũa. (Si linguis hoĩum loq̃r & Angelorũ/charitatẽ aũt nõ habeã: factus sum uelut ęs sonãs / aut cimbalũ tiniẽs.) Secõdo la p̃pone al dono della pphetia/della sciẽtia diuina & humana/& al dono della fede/che sono pfettiõi dell'itelletto nostro: & po sotto giugne. (Et si habuero pphetiã: & nouerim misteria oĩa: & oẽm sciẽtiã: & oẽm fidẽ/ita ut mõtes trasferã: charitatẽ aũt nõ habuero/nihil sum.) Terzo la p̃pone a ogn'altra opatione: & massime a q̃lle che sono ardue & difficili a opare: cõe è distribuire tutte le faculta sua in elemosine alli poueri. Questo è molto difficile: pche la ro

ba è il secõdo sangue: Molto poi piu dare il corpo suo a ardere p l'amore di dio. Nõdimeno edice. (Et si distribuero ĩ cibos pauperũ oẽs facultates meas/& tradidero corpus meũ ita ut ardeã: charitatẽ aũt nõ habuero nihil mihi ꝓdest.) Ergo frẽs charissimi ĩgeniamoci d'hauere q̃sta charita: laq̃le sola distingue tra figliuoli di dio & q̃lli del diauolo. Questa è il pegno del la salute nostra: q̃sta è l'arra degli eletti: q̃sta sola corona li santi in paradiso/q̃sta è la forma delle uirtu. Radice d'ogni merito/grata & accetta al figluolo di dio: Sorella degli angeli/ꝓpugnacolo degli Apostoli. Amica de santi Patriarchi: Scudo de ꝓpheti cõtro alli tyrãni. Cõforto & sollazzo de Martiri ne tormenti: Vnico de santi dottori refugio. Et finalmẽte di tutti gli eletti ferma & stabile possessione. Sẽza laq̃le niẽte uagliono i digiuni: l'oratiõi sono uacue di meriti: & tutte l'altre ope nostre insipide. Cõ q̃sta ogni minima opa (de genere bonorũ) è meritoria di uita eterna: ne il sõno de santi ĩ q̃sta uita mediãte la charita è uacuo di meriti: laq̃le ci conceda il figluolo di dio: (Qui pp nimiã charitatẽ suã qua dilexit nos pro nobis dignatus est in cruce suspẽdi: qui est benedictus in secula: Amen.

¶Predica decima ottaua. Che Dio fa bene a buoni.

TENVIsti Manũ dexterã meã. Poi che noi habbiamo detto/ Dilettissimi in Christo Giesu dell'arra di uita eterna ch̃ hãno i giusti. Voglio che cominciamo a uedere/se Idio dando loro tribulationi: & affãni, in q̃sto mõdo: fa loro male, o pure fa loro bene. Et a q̃sto ꝓposito m'occorre l'hystoria di Iosep al trigesimo caplõ del genesi/qñ q̃lla adultera/ cio è la moglie di quell'eunucho principe dell'essercito di Pharaone, che l'hauea cõperato dagli ismaeliti & haueuali dato tutto il gouerno della casa sua: s'inamoro di lui/& molto lo molestaua/circa l'atto carnale: Et Ioseph nõ uolse mai accõsentire: ma dicea. Ecco il mio signore, & tuo marito m'ha dato il gouerno di tutta la casa sua: & nõ è alcuna cosa ch̃ nõ sia in mia podesta/eccetto te, che sei sua moglie. Come dunq̃ uuoi tu che io cõmetta tãto errore. Et una uolta trouãdolo solo/lo p̃se p la ueste/p tirarlo all'opa nepharia. Ioseph subito si fuggi: & lasciogli il mãtello nelle mani. Costei si uide dispregiata & suergognata/comincio a gridare/ & dissela al suo marito/che Ioseph l'hauea uoluta sforzare/& ĩ segno di cio gli tolsi il mãtello/nõ potẽdo altrimẽti tenerlo. Il marito gliel credette/& messelo in carcere. Et pche lui hebbe patiẽtia/& piu p̃sto uolse patire la carcere che peccare/il signore lo libero & fu fatto signore dell'egitto: Et po bene poteua dire. (TENVISTI Manũ dexterã meã: & in uolũtate tua deduxisti me/& cũ gloria suscepisti me.) Signore, tu hai tenuto la mia destra mão/ cio è tu m'hai tenuto p mão, che io nõ sono cascato dalla mia fortezza nel peccato dell'adulterio: & nella uolonta tua/ tu m'hai cauato d'ogni tribulatione: pche dato ch̃ io habbia hauto molte tribulationi/nõ sono po deuiato da tuoi p̃cetti/ma sono stato cõforme alla tua uolõta. (Et ideo cũ gloria suscepisti me) pche tu m'hai fatto come signor di tutto l'egitto. Et cosi tu

uedi che Ioseph, ch tiene la psona de giusti, cõsiderata circa se la bõta diuina, si muoue ad amare idio pse: & pche emerita d'essere amato/& dice al signore nell'oratione: io ti uoglio horamai seruire gratis/ senza cercare altro pmio da te. (QVID .n. mihi est in celo: & a te quid uolui sup terrã?) Quasi che euoglia dire/tu m'hai tanto dilatato nell'amore, che gia io nõ risguardo piu al pmio principalmente, come faceuo prima: pche io nõ ti seruo accioche tu mi dia di qsti beni tẽporali, ne anchora principalmẽte p che io n'aspetti pmio da te nell'altra uita. (DEFECIT cor meum & caro mea: deus cordis mei & ps mea de⁹ in eternũ:) Il cuore mio: & la sensualita mia, sono totalmẽte mãcate circa il desiderio delle ricchezze & gloria mõdana: & sono come morto quãto al mondo: ma io uiuo in Dio: Lui 'e Dio del cuore mio: lui 'e la uita mia: & la parte mia i eterno: Oh tu dirai: qsta 'e la charita de pfetti: ma la charita degli incipiẽti nõ 'e fatta a questo modo. Hor nota qllo che scriue san Luca di qllo indemoniato: ilqle hauea una legione di demonii adosso. Costui tãto crudelmẽte era uessato, che gliãdaua nudo: nõ staua in casa: ma ne sepolcri. Et dato che gli legassin le mani cõ le catene: & mettessingli i ferri a piedi ogni cosa spezzaua, & fuggiua ne deserti. Vna uolta s'incontro nel saluatore: il diauolo pure fortemente l'agitaua: Christo gli cõmãdo che gli uscisse & che nõ lo tormẽtasse piu: ma entrasse in una gran moltitudine di porci / & cosi fece: In modo ch tutti qlli porci fumo soffocati dal diauolo: I pastori hebbono paura/& corsono nella citta/& narrorno tutto il caso. Quegli huoi/ne uennono giu p uedere se cosi era: & hebbono una grã paura: & doue doueuano raccomãdarsi allui: & pgarlo che enõ si affẽtasse dalloro/p nõ icorrere i altri dãni: hebbono tãto spauẽto/che lo pgorno che si partisse/parẽdo loro che la psentia del Saluatore causasse simili dãni. Ma nõ fece gia cosi colui che fu sanato da qlla legione: che significa il peccatore di nuouo cõuertito & sanato da pcti. Ilqle sentendosi gia nella gra di Dio: & cõe icipiẽte: temẽdo di nõ icorrere similmẽte ne cõsueti mali: & dãni: pgaua il Signore che lo tenesse appsso di se/ & al tutto era deliberato di seguitarlo. Diceua il signor nel cuor suo. Cõe etiãdio dice spesso ne cuori de penitẽti & icipiẽti: pche mi uoi tu cosi seguitare & nõ ti ptire da me? Rispõde il demoniaco gia liberato. Rispõde l'icipiẽte & dice. (Qm ecce q elõgãt se a te pibũt.) Io uoglio star teco/ & uoglioti appsso di me: pche ecco che coloro che si elõgano da te & dalla ptettiõe tua/& nõ ti uogliono ẽtdio corpalmẽte: & sagramẽtalmẽte/figurati p lo popolo de Gerazeni, che nõ ti uolsono riceuere/pirono/ pch di nuouo cadrãno nel pctõ/& ne dãni spũali & tpali: & poi perirãno in eterno nell'iferno. (Quia pdidisti oẽs q fornicant abs te.) Tu hai pduto/disfatto & dãnato: qlle aie che lasciano te uero sposo: & sono adherite al diauolo. (MIHI autem adherere deo bonum est: ponere in domino deo spem meã.) Io nõ uoglio far cosi/perche hauẽdomi

tu liberato da tãte tribulatiõi & affanni, & da tanti picoli, cognosco certamẽte: che m'e molto buono stare appsso di te dio mio/& in te collocare tutta la mia speráza. Horsu dice il signore/al demoniaco liberato/al giusto incipiẽte. (Vade & annũtia quáta tibi fecit Deus). Narra cõe tu sei stato liberato/nõ da uno demonio solo ma da una legiõe/che ti tormentaua crudelmẽte/ch nõ ti lasciaua mai stare in casa: ma come pazzo andaui p tutto sfacciatamẽte, & senza fronte, & senza uergogna peccaui. Andaui denudato di tutte le uirtu/& pli sepolchri fetẽti habitaui: Cioe eri imerso prima nel fetore della libidine: Spezzaui i ferri delle mani, & de piedi: ch tu nõ temeui il giudicio di dio: nõ li suoi minacci/nõ le cẽsure ecclesiastiche/nõ alcuna punitiõe. Finalmente non uoleui alcun freno: ma te n'andaui ne deserti ad habitare cõ le bestie: cioe/cõ glialtri peccatori. Va uia adunq & annũtia tutti qsti benefitii che t'ha fatti idio. Et lui ubidi uolentieri dicẽdo io andero. (VT annũtiẽ oẽs pdicatiões tuas iportis filie syõ.) Le pdicationi signore sono le laude che tisi debbono dare, pli bñficii che tu ci fai: io andro adunq & narrero le laude tue nelle porte della figluola di syon/Cioe nella chiesa santa: pch gl'infedeli nõ sono capaci cosi psto della bõta tua, & della magnificẽtia che tu usi uerso della figluola di syõ: cioe de tuoi eletti. Bñ adũq ioseph/cõsiderãdo la bõta di dio/ch nollo lascio cascare nel peccato dell'adulterio/& nõ l'abbandono, insino nella carcere/poteua dire. (TENVISti manũ dextere mee.) Ma stiamo hora audire l'expositione dell'hystoria proposta insieme con le parole del nostro Asaph/& uedremo/se Dio fa male a giusti dando loro tribulationi in questo mondo. Et questo sara il nostro principale intẽto in qsta lettiõe.

¶ (TENVISTI MANVM dextere mee:) fratres mei, se'l fusse uno che desse a unaltro/ quello che edesidera: ditemi farebb'egli a quel tale male/o/bene? Io so quello che uoi rispõderete/Cioe che gli potrebbe far male: uerbi gratia: sel medico desse all'ifermo/quello che lui domanda contro alla sanita: Ma ditemi: se lui gli desse quello che glie buono & utile, & che lui anchora desidera: farebbegli a questo tale male? Certamente no: sed sic est che dio da agli eletti suoi quello che alloro e piu utile, & meglio/& quello che piu desiderano secondo la ragione. Adunque non fa loro male: ma bene. Vuolo tu uedere? poni da una parte le aduersita, & le prosperita dall'altra parte. Io ti domando che e piu utile a gli eletti di Dio? Certamente l'aduersita: perche glie molto difficile a saluarsi nelle psperita di questo mondo. Onde dice la scrittura dell'huomo che e prosperato di qua, mediante le ricchezze. (Beatus uir qui inuentus est sine macula: & qui post aurum nõ abiit: nec sperauit in pecunie thesauris: quis est hic & laudabimus eum?) Beato si puo dire l'huomo riccho che e senza peccato/& che non ua dietro all'oro & all'argento/Come seruo dietro al suo signore/cioe che non e in modo affettionato alle ricchezze & bo-

ni temporali/che lui sia seruo di tali ricchezze: & per quelle acquistare & conseruare/transgredisca la legge diuina: Ma chi è costui? truouamene uno & lauderollo: quasi dica. E sono molto rari, & se qualcuno sene truoua, che nelle psperita del mondo si mãtengha senza macchia di peccato: è reputato un miracolo. Et pero sottogiugne & dice. (Fecit.n.mirabilia in uita sua). Et il signore dice nel l'euangelio. (Difficile est diuitem intrare in regnũ celorum.) Et parla del riccho buono: perche del cattiuo in un'altro luogo dice. (Facilius est per foramẽ acus camelũ intrare/q̃ diuitẽ in Regnũ celorũ). Se adunq; secõdo la sententia del saluatore. un buono che è riccho & i prosperita cõstituto, difficilmẽte entrerra in paradiso: seguita che il riccho cattiuo in nessun modo u'intrerra. Et questo l'esperientia celo dimostra quãto a buoni, che hãno hauuto psperita in questo mõdo: perche se tu mi trouerrai uno che sia stato santo nelle psperita: io tene trouerro diecimilia che saranno stati sãti nell'aduersita. Et hoggidi ueggiamo pochissimi ricchi, che sieno buoni, & uiuino secondo la uita christiana. ¶ Io ti domando secõdo/che cosa desidera piu il giusto. (Parlãdo anchora del giusto/che è icipiẽte nella uita spirituale.) Dico che'l desidera piu presto patire p amore di Christo/che hauere prosperita. Vuoi tu uedere/che colui anchora che comincia hora a uiuer bene/comincia etiãdio ad amare l'aduersita? uattene alla speriẽtia, che è maestra d'ogni cosa. Guarda q̃llo che fa il uero penitẽte/tu uedi ch̃ erestituisce l'usure/& tutto q̃llo che gli ha del pssimo insino aun q̃ttrino: se bene douesse rimanere pouero/fa la restitutiõe gagliardamẽte. Et piu che'l comĩcia affare delle limosine del suo/& non si cura piu di tãto guadagnare. Ecco che'l comincia adamare la pouerta/che è reputata aduersita. Itẽ comincia amacerare il corpo/con digiuni & discipline, & abstinẽtie. Et quãto piu cresce in charita/tanto piu amera & abbracciera l'aduersita: in tãto che etiãdio desidera il martirio. IOSEPH adũq; significa l'huomo giusto, il q̃le potẽdo hauere di molti beni tẽporali, & nõ essere incarcerato/elesse piu psto la carcere che peccare. Et dato, che q̃llo che noi habbiamo detto si uerifichi nell'hystoria pposta etiãdio quãto alla lettera: pche noi ueggiamo, che Dio cõdusse ioseph p la uia delle tribulatiõi/a una massima gloria, etiãdio i q̃sto mõdo. Et prio mediãte la uẽditiõe/lo fece uenire in tãta gr̃a del suo padrone/che lo cõstitui ꝓposto & signore della casa sua, & niẽte si facea senza sua saputa, & uolõta/come lui testifica: quãdo rispose all'adultera, negãdo il cõsenso nel pctõ: & poi p la uia della carcere lo cõdusse a questo, che'l fu fatto signore/nõ d'una casa sola: ma di tutto l'egitto. Et era chiamato il secõdo dopo il Re/& glihuomini lo chiamauano saluatore del mondo. Ben adunque dico che noi possiamo puare l'intento nostro, nell'hystoria pposta, quãto al senso litterale. Nõ dimeno meglio si mostrerra q̃sto secõdo il senso mistico. Impero che ioseph significa l'huomo giu-

sto/che cõtinuamente cresce & augumẽtasi nella charita. Et cosi come ioseph potette hauere molte delitie & piaceri, & nõ essere incarcerato. & tamẽ uolse piu p̃sto esserne priuato, & patire la carcere/che peccare: cosi ciascun giusto, dispregia cio che potesse hauere in questo mõdo: & patisce ogni tormẽto, & ogni infamia, piu p̃sto che offendere idio: E tentato ioseph dall'adultera. Cosi il giusto e tẽtato dalla uolutta della carne, & dalla ꝓsperita di q̃sto mõdo. Et cosi come ioseph nõ acqesce/cosi il giusto: ꝓmette l'adultera molte ricchezze, ꝓmette anchora la carne molte delitie: ma l'uno & l'altro reputa ogni cosa sterco & fango: Minaccia l'adulterã ioseph & dice/se tu nõ mi cõpiaci io ti faro morire: Minaccia la carne & dice, se tu nõ fai cio che io uoglio uerra sopra di te l'aduersita: Rispõde ioseph. (Nolo te habere: qa dñs meꝰ dedit mihi oĩa in manu p̃ter te.) Cosi anchora rispõde il giusto alla concupiscẽtia & alla ꝓsperita mondana. (Nolo te) Io nõ ti uoglio: perche il signor mio m'ha dato tutte le uirtu, & tutti li bẽi spirituali/eccetto te, accio che io nõ caggia in pctõ, & in adulterio spirituale: l'adultera fa forza a ioseph: & la cõcupiscẽtia s'ingegna di torre al giusto tutti li bẽi spirituali: lascia ioseph il pallio nelle mani dell'adultera. Et il giusto lascia & dispregia tutte le cose terrene. Eleggie piu p̃sto ioseph la carcere che peccare: Similmẽte il giusto elegge piu presto l'aduersita etiãdio usq; ad mortẽ/che abbãdonare idio p il peccato: Per q̃sta uia delle tribulatiõi fu pdutto ioseph al Regno tẽporale: p la medesima uia acquista il giusto il regno de cieli. Et cosi l'uno & laltro. Cio e ioseph, & ciascheduno giusto/mirabilmẽte liberato delle tribulationi & pdutto alla gloria: dice. (TEnuisti manũ dexterã meam.) Quasi dica io ti ringratio signore che la mia sinistra/tu non l'hai tenuta ame: ne me l'hai uoluta lasciare: ma piu p̃sto men'hai priuato p mio bene. (Sed tenuisti manũ dexterã meã:) Tu m'hai ben tenuto la mano destra/Cio e tu m'hai cõseruato li beni spirituali/che sono la destra/& nõ megli hai lasciati pdere p il peccato mortale. (ET in uoluntate tua deduxisti me:) Signore tu m'hai tratto fuora di molte tribulatiõi. Et q̃sto nõ per mia meriti. (Sed ĩ uolũtate tua) perche tu hai cosi uoluto, & etti piaciuto di liberarmi. (ET cum gloria suscepisti me:) Tu m'hai riceuuto a te, & hami dato la gloria del regno tuo, & la gloria del martirio: perche senza dubio/nõ ci puo essere maggior gloria, che patire per Christo, & penetrare i cieli cõ la gloria del martirio.

¶VOI hauete ueduto dilettissimi: come la charita appetisce piu presto l'aduersita/che le prosperita: & se uoi mi domãdassi quale e la cagiõe: Vi rispondo che uiene da questo/che la charita nõ e amore mercẽnario: ma e un'amore retto: Pero dice il giusto che ha questa charita i se: signore gia nõ ti uoglio amare piu per cagione d'alcun'altra cosa: ma principalmẽte io ti uoglio amare p cagione di te: Ma che la charita nõ ami idio principalmẽte p la felicita & beatitudine:

si pruoua: Perchè la charita è un'amore retto/sed sic est: che l'amore retto piu ama il fine, che quelle cose che sono ordinate al fine: seguita adunque/ che se uno amasse idio principalmēte, per cagiōe della beatitudine che'l ci comunica/seguiterebbe, o/uero chè lui amasse piu qlle cose che sono ordinate al fine/cioe essa beatitudine participata. (Quę est quid creatū:) Per rispetto a Dio: chè esso fine, cioe idio dal quale pcede la beatitudine: pche secōdo il philosopho. (Propter quod unūquodque & illud magis:) Cio è/se io amo una cosa p cagione d'un'altra. Verbi gratia il seruo p cagione del padrone/io uengo adamare piu il padrōe/Cosi se io amo idio per cagione della beatitudine che io spero dallui: io amo piu la beatitudine che lui: & qsto nō è amore retto, o/uero seguiterebbe che tal beatitudine participata fusse al tutto l'ultimo fine. Il che è falso: pche Dio solamēte è fine ultimo d'ogni cosa. Et se tu mi dicessi. Esi suole pur dire/la beatitudine dell'huomo, è l'ultimo fine dell'huomo. Rispōdo che glie uero/che la beatitudine è l'ultimo fine, inquāto che l'è la cōsecutiōe dell'ultimo fine: pche la si domanda. (Finis quo:) Cio è mediāte il qle s'attinge idio/chè è fine ultimo simpliciter. (Et finis quod:) Come dicono qsti theologi. Preterea se la charita facesse pricipalmēte amare idio, p cagiōe della beatitudine/& nō p se medesimo: l'huomo mediāte la charita, nō adēpiereb be quel pcetto. (Diliges dnm deum tuū ex toto corde tuo &c.) Perche il fine ultimo semp s'ama piu; Onde seguiterebbe che l'huomo amerebbe piu il pprio bene/& ex cōsequēti, amerebbe se medesimo ex toto corde & nō idio. Preterea nelle cose hūane qlche uolta si truoua il uero amore d'amicitia/mediāte il qle, il uero amico ama l'altro amico: p cagione d'esso amico/Cio è/pche glie degno d'essere amato p le sue uirtu. Adunque molto piu è da essere amato idio: p se medesimo. Preterea ditemi, chè ua le appsso Dio il digiuno/che si fa p poter meglio ēpiere il uētre: come digiunano molte uolte qlli: chè sono inuitati alle nozze & a cōuiti: Cosi anchora: che uale l'amore di dio qn s'ama p la ppria dilettiōe? Cioe principalmēte p l'amore pprio: & per cōseguitare il pprio bene & nō p cagiōe d'esso dio? Nō ui marauigliate adūque se uoi mormorate nelle tribulatiōi: pche uoi non hauete charita: ne cognoscete la uirtu & la forza del diuio amore: ma l'amore uostro è mercenario: & amate solamēte Dio p la mercede delle cose tēporali: & pero qn le ui son tolte: uoi mormorate di dio: Voi ui pturbate troppo in simili tribulatiōi: Ma nō fa cosi il nostro Asaph. Il quale cosi nelle tribulationi/come nelle psperita dice. (QVId .n. mihi est in celo?) Quasi che dica/ che mercede t'ho io domādata i cielo? Cio è signore, am'io te principalmēte p cagiōe della beatitudine/che io spero chè tu mi dia? Certamēte no: ma tu dirai i santi domandano pure a Dio la beatitudine: Si risponde, chè nō la domandano come mercede: ma pche euorrebbono essere cō christo/come con l'amico/il quale loro

amano sõmamẽte.Et nõdimeno p q̄sto/cioe p la beatitudine: pricipalmẽte nõ amano Christo:dato che euoglino,& desiderino/di cõseguitare tale beatitudine.Et se enõ amano Xp̄o principalmẽte p la beatitudine/molto mãco l'amano per le cose tẽporali po seguita & dice.(ET A te qd uolui sup terrã?)Quasi ch̄ dica/niẽte ho uoluto/o cercato da te di q̄ste cose ch̄ sono sopra la terra:ne p q̄sto t'ho amato/pche tu mi dia delle ꝓspita. Ecco che gia.(Defecit cor meum & caro mea) pche nõ solo p l'amore tuo mi sono mancate q̄ste cose tẽporali: ma anchora l'affetto & il desiderio. Perche io nõ le desidero.Et ẽmi mãcato l'affetto:& l'amor di me medesimo pche essendo io absorto i te: & nell'amore tuo, Io sono altutto mãcato in me/nõ solo q̄to alla parte itellettiua significata p il cuore/ ma anchora q̄to alla parte sensitiua/ significata p la carne. Et ueramẽte tu solo sei (Deus cordis mei.)Non/e/ l'oro lo Dio del cuore mio:nõ l'argẽto:nõ gli honori:nõ le dignita:nõ i beni tẽporali/ne alcuna altra creatura solo lo Dio del cuore mio.Ma tu (ES Pars mea de⁹ in eternũ.)Impo che se/ iclinato dal desiderio naturale: io cerco il ben mio.Tal bene,non e senõ tu:pche tu sei la p̄te & la portion mia: Tu sei la mia heredita:pche io nõ mi sono curato d'heredita terrena: pche tale heredita mãca cõ li loro possessori. Ma tu sei la parte mia/ tu dico/Idio i eternũ: Et po siẽmi tolti tutti questi beni qua giu: Siẽmi tolte le ricchezze: gli honori/le uolutta: nõ mormorero:pche tu solo sei la parte mia: Anzi mi rallegro: pche queste cose del mõdo piu p̄sto m'assentano da te:& io non cerco senõ te. Vedi christiano come il giusto ama dio/chel nõ si parte dal l'amore suo:benche gli habbia tribulatione circa q̄ste cose tẽporali / altrimenti l'amor suo sarebbe mercẽnario: pche mostrerrebbe d'amare piu le cose temporali, che Dio.Et lui fa tutto l'opposito: pche quanto piu tribulatione patisce / tãto piu pensa che dio gli uoglia bene/& che gli habbia affare bene: Ma io non so gia se noi sião di q̄sti.Ecco fratres mei q̄llo che io diceuo inãzi.Che diremo adũq;? credete uoi che noi habbiamo q̄sta charita? Vedete q̄ti huomini fanno di molti beni che nõ gli farebbono: se eglino nõ pẽsassino hauere mercede.Quãti sono che digiunano la uigilia di san Bastiano:di san Rocho: & di san Martino p paura della pestilentia?quãti celebrano la festa di santo Antonio p amore del fuoco.Et altri portano al collo breui: & dicono molte orationi, & fanno molte altre cose,o p fuggire le pene dell'inferno o p acq̄stare qualche gratia/o mercede tẽporale.Ma p puro amore di dio nessuno/o pochi/opano:hora ascolta adũq;.Se tu uedessi un giouane, che hauesse tutte le dote spirituali & corporali che si possono imaginare:uerbi gr̄a:uedessi un giouane bellissimo di corpo,che nõ li mãcasse alcuna q̄lita che si ricerca alla bellezza corporale: fusse sanissimo & fortissimo di corpo:itache nessuno lo supasse i fortezza & i audacia d'animo. Se tu gli agiugnessi poi la copia delle ricchezze che'l fusse pecunioso & hauesse

abbondanzia di ricchezze naturali: & artificiali/ che diresti tu di costui? Certamēte tu lo essalteresti. Ma se sopra q̄ste ricchezze tēporali/gli hauesse diuerse dote spirituali: Verbi grā: che'l fusse pfetto i tutte le sciēzie: fusse pfetto oratore: pfetto logico: pfetto philosopho & theologo. Itach nessuno gli potesse stare a petto/& sapesse ragionare di tutte le scienzie & di tutte l'arti. Tu diresti, certo, costui è huomo diuino. Ma se āchora lui fusse gratioso / benigno / liberale & magnifico con tutti. Se tu lo uedessi poi nelle cose agibili prudēte / sobrio giusto: & dotato di tutte le uirtu acquisite/che diresti tu di costui? Certo tu diresti costui è il piu felice huomo che fusse mai. Ma pognamo ch oltre alle uirtu acquisite / gli hauesse le uirtu o uogliamo dire le gratie gratis date: Che'l sapesse tutte le cose future: sapesse parlare di tutti i linguaggi/& cognoscesse tutti i misterii diuini: sapesse interpetrare tutte le scritture: & penetrare tutti li sensi di q̄lle. Et piu anchora, se tu lo uedessi eleuato spesso in aere: & cōuersare con gli Angeli & essergli dato il dominio: & fatto imperadore del mōdo: che giudicio ne daresti tu di costui? Certo tu diresti: costui non è huomo: ma un'Angelo. Impero qual maggior donopuo fare Idio a uno, che dargli tanti doni? Et io dico che q̄sto giouane cosi dotato & ornato/ senza la gratia gratū faciente: & senza la charita è infelicissimo & miserrimo. Voletelo uedere. Ditemi s'eglie nessuno nel mondo a chi si possa dar fede? ditemi a chi s'ha a dar piu fede; o a l'huomo; o a Dio? A dio direte. (Hec dicit dominus.) Voi hauete ueduto tutti i beni di questo giouane: & io ui dico dice il Signore. (q̄ maior omniū istorū est charitas:) La charita sopra le predette cose. (Quia deus charitas est/& qui manet in charitate in deo manet: & deus in eo.) Idio è bene infinito: i sopradetti beni sono finiti. Se adunque Dio ui dicesse: se uoi digiunate & guardateui da peccati. Io ui daro il tal regno: uerbi gratia: il reame di frācia pacifico & sicuro. Nō ui sforzereste uoi di fare quāto ui dicesse. Certamente si. Impoche si uede per esperiētia/che tutto il giorno uoi u'affaticate molto p acquistare un poco d'honore: & qualche uolta p minima cosa. Come potete uoi dire noi habbiamo la charita? Cū sit che ogni minima cosa & fatica ui sia graue p amor di dio? Io ueggo q̄l giouane inamorato/che sta cō l'amica sua, solamēte p uederla. Et bisognerebbegli andare a bottega: & guadagnare: & tamē nō sene cura. Nō gli da noia pdere molte cose / pure che gli habbia cōmodita di uedere/q̄llo che lui ama. Vedete ch io ui cōduco p le cose corporali & sensibili: a dare giudicio delle cose spirituali. Hora ueggo/ che uoi nō uolete pdere/o p dir meglio mettere un poco di tēpo della bottegha, p la cōfessiōe & comunione/ & p gli altri beni spirituali: ma u'affaticate piu in simili tēpi: qn s'harebbe a pēsare a fatti dell'aīa/ch uoi nō fate neglialtri tēpi. Ch segni ui paiono q̄sti? Veggo q̄l l'altro/ch è iuitato alle nozze/& pche nō u'e la sua amica nō puo stare: non gli sāno buoni i suoni/nō gli piaccio-

no i cibi/ne cosa chi ui si faccia. Vi sta appiccato colla cera: Et come vede il bello: si fuggie/ & ua a trouare l'amica sua. Et uoi state nelle delitie del mondo: doue nō è Dio senza repugnantia alcuna. Et nō ui curate d'andare a trouare Christo: nell'oratione Cōsideriamo quell'altro: chi ha letto o uersi d'amore: o sonetti dell'amica sua: & leggeli dieci & dodici uolte il di cō grā piacer. Dell'altre lr̄e o uersi che gli sieno mandati/nō sene cura & nō ne fa stima. Ma quelli della sua amica gl'inuolge nella seta: & tiēgli come reliquie. Et uoi nō uolete leggere le scritture sacre: nè le uolete udire Cōe dite uoi adūque noi habbiamo la charita? Questi nō sono segni d'hauere charita & amore di dio. Io guardo quello inamorato: che ha hauto dalla sua diletta una isalata: una mela/o qualche altra cosa comestibile: se glie amensa & siengli posti ināzi miglior cibi gli lascia: & mangia di ql̄le cose che gli ha mādate l'amica sua & uoi hauete il sagramento: & l'altre cose spirituali & nō ui uolete comunicare. Anzi le cose spirituali ui paiono amare. Adunque possiamo cōcludere & dire: che in uoi non sia charita: ma piu presto un'amore mercennario. Et perche alcuni dicono che la charita (della quale noi parliamo) è la charita che si cōuiene a pfetti. Vediamo quello che seguita del demoniaco: che fu liberato dal saluatore.

¶ L'amore di quelli che sono ipfetti: o gli è charita: o no. Sel nō è charita: nō habbiamo a disputare di quello. Se gli è charita adunque è amore buono: o uero retto: come è detto di sopra: & ex cōsequenti di tale charita uagliono & uerificāsi le ragioni poste & dette di sopra: cioe che la charita nō ama dio principalmēte p alcuno p̄mio etiādio p cōto della beatitudine celeste. Niētedimeno negli huomini ipfetti q̄sto nō appare cosi manifestamēte. Ecco il demoniaco (del q̄le habbiā parlato disopra) significa il pctōre (come noi dicēmo): ilq̄le: è denudato & spogliato d'ogni uirtu. Nō sta in casa: cio è: nō è p gratia nella chiesa: ma sta ne sepolchri fetenti: cioe nelle sorde & brutture de peccati carnali: & nō si lascia legare colle catene de p̄cetti diuini & humani/& ha addosso vna legiōe di demonii: cioe di peccati. Quādo q̄sto demoniaco: è liberato da Christo: i demonii lo lasciano: & ētrano ne porci: cioe ne lussuriosi che sono poi sommersi nell'abysso dell'inferno. Hora nota a proposito: che subito ch'el fu liberato: nō ritorna a casa. Nō ua a uedere i parēti. Nō cerca & nō si cura d'accumulare ricchezze: ma solo di seguitare christo giesu. Et pche? Odi chel dice. (Quoniā ecce q elongāt se a te: peribūt.) Come perirno quelli porci che furno dalli demonii precipitati nel mare. (Perdidisti oēs qui fornicantur abs te.) Cioe q̄lli chi amano piu le cose terrene che te: che lasciano te fonte d'acqua uiua: & cauansi cisterne dissipate: che nō tengono se nō acqua torbida: quelli dico che abbandonano te uero creatore: & accostāsi alla creatura piscono. (Mihi aūt adherere deo bonum est.) A me: è molto buono & utile accostarmi a dio: piu che ad alcuna creatura; Perche tutte le creatu-

te mancano: Dio è eterno & ĩfinito. Le creature sono temporali & finite, & nõ empiono: nè l'intelletto: nè l'affetto: Idio è cosa ĩfinita: & empie tutto il cuore humano. (Mihi ergo adherere deo bonũ est) Perche qui è tutto il mio refugio: tutta la mia fortezza/ qui mi difendo/ qui sono sicuro qui diuẽto gagliardo. (Ergo mihi adherere deo bonũ ẽ:) ꝑche lui è il mio ꝓpugnaculo. Lui è la roccha: lui è lo scudo che mi difende. Se io sto appꝑsso a te signore, chi mi puo nuocere. Il demonio nõ si puo appressare a te La carne & la sensualita mia, quãdo io sono unito & cõgiũto teco/ nõ ha uigore cõtro allo spirito. (Quia gustato spiritu tuo / desipit oĩs caro.) Il mõdo anchora cõ tutte le sue astutie, cõ tutte le sue arme: nõ puo ꝑualere: ꝑchẽ tu sei come una torre fortissima & altissima: & chi sta in q̃sta torre nõ puo perire: onde bene diceua Dauid (Qui habitat in adiutorio altissimi/ in ꝓtectione dei celi cõmorabit̃, dicet dño susceptor meus es tu: & refugiũ meũ/ deus meus/ sperabo in eũ:) Et ꝑche sperera in lui? (Quoniã ipse liberauit me de laqueo uenantiũ & a uerbo aspo. Ergo mihi adherere deo bonũ est.) Et perche t'è egli cosi buono? ꝑche da Dio io riceuo l'aiuto & la uita: Lui mi pasce: lui mi cõforta: lui mi cõsola: lui mi fa sopportare tutte le tribulationi. Ma quanto è buono accostarsi a Dio: domandane li martiri: iquali senza dubbio sarebbono mancati a primi colpi/ senõ fussino stati adherẽti a Dio: Nõ harebbono potuto sopportare le ungule/ nõ l'eculeo: nõ la graticola: nõ il fuoco. (Ergo eis fuit ualde bonũ adhesisse deo. Mihi adherere deo bonũ est.) Et perchè? ꝑche tu solo mi sei dolce: tu solo suaue, & benigno: tu liberale & magnifico. (Tu mea magna merces nimis:) Tu sei la mia mercede: tu sei il mio premio: La mia felicita: la mia beatitudine. Il mio sõmo bene senza alcuno male. Il mio sommo gaudio/ senza tristitia: la mia dolcezza senza amaritudine: la mia fortezza sõma: senza alcuno difetto: la mia sõma uerita, senza falsita: la mia sõma scienzia senza ignoranzia. Tu finalmẽte signore mi sei ogni cosa in ogni cosa: tu satii l'aĩa: tu empi l'ĩtelletto della uerita: tu accendi l'affetto: tu beatifichi tutte le potẽtie. Et po. (Mihi adherere Deo bonũ est:) Perche tu beatifichi anchora il corpo: tu lo fai incorruttibile & ĩmortale: tu lo fai ĩpassibile: tu lo fai leggieri/ agile & sottile Et finalmẽte da te ꝓcede ogni bõta: che è nella creatura. Et po frẽs mei è cosa molto buona adherirsi a Dio. (ET Ponere in dño deo spẽ suã) Nõ in ricchezze: nõ in pecunie: nõ nella podesta & credito mõdano: nõ negli amici & cõsanguinei: (quia maledictus hõ qui cõfidit ĩ hoĩe & ponit carnẽ brachiũ suũ: sed ponere ĩ dño deo spẽ suã: hoc ualde bonũ est: q̃a benedict⁹ uir q̃ cõfidit ĩ dño: q̃a q̃ cõfidũt ĩ dño, nõ cõmouebit̃ ĩ eternũ/ q̃ habitat ĩ hierusalẽ.) Et ꝑche nõ si cõmoueranno eglino ĩ eterno q̃sti tali? (Quia qui sperãt ĩ dño/ hẽbũt fortudinẽ. Assumẽt pẽnas/ ut aq̃le uolabũt & nõ deficiẽt) Vedi cõe è fatta la charita degli ĩcipiẽti & ĩꝑfetti/ chẽ ãchora lei s'issorza dispiccarsi da tutti gli affetti terre

ni. Et colloca tutta la sua speranza in Dio: & nõ li serue/nè l'ama principal mente per mercede: che gli speri: ma lo ama per se medesimo. Et in segno di cio, tu uedi che qsto demoniaco, che tiene la persona degli incipienti, insieme cõ Asaph: ogni cosa abbandona: la propria casa: li parenti & gli amici/& la roba/& dice che uol seguitare Christo: & adherirse a Christo: Ma dice il signore/o/Asaph o tu che sei anchora incipiente, & di fresco liberato: nõ da un demonio solo: ma da una legione. Sappi che questo anchora t'è buono, che tu lasci te medesimo per l'honore & gloria mia: Lascia adunque le pprie cõsolationi. (Et uade/& annũtia qta tibi fecit deus:) Che fa Asaph? Che fa questo demoniaco liberato? promptamẽte obedisce: & dato che anchora sia incipiente: nõdimeno dice (uadam) Io andero signore. (Vt annuntiem oẽs predicationes tuas in portis filie Syon.) Cio è in manifesto, a tutta la chiesa: a laude & gloria tua: qui es benedictus in secula. Amen.

¶ Predica Decima nona della Natiuita di Christo.

MISERICORDIA ET VERitas obuiauerunt sibi. Come uedete Dilettissimi in Christo Giesu/il nostro Asaph ha terminato el suo parlare, quãto alla materia del primo Salmo: Benche anchora ci resti qualche cosa a esporre del Salmo che comincia. (Confitebimur tibi deus:) Et dicẽdogli io se'l uoleua dire altro circa le probationi fatte/cio è che Dio fa bene a buoni. Rispose: Nõ bisogna che io dica altro, se enõ mi uogliono credere: uadino alle loro scuole: & studino ne libri della loro supbia. Ma se euogliono andare alla scuola dello spiritosãto: trouerrãno qllo che cercano/& chi io ho detto il uero. La scuola dllo spiritosanto è humile. Et q̃le e q̃sta scuola? Il psepe di Giesu: Or uadino adũque & humiliansi/al prescpe santo: Non si uergoguino dell'infantia di Christo. (Quia in eo sunt oẽs thesauri sapientie & scientie dei abscõditi.) Et pero se loro andrãno con fede ad adorare q̃sto sctõ bãbino/trouerrãno la uerita delle cose che habbiam detto. Odino questi ipii & peruersi che calũniano i giusti: & li giudicii delle opere di Dio: Come Dauid canta qui al santo presepio & dice. (MISERICORDIA Et ueritas obuiauerũt sibi: Iustitia & pax osculate sunt: ueritas de terra orta est: & iustitia de celo prospexit. Et enim dominus dabit benignitatem: & terra nostra dabit fructum suum: Iustitia ante eum ambulabit & ponet in uia gressus suos.) Dall'altra parte odino il figluolo di Dio diuentato per noi bambino/che rispõde nel presepio. (Fauus distillãs labia tua spõsa: Mel & lac sub lingua tua: & odor uestimentorum tuorum sicut odor thuris.) Quasi uoglia dire Questo santo bambino: Nõ solamẽte douerrebbono credere quello che tu hai detto loro: considerando le cose grandi che io ho fatte nella chiesa mia/& circa li sagramenti, mediãte la mia incarnatione: & mediante gli Apostoli & santi pdicatori, che io ho mãdati per il mõdo. Ma anchora douerebbono credere/considerando il

modo

modo del parlar tuo / che è mirabile & suauissimo come il mele. Ma nõ ti turbare o Asaph: o sposa mia chiesa se alcũi nõ ti credono. (qa tu es hort⁹ cõclusus, soror mea spõsa: Tu es fons signatus.) Tu chiesa mia / che mi sei sposa & sorella: Tu se un'horto & un paradiso pieno di delitie/da ogni parte circõcluso. Tu sei un giardino pieno di pomi & di frutti suauissimi: nel mezzo di te/paradiso & horto di delitie è un fonte d'acqua uiua: q̃sto non sanno i reprobi. Nõ cognoscono gl'ipii quãti beni/quãte cõsolationi hanno gli eletti di dio: pch̃ se cognoscessino q̃sto, nõ stariano si duri al credere. (Quia emissiones tue/ paradisus: maloꝝ punicoꝝ cum pomoꝝ fructib⁹.) Se gl'ipii cõsiderassino solamẽte q̃lle cose ch̃ di te horto delitioso/cio è di te chiesa mia diletta escono: & che frutti tu ꝓduci: Certamẽte crederrebbono. Et se pur per q̃sto nõ uogliono credere: almeno cõsiderino la tua patientia & l'odore che tu spiri & mãdi fuora. (Ideo surge aquilo: & ueni auster: pfla hortũ meũ: & fluent aromata illius.) Leuati suso/o uento aquilonario. Et tu Austro uieni & soffia nell'horto mio/cio è nella chiesa mia: & ne miei eletti. (Et fluẽt aromata illi⁹) Cioe gli arbori aromatici / che sono li miei eletti agitati da questi uẽti/oppositi/spirerãno & manderãno fuora odori suauissimi: Dicono i dottori sopra q̃sto passo/& sopra q̃ste parole: & bene, che gliarbori aromatici non spirano ne mandano fuora gli odori loro/senõ quãdo esono agitati da uẽti cõtrarii. Et pero lo sposo p mostrare & dichiarare agl'ipii & reprobi la patientia, & cõstantia della sua sposa cio è della chiesa sua nelle gran tribulationi/permette che la sia agitata da diuersi uẽti: & da diuersi flagelli: per che quanto piu la chiesa & gli eletti di Dio sono stati flagellati/tanto piu s'e manifestato la itegerrima uita loro: & l'odore spirituale delle uirtu ch̃ erano dentro in loro nascoste: & per questo dice la scrittura d'Abraã, che Dio lo tento/ & comandogli che'l sacrificasse il figluolo. Et lui p q̃sto non si mosse: Ma disposesi a far l'ubidiẽzia. Et l'Angelo poi gli disse. (Ne extendas manũ tuã in puerũ: Nunc cognoui ꝙ timeas dñm.) Doue dice la ghiosa. (Nunc cognoui ꝙ timeas dominum) Cio è/hora t'ho fatto cognoscere che tu sei fedele. Quella tribulatione dette adunq; Dio ad Abraam: perche tutto'l mondo cognoscesse la uirtu dell'ubidienzia & della patientia & cõstãtia d'Abraam. Dimmi/come haresti tu cognosciuto la uirtu: & la patiẽtia di san Stephano: Se lui nõ fusse stato lapidato da giudei? Prima tu leggi di lui: che aspramente gli riprendeua, parendo che'l dicesse loro uillania, mosso da qualche odio & indignatione. Ma le lapide che lui riceuette, & la morte che lui sopporto nõ solo patientemẽte, ma allegramẽte: ti fa cognoscere l'odore: & suauita delle uirtu sue: & della patientia: pero che in tãta afflittione posto/nõ si crollo mai: Anzi s'inginocchio, & ꝑgo per li suoi lapidatori: & fu manifesto al mõdo/ ch̃ q̃lla icrepatiõe che lui facea a giudei: nõ ueniua da odio ne da indignatione: ma da grande amore: & charita, & zelo: che gli ha-

uea della salute loro. Onde quando tu leggi qlla scrittura & qlle increpatiōi che'l fa a giudei/le ti sāno di buono:le ti gettano un'odore spirituale/ che tutto ti cōforta. Itē come haresti tu cognosciuto la fortezza & la cōstāzia di san Lorenzo & di san Vincenzo:& degli altri martiri: se enō fussino stati agitati qsti arbori aromatici da uenti cōtrarii:Cioe da tyrāni/i qli nō solo cō blāditie, ma cō minacci & tormēti,gli conqssauano. Quādo emetteuono poi mano a coltegli alle scure all'eculeo:alle ruote:& aglialtri tormenti: & che gl'incideuano & tagliauano la corteccia di qsti arbori aromatici.All'hora n'usciua il sāgue, che era nel cospetto di Dio un'odor suauissimo: & a noi similmēte hāno spirato & mandato fuora grāde odore. Vedi qllo che dice il Saluatore a santo Antonio:(Quia uiriliter decertasti,faciā te in toto orbe nominari.) Che uuol dire,Io ti faro p tutto'l mōdo nominare?senō che l'odore delle tue uirtu,si sentira p tutto'l mōdo.Bene dice adunq lo sposo. (Surge aquilo,& ueni auster.) In due modi sono uessati gli eletti di Dio in qsto mondo: quasi agitati da due uenti contrarii:dal uēto urēte delle cose aduerse: & dal uēto delle cose pspere.Il uento aquilonario,significa le aduersita di qsto mōdo.Il uēto australe, le psperita & le blāditie.Et da qsti due uenti e ipugnata la chiesa.Dice adunq,leuati su aquilone:& uieni austro:Cioe leuatcui su tyrāni & uoi reprobi:& soffiate in qsto horto: cio e pseguitate la chiesa mia:& cō tormēti: & cō blāditie:qnāto uoi sapete & potete:perche quāto piu la perseguiterete/ tāto piu. (Fluent aromata illius.) Cio e piu si diffondera l'odore della patiēzia & cōstanzia sua. Et qsto hanno ueduto & ueggono tutto'lmondo li reprobi accadere negli eletti di Dio: Pero qsta cōstanzia gli douerrebbe almeno idurre a credere le cose che tu hai dette,essere uere. Ma pche noi habbiamo pposto in principio Dauid:ilqle ināzi al psepio di Giesu/cō la cythara sua canta qlla bella canzona.(Misericordia & ueritas obuiauerūt sibi. Iustitia & pax obsculate sūt &c.) E lo sposo che cōmēda la sua sposa: cio e la chiesa santa.Per tāto io intēdo piu diffusamēte dichiarare qste scritture: accio meglio cognosciate i thesori spirituali degli eletti di Dio: & che Dio in questo mōdo,nō fa loro male ma bene.

¶Douete notare,che la bōta di dio perche l'e infinita nō si puo per alcuna creatura tutta rappresentare & dimōstrare.Et pero Dio creādo questo uniuerso/per manifestare la sua bōta. Accioche piu pfettamēte la si uenisse a manifestare fece diuersi gradi di creature spirituali:& alcune corporali:& in tutte qste creature e grande diuersita: perche uogliono li theologi, che ciascuno Angelo faccia una spetie da p se. Vieni poi giu alle creature corporali: ci e grā diuersita:pche alcune sono pure corporali:& hāno l'anima che muore col corpo. Verbi gratia il Lione dal Cauallo/& il lupo dal cane/& questo grado di creature: cōtiene in se quasi infinite spetie/l'una piu pfetta dell'altra. Tra le creature pure spirituali: & pure corporali: e

la spetie humana/che 'e parte spiritua le:perche ha l'anima imortale:& par te corporale:p rispetto del corpo cor ruttibile. Et q̃sta diuersita che ha fat ta Idio nelle creature/ causa maggior bellezza nell'uniuerso: mediante la quale diuersamente cõsideriamo la bonta di Dio. Cosi 'e anchora nelli nomi:perche nõ si truoua alcun no me in questa uita, che possa perfetta mente significare Idio:& farci perfet tamente cognoscere la natura sua. Et po noi habbiamo trouato molti no mi, & nominianlo cõ molti nomi: per poterlo piu perfettamente signifi care, & darne notitia piu chiara/quã to a noi 'e possibile. Imperoche secõ do che noi cognosciamo una cosa: cosi la nominiamo: onde i nomi a q̃sto fine sono stati trouati: accioche un'huomo, meglio possa esprimere il concetto all'altro huomo. Et pche noi cognosciamo Idio per le creatu re: & diuersamente lo cognosciamo per la diuersita delle creature che lui ha fatte: per tãto noi habbiamo tro uato diuersi nomi di Dio:per potere esprimere i nostri cõcetti che noi hab biamo di Dio. Verbi gratia. Quan do noi cõsideriamo l'essere & la bõ ta delle creature: tutte dependere da Dio. Noi noĩamo DIO BVONO: benche la bonta di Dio sia molto di stante dalla bonta delle creature. Ma quando noi consideriamo che Idio da l'essere, & diffonde la bonta sua nelle creature gratis. Cio 'e senza obli go & merito precedente: & senza al cuna sua utilita: perche non ha biso gno d'alcuna creatura. Noi lo nomi niamo LIBERALE: Quãdo poi noi pensiamo o cõsideriamo/che lui sup plisce a difetti della creatura: & che lui perdona infiniti peccati all'huo mo: Per l'abbondanzia della sua bõ ta noi diciamo che glie MISERI CORDIOSO. Dipoi quando noi pensiamo che Dio 'e totale perfettio ne del nostro intelletto:noi lo nomi niamo DIO VERO. Dall'altra par te considerando che lui distribuisce a ciascuno quello che segli conuiene & quanto a premii de buoni:& quan to alla punitiõe de cattiui:noi lo no miniamo GIVSTO. Ma quãdo noi consideriamo che gli 'e termine & fi ne ultimo:& riposo del desiderio hu mano: noi lo nominiamo PACE NOSTRA. Et cosi puoi discorrere & addurre molti simili essempli: Ma perche la sustantia diuina 'e una natu ra semplicissima: & cio che 'e in Dio e esso Dio:per tanto noi lo nominia mo nõ solamẽte: Buono: Vero: Libe rale: Misericordioso: Giusto: & dato re della Pace: ma etiãdio (in abstrat to) lo nominiamo essa bõta: essa ue rita: essa liberalita: essa misericordia: essa giustitia: & essa pace: Quattro nomi adũq; pone Dauid nel suo uer siculo: cioe: Misericordia & Verita: Giustitia/& Pace. Sono esso Dio vno espresso cõ diuersi nomi:secõdo di uersi effetti che lui causa nelle creatu re. ¶ Hor uattene al presepio di Giesu Christo: & cõsidera q̃ste quattro don ne in quattro anguli del presepio: le quali hanno fatto pace. Et hoggi in quel santo tugurio: in q̃lla santa cap pãnella, si sono unite & colligate in sieme. In modo che l'una non 'e sen za l'altra: Innanzi all'incarnatione

del figluolo di Dio / i philosophi cercauano la uerita senza la misericordia: & i giudei cercauão la misericordia senza la uerita: pche credeuano p l'aduẽto del Messia d'hauere hauere, il regno tẽporale/ & hauere a essere liberati dal giogo & dominio de romani. Similmente li philosophi & li giudei cercauano la giustitia senza la pace/ pche credeuano potersi giustificare mediãte le ope loro senza Christo. Et li Romani & tutte l'altre gẽti, cercauano la pace senza la giustitia, Cioe/ mediãte le guerre/ mediante la potẽtia: & l'altre forze humane. Adũque nõ poterno trouare alcuna di q̃ste dõne: & pche? Perche le cercauano se medesime: una cercaua l'altra: la misericordia cercaua la uerita/ & la uerita la misericordia/ & una nõ si uoleua manifestare insino che le nõ si riscõtrauano insieme. Et similmẽte la giustitia cercaua la pace/ & nõ si uoleua dare ad alcuno senza la pace: & ecõuerso. Et pche le nõ s'erano anchora copulate isieme: per tanto tutti gli huomini errauano: & come ciechi & insensati, & senza giudicio & uero discorso, opauano i q̃sto mõdo. Ma quãdo le si cõgiũsono insieme al santo p̃sepe di Giesu christo nato di Maria uergine & che le s'accordorno & feciono pace/ & in uno Christo giesu nato di Maria uergine: & p noi fatto bãbino/ si copulorno/ imediate tutt'a quattro furno trouate: nõ disperse l'una dall'altra: ma tutte insieme come uoi uedrete. ❡ Che direte o giudei o heretici & uoi altri ꝓsumptuosi? Voi cercate la misericordia di Dio: ma uoi nõ la trouate: pche? Perche uoi ipugnate la uerita: pche il giudeo dice, il Messia nõ e uenuto: ma ha auenire: l'heretico dice che'l figluolo di Dio nõ e nato di uergine o che nõ e eq̃le al padre q̃to alla diuinita/ o/ che nõ ha la medesima pfettione del padre: Il ꝓsũptuoso dice, Io posso darmi piacere & buõ tẽpo/ & cauarmi le mie uoglie: pche Dio e tãto buono: & misericordioso / che'l mi saluera. Oh puersi, uoi ipugnate la uerita: & po lei s'e adirata cõ uoi: cõ l'altre cõpagne sue. Onde la misericordia/ che ha fatto parẽtado cõ lei/ s'e anchora lei sdegnata: & fuggeui: & nõ si lascia trouare da uoi. ❡ I philosophi & theologi & dottori moderni cercano la uerita: & ipugnano la misericordia: cõ le loro praue ope: & cõ la durezza del cuore. Et po la uerita fatta amica della misericordia/ s'e adirata cõtro di loro. Et a q̃sto mõdo nõ hãno anchora la uerita/ cõe si dãno ad intẽdere: ma sono pieni d'errori. ❡ Vien poi a nr̃i cherici: & religiosi cattiui: & a certi christiani che sono chiamati spirituali/ costoro cercano la giustitia nelle cerimonie: & i cose estrinseche/ senza la pace: pche nõ hãno pace col ꝓssimo: ma gli portano odio: & po la giustitia che e diuẽtata amica della pace/ s'e sdegnata cõ loro: & nõ si lascia trouare da costoro: Et dato che si psuadino p certe opere che fãno di fuora d'esser giusti: tñ l'e falsa giustitia & piena di hipocrisia la loro: pche nõ e accõpagnata cõ la pace del ꝓssimo. ❡ Alcuni altri sono che cercano la pace della mẽte: ma poi litigano cõ la giustitia. Dice la giustitia: (Honora patrẽ tuũ & matrẽ tuã) Nõ

fornicare: Non torre la roba d'altri: Nõ desiderare la morte al tuo nimico: Nõ desiderare la donna, ne la roba del prossimo tuo. Questi sono tutti precetti della giustitia: & loro non ne uogliono far niente: ma transgrediscono tutti questi precetti: donde ne nasce, che la pace/che s'e fatta sorella della giustitia: l'ha per male/ & adirasi con qsti tali: & nõ si lascia trouare: Par bene a molti che gl'impii habbino pace/ma nõ e uera pace/ma apparente. Adunque perche una non si puo hauere senza l'altra: perche tutt'a quatro sono cõgiunte & unite nell'incarnatione del figluolo di Dio: Pero cerca prima la misericordia per uera: & nõ per simulata cõtritione: & subito diuenterai amico della uerita perche tu cercherai d'hauere un buono confessore che ti dica la uerita. Et subito uerra a te la giustitia: pche hauendo fatto una buona confessione, serai giustificato: & imediate la pace t'abbraccera & bacera. Ecco san Piero si fa innanzi a crucifissori di Christo & dice. (Agite penitentiam & baptizetur unusquisq; uestrũ) Et battezzandosi trouorno la misericordia: pche hebbono la remissione di tutti i loro peccati: & subito s'appsso la uerita: perche gli Apostoli (Imponebãt manum super illos & accipiebãt spiritum sanctum:) Che isegna ogni uerita: che e necessaria alla salute. Dietro a qsta ne uiene l'altra sorella: cioe la giustitia: perche con massima facilita, faceano l'opere della giustitia: nõ solamente nõ togliẽdo quel d'altri: ma dando delle proprie faculta. Et stauano fermi & stabili nella fede di Giesu Christo: Laquale sola giustifica l'huomo/come dice l'Apostolo. (Iustitia Dei est per fidem Iesu christi in omnes & super oẽs qui credunt in eum:) Ecco la pace con loro. Qual maggior pace si puo imaginare in q̃sto mõdo/ che q̃lla che hebbono nella primitiua chiesa gli eletti di Dio? quando nel mezzo delle tribulationi: nel mezzo delle spade: nel mezzo del fuoco stauano allegri/giocondi & giubilauano: Ma ueggiamo hora come queste dõne uẽnono al presepio di Giesu Christo: & intenderete una cosa anchora piu mirabile.

¶La Vergine santa uenne hoggi al presepio/ sapendo che era uenuto il tempo del parto. Et posta in oratione/aspettaua di uedere il dolce bambino Giesu Christo/uero Dio: & uero huomo nascere/ & uenir fuora del uentre suo. Che senso? quale animo creditu che fusse q̃llo della uergine sãta in quell'hora? Io m'imagino/che tutta inferuorata & ripiena di spirito santo/la si buttasse in terra con mirabili sospiri: & dirizzasse la sua oratione al padre eterno in questa o in altra simile forma. O padre eterno, o ineffabile cõditore dell'uniueso, o somma bonta, o sommo prouisore egli e uenuto il tempo, nel q̃le ab eterno tu statuisti soccorrere al mondo/mediãte la natiuita del tuo unico figluolo: Ecco l'Ancilla tua: ecco la serua tua: nella quale tu ti sei degnato d'asconderе tanto thesoro: & adempiere il misterio della redentione humana. Ecco signor mio: Dio mio: io ueggo adempiersi in me quello, che io ho piu uolte letto in Esaia. (Ecce uir-

go concipiet & pariet filium:& uoca bitur nomē eius admirabilis:)Et nel medesimo propheta.(Egredietur uirga de radice Iesse/ & flos de radice eius ascēdet:)Tu sai Signore/che bē che indegnamente/ pure io sono per tua diuina miseratione stata figurata per questa uirga:Io sono descesa della radice di Iesse: Io sono nata della stirpe di Dauid.Allaquale tu promettesti/che del frutto del uentre suo porresti sopra la sedia sua:Questo medesimo promettesti a me: per l'Angelo Gabriello dicendo.(Et dabit illi dominus deus sedē Dauid patris eius: & regnabit in domo Iacob in eternū & regni eius non erit finis.) Ecco Signore che parte di tal promessa ueggo gia adempiuta: Io ben sapeuo ch della tribu di giuda & della stirpe di Dauid:& d'una uergine,doueua nascere il figluolo di Dio. Ma non credetti mai, considerando la mia fragilita/la mia bassezza / la mia abiettione & pouerta:hauere a essere quella/che hauessi a produrre & partorire tal fiore/ & tal frutto suauissimo : per recreare il mondo. Assai mi era:beata & felice mi teneuo sel mi fusse stato concesso di poter seruire & ministrare a quella madre che la hauea a partorire.A questo tu sai Signore,che io pensauo spesso di trouare tāta gratia nel cospetto tuo/& di q̄lla donna/ che la hauea a generare,che la mi pigliasse p sua serua & ancilla, & a tal ministerio:Ma tu hai uoluto, & cosi è piaciuto a tua maesta,di magnificare hoggi l'aia mia: accioche l'anima mia magnifichi, & lodi te signore de signori. Et ueramente.(Hodie MAGNIFICAT Anima mea dominum:& exultauit spiritus meus i deo salutari meo:)Perche tu non ti sei curato/chel tuo figluolo/ temporalmente nasca di donna potente:di donna ricca:non hai eletto una regina nè la figluola dell'Imperadore Romano: o altra gran signora di questo mondo,come parea richiedesse la tua eccellētia.(Sed respexisti humilitatem ancille tue.) Tu hai eletto me pouerella:me abietta:me altutto indegna di tanto parto : Pure signore perche a te è piaciuto cosi.(Ex hoc beatam me dicent omnes generationes.) Ogn'uno mi terra beata & felice. (Quia fecisti mihi magna.) Et perche hai tu operato queste cose grādi in me?(Quia potens es, & sanctum nomen tuum.) Il nome tuo è potente, che ha fatto che una uergine concepisca il figluolo di Dio di spirito santo:senza pudore: senza detrimento della sua uirginita. Adūque signore,poi che'l nome tuo è si potente & santo: fa q̄sta misericordia con l'ancilla tua/dagli q̄sta prerogatiua : donagli questo priuilegio : Che cosi come io lo ho conceputo senza pudore & senza uiolamento della mia uirginita. Cosi hora p tua gratia lo partorisca senza dolore perseuerādo uergine & illibata. (Egredere igitur fili mi tanquā sponsus de thalamo suo.) Esci del uentre mio uero figluolo di Dio uero figluolo dell'huomo. Fa che io ti uegga desiderato da tutte le genti espettato da tutto'l mondo:Letifica l'anima dell'ancilla tua: Adēpi horamai il desiderio della madre tua : l'anima mia t'ha desiderato &

desidera continuamente Giesu mio, Io non posso piu aspettare: Io mi cõ sumo: Io mi sento tutta liquefare: Io languisco d'amore. (Rorastis celi de super & nubes pluerũt iustũ: In utero meo: modo aperiat terra.) Aprasi la terra del mio uẽtre uirginale. (Et ger minet saluatorẽ.) ¶ Essendo adunq; Maria uergine iq̃sta suaue cõtẽplatio ne: i q̃sto dolce estasi: Ecco che il cie lo s'apse/ & subito ueggo descendere del seno del Padre eterno una uene rãda dõna cõ un ramo d'uliuo i ma no: & ueniua cantando. (Misericor dia domini plena est terra.) Cio'e la terra della uergine santa fu ripiena della misericordia del signore: laqua le sollecitaua & pregaua il fanciullo che uscisse fuora & cosi. (Veritas de terra orta est.) Subito di questa ter ra nacque la uerita. Vsci fuora il bam bino santo: posesi quiui in sulla nuda terra dinanzi alla Vergine santa: Pen sa tu che gaudio / che letitia/che giu bilo/che conforto/senti dentro il cuo re di Maria uergine. Ilquale certamẽ te se non fusse stata la potentia diui na, saria scoppiato d'amore. Veden do di se nato il suo padre: il suo crea tore: quello che la ha plasmata / subli mata, & dotata, di tanti priuilegii. ¶ Hor subito che questa uerita fu usci ta fuora: la Misericordia si scontro cõ lei/& tutt'a due insieme s'abbrac ciorno & dissono. (Vniuerse uie do mini misericordia & ueritas.) Tutte le uie del Signore sono misericordia & uerita: Et mentre che queste cose si faceuano in terra. (IVSTitia de celo prospexit.) La giustitia risguardo dal cielo. Et uedendo queste nozze del figluolo di Dio con la natura huma na: & desiderando di uenire a tal cõ uito prese licenzia da Dio: & discese subito in terra: clamãdo & cantãdo. (GLORIA IN EXCELSIS Deo) Et ecco dall'altra parte del cielo uen ne una donna in habito semplice bianco & puro, bellissima & gratio sa: & con empito grande: corse in uerso la giustitia & insieme si bacior no & cosi. (IVSTITIA ET PAX OBSCVLATE SVNT.) Et subito una di loro, che era Madonna Pace disse. (ET IN TERRA PAX HO MINIBVS BONE VOLVNTA TIS.) Et cosi tutt'a quattro conuen nono insieme & feciono lega perpe tua che chi n'hauesse una le hauesse tutte: & chi ne impugnasse una sin tendessi impugnarle tutte. A queste quattro fu dato il bambino Giesu a custodia: insino alla sua giouentu: Et sempre lo tennono in mezzo. Et pero Dilettissimi: Chi uuol baciare & toccare il bambino: bisogna che faccia motto a queste quatto uene rande donne: & che se le faccia ami che. Va figliuol mio a questo santo presepio, se tu uuoi uedere il bam bino: & gustare quanto 'e dolce lo sposo suo: mena teco la misericor dia: Cio'e fa d'hauere una buona & perfetta contritione de tuoi peccati: con speranza di trouare misericor dia da questo bambino: Immedia te che tu harai questa contritione: con questa speranza: tu sarai amico della uerita: & andrai a un buono confessore / che ti dica la uerita. Fat to questo: mediante l'assolutio ne sacerdotale: & l'infusione della

gratia: tu sarai nel cospetto di Dio giustificato: & la pace ti bacera: perche tu sarai pacificato cō Dio & meriterai d'essere introdotto mediāte queste quattro uenerande matrone nel santo tugurio: Doue tu trouerrai Giuseppo & Maria: & quello che piu desideri Giesu christo bambino: giacere in sul fieno: & cominciare a patire per l'amore dell'huomo. All'hora tu t'inginocchierai insieme cō li pastori semplici: & puri: & adorerai il tuo Dio. All'hora tu lo potrai toccare tu lo potrai abbracciare. All'hora sara ripieno il cuore tuo di gaudio iestimabile. All'hora giubilera il cuore tuo: All'hora essulteranno le osse tue: dilaterānosi tutti gli spiriti tuoi: & transmuterāti tutto nell'amore di questo dolce bābino. Ma se tu uuoi mantenerti poi nello spirito & feruore/nō abbādonare quelle quattro matrone/ma cerca sempre mantenertele amiche. Hora reposiamoci un poco & ueggiamo/che animo/ & che intētione hanno queste quattro dōne circa questo bambino / & quello che le ne uogliono fare: doue tu uedrai se dio ha fatto male o bene a suoi eletti

¶ Quādo questo bambino fu fatto d'anni trenta dissono queste donne tutt'a quattro. Andiamo & iuitiamo il mondo: & cominciorno a inuitare i giudei. Alcuni di loro feciono resistenzia & crucifissono Giesu: Ma credi tu che perq̄sto elle l'abbandonassino? nō lo credere. Non lo abbandonorno no: ma feciono insieme maggiore unione: & feciono grandissimi giuramenti & grandissimi sagramēti di non si abbandonar mai. Et rinouarono la lega: & in maggior confermatione di questa confederatione & amicitia s'aspersono del sangue di Giesu: & andorno a trouare gli Apostoli & dissono. Voi siate de nostri: Noi ui uogliamo p nostri amici. Venite & andiamo a cōmutare tutto'l mōdo. Dissono gli Apostoli: come? che dite uoi? Noi siamo pescatori & idioti & senza lettere: tutto'l mondo ci sara contrario. Non potremo ottenere questa cosa: Nō dicono queste donne uenite pure & non dubitate. (Et enim dominus dabit benignitatem/uel suauitatem.) Secondo un'altra lettera: Nō habbiate paura o Apostoli perche il signore dara la sua benignita al mōdo. Dara la gratia sua. Aprirra la mano sua a fare cose mirabili/che faranno stupire tutto'l mondo: & a uoi dara la suauita dello spirito: & nō temerete tribulatione. Anzi andrete allegri dināzi a tribunali de tyrāni, aspettando la morte con desiderio: & il sangue che uoi spargerete per amor di Christo giesu sara come seme, a conuertire i peccatori: In modo. (Quod terra nostra dabit fructū suum:) Cio e la chiesa nostra partorira Christo ne cuori degli huomini: & uedrete i popoli chiamare & dire. (Confiteantur tibi populi deus: confiteantur tibi populi omnes: terra dedit fructum suū) Ma dicono gli Apostoli: In che modo scaccera egli tanti suoi nimici peruersi: tanti demoni: tanti heretici: tanti ostinati: uoi uedete (ꝙ totus mundus modo in maligno positus est/omnes declinauerūt: simul inutiles facti sunt. Non est qui faciant bonum, nō est usqꝫ ad unū:)

Tutto'l mondo è posto in infidelita & non è chi faccia bene: ognuno cãmina nelle tenebre: Nõ è chi cognosca Dio, (Sed tantum notus in iudea deus, & in israel magnũ nomẽ eius) Come adunq; faremo, o/ sorelle nostre? Come conuertiremo noi il mõdo a Christo Giesu: Ecco il modo, rispondono queste donne. (Iustitia ante eũ ambulabit:) q̃si cħ uoglino dire l'altre tre compagne: christo giesu uerra nel mezzo di uoi, & la giustitia andra innanzi col coltello, & rimouera tutti gliostacoli & tutti gl'ipedimenti, & farauui innanzi la uia piana. (Et ponet in uia gressus suos:) Cio è Christo Giesu trouando fatta la uia piana, & preparata dalla Giustitia che hara rimosso ogni ostaculo de cuori degli infedeli: porra nella uia i suoi gressi: Cio è uerra ad habitare ne cuori de popoli gentili i quali hora sono uia calpestata da principi delle tenebre: esposta ad ogni spurcitia & immũditia: Via lubrica: Via sassosa, spinosa, & piẽa di fango. Ma, la giustitia uerra innanzi, & preparera questa uia, & sottrarra tutti gli ostacoli & tutti gl'impedimenti. Guarda se questo s'è uerificato, & se la giustitia s'ha fatto far largo: & nõ ha hauuto paura, ne di Re, ne d'imperadori: Vuolo tu uedere? doue sono hora li giudei che hanno perseguitato la chiesa? doue sono gl'imperadori romani & glialtri principi & tyrãni del mondo? doue sono gliheretici che uoleuano impedire la uia, che Christo Giesu non uenisse ne cuori degli huomini? tutti sono rimasti confusi: tutti sono destrutti: & detrusi nell'Abysso infernale: leggete tutte le hystorie: se mai s'è udito tal prodigio, che dodici pescatori poueri & abietti senza lettere, senza arme, solo con semplici parole, confirmate da innumerabili miracoli, habbino mutato tutto'l mondo: leggete tutti i libri che sono stati composti dal pricipio del mondo, insino a hora, & guardate se uoi trouate huomini, che sieno stati piu misericordiosi, piu ueridici: piu giusti: piu pacifici, & piu giocõdi degli Apostoli santi? etiandio nelle tribulationi & crudelissimi tormenti: Questi sono pure mirabili thesori cħ da Dio in questo mondo alli suoi eletti di stare allegri nelle tribulationi, come nelli conuiti: in dar loro tãta eccellentia, & tanta prerogatiua, che lui glielegga alla conuersiõe del mondo: Certo: Certo: hauẽdo uisto questo, douerresti credere, che in loro è qualche cosa fuor dell'humano, uedẽdoli si allegri ne martirii: Se cosi è adunque seguita che Dio non fa male a buoni: ma gran bene. Et questo meglio s'intende, & meglio s'impara nella scuola humile di Christo Giesu nel santo presepio suo, che nella scuola di Platone: ma sta audire, o/reprobo, che per un'altra ragiõe tu debbi credere quello, che di sopra & de buoni & de cattiui è stato detto.

¶ECCO lo sposo Christo Giesu cħ dice: se enon ti uogliono credere cõsiderando le gran cose che io ho operate nel mondo per li miei eletti dãdo loro gratia di fare miracoli & di conuertire il mondo, considerando

etiandio la patientia & la constantia ne martirii: Al meno credino, considerando il modo del tuo parlare suauissimo, da rompere & spezzare idiamanti non che li cuori. (Quia fauus distillans labia tua sponsa: ) doue tu hai da notare, che l'arte imita la natura, quãto la puo: Dotti l'essempio del dipintore, & del discepolo: Dimmi che cerca il discepolo dal maestro dipintore? l'arte cerca: Come acquistera egli questa arte: essendo nell'itelletto del maestro & nelle mani sua strumentalmente? Enõ ne puo trarre niẽte da quella: perche nõ la uede innanzi a se come fa colui che impara a scriuere quando ha innãzi l'essempio del maestro: Che fara adunque costui? oho. Io ti diro: il maestro dell'intelletto suo & delle mani, trahe fuora qualche imagine sopra la carta, che è a similitudine di quella idea & imagine che gliha nella mẽte: il discepolo pon mente a quel disegno di fuora, & sforzasi di imitare il maestro: & cosi apoco apoco per tali essemplari, piglia l'arte del maestro: in questo modo tutte le cose naturali, & tutte le creature, sono procedute fuora dell'intelletto diuino: dio le hauea in se prima, perche ab eterno ha hauuto, & ha, nell'itelletto suo la idea & similitudie di tutte le cose che egli ha fatte: Onde quando gli parue mandoi sulla carta fuora queste idee: queste imagini: & q̃sti essemplari: quando fece il mondo: Horsu noi uogliamo imitare Dio: il quale noi non ueggiamo: Come adunque faremo? Guarderemo i disegni, gli essemplari, & le imagini che lui ha fatte, & mandate fuora, cioè imiteremo le cose naturali, come fa il dipintore che dall'arboro, o uero dall'huomo come dall'essemplare trahe l'imagine: Nota pero, che l'arte non puo in tutto imitare la natura, etiãdio che'l sia un perfetto artefice: Perche dato che un dipintore faccia qualche cosa per omnia simile all'huomo: Nõ hara pero la uita. Tu uedi le Pecchie che fanno il fauo con quelle caselle mirabili, & fannoui dentro il mele. Vn ceraiuolo fara una cosa simile, ma non in tutto perche non potra adattare il fauo col mele dentroui nel modo che fanno le ape: se adunque l'arte che si sforza di imitare la natura: non puo imitarla in tutto: molto meno potra imitare quelle cose che sono sopra la natura Gli Apostoli, & gli altri santi predicatori, sono le Ape: Il fauo sono le parole & le predicationi loro, che hanno la cera, Cioè le uoci & il Mele cioè la dolcezza & le uirtu, che procedono dalla abbõdãte charita, & della gratia dello spiritosanto. Hor su uenghino su q̃sti grandi oratori, che hanno l'arte del orare, & del dire: Venghino li philosophi, & li nostri moderni theologi, & predicatori, che ogni cosa fanno artificiosamente: Certo non peruerranno mai a quello che sono peruenuti gli Apostoli: Certamente se costoro hauessino predicato al tempo degli Apostoli, innanzi all'aduento loro alli popoli, quelle cose che predicorono poi essi Apostoli: Cioè il Crocifisso, la Trinita, il Battesimo,

il Sagramento dell'eucaristia: & gli altri sagramenti:& cose difficili, della fede nostra. Et ultimo che s'hauessi a patire il martirio per queste cose: nessuno harebbe loro creduto: Anzi sarebbbono stati scacciati da tutti come fatui:& insensati: Oh perche? dirai tu: Perche il Mele loro è artificiato, cioè le parole non contengono dolcezza di spirito & non hanno alcuna uirtu di cõuertire. Et pero li popoli non harebbbono potuto mangiare le parole loro: Ma si bene mangiauano le parole degli Apostoli: perchè le erano uero fauo, piene di Mele, & pareuano loro molto dolci: in tanto che per la dolcezza, niente riputauano le tribulationi di questo mondo. Et pero bene dice lo sposo, se glihuomini considerassino queste cose: nõ sarebbbono duri a credere che dio doni a suoi eletti tal fauo, & tanti beni dentro che li faccino reputare niente le tribulationi esteriori: per tanto bene dice lo sposo. (Fauus distillans labia tua sponsa:) O/chiesa sposa mia, le tue labre il tuo parlare, non è fatto come il fauo artificiato degli oratori, & de philosophi, che non ha in se uirtu ne dolcezza di spirito: ma il tuo parlare è un fauo, che distilla Mele, che fa totalmẽte rimouere glihuomini dalle delettationi sensibili, & gustare quanto è suaue il signore: onde sottogiugne & dice. (MEL & lac sub lingua tua:) Quasi che uoglia dire: non solo douerriano credere per il modo del tuo parlare: ma anchora per la carita, humilita & discretione, con la quale tu dispensi le parole mie, a popoli: Quali altri huomini si sono mai trouati, chẽ habbino hauto tanta charita, che per la salute degli huomini sieno discorsi per tutto'l mondo: non perdonando a fatica alcuna. Quanta hanno hauuta, & hanno li miei eletti? Questa è stata certo gran carita: Chi non saria piu presto ito dietro alli ricchi & potenti, che alli poueri? Et tamen gli Apostoli nõ erano acceptatori di persona: ma indifferentemente, Alli grandi, & alli piccoli, alli ricchi & poueri predicauano il uerbo della salute. Et con tanta discretione & humilita, che a grãdi intelletti preponeuano le cose grãdi, & li misterii alti della fede nostra. Et a quelli che erano di poca capacita, s'abbassauono col parlare, & dauano le cose facili: Onde bene dicea l'Apostolo. (Tanquam paruulis in Christo lac uobis dedi, nõ escam) come a piccoli anchora nella uia spirituale: io nõ u'ho uoluto dare il solido cibo de misterii pfundi delle cose diuine: ma u'ho dato il latte, Cioè le cose piu facili della fede: & questo è quello chẽ uuol dire qui lo sposo cõmendando il parlare della sposa dicendo. (Mel & lac sub lingua tua:) Cio è sotto il parlare tuo è ascosto il mele, quanto alle cose piu difficili p li grandi. Et il latte, quanto alle cose piu facili per li piccoli. Preterea quãti si sono mai truouati che sieno stati dotati delle uirtu heroice, che sieno cosi perfetti nelle uirtu, Come gli Apostoli, & glialtri che hãno seguitato le uestigie loro: discorri un poco le uirtu de christiani perfetti. Et uedi

di che perfettione sono stati: quanto perfettamente giusti: quanto perfettamēte temperati: forti & prudenti: pero seguita. (ET odor uestimētorum tuorum sicut odor thuris:) L'odore dice/de tuoi uestimenti, Cioè delle tue uirtu è un'odore mirabile: come l'odore dell'incenso: perche tutte le uirtu de perfetti christiani sono diuine, mescolate colle orationi, & contemplationi: Da tutte queste cose che habbiam detto puoi molto bene cognoscere, che Dio nō fa male a buoni: ma bene come tu hai ueduto insino aqui.

¶ MOLTI potrebbono dubitare & dire, perche ragione nō sono a ogn'uno patente le delitie spirituali de giusti: le quali tu hai in parte narrate? A questa dubitatione risponde lo sposo & dice. (HORTVS conclusus, fons signatus, soror mea:) Le quali parole cōsiderando, mi parue uedere un bellissimo horto, da ogni banda circunclusо, & serrato, con cinque clausure. LA prima, era di spine. LA seconda era un uelo molto grosso, uariamente dipinto, In modo che chi fusse entrato nella prima chiusura non cosi facilmente harebbe ueduto l'horto per amore del uelo grosso. LA Terza chiusura, era una siepe che era intorno intorno come un muro alto. LA quarta era una nube lucidissima. LA Quinta chiusura, era il fuoco che circundaua l'horto. In mezzo di questo horto, era una fonte bellissima d'acqua uiua: che refrigeraua tutti quelli che habitauano in questo horto, in modo che'l calore del fuoco non noceua loro, anzi tutto il calore spingeua di fuora: Questa fonte irrigaua tutto il giardino & tutti gliarbori aromatici, che u'erano bellissimi, come uoi intenderete piu di sotto ne glialtri sermoni. QVEsto horto, & questo giardino è la chiesa: Cioè la congregatione de giusti: perche questi propriamente appartengono alla chiesa & alla sposa di Christo: della quale è scritto (TOTA pulchra es amica mea & macula non est in te:) La sposa di Christo è senza macula, & senza ruga tutta formosa & bella. Et bene è comparata a un'horto & a un paradiso di delitie di uolutta: perche come noi habbiamo detto di sopra in comuni: i giusti hanno grandissime delettationi spirituali: il che meglio di sotto in speciali & in particulari mosterremo. ¶ LA PRIMA chiusura di spine, sono le tribulationi di questo mondo, che custodiscono l'horto, onde Dio dice. (SEPiam uiam tuam spinis:) Gli eletti uorrebbono qualche uolta per un poco di curiosita uscire un poco dell'horto, & uagare per queste creature sensibili: ma Dio non uuole. Oh dirai tu, perche lui ama troppo i suoi eletti: & enne geloso, come è spesse uolte il marito della donna sua: Considera quel che fa un'huomo quando gli ama uehementemente una donna La prima cosa che'l uuole dallei, anzi la prima & l'ultima: è il cuore suo, cioè che la non ami nessun'altro: ma tutto il cuore suo & l'amore ponga allui. Et pero tu uedi, che se lui s'auede che qualche altro

huomo l'ami:lo ha molto p male: & cerca di mettergliene in disgratia, & dicegli male di quel tale: & uiene in tãto zelo qualche uolta/che lui lo amazza p essere solo,& nõ hauere altro compagno nell'amore della sua amica: euuole essere solo a possedere il cuor suo & nõci uuole parte alcuna Hor cosi idio è geloso dell'Aïe nře: & tãto è il suo amore inuerso de suoi eletti/che euuole da ꝗgli il cuore: onde elli dice.(Fili pbe mihi cor tuũ:) Et nõ uuole che lo cõuertino ad altre cose di ꝗsto mõdo. Vedi che'l dice. (Diliges dñm deũ tuũ ex toto corde tuo ex tota mẽte tua/ex tota aïa tua: & ex oib⁹ uirib⁹ tuis:) Et po qñ uede che'l si cõuertono a ꝗste cose del mõdo/s'adira/&da loro delle tribulatiõi Verbi gratia: Tu sei eletto di Dio: & hauẽdo molte ricchezze: tu cominci a porui il cuore & l'amore, & apoco apoco tu lo leui da dio: & dice/Aspetta un poco.(Ego sepiam uiam tuam spinis:) Io ti daro tante tribulationi (Quod uexatio dabit aliqñ intellectũ:) Io faro una siepe intorno a te di spine,che tu nõ potrai cosi facilmẽte andare uagãdo p ꝗste cose sensibili: & come fa il signore? sai tu come e fa Apoco apoco,& in un modo sottile/eti comincia,a, sottrahere le ricchezze: Perche le faccẽde tue/li tuoi traffichi uãno male: qualche uolta ti fa fallire: & qñ tu credi hauere la naue al porto/in un tratto tu senti che l'e affõdata: ita, che uedẽdo tu ꝗsto: Tu di Be/Be/io haueuo messo troppo affetto in ꝗste ricchezze/& pero dio mele toglie: accio che io nõ speri i abbondãza di ricchezze. Quell'altro/nõ hauea prima figluoli & facea del bene a poueri: Viene che Dio gli ha dato un figluolo/& è diuẽtato auaro: aspetta dice dio.(Sepiã uiã tuã spinis:) Et Va & amazzagli il figluolo: & il giusto uede ꝗsto,& intẽde p discretione. Similmẽte sono alcuni/che hãno fatto delli loro figluoli idoli/& dimẽticãsi di dio: & nõ gli uogliono contristare/qñ offendono Dio: Dice Dio. (Sepiã uiã tuã spinis:) Et toglie loro li figluoli. Quell'altra ha il marito nobile/& bello & ricco & pargli essere beata/&ua colla testa alta piena di supbia/doue prima, innãzi che l'hauesse marito era humile,abietta & deuota: Aspetta dice Dio: tu hai fatto uno dio del tuo marito.(Sepiã uiam tuã spinis:) Et priuala del marito: Allhora lei torna a dio & riconoscesi. Quell'altra uana/che si pagoneggia & inuanisccesi della belleza corporale: & comincia a usarla in detrimẽto dello spirito: il signore nõ la puo sopportare: Vuole al tutto possedere il cuore suo solo: p tãto/dice/ Perche tu ti parti da me,& nõ consideri piu la mia bellezza come tu faceui prima: ma consideri la tua che è uana.(Ego sepiã uiã tuã spinis:) Et mãdagli tante infermita/che la diuenta pallida & macilẽte: & ritorna a Dio. Vedi quel l'altro,che qñ era suddito/si daua all'humilita: alla patiẽtia & all'oratiõe poi che glie stato sublimato alle dignita ha cominciato a uoltare le spalle a dio: & cerca d'essere honorato & di salire piu alto: Ah/ dice idio Aspetta Aspetta. (Ego sepiã uiã tuã spinis:) Io ti torro cotesta plãtura: io ti priuero della signoria tẽporale: io

ti faro uenire in disgratia de popoli: immo che tu sarai forzato ricorrere ame: leggi tutte le uite de santi & trouerrai che Dio ha messo loro queste spine intorno, accio che/nō scorressino nelle delettationi del senso: ma stessino nell'horto & nel giardino delle delitie spirituali.

¶ Vedi Adunq̧ che idio nō fa male a buoni. Ma tu dirai q̄ste spine sono pure male & pūgono. Et pero se enō hanno altra consolatiōe: questo è poco: Ti rispōdo primo/che q̄ste spine & q̄ste tribulatiōi nō gli lascia uscire fuora dell'horto & del giardino/ ma gli tiene dentro: & pche l'huomo nō puo stare senza delettatiōe/loro si cōuertono piu feruētemēte alle delitie spirituali: & meglio le gustano chē nō faceuano prima: Secōdo si risponde che gli hāno anchora altre consolatiōi: perche glihāno la seconda chiusura. Del uelo grosso & uariamēte dipinto. Questo uelo è la scrittura sacra. Grosso: pche ha la lettera grossa, & nō si puo cosi penetrare dentro da ognuno: q̄sta scrittura sacra è una grā cōsolatiōe degli eletti. (Quia q̄cūq̧ scripta sūt ad nr̄am doctrinā scripta sunt ut p patiētiā & cōsolationē scripturarū spē habeamus:) La ti cōsola & cōforta, nō solo pchē tu ui uedi dētro lo spirito, & la uirtu di dio, & li misterii della redētiōe humana: Ma ancora p la uarieta delle similitudini & figure che tu ui uedi. Et pero dicēmo che q̄sto uelo è uariamente dipinto. Itē egli hāno intorno la siepe cōe un muro/Cio è la cōsolatiōe & custodia Angelica, che gli defende danimici di fuora/& ministra loro di molte cōsolationi: Di questa consolatione & custodia Angelica parla Dauid & dice. (Angelis suis Deus mandauit de te, ut custodiant te in omnibus uiis tuis:) Leggi il testamento uecchio: d'Abraam: Isaac & Iacob: Di Moyse, di Thobia & di tutti glialtri santi patriarchi &, propheti, & uedrai che gli Angeli sono stati loro familiari, & hanno conuersato in mezzo di loro come tu conuersi col tuo amico: hānogli sempre difesi, & illuminati di quelle cose appartengono alla salute. Et molto piu questo s'è ueduto nel testamento nuouo: Questa custodia Angelica è una siepe fortissima, è un muro inespugnabile che gli difende dagli insulti diabolici: & ulterius gli conforta & consola in tutte le loro aduersita. Quarto gli eletti di Dio hanno quest'altra consolatione Dell'humanita di Christo, della sua Carne che è in nubecula lucida & biāca: della quale profeto esaia dicēdo. (Ascendet dominus super nubem cādidam.) Quando fuit quando gliassumpse la carne nostra pura & monda, senza alcun peccato: O/che gran consolatione hanno hauuto i santi in considerare la uita di Christo in carne? Cominciati da pastori/i quali hoggi inuitati dagli Angeli/a/uisitare Christo Giesu nato: lasciorno il gregge, & corsono ī bethleē/a uedere il uerbo incarnato: Pensa che essi douettono inginocchiare con gran reuerēza & deuotione, & nel partire ui douerno lasciare il cuore: Pensa quanto gaudio eglihebbono. Onde dice san Luca: che ellino si partirno lodando & glorificando Dio. Li Ma

gi poi in capo di tredici di, uennono di longhi paesi, a uisitare l'humanita di Christo Giesu, & diuentorno santi. Simeone propheta lo hebbe nelle braccia, & inebriato d'amore: disse. (Nunc dimittis domine seruum tuũ secundum uerbum tuum in pace:) Et perche Simeone santo? (Quia uiderunt oculi mei salutare tuũ. Quod parasti ante faciem omnium populorum:) Non minor consolatione hanno hauuto & hanno li perfetti christiani, che nõ l'hanno ueduto in carne: ma lo credono & abbracciano per fede. Et contemplano la uita sua, quanto, è stata penosa/ insino dal l'infantia sua. Quando pẽsano. (Chi in questo giorno uolse nascere in un tempo tanto aspro, quanto/è il mese di Dicembre: Di notte i una pouera cappannella/ atta piu presto alle bestie, che a glihuomini: & tutto per amore dell'huomo:) Si liquefanno d'amore & di dolcezza. Questa è adũque la nubecula: che circonda il giardino della chiesa/ Cio è/l'humanita & la uita di Christo: Gli eletti l'hanno sempre dinanzi agli occhi della mente: perche sanno chi da giesu Christo procede tutta la loro consolatione & fortezza: secondo che è scritto. (Vrbs fortitudinis nostre syõ/ saluator ponetur in ea murus & ante murale:) O syon/o/chiesa santa: christo Giesu/che salui tutti qlli che sperano in lui/è/la fortezza & protettione nostra. Et sara posto nella citta della chiesa militante dal padre eterno: Muro, cio è fortezza quanto alla diuinita. Et antemurale, quanto all'humanita. Item Christo ha patito morte per gli suoi eletti/ per scancellare il peccato loro, & condurgli alla patria celeste: & considerando tanto amore, che ha portato loro, chi insino col sangue gli ha ricomperati, ne pigliano gran consolatione. Il quinto muro & la quinta chiusura/è/il fuoco/cio è, la consolatione che hanno i giusti circa la diuinita. (Nam deus ut ignis consumens est:) Questo è come un muro fortissimo, come è scritto in zaccharia al secondo capitolo. (Ego ero ei murus ignis in circuitu) Io saro, dice il signor, al popolo mio eletto, un muro di fuoco: se Dio/è/adunque pergli eletti, chi potra contro di loro? Tieni per fermo che li perfetti christiani hanno mirabili gusti circa la diuinita di christo: quali nõ possono sentire li reprobi per la loro superbia. In mezzo di tante consolationi & di tante custodie è un fonte d'acq̃ uiua: perche nel mezzo dell'anime fedele è Dio per gratia, & lui/è/il fõte: dalquale procedono i riuuli della gratia: Di questa acqua della gratia disse il saluatore alla sammaritana. (QVI biberit ex aqua quam ego dabo, fiet in eo fons aq̃ saliẽtis in uitam eternam:) Dal fonte indeficiente, che/è Dio, procedono ne cuori degli eletti le acque & li riuuli della gratia: Dalla gratia procedono le uirtu & li doni dello spiritosanto, che fanno salire in uita eterna: Hor qui in questo giardino & paradiso di delitie sta il perfetto christiano, nella fruitione & contẽplatiõe di Christo giesu uero dio & uero huomo: Part'egli adunq; chi dio faccia male a buoni/o/bene? Se tu hai giudicio: tu di

rai/che se felicita si puo hauere in q̃sto mõdo:la possiede il uero christiano:li reprobi adunq; & indegni/che stanno di fuora del giardino: & non ueggono se non la custodia delle spine & quello che apparisce di fuora:si pẽsano che sia mala habitatiõe quella del giusto:&pero nõ uisi uogliono appressare:pche hãno paura delle spine & nõ ueggono le delitie che sono nell'horto.Pure sono alcuni dotti & philosophi che dicono che in questo mondo bisogna patire: & uoglionsi chiudere in q̃ste spine, & sforzõsi di fare della necessita,uirtu : Ma come ueggono il uelo grosso della scrittura/sene fanno beffe/& dicono,che sogni sono q̃sti:che uogliono dire tanti sacrificii.(Mulierculatum cibus ẽ iste.Nauseat Anima nostra sup cibo isto leuissimo.) I theologi/studiano bene alle uolte q̃sta scrittura:ma non operano poi secõdo che gl'intendono:penetrano qualche uolta il uelo/Cio e/intendono qualche senso spirituale:ma nõ penetrano la siepe:pche nõ studiano p operare/& pero nõ hãno la cõsolatione degli Angeli. Altri cõfidãdosi nel ,pprio lume & parẽdo alloro essere illuminati delle scritture sacre:errano nella nubecula/come furno gli heretici/che hanno sentito male di Christo Giesu:ita che questa nubecula gli ha offuscati/ottenebrati & accecati affatto.Alcuni dato cħ cõfessino di fuora la fede,tamẽ ĩcorrono nel peccato della supbia,& curiosita,uolẽdo troppo curiosamẽte scrutare la maesta di Dio: q̃sti sono q̃lli che tutto'ldi uogliono disputare della maiesta di dio,cio e della trinita: delle relatiõi delle psone diuine:della pdestinatiõe.Et cercano sempre ragione dell'opere di Dio:& perch nõ le intẽdono:dãnano Dio.Hor costoro nõsono puenuti all'horto: ne alla fonte.Che s'ha adunq; affare di costoro? Nõ altro,senõ,che quel fuoco che era l'ultima chiusura dell'horto, uscira p la nubecula/cio e/p l'humanita di Christo:quãdo dara la sentẽtia cõtro alli reprobi/informa humana: & uscira per la siepe/cio e/per ministerio degli Angeli:& ardera & cõsumera il uelo & le spine:& inuolgera tutti glimpii:Di q̃sto fuoco diceua Dauid.(Ignis in conspectu eius exardescet.)Et cosi cõsumpta la grossezza della lettera/si manifesterãno le figure delle scritture:& mãcherãno le tribulatiõi de giusti:& da q̃sto paradiso spirituale della uita p̃sente passerãno al paradiso celeste.(Vbi Regẽ in decore uidebũt: ibi inebriabunt ab ubertate domus Dei:& torrẽte uoluptatis sue potabit eos:)Quiui sarãno inebriati della grassezza delle dolcezze diuine/si imergerãno in q̃llo torrẽte della diuinita.Et goderanno in secula seculorum.Amen.

¶Predica uigesima delle delitie & dell'amicitia de pfetti xp̃iani.

EMISSIOnes tue paradisus malorũ punicorũ: Dilettissimi in christo Giesu Fratelli:habbiamo uisto/come gl'impii/cõsiderãdo le cose grãdi che ha fatto Giesu Christo in q̃sto mõdo,mediãte la sua icarnatiõe in ,ppria psona/& le cose mirabili che gli ha fatto/nella chiesa,mediãte i suoi electi/i quali hanno imutato il mondo,& trionfato de tirãni

& del

& del diauolo/& cō la patiētia & cōstantia mirabile, hāno sopportato aspri martirii. Si douerrebono dispore a credere / ql che Asaph nostro ha detto: essere uero: cioè che Dio nō fa male a giusti ma bene: pche egli hāno inumerabili cōsolationi spirituali/& sono assimigliati da Christo Giesu a un'horto pieno di delitie/chiuso intorno cō cinque clausure. Et bēche qst'horto sia cōcluso/& nō sieno cosi patenti & manifeste a ogn'uno le delitie di dentro/cioè/che hāno gli eletti di Dio nell'anima. Nōdimeno per le ragioni pdette: & per le cose che si ueggono di fuora a questo horto/douerrebbono credere/molto maggiori delitie essere dētro. Et chi si uolesse humiliare, & andar/alla scuola humile di Giesu Christo/cioè al psepio santo/& pigliasse la forma del discepolo senza dubio in un di iparerebbe piu a qsta scuola/che i cēto anni alla scuola di Platone & d'Aristotile: O pure per cōforto de fedeli: & massime de gl'icipienti/& etiādio per qlli che sono eletti di Dio: accioche si cōuertino: Io intēdo entrare dentro in quest'horto della chiesa: & dichiarar piu i particulare le delitie delli pfetti christiani: & accio meglio m'intendiate/ ui proporro tal delitie sotto figura & parabola, d'un bellissimo giardino: Come m'è stato mostrato: & come insino a qui habbiamo fatto.

¶ Meditādo io qllo che hauessi a dire/subito fui rapito. Et uiddimi ināzi agliocchi un bellissimo giardino: molto bene lauorato & cultiuato. Et nel primo ingresso era un campo pieno di melagrani: dequali alcuni erano dolci: alcuni acidi/altri di mezzo sapore. Et ueddi alcune melagrane aperte: alcune chiuse: & certo in qsto primo igresso: Io hebbi grā piacere. Procedēdo poi piu oltre/io ueggo un bellissimo cāpo, doue erano molti Cypri/i quali comunemēte nascono tra le uigne balsamine: Et fa qsta specie d'arbero il seme biāco/ilqle cotto nell'olio, & pmendolo/sene fa olio/o uerounguēto regale: Bem be dich'io qsti sono arbori molto ptiosi. Vado poi piu la: & ueggo un'altro campo, pieno d'una certa herba che si chiama Nardo spicato/ molto odorifero Et di qsta herba, o della spiga sua se ne fa olio/che uulgarmēte lo domandiamo olio di spigo: L'odore di tal herba molto mi conforto il cerebro: Vado piu ināzi: & ueggo un cāpo di Croco/cioe zafferano bellissimo: La uirtu di qsto zafferano uale a letificare il cuor: Poi ueggo un cāpo di Fistula/cioè di Cassia: poi un cāpo di Cynamomo/ch'è una spetie molto odorifera: & sapida/& penetratiua del gusto: & dell'olfato: & chiamasi uulgarmente Canella. Dipoi intorno a qsti ueddi campi / doue erano di tutte le ragioni arbori del mōte libano: cioè Cypressi/Cedri/Palme/Oliue/ Fichi: & molti altri arbori. Dopo qsti. Ved di cāpi spatiosi di Mirra/& d'Aloe/& di tutti gli aromati: Mirra è un'arboro piccolo i Arabia: ilqle quādo è agitato da due uenti cōtrarii, massime dall'aquilone, & dall'austro/comicia a sudare nella primauera: Et p le fessure della correccia / escie un liquore odorifero/pretiosissimo & uirtuosissimo: Aloe è un'arboro odorifero/da

to che'l sia amaro. Et questi due aromati s'adoperano nelle medicine: & sono purgatiui: & preseruatiui, dalla corruttione: Hor contemplando io questo giardino, io non haueuo piu spirito tanto era il piacere & la recreatione che io ne cauai. Famisi inanzi il padrone del giardino & dice: Vieni/io ti uoglio mostrare una bella cosa/& menami amezzo dell'horto/dou'era un fonte chiuso & suggellato: il quale anchora era pozzo d'acque uiue/che irrigauano tutto il giardino. Vedeuo poi sopra gli arbori diuerse spetie d'uccelli: cardueli/lusignuoli, & simili, che dolcemente cantauano. Et in terra uedeuo bellissimi animali / che scherzauano. Itache finalmente in tal horto / era un sommo piacere. Onde bene e domãdato paradiso delitioso: Veggiamo adunque se quest'horto si puo trouare ne Giusti: Come dice il testo proposto della cantica / che sono parole dello sposo Christo Giesu: che cõmenda l'horto della santa chiesa dicendo. (EMISSIones tue/paradisus malorum punicorũ/cũ pomorum fructib⁹/Cypri cũ Nardo: Nardus & crocus/Fistula & cinnamomũ/cum uniuersis lignis Libani: Myrra & Aloe, cũ oĩb⁹ primis unguẽtis: Fõs hortorum: puteus aquarum uiuentiũ, que fluẽt ĩpetu de libano.) Sopra queste parole ui uoglio dichiarare in particulari le delitie & beni che hanno gli eletti nella uita presente: secondo che Idio ci dara gratia.

¶ Per fondamento douete notare secondo la dottrina de santi/che nel di del giudicio / cessando il moto del cielo: tutte queste cose miste & composte si resolueranno ne loro immediati principii: cioe negli elementi, de quali sono composti/eccetto i corpi deglhuomini/ che sarãno fatti incorruttibili. Adunque n'e arbori/n'e piãte n'e uccelli/n'e animali bruti rimarranno sopra la terra. Non ci saranno etiãdio questi uostri belli horti: n'e tãti belli giardini & paradisi chi uoi hauete di qua: Dicono anchora i santi un'altra cosa che dopo la resurrettione l'huomo nõ solamente sara glorificato nella parte intellettiua: perche uedra Idio: & in tal uisione hara grãdissimo piacere: Ma etiãdio sara beato quanto alla parte sensitiua: Itache tutti li sensi corporali sarãno in atto: perche saranno perfetti da ogni parte: Et la perfettione di ciascuna potẽtia, consiste in essere in atto circa il proprio obietto: Cio e quando l'ha presente il proprio obietto/onde noi habbiamo dalla natura la potẽtia uisiua per uedere: habbiamo l'udito per udire i suoni & le uoci. Il tatto per sentire le qualita tangibili/come e il caldo/il freddo / proportionato a esso tatto. Similmẽte il secco/& l'humido/il duro/il molle/& l'altre cose proportionate al tatto. Il gusto e fatto per li sapori/l'olfato per gliodori. Quãdo adunque i sensi corporei hãno presenti gli obietti loro, all'hora sono perfetti: & perche in paradiso / come/e detto sarãno perfetti da ogni parte: pero uogliono i dottori/che in paradiso habbino aessere le laude uocali: agliodori ne corpi gloriosi. Sara l'occhio del beato glorificato/ perche hara presente l'obietto suo, i nobilissima perfettiõe. Vedra il corpo glorioso del nostro

Saluatore/della Vergine santa: & de glialtri santi: & piglierãne grandissima consolatione: La potentia gustatiua sara glorificata: perche sentira in se mirabilissimi sapori. Il tatto similmente / perche toccheremo il corpo del nostro Saluatore: & degli altri sãti, con massima delettatione. Hor dimi un poco se efusse uno che hauesse un bellissimo giardino, quale di sopra habbiamo detto & descritto: & anchora piu bello: nõ sarebbe egli reputato beato? Quanto credi tu che spẽdessino li Re & li principi/ꝑ hauere un simile horto? massime che noi ueggiamo chi sene dilettão: Se en'hauessino un simile: quãto piacere n'harebbono: ꝑche tal horto delettere bbe tutti i sensi loro: Il uiso nella diuersita de fiori & de colori: L'udito nel cãto degli uccelli: L'olfato nell'odore degli aromati: Il gusto ne frutti: Il tatto nell'acque dolci/ & nell'aere tẽperato. Item tal horto deletterebbe li sensi iteriori: ꝑche tutte qste cose deletterebbõ la fantasia. Itẽ deletterebbono l'itelletto: ꝑche ꝑ la uarieta & bellezze di tali cose di tal horto/rapirebbe l'itelletto nella cõtẽplatione delle cose diuine. Chi nõ uorrebbe hauere un simile giardio? Ma tu dirai/seglie di tãta delettatione: ꝑche nõ ha fatto Dio asuoi eletti un simile paradiso ĩ qsta uita? o almeno dopo la resurretione? E si potrebbe rispondere: che etiã i qsta uita il Signore fece un bellissimo paradiso per l'huomo: che si domanda paradiso di delitie: & di uoluttà/secondo che è scritto nel Genesi, al secondo capitolo. Ilquale/secondo la comune opinione de Dottori è sito nell'oriente: pieno di frutti fertile: & copioso di acque. Ma l'huomo per il peccato lo perse & fu scacciato in qsta ualle di miserie. ¶ Quãto poi all'altra uita dico che esara tãto grande la delettatione de santi: & quanto all'anima: & quãto al corpo che enõ faranno stima alcuna di queste cose sensibili quagiu. Onde/e/nõ si degnerebbono guardare tale horto hauẽdone lorovno/molto piu bello senza cõparatione: Cio è il paradiso celeste chi è il cielo empyreo tutto fulgido: Doue esarãno beati/& quãto all'aĩa uedẽdo & fruendo Idio sõmo bene: & quãto al corpo/ꝑ redundãtia della gloria dell'anima in esso corpo & ꝑ la glorificatiõe de sensi: & massime ꝑ il corpo di Giesu Christo: nel q̃le mirabilmẽte i sensi nostri sarãno recreati. L'occhio uedendo la bellezza sua secõdo che è scritto. (Videbũt regẽ i decore suo:) Cio è Giesu xpo col corpo glorioso: l'audito udẽdo la uoce sua suauissima/chi dira loro. (Cõsolamini cõsolamini popule meꝰ dicit dñs deꝰ uř:) Et simili parole: onde dirãno isieme cõ la sposa. (Ostende nobis faciẽ tuã: Sonet uox tua i auribus nřis: Vox. n. tua dulcis: & facies tua decora:) L'olfato sara recreato: ꝑche dalle piaghe di giesu xpo uscira un'odore suauissimo sopra tutti gliaromati. Itache edirãno l'uno all'altro. (Curramꝰ post odorẽ unguẽtoꝝ tuoꝝ.) Il tatto abbracciãdolo cõ grã diletto & dicẽdo. (Inuẽi quẽ diligit aĩa mea: tenui eũ nec dimittã) Il gusto: ꝑchè ecausera una certa dolcezza nella potẽtia gustatiua/che superera incomparabilmẽte la dolcezza del mele: In modo

che l'uno dira all'altro.(Gustate & ui dete/ quoniã suauis est dñs.) Adunq stolti & fatui sono glihuomini/ i qli tãto s'affaticano per qste cose che hãno a mãcare: Et della futura beatitudine niẽte si curano: hãno l'occhio alle cose psenti: & delle cose future nõ pensano: Cercano le delettationi corporali: Le spirituali nõ amano. Desiderano le cose terrene: le celesti dispgiano. Per qsta cagione adunq nõ fa Idio vn tal horto a suoi eletti dopo la resurrettione: pche come noi habbiã detto/ne harãno uno molto piu bello: Ma state a udire anchora/ ch io ui uoglio mostrare per un'altra ragione il medesimo/cio e che enõ fa dibisogno che Idio faccia a suoi eletti simile horto materiale: qle di sopra habbiamo descritto.

¶ Nõ solamente il paradiso che harãno i santi dopo la resurrettione/sara molto piu bello di quello che habbiamo descritto ¶ Ma etiã il paradiso di que fanciullini che muoiono senza battesimo/ i qsto mõdo/dopo la resurrettione/sara molto piu bello. Vdite quello che io cauo dalli santi circa qsta materia. ¶ Primo secondo l'Apostolo, tutti resurgeremo: & loro etiã resurgerãno ad una uita imortale: pche cessante il moto del cielo cessera l'uso de cibi. ¶ Secondo dicono tutti li santi / che quelli fanciullini nõ haranno pena alcuna di senso/che risponda al peccato attuale: ma solo la pena del dãno, in quãto che saranno priuati della uisione della diuina essentia : Nõ per qsto si cõtristerãno di cosa alcuna. ¶ Terzo dice san Thomaso: in prima parte; ch quãdo escie l'anima del fanciullo del corpo : per che la sortiscie un'altro modo d'essere che nõ hauea prima/cio e il modo dell'essere delle sustãtie separate pero Idio gl'infonde le spetie intelligibili mediante leqli la conosce & intende le spetie di tutte le cose naturali : etiãdio degli Angeli: benche cõfusamente: Dopo poi la resurrettione: mediãte la reassumptione del corpo : pche la potra all'hora abstrahere le spetie itelligibili, dalli fantasmi/ e/da credere che tali fanciullini harãno grande sciẽtia : perche pare ragioneuole/che l'intelletto loro habbia aessere pfetto quãto naturalmẽte si puo: altrimenti rimarrebbe in loro il desiderio natule di sapere qualche cosa/ alla qle esono apti nati a sapere: & cosi si cõtristerebbono: Ilche e cõtrario al secondo psupposito/ che noi dicẽmo, che enõ s'attristerãno in cosa alcuna. Et per tãto diciamo che esarãno felici di qlla felicita: laquale naturalmente si puo hauere in questa uita presente/& della quale i philosophi intesono di parlare & scriuere. ¶ Hor fatto qsto discorso/facciamo hora la ragione & diciamo cosi. Se gli e tanto piacere in qsti giardini terreni: perche ragione nõ li lasciera Idio in questo mondo/almeno per cõsolatione di quelli fanciullini? Certamẽte se efussino di qualche momento appresso di loro : & che en'hauessino afare stima/non pensare che Dio negasse loro tale piacere: non essendo processo il peccato originale dalla uolonta loro/ ne anchora hauẽdo cõmesso peccato attuale. Concludo adunque & di cosi/se quelli fancullini che secondo alcuni si sta

ranno in questo mondo/quãdo essus/sino loro concessi tali giardini nõne fariano cõto alcuno:per rispetto/ che maggior delettatione haranno in contemplar tutta la natura glorifica/ta:Quanto maggiormente nõne fa/riano conto dopo questa uita gli eletti di Dio:hauendo loro piu deletta/bile paradiso incomparabilmẽte di questi fanciullini che è la uisione di Dio? Adunque per queste ragioni a me pare/che questi horti:& queste delitie temporali habbino in se poco piacere. Et che dall'altra parte la delettatione spirituale che harãno i santi in paradiso:& anchora quelli fanciullini in questo mondo/sia, & habbia a essere tanta/che di queste delettationi qua giu corporali / non se ne habbino acurare. Imperoche all'hora uedranno cose piu belle: a comparatione delle quali: queste qua giu sono reputate niente: perche uedranno i cieli glorificati: il sole splendidissimo, piu che non è hora sette uolte: Item la Luna & le Stelle molto piu lucide/che non sono hora. Vedrãno anchora glielementi purificati. Et oltre a queste cose li beati, uedranno i corpi loro & quelli degli altri santi gloriosi: Et di cio haranno gran consolatione: perche s'eglie tanto delettabile a uedere la terra ornata di fiori & d'arbori: Et uedere uarie spetie d'animali & d'uccielli: Item il cielo ornato di tante stelle: Molto piu delettabile sara uedere quella nuoua gloria / cosi degli elementi come de cieli: & massime de corpi beati: Et per tanto uedere fratelli & figluoli miei per quello che uoi u'affaticate tanto in questa uita: Tornate adunque al cuore uostro, & risguardate il cielo:& considerate. (qđ oculus nõ uidit nec auris audiuit:nec in cor hominis ascendit: que deus preparauit diligẽtibus se:)Ma uegniamo al senso spirituale di questo giardino:& uedremo che anchora in q̃sta uita presente i giusti hanno molto maggiore delettatione che non hanno i mõdani in questi horti: & in tutte le delitie terrene.

¶Noi habbiam uisto di sopra come è fatto l'horto de giusti di fuora quanto a quelle cinque clausure:Hora uoglio che ueggiamo/ come gli/è/ fatto di dentro: Ma prima io uoglio un poco dileggiare questi philosophi: perche anchora loro deridono & fannosi beffe della fede nostra: Io gli uoglio rendere i coltellini: come si dice uolgarmente in prouerbio: perche spesse uolte esubsannano la dottrina euãgelica:& fannosene beffe/come s'ella fusse dottrina da donnicciuole & semplici persone. Io uoglio anchora io un poco subsannargli/massime in quelle cose, che euanno tutto'l di uentilando/parlando & disputando con tumore & superbia: con fronte eleuata & presuntione delle uirtu morali:Io uoglio mostrarui: che loro sono fanciulli:& che la dottrina loro a comparatione dell'euangelio è piu presto dottrina da dõnicciuole:perche la dottrina loro uiene da'l lume naturale / che è insito nel l'huomo. La dottrina dell'euangelio uiene da'l lume sopranaturale di

Dio. Et po nõ ci è cõparatiõe/cosi co me l'huomo nõ si puo comparare a Dio. Hor su/dicono q̃sti phi / che tre cose si ricercano alla uera amicitia. ¶ La prima (amor beniuolẽtie). ¶ La secõda (Mutua reamatio). ¶ La terza che q̃sta mutua beniuolẽtia & reamatione sia fondata sopra q̃lche comunicatiõe di bene honesto, cioè sopra le uirtu. Non ogni amore adunque è amore d'amicitia/ma q̃llo che è con beniuolentia: Cioè/quãdo in tal modo/amiamo uno/ che noi uogliamo che'gli habbia bene: Et per questo non potiamo/o non possiamo hauere amore d'amicitia alle cose inanimate & irrationali: perche il bene loro, noi l'ordiniamo al bene nostro: Se io amo/ Verbi gratia/un buon uino, o un bel cauallo, non si puo dire che io habbia amicitia al uino & al cauallo: perche io amo queste cose (nõ propter se ipsa) ma per ben mio: cioè/perche io ne cauo qualche utilita & qualche piacere: È adunque tale amore/non d'amicitia ma di concupiscentia: Ma non basta la beniuolentia a constituire l'amicitia: ma è necessaria una mutua reamatione: cioè che l'amore sia reciproco: che se io amo te: io anchora sia amato da te. (Quia amicus/ est amico amicus.) Vltimo/che questa mutua beniuolẽtia & reamatione principalmente sia fondata sopra qualche bene honesto/ massime sopra i beni dell'Anima/come sono le uirtu: Et pero tra i cattiui in quanto cattiui/ non puo essere uera amicitia: perche in quãto tali/ e nõ s'amano secondo la uirtu/ma per cõseguire qualche utilita/ o qualche piacere l'uno dall'altro: Et cosi tra molte generationi d'huomini/potra essere amicitia (Vtilis uel delectabilis:) perche s'ameranno per qualche utilita/& delettatione propria/& non ui sara amicitia honesti: perche non si ameranno principalmente per amore della uirtu. Dicono anchora questi philosophi, che l'amico cinque cose uuole all'amico suo. ¶ Primo l'essere & il uiuere: Onde il uero amico fa resistentia a chi uolesse nuocere al suo amico. Ita che'l si mette qualche uolta a pericolo della morte per defenderlo: Sel s'inferma: lo uisita, gli ministra: gli procura il medico/ & fa molte cose: perche si mantenga nell'essere & nella uita. ¶ La seconda cosa che'l uuole all'amico è che egli desidera i beni interiori/ cioè le uirtu & li beni esteriori della fortuna: perche e uorrebbe chel fusse temperato: giusto/forte, & constante: & prudente: & che'l fusse perfetto circa le altre uirtu: Item uorrebbe che'l fusse dotto: Vorrebbe che glihauesse degli honori nella citta conuenienti allui: & sufficienti ricchezze secondo che richiede lo stato suo. ¶ Terzo coopera quanto puo, che glihabbia le predette uirtu, & la sufficientia de/beni temporali. Et pero il uero amico/ quãdo e uede l'altro amico/ mãcare circa la uirtu, & darsi al uitio/lo riprende: & correggielo: & nõ si cura di cõtristarlo in questo. Item ꝓcura che glihabbia de guadagni / & aiutalo cõe puo & fa. ¶ Quarto uuol uiuere con lui: & conuersare con lui; Onde gli ami-

ci, tu li uedi di & notte isieme: Spesso mangiano & dormono insieme, parlano insieme, conferiscono insieme li secreti l'uno all'altro. ¶ Quinto l'amico cerca sempre di cõformarsi all'altro amico: Et primo quanto alla uolonta: Onde tu gli uedi sempre d'accordo insieme. (Quia amicorum est idẽ uelle & nolle:) Ma nota che questa concordia della uolonta loro è piu presto quãto al fine: che quanto alle cose uolite: Et pero nõ è contro al bene dell'amicitia / che tra gli amici sia qualche uolta discordia di opinione: Basta che e cõcordano & tutti tendono a un fine: Secondo si conformano gliamici negli essercitii: pche bene spesso si dãno a medesimi essercitii: Si conformano anchora nel uestire: & hanno molte altre cõformita insieme. ¶ Sesto dicono anchora che le amicitie non s'acquistano se non in spatio di longo tempo: perche l'amicitia è fondata sopra la comunicatione delle uirtu: Laquale è difficile ad acquistare: perche è difficile tenere il mezzo/ doue la cõsiste & pero ui si mette assai tempo. Et anchora pche all'amicitia è necessaria la mutua reamatione che ui ua assai tempo a cognoscere questa reamatione dell'amico: cioè se'l tuo amico ti riama: Molte uolte ci diamo ad intẽdere d'essere amati da uno/ che in pcesso di tempo/trouiamo essere stato il cõtrario: Et pero dicono/che esi pena un gran tempo a trouare un uero amico: perche ebisogna sperimentarlo molto bene innanzi che l'huomo lo pigli per amico: Ma poi che l'huomo l'ha pūato in tutti li modi è grã de imprudentia: & grande ingratitudine a lasciarlo. ¶ Settimo Dicono che la uera amicitia non è senõ intra due persone: o al piu tre: onde cõcludono che le amicitie sono rare. ¶ Ottauo dicono che'l silẽtio & la taciturnita/& nõ cõfabulare & conuersare insieme, dissolue facilmẽte l'amicitie. ¶ Nono & ultimo, dicono che alcuni non sono atti & disposti all'amicitia: Cõe sono certi huomini agresti & rozzi nel cõuersare/ & li uecchi: Et finalmẽte tutti coloro chñõ hãno nella loro conuersatione affabilita & delettatione: Nõ sono atti all'amicitia. Et benche molte altre cose Aristotile pertratti in nell'ottauo & nono libro dell'Etica sua circa la uirtu dell'amicitia: nondimeno io n'ho cauati qsti capi principali: cħ bastano a mostrar la dottrina loro essere dottrina da fãciulli/a cõparatiõe della dottrina euãgelica, come ui dichiarero hora.

¶ Io dico adunq che qsti phi hãno parlato da fanciulli: Nõ dico che nõ sieno uere qlle cose cħ edicono/ naturalmẽte parlãdo: Ma dico che la nr̃a theologia/le riputa cose pueriliː pcħ la isegna una certa amicitia molto piu pfetta/cħ qlla/dlla qle loro hãno scritto: Et qsta è la charita di Dio cħ è uerissima amicitia. ¶ Primo la charita di Dio è amicitia cõ esso Dio: cħ nõ è altro che amore di beniuolẽtia: per cħ Dio nõ ama li suoi eletti p sua utilita: ne gliha eletti Idio cõe di sopra habbiamo detto. Et nota che questa mutua reamatiõe è grãde & uehemẽte tra l'una parte & l'altra. Et il bene

nel quale comunicano è la somma felicita, che è essa bonta di Dio. Et quanto a quelle cinque cose/che si desiderano nell'amico. Dico che senza comparatione/sono maggior assai nell'amicitia della charita: perche Idio uuole a suoi amici l'essere & il uiuere: & non solo l'essere naturale: ma l'essere sopra naturale & infinito/ nella gloria del paradiso. Et accioche tale essere sopra naturale possino conseguitare. Vuole anchora che gli habbino in q̃sto mondo l'essere gratuito/della gratia gratum faciente & le uirtu & li doni dello spiritosanto che da quella procedono. ¶ Terzo, cohopera ĩ diuersi modi che gli habbino q̃sti beni spirituali: Ma diciamo prima dell'essere naturale & del uiuere. Chi non sa che Idio ha fatto tutto questo mondo per gli eletti? Cio è per mantenergli nell'essere & nella uita? Perche di questo mondo non ha bisogno Idio/ne per se/ne per gli Angeli. Onde Idio mantiene & conserua il mondo insino al giudicio: per adempiere il numero degli eletti, & per loro principalmente sono fatti li cieli & gli elementi: Per loro sono fatti gli Vccelli: & gli altri animali: Per loro fruttifica la terra: & fa diuersi frutti. Et pero tu uedi che qualche uolta per labbondantia de cattiui & paucita de buoni: Idio ristringe la mano: & manda delle carestie & delle infirmita in questo mõdo. Tu mi dirai/che epare che Idio non si curi molto della uita corporale degli eletti: pche eda loro di molte infirmita: & bene spesso muoiono giouani: & per le mani di tyranni miserabilmente. A questo io t'ho risposto disopra. Et potrebbesi anchora rispondere, che se Idio qualche uolta lo fa/questo cede in maggior bene degli eletti. Quanto a beni spirituali è manifesto, che lui in molti modi gli procura loro non solo spirandogli al bene & disponendo la mente: Non solo proponendo il premio di uita eterna: Ma anchora mediante i sagramenti della chiesa che conferiscono la gratia a chi si dispone degnamẽte a riceuergli: & in molti altri modi cõe tutti sapete. ¶ Quarto Idio si diletta conuiuere & conuersare con gli eletti amicheuolmente. Odi Christiano chel dice. (DELITIE MEE SVNT ESSE CVM FILIIS HOMINVM.) O gran cosa o amicitia inaudita. Il mio piacere: dice Idio & il mio solazzo è stare & conuersare colli figluoli degli huomini/con quelli dico che sono eletti & predestinati a uita eterna: perche questi solamente sono amici suoi. Et non è bastato a Dio/conuiuere & cõuersare per gratia gratum faciente ne cuori loro: che anchora s'è exhibito presente agli eletti per gratiam unionis: accio che l'huomo piu dolcemente & piu affabilmente potesse fruire l'amicitia sua, O/grande gratia questa dell'unione del figluolo di Dio con l'humana natura: Non si puo imaginare maggiore amore, ne maggiore charita: ne maggiore segno d'amicitia che q̃sto: Quando il creatore dell'uniuerso, secõdo il detto ꝓphetico. (In terris uisus est, & cũ

hoib⁹ cõuersatus est.)Gli amici uolẽtieri stãno insieme di & notte,& parlano insieme: Cosi il figluolo di dio humanato,staua cõ li suoi apostoli,& cõ q̃lli che lo seguitauano,& uolẽtieri cõferiua cõ loro i suoi secreti come fanno gli amici insieme: Onde e disse loro.(Vos aũt dixi amicos/qa quecũq̧ audiui/a/p̃re meo,nota feci uobis:)Gli amici mãgiano insieme & mettono ogni cosa a mõte: Christo mãgiaua cõ li suoi discepoli: & in ultimo q̃n s'hebbe a partire, i segnọ memoriale del suo amore,& di uera amicitia, nell'ultima cena, lascio a suoi eletti la piu cara cosa che gli hauesse: cio'e il corpo & il sangue suo p̃tiosissimo i cibo & poto nostro: Par t'egli che e mettesse a mõte ogni cosa? Itẽ(Maiorẽ charitatem nemo habet,q̃ ut Animã suã ponat qs,ꝓ amicis suis)Et christo giesu/a/uoluto morire p li suoi eletti: & non elesse una morte facile: ma aspra & crudele. Vltimo idio si cõforma cõ li suoi eletti & uuole q̃llo che loro rettamente uogliono.(Quia uolũtatẽ timẽtiũ se facit & deprecationẽ eorũ exaudit:)Se tu leggi il testamento uecchio,tu trouerrai che Dio ha fatto sempre a modo de giusti. Iacob fece alle braccia cõ l'ãgelo che rappresentaua Dio,& nõ prima lo lascio,che gli cõcedette q̃llo che e uoleua: Moyse cõ la uerga diuise il mare,& ottẽne cose mirabili da Dio p il popolo d'Isdrael: Iosue fece fermare il sole: Esaia ipetro quindici anni di uita a ezzecchia Re: Et finalmẽte tutti li santi del uecchio & nuouo testamẽto hãno cõseguito da Dio cio che hãno uoluto secondo la uolõta retta: Ma lasciami un poco riposare: & uedrai: che li giusti anchora loro hanno questa amicitia inuerso Dio & inuerso li prossimi.

¶ Mostriamo hora cõsequẽtemente il medesimo, degli eletti, uerso di Dio. Perche, come di sopra'e detto gli eletti nõ amano Dio p ꝓpria utilita: ma principalmẽte pche gli'e degno d'essere amato dalla creatura: lo essere & uiuere del quale, sommamẽte desiderano: ben che e nõ possa mãcare, Et pche i beni che sono in Dio, cio'e la suauita: la potẽtia: la sapiẽtia la bõta: la giustitia: la misericordia & simili, nõ sono realmẽte distinti dal suo essere: ma sono una medesima cosa: pche cio che'e i Dio'e esso dio: Per tãto i giusti p la charita che hanno, uogliono & desiderano i predetti beni a Dio, in quel modo che lui gli ha, & piace loro: dio essere, come gli'e sopra tutti oipotẽte: sopra tutti sapiente, sopra tutti buono & giusto. Et ben che e non possino far bene a Dio, Nõ dimeno desiderano, che'l sia ubbidito, honorato, & santificato da tutte le creature. Et questo ꝓcurano quãto sanno & possono: nõ solamẽte mediãte le p̃dicatiõi, essHortationi, & correctioni fraterne che e fanno a prossimi loro, inducendogli al debito honore & seruitio suo: ma anchora molto piu cõ le opere & cõ gli essempli: & con le orationi che e fanno a Dio dicẽdo ogni di nell'oratione dominicale.(PATER noster, qui es in celis: santificetᷣ nomẽ tuũ: Adueniat regnum tuũ; Fiat uolũtas tua: si

cut in celo, & in terra:)Et quãdo gli eletti ueggono, che il regno di Dio: cresce nel mõdo,& che idio, e ubbidito, honorato, & santificato, massime dalle creature rationali, sene rallegrano assai: Dall'altra parte si contristano assai, quãdo ueggono il contrario. Preterea desiderano conuiuere & cõuersare cõ Dio & dicono cõ l'Apostolo. (Cupio dissolui & esse cũ Christo:)Et poi che enõ e, cõceduto loro in quel modo che euorrieno: si sforzano di alienarsi quanto possono da q̃sti sensi corporei, & tirãsi cõ lo spirito suso a Dio, & p contemplatiõe lo fruiscono. Et pche gli e, scritto. (Vbi est thesaurus tuus, ibi est & cor tuũ, & spiritus magis est ubi amat (q̃ ubi nõ amat)Pero si puo dire cħ gli eletti piu p̃sto sieno in cielo, che in terra cõ glihuomini. Vltimo i giusti cercano sempre di cõformare la uolõta loro cõ quella di Dio: Perche esanno, che la nõ puo errare in quelle cose cħ la uuole, & che l'e/una regola infallibile: In tutti li santi trouerrai questo, se tu leggi le uite loro, che gli hanno sempre mai atteso di iuestigare q̃llo che Dio uuole dalloro, & in ogni cosa cõformarsi allui. Hor ecco come, e fatta l'amicitia de christiani. Par'egli cħ la sia da compararla a quella de philosophi? Doue trouate uoi, O/philosophi ne uostri libri una simile charita & amicitia, quale noi trouiamo ne libri de christiani/& nella dottrina euangelica? Et pero cessate, cessate, horamai di subsannare la sapientia & dottrina della chiesa, & cercate di farui amico idio: nel quale sono tanti beni & tante delitie/quate io ui ho mostro. Preterea, philosophi, uoi trouerrete anchora q̃ste medesime cose nella charita del prossimo uerso l'altro prossimo se uoi discorrerete bene: & tanto piu eccellentemente & piu perfettamente, quanto piu eccellẽte & piu pfetto & maggior bene e quello, nel quale comunicano i ueri christiani, che non e/quello nel quale comunica l'amicitia humana: Di sopra habbiam detto, che l'amore, per il quale noi uogliamo & desideriamo bene/a/uno con mutua beniuolentia, fondato sopra qualcħ honesta comunicatione: Verbi gratia/o/di sangue, come, e/tra cõsanguinei/o/della militia, Come si truoua fra li soldati/o/di qualche altro honesto essercitio/e/ amore d'amicitia ben che imperfetto. Se tu u'agiugni poi che per questo amore/nõ solamẽte non uogliamo bene all'amico per nostra utilita/o/piacere: ne etiã perchl sia dotato di questi beni temporali & corporali & d'alcuni etiam naturali: ma cħ principalmẽte lo amiamo per li beni spirituali: ita che'l sia fondato tale amore nelle uirtu & ne precipui beni dell'anima: sara q̃sto non solo amore d'amicitia: ma d'una amicitia massimamente honesta. Et se anchora tu u'aggiugni, che tale amore sia fondato nella comunicatione & participatione della diuina natura, questa sara maggiore amicitia. Perche sara amicitia di suprema charita, quale si truoua tra li nostri christiani, i quali s'amano massimamente: perche tutti tendono a un

fine, che è idio, & comunicano nella beatitudine diuina di qua in questa uita: in spe, & nella futura uita in re. Et pero cõfessa philosopho la tua ignorantia: & non dire che la dottrina euangelica sia dottrina puerile: perche come tu hai uisto, e nõ ci/è/comparatione: Se tu anchora discorri/per quelli cinque beni, che l'amico uuole dal l'altro amico: dico che tu gli trouerrai, nell'amicitia della charita/ Anzi, dico, che la charita uuole senza comparatione maggior bene agli amici, che l'amicitia philosophica. Et pero noi ci facciamo beffe di coloro, che dicono, che l'amicitia non s'acquista senon in spatio di lõgo tẽpo, perche la uirtu, in che/è/fondata essa amicitia: anchora lei nõ s'acquista senon in spatio di lõgo tempo: dico che questo non/è/uero, massime nella uita christiana. Vieni, Vieni, o/ peccatore alla penitentia, & conuertiti in uerita, & come tu sarai transmutato in amore diuino, non solo sarai amico di Dio: ma subito harai amicitia con gli altri giusti: Non dubitare peccatore: torna a Christo, confessati & satisfa per li tuoi peccati/& tutti t'abbraccereno come se tu fussi cõuersato con esso noi cento anni: Vedi san Pagolo, subito che'l fu mutato nell'amore di Giesu Christo: Li mando Christo uno delli suoi amici Cioè, Anania. Et non ui uoleua andare: perche e non sapeua che'l fusse amico: Ma come il saluatore gli disse. (Vade, quoniam uas electiõis est mihi iste: ) L'andò a trouare, & lo saluto, & abbraccio, & sanollo dalla cecita. Et dopo alquanti giorni, questo lupo fatto amico delle pecorelle di Christo: immo diuẽtato di lupo peccorella di Christo: predicãdo gagliardamẽte la fede di Christo: i giudei lo uoleuano ammazzare, & faceano le guardie alle porte della citta: ma li christiani, che l'haueano poco innãzi riceuuto nell'amicitia santa, lo calorono per una sporta giu dalle mura: & non stettono a dire, eglie poco che esi conuerti: che sappiamo noi chi esi sia, forse che esinge & dacci adintendere d'essere christiano: Non diceuano questo no: perche esapeuano molto bene, che subito che uno si conuerte a Christo immediate diuenta amico uero de christiani. Et pero fa di conuertirti in uerita, & subito ti riceueremo nella nostra amicitia. ¶ DICONO anchora questi philosophi sciocchi. (Con reuerentia pero de glihuomini saui & da bene: ) Che l'amicitia non puo essere tra molti: hor considerino costoro la primitiua chiesa, & etiãdio la chiesa del presente tempo, & uedranno, che non solamente due/o/tre: ma infiniti hãno uera amicitia insieme: Vadino ne monasterii & negli heremi, massime ne tempi passati, quanta amicitia, quãto amore, quanta unione & carita era in quelli christiani monachi: & piu anchora al tempo de gli Apostoli. (Nã erat eis cor unum & anima una in domino: ) Et delle faculta temporali dice (Quod distribuebatur unicuique prout cuique opus erat: & nullus egens erat inter eos) Tanto era radi-

cata questa amicitia di charita ne cuori de christiani/chēnō poteuano sopportare/che uno hauesse a mēdicare auscio auscio il pane: Onde edistribuiuāo le faculta loro a chi ne hauea dibisogno: q̄sto medesimo trouerrāno nelle religiōi & ne monasterii doue si uiue osseruātemēte (Q d'i eis multitudinis credētiū & habitantiū est cor unū & aīa una in dn̄o) Et nō sono rare tali amicitie come dicono loro/anzi cotidiane & frequenti: & la separatiōe de corpi, & la distātia de luoghi/non diuide q̄sti amici: īmo q̄lli che nō si sono mai uisti s'amano d'amore di uera amicitia. Et tutti glihuomini sono atti a questa amicitia/maschi & femine: Vecchi & giouani: Grādi & piccoli: Dotti & idioti/Ricchi & poueri/pure che habbino l'amore di Christo: Hor uedete come habbiam deriso la dottrina de ph̄i, & habbiāgli fatto abbassare gli occhi, dimostrādo, che meglio & piu ꝑfettamēte parla dell'amicitia la dottrina euāgelica, che la dottrina loro: Abbraciamo adunque dilettissimi q̄sta uera amicitia, senza la quale uiuere/è/grande infelicita: Questa amicitia è la somma di tutta la disciplina christiana: dicendo il signore. (Hoc est mandatum meum, ut diligatis inuicem sicut dilexi uos:) Hor poi che noi habbiamo cosi un poco deriso li philosophi: cominciamo a entrare nella espositione della parabola dell'horto, che descriue salomone nella cantica: & uedrete che quello che io u'ho plato della amicitia/& d'lla charita nō sara stato fuora di proposito.

¶CHORSV/a che fine hai tu fatto si longo discorso? Accio che uoi intendiate per queste cose esteriori quanto dolce paradiso è/la mente del giusto & la congregatione de giusti: imperoche per quelle cose che escono di questo horto, possiamo cognoscere se nō in tutto: Almeno in parte la bōta & perfettione del l'horto: Se adunque q̄lle cose che appariscono di fuora a tutti quelli che sono della chiesa, come/è/la mutua beniuolētia/il mutuo amore d'amicitia, & l'unione ch̄ è/tra giusti, sono cosi dolci cose: quāto piu le cose interiori, cioè essere uirtu radicate ne cuori de giusti: donde procedono li predetti effetti, sarāno piu dolci & piu suaui? Dice adunque EMISSIONES tue paradisus malorum punicorum cum pomorum fructibus): Dice lo sposo: le tue emissioni, Cioè, la prima emissione, & la prima cosa che tu mandi fuora di q̄st'horto, & per dir piu breuemente: il primo campo tuo, è, un paradiso di melagrani, Pieno di melagrane: Considera come parla lo spiritosanto, per darci ad intendere le cose spirituali: doue tu debbi notare, che li philosophi dicono, che chi ha una uirtu: le ha tutte, per amore della prudentia, nella quale ogni uirtu è radicata. Et pero, chi non hauesse una uirtu, nō harebbe perfetta prudentia, & cosi l'altre uirtu, nō sarebbono ꝑfette/ma iꝑfette & uirtu īchoate p dir meglio dispositiue alle uirtu: Ma i nr̄i theologi dicono meglio/ch̄ la forma di tutte le uirtu è la carita/pch̄ l'ordīa tutti gliatti & le opatiōi d'll'altre uirtu

all'ultimo fine. Et il fine è quello il q̃ le informa le operationi nostre, & riponle & cõstituiscele ĩ tale & tale specie: Verbi gratia, se tu hai la charita, & fai oratione a dio/la charita ordina q̃sto atto/a/honore di dio, & cosi si chiama atto di q̃sta virtu/latria/ma se tu l'ordini/a/laude & fauore humano: sortisce un'altra specie/o/di uana gloria/o/di hipocrisia: perche secondo li philosophi, & è uero (Finis dat formã & speciem actibus humanis) Et po chi ha ueramẽte una uirtu/ha la charita/senza la quale/nessuna/è/uera uirtu. Et chi ha la charita/ha tutte l'altre uirtu: perche la charita muoue glihuomini al l'ultimo fine / & q̃sto fa mediãte le uirtu che sono nelle potẽtie dell'anima. Et p tanto ciascuna melagrana/puo significare l'anima del giusto/nella q̃le sono tutte le uirtu adunate & cõnesse insieme: il che apparisce q̃n la melagrana s'apre di fuora: Cio è/q̃n l'anima escie fuora p le opationi: pche, Cosi come tu non puoi sape che grãi s'habbia la melagrana s'ella nõ s'ap̃ di fuora/cosi nõ puoi conoscere di che uirtu si sia un' huomo/sel nõ si manifesta p le operationi: & pero disse il saluatore/(A fructibus eorũ cognoscetis eos: ) Dalle opationi che fanno glihuomini di fuora/si conoscono/se e sono uirtuosi/o/uitiosi: Dice colui/Oh il tale ha una grã charita: Chi tel'ha detto, ha tu uista q̃sta carita? No no/cħ l'e/una uirtu che/è/dẽtro nell'anima/che nõ si uede/Oh come di tu adunque che gli ha charita? Perche io ueggo, che e fa di molte limosine: pdona a suoi nimici le ingiurie; Dura grã fatica p la salute dell'Anime: & ueggo che'l si espone alla morte p l'anima del prossimo quãdo bisogna. Ecco, tu giudichi cħ gli habbia charita: pche la melagrana/è/apta di fuora & manifesta si p le opere esteriori: Cosi se tu uedi, che uno di fuora abbracia le ope dell'humilita: Cio è/che'l s'accusa sempre peccatore: Nõ si essalta sopra de glialtri: sta subietto a suoi supiori/& fa simili ope: Tu di che gli ha la uirtu dell'humilita/pche tu uedi la melagrana aperta. Et pero se tu nõ uedi che uno operi gliatti delle uirtu che'l puo operare: Nõ dir mai che'l sia uirtuoso: pero che tu nollo puoi sapere Ciascuna melagrana adunq; significa l'anima del giusto: Nella quale sono li grani serrati/cio è/le uirtu unite: Ciascheduno arbero di melagrane, che cõtiene in se piu pomi: significa ciascuna comunita & cõgregatione de giusti: i quali sono uniti in charita. Et tutto il campo poi/significa tutta la chiesa: Ben che noi possiamo anchora dire/che ciascuna melagrana significhi ciascheduno monasterio/& ciascuna casa di secolari, doue/è/la charita: & li grani che sono dentro/significano l'anime che sono dẽtro candide di purita/& di fuora rubiconde di charita: Vuole adunque dire qui lo sposo: Ciascheduno puo molto bene cognoscere il thesoro della charita de giusti per quello che appare di fuora. Cio è per la uniõe & amicitia de santi & per la concordia & cõformita de costumi/Ben che alcuni sieno dolci nella cõuersatione: Alcuni piu graui/altri mediocri/Come sono le melagrane; Alcune dol-

ce: Alcune forte: Alcune di mezzo sapore: Alcune chiuse: Alcune apte: cosi è/nella cōgregatiōe de giusti: Alcuni sono chiusi ne monasterii: Alcuni apti p la pdicatiōe. Nō dimeno in tāta diuersita di huomini/in tāta diuersita di sāgui, & di cōplessiōi/tutti sono uniti in uera amicitia & charita. Onde (Emissiões tuę paradisus malorū punicorū: cū pomorum fructibus:) Quasi che euoglia dire/Nō solo questi melagrani/cio è/ gli eletti di Dio hanno li fiori, ma anchora li frutti: I phi nō hebbono se nō foglie: pche? pche enō hebbono qlla uera amicitia che/è/charita: ma haueuāo bñ l'amore pprio: Vuolo tu uedere? (Charitas nō qrit q sua sunt:) Et loro cercauano le pprie laude & fauori humani: po euoleuano fare amicitie ipossibili: pche nō erano uere amicitie, senza la charita: Ma erano come case fatte di pietre rotūde: pche l'amore pprio/è/rotundo/& reflettesi, & ritorna in se medesimo: Ma le case nře, & de ueri christiani, sono edificate di pietre quadre: pche noi amiamo idio p se medesimo, & loro nō l'amauano, & se l'amauano/lo faceuano p cōseguitare la felicita in qsto mōdo, & pero erano rotondi: Questo/è/adunq; dilettissimi il primo cāpo p il quale in qualche modo possiamo cognoscere le delitie interiori de giusti/cōsiderādo qlle cose che sono di qsto campo/Cio è/l'amicitia de giusti che/è/la charita adunante tutte le uirtu/con li frutti delle buone opatiōi: hora ueneghiamo a glialtri campi.

¶DI nuouo cominciamo & ueggiamo quello che escie di quest'horto: cio è/cōsideriamo le cose apparenti della chiesa & cognosceremo che, dentro sono maggior cose di quelle che appariscon di fuora: Dopo tanta unione d'animi, in diuersi huomini della chiesa, & in tanta diuersita di nature & di complessioni/seguita l'altro campo del balsamo/cio è dell'odore della buona fama degli eletti & amici di Dio: perche enon si sono mai trouati huomini di miglior fama/che li ueri christiani: perche in uerita/enō si puo opporre a qlli niēte: Tu nō gli uedi ambitiosi ne cercare le degnita: anzi le fuggono: Nel uestire/nel māgiare, sono parcissimi/& cōtētonsi di poche cose: Non uanno dietro alle lussurie/sono casti/modesti/ humili, Nelle cose agibili prudēti: giusti nel reggimēto/ Nō sono blasfemi/Nō iracūdi: ma sempre laudano idio: māsueti/benigni/patiēti/discreti/liberali: & in tutti li sensi & costumi loro, cōposti & ordinati: Nō si truoua generatiōe di huomini che tāto prudētemente sappino regulare la uita loro, & ordinare quāto i pfetti christiani/imo che l'odore della buona fama loro/ua p tutto. Et qsto molto meglio s'è/ueduto p li tēpi passati/qñ la religiōe christiana era in flore: Allhora tu uedeui li principi & li Re/all'odore buono de santi, tutti trāsmutarsi totalmēte. Et molti di loro lasciare gli sceptri & le signorie/& andauāsene ne gli heremi/& nelle solitudini: Perche sentiuano il buono odore uenire di la: Gl'impadori tratti da qsto odore nō dedignauano di uisitare li santi padri nell'heremo/& raccomādarsi strettamente alle loro ora

tioni:leggi le uite de santi padri:massime qlle che scrisse san Girolamo/& trouerrai/cō quāta auidita & desiderio,cō quāta sollecitudine,que padri santi si uisitauano,& andauansi a trouare/ per lunghi paesi & deserti/nō pdonando,ne a fatica/ne a pericoli di morte/pure ch epotessino trouare ql li padri che loro andauano cercādo/ & hauere dalloro qualche informatione di uita: Questo odore fugaua li serpenti/cioe/li demonii che habitauano ne glihuomini:questo odore cōfortaua mirabilmēte li peccatori, & tirauagli alla fede di Christo Giesu:questo odore conuerti tutto'l mōdo a Christo Giesu: Come credete uoi che la gentilita,consueta per lungo tempo ne sacrificii de falsi dei,hauesse cosi facilmente cattiuato l'intelletto a credere che Dio si fusse fatto huomo,& hauessisi fatto crocifiggere dal l'huomo? Et del sagramento dell'altare,& del battesimo, & del l'altre cose della fede nostra? Se nō p l'odore della buona fama de christiani:ch era causata dalle buone ope'ch faceuano? Oh tu dirai:che efurono i miracoli.Et io ti dico/che i miracoli senza le opere/nō cōuertono glihuomini:imo piu cōuertono le ope che li miracoli:hor cōsidera bn christiano questo campo di balsamo: Vieni peccatore a qsto odore/& risusciterai In qsto campo di balsamo nascie il Cipro/ch fa il seme biāco:qsto seme bianco/e/la scrittura sacra:il uerbo di Dio,non adulterato/da gli heretici: ma puro & cādido,& odorifero:per che ti rapresenta la bonta diuina nel crucifisso:questo seme quādo esi mette nella mente del predicatore,& fassi bollire nell'olio dello spiritosanto/ n'escie unguento regale, che,e/buono a ungere le piaghe & a purgar le piaghe de peccatori:& fa glihuomini Re/cioe/dominatori delle proprie passioni.Et accio che li predicatori: ne quali si compone si pretioso unguēto,per uirtu dello spiritosanto/nō si lieuino in supbia,considerādo l'officio/a/che esono eletti/essere di gran de preeminētia/per tāto imediate se guita.(NARDVS spicatus:) Che/e/ un'herba piccola:ma odorifera,& significa la humilita,che piace molto a Dio/& egli molto odorifera: Onde gli e/scritto della uergine Maria. (Respexit humilitatem ancille sue:) Questa debbe essere ne predicatori del uerbo diuino:altrimēti enō fāno niente:ne possono far frutto: perche nō hāno spirito:perche lo spiritosanto si riposa sopra gli humili,& nō sopra li superbi:dicendo idio p il suo ppheta.(Super quem regescet spiritus meus,nisi sup humilē & trementē ad sermones meos?)Bisogna adunq; al predicatore star basso & humile, & sempre fisso nella propria consideratione:Ma accio che tāta humilita & depressiōe/nō l'inducesse alla desperatione:pero qsta herba detta NARDO/fa la spiga in sommo/& significa la speranza,che tiene il predicatore solleuato in alto p il desiderio del premio celeste. Et perche ebisogna di qua sopportare molte cose aduerse,pero in quest'horto seguita.( Crocus:)Cio e il zafferano che/e/rosso & calido,& significa la fiamma della charita,contro alle cose aduerse; Se

si Martyri non hauessino hauuto questa fiamma della charita, sarebbono senza dubio mancati in tanti tormenti. Et perche meglio si sopportano le aduersita per la memoria della passione di Giesu Christo: pero seguita, (FISTVLA uel cassia:) Che ha la correccia rossa. Et pche la breuita del tempo molto aiuta a sopportare: perche l'huomo dice presto passeranno uia qsti nugoli: & uerrāno i di chiari & sereni po seguita. (CAMPVS CINAMOMI:) Di cānella che/e/di colore cinereo/& significa la morte, chi agli eletti/e/termino & fine di tutte le aduersita: intorno itorno sono gli arbori & legni del libano. (CIPRESSI Cedri: Palme: Oliue: Ficus: & molti altri simili/& significano la memoria de santi passati / Cio e/ degli Apostoli/propheti/Martyri: cōfessori: Ma perche alcuni nō possono tollerare il martyrio: ma si bene possono fare penitentia/pero seguita la (MIRRA & Aloe:) La myrra/e/troppo acuta: l'aloe/e/tutto il cōtrario: se adunque si mescolano insieme/ sara temperamento conueniente. Questa/e/la penitētia: la quale nō uuole essere troppa ne poca: ma tēperata/tra l'uno & l'altro estremo: Vltimo dice. (CVM omnibus primis unguentis:) Cio e/ coll'unguēto della contritione: & deuotione/& della pieta: Questo/e/ottimo unguento, massimamente la pieta/che s'estende alla salute dell'Anima: Onde dice l'Apostolo (exercitatio corporalis ad modicum utilis est: pietas autē ad omnia ualet:) Per tutte queste cose fratres mei/che io ui ho detto/si puo cōietturare qllo che/e/dentro/& quāta pace/& quanta dolcezza fruiscono gli eletti di Dio. Et cosi si puo uenire i cognitiōe se idio fa male a boni/o/bene: Studiamo dilettissimi d'essere di questi eletti di Dio: accio che noi lo possiamo laudare insieme co suoi santi/qui p gratia: & in patria per gloria: il che cicōceda lo sposo della chiesa Giesu christo: q est bñdictus in secula. Amen.

## ¶PREDICA VIGESIMA prima: Del modo del fare oratione.

FONS HORTORVM/ puteus aquarū uiuētiū: que &c. Il predicatore dilettissimi in Christo Giesu auditori/e/ come una naue / secondo che/e/ scritto nell'ecclesiaste della dōna forte. (Quod facta/est quasi nauis institoris/de longe portans panē suū:) Perche cosi come la naue nel mezzo del mare non ua dou'ella uuole : ma doue uuole il nocchiere: o/doue la straporta il uento: cosi/e/il predicatore/come una naue onusta & carica di mercantie/che porta di lunghi paesi/il pane del uerbo di Dio. (Vt det cibaria domesticis suis:) Cio e p cibare i pfetti. (Et ancillis:) Cio e/p cibare anchora gl'imperfetti. Et bene spesso interuiene a qsta naue, & a qsto predicatore, che'l crede andare in un luogo: & il uento dello spiritosanto lo cōduce in altro luogo. (Spiritus eni ubi uult spirat: & uocē eius audis: & nō scis unde uēiat aut quo uadat:) Hor cosi/e/interuenuto a me/che hauēdo psper o uento/ ce n'andauamo cosi dolcemēte p certe uie/piaceuoli & delettevoli/narrādo la felicita de giusti che gli hāno in qsta uita/& ecco subito il uēto manco/

& rimasi in un certo luogo / dou'io trouai di nuouo il nostro Asaph che hauea una cithara in mano/ & andauala accordãdo: accioche la sonasse bene: & risguardando uiddi Dauid dall'altra parte/ che anche lui concordaua la cithara: Et dico alloro: Voi siate li ben trouati: che fate uoi cosi i qste parti? Dicono costoro: Noi uogliamo cãtare due cãzone in sulla cithara: & dissi loro: ditemi di gratia: pche nõ son'io potuto andar dou'io uoleuo? Risposono: perche Dio uole ua chi tu uenissi qua: & che tu ci udissi un poco cãtare. Dauid adunq; cantaua il Salmo quadragesimo terzo che comincia. (Deus auribus nostris audiuimus:) Et Asaph cantaua il salmo settuagesimo terzo che comincia. (Vt quid dñe repulisti in finẽ:) Il primo Salmo è intitulato a Dauid: Il secondo a Asaph. Hor state a udire & iparerete come uoi hauete a fare oratione. Di sopra noi habbiamo detto dell'arra de giusti molte cose: & dell'arra & del male degl'ipii: & p le cose sopradette, possiamo molto bene uedere & intẽdere la destruttione nostra/ cioè del popolo christiano. Volẽdo io adũq; seguitare/ & andarmene insino alla citta superna di Hierusalẽ narrando le felicita de giusti: lequali apena si potrebbono credere dagli huomini del psente tẽpo: mi manco il uẽto dello spiritosanto/ & giudicai che enõ fusse bene: pche nõ s'intenderebbono: & cosi inuano m'affatiche rei: Et po io trouai pel camino/ psso alla porta della citta nostra, doue era l'arca/ qsti due Dauid & Asaph/ chi fãno oratione per tutto il popolo christiano, Et cosi in qsti due Salmi/ ipareteno dalloro a piãgere la ruina nostra: & la destruttione del psente popolo christiano: & affare oratione & pgare Idio che c'illumini/ come egli ha illuminato li santi passati: accio che noi possiamo conoscere la uia della salute: & puenire al porto di qlla: hora udite qllo che dicono questi due egregii cantori.

¶ Perche Dilettissimi/ e ci resta anchora a esporre qualche cosa della parabola che io u'ho pposto/ cioè il fõte che era in qsto horto/ & li riuuli: & gli uccellini/ & gli animali piccoli: & le altre cose che io dissi che u'erano dentro: per tãto qui disotto la termínero sotto breuita: Ma udite la ragione che mi muoue a terminarla sotto breuita/ & nõ cõ qlla pfondita di misterii che la cõtiene. Notate che Idio tutte le cose che lui ha fatte in questo uniuerso/ le ha fatte cõ mirabile ordine della sua sapiẽtia: pche gli è scritto (Oia in sapiẽtia fecisti/ & sapientis est ordinare:) Cio è nõ procedere cõfusamente nelle sue opere/ ma cõ ordine: In tal modo adunque sono ordinate da Dio le cose dell'uniuerso/ che tutta la pfettione/ che è nella creatura inferiore, è anchora nella superiore: & qualche cosa piu: & nõ econuerso, come è manifesto discorrẽdo p le creature: Verbi gratia: Cio che è di pfettiõe ne bruti, è anchora nell'huomo/ & qualche cosa piu è nell'huomo. Et tutta la pfettione che è nell'huomo è nell'Angelo / & qualche cosa piu: Itẽ cio che è di pfettione nell'Angelo inferiore/ tutto è nel superiore: & qlche cosa piu: Adunq; chi conosce la pfet-

tione della creatura superiore, Verbi gratia dell'angelo/cognosce anchora la pfettione dell'huomo, che è iferiore all'angelo: Ma nõ p cõtrario: pche nõ seguita / che chi cognosce l'huomo pfettamẽte/cognosca pfettamẽte l'Angelo: Bẽch adũq; p gli effetti noi cognosciamo le cause / niẽtedimeno tu hai a sapere/che sono alcune cause in tal modo pfette & eccellẽti/ che la cognitione dell'effetto/ nõ ti cõduce in cognitiõe della causa se nõ molto ĩperfettamẽte: leq̃li cause i phi domãdano cause equoce/come è il sole p rispetto agli effetti che si pducono in questo mõdo: mediante q̃llo. Dotti un'essemplo: p cognoscer tu la natura d'un'arbero/ tu nõ uieni in cognitione del Sole/se nõ ĩperfettamẽte: pche adũq; le delettationi della carne sono ĩfime: & q̃lle dell'ĩtelletto sono superiori ĩcõparabilmẽte? Et q̃lle ch sono nell'ĩtelletto, che pcedono dal lume naturale/sono molto ĩferiori a q̃lle che s'hãno p lume sopranaturale p grã? Et similmẽte/q̃ste ch s'hãno p gratia, sono molto inferiori a q̃lle della gloria? Per tãto mediante la cognitione delle delettationi carnali, nõ possiamo uenire ĩ cognitione delle delettationi dell'ĩtelletto se nõ ĩperfettamẽte: Et similmẽte per la cognitione delle delettatiõi naturali dell'ĩtelletto/nõ possiamo uenire in cognitione delle delettationi/che hãno per gratia: ne p q̃ste che s'hãno p gratia, possiamo pfettamẽte uenire ĩ cognitione di q̃lle che s'hãno p gloria da beati. Seguita adũq; p q̃sto discorso, che le mẽti de carnali & lussuriosi/nõ possono pcipe & ĩtẽdere le delettationi dell'itelletto: Et po si marauigliano molto certi huomini grossi/ & dediti al senso & alla carne/che q̃sti dotti stiano tãto assidui negli studii / che alle uolte nõ pigliano spassi ne piaceri corporali: Et q̃sto è perche loro nõ cognoscono altro piacere che quello della carne: Itẽ ne i phi possono intẽdere le delettationi che hanno i ueri christiani: Et po tu uedi che q̃sti phi dispregiano i buoni christiani: & fannosi beffe de loro gusti spũali: I uiatori nõ possono similmẽte pfettamẽte cognoscere le mirabili delettationi/ de cõprẽsori/cioè de beati: Et di qui è che noi siamo spesse uolte freddi & poco feruenti nel seruitio di Christo Giesu: pche noi nõ sappiamo quanti grã beni ci sono pmessi ĩ cielo. Hora a pposito: Se io ui uoglio esporre q̃lla parabola/ch appartiene a ueri christiani/che sono gia pfetti: pochi m'intenderãno: cioè solamẽte gliesperti/ che nõ hãno bisogno di nostra pdicatione: Ma glialtri/o enõ ĩtẽderãno/ o molto oscuramẽte intẽderãno: pch noi le habbiamo cõparate q̃ste delettationi spirituali/alle delettationi del senso/ch sono molto differẽti da q̃lle Se adũq; io uorro dire/che q̃l fonte è una cõtinua affluẽtia di deuotione & di piaceri & di gusti di dio: Et ch que riuuli/che fanno q̃l dolce mormorio & ch discorrono p lo giardino/ sono le diuine allocutiõi/che fa Idio all'anima/secondo che dice Dauid. (Audiã qd loquat in me dñs deus/qm loquet pacẽ ad plebẽ suã:) Et etiã significano le illuminationi che discorrono p la mẽte de pfetti: Et che q̃lli ucellini sono le contẽplationi di Dio

in iubilo di cuore/che eleuano da terra tutte le potētie dell'aīa: & le bestiole che discorrono p lo giardino sono le operationi fatte dalli santi cō gran delettatione, pochi intēderāno: p tāto mi pare che habbiā detto a bastanza: massime che il uēto e mācato: Et se uenisse di nuouo/ ci metterebbe in qualche grā pfondo di sensi spirituali/che noi nō sapremo poi forse cosi rattenerci: Et uorremo poi forse troppo scrutare le cose diuine. Ma cōsiderate qlla sententia dell'Apostolo. (q oculꝰ nō uidit: nec auris audiuit: nec in cor hoīs ascēdit/que pparauit deus diligētibus se:) Cio e tāta e la grādezza & la suauita de gusti/ che hāno da ogni parte gli eletti nella cōtēplatione di Dio/etiā in qsta vita psente/che nō la puo capere alcun senso corporeo/ne il cuore/cio e l'itelletto humano, la puo naturalmēte imaginare & cognoscere. Et pone qsti due sensi principali/uolēdo anchora itēdere di tutti glialtri: Et qsto e qllo che dicea. S. Agostino cōsiderādo la diuina bōtā/ quāto dolcemēte & occultamēte s'infondeua nell'aie de giusti: Io ho circuito dice Agostino tutte le uie, & le piazze della citta di qsto mōdo p trouarti signor mio: & nō ti trouauo: pche io ti cercauo fuora/ mediāte i sensi p qste cose sēsibili/ & tu eri dētro al cuore mio: Io ho mādato li nuntii & gl'ibasciadori/cio e tutti li miei sensi a cercarti: & nō t'ho trouato: pche in uano ti cercauo fuora mediāte qlli: pche tu eri dentro: & nōdimeno/ loro nō si sono mai aueduti/ donde tu sia cosi ētrato p dolcezza nel cuor mio: Dicono gliocchi. (Si deus tuus coloratus nō fuit: p nos nō trāsiuit: Aures dicūt/si sonitū nō fecit/ p nos nō trāsiuit: Olfatus dicit/si nō oluit/p me nō uenit: Gustus dicit/si nō sapuit/ p me nō itroiuit. Tactus addidit/si corpulētus nō est/nihil de hac re me interroges:) Idio dice Agostino/ilqle s'ifonde nelle aie de giusti per dolcezza & gusti mirabili/nō e cōpreso da nessuno de sensi corporei: pche nō e colorato/nō e sonoro/non e saporito/nō e odorifero/ne corpulēto. Adūqꝫ seguita/che le delettationi spirituali degli eletti / se le sono sopra la capacita de sensi humāi/cōe dice san Pagolo che le sieno stupēde/& āmirabili/& maggiori delle delettationi sensibili: Et tāto anchora sono grādi ch il cuore degli huomini carnali/nō le puo penetrare: Et po dice (Nec i cor hoīs ascēdit/que pparauit deus diligētibꝰ se:) Puossi itēdere anchora p lo cuore/l'itelletto ch e illustrato solamēte del lume naturale: ilqle nō e capace di qlle delitie spūali: Et po fres mei ci dobbiamo uoltare a Dio & dire cōe diceua. S. Agostino. (Tribue uisū lux iuisibilis/q te uideat: Dona nouū auditū: q tuas suaues melodias pcipiat: Crea nouū olfatū/odor uite/qui post te currat in odorē unguētoꝝ tuoꝝ: Gustū sana/q sapiat/cognoscat & discernat: q magna est multitudo dulcedinis tue dñe/quā abscōdisti diligētibꝰ te: Da cor qd te cogitet: Animū q te diligat: mentē que te recolat: Intellectū qui te ueraciter itelligat:) Se il signore adūqꝫ ci dara nuoui sensi/da poterlo gustare (Sentiemus de dño in bonitate:) Dispregeremo totalmente le cose uisibili/leqli sono niēte come io

ui ho dichiarato: Hora torniamo a nostri cātori.(Deus auribus nr̄is audiuim? prēs &c.)Ma ināzi che noi entriamo nell'espositiōe di q̄sto salmo di Dauid è buono che noi dichiariamo il titolo.(IN FInem psalmus chore ad itellectū:)Il salmo d'Asaph e intitolato in q̄sto modo.(INTELLECTVS Asaph:)I titoli loro adunque ci manifestano / che noi debbiamo essere diligenti & intēti a udire: pche e dice che sono fatti (ad intellectum:)Ma Asaph mi significa quelli che sono piu iperfetti/che nō sono anchora totalmēte pfetti & quieti dalle ꝓprie passioni: Dauid significa li perfetti/che hāno domato tutte le passioni: Onde il titolo suo dice.(IN FINEM.)Questo salmo ci cōduce nel fine/cioè nella cōsumatione delle uirtu ouero i Christo.Et è dirizzato.(FILIIS CHORE:) Che è interpretato(Caluarie:) cioè a figluoli di Christo/che fu morto nel mōte Caluario: E dirizzato dico a figluoli di Christo a q̄lli che lo imitano che gia sono parati al martirio.Hora hauendo q̄sti due grā cātori dello spiritosanto/cōcordato le cythere loro/Dauid uolto inuerso l'arca comincio a ītonare. Et nō ti marauigliare che e fusse il primo a cominciare: pche q̄sto segli cōueniua: si p la dignita Regale: si pche Asaph fu suo seruo & suo ministro: si etiādio pche era piu ꝓpinquo & piu familiare a Dio.Toccata adūq; la cythara/ comincio a cātare i primi cinque uersi:Et pche nō tutti intēdono. State a udire & dichiarerouui la sua intētione.¶Dice il Signore.(Nolite uocari Rabbi: Vnus est.n.magister uester:)La ragione è q̄sta/pche come interuiene nella sanatione dell'infermo:cosi iteruiene nella dottrina che si ministra alli popoli/quādo il medico la prima fiata ua a uedere l'infermo:primo inuestiga diligentemēte: se la uirtu naturale dell'ifermo è i tal modo gagliarda/che la si possa aiutare cō medicine & ripari dell'arte sua/ se nō la truoua forte:nō puo far niēte & disperasi di poterlo guarire. Et dice a parēti/gli è spacciato naturalmēte.Se la uirtu è pur forte/ma gli humori distēperati ipediscono l'operatiōe della medicina/ouero se è debilitata/ nō po tāto ch'ella nō possa essere aiutata/che fa il medico all'hora? Immediate esi cōuerte ad aiutar la uirtu cō tutti quelli remedii che esa & puo: In tal modo cħ se euede ipedimēto dal tropo humor calido/erimedia colle cose frigide:& se p il troppo humore freddo:ripara cō le cose calde: (quia cōtraria/ cōtrariis curant:) secōdo la regola della medicina: Adūq; il medico quādo egli ha a sanare un'infermo/ pꝛsuppone pria la uirtu buona & sufficiēte dell'ifermo/& è cōe istrumēto della natura:pche opa secōdo che euede la natura dell'infermo meglio o māco disposta: Cosi iteruiene nel maestro & nel dottore/cħ ha a isegnare ad altri. Bisogna pria chel discepolo habbia itelletto/& buono itelletto docibile & pꝛsuasibile. Altrimenti nō fara niēte:& pderauui il tēpo:Se il discepolo adunq; ha buono intelletto: Il dottore propone i principii della sciētia al discepolo: & da q̄sti principii ordinatamēte ne caua le cōclusioni;acciocħ apoco apoco pigli la sciē

tia: Et cosi tu uedi il dottore ꝓsuppone il buono itellettо del discepolo/& 'e solaméte instruméto della natura a itrodurre la sciétia nel discepolo: per che la natura dell'intelletto buono che'l sia docibile & persuasibile/l'ha da Dio: Et il maestro la presuppone: & senza questa buona dispositione: non si metterebbe a insegnare al discepolo, anzi lo abbandonerebbe: Immo diro piu forte/che non solo la natura buona l'ha da Dio: ma anchora ogni atto, cosi del discepolo, come del maestro, procede piu da Dio, che da loro. (Quia prima causa plus influit in effectum q̃ secũda:) Et pero (Nolite uocari Rabbi:) Non uogliate essere chiamati maestri & dottori: ma piu presto instruméti del principale maestro & dottore, che'e Idio: Onde sottogiugne. (Vnus est enim magister uester:) Et cosi come noi habbiam detto nelle cose naturali: il medesimo diciamo nella dottrina della fede: perche a uolere instruire uno nella fede, bisogna prima che glihabbia questo lume da Dio di credere: Et pero tu hai ueduto/che bẽche Christo & li suoi Apostoli predicassino & isegnassino la fede a populi/non tutti pigliauano & abbracciauano questa fede: ma quelli solamente che si disponeuano a riceuere il predetto lume. Tu uedi anche nel tempo presente, che benche io predichi la fede: nondimeno la non s'appica a ogn'uno: perche non tutti hanno questo lume da Dio di credere priega adunque Idio che telo dia: A proposito, quando l'Apostolo dice. (q; fides est ex auditu: auditus autem per uerbum Christi:) S'intende delle cose materiali della fede, cio'e quanto alla fede che e cognitione di diuersi articoli/i q̃li insegna & propone il predicatore: Ma nondimeno epresuppone il lume della fede negli audienti: Ouero si puo dire, che la fede 'e mediante l'audito del uerbo di Dio: perche il uerbo della predicatione 'e dispositiuo al lume della fede: Vuol dunque dire Dauid in persona del populo christiano: per due ragioni: Io credo li fatti de nostri antichi padri: primo per il lume della fede: secondo per le opere esteriori: che io ho ueduto: Dice adunque. (DEVS AVRIBVS nostris audiuimus:) Signore noi habbiamo udito mediante l'audito interiore della fede. (ET PATRES nostri narrauerũt nobis:) Et nõ solo habbiamo udito mediante l'audito spirituale della fede: ma anchora li padri nostri che ci hanno generati, ci hanno narrato & annunciato per la scrittura di Moyse, & di Iosue: & ꝑ l'euãgelio ꝑdicato da tuoi Apostoli: Et che cosa hauete udito & euui stato narrato? (OPVS quod operatus es in diebus eorum: & in diebus antiquis:) Cio'e io credo tal cosa per il lume interiore della fede che tu m'hai dato principalmente, & secõdario per le opere loro/ che gli hanno fatto, che sono state cõforme alla fede che glihanno hauto: & per l'opere ãmirabili che tu hai operato in loro: Et che opera 'e q̃sta, che ha opato Idio, ne giorni de nostri padri & ne di degli antichi? Cio'e nella

primitiua chiesa? Eccola.(Confessio & magnificentia opus eius:) In tutte le cose mirabili che ha fatto Idio/nõ si puo trouare la maggiore, che l'opera della redentione humana: p laquale debbe ciascun'huomo confessare Idio essere omnipotente / che le cose infime habbia congiunto alle supreme/nel misterio dell'icarnatione del figluolo di Dio: la natura humana alla natura diuina: che Idio sia fatto huomo: & l'huomo Idio: Ité lo debbe confessare essere sommamente sauio: Ilquale mediante la sapiëtia sua ha trouato si mirabil modo a liberare l'huomo dall'eterna morte: lo debbe anchora confessare sommamente buono: perche sommamëte s'è comunicato all'huomo: Adunque dice Dauid l'opera sua / che è il misterio della redëtione humana è tanto grãde che l'è confessione & magnificentia/cioè/per questo merita grandemëte d'essere laudato & magnificato & confessato liberale & magnifico. Preterea discorri poi & cõsidera che questa grãde opera di Dio: & questo misterio/ha parturito un'altra opera mirabile ne cuori degli Apostoli & de martyri/della quale particularmente intende qui Dauid. Et quale? la tolle rantia del martyrio/ con la confessione della fede: Et questa certamente è stata una delle grande opere che habbia fatto Idio/ a dare tanta cõstantia & tanta fortezza a suoi serui, che nõ solamente con patiëtia/ habbino sopportato crudelissimi tormenti: ma allegramente: & con iubilo & sommo gaudio: Questo nõ fu mai dal secolo udito, che glihuomini piu presto si sieno lasciati stratiare & laniare le membra / che uoler pdere la fede del Crucifisso: O mirabil cosa: o stupenda cosa/che le femine di sesso fragile di tenera eta: Nobile di sangue/di patrimonio ricche/per nõ perdere la fede di Christo Giesu crucifisso: per nõ contaminare il corpo loro/ hãno piu presto uolutoci mettere la uita: Et pero.(OPVS quod operatus es in diebus eorũ, & in diebus antiquis) Cioè nella primitiua chiesa è la confessione & la magnificentia de tuoi martyri: & la tollerantia de martyrii & cruciati che gli hanno sopportato per la tua fede: Questa è grande opera Signore: & è tua/ che li martyri habbino cõfessato & magnificato in tanti cruciati. Questo adũque habbiamo udito/& crediamo senza dubbio/che tu sia stato quello/che habbia fatto si mirabile opera/dando loro tanta uirtu: & fortezza di superare li tyranni. (NAM Manus tua gëtes dispdidit:) Quasi che euoglia dire: Nõ hãno fatto questo in uirtu propria: perche tre cose erano contra di loro intollerabili & impossibili a superarle: Il diauolo con le sue astutie: la carne cõ le sue concupiscentie: & col suo empito: Il mondo con le sue crudelita: Chi è qllo che per propria astutia possa uincere il diauolo/che è inuisibile: astutissimo: essercitato nella battaglia? Chi puo per sue forze andare contro all'impeto della carne & concupiscëtie di quella, & raffrenarle? Et massime che. S. Girolamo dice.(Cum carne, continua pugna/& rara uictoria:)

Chi etiãdio e quello/che stia forte cõ tro alli tyranni, senon per tua gratia? Adunque la tua mano la tua potentia, la tua uirtu, gliha liberati: In che modo? (Quia gentes disperdidit:) Cio e i tyranni & quelli che uiuono gentilmẽte & pugnauano la fede tua & li serui tuoi/questa tua mano/gliha dispersi & scacciati dalla chiesa. (ET PLANTASTI EOS:) Et cosi questi tuoi eletti, tu glihai piantati: perche dispersi & destrutti li tyrãni: tu rendesti pace alla chiesa / & stabilisti i buoni, & piantastili, accioche glihauessino le radici in cielo, cio e l'amore & l'affetto loro formassino solamente in te. (EXPVLISTI POPVLOS Et affiixisti eos:) Signore tu hai fatto al tuo popolo christiano/come tu facesti gia al popolo hebraico: Ilquale tu liberasti dalla seruitu di Pharaone: & conducestilo con la mirabile potentia tua: & con prodigii & con portenti/in terra di promissione, doue habitauano molti popoli che non t'erano accetti. Et pero tu glihumiliasti: tu gliscacciasti del regno loro & delle terre loro: Et affigestili: & a che fine signore? A questo fine/per itrodurre il popolo hebraico, & piantarlo nella loro possessione: Cosi hai fatto al popolo christiano: Tu l'hai liberato dalla seruitu del diauolo/& halo condotto & piantato nella uigna della chiesa tua: Et hai humiliato tutti i suoi aduersarii: Tu hai scacciato & afflitto tutti li tyranni: & sono tutti morti & precipitati nell'abysso dell'ifemo: Doue e il popolo hebraico hora psecutore della chiesa? Doue i Romani? Doue sono li Re & glialtri principi/che si sono opposti alla chiesa? Sono iti tutti male: Sono tutti destrutti: & li tuoi serui gli hanno confusi & fatto loro grande resistentia: Ma tu dirai, che forse egli hanno ottenuto questa uittoria: perche glihanno potuto: perche esono stati forti: & buoni combattitori: hanno hauto gran potentia: Forse che glihanno fatto mediante la eloquentia & sapientia humana: Niente. (NEC ENIM In gladio suo possederunt terram:) I tuoi Apostoli/dice/ & li tuoi martyri hãno posseduto la terra de gentili: perche hanno conuertito la gentilita a Christo Giesu & e fatta possessione de tuoi eletti: ma non l'hanno cõuertita nel suo coltello/o col suo coltello/cio e con la loro eloquentia & sapientia: ma (In gladio tuo) Cio e col uerbo della tua predicatione: che hai ministrato loro dal cielo. Certamente se tutti gli saui del mondo & tutti glioratori/ si fussino congregati insieme per fare quello che feciono gli Apostoli, in tanta contritione di tutto'l mondo/niente harebbono fatto: In che modo harebbono adunque fatto questo dodici pescatori nel uerbo loro / essendo Idioti & senza lettere? In che modo harebbono cõmutato tutto'l mondo? (ET BRACHIVM EORVM Non saluauit eos:) Cio e la fortezza cõ laquale egli hanno sopportato i martyrii & hãno prouato contro li tyranni: non fu uirtu propria/che glihãno saluati. (SED DEXTERA TVA:) Cio e la gratia & li doni spirituali: De quali loro

erano fortificati contra le potentie. (ET BRACHIVM TVVM:)Cio e uno speciale adiutorio, oltra la gratia: mediante ilquale tu gli sostentaui nelle tribulationi.(ET ILLVMINATIO Vultus tui:)Perche tu gl'illuminaui della tua sapientia contra li saui di questo mondo: accioche enon fussino ingãnati dall'astutie loro:Se adunque queste tre cose glihanno saluati: A te si debbono rendere gratie solamẽte:Et perche alcuni potrebbono dire. Voi che sete peccatori/nõ meritate tanta gratia:O Signore dimmi: Non furono anchora loro peccatori,& gran peccatori? Non ti nego san Piero? Non fu Mattheo publicano?san Pagolo non persegui to la chiesa tua? Adunque efurno peccatori & in molti peccati inuiluppati: Et pero hai fatto loro tanti beni, nõ per li meriti loro (SED QVONIAM Cõplacuisti in eis:)Cio e per che tu ti sei compiaciuto in loro: & per tua misericordia glihai liberati & saluati:& fatto loro tãti beni:Queste sono adũque le cose mirabili/ che noi habbiamo udito de tempi antiqui/cio e della primitiua chiesa:& di que primi Christiani: lequal cose & mediante il lume della fede:& per le opere di fuora,che noi habbiamo uisto/ indubitatamente lo crediamo: Ma stiamo un poco a udire Asaph, quello che lui rispõde de tẽpi nostri.

¶Vdendo Asaph che Dauid narraua l'opere antiche/ cio e le cose mirabili della primitiua chiesa, & di que primi christiani & considerando che noi del presente tempo non siamo simili alloro:Ma che tutta l'opera sua/ cio e la chiesa sua pareua dissipata & destrutta/pigliando la cythara in mano: & tacendo Dauid comincio a dire cõ mestitia & quasi piangendo (VT quid domine repulisti in finẽ?) Imperoche di sopra e detto che Idio fa bene a buoni: & accio che sieno piu sicuri gli cigne di cinque muri & a cattiui fa male/ & pero gli circunda di ricchezze & di honori: perche glie molto adirato contro di loro, come di sopra habbiamo detto: Cõciosia adunque che al presente noi ueggiamo il clero & gliecclesiastici prelati circundati di ricchezze & di honori piu che fussino mai: & pieni d'ogni spurcitia piu che in alcuno altro tempo/ che ci resta altro a dire signore/se non che tu hai una massima ira cõtro del popolo christiano. (Et repulisti nos:)Et haci scacciato dalla faccia della tua gratia & della tua misericordia: perche ci hai tu cosi scacciati da te?Se non per li nostri peccati:perche se il clero e imbrodolato ne peccati/ gia non puo il popolo tuo esser sano.(IRATVS est furor tuus super oues pascue tue:)Il tuo furore & la tua ira s'e distesa insino alli subditi:Insino alle pecorelle delli tuoi pascoli. Quale e maggior ira fratres mei:qual'e maggior furore & indignatione contro alle pecorelle/ che leuar uia i buoni pastori? Et anchora e maggiore se si leuano uia i cani/Cio e li predicatori, che difendono le pecorelle dalli morsi delli lupi:Maggiore assai ãchora e se si togliono uia li pascoli: Cio e le sacre

scritture: che non ci sia chi le studii ne chi le intenda: Item se si leuano uia le comunioni: Maggiore di que sta ira è, se è tolta loro la casa/ che le non habbino doue ricouerare & do ue ritornarsi piu: Questa è certamen te grand'ira: perche non hanno chi le difenda dall'acqua & dal uento: ma una massima ira è se a guardia loro in luogo di pastori siano messi lupi: Non bisogna che io m'estenda molto circa questo: perche/ per se me desima la parabola/ e nota: Voltandosi adunque Asaph a Dio per com passione delle pecorelle dice. (Memor esto congregationis tue quam possedisti ab initio:) Ricordati signore della congregatione & della chiesa tua/ laquale tu hai posseduto insino dal principio che tu la fonda sti/ & cauasti d'egitto: cio è insino dal principio de gli Apostoli: anzi per dir meglio dal principio del mondo. (Redemisti uirgam hereditatis tue:) Moyse gitto in terra la uirga: & conuertissi in serpente: presela poi al comandamento di Dio per la coda, & ritorno nella pristina natura: Questa uirga è Christo per la rettitu dine della sua giustitia inflessibile/ fu proietta in terra quando/ (Verbum caro factum est:) Et conuertissi in na tura di serpente: quando fu messo in croce: Accioche li popoli/ che erano stati morsi dal serpente antico, cio è dal diauolo/ risguardando in questo serpente/ subito fussino sanati: Et pero disse di se medesimo alli giudei. (Sicut Moyses exaltauit serpentem in deserto/ ita exaltari oporter filium hominis: ut omnis qui credit in ipsum non pereat: sed habeat uitã eternam:) Vltimo questa uirga ritorno nella pristina natura: ma cõmutata in migliore: perche è risuscito a uita immortale: & cosi questa uirga fu redempta: Adunque/ O/ signore. REDEMISTI VIRGAM) Cio è Christo Giesu VIRGAM (Inquam.) HEREDITATIS TVE: Al quale tu hai dato la tua heredita: Cio è la possessione delle genti, secondo che è scritto & secondo che abeterno tu dicesti, & al presente dici, & dirai insino alla fine del mondo. Al tuo unigẽnito figluolo coeterno & consubstantiale a te: (Postula ame & dabo tibi gentes hereditatem tuam:) Impero che questa uirga tu l'hai proiecta in terra per la salute de popoli, & l'hai posta & exaltata come essalto moyse nel deserto il serpente eneo: cosi tu hai essaltato q̃sta uirga cio è Christo Giesu sopra la pertica della croce: (Vt omnis qui credit in ipsum non pereat, sed habeat uitam eternam:) Et cosi questa uirga è diuentata serpente in sulla croce. Dipoi questa uirga tu l'hai redẽpta, trahendola, a, te, Cio è alla destra dicendo. (Sede/ a/ dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum:) Cio è scabello delli tuoi Apostoli & de loro successori. ECCI un'altra uirga della quale è scritto. (Virgam uirtutis tuæ emittet dominus ex syon, dominare in medio inimicorum tuorum:) Questa è la chie

sa degli Apostoli: la quale āchora fu proietta in terra, Cio e esposta alle tribulationi de tyrāni terreni: Onde il signore diceua loro. (Ecce ego mito uos sicut oues in medio luporum:) Fu anchora ꝓietta in terra ꝑ le morti che esopportorono: Ma al fine questa uirga, & questa chiesa degli Apostoli, fu redempta, perche fu liberata da tutti li mali di questo mondo, & riceuuta in cielo: Et non sarebbe stata redempta, ne riceuuta in cielo questa uirga, Cio e la chiesa degli Apostoli, & de martyri/se prima nō fusse stata proietta in terra, & esposta alle tribulationi: Odi q̄llo che diceua sant'Andrea quādo uidde la croce. (Recipe me ab hominibus, & redde me magistro meo, ut per te me recipiat, qui per te me redemit:) Tomi, o croce santa da glihuomini, & rendimi al mio maestro/accio che mediante te, & la tribulatione che io patisco in te mi riceua colui ī cielo, il quale mediante te/mi ha ricomperato in terra uedi che d'insulla croce Christo Giesu lo riceuette in cielo: Et san Vincētio martyre uolto/a/Datiano diceua (Supplicia tua non timemus: quia ꝑ ipsa deducimur ad coronam, & per mortem ad uitam.) Questo medesimo diceua al tiranno sant'Agatha: (Nisi corpus meum diligenter feceris a carnificibus attrectari, nō potest Anima mea in paradisum domini cū palma martyrii introire:) Adūq;. REDEMISTI VIRGAM HEREDITATIS TVe.) Et dichiara anchora piu in particulari, & dice che questa uirga. EST IPSE MONS sion.) Cio e la chiesa che e monte ꝑ l'altezza della uita: ꝑche la uita de ueri christiani e la migliore & piu perfetta uita di tutte l'altre uite, ch̄ sono state & che sono nel mondo: Et e monte di syon, che e interpetrato specula: perche alla uita christiana e congiunta la contemplatione, delle cose diuine Truouami una uita, che habbia costumi tanto conformi alla ragione, quanto la uita christiana? La uita de Maumetthisti e tutta conforme al senso, & non e fondata nella speculatione delle cose supernali: la uita de philosophi pareua bene di fuora conforme alla ragione: ma dētro poi non era cosi, perche cio che faceuano/l'ordinauano al proprio amore & alla propria eccellentia, & cosi non haueuano la'ntentione retta. Et poi questa loro uita s'appoggiaua solamente allume naturale. Hora in q̄sto monte di syon & in questa chiesa habita idio: Onde seguita & dice, In QVO HABITAsti:) In questo monte di syon & in questa chiesa santa signore tu habitasti per gratia, massime in quelli tempi della primitiua chiesa. (In eo.) Dico habitasti mirabilmente: Ecco signore che tu hai redempta questa uirga; Tu l'hai tirata a/te & cauata delle miserie di questo mondo: Et noi semo rimasti qua senza capi, & senza santi: & cosi siamo destrutti & dissipati. (Propterea mestum factum est cor nostrum:) Per questo che noi ci uediamo destrutti, & ridotti quasi a niente: siamo addolorati. (Ideo obtenebrati sunt oculi nostri pro-

pter montem ſyon, quia diſperiit) Per queſto anchora gliocchi noſtri ſono ottenebrati: perche non uegⸯgono ſe non tenebre d'ignorantia, & caligine di peccati: & ogni coⸯſa ua male: (Vulpes ambulaueⸯrunt in eo:) Et ueramente coſi è che al preſente nella chieſa tua tutti, & maſſime glieccleſiaſtici ſono come uolpe pieni di malitia & di fraude: Ogn'uno cerca di ingannare & frauⸯdare il proſſimo ſuo: Non c'è chi uaⸯdia ſemplicemente nella uia di dio: (Sed omnes declinauerunt: ſimul inⸯutiles facti ſunt: Nõ eſt qui faciat boⸯnum: non eſt uſque ad unum:) Che habbiamo dunque a fare patres & fratres mei, & uoi dilettiſſimi audiⸯtori? A piangere (Die ac nocte interfeⸯctos populi noſtri:) Pregare la diuiⸯna bonta che uoglia ſoccorrere alla chieſa ſua: che gli dia buoni miniſtri & buoni capi: da quali procede la ſalute de membri: & Secondo, per quelli pochi buoni che ſono reſtati, fare queſta oratione & dire: (Bene fac domine bonis & rectis corde:) Il che ci conceda il ſignore in queſto monⸯdo per gratia, & nell'altro per gloria/ qui eſt benedictus in ſecula. Amen.

¶ PREDICA VIGESIMA SECONDA: DEL MODO D'INTENDERE LA SACRA SCRITTVRA.

TV ES IPSe Rex meus & deus meus: Perche la ſcrittura dilettiſſimi in Chriſto Gieſu è fatⸯta dallo ſpiritoſanto con mirabile arⸯtificio, ha biſogno di gran conſideraⸯtione: Onde per piu facile intelligenⸯtia i dottori dãno molte regole/ quaⸯſi come chiaui ad itẽderla, & reſeraⸯre i ſecreti di quella/ & a/ concordare quelle coſe che paiono contrarie: tra l'altre pongono certe regole di Ticoⸯnio/ donatiſta: lequali lui fece, poi chè lui ſi conuerti alla fede cattholica laⸯſciando l'heresia di Donato hereſiarⸯca/ Et queſte regole le correſſe poi ſanⸯto Agoſtino: Et ſãto Iſidoro anchora lui le recita: & q̃ſte chiaui ſono molⸯto neceſſarie/ a penetrare i ſecreti della ſacra ſcrittura: p̃che la diuina ſcritⸯtura (Secõdo che dice ſan Giouãni al q̃nto capĺo:) è un libro ſcritto denⸯtro & di fuori ſegnato & ſuggellato cõ ſette ſuggelli/ ſotto i q̃li ſono aſcoſti ſette pricipali miſterii euãgelici del nuouo teſtamento: Cio è il miſterio della trinita: Dell'icarnatione & p̃diⸯcatione di Xp̃o Gieſu: Della paſſiõe: & morte ſua: Della Reſurrettione: Della publicatione della legge euanⸯgelica: Dell'ultimo giudicio, Et della noſtra glorificatione/ Queſti miſteⸯrii erano ſuggellati nel uecchio teſtaⸯmẽto: in q̃ſto libro ſcritto dẽtro & di fuora ſotto ſegni/ figure/ & uaticinii de ſanti p̃pheti & maſſime nel libro de ſalmi/ erano aſcoſti tali miſterii: Et dice ſan Giouãni: (Alquale fu mõⸯſtro queſto libro ſerrato:) Che non ſi trouaua alcuno/ che lo poteſſe aprire/ & ſciore queſti ſette ſignacoli, ſe non l'agnello Chriſto Gieſu: (Qui habet clauem Dauid: Qui aperit & nemo claudit: Claudit & nemo aperit:) Et pero lui comunico queſta chiaue a gli Apoſtoli, & aglialtri diſcepoli/ quando (Secõdo che/ è/ ſcritto) Apeⸯruit ſenſum ut intelligerent ſcriptuⸯ

ras:)Ma molto piu eccellentemente nel di della pentecoste / dando loro i doni dello spiritosanto: Medesimamente l'ha poi communicata/a/ santi Dottori:Ma nota che ben che esia solamente una chiaue/ cio'e una potesta & una faculta data a santi dallo spiritosanto / ad aprire questo libro : niente dimeno i dottori pongono molte chiaui/o, p dir meglio, molte regole, & molti modi da potere,& sapere usare,& adoperare,questa unica chiaue: Possiamo anchora dire,& meglio, che questa chiaue'e Christo/che apre ogni cosa:& 'e generale:questa ci da poi certe chiaui particulari, & li dottori ne hanno raccolte molte : ma noi ne reciteremo solamente sette.Et ben che nō sieno tutte hora a proposito:tamen breuemente le recitero per instruttione de quelli che sono studiosi delle sacre scritture.

¶LA prima 'e del nostro signore giesu Christo,& del corpo suo mistico, che 'e la chiesa:perche la scrittura sacra per la connessione del capo/a tutto il resto del corpo : alcuna uolta sott'un medesimo contesto senza alcuno interuallo/passa dal capo alle membra, Cio'e hora parla del capo Christo Giesu, & immediate senza altro interuallo / parla del corpo mistico/cio'e delli membri della chiesa Come 'e nel salmo uigesimoprimo (Deus deus meus respice in me:) Che sono parole di Christo al padre & immediate seguita.(Longe a salute mea:uerba delictorū meorum:) Le quali parole s'intendono del corpo mistico:cio'e de membri sua spirituali che sono i fedeli: i quali uniti per fede a Christo, fanno un corpo: Item nella cantica dice: (Osculetur me osculo oris sui:quia meliora sunt ubera tua uino) Quādo dice.(Osculetur me osculo oris sui)Sono parole del corpo mistico di Christo:Cio'e della chiesa sposa di Christo la quale desidera i dolci amplessi dello sposo: Quando immediate poi dice: (Quia meliora sunt ubera tua uino:)Sono parole del capo/Cio'e di Christo Giesu sposo della chiesa:che commenda la sua sposa.¶ La seconda chiaue & regola 'e del diauolo, capo de cattiui/& del corpo mistico suo/che sono i cattiui: perche come dice san Gregorio in una certa homilia. (Certe iniquorum oīum caput/diabolus est:& huius capitis mēbra:sunt omnes iniqui) :Et pero per la grande unione che ha il capo con il resto del corpo / alcuna uolta la scrittura sott'un medesimo contesto di parole,& senza alcuno interuallo come'e detto di sopra nella prima regola,parla del diauolo:& delli mēbri sua / che sono il corpo suo mistico : Come uerbi gratia Esaia / nel quartodecimo capitolo parlādo del Re di babilonia / che era membro del diauolo:immediate senza alcuno interuallo / entra / a / parlare del principe delli demoni dicendo: (Quomodo cecidisti de celo lucifer &c.) Ita che chi nō fusse istrutto nelle regole delle scritture: seguiterebe d'esporre tal parole medesimamēte del Re di babilōia/& cosi errerebbe,senō

i n questa/almeno i molte simili sentētie. ¶ La Terza regola/e/del corpo del nostro saluatore mistico uero/chē sono/i christiani che gli sono uniti p fede & charita:& del corpo suo simu lato insieme:che sono i cattiui christiani/che gli sono uniti solamēte p fede:Et pero in un medesimo conte sto di parole/&senza alcuno interual lo/la scrittura sacra/esprime, quello che appartiene a buoni, & quello chē appartiene a cattiui: Come/e/scritto nella cantica al primo capitolo.(Ni gra sum,sed formosa filie hierusalē) Queste parole sono della sposa/cioe della chiesa,la quale quanto a cattiui che sono in quella dice,(Nigra sum) Ma quanto a buoni che la contiene/ sottogiugne:(Sed formosa.)Chi nō hauesse questa regola/applicherebbe tutta la sentētia a cattiui/o/nō ui trouerrebbe senso alcuno ragioneuole. ¶ La quarta: e/del tutto,& della parte insieme:& del genere & della specie insieme:perche la scrittura qualchē uolta in un medesimo ordine di parole/passa dal genere alla specie/& dal tutto alla parte:& e conuerso:On de Esaia nel terzodecimo capitolo, primo parla specialmente contro alla citta di babilonia dicēdo: (Onus babilonis.)Et imediate passa a parlare di tutt'l mondo generalmēte di cendo.(A summitate celi/dominus/ & uasa furoris eius,ut disperdat omnem terram:)Poi immediate ritorna a parlare di babilonia specialmēte. ¶ La quinta/e/(de littera & spiritu:)Cioe del senso litterale & del sen so spirituale:pche nell'esporre le scrit ture/si debbe diligentemente cōside rare/quello che s'ha a esporre litteralmente:& quello che s'ha ad inten dere secondo il senso mistico & spiri tuale:Onde dopo il senso litterale, si debbe cercare il senso spirituale:& dopo un senso litterale manco principale: si debbe iuestigare il piu prici pale & il piu intento dal spiritosanto ¶ La sesta e de tempi:che la scrittura qualche uolta cōputa le minutie de tempi/cioe tutto il tempo,& non ne lascia punto:qualche uolta lascia cer te minutie & particelle: accio che il senso mistico meglio & piu perfettamente s'itenda. ¶ La settima regola e dell'anticipare,& recapitulare: per che nella scrittura qualchevolta le co se si narrano per anticipatione, cioe innāzi che le sieno fatte:qualche uol ta interuiene,che quelle cose,che pri ma sono fatte/poi per ricapitulatiōe/ si scriuono:Hor uedi che noi habbia mo recitato queste regole piu distesa mente/che noi nō pensauamo:solamēte per uenire a quella che fa a no stro proposito/che e la terza del corpo del nostro saluatore mistico, che sono li buoni.Et del corpo suo misti co simulato & non uero/che sono li cattiui:perche uoi uedrete nel proces so del parlare Asaph & Dauid/qualche uolta tenere la persona de giusti: qualche uolta la psona de peccatori: & qualche uolta de perfetti,& qualche uolta de gl'imperfetti:&pero nō ui marauigliate,se all'hora nel pcesso dell'espositione:io nō replichero qste cose:¬a/chē se l'huomo uuol qste cose facilmēte/&pntamēte itēde re:& chē nogli paia troppo strano, bi sogna/chē'l faccia familiarita col par

lare,& col modo del plare della scrittura: Se tu uai in qualche paese discosto/doue sia una lingua a te ignota& uoglia habitare,& fare le faccēde tue in simili luoghi/bisogna che tu ti facia familiare qlla lingua/se tu la uuoi pigliare,& intēderla pfettamēte: perche in principio, tutte le lingue paiono strane: ma se l'huomo ui s'assuefa apoco apoco/in fine poi gli pare facilissima. Et po douete cōsiderare q̄te cose si ricercano/a/uolere intēdere le scritture: impo che Primo si richiede la purita del cuore la quale s'acq̄sta in domare le ꝓprie passiōi/& leuare l'affecto da q̄ste cose terrene: Secōdo un lōgo essercitio nel uiuer bene: pche enon basta domare li uitii: che ebisogna ancora essercitarsi nelle uirtu: & nō solamēte un'āno, nō cinq̄, nō dieci: ma lōgamēte: ita che l'huomo habbia fatto un'habito nel bene operare: Terzo leggere spesso le sacre scritture/& farsi familiare il modo đl parlare di qlle, come ho detto di sopra: Quarto seruar̄ le regole ch̄ mettono i dottori nell'esporre le scritture/&nō si partire da qlle: Vltimo darsi alle sante meditationi: & contēplationi: ita ch̄ ebisogna spesso starsi da se: & fuggire il cōsortio degli altri: & fare oratione spesso/& in q̄sto modo s'acq̄sta l'intelligētia delle sacre scritture: Hora se i nostri christiani considerassino/quāto tēpo si mette in acq̄stare q̄ste cose: Nō direbbono, come tutto'l di dicono: io uoglio studiare prima logica & philosophia, & darmi alle sottilita: & poi io mi potro meglio dare alle scritture sacre: Oh, nō s'ha egli qualche uolta/a/studiare di queste cose? Si: ma nō ui cōsumare tutto'l tempo della uita sua: Bisogna queste scienze humane passarle uia presto: & darsi alla buona uita,& apoco apoco cōtemplare le scritture sacre,& farsele familiari: Ma i christiāi moderni fanno a rouescio/Mettono di molto tempo nell'imparare questiōi & utri/& nō studiano le scritture, n'e attendono alla buona uita: Poi in un tratto uogliono diuentare maestri. Et pero non e marauiglia, se la scrittura nō gli degna: ma gli scaccia da se come stranei & ignoti: O grāde ignorātia de gli huomini hoggi di: Veggono che le scientie humane s'acquistano a pena in longo tempo,& dannosi ad intendere in un'anno potere acq̄stare la sciētia di Dio? Oh stolti & tardi di cuore: Oh nō e egli buono studiare le scientie secolari? Io t'ho risposto di sopra/i che modo tu hai a fare: O ꝓpure che ne di tu padre? Io nō so che rispondermi: io diro come disse san Francesco a suoi frati/che lo domandorno, se euoleua che gli studiassino nelle scientie: Rispose di si: Ma primo & principalmēte fare oratione/ come faceuano gli Apostoli. Cosi dico a uoi: Nō e male imparare le scientie seculari: Ma piu presto dobbiamo attendere a/fare oratione,& mortificare le proprie passioni,& poi darci alle lettioni delle scritture sacre: perche allhora facilmente le intenderemo: senza tāta logica/o/philosophia: Ma lasciami riposare, & mostrerrotti anchora meglio quanto sieno negligenti hoggi li christiani a questo.

¶ TRE grande stultitie ueggo esse-

re ne christiani moderni: perche esso no simili a figluoli stolti che sono mandati da padri loro a studiare in legge ¶ Alcuni di loro/a/ogn'altra cosa attendono eccetto che alle leggi: chi si da all'arte oratoria: chi alla poesia: chi alla musica/chi alla strologia: Et di rado & molto da longi guardano i libri delle leggi. ¶ Alcuni studiano si bene: ma solo i comenti, & nõ ueggono mai li testi: Costoro non possono diuentar dotti / perche lasciano il fondamento della dottrina ¶ Altri ueggono bene li testi delle leggi: Ma nõ attendono all'intelligẽtia ne all'intentione di colui che ha fatta quella legge: ma solamente attendono all'ornato di quelle parole/come le suonano bene/& alla grauita di quelle sententie, & imparãle a mẽte/per poterle poi allegare/& in fatto nõ le intendono/senõ superficialmẽte. Cosi fanno i nostri christiani: Lo studio principale de quali/douerria essere l'oratione & la contemplatione: perche tutta la perfettione de christiani è la charita: la quale massime s'acquista per lo studio dell'oratiõe: Ma alcuni sono uenuti a tanta stultitia/che clasciano il principale studio del christiano/& dannõsi ad ogni altro studio, & essercitio, secondo che esi sentono tirare da diuersi piaceri: Ma quale è la ragione, che costoro lasciano cosi lo studio del christiano & dannosi/a/tutti gli essercitii di peccato/la ragione è in pronto: Viẽqua: io ti uoglio conducere per similitudine di queste cose sensibili. La Calamita/si uede/che ha questa natura di tirare a se il ferro: Similmente dice sant'Agostino della pecorella & del fanciullo/che anche loro hãno la loro Calamita: Onde dice: (Ramum ostendis oui, & trahis ipsam: Nuces ostendis puero & trahis ipsum:) Ma l'huomo che è uenuto all'eta perfetta: che Calamita lo tira? Oh io te lo diro: tu sai che'l ferro ua sempre alla piu forte Calamita: Metti il ferro tra due Calamite/che nõ sieno di equale uirtu: ma una sia di maggior uirtu che l'altra: tu uedrai andare il ferro alla piu forte calamita: Orsu che uuoi tu dire per questo? uoglio dir cosi, che il cuore del christiano, che è uenuto all'uso del libero arbitrio è in mezzo di due calamite / Di Dio / & dlle cose sensibili. Et simpliciter & absolutamente idio è una Calamita di maggior uirtu/che non sono le cose sensibili. Et il cuore humano di ragione harebbe sempre / a unirsi col Dio/che è piu forte Calamita: Ma glinteruiene spesso/che l'huomo col la consideratione s'appressa piu alle cose sensibili: perche spesso pensa di quelle hauendole del continuo dinãzi agli occhi/che enon fa a Dio: Et per allhora le cose sensibili sono piu forte calamita: Ma quando il christiano, mediante l'oratione, si tira in Dio, & accostasi allui: Allhora idio è piu forte calamita: perche e tira a se il cuore humano, per modo, che elli si spicca totalmente dalle delettatiõi sensibili. Et se gli stessi sempre nella cõsideratione di dio: non farebbe mai pctõ: Ma qñ gli sta coll'imaginatione fisso nelle cose sensibili: Allhora qsta calamita tira forte il cuore del l'huomo a piaceri del mõdo.

Dato adunque che'l principale studio del christiano sia, tendere in dio, per meditationi, orationi & contemplationi: Nõ dimeno/ essendo ifra due calamite/ di Dio & delle cose sensibili: bene spesso piu presto s'appressa con la consideratione alla calamita delle cose sensibili: che nõ fa a dio: & pero piu facilmente queste cose del mondo lo tirano a piaceri & alli peccati: Hora qsti tali/ del christiano nõ si curano punto: Ma fanno come ql la prima generatione di studenti/ che attendeuano a ogni altra cosa eccetto che allo studio delle leggi/ p il quale erano stati mandati a studio. Cosi costoro si danno a tutti gli essercitii di peccato: & sono tirati da diuerse calamite: hora dalla calamita della gola: perche seguitano le tauerne: (Quorum deus uenter est) Come dice l'apostolo: hora dalla calamita dl la lussuria: perche sono imbrodolati ne uitii carnali: Quando dalla calamita dell'ira perche di & notte desiderano la uendetta del nimico. Et cosi puoi discorrere in tutti li peccati pero che simili sono blasfemi di dio & de santi: Detrattori/ susurratori/ supbi/ inuidiosi: giucatori: mãcatori di fede/ & breuemente, si danno a tutti li uitii & peccati/ senza freno/ o/ rispetto alcuno. Item sono molto pronti, & desiderosi in adẽpiere tutte le uoglie loro: Et finalmente tutto il loro studio, & tutta la loro sollecitudine, è circa le cose temporali: le cose spirituali nõ le apprezzano: le meditationi & le contemplationi diuine non sanno che cosa si sieno: Non fanno quasi mai oratiõe: Et peggio anchora, che molti quãdo uanno a dormire/ nõ si fanno pure il segno della croce. ¶ Alcuni sono nel secondo ordine degli studenti/ de quali dicemmo che elasciano i testi/ & studiano solo i comenti: Questi sono quelli ch fanno bene oratione qualche uolta: ma lasciano le orationi delle scritture sacre/ cioe l'oratione dominica/ che cõpose il saluatore/ l'Aue Maria & li salmi: & l'altre deuote oratiõi dlla chiesa, come è la Salue Regina / & glialtri hymni deuoti che la canta. Et cercano certe nuoue/ inusitate & insipide orationi/ & qualche uolta superstitiose. O/ padre le sono pure di grãde autorita/ le sono fatte da pontefici cõ certe rubriche/ che chi le dice hara la tale & la tal gratia: Nõ morra di coltello/ ne di peste: Non potra morire senza contritione/ hara tanti anni d'idulgentia: l' ti dico io/ che le sono tutte fauole: Nõ hanno alcuna autorita/ Ma perche li semplici ui ueggono ql le belle rubriche rosse/ con quelle croce rosse/ pensano che tali orationi sieno di maggiore uirtu/ che quelle che sono nel canone. Et nota che tali orationi le dicono nõ per charita: ma p amore mercennario/ & per consequitare qualche cosa temporale. Et pero nõ si curano altrimenti di guardarsi da peccati & uiuer bene: perche nõ acquistano per tali orationi alcuna uirtu/ o/ gratia spirituale: altri sono ch nõ le dicono: ma le portano al collo & credono p quelle saluarsi: & molte uolte nõ sanno quello che è scritto in simili breui/ che'l piu delle uolte sono cose superstitiose & trouate dal diauolo. Et cosi tu uedi come ua il

christianesimo

christianesimo hoggi di: Io ti dico che la uita del christiano/nõ è portare breui adosso: & usare simili orationi: Se tu ti uorrai saluare / bisognera che tu pigli altri modi/perche in qsti nõ cõsiste il uero culto diuino: Molti anchora pigliano il cordiglio di san Francesco & l'habito del terzo ordine di san Domenico: Et poi pare loro lecito fare ogni peccato sotto tale habito: Et qualche uolta i religiosi fauoriscono simili psone/& dicono pigliate quest'habito & fate questa oratione & non dubitate/che uoi non ui potete dãnare: O insensati christiani come si lasciano ingãnare. Alcuni sono di quel terzo ordine degli studenti: che studiano & leggono spesso i testi delle leggi: ma nõ penetrano all'intelligentia uera dell'intentione de legislatore: ma attendono all'ornato & alla grauita & suono di quelle parole: & basta poi saperle allegare: Et dicẽmo che questa ueniua aessere la terza stultitia delli studẽti. Cosi diciamo che alcuni christiani sono in questa terza stultitia: perche dato che dichino le orationi che sono ordinate dalla chiesa: Dato che ecantino que belli salmi, cõ qlle belle antiphone: nõdimeno enõ u'hãno dentro delettatione spirituale: nõne cauano frutto alcuno di ben uiuere: pche si dilettano solamẽte dell'ornato: Cioè attẽdono solamẽte al canto: & a qlli belli suoni & canti figurati: Nõ penetrano bene que testi & qlle sentẽtie: Nõ itẽdono que belli sensi, che u' ha messo dentro lo spirito santo: pche s'egli penetrassino, tu gli uedresti stare piu raccolti/piu cõposti & piu honesti in choro/& nõ balocchèrebbono qua & la per la chiesa/ne sarebbono tante ciancerie/quãto fanno i qlli loro chori: Et pero fratres mei, uedete che'l popolo christiano hoggi è ruinato: perchè nõ honora Idio cõ uero culto: ma solo in cerimonie di loro orationi & di loro canti figurati: Et pero di qsto popolo è scritto: (Populus hic labiis me honorat: Cor aũt eoꝝ longe est a me:) Adunque uoi che desiderate di uiuer bene: state a udire Dauid & Asaph come efanno oratione a Dio/ & imparate di fare oratione dalloro in spiritu & ueritate.

¶Hauendo terminato Asaph il suo parlare: Dauid riprese la cythara in mano & cõuertissi alla misericordia di Dio: stauano la Misericordia & la Giustitia a seder a piedi del Signore. Allhora Dauid s'isforzaua di puocare il Signore/che lo essaudisse: Et primo p l'humilita/ che lui dimostra in questo, che'l cõfessa d'essere niẽte senza Dio: Secõdo p la cõpassione delle nostre miserie: Vedi come bene c'insegna affare oratione: pche primo tu ti debbi humiliare nel cospetto di Dio/cognoscẽdo te medesimo/& pẽsando cõ chi tu parli: & che differentia è tra te & dio: Secõdo tu debbi far tanto, che tu'l muoua a cõpassione: esponẽdogli le tue miserie spirituali: & pgarlo p la sua pieta & misericordia: & p la sua incarnatione/p la morte & passione sua: p amore della sua madre/& breuemẽte usare qlli modi & qlle parole obsecratorie / che tu usi inãzi a qualche grã signore p hauere qualche gratia dallui: Queste sono le uere orationi po Dauid prima hu-

miliandosi dice.(TV ES Ipse Rex me⁹ & deus meus) Quasi che uoglia dire eleuando gliocchi al cielo: Tu hai fatti tāti beni a padri nostri: Non pche li meritassino: pche anche loro furno peccatori.(Sed quoniā cōplacuisti i eis:) Ma Signore.(Tu es ipse) Cio e quel medesimo che tu fusti dal principio del mōdo: benigno, & misericordioso, a qlli che si humiliano nel cōspetto tuo: Seti tu po Signore mutato? Nō certamēte: perche io so che tu sei imutabile: Et e ql medesimo Giesu Christo/che fu nella primitiua chiesa: Et e la medesima passione di Giesu Christo/& di qlla medesima efficacia: Adūq; Signore nō ci uuoi tu aiutar? Sarebbe mai forse euacuato il merito del tuo figliuolo Giesu Christo? Sarebbe pero euacuato il merito del sangue suo per tāte indulgētie?(Absit:) Nō puo essere signore pche glie di merito ifinito: Nō dico che l'actione sia ifinita: Ma l'actione di Christo i quāto meritoria e di uirtu & d'efficacia ifinita per ordinatione di Dio: Et qsto ragioneuolmēte: si pche la pcede da potētia infinita, che e la diuinita di Christo Giesu: Si anchora pche pcede dalla gratia che hebbe Christo Giesu senza misura: Onde se'l mondo durasse sempre, sempre la passione di Giesu Christo sarebbe efficace/a redimere tutti gli huomini chi nascessino: Cōsiderādo la uirtu & merito di qlla in se: Bēche la nō s'estēda poi a reprobi per la loro ostinatione: Ma io so qllo che tu dirai Signore: Tu dirai/ se uoi uolete chi io faccia qsto: Cōuertiteui di buō cuore a me: Ah Signore.(TV REX es:) Tu sei Re: pche tu reggi & muoui ogni cosa: Et pero pche tu sei Re: muouici tu prima: pche se gli e scritto.(Cor Regis in manu dñi/ & quocūq; uoluerit/uertet illud:) Tu che sei Re delli re/hai il cuor nostro & la uolonta nostra nella tua potesta/& puoi muouerla & uoltarla secondo che ti piace: Et po signore: muouici prima tu:(Cōuerte nos dñe ad te: & cōuertemur / saluos fac nos dñe / & salui erimus:) Apri gliocchi nostri / accioche noi ueggiamo & cognosciamo che tu sei il fine di tutte le cose: & reggi & gouerni tutto l'uniuerso. Ma per maggiore & piu particulare puidentia, p maggiori segni di bōta/ & p singularissimo amore chi tu porti all'humana natura: nō solo tu sei Re (Sed Rex meus es:) Mio p particular gouerno / & cura che tu hai di me/ & di tutta la generatione humana: Et piu anchora confesso / che nō solo tu sei Re/& fine uniuersale: Ma tu sei il fine mio.(ET DEVS meus:) Tu sei il fine alqle io aspiro: Ilqle io desidero: per ilqle io m'affatico tāto: Tu se lo Dio mio/ilqle io honoro. Alqle io sacrifico/la roba / il corpo / & l'anima: Nō il uētre: nō i piaceri uenerei: nō le ricchezze/nō glihonori: Ma tu signore sei il fine mio.(QVI mādas salutem:) Che mandi la salute & le uittorie a Iacob/ a chi supplāta nella battaglia l'inimico iteriore/ tu gli mādi la salute & le uittorie cōtro agl'inimici esteriori: O uero tu mandi la salute a Iacob/pche tu salui chi supplāta in se medesimo li uitii & le pprie cōcupiscētie: Ben dico che tu mādi la salute & le uittorie a Iacob: perche noi non

possiamo resistere agl'inimici: Et po (IN TE Inimicos nostros uentilabimus cornu) Perche se tu uorrai signore/noi uẽtileremo & scacceremo i nostri inimici in te/col corno della potentia tua & uirtu: Ben dico/in te/ perche se noi saremo dilatati per amore inuerso di te, ci nascera il corno nella frõte/col q̃le noi pcoteremo l'inimico: cio e il corno della croce/della q̃le e scritto. (Cornua in manibus eius:) I corni del triõpho della croce (dice il ꝓpheta) sarãno nelle mani sue/cio e di Christo: Impoche Christo affisso colle mani a corni della croce / espugnera & debellera cõ la uirtu di q̃lla, tutti gliaduersarii. (Quia ibi:) Cio e nella croce. (Abscõdita est fortitudo eius:) Et pche la uirtu cõ la quale noi habbiamo a espugnare l'inimico e nella croce tua: per tanto nõ ci uergogneremo di portare l'iproperio di q̃lla. Preterea uiuẽdo anchora in carne/ mediãte la croce/saremo fuora della carne come il corno e fuora della carne: Et in q̃lla uẽtileremo i nostri aduersarii/ cio e le cõcupiscẽtie & li peccati. (ET IN nomine tuo spernem⁹ insurgentes in nos:) Et pche ci faren noi beffe / & non stimeren q̃lli/che si leuano contro di noi/nel nome tuo? (Quia turris fortissima nomẽ dñi:) Il nome del signore e come una torre fortissima & inespugnabile/che nõ ha paura di bõbarde/o passauolanti. Et po stando in q̃lla/nõ temeremo alcuna aduersita. (NON ENIM in arcu meo sperabo:) Il legno dell'arco e l'huomo: la corda dell'arco e il precetto del signore che piega l'arco: la sagitta e l'opa esteriore: l'huomo mediante il peccato del primo parente, diuento rigido & duro al bene operare/& pero bisogno mettere la corda a q̃st'arco che lo piegasse: Questo e il ꝓcetto diuino: Da q̃sto legno mediãte la corda/escie fuora la sagitta. Cosi l'huomo mãda fuora l'opa esteriore mediãte il ꝓcetto. (Quia ꝓcepta dãtur de actib⁹ uirtutũ:) Come dice san Thõmaso nella secũda secũde: Adunq̃ a ꝓposito nostro/ nell'arco suo sperano q̃lli cħ sperano & cõfidasi/nelle opere loro esteriori/p le q̃li si reputano giusti/ & che Idio sia loro obligato p tali ope/ a far loro bene: Come sono li tepidi / del numero de q̃li era il farisco che diceua. (Dñe gr̃as ago tibi: q̃a nõ sum sicut ceteri hoium: raptores/Iniusti/ Adulteri, uelut etiã ut hic publicanus:) Et sottogiugne poi dell'ope esteriori che lui faceua dicẽdo. (Ieiuno bis in sabbato / decimas do oium que possideo:) Ecco che'l si cõfidaua tutto nell'ope esteriori: Ma il publicano/nõ speraua nell'arco suo ma diceua. (Deus ꝓpitius esto mihi peccatori:) Cosi i giudei sperauano nell'arco suo/pche ei cõfidauano nel l'ope della legge: Similmẽte gli heretici/ & molti che sono chiamati spirituali & religiosi/ cħ nõ si curano d'acquistare: & d'accrescere la charita/sperano nell'arco suo/ pche si cõfidano i cerimonie: Seguita poi Dauid & dice. (ET GLAdius meus non saluabit me) L'arco disse p rispetto a q̃lli cħ tirano da lõgi: Il coltello disse p rispetto a q̃lli che si feriscono d'appresso: Onde significa la ꝓpria uirtu / che e dẽtro: Nella quale si cõfidano alcuni & dicono; Io mi uoglio dare il tal

piacere & fare il tale & tal il peccato: & poi mene cōfessero: come se nella ꝓpria uirtu fusse posta la penitentia. Et alcuni uogliono uiuere spiritualmēte senza guida & senza cōsigli: & cōfidonsi di poter ꝑseuerare: Altri sono che uogliono conuersare con persone pericolose/ come sono li giouani cō le giouane insieme: Oh egli e un giouane da bene & honesto: & io ho uolonta di far bene: Nō bisogna che si dubiti di mal ueruno: Io ti dico/che nō e buona cōueniētia: Non hāno fatto cosi li santi huomini/& le sante dōne: Sai tu qllo che disse una uolta un santo padre del nostro ordine, che fu il beato Giordano a certi che troppo s'assicurauano? La terra e buona? Si dicono: & l'acqua e buona? ottima rispōdono: Il fango & il loto che cosa e? Oh e cosa brutta & puzzolēte: Di che si fa il fango? dell'acqua & della terra: quādo si cōgiūgono isieme: Cosi adūq; come l'acqua in se e ottima: & la terra ī sua natura e ottima: & tamen se tu cōgiūgi insieme qste due cose, ne resulta una terza cosa e bruttissima/cioe il fango Cosi dato/ che una giouane sia buona: & un giouane sia buono: se tu gli metti poi appresso, & che comincino a cōuersare insieme/tu uedrai che farāno loto & fango: Questo s'e uisto & uedesi tuttol di per esperientia & nō ha bisogno di pruoua: Et pero nō dire io posso cōuersare con chi io uoglio: io nō ho paura: io ho buona intētione: poche tu t'igāni: Maggiori barbassori di te sono rimasi presi: Quell'altro pratica in luoghi inhonesti/come sono tauerne: & certe botteghe che sono ridotti di ribaldi, & di dishonesti/ che nō ui si fa senō dir male & far peggio/ & poi dice io mi guardero di nō peccare: Come dire io mi mettero il fuoco in seno/ & nō ardero: Queste sono tutte uane sperāze & uane cōfidanze: qsto e cōfidarsi & sperare nelle forze ꝓprie. Et Dauid dice. (GLADIVS Meus nō saluabit me:) Cosi dico io a te. (Gladius tuus nō saluabit te:) Le dōne, & massime le fanciulle che uāno a balli/credono cōseruarsi senza peccato/per dire noi habbiamo buona uolonta: & andiamo a buon fine: Io ti dico che hoggi li balli sono ordinati a cattiuo fine: & commetteuisi di molti peccati: Et pero dite a queste donne. (ꝙ gladius earū non saluabit eas:) I cittadini anchora ambitiosi, che uogliono hauere gliuffici pericolosi della citta: & dicono io nō pecchero: Costoro dicono/se nō con le parole, almeno co fatti. (Gladius meus saluabit me:) Il medesimo si potrebbe dire di molti che sono ꝓsuntuosi, che si uogliono mettere a fare qlle arti & quegli esser citii/che loro non sanno ne possono fare senza peccato/come colui ch cerca d'essere prelato che nō sa gouernare se. Come son Giudici/ Aduocati/ Procuratori/Notaii/Medici, & simili che sene truoua assai/che nō sono atti a fare tali essercitii, & pure gli fanno con infiniti errori & peccati: Costoro si confidono nel proprio ingegno & nelle proprie uirtu & dicono. (Gladius meus saluabit me:) Ma Dauid fa tutto l'opposito/perche esso dice Signore quādo gli padri nostri sono stati fatti salui: & liberati quasi in

finite uolte delle mani delli loro nimici: nõ sei tu stato tu loro Saluatore & liberatore? senza dubio si: onde seguita & dice.(SAluasti.n.nos ex affligẽtib9nos:)Tu ci hai saluati da tutti coloro ch̄ ci affliggeuano/& che ci haueuano in odio:Et pertanto.(IN DEO Laudabimur tota die:) Cio è se noi pure saremo laudati da popoli di tãte uittorie/nõ sareno laudati in noi/& in uirtute ꝓpria: ma in Dio:ꝑche tutto sara attribuito a Dio.(ET in noĩe tuo confitebimur in seculũ:) Cio è ad honore & laude tua & del nome santo tuo:ilq̄le è Iesu:ilq̄le noi cõfesseremo sempre & lauderẽlo sempre de tuoi beneficii.

¶Poi ch̄ Dauid hebbe finito di parlare: Aspettaua se Asaph uoleua dir niẽte: Et uedẽdo ch̄ Asaph tratto dalla dolcezza delle sue pole niẽte diceua:ma posto ĩ estasi/piu ꝓsto si dilettaua di udire: Dauid di nuouo ripse la cythara: & seguito l'altra parte dell'oratione: nella q̄le intẽde ꝓuocare la misericordia di Dio a cõpassione delle nostre miserie/& dice.(NVNC aũt repulisti nos & confudisti nos:) Quasi che euoglia dire:O Signore: Tu hai fatto a nr̄i padri tãti beni: & quãtũq3 loro molte uolte ti offendessino/& ꝓuocassino a ira: nõdimeno poi ꝑ l'oratiõi de buoni,tu ti placaui & liberauigli da ogni afflittiõe & cõfusiõe: Ma hora tu ci hai scacciati da te/& dalla gr̄a tua/& rimagniamo cõ fusi:pch̄ le gẽti & gli popoli dicono: Non è piu Idio co christiani: nõ gli aiuta piu:Tu se pur q̄l medesimo saluatore/che eri nella primitiua chiesa/ & facesti tante cose mirabili/ & usasti tãta misericordia co padri nostri:Hora (Repulisti nos & cõfudisti nos:) Noi semo hoggi l'opprobrio di tutte le genti che ci sono intorno:Tu ci hai fatto/ signore cõe fa il padre adirato co suoi figluoli:Ilq̄le,quãdo fanno qualche errore,gli scaccia da se,& nõ gli uuole piu in casa:Et se ne uãno poi dispersi ꝑ lo mõdo stentãdo la uita loro.Prima/eglierano col padre loro in casa/signori della casa: haueuano chi gli seruiua: uestiuano di ꝑtiose ueste/ & nutriuansi di cibi delicati: ma expulsi dal padre,uestono di bigello/mãgiano silique di porci/& diuentano serui degli altri serui: Cosi è ĩteruenuto a noi Signore:Noi stauamo nella casa tua colli altri tuoi figluoli padri nostri:Erauamo signori degli altri popoli:pche il popolo tuo christiano s'estẽdeua per tutto il mõdo: Godauamo nelle delitie spirituali:Erauamo uestiti & honorati delle uirtu:& beni spirituali:hora ꝑ li peccati nostri (REPVLISTI Nos & cõ fudisti nos:)Tu ci hai scacciati da te: & dalla gratia tua:Semo uenuti nelle mani de nostri nimici:Semo scacciati Signore della possessione nostra: delle terre nostre: Vedi/li turchi hanno occupato Costantinopoli/& tutta la Grecia & habbiam perso quasi tutta l'Asia:& tutto 'l mõdo s'empie d'ĩfedeli: Siamo diuentati serui loro:& comiciamo a dar loro tributo:Adũque Signore(Repulisti nos.Et confudisti nos:)Qual'è maggior confusione:che li signori sieno diuẽtati serui: Quelli che prima si pasceuano deliciosamẽte,hora si muoiono di fame hora habbino apena delle silique che

mangiano li porci: Quelli che uesti-
uano di bisso & di purpura / uadano
denudati/mostrādo a ogn'uno le uer
gogne loro: Veramēte tu ci hai scac-
ciati della casa tua/& andiamo cercā
do silique/cioè delettationi tēporali:
Lequali non degnauano di tocchare
li padri nostri in casa tua: ueramente
tu ci hai cōfusi: pche noi semo fatti
peggiori de giudei & maumettani
in ogni generatiōe di peccatti: I giu-
dei osseruano meglio i loro sacrificii
& cerimonie, che nō fanno li christia
ni: Meglio osseruano le feste loro/cħ
li christiani le loro. Piu reuerentia hā
no alla bibbia/ che non hāno li chri-
stiani: Questo e pure a nostra confu-
sione. I maumettisti osseruano me-
glio le leggi loro: Va uedi cō quanta
honesta/ cō quāta reuerentia stāno in
q̄lle loro moschee: Va uedi se ui la-
sciano entrar dōne, & fare un mescu-
glio / come si fa nelle chiese de chri-
stiani. Va uedi se uāno spasseggiādo
& cicalādo per q̄lle/come li christia-
ni nelle chiese loro. Non sono piu le
chiese de christiani oratorii: ma cica
latorii. Non chiese: ma mercati. Nō
case d'oratione: ma spilonche di la-
droni: pche in q̄lle si dice & fa ogni
male. Adunque. (Confudisti nos do-
mine.) Noi siamo cōfusi appsso a co
storo: pche eci rinfacciano/& dicono
cħ tu nō sei cō esso noi. (Et ꝙ NON
egrederis Deus in uirtutibus nostris)
Cioe pche noi siamo pieni di pecca
ti: & le uirtu che pare che noi habbia
mo: nō sono uere: ma fucate & false
Et pche anchora noi facciamo cōto:
solo di cerimonie: & della charita nō
ci curiamo: pero tu non uscirai & nō
ti mouerai a farci misericordia. (IN
uirtutibus nostris:) Cioè p le nostre
uirtu: & per li meriti nostri/che nō ci
sono: Et se uirtu alcuna ci è: è falsa &
nō uera. (AVERtisti nos retrorsum:)
Tu ci hai Signore uolti in drieto: Co
me in drieto? Perche tu ci hai messo
in fuga: Noi habbiamo uolto le spal
le a nostri nimici: Nō habbiamo po
tuto far loro resistēria: Noi siamo sta-
ti uinti & superati dalle nostre concu
piscentie: & andiamo drieto a piace-
ri del mondo. (Auertisti nos retror-
sum:) Perche prima li nostri padri:
& quelli santi uescoui & santi mona-
chi seguitauano le cose spirituali: &
noi ne lōbi loro esistenti medesima-
mente seguitauamo. (NVNC Autē
auertisti nos retrorsū:) Tu ci hai auer
tito dalle cose spirituali, alle cose tē-
porali: Cioè tu hai permesso che noi
siamo auertiti & fuggiamo le cose
spirituali: seguendo le cose tempora-
li: Et cosi n'andiamo tutti prigioni.
(Post inimicos nostros:) Drieto a no
stri nimici: pche noi seguitiāo il triō-
pho loro cathenati & prigioni: Il car
ro del triompho è quello doue è la se
dia: doue siede quella grā femina &
Regina/ con sei altre femine a piedi
suoi: cioè la Superbia con sei uitii ca
pitali: Questa è quella che ha triom-
phato & triōpha hoggi de tuoi chri-
stiani: Questa è quella che ha cattiua
to il popolo tuo: Oyme Signore che
io uedo tutto'l mondo cathenato cō
cathene di ferro seguire questo triō-
pho del diauolo: Grandi & piccoli:
huomini & donne: cittadini & con-
tadini: ricchi & poueri: ogn'uno gli
ua drieto. Vedo li prelati grandi/ Ve

ſcoui/Arciueſcoui/Abbati,& Canonici: Vedo tutto il clero andarne preſo. Vedo li Re & li Principi/come ſchiaui andarne prigioni di ſette donne: Veggo li religioſi con diuerſe cathene legati,ſeguitare il triõpho d'una femina: Veggo li luſſurioſi tutti legati a una cathena del carro: Veggo li ſuperbi & ambitioſi anche loro legati a un'altra cathena: Veggo gliauari andarne prigioni d'una femina: Et breuemente il popolo tuo è fatto molto uile:pche:(QVI oderunt nos diripiebãt ſibi:)Quelli che ci hanno hauto in odio/ci hanno rapito a ſe medeſimi: Cioè ci hãno preſi alloro utilita:& hannoci adoperati come ſtrumenti della guerra,a cattiuare glialtri: Coſi hanno fatto i demonii a noi:poi che glihanno cattiuati molti de tuoi chriſtiani:& fattogli ſerui del peccato:adoperano quelli medeſimi a cattiuare degli altri col cattiuo eſſemplo. Vedi quella dõna uana il diauolo l'ha cattiuata nel peccato: & adopera la ſua bellezza a cattiuare & illaqueare le anime de giouani: Item il diauolo cattiua li padri & madre di famiglia: i quali poi ſono ſuoi ſtrumenti a cattiuare i figluoli: perche li padri & madre cattiue/fanno li figluoli cattiui: perche nõ hauendo timore di Dio/nõ ſi curano chĩ facciano de peccati: Et nota un'aſtutia grande del diauolo / che'l s'ingegna ſempre prima cattiuare li prelati & quelli che hanno cura d'altri:perche poi gliuſa queſti a cattiuare glialtri ſudditi: Metti a un popolo ben morigerato/ un Veſcouo che ſia prigione del diauolo, ĩ poco tempo ſara tutto il popolo cattiuo & prigione del diauolo col cattiuo eſſemplo che gli dara: Vn Piouano & un parrocchiano cattiuo è poi ſtrumento del diauolo a cattiuare la plebe: I tyranni, che ſono mancipii del diauolo: & ſeguitano cathenati il triõpho ſuo: lui gliadopera a fare cattiui li ſudditi: Pero tu uedi/ che doue ſono tyranni: ui ſono pochi buoni coſtumi: & poche buone operationi: Anzi ſotto il tyranno le uirtu ſono sbandite: & è aperta la uia a tutti li uitii: Or uedi in quanti opprobrii è poſto il popolo chriſtiano Signore: perche tu (DEDISTI nos tamq̃ oues eſcarum:) Tu ci hai dato Signore come pecorelle a deuorare a lupi affamati A genti uoraci, cioè alli demonii & aglihuomini peruerſi: I quali poi peruertendoci & conducendoci a peccati: mangiano, anzi deuorano, tutti i noſtri beni ſpirituali: Et finalmente c'incorporano alloro: perche diuentiamo ſimili alloro. (ET IN GENTIBVS diſperſiſti nos:)Tu ci hai diſperſi tra le genti: tra turchi & peccatori: Et pero non poſſiamo uiuer bene: perche eſſendo tra quelli che uiuono male: & a uſo de gentili: non da chriſtiano: Se noi uogliamo uiuere da chriſtiani/ſiamo dileggiati & ĩpediti: Se noi uogliamo confeſſarci & comunicarci ſpeſſo: ſiamo tenuti hypocriti & gabbadei: Non ſiamo laſciati: ci è detto che aſpettiamo la paſqua: Ci ſono replicate ſpeſſo le parole di ſant'Agoſtino: Ilquale dice (Crede & mãducaſti:)habbiate fede dicono/& baſta: uoletene uoi ſa

pere piu di noi? Ecco in quante mise rie tu ci hai dispersi: & piu anchora. (VENDIdisti populũ tuũ sine ꝑtio) Tu hai uẽduto il tuo popolo christiano senza ꝑzzo: cio'e tu nõ hai riceuuto prezzo di q̃llo che tu hai dato: Il che appartiene/a ingiustitia. (Ex parte accipiẽtis seu emẽtis:) Dalla parte di colui che cõpera & riceue dal uendente 'e ingiustitia: ꝑche (Vẽditio est quedã cõmutationis species:) Ita che chi uende/ debbe hauere l'equiualẽte & lo scãbio: Tu soleui Signore darci santi: accioche noi ti rendessimo santi. Tu ci mandasti gli Apostoli/& noi ti rendẽmo in quello scambio i martiri: Per li martyri che tu multiplicasti di mãdarci/ hauesti i cõfessori: Et cosi di mano in mano/ moriuano i santi che tu ci mãdaui: & riceueui de nuoui: ꝑche la terra nostra allhora rẽdeua il frutto suo/ꝑche sene suscitaua degli altri nella chiesa tua: Et cosi t'era dato il prezzo/ & tu ci daui nuoui santi: Ma hora nõ si uede piu santi: & se pure alcuni ne sono. (NON FVit multitudo in cõmutationibus eorꝫ) Cio'e se bene t''e dato il prezzo: lo scambio & la cõmutatione de santi & buoni che tu ci mandi: Nondimeno (Nõ fuit multitudo ĩ cõmutationibus eorꝫ:) Cio'e noi nõ ti rẽdiamo l'equiualẽte: & nelle cõmutationi de tuoi santi nõ 'e moltitudine di ꝑzzo: ma poco prezzo ti diamo: ꝑche se tu ci mandi dieci santi huomini: Noi te ne rendiamo apena uno: Anzi hai fatica (adir cosi) a rihauere i tuoi dieci che tu ci mãdi: Et q̃sto uiene ꝑche il tuo popolo christiano 'e tãto ostinato/che li buoni nõ ti possono generare degli altri buoni: & po. (POSVIsti nos opprobriũ uicinis nostris) Tu ci hai posto in opprobrio a nostri uicini/cio'e a cattiui christiani che deridono i semplici/& nõ solo alloro ma anchora agl'infedeli: Onde seguita. (SVBSANnationẽ & derisũ his qui in circuitu nostro sunt:) Tu ci hai posto anchora in subsannatiõe & in derisione & in scorno a q̃lli che ci sono intorno: cio'e a turchi/ a mori & alli giudei: i q̃li deridono la fede nostra: massime qñ uedono l'ope nostre inique & cattiue. (POSuisti nos in similitudinẽ gentibus:) Tu ci hai dato & messo in parabola & in similitudine alle gẽti/ꝑche qñ ueggono un di loro fare tutto'l di legge & nõ osseruarle. dicono/tu sei simile a christiani: che dicono d'hauere ottime leggi & la uera fede/& poi sono peggiori di tutti li altri huomini: Et cosi tra loro medesimi ci assumono ĩ essemplo & similitudine: Et piu anchora tu ci hai dato. (IN cõmotionẽ capitis ĩ populis:) Perche come si suol fare/ꝑ maggiore dispregio/muouono il capo & deridõci: cõe faceano i giudei a xp̃o qñ lo isultauano. (Et mouẽtes capita sua blassemabãt eũ dicẽtes/Vah q destruis tẽplũ dei/& in trib⁹ diebus reedificas illud:) Bene dice adunq̃: (In cõmotionẽ capitis ĩ pp̃lis:) ꝑche dio ha ꝑmesso che i popoli ĩfedeli ĩ maggiore disꝑgio nr̃o ci straziino cõmouẽdo il capo: Et dio uoglia che q̃sto nõ sia detto ꝑ modo di ꝓphetia/che euẽga il coltello & la tribulatione sopra li xp̃iani: & poi si dica dalle gẽti: Faccia Idio a te cõe gli ha fatto a christiani: Cosi come si dice hoggi con-

tro alli giudei.(Tota die uerecundia mea cõtra me est: & confusio faciei meæ cooperuit me:)Tutto'l giorno io m'ho a uergognare & coprire la faccia p la cõfusiõe:impo che signore mio:ogni di io pẽso q̃ste cose: & uergognomi uedere il popolo mio cosi stratiato:& esprobrato aptamẽte:& anchora udirne dir male occultamẽte onde seguita.(A uoce exprobrãtis & obloquẽtis:)Ecco dõde nascie la mia uerecũdia:& la mia cõfusione:Nasce dalla uoce di colui che aptamẽte esprobra il popolo mio:& dalla uoce di q̃llo che ne dice male occultamente.Et sammi male che'l tuo popolo christiano nõ faccia resistentia al diauolo & alli mẽbri suoi: ma fugga in dietro,& rimãga uinto & supato:Anzi diuẽti prigione suo: ilq̃le lo perseguita insino all'inferno pero dice.(A FACIE inimici & psequẽtis:)Cio'e la uerecũdia:la cõfusione & dolore che io porto, uiene anchora dalla faccia del nimico nr̃o, che 'e il diauolo:il quale ueggo che p seguita il tuo popolo/& apoco apoco lo conduce nel baratro infernale: Risguarda adunq̃ signore la miseria nr̃a,& la calamita di tutto il popolo christiano/& miserere nr̃i/accio che noi non siamo piu l'opprobrio del mõdo.Vdẽdo q̃ste parole Asaph grandemente si eccito a zelo contro alli cattiui & destruttori della chiesa & appena lascio che Dauid finisse l'oratiõe,che eprese la cythara cõ grã zelo dicẽdo:leuati,lascia parlare un poco ame:che io nõ uoglio andare alla misericordia: ma alla giustitia: & giũto alli piedi della giustitia disse.Leua manus tuas ĩ supbias eorũ:) Ma pche glie tardi:domani/piacendo a Dio/esporremo le sue parole: Amen finis.

¶PREDICA uigesima terza della destruttiõe del popolo christiano, p il male essẽpio de cattiui p̃lati:sopra il salmo Vt qd deus repulisti in finẽ.

LEVA manus tuas in supbias eorũ:Ne sermoni p̃cedẽti dilettissimi in xp̃o Giesu u'habbiamo detto molte cose dell'arra & de mali che hãno gl'impii in q̃sta uita:& dell'arra & de beni che hanno i giusti etiãdio in q̃sto mõdo.Dõde si puo uenire in cognitõe della destruttiõe del popolo christiano:&uolẽdo noi seguitare/a/parlare della felicita & de beni de giusti:ci mãco il uento come ui dicẽmo,& nõ potẽmo p̃cedere piu oltre: Onde scõtrãdomi in Asaph & in Dauid,gli domãdai:per che cõto:io nõ haueuo potuto seguitare il camino cominciato in narrare le felicita de giusti: Mi risposono che era stato uolõta di Dio/cħ io gli trouassi/accio che io stessi a udirli cãtare due salmi:Ne quali c'insegnerebbono,come s'hauesse a fare oratiõe p il popolo christiano,cħ era destrutto:Per la qual cosa io pẽsai,che fusse meglio, nõ seguitare di narrare piu oltre della felicita de giusti:massime che q̃lle cose,che ci restauano/a dire/ erano tãto grãdi che nõ si potrebbono intẽdere dagli huomini: Stẽmo adunq̃ audire q̃sti due cãtori:che feciono oratiõe p il popolo christiano Cio'e Dauid & Asaph/Dauid cominciò p modo d'oratiõe, & disse.(Deꝰ auribꝰ nr̃is audiuimus:)Doue si sfor

zo d'inclinare la misericordia diui-
na, prima humiliãdosi & cognoscen
dosi essere niẽte: secõdo esponẽdo a
Dio in quante miserie era il popolo
christiano: & che lui era quel medesi
mo Dio/che haueua fatto tãti beni a
padri antichi/& che doueua medesi
mamẽte cõscendere a liberarlo. Dicẽ
mo che q̃sto era il modo come s'ha
ueua a fare oratione: & dichiarãmo,
tre stoltitie de christiani circa il fare
oratiõe/a/similitudie di tre spetie di
stoltitie/che si truouano in q̃lli cħ stu
diano in legge: Vltimo dicẽmo che
hauẽdo narrato Dauid la destruttiõe
del popolo christiano: massime ,p̃ce
dere da supiori/i q̃li p essere stati car
tiuati dal diauolo/& seguitãdo il triõ
fo/erano adopati p istrumẽti a catti
uare i sudditi. Asaph udẽdo q̃sto, nõ
si pote cõtenere/che nõ si eccitassi/a/
zelo contro a gl'impii/& p̃se p̃sto la
cythara ĩ mano, & apẽa che gliaspet
tasse cħ Dauid hauesse finito: nõ uol
se, come Dauid andare a piedi della
misericordia di Dio: ma corse alla
giustitia: & disse. Leua manus tuas in
supbias eorũ in finem: Quanta mali
gnatus est inimicus in santo? Et glo-
riati sunt.)

¶Per fondamento di queste parole
d'Asaph: Nota q̃lla propositiõe tãto
trita de pħi, che dicono (Quod act?
actiuorũ sunt in patiẽte bene disposi
to) Gli atti & le opatiõi degli agẽti,
sono, dice, nel patiẽte ben disposto:
Vuol dire: che qñ l'agẽte uuole opa
re & introdurre, qualche forma in un
subietto, & in qualche materia/la q̃le
i pħi domãdano/patiẽte, pche pati
sce, cio`e riceue in se, tal forma & tal
pfettiõe: Si ricerca cħ tal subietto sia
disposto. Altrimẽti, l'agente nõ ui po
trebbe operare: ne introdurre/la for
ma, uerbi gratia glie qua un maestro
che ha un discepolo, & uorrebbe in-
trodurre in quello la forma della sciẽ
zia: & qualche uolta nõ puo, pche la
materia & il subietto/cio`e il discepo
lo/nõ `e disposto, perche sara grosso,
& inetto: & pero tu uedi che apoco,
apoco lo ua disponẽdo: tãto che al fi
ne u'introduce la forma: Qualche
uolta non ui potra introdurre la for-
ma della scienzia, per la totale indi-
spositione del discepolo, che sara su-
pra modũ inetto/grossolano & indo
cibile. Et cosi si potrebbono dare di
molti essempli/ che/a/ uolere che un
agẽte introduca una forma in qual-
che subietto/si ricerca la dispositione
di tal subietto. Et se questo `e uero se-
guita che quãdo le forme d'una me-
desima specie/sono in diuersi subiet-
ti/Come `euerbi gratia la scienzia in
diuersi huomini: la sanita in diuersi
corpi: la calidita in diuersi legni &c.
Quella che `e nel subietto meglio di
sposto `e piu pfetta/che quella che `e
nel subietto manco disposto. Et ben
che noi potremmo stare negli essem
pli dati, tamen piglia l'essemplo del
la luce/p rispetto/a/ diuersi corpi di-
aphani: Onde la luce che `e nel cristal
lo `e piu perfetta che quella del uetro/
perche `e in subietto meglio disposto
Item la luce del sole `e riceuuta da di
uersi corpi: Ma piu pfettamente `e ne
corpi celesti/che in q̃sti corpi quag-
giu bassi: perche i corpi celesti, sono
meglio disposti/piu diaphani & piu
puri: Manco perfettamente la riceue

la terra/perche solamẽte in sũpficie la riceue:perche è di natura piu impura & non è transparẽte:& pero,piu perfettamente della terra/la riceue l'acqua:perche è piu pura,& è transparẽte,& riceuela nõ solum in superficie: ma dentro passa: & perche l'aria è piu perfetta dell'acqua,& è di natura piu pura & piu transparente: pero è meglio disposta:& ex consequenti meglio la riceue,che l'acqua:Perche adunque gli Angeli sono di diuerse specie secondo san Thõmaso:benchi altri tenghino l'opposito: pero tutti sono differenti in una natura ex cõsequenti, etiam sono differenti, & inequali(Secundum perfectum & imperfectũ:)Perche un'Angelo è piu perfetto dell'altro/secondo la natura: Et per tanto/uno è meglio disposto alla gratia, & alle illuminationi diuine che l'altro:Cum sit adunque, che secondo san Thõmaso:tutti sieno stati creati in gratia: Cosi come ellino sortirno diuerse nature: Cosi sortirno diuerse gratie:in tal modo, che un'Angelo fu fatto piu perfetto nella gratia del l'altro Angelo: secondo che uno fu creato piu perfetto in natura,che l'altro,come è detto. Et da questo cõsequentemente ne seguita, che tutti furono inequali in merito: & hora sieno inequali in gloria, Et se tu dicessi gli Angeli inferiori,poteuano,se uoleuano fare maggior conato/a/meritare,che li superiori:&cosi poteuano essere di maggior merito:Si risponde:che questo non puo essere:perche essendo l'angelo di natura semplicissima,quando elli si cõuerte/a/una cosa:tutto si conuerte, & fa tutto il suo sforzo:perche nõ ha altra legge ne membri suoi,che repugni alla legge della mente sua/come l'huomo/secondo/san Pagolo: Et pero tutti feciono il loro cõato:Gli Angeli adunque superiori: i quali sono di maggior uirtu, & di piu perfetta natura:meglio si disposono, & feciono maggior conato,& ex consequenti hebbono maggior merito & maggior gloria:Perche io t'ho detto che quanto un subietto è meglio disposto,ui s'introduce piu perfettamente la forma:Ma li fanciullini,che si battezzano:perche non hanno anchora il libero arbitrio, & sono d'una medesima specie/cioè di equale perfettione naturale:pero tutti nel battesimo/conseguitano equale gratia come dice san Thommaso nel quarto delle sententie:Quando poi essi uẽgono all'uso del libero arbitrio/& chi si uoltano a Dio p essere bene alleuati,conseguitano alle uolte un maggiore augumento di gratia che l'altro,secondo che uno è meglio alleuato che l'altro: perche fa maggior conato che l'altro:& meglio si dispone. Et qui debbono notare li padri & le madri:con quanta diligenzia debbono nutrire i figluoli & le figliuole nel timore di Dio,insegnando loro/che s'hanno a'nginocchiare, & fare oratione/a/Dio/sera & mattina: honorare dio & li santi:andare alle messe,& alle prediche:spesso parlãdo loro delle cose del paradiso semplicemente in quel modo che ne sono capaci:Similmente debbono dipingere loro le pene dell'inferno: & dir loro/chi chi giura/& chi bestẽmia/& chi

giuoca, & fa delle tristitie, & delle dishonesta/ Andra allo'nferno: perche quãdo esono alleuati bene, & nel timore di Dio: quãdo uengono poi all'uso del libero arbitrio: imediate si uoltano al bñ, & accrescano la gra piu & meno, uno che l'altro, secõdo che piu & manco fa maggior conato & sforzo in uoltarsi a Dio uno chĕ l'altro: Quelli che sono male alleuati: fanno il cõtrario: pche quãdo uengono all'uso del libero arbitrio doue s'harebbono a uoltare al bene, si uoltano al peccato mortale: & cosi pdono la gratia battismale: Onde dice san Thõmaso che quãdo il fanciullo uiene all'uso del libero arbitrio, ime diate p la prima opatione che fa è tenuto a uoltarsi a Dio: se lo fa, accrescie gra, senõ lo fa pecca mortalmente & pde la gratia battismale: & pero si douerrebbe la psona confessarsi di qlla prima opatione che fece in quel pũto che hebbe l'uso del libero arbitrio sotto cõditione: po se p tale atto nõ si fusse uoltato a Dio: pche sarebbe stata opatiõe di pctõ mortale, secõdo li dottori che dicono, che quel primo atto nõ puo essereveniale/ma o/mortale/o/meritorio: Al pposito nrõ adũq; tornãdo diciamo/che qñ i fanciulli uẽgono all'uso del libero arbitrio, se essi fanno tutto il conato loro, secõdo chĕ esono bñ alleuati/cõseguitano l'augumẽto della gra secõdo la loro dispositiõe: Dico secõdo la loro dispositiõe: pche gli hãno la natura sensitiua che repugna: & pero colui che meglio si dispone, cõsegui ta maggiore augumẽto di gra: similmẽte qñ gli adulti si battezzão nõ cõ seguitano equale grado di gra: ma piu & mãco secõdo maggiore & minore dispositiõe: pche gli hãno gia il libero arbitrio, & la natura repugnãte: & da qsto che habbiamo detto si puo cauare/che se sono dieci huomini di diuerse cõplessiõi corporali: l'una miglior che l'altra: & habbino eq̃le gra/se tutti qsti/cõ tutto il loro sforzo cominciono a opare in un medesimo tẽpo: nõ cõseguiterãno eq̃le augumẽto di gra: ma qlli che sono meglio cõplessionati naturalmente, cõseguiterãno maggior grado di gratia. Et se tu dicessi/Oh pche nõ ha dato a me Dio cosi buona cõplessione come/a/quell'altro. ¶ Ti rispõdo/che tu nõ hai da lamẽtarti di dio. ¶ Et p cõsolarti circa qsto, ti dico. ¶ Primo (Tolle qđ tuũ est & uade:) Bastati il dono della gra che io t'ho dato: pchĕ quãtũche minimo sia/uale piu chĕ tutto'l mõdo. ¶ Secõdo ti rispõdo cosi/ che gli è scritto ne puerbii al trigesimo capitolo. (Stellio nitiť manib⁹: & habitabit in domibus Regũ.) Stellio è la tarantola, piccolo animale, & resperso di uarii colori: Nõ ha ale: ma s'aiuta con le mani, & uolentieri sta nelle case de gran maestri: Et significa quelli che hanno da naturale complessione, d'essere tardi d'ingegno: & nõ sono naturalmente atti a contemplare le cose diuine: Non di meno esi fanno forza, & quello che non hanno da natura: lo hanno per gratia di darsi alla notitia delle scritture sacre, & alle sante uirtu. Questo si uede p esperiẽzia, che qualche uolta questi che sono mal complessionati si fanno un grande sforzo & dis-

pongonsi bene:in modo che esuperano etiandio gl'ingegnosi/& quelli che sono secōdo la natura ben complessionati.Et poi sono negligenti & inepti aoperare secōdo le uirtu:Si chē p qsto nessuno si debbe dolere: Chi si sente secondo la natura pigro:sforzisi quāto puo/& uinca la natura sua/ sforzisi/dico/con le mani: operi bene:ecciti il torpore suo, col pensare spesso alla uita de santi:& alla gloria che gli hanno in paradiso:Questo è demorare nelle case de gran maestri pensare spesso quanto feruentemente hanno operato i santi:& conuersare con la mente in quelle belle mansiōi & palazzi del paradiso. ¶ Terzo ti rispondo, consolandoti, che tu pēsi, che la gratia di Dio è come l'acq̄: che quando corre, si fa il letto p qualunche luogo la passa/& appropriasi al suo proposito, cio chē la truoua. così la gratia diuina/quando l'entra in uno, nō rimuoue totalmente le inclinationi, & passioni naturali:ma tutte le male inclinationi che la truoua/ le mitiga:tempera & conuertele i bene:Onde quando entra la gratia in un collerico & in uno iracundo:la cōuerte quella collera, & quella iracundia in zelo:Quādo entra in un maniconico/conuerte quella manincōnia in quiete di contemplatione, & d'oratione:& sante meditationi:quādo entra in uno che sia di complessione sanguinea, conuerte quella cōplessione sanguinea, in una dolce & affabile conuersatione:ita che tali sono molto feruenti:obsequiosi, & charitatiui. Et così si puo discorrere dell'altre complessioni:Si che la gratia nō toglie la natura:ma conuertela al suo proposito, & falla perfetta. Vedi lo spiritosanto che ha fatto la scrittura:quando la u'introduce a parlare donne/ le fa parlare da donne/parole dolci & amoreuoli:Quando u'introduce huomini d'intelletto & speculatiui & urbani/gli fa parlare da saui & da cittadini:se u'introduce huomini agresti & pastori : gli fa parlare da pastori:& pero è differenzia assai tra il parlare d'Esaia ꝓpheta, a quello di ghieremia & degli altri ꝓpheti: & similmente dal parlare di questi ꝓpheti/al parlare d'Amos, che parla da pastore:Si che per cōcludere, dal prīo all'ultimo/la gratia diuina opera neglihuomini, secōdo che gli truoua disposti. Et idio la da & infonde nell'anima secōdo la dispositiō sua Hora perche hai tu fatto questo lungo discorso?per questo:accio che tu non ti scandalezzi del nostro Asaph/ il quale pareua troppo collerico, & Dauid tutto mā suero:perche come/ è detto di sopra, le gratie non sono sempre eq̄li/come anchora le dispositioni degli huomini nō sono sempre equali/ne fanno equale effetto in ogn'uno/ma breuemente operano secondo le dispositioni che truouano: per tanto piglia le parole terribili & seuere d'Asaph in buona parte:perchē procedono da zelo:& la gratia diuina lo faceua parlare con zelo/come la faceua parlare Dauid con dolcezza & mansuetudine:Onde quādo tu uedi glihuomini buoni desiderare che uengha il coltello, & la peste/& la fame, & glialtri flagelli di Dio : non tene scandalezzare, perche lo fanno

per zelo della chiesa di Dio: Non ti scandallezzare adunque quãdo tu hai certi prelati severi/dico a te religioso perche molte uolte quello che dicono & fanno è tutto zelo: & tu popolo nõ ti scandalezzare quando tu uedi qualcuno in magistrato/come sarebbe de signori/o/degli Otto che è buono,& fa l'officio suo,nõ dico ingiustamente,ne crudelmente:ma seueramente & rigidamente / & uuole che s'osseruin le leggi, & li capitoli che truoua:& non perdona cosi facilmente: Di questi tali dico/non tene scandalezzare:perche uiene da zelo. Et uoi figluoli miei nõ ui scandalezzate delli padri uostri & delle madre uostre,quando ui puniscono degli errori che uoi fate,& quando nõ ui lasciano la briglia in sul collo, come fanno molti:perche uiene dall'intenso amore che ui portano:& uorrebbono che uoi fussi buoni & costumati:Et tu altro non ti scandalezzare di san Girolamo/che parea sempre iracundo nello scriuere/a/Ruffino & a/sant'Agostino:perche tutto procedeua da zelo: hora ritorniamo al nostro Asaph.

¶ IL nostro Asaph adunque considerando la destruttiõe del popolo christiano:eccitato da zelo contro/a/destruttori di quello/non si pote cõtenere:che enõ interrõpesse il plare di Dauid/& corse presto a piedi della giustitia diuina/lasciato il pie della misericordia: & comincio a intonare terribilmente cõ la cythara dicendo LEVA MANVS tuas i supbias &c.) Perche il zelo nõ è altro che uno intẽso & amore/che è nel cuore del giusto:che non lo lascia posare:ma sempre cerca di rimuouere tutto quello che uede essere contro all'honore di Dio: il quale lui uehementemente ama:Dice Adunque.LEVA MANus tuas i superbias eorum:Eleua signore la potentia tua contra questi iniq destruttori della tua chiesa: Contra la superbia de prelati:contra la superbia delli Re & delli Principi: che hanno dissipato il popolo tuo:Esten di loro la mano destra & la sinistra contro di loro:la mano sinistra/dando loro punitione temporale: Accio che/o/essi conuertino: o/almanco essi humiliino & confondino, & nõ possino piu nuocere agli eletti tuoi: Et quanto a quelli che non si uogliono humiliare ne confondere salubremẽte:leua la destra tua / cio è puniscigli eternalmente nell'inferno:la qual punitione,bene è significata per la destra:perche la destra ferisce & percuote piu fortemente che la sinistra: Et pero dapoi che non si uogliono conuertire, tu gli punirai eternalmente nell'inferno:Et allhora tu eleuerai la destra tua/a/punire le superbie loro qui:ma: IN FInẽ C.io è eternalmente o/uero in consumatione:perche sara consumata & perfetta punitione:per che cagione/o/Asaph:perch parli cosi adirato? Come? Nõ uedi tu: Quãta malignatus ẽ inimicus in sancto? Et quanto ha malignato l'inimico? Et quanto malignamẽte/se egli portato? Vdite dilettissimi la massima malignita.¶ Io stauo cosi pensando da me:& apparsemi innanzi a gliocchi un bellissimo tempio di marmo fine,& coperto d'oro:con bellissime

colonne di porfido: le porte erano di margarite pretiose: il santuario tutto di musaico: il coro era d'auorio finissimo ben lauorato: il resto del tẽpio era la naue con superbissimo pauimento: Et finalmente di dentro & di fuora, era tanto bene ornato, che io non ne uidi mai un simile: Et desiderando di sapere chi hauesse fatto si bel tempio mi uenne guardato sopra il santuario: & lessi in una pietra grãdissima certe lettere d'oro: (Rex salomon, summo Regi/ac domino dominantium: templum hoc edificauit:) Et fatta l'oratiõe mi senti tutto allegro. La notte di poi che segui, to mi pareua uedere, che di notte secretamente, molti uenissino, con diuerse machine & strumenti per destruere questo tempio: Alcuni portauano il fuoco per abruciarlo: Altri le scure & ascie per spezzare le porte, & chi hauea uno strumento, & chi un' altro: Et tanto feciono che lo destrussono: & uedeuo che sene gloriauano: & posonui di poi le arme loro, & rizoronui le loro bandiere, & le loro insegne, accio che ogn'uno uedesse che glihaueuano ottenuto quello chi desiderauano. Poi ueddi certi presuntuosi, che haueuano le scure, & cauorno le porte de gangheri, & con quelle scure & ascie che haueuano, le spezzorono: gli altri che haueuano il fuoco abbruciorono il santuario: Alcuni andauano & gittauano molte immunditie, nel tabernacolo di dio Poi che gliebbono fatto quello che uolsono: Veddi che in poco tempo lo riedificorno, & assettorno alloro modo: Ma era di legno ogni cosa: Quasi tutto dipito a uso di marmo & di porfido: una parte u'era in orpellata, che parea oro fine gli altri erano ornati con bellissimi paliotti, & candellieri d'oro, & d'argento, cõ molti lumi: Vedeuo uenire i sacerdoti con peuiali di broccato indosso, con certi ornamenti in capo di gemme pretiose: in mano portauano baculi d'argento, innanzi alloro andauano i cantatori, con diuersi strumenti musici & cantauano & sonauano tanto dolcemente che parea che s'aprisse il paradiso: Ogn'uno staua stupefatto & diceua: il nostro tempio diuenta ogni di piu bello: Non fu mai piu bello, il tempio nostro. Hora stando cosi ogn'uno in festa & tripudio: subito rouino il tetto di quel tempio, che hauea piu peso che non si conueniua: & amazzo ognuno che u'era dentro: Hora sta audire quel che si uoglia significare, & in che modo & quãto habbia malignato l'inimico nel tempio di christo Giesu.

¶ IL primo tẽpio e la chiesa primitiua, di pietre uiue, Cioè di christiani solidati nella fede: Queste pietre erano fatte con lo scarpello & ben quadrate, & ben compaginate insieme i l'una con l'altra con fortissima calcina: Cosi erano i fedeli della primitiua chiesa, bẽ pcossi & scarpellati dalle psecutioni de tyrãni: erano poi cõpaginati & cõgiõti insieme col glutino della charita: pche haueuano un cuore & un'Anima nel signore la pietra angulare era Christo Giesu/chi cõgiunse due muri isieme/cio e la chiesa nostra con quella degli hebrei: l'o

ro che era nel tempio:significa la sapiētia diuina/che rilucceua ne fedeli: le colōe di porfido furono gli Apostoli santi che reggeuano la chiesa:le base doue si posauano le colonne/significano la fede di ciascuno Apostolo: O/uero il fondamento del tempio furono gli Apostoli & li propheti/ secondo che è scritto: (Superedificati supra fundamentum apostolorum & prophetarum) Le colonne,la dottrina de quattro Vangelisti/che sostenta la chiesa È posta insul le base questa dottrina euangelica:perche l'è dichiarata da dottori della chiesa/& roborata & fortificata col sangue de martyri:I parieti d'orati sono i cōtēplatiui/Vicini a fondamenti/fulgidi della notitia delle cose diuine: Il tetto che è esposto dalla parte superiore al l'acqua & al uento significa il clero:pti/frati ,& altri sacerdoti/che mā giano i peccati de popoli/& hāno sopra di loro il peso de peccati de popoli:Significa anchora i signori temporali:Questo clero a dūq; insieme colli signori temporali hāno a difendere l'anime de popoli:Et li popoli hanno a uiuere quietamente sotto la loro ptettione:Le porte pretiose/che introducono nel tempio/significano i santi sagramenti:mediāte i quali semo cōnumerati tra li christiāi & massime il battesimo/che introduce nella chiesa:O uero le porte sono li prelati & li predicatori/i quali con le predicationi introducono i peccatori nella chiesa.Et queste porte stauano aperte:perche predicauano la uerita a ogn'uno,& nō guardauano alcuno in faccia: Il santuario significa lo stato de uergini:perche è piu degno & santo:Il choro d'auorio/luogo manco degno significa lo stato uiduale, inferiore al primo/candido di santimonia & purita/& rubicondo di charita:perche con grā charita ministrauano le necessita alli sāti:la naue poi del tēpio che è grāde & larga, significa lo stato coniugale inferiore/a/due pdetti/& contiene maggior numero di persone/& nel uiuere è piu largo: Et molte altre cose ui ueddi in quel tempio che hanno misterio/le quali p breuita nō uoglio cōtare:Basta chi la primitiua chiesa era un'horto di delitie/& un paradiso in terra : O/chi consolatione era uedere que santi pastori:quāto zelo haueuano dell'anime/quanta sollecitudine metteuano nelle cose diuine:Quanta obedientia ne sudditi:Quanta prudentia & discretione ne prelati: Quanta sapiētia ne dottori:Quanta uerita ne predicatori:Quanta santimonia ne sacerdoti:Quanta purita ne fanciulli: Quanta pudicitia ne uergini : Quāta continentia nelle uedoue & nelli uedoui:Quanta honesta ne cōiugati:Quanto amore & charita in tutti i fedeli:Non è possibile fratres mei potersi imaginare la felicita di quel tempo:quando (Erat omnibus cor unum & Anima una in domino:)Et pero epoteuano cantare quel bel salmo,(Ecce q̄ bonum & q̄ iocundum habitare fratres in unum:)Ma(Quāta malignatus sit inimicus in santo) Cioe nel tempio & nella chiesa di Christo Giesu:state hora audire.

¶ Vedendo:il diauolo che è inimico di Christo Giesu & della chiesa, si bel

ſi bel tempio/li uenne inuidia:& prima tento apertaméte mediãte i giudei:poi mediante li Romani/ tertio per li heretici/ deſtruere la chieſa di Chriſto Gieſu.Ma nõ gli riuſci: Che fece? diſſe in ſe medeſimo:Qui biſogna tenere altro modo: Et uenne la notte con molti de ſuoi mẽbri:Queſta notte è la notte de tiepidi & de falſi fratelli:i quali per non eſſere conoſciuti uanno di notte & traueſtiti: (Quia ueniunt in ueſtimentis ouiũ intrinſecus aũt ſunt lupi rapaces:)Per poter fare il male che euogliono ſi mettono le ueſte delle pecorelle: Le ueſte delle pecorelle di Chriſto Gieſu è digiunare:Fare oratiõe: dare delle limoſine: darſi delle diſcipline:& ſimili atti:Et queſte coſe uſano li tiepidi/ per poter meglio ingannare:& perche le fraude loro non ſieno coſi conoſciute: Hor queſti tepidi & falſi fratelli/ con la loro tiepidita hãno deſtrutto la chieſa di Chriſto Gieſu: cõ la loro hypocriſia/ hanno rouinato ogni coſa: Nõ è coſa che tanto habbia nociuto & continuamente nuoca alla chieſa di Chriſto Gieſu/quanto l'hypocriſia:`E uenuto adunque il diauolo: Queſto è l'inimico che ha fatto tante malignita nel tempio di Dio: Ha uſati p ſuoi ſtrumẽti/ i cattiui prelati: i quali colle praue opere, & col cattiuo eſſemplo l'hanno deſtrutto:il popolo & la plebe ſe ne/ ito drieto alloro:& ſono i popoli diuentati una medeſima coſa con loro: `E ſtato leuato uia il fondamento:Non ci è piu memoria de propheti:Nõ ſono piu ricordati gli Apoſtoli:Le colõne della chieſia/ ſono ſtate gittate p terra: cio è nõ ſi fa piu conto de ſanti euãgelii/pche ſono mancate le baſe: Cio è li dottori: Non ſi truoua chi li dichiari/ne chi li eſponga a popoli. I parieti ſono rouinati: Queſti dicẽmo che erano i cõtemplatiui: Tu ne uedi pochi hoggi de contemplatiui: `E ſtato leuato l'oro del tempio:cio è la uera ſapientia di Dio/che luce & riſplende, che letifica il cuore dell'huomo:Nõ ha piu tetto la chieſa:perche il clero:cio è li ſacerdoti di quella, & li buoni principi che la difendeuano, da uenti & dall'acque ſono ſtati leuati uia: per tutto pioue: per tutto grandina:per tutto tempeſta: In modo che quelli pochi buoni che ſono rimaſti/nõ hanno piu doue ripararſi & doue ricouerarſi.Le pietre del tempio ſono ſcõmeſſe una qua/& una la/ & rotte:perche la calcina è mancata: Doue uedi tu uero amore & uera charita hoggi ne chriſtiani? Sono tutti rotti: Non ſono piu uniti in Chriſto Gieſu: Non ſono piu d'accordo inſieme: Ogn'uno perſeguita il proſſimo ſuo:Ogn'uno ne lieua un pezzo Vedi adunque. (QVANTA malignatus eſt inimicus in ſancto:)Sono caſcati tutti i muri della chieſa: Doue è la giuſtitia de principi? & de rettori? Doue è la ſollecitudine de paſtori? Doue ſono gli eſſempli buoni de ſacerdoti, & de buoni religioſi? Doue è l'obedienzia de ſudditi uerſo li prelati? Doue è la diſcretione de prelati? uerſo de ſudditi: Doue è la reuerenzia de ſecolari uerſo li ſacerdoti? Nõ ci è rimaſto piu nulla di buono: Adunque (MVLTA MALIGNatus eſt inimicus in ſancto: ) O Signore

non uedi tu quante malignita glihã no commesso nella tua chiesa: egli hãno tolto tutte le cose pretiose di quella: lasciamo andare, che mandano male i beni ecclesiastici: & spendogli i pompe & uanita: Egli è molto peggio/che es'hanno usurpati i uasi del tempio tuo: hanno tolto li candelabri/d'oro/le lucerne: I thurribuli: & innumerabili uasi d'oro & d'argento/che erano deputati & consecrati al culto tuo: l'oro hanno conuertito in uso loro: Questi sono diuersi gradi di serui & d'amici che tu haueui: Liquali loro hanno contaminati: & adoperangli alloro proposito: perche stai tu cheto Signore? Non uedi tu (QVANTA Malignatus est inimicus in sancto?) Ma Signore il peccato loro tanto è maggiore, quanto poi che l'hanno fatto/ sene uanno iattando & gloriando. (Letantur cũ male fecerint/ & exultant in rebus pessimis:) Il peccare è cosa humana: Gloriarsi d'hauer peccato è cosa diabolica: Costoro a dunque non sono huomini ma diauoli: Imperoche seguita & dice della malignita loro. (ET gloriati sunt qui oderunt te in medio solennitatis tue:) Quelli che t'hanno in odio Signore/sono li peccatori & li falsi christiani: & massime quelli che sono in dignita cõstituti: Et questi hoggi si gloriano/d'hauere leuato uia la rigidita & seuerita de canoni: Gl'instituti de santi padri: la osseruãtia delle buone leggi: Si uãtano d'hauere allargato il uiuere christiano: Si gloriano/dico/ uanamente & cõ dissolutione. (IN MEDIO SOLEnnitatis tue:) Cioè nel luogo doue si celebrauano gia deuotamente le tue solennita: o uero si gloriano nel mezzo delle tue solennita: perche le solennita tue & de tuoi santi: l'hanno conuertite in feste del diauolo: Vuolo tu uedere? Pon mente/ che nelle grande solennita si corrono i palii: si fanno li torniamenti/le giostre: gli spettacoli dishonesti: & tutti li giuochi, che faceuano gia li gentili: piu peccati si fanno ne di festiui/ che ne glialtri: Et quanto maggior solennita sono/tanto piu peccati fanno. Vedi la notte di Natale, doue tutti li christiani douerrebbono andare alla chiesa/ a udire gliofficii santi & ringratiare Idio di tanto beneficio: tamen molti in tal notte uanno alle tauerne, a empiersi il uentre: poi si mettono a giucare: bestemmiano, lussuriano/& fanno mille mali. Queste sono le gratie che rendono a Dio di tãto beneficio: Il simile fanno glialtri di festiui: Dice quella donna uana: quando uerra mai domenica, che io possa andare a ballare: che io mi possa lisciare & assettare: & che io mi faccia uedere a questo & a quello? Quel l'altro giouane dice. Io sto tutta la settimana a bottega: io non mi do un'hora di bene: emi pare mill'anni che uenga la tal festa. Io andro pure a giucare un poco: & a uagheggiare. Et cosi (GLORIATI Sunt qui oderunt te in medio solennitatis tue:) Nõ ti par'egli (ꝙ multa malignatus sit inimicus in sancto?) Ma se non facessino questi peccati publicamente, come efanno, sarebbe manco male: Sed (POSVERVNT SIGNA Sua signa:) Cioè non si sono uergognati

di peccare: Ma in manifesto pongono fuora / che ogn'uno uede i segni de loro peccati: Verbi gratia, Vedi hoggi le donne portare le insegne & gli ornamenti delle meretrici; Et tutti li modi di ornarsi che usano le meretrici le gliuogliono usare anchora loro: Li sacerdoti portano le belle zazzere / & belli giubboni di seta, & uogliono uestire piu pomposamente de secolari: Nõ ti par'egli che espõghino i segni de loro peccati? Segni: cio'e fuora in manifesto, che ogn'uno li uede? Dimmi quando tu uedi una donna andare spettorata, & lisciarsi superfluamente, non di tu / che segni sono questi? Questi non sono segni di dõna honesta: Certo la debbe essere maculata dentro da qualche cattiua intentione: Se tu la uedi tutto'l di cicalare colli giouani: tu ne fai cattiuo concetto / che la nõ sia pudicha. Tu uedi la un sacerdote publicamente giucare: Seguitare le tauerne: Tenere la concubina: & fare simili peccati: tu di nel cuor tuo, costui ha posto le insegne del peccato suo: segni: cio'e in manifesto: Le monache anchora (POSVERVNT SIGNA SVA: SIGNA:) Perche stãno tutto'l di alle grate a cicalare con le giouane secolari: che segni sono questi / se non segni manifesti di poca deuotione? Saranno alle uolte li giouani tanto scorretti / nel parlare / che etiã dio in presentia delle donne da bene, & de fanciulli, non si uergognano a parlare in quel modo: Costoro dãno inditio di fuora, di quello che esono dentro: Et nota che due uolte replica, signa, perche simili atti sono manifestissimi segni di peccato: O uero possiamo dire che Asaph replica & dice due uolte, signa, per lo grã dolore: Come diremo noi a uno / chi hauesse bestemmiato per gran dolore: Siche tu hai bestẽmiato Idio / eh / Idio / eh / Ribaldo leuamiti dinanzi: Et che'e peggio (ET NON COGNOVERVNT:) Et che cosa non hanno cognosciuto. I peccati loro: Anzi reputano i peccati uirtu: Dice quel soldato, che uale un soldato se non mostra nelle parole animo, audacia, gagliardezza: & bestemmia Idio con la sua santa Madre? Quella donna manda per quelli che sanno ballare, che gl'insegnino: perche la dice / che glie gentilezza saper ballare. Vedi quel giouane / che spende cio che puo in cene & desinari: & hora dona a questo / & hora dona a quel l'altro senza ragione alcuna: Et se tu lo riprendi dice / che'e liberalita far cosi. Quell'altro mãda male di molta roba in lussurie, in giuochi, in põpe di ueste. Riprendilo / immediate s'iscusa & dice chel fare l'opposito'e pigritia & inertia: & che li giouani debbono fare il corso loro: L'auaro dice che la tenacita sua'e parcita: Il sapere ingannare il prossimo suo in uarii modi'e stimata prudenzia: Il uendicarsi dell'ingiurie'e animosita & fare honore alla casa. Et cosi uedete che nõ si puo uenire a peggio che noi ci siamo: Quando li peccati sono reputati uirtu: & le uirtu uitii. Chi sono qlli che riconoschino d'hauere errato? chi'e qllo chi dica: Io ho fatto male / chi'e qllo che si cõfessi ueramẽte & senza scusarsi: Ogn'uno uuole

ſcuſare il peccato ſuo: Et pero coſto-
ro. (NON cognouerunt:) Fanno li
peccati manifeſti: Mettono l'inſegne
de peccati loro fuora/ acciochi ogn'u
no li uegga, & poi gli uogliono ſcu-
ſare: Or ſu/in che modo coſtoro (po
ſuerunt ſigna ſua ſigna & non cogno
uerunt) SICVT IN Exitu ſuper ſum
mum:) Cio'e come ſi pongono i ſe-
gni della uittoria, quãdo 'e preſa una
citta/ſopra la ſommita dell'exito del
le porte: & per tutti i canti della citta
principali: Et ſopra le torri & rocche
ſi mettono i ſegni del uincitore: On-
de il diauolo ha fatto / come fanno i
ſignori & li capitani degli eſſerciti:
I quali preſo che glihanno una citta:
mandano in terra tutte l'inſegne: &
deſtruggono l'arme del precedente
ſignore: & mettonui le ſue: Non ſo ſe
ſi poteſſi dire/che l'arme che uoi po-
nete ne paramenti & nelle chieſe in
luogo di Crucifiſſo: ſono ſegni del
diauolo: Io non lo dico: Ma nondi-
meno, dico/che molti (Poſuerunt ſi-
gna ſua/ſigna) & fanno l'arme/ & l'in
ſegne loro inſino nelli calici/ & nelle
patene, & nell'hoſtie che ſi conſagra
no: Non contenti di queſto. (QVA
SI In ſilua lignorum exciderunt ia-
nuas eius in idipſum:) Guardate an
chora fratres mei. (Quãta maligna
tus eſt inimicus in ſancto:) Eglino ſo
no uenuti al tempio ſanto colle ſcu-
re & coll'aſcie: & hanno cauato de
ghangheri le porte: & hannole ſpez-
zate con le ſcure/& tagliate coll'aſcie
& hanno fatto queſto ſenza alcun ri-
ſpetto & ſenza alcuna reuerenzia / co
me fanno proprio i tagliatori/che uã
no in una ſelua a tagliare legne: Con
impeto & con romore: Et ſono ſtati
tutti d'accordo, & uniti a fare queſto
male, & po dice. (In idipſum:) Cio'e
in un medeſimo uolere ſono conue-
nuti: Seguita anchora & dice. (In ſe-
curi & aſcia deiecerũt eam: ) Perche
nõ ſolamente hanno uiolato il tẽpio
& ſpezzato le porte di qllo: ma etiã
hanno deſtrutta la tua citta eletta di
Hieruſalem/& colle ſcure, & aſcie: hã
no rotte le porte: Queſto 'e quanto
alla lettera: hora ripoſiamoci un po-
co/& diremo il ſenſo ſpirituale.

¶ Quanto al ſenſo miſtico, douete
notare che quelli che uanno alla ſel-
ua a tagliare gliarbori colle ſcure &
coll'aſcie: Primo edanno di molti
colpi con la ſcura giu a pie dell'arbo
ro tãto che lo fanno caſcare in terra:
poi che glihanno fatto caſcar lo ſtipi
te dell'arbore dalla radice ſua: lo ta
gliano impezzi groſſamente & ſot
tilmente, & minutamẽte, per far fuo
co: Coſi fanno i demonii nella ſelua
di queſto mondo / doue ſono molti
arbori uiui/cio'e molti buoni chriſtia
ni/che hãno la fede uiua/ cio'e forma
ta di gratia & di charita: A qſti s'ac-
coſtano i demonii colle ſcure, cio'e
colle graui tentationi: & colle aſcie,
cio'e colle piccole tentationi: perche
alcuni ſono forti: & fanno gran reſi
ſtenzia: Altri per ogni piccolo colpo
& lieue impulſo di tentatione/ roui
nano ne peccati mortali: Torna quel
cittadino a caſa: & non truoua coſi
in ordine a ſuo modo: Il diauolo lo
cognoſce che glie uile ſoldato: & nõ
gli da della ſcura: ma piglia l'aſcia:
& da un'aſciata coſi pian piano: &
fallo caſcare in ira: & beſtẽmia: & in-

furiasi come una bestia: Cosi fa a q̄lla donna, che la conoscie debole: la torna a casa, & uede che la serua non ha fatto, & non ha detto &c. Tu la uedi di subito tignere: & comicia a trauersare, & indiauolare con lei: Il diauolo gliha dato dell'ascia: peroche per piccola cagione & occasiōe l'ha fatta cascare: Item tu sentirai cħ il tal cittadino in un circulo di gente t'ha cosi un poco biasimato/o t'hara detto cosi in su un'ira una paroluzza: tu subito ti risenti & diragli una cartha di uillania: & parole molto scostumate: Ecco che tu sei cascato da un lieue colpo d'ascia. Quell'altro non solo dice uillania/ma per ogni paroluzza uiene alle coltellate: & cosi ne ua giu a colpi d'ascia: Item il diauolo sa & uede che quell'huomo & quella donna sono molto inclinati alla lussuria & oltra di questo sono deboli: Dice in se medesimo: Qui basta adoperare l'ascia: & solamente per uedere un giouane o una giouane/casca nel cōsenso del peccato: & qualche uolta nell'atto, pure che habbia cōmodita Immo qualche uolta questi tali si dāno occasiōe di peccare, & come esentono uolare una minima cogitatione dishonesta nella fantasia/subito ui s'immergono dentro: Altri sono piu forti & piu gagliardi: & fanno gran resistenzia: Dice il diauolo io ti taglierò ben'io. Io ti faro cascare: & piglia la scura, & menagli di gran colpi, & tanto da nella uolonta del christiano, che lo fa cascare / & diuidelo dalla radice della gratia & della charita. ¶ Vedi Ioseph/il diauolo sapeua che gliera forte/& che non andrebbe giu a colpi dell'ascia: cioè a sguardi di femina: & pero gliadopero la scura: Queste furono le lusinghe dell'adultera. Ma lui stette forte a q̄sti colpi/& nō uolse mai acconsentire. Vna uolta infra l'altre meno un gran colpo/& credettello atterrare. Questo fu quando l'adultera lo prese per forza. Ma Ioseph destro nel cōbattere/ schifo il colpo, & uscigli delle mani. ¶ Item Abraam quanti colpi di scure credi tu che glihauesse quādo Idio gli comando che gli sacrificasse il figluolo? Credi chel diauolo non si staua: pensa che per tutto'l camino douette adoperare la scura: I ti so dire, che a q̄lla uolta ela douette assottigliar bene: ma nō giouo niente: perche Abraā era arbore forte: & di quercia: & non si crollo punto. ¶ O che graue tentationi furno q̄lle di Moyse nel cauare quel popolo dell'Egitto: & condurlo in terra di promissione: Egli hebbe ti so dir'io di molti colpi di scure. In modo che gli ueniua qualche uolta tedio/& pareua che qualche uolta, che'l si dimenasse cosi un poco: Onde ediceua spesso: Signore tu m'hai dato questo popolo, che io lo conduca nella terra tua, ecco che glie di dura ceruice: Io non posso con esso lui. (Adhuc & paululum lapidabit me:) Tu uedi che emi uuol lapidare: Et alla pietra di Oreb: il diauolo gli meno un gran colpo della scure, che edubito cosi un poco che Idio nō facesse uenire l'acqua della pietra: Non credere pero chel cascasse & che lo precidesse dalla radice della gratia: pure efu tal peccato, che'l Signore uolse che ne facesse

la penitentia. ¶ Se tu cõsideri l'occasione che hebbe Dauid nel peccato dell'adulterio, tu dirai che'l diauolo gli dette della scura: & nõ dell'ascia: perche prima Bersabe era bellissima dõna: Eragli uicina & uedeuala spesso: Il marito era in cãpo: Lui era Re & nõ gli era difficile a fare segretamẽte: Casco san Piero: da un grã colpo di scure: perche e disse se io confesso Christo eglino m'amazzerãno. ¶ Il diauolo poi al tẽpo de martyri disse E mi bisogna arrotar bene la scura, che costoro sono troppo duri legni: I ti so dire ch el s'adoperaua bene/ emenaua colpi che tu haresti detto hora andra per terra qll'arboro: hora accõsentira al tyrãno: hora sacrifichera: & dara l'incenso all'ydolo: & nõdimãco gli stauano forti: benche molti ne cascassino. ¶ Cosi sono alcuni ne nostri tẽpi/ benche pochi/ che bisogna la scura: pche sono forti/ & fanno resistẽzia: Bisogna gran tentatione: sara un giouanetto bene alleuato, costumato/ timorato nel timor di Dio: Similmente una fanciulla buona/ & morigerata. Et hanno uoglia di far bene: Verra quel giouane scorretto: Quel ribaldo: quel soddomitto: & seguitera un pezzo quel fanciullo, & quella fanciulla: Lusingheragli/ dara loro danari: pmetterãne di nuouo: Alla fanciulla promettera di torla per dõna: o di fargli parte della dota. Cõperragli di molte cose: In modo/ che gl'inclinera la uolonta loro, al suo pposito: Se gli hauesse qualche colpo d'ascia nõ sarebbono cascati: pche dato che un fanciullo & una fanciulla facilmente s'inclinino a peccati carnali: Nondimeno: se e sono bene strutti nel timor di Dio: nõ si muouono cosi a parole semplici: bisogna la scura. ¶ A quell'altro gli e morto il padre o il figluolo o il fratello: el cerca subito uẽdicarsi: perche gli ha hauto un colpo di scura: Se gli fusse stato detto ql che parola con ira: nõ harebbe stimato questo colpo d'ascia: Et pero attẽdete fratres mei: State uigilanti: (o filii hominũ simul in unũ diues & pauper: qa ad uos uenit diabolus habẽs iram magnam:) E ne uiene colla scura in mano. (Iam ad radicem arboris securis posita ẽ:) Ogn'uno si guar di chi e in qsta selua: Guardateui fratres mei di nõ frequentare le curie de gran maestri & le corti loro. (Quia ibi securis ad radicem arboris posita est:) Eu'e la graue tentatione cu'e l'ascia per quelli che sono piu deboli: o uero per quelli che sono piu inclinati a un uitio/ che a un'altro. ¶ Voi altri confessori nõ andate tutto'l di per le case delle donne. (Quia ibi securis ad radicẽ arboris posita est:) Voi harete qualch colpo/ & direte poi io nol credeuo: Et sara uostro danno: Quãdo le si uogliono confessare o consigliare di qualche cosa / ascoltatele: & nõ state tutto'l di a cicalare colloro. ¶ Le monache nõ stiano tutto'l di alle grate a uedere chi ua & chi uiene. (Quia ibi ad radicem arboris securis posita est:) Le s'hanno poi a cõfessare di molte fantasie del mõdo: che l'hãno hauto: Crediate a me ch'l diauolo s'e posto a quelle grate colla scura in mano/ & da di mali colpi: Et bene spesso taglia l'arbore, se nõ al primo colpo/ al secondo. O quante po-

che di queste/che si dilettano di stare alle grate/schifano i colpi delle scure? ¶ Voi cittadini, nõ lasciate le uostre fanciulle ãdare a balli & alle uegghie E u'e la scure posta alla radice dell'albero: E u'e q̃l giouãe ch̃ uccella: eu'e quel dishonesto che fa cenni & dice cose dishoneste/elle tornano poi a casa, & diconui poi, il tale mi fece, il tale mi disse: & cosi nascono poi gliodii & le discordie: Non lasciate andare i uostri fanciulli la notte: & nõ gli tenete i botteghe dishoneste / che gli haranno di molti colpi di scure & di molti colpi d'ascia. Tenetegli in casa dall'Auemaria in la. Nõ gli lasciate cõuersare con soddomiti & giucatori. (Quia ibi ad radicẽ arboris securis posita est:) E cascheranno/e sarãno tagliati: e sarãno diuisi dalla radice: & perderãno l'innocẽtia battismale: & perderanno la gratia di Dio: Et uoi n'harete poi a rendere ragione a Dio. ¶ Tu cittadino nõ cercare tãto stato: Non ti usurpar la uittoria che non t'e data: Non pigliare quegli uffitii che tu non sai fare: Non essercitare l'arte della medicina / tu che sei ignorante: Non uoler fare l'officio dell'aduocato / o del procuratore/tu che non hai dentro giudicio: non ti confidare del tuo ceruello dico io. (Quia ibi ad radicẽ arboris securis posita est) Il diauolo ti tentera che tu farai di molti errori nel giudicare & nel rogare / guardateui dunque tutti. (Quia multa malignat⁹ ẽ inimicus in sancto:) Ma p̃che il nimico: cioe il diauolo cõ li suoi mẽbri/ nõ solo nel la selua di q̃sto mõdo taglia gliarbori piccoli, che significa li popoli che lui tenta: & fagli cascare: & diuidegli dalla gr̃a di Dio: ma anchora taglia degli arbori grãdi: p̃che tenta anchora li prelati & li p̃dicatori/che sono significati qui da Asaph p̃ le porte del tempio: pero bene dice. (SECVRIBVS EXCIDERVNT IANVAS eius in idipsum:) Ma riposianci un poco, & esporremo q̃sto resto de predicatori & de prelati.

¶ SECVRIBVS EXCIDERVNT ianuas eius in idipsum &c.) Che ha egli fatto anchora questo nimico nel tempio di Christo Giesu? ha egli fatto altre malignita nella Chiesa di Christo Giesu? Si ha bene: Egli ha cõcitato tutti i suoi compagni: cioe tutti glialtri demonii & membri suoi: come sono principi: Et sono uenuti tutti d'accordo: & con le scure hãno spezzate le porte del tempio: cioe li prelati & li predicatori. Le porte sono quelle/che t'inducono in casa: Cosi li prelati mediãte i sagramenti introducono i popoli nella chiesa: Li predicatori anchora/mediante il uerbo della predicatione introducono i peccatori a Christo Giesu. Contra questi prelati: & predicatori/ i demonii hanno fatto gran forza: & li principi: & li gran maestri d'accordo sono conuenuti / a guastare queste porte: Quando uno uuole amazzare il suo nimico s'ingegna di dargli nel capo: p̃ch̃ i colpi del capo sono mortali: & quãdo il capo sta male/il resto delle mẽbra la fanno male & peggio Et pero i diauoli che sono astuti, uolendo nuocere al corpo della chiesa, desiderando d'amazzare li membri della chiesa/ cercano di dare a ca

pi che sono li prelati: Non si curano di combattere con glialtri: perche esanno molto bene/che ꝓstrati li capi non bisognera durar fatica a espugnare i popoli: i quali subito s'arrenderanno: Et pero è scritto nel terzo libro de Re: al uigesimosecondo capitolo, che andando il Re di Isdrael insieme con Iosaphat Re di Iuda a cõbattere contro al Re di Siria: Quando furono tutti due gliesserciti presso l'uno all'altro. Il Re di Siria comãdo a principi & condottieri suoi che non combattessino contro al minore/ne contro al maggiore/ma solo cõtro al Re d'Isdrael: Il Re di Siria è il diauolo: perche Siria uuol dire sublime, & lui è Re sublime in se medesimo: & è superbo: Immo è Re sopra tutti li figluoli della suꝑbia: I principi & condottieri suoi sono glialtri demonii che discorrono per il mondo a combattere cõtro alli figluoli d'Isdrael: Cioè contro alli fedeli: Ma tutta l'intentione loro è contro al Re di Isdrael: Cioè di superare i prelati: perche come io ho detto di sopra, esanno molto bene/ che uinti li prelati facilmente haranno uittoria contro li sudditi: Onde dice san Gregorio. (Cum pastor per abrupta uitiorum graditur/necesse est ut in precipitium grex sequatur:) Quãdo il pastore rouina ne uitii/di necessita/il gregge gli ua drieto precipitãdo ne uitii. Si che tu uedi: (ꝙ totus pondus prelii est in prelatos:) Tutto il pondo della battaglia si conuerte contro a prelati: Et pero sono uenuti li diauoli con i grã maestri. (ET QVASI IN SILVA lignorũ ianuas eius securib⁹ exciderunt in idipsum:) Sono uenuti dico con le scure: & con l'ascia/con graue tentationi quanto a quelli prelati & predicatori, che sono piu robusti: Et con le piccole tentationi quanto a quelli che per leggieri colpi si spezzano: cioè per minime occasioni cascano ne peccati: Verbi gratia: Vna graue tentatione: & un colpo di scura è quando t'è offerto qualche buona entrata ecclesiastica: qualche buõ benefitio: Come sarebbe una badia, un uescouado, un cappello: Dice colui di questi colpi di scure hauessi io: Et io ti dico / che esono colpi mortali: Tu te n'auedrai poi alfine. Tu non curi hora questo colpo, & non fai stima di questa piaga / ella ti fara marcia, ti dico io: La ti fara puzza: & nõ ui potrai poi riparare: Hor su le una grã tentatione questa: Schifa figluol mio questo colpo: Nõ accettare prelature, che buon ꝑ te / massime a questi tempi: È un gran peso hauer cura d'anime: & pochi n'escono netti: i diauoli uengono: & a chi danno della scura: & a chi dell'ascia. (SECVRIBVS EXCIDERVNT IAnuas eius in idipsum:) Hanno spezzato le porte del tempio: Nõ si uedono piu nella chiesa prelati buoni: Sono uenuti li nimici: & hanno cauato de gãgheri queste porte: Che uuol dire cauare de gangheri? Vuol dire / essere fuora del giudicio: hauer perso il ceruello: Non ti par'egli che hoggidi li prelati habbino perso il ceruello? Non uedi tu che esanno ogni cosa a rouescio di quello, che gliharebbono a fare? Non hãno giudicio li prelati: nõ sanno discernere (inter bonũ

& malum: inter uerum & falsum: inter dulce & amarum:) Le cose buone paiono loro catriue: le cose uere paiono loro false: le dolci amare: & ecõuerso: Secondo/e non basta a demoni hauer cauate le porte de ganghe-ri: che el'hanno gittate in terra: Vedi hoggi li prelati & li predicatori prostrati coll'affetto in terra & in cose terrene: la cura dell'Anime non è piu loro a cuore: basta tirare l'entrate: I predicatori predicano per piacere a principi: per essere dalloro laudati, & magnificati: Terzio poi che gli hãno gittato in terra le porte, ui danno della scura, & dell'ascia come è detto di sopra: Ma nota secondo i dottori, sopra il uersetto che noi esponiamo, che questi tagliatori, quando elli uanno nella selua, a tagliare gli arbori & le legne: pigliano la scura: & con quella tagliano grossamẽte: portano anchora l'ascia, per tagliare minutamente, & sottilmente: Le legne tagliate con la scura grossamente, significano i peccati manifesti a tutti: Come sono i peccati carnali: le bestemmie, i giuochi: & simili: ne quali uitii ueggiamo immerso tutto il clero: Le legne tagliate con l'ascia sottilmente & minutamente: significano i peccati spirituali: la supbia, la'nuidia, l'odio, & simili: Dice adunq; Asaph. (SECVRIBVS EXCIDERVNT ianuas eius:) Egli ha tagliato & spezzato le porte del tempio colle scure grossamente quãto a peccati manifesti de prelati. (IN SECVRI & ascia deiecerunt eam:) Dice anchora con l'ascia, quanto alli peccati spirituali: hor uedere quanta malignita è stata fatta nella chiesa: Et non è bastato questo, che quello che e non hanno potuto fare con questi strumenti: hanno fatto col fuoco: Quia. (Incenderunt igni sanctuariũ tuum:) Egli hãno abruciato col fuoco il tuo santuario, Cio è egli hanno pieno la chiesa tua del fuoco dell'auaritia: del fuoco dell'ambitione: Del fuoco della'nuidia/& della lussuria, Onde seguita. (IN TERRA polluerunt tabernaculum nominis tui:) Hanno anchora maculato d'immũditia, & di spurcitie, & lussurie, il tabernacolo tuo, sopra del quale è stato inuocato il nome tuo nel santo battesimo: Questo si puo esporre/ch e non ci è piu reuerenzia/ne timore, ne rispetto alcuno, circa le uergini, che sono sagrate a Dio, così al secolo, come alla religione, ne monasterii: perche ogni cosa hanno contaminato. Et peggio anchora hanno fatto: perche non solo hanno destrutto la chiesa di Dio: ma egli hanno fatto una chiesa alloro modo: Questa è la chiesa moderna: Non è edificata di pietre uiue: Cio è nõ sono i christiani stabili nella fede uiua formata di charita: È construtta di legno/cio è di christiani preparati come esca al fuoco dello'nferno: i muri suoi sono di legno inorpellato: pche i christiani mostrano solamente d'hauere la charita di fuora/cio è secondo l'Apostolo san Giouanni. (Diligunt tantũ uerbo: non opere/& ueritate:) Hanno di fuora i christiani l'uno con l'altro molte parole charitatiue: ma dentro nel cuore machinano fraude: Vuolo tu uedere? Come sono richie

sti di subuentione, si tirano in dietro/ & non aiutano d'un grosso i prossimi loro: Come si puo egli dire che in costoro sia charita? Dice san Giouanni. (Si uiderit quis fratrem suum necessitatem habere/ & clauserit uiscera sua ab eo: Quomodo charitas patris erit i eo?) Quasi che uoglia dire non è charita in questo tale. Seguita adunque che sia legno inorpellato: legno dico, non uerde: ma arido senza humore di gratia, & deuotione: inorpellato: perche ha solamente la charita nella lingua, & non nel cuore: Le colonne che paiono di porfido & sono di legno è la dottrina de poeti: degli oratori: degli astrologi/ & de philosophi. Con queste colõne si regge & gouerna la chiesa: Vattene a roma & per tutto il christianesimo/ nelle case de gran prelati/ & de gran maestri: Non s'attende se nõ a poesie & a arte oratoria: Va pure, & uedi: tu gli trouerrai co libri d'humanita in mano. Et dannosi adintendere, con Virgilio & Oratio & Cicerone, saper reggere l'anime: Vuotu uedere che la chiesa si gouerna per mano d'astrologi: E nõ è prelato, ne gran maestro, che non habbia qualche familiarita con qualche astrolago, che gli predice l'hora & il punto che gli ha a caualcare/ o/ fare qualche altra cosa, o faccenda. Et non uscirebbono questi gran maestri un passo fuora della uolonta degli astrologi: i nostri predicatori anchora hanno lasciato la scrittura santa & sonsi dati all'astrologia, & alla philosophia. & quella predicano su pergami. Et fannola regina: & la scrittura sacra, l'adoperano come ancilla: perche e predicano la philosophia per parere dotti & nõ perche la deserua loro a esporre la scrittura sacra: Hora ecco come sono fatte le colonne della nostra chiesa: Il santuario: & il choro è di legno. Perche nello stato de uergini, & de uedoui, nõ è deuotione ne humore di gratia: Quelle poche uergini, che hoggi sono nella chiesa sono uergini fatue, che hanno le lampade, che non u'è dentro olio: perche hanno bene la uirginita del corpo: ma bene spesso non hanno quella della mente, & sono aride di deuotiõe/ La naue di questa nostra chiesa. Cioè lo stato coniugale: non è a mattonato ma è pieno di poluere, d'affetti terreni, che non pensano senon a roba: E/ anchora tutto sporco: per le spurcitie, che si fanno nello stato matrimoniale: Non ha porte questa nostra chiesa: Cioè non ci si uede piu prelati & pastori buoni: Non ci sono predicatori che predichino la uerita: Et pero in questa nostra chiesa entra indifferentemente chi uuole & è ripiena di bestie, & d'animali saluatichi.

¶ SOLAMENTE una cosa è in questo nostro tempio, che ci diletta assai: Questo è che eglie tutto dipinto & inorpellato: Cosi la nostra chiesa ha di fuora molte belle cerimonie, in solẽnizzare gli officii ecclesiastici, con belli paramenti: con assai drappelloni, con candellieri d'oro & d'argento: Con tanti belli calici, che è una maesta. Tu uedi la quelli gran prelati con quelle belle mitrie d'oro, & di

geme pretiose in capo: Con pastorali d'argento: Tu gli uedi con quelle belle pianete & peuiali di brocchato all'altare, cantare quelli belli uespri, & quelle belle messe, adagio, con tante belle cerimonie/con tanti organi & cantori, che tu stai stupefatto, Et paionti costoro huomini di gran grauita, & santimonia: Et non credi che e possino errare: ma cio che dicono & fanno s'habbia/a/osseruare come l'euangelio: Ecco come è fatta la moderna chiesa/Glihuomini si pascono di queste frasche: & rallegransi in queste cerimonie: Et dicono che la chiesa di Christo Giesu non fiori mai cosi bene: & che il culto diuino/non fu mai si bene essercitato, quanto al presente: Come disse una uolta un gran prelato: che la chiesa non fu mai in tanto honore: & che li prelati non furno mai in tanta reputatione: Et che li primi prelati erano prelatuzzi, a rispetto a questi nostri moderni: Ma Asaph come senti dir questa parola: mi s'accosto all'orecchio & disse: che gli è uero, che i primi prelati erano prelatuzzi, perche erano humili & pouerelli, & non haueuano tanti grassi uescouadi: ne tante ricche badie: come li nostri moderni: Non haueuano anchora tante mitrie d'oro: ne tanti calici: Anzi que pochi che gli haueuano, disfaceuano per la necessita pe poueri: i nostri prelati per far de calici, tolgono quello che è de poueri, senza il quale nõ possono uiuere: Ma sai tu quel che io ti uoglio dire? Nella primitiua chiesa, erano i calici di legno, & li prelati d'oro. Hoggi la chiesa ha li prelati di legno, & li calici d'oro: E fu detto una uolta a san Thommaso d'aquino da un gran prelato, & forse di quelli che sono in simile opinione: Egli mostro una uolta un gran bacino, & forse piu d'uno, pieno di ducati: & disse: Maestro Thommaso guardate qua: la chiesa non puo piu dire come disse Pietro. (Argentum & aurum non est mihi:) Soggiunse san Thommaso & disse: ella non puo anche dire hoggi quel che seguita immediate, & come la diceua gia, (In nomine domini nostri Iesu Christi Nazareni: surge & ambula:) Egli erano adunque prelatuzzi quanto alle cose temporali: Ma erano prelati grandi: Cio è di gran uirtu, & santimonia: di grande auttorita & reuerenzia ne populi: Si, per la uirtu, si, per li miracoli, che faceuano: Hoggi di li christiani, che sono in questo tempio, non si gloriano senon di frasche: in queste essultano: & di queste fanno festa & tripudião: Ma gl'interuerra loro quello che io ueddi: che'l tetto rouinera loro a dosso: cio è la grauita de peccati delle persone ecclesiastiche, & de principi secolari/rouinera loro a dosso, & amazzeragli tutti in sul bello della festa: perche si confidano troppo sotto questo tetto: Ma che hanno fatto li demonii & li prelati grandi? perche glihanno paura, che i popoli non eschino loro delle mani, & non si sottragghino dall'obedientia loro: Egli hanno fatto cõe fãno i tyrãni delle citta: i tyrãni amazzano tutti i buoni huomini/che temono Dio, o'egli cõfinano, o/egliabbassano, ch enõ hãno ufici nel

la citta:& questo fanno,perche nõ si leuino contro di loro: secondo:tutte le buone leggi,consuetudini & cerimonie,che fanno per la liberta: o/e le leuano uia/o/enonvogliono che le si ricordino:Terzo p tenergli in festa & sollazzo/& a causa che enõ habbino a pensare a qualche nouita, intro ducano nuoue feste, & nuoui spettacoli: Questo medesimo 'e interuenuto alla chiesa di Christo Giesu: PRIMO egli hãno leuato uia li buoni huomini,i buoni prelati,& predicatori: Nõ gli uogliono appresso di loro:Non uogliono che qsti tali gouernino:SECONDO egli hanno rimosso tutte le buone leggi: Tutte le buone cõsuetudini/che hauea la chiesa:Non uogliono pure che'lle si nominino:Va leggi il decreto, quanti belli statuti:quante belle ordinationi,circa la honesta de clerici: circa le uergini sacre: Circa il santo matrimonio:Circa li Re/& li Principi,come 'e s'hanno a portare circa l'obedientia de pastori:Va leggi dico: & trouerrai,che non s'osserua cosa che ui sia scritta:Si puo abruciare il decreto,che glie come se enon ci fusse. TERZO.hanno introdotto loro feste & solennita,per guastare & mandar per terra le solennita di Dio &de santi come dicemmo di sopra.Et pero seguita Asaph & dice.(ET DIXERVNT IN CORDE SVO COGNATIO eorum simul:)Cio'e questa cognatiõe/& questa congregatione d'huomini, & di cattiui prelati, hanno cogitato, & adempiuto coll'opere:perche dato,che quanto alle parole si dimostrino religiosi;tamen egli hãno la malitia nel cuore, & nell'opere:& con questa duplice malitia del cuore,& dell'opere, hãno detto & parlato.Et piu si dice coll'opere & coll'essemplo,che colle parole: immo se tu uai a questi prelati cerimoniosi:Egli hanno le miglior paroline,che tu udissi mai: se tu ti con duoli con esso loro dello stato della chiesa presente:cħ gli sta male:subia to edicono: padre uoi dite il uero: Non si puo piu uiuere:se Dio non ci ripara:la fede si perde:ma dẽtro poi hanno la malitia: Et con le parole parlano d'un'altro linguaggio: & cħ dicono?QVIESCERE FACIam? omnes dies festos dei/a/terra: Quasi che uoglino dire:facciamo le feste& le solennita di Dio/feste & solennita del diauolo:introduchiamo, dicon questo con l'auttorita nostra,con l'essemplo nostro,Accio che cessino & manchino le feste uere di Dio:& sieno honorate le feste del diauolo. Et dicono l'uno col'altro: che creditu di questa nostra fede? che opinione n'hai tu?Risponde quell'altro:tu mi pari un pazzo:E un sogno:'e cosa da feminuccie & da frati.(SIGNA NOSTRA NON uidimus:)Hai tu mai uisti miracoli tu?Questi frati tutto'l di minacciano & dicono,euerra:esara & cetera.( Expetta : rexpeccata: Manda remanda/Expetta/rexpetta:) Et tutto'l di ci tolgono il capo, con questo loro profetizzare: Vedi che non sono uenute le cose che predisse colui.(IAM NON EST PROPHETA.)Dio non manda piu ppheti/& non parla con glihuomini:& nõ sono tante cose quante costoro dico-

no:Dio s'e dimenticato de fatti no stri.(ET nos nō cognoscet amplius) Et pero glie meglio che la uada cosi & che gouerniamo la chiesa come noi habbiam cominciato: Chē fai tu adunque signore: perche dormi tu? (Quare obdormis Domine? exurge, & ne repellas in finem :) Lieuati su signore: Vieni a liberare la chiesa tua delle mani de diauoli: delle mani de tyranni: delle mani de cattiui prelati: Non uedi tu che l'e piena d'animali piena di bestie, leoni, Orsi: & lupi: che l'hanno tutta guasta? (Quare obliuisceris tribulationē nostram) Non uedi tu signore la nostra tribulatiōe? Se ti tu dimēticato della chiesa tua? Nō l'ami tu: nō l'hai tu cara: ell'e pure la sposa tua? Non la cognosci tu? l'e quella medesima, p la quale tu descendesti nel uentre di maria/ p la quale tu pigliasti carne humana p la quale tu patisti tanti opprobrii: p la quale tu uolesti uersare il sangue tuo in croce: Adunque la t'e costata assai signore: & pero noi ti preghiamo, che tu uenga & presto, a/liberarla: Vieni dico, & punisci questi cattiui: cōfondigli: humiliagli/accio che noi piu quietamente ti possiamo seruire: DAVID allhora udendo queste parole, comincio a piangere: Et accordaua la cythara p lamentarsi & dolersi col signore: il che uedendo Asaph: p reuerenzia resto di parlare: Et Dauid uoltandosi alla misericordia in psona de buoni con flebile cāto disse: & chē disse, hora tel dichiaro.

¶HEC omnia uenerunt super nos nec obliti sumus te:) Signore tutti q̄sti mali sono uenuti sopra di noi/siamo stati mal trattati, & mal gouernati: siamo stati perseguitati da tuoi nimici/ & nō ci siamo pero per questo dimenticati di te: Et perche nō ci siamo dimenticati di te? perche noi nō t'amiamo come amano li soldati il capitano: che gli seruono & obediscono per hauere lo stipendio. Et pero quando il capitano nō da loro la paga l'abbandonano: Noi nō habbiamo fatto cosi/perche noi l'amiamo d'amore sincero, & filiale & non seruile: per tanto nelle tribulationi, quando tu ci hai tolti li beni temporali nō ci siamo dimēticati di te: per che nō ti seruiamo principalmente p remuneratiōe tēporale.(Et inique nō egimus in testamēto tuo:) Et nō habbiamo operato iniquamente nel tuo testamēto/Cio'e nel patto tuo/chē noi habbiamo fatto nel battesimo, quādo noi promettemmo di renuntiare a sathanasso/& seruire a te.(Et nō recessit retro cor nostrum :) Ne il cuor nostro s'e ritirato indietro/lasciando te/& accostandosi a beni tēporali. Et tu domine. Al quale rendiamo gratie p l'amor grande che ci porti:(Declinasti semitas nostras/a/uia tua) cio'e hai remosso le nostre male uie/che pareuano larghe: & in fatto erano larghe in principio: ma nel fine erano strette. La uia tua: chē pareua stretta/& 'e larga: immaginateui una uia retta la quale ī principio sia un poco stretta: Ma sempre si uadia dilatando, & conducha alla patria: Alla qual uia si congiunghino molte altre uie collaterali. Et q̄ste ī pricipio sieno larghe, & uadansi stringendo continuamente piu: tāto che le cōduchino in qual

che gran pcipitio: imaginateui poi che'l sia qualche huomo da bene, il quale cognoscendo doue cōducono queste strade, & queste uie collaterali/& quanto le sieno pericolose: le fa tagliare, & dice a uiandanti/che non uadano per quelle uie/ma seguitino la uia retta/che è sicura: La uia retta, che conduce al paradiso è la uia che ci ha insegnato Christo Giesu benedetto: La uia dico del ben uiuere: la quale in principio è un poco stretta & faticosa: Ma quādo l'huomo l'ha seguitata, apoco apoco la si ua allargādo, & par facile: Le uie collaterali/ che declinano da questa uia retta: sono le uie de piaceri del mondo, che nel principio paiono larghe & facili & poi nel fine si uanno restringēdo: & sono faticose a farle: perche sono sassose, & spinose: & mal sicure/p li ladri & assassini/che ui sono: & massime etiam pche le cōducono nel baratro dell'inferno: Hor che fa idio? Egli si pone ne capi di queste uie, & grida forte a uiandanti/che passano/ che uadino p la retta uia/pche l'altre uie sono mal sicure: & bñ spesso puo gridare/per la bocca de predicatori: che molti uedendo quelle ui e collaterali/essere nel principio cosi larghe & amene. Cio è considerando l'opportunita de piaceri del mondo, lasciano la uia retta di christo Giesu benedetto/& uanno p le uie collaterali, oblique, & torte: il signore che uede questo/& uuolti bene: Va/& taglia q̃ste uie/ accio che noi noll'itēdiamo: uerbi gratia: quel ricco ua p la uia di Dio seruando i suoi comandamenti & lecitamente fa le sue faccēde, & nō uuol guadagnare p modi illeciti: Accade/che caminando truoua una di queste uie/cio è uede la uia della dignita del secolo: & dello stato: & dice in se medesimo/Tanti uanno p questa uia, & sono reputati honoreuoli: io non sono damanco di quello & di quel l'altro: la casa mia merita pure lo stato: Altre uolte ella l'ha hauuto: io non uoglio fare questo danno alla casa mia, & alli miei figluoli. Et comincia a uolere entrare in questa uia, & uolere stato / con pericolo del l'Anima sua, & contro all'honore di Dio: Oh dice il signor, figliuol mio lascia questa uia che nō è buona. DECLINEMVS hanc uiā/a/uia nostra: Et abbassalo/&dice/hor ua per la uia dritta: Similmente glioccorre qualche occasione di fare qualche gran guadagno: ma p modo illecito: comincia a lasciare la uia retta, & chiude gliocchi, & uuole andare p la cattiua, & fare quel guadagno: Non dice il signore: & tagliagli la uia: pche impedisce quel guadagno: Quell'altro si contentaua in prima delle sue ricchezze & bastauagli la gratia di Dio: Viengli fantasia di mutar stato & uoler diuentare piu ricco, & lascia la uia piu ritta, & entra in quell'altra: Dice il signore, io so che tu andrai p la retta: & tagliagli la uia: pche in tutte le cose, che lui s'impaccia la fa male: & da al fondo: & fallisce: in modo che'l torna alla uia retta/ & puo dire al signore. (DECLINAsti domine semitas meas/a/uia tua: )Tu hai signore declinato/rimosso & pciso le mie semite, che erano torte dalla uia tua retta, in modo, che io non posso piu

andare per quelle: Ma bisognami andare per la retta: Quella donna & ql la fanciulla che un tempo ha seguitato il uiuere honesto: & e uissura semplicemente: gli uien uoglia di lasciare la uia retta, & andare per la uia delle uanita: Ma il signore gli toglie q̃sta uia: perche la'mpouerisce, & bisogna che'l la pẽsi a daltro: O/signore quanto sapientemente ci gouerni tu: Tu uedi quella giouane & quel giouane/che lascia la uia tua, & uogliono andare per la uia delle carnalita: & in continenti tu gli tagli la uia: Tu gli mandi tante infirmita nel corpo che'l bisogna che'l pensi ad altro: O/a/quanti e stato tagliato la uia delle dignita, che credeuano essere grãdi: hauere il primato nelle loro citta: & tu gli hai humiliati insino nell'abysso: O/quanti sono morti/a/Roma ch aspettauano le dignita: Ma molti di questi non sono pero tornati alla uia della uerita & retta/ne hanno anchora cõseguitato il loro desiderio a pieno: ma sono rouinati nel profondo: Altri uedendo la uia tagliata, sono ritornati in dietro alla uia retta. Et questi sono comunemente glieletti: A q̃li Dio taglia la uia delle prosperita di questo mondo. & fagli caminare per la uia buona, & cosi possono dire al signore. (DECLINAsti semitas nostras/a/uia tua.) Et ueramẽte di q̃sto noi ti ringratiamo. (QVoniam humiliasti nos in loco afflictionis:) Perche tu ci hai humiliati nel luogo della afflittiõe per nõ ci hauer poi/a/humiliare nel luogo d'amenita/Cio e nel l'altro secolo/quando i tuoi eletti aspettano d'essere remunerati in paradiso: Il luogo dell'afflittione e questo secolo: Nel quale tutti, & buoni & cattiui sono tribulati: Ma i buoni sopportano la tribulatione p amore di Christo Giesu benedetto: i cattiui cominciano hauere l'arra dello'nferno di qua. Et pero signore noi ti ringratiamo d'essere humiliati per amor tuo: Accio che siamo poi essaltati nel tempo suo, cio e nel tempo della uisitatione: quando tu uerrai a uisitare & giudicare il mondo. Et ueramente signore tu ci hai humiliati in questo secolo, quanto a quello che apparisce di fuora: perche ogn'uno ci deride: ogn'uno ci dispregia. Et questo ci e bene & utile: accio ch noi non ci leuiamo in superbia. Et per questo bene anchora. (COOPEruit NOS VMBra mortis:) Impero che gl'impii tu gli hai essaltati in queste cose esteriori: per humiliargli poi nel fine. (Quia eos cooperuit mors:) La morte/cio e il peccato/gli ha coperti, & soprafatti & dominati. (NOS Autem cooperuit umbra mortis: Et nõ mors:) Cio e questa nostra tribulatione, & humiliatione, che ci ha coperti, pare morte a gl'insipidi/che credono, che per le nostre iniquita, idio ci uoglia confondere di qua & di la: ma non e morte. (Sed umbra mortis:) E ombra di morte: Adunque non e uera morte. Et detto che hebbe Dauid queste parole: si uolto uerso di noi & disse. (Fratres, estote fortes i bello. (QVIA SI OBLITI SVMVS NOMEN DEI nostri, & si expãdimus manus nostras ad deũ alienũ:) Quasi uoglia dire: Noi nõ ci siamo dimenticati di Dio nelle nostre

tribulationi:& nõ habbiamo leuato le mani nostre allo Dio alieno, cioè all'auaritia/& agli honori &alle lussurie: che sono lo Dio de reprobi.(Nõne deus requiret ista?) Non credete uoi/che Dio queste cose le uolesse ricercare & punire quãdo noi le hauessimo commesse. Et se uoi dicessi dio nõ ci uedra/& nõ sapra i nostri peccati: perche noi gli faremo occultamẽte/Voi u'ingannate dice Dauid.(Ipse enim nouit abscõdita cordis:) Et mentre che Dauid parlaua cosi senti una uoce che ueniua da Dio & diceua: che tribulationi & che humiliationi sono queste/che uoi patite? Nota che Dio nõ domanda questo pch'/ e nõ sappia le tribulatiõi/che patiscono glieletti: ma accio che dauid manifesti questo aglialtri per essemplo: Rispose adunq; Dauid/absorto in cõtemplatione/a Dio: signore tu ci domandi/che tribulationi noi sopportiamo: Non sai tu.(QVONIAM ꝑpter te mortificamur tota die estimati sumus sicut oues occisiõis?) Questi impii ci stimano tanto poco che e non pare loro che noi siamo buoni da altro/senõ ad esser stratiati & morti: Ogni giorno adunq; siamo mortificati dal loro/& siam reputati come pecorelle d'occisiõe: cioè degni di morte: & noi p amor tuo/uolentieri sopportiamo ogni ingiuria: Hora riposianci un poco/& ueggiamo come Asaph s'è a questo parlare di Dauid risentito.

¶ Come Asaph hebbe udito queste ultime parole di Dauid, cõcitato da zelo suo consueto/nõ si pote contenere: Ma subito presa la cythara in mano, interroppe il sermone di dauid. Et conuertitosi alla giustitia diuina/ comincio terribilmente, & con gran uoce a intonare & dire:(Vsque quo deus improperabit inimicus:) Insino a quãto signore ci esproberra l'inimico dicendo: Costoro sono gente uili.(Sicut oues occisionis.) Come pecore di occisiõe: cioè che sono deputate al macello, & sono degni di morte.(Irritat aduersarius nomẽ tuũ in finem?) Et insino a quanto anchora, irritera l'aduersario il nome tuo? Cioè concithera la bõta tua in ira/accio che'l sia punito. ¶ In finem, cioè della uita sua/o/uero(In finem) Cioè in consumatione & perfettione: pero che la pfetta punitione sara nell'nferno: Che fai tu adunq; signore.(VT quid auertis manum tuam & dexteram tuã de medio sinu tuo in finẽ?) Cioè pche rimuoui tu & ritiri la mano tua che tu non la rimetta un'altra uolta nel seno tuo/accio che di lebbrosa la diuenti monda: Nõ sei tu q̃llo che desti a Moyse il segno, & dicesti.(Pone manum tuam in sinũ tuũ) Et cosi faccendo la estrasse fuora lebbrosa! Et di nuouo gli dicesti.(Remitte eam:) Rimettila nel seno & cosi fecie, & estrassela fuora monda. La mano tua è la chiesa tua/per la quale tu operi & fai cose mirabili: Questa nel tempo de nostri primi padri/tu la mettesti nel seno tuo: tu la riscaldasti d'amore di spiritoscõ & fu fatta mõda hora tu l'hai tratta fuora del seno tuo/& nõ la riscaldi: & pero è diuentata lebbrosa: Vedi come è cõsumata: Questa tua chiesa dalla lebbra de peccati & dall'infidelita: Adunque

signore

Signore un'altra uolta riponla nel se no tuo: Riscaldala d'amore di charita: accioche la uengha fuora monda (VT QVID Auertis eam de medio sinu tuo?) Perch la ritiri tu & perche rimuoui tu questa tua mano/ che tu non la rimetti un'altra uolta nel seno tuo? (Nunquid auertes usq; in finem seculi?) Indugerai tu signore in sino alla fine del secolo, che tu nõ la rimetta dẽtro un'altra uolta: & riscaldila: & cauila fuora a opare cose mirabili a conuertire i popoli: Et uoltãdosi a Dauid che piangeua disse: Signor mio Re, priega lo Dio tuo per la chiesa santa. (DEVS Autem Rex noster ante secula) ti essaudira. (Qui operatus est salutem in medio terre) Peroche e fu crucifisso p noi nel mezzo della terra. Et pero se tu che sei perfetto & grãde amico di Dio: lo pregherai per la chiesa/peruerra insino a noi q̃sta salute: Vedendo Dauid che gliera cosi istãtemẽte p̃gato da Asaph comincio a p̃gare. Ma inanzi che uegn'amo all'oratione di Dauid bisogna soluere una dubitatione: perche e sono molti che portano odio al p̃ssimo loro: & per questo parlare che ha fatto Asaph piu si confirmano nel l'odio: perche non intendono la uirtu del parlare de santi huomini.

¶Che dicono questi cattiui? Ecco Asaph che priega contro alli suoi nimici: & fa cõtro all'euãgelio/ che coma̅da/ch̄ e si prieghi p li suoi nimici, o Asaph adũq; ha parlato iniquamẽte (dicono costoro) o l'euangelio nõ s' ha, a osseruare. Ma questi cattiui errano grandemente/ nõ sappiendo la scrittura: ne la uirtu di quella: & interuiene alloro, quello/che dice IOB al uigesimo capitolo dell'huomo cattiuo. (Panis eius/in utero illius uertetur in fel aspidum intrinsecus:) L'hipocrito studia qualche uolta le scritture sacre: & pare ch̄ si pasca del pane del uerbo di Dio: niente dimeno e nolle studia p uiuere spiritualmente di questo pane: ma solamẽte per parer dotto: Et di qui uiene che Dio nõ gli da la gratia dell'intelligentia. Anzi questo pane chel piglia: segli conuerte dentro in fiele d'aspidi: Cio e in amaritudine & in ueleno di peccato: perche non hauẽdo da Dio gratia d'intendere le scritture: peruerte il senso di quelle: & nolle espone come l'harebbe asporre secõdo la dottrina de dottori cattholici: ma secondo il suo ceruello: Et pero inciampa in molti errori/ & cade qualche uolta in heresia/& cosi il pane chel piglia segli cõuerte dentro in amaritudine: & in ueleno di peccato & d'heresia: Di qui e che quando e sono ripresi della cõcubina: difendono il peccato suo/ & dicono che Abraam/entro/& copulossi coll'ancilla sua: Iacob si cõgiunse cõ due sorelle carnali/& nõ basto questo che glientro/& si copulo anchora cõ due sue ancille: Et li poeti dicono: & l'Apostolo anchora gliha allegati: & molte simili pazzie dicono & allegano in defensione delloro errore. Hor su/una sola risposta per hora ui basti. Viuete come uisse Asaph: Abraam: Iacob: & l'Apostolo: Et poi dite cio che uoi uolete: Costoro uogliono imitare li Patriarchi, & li Propheti, & li santi huomini in una cosa sola: pche nõ uolete uoi imitargli nell'al

tre opere buone. Niẽtedimeno io uoglio rispondere per Asaph alle obiettioni fatte: perche ueggiamo molti, che dicono contro alli nimici il Salmo (Qui habitat:) Ouero il Salmo (Deus laudem meam ne tacueris:) ¶ Et primo dico che la principale intentione di questi Salmi `e fare oratione contra li demonii che sono principalmente & propriamente nostri nimici. ¶ Secõdo: Rispondo/che qlli che dicono questi Salmi contro alli nimici `e per modo di prophetia: Et per tãto tutte le maledittioni, che sono nel Salmo (Deus laudem meam ne tacueris:)& nell'altre scritture, sono p modo/di ꝓphetia:pche li ꝓphi haueuano p reuelatione, che tali maledittioni doueuano uenire sopra li peccatori nimici di Christo Giesu & de suoi eletti. ¶ Terzo li propheti uedendo per spirito di prophetia le punitioni, che debbono uenire sopra li cattiui, si cõfirmano colla diuina uolonta, & approbano tutto quello/che Dio ha determinato cõtro alli reprobi. Et pero li santi al di del giudicio uedendo dare la sententia cõtra li reprobi loro parenti: nõ sene turberanno/anzi si compiaceranno/ & lauderãno Dio in tutto & p tutto cõformãdosi allui. Quarto usano simili parole & parlari: li propheti & li santi per zelo di giustitia:& il principale intento loro/non `e di desiderare male/ma bene: Et perche tal bene nõ puo essere senza quelli mali / secondo l'ordine di Dio: per tanto/per accidens, desiderano il male: Onde quãdo tu leggi ne propheti & nell'altre sacre scritture/ che glihuomini santi pruouocano Idio ad adirarsi & uẽdicarsi cõtro agl'iniqui: Nõ `e perche e desiderino male: ma perche il bene nõ sia impedito da cattiui: onde nel Salmo settuagesimo ottauo di Dauid / canta Asaph:& dice. (Effunde irã tuã in gẽtes/que te nõ nouerũt:& in regna que nomen tuũ nõ inuocauerunt:) Nõ ti marauigliare adunque se li santi huomini desiderano il flagello: pche lo desiderano p escludere il male/ & accio che'l Regno di Christo Giesu benedetto prosperi nel mondo: Et qsto `e il zelo col quale si mosse Asaph: & disse. (Vsquequo deus improperabit inimicus/& irritat aduersarius nomẽ tuũ in finẽ:) Et che questo zelo fusse secondo Idio/& non per odio contra del prossimo si manifesta per questo che'l priega Dauid che faccia oratione per la salute della chiesa: Dauid adunque pigliando la cythara disse. (EXVRGE quare obdormis dñe?) Tu pari simile a uno ch dorme: pche tu nõ uede le nostre tribulationi: Nõ odi le nostre orationi: nõ odori i nostri sacrificii: nõ ti diletti nell'ope nostre: nõ senti quãdo ti tocchiamo nel sagramẽto: Ah dñe (EXVRGE: Et ne repellas in finem:) Non ti dimẽticare di noi nel fine: ma qualche uolta facci resipiscere/nella luce della tua miseratione. (QVARE Faciem tuã auertis?) Cio `e la luce tua: & non c'illumini come tu hai fatto per li tẽpi passati? (OBLIuisceris inopie nostre:) Perche ti dimẽtichi tu della nostra inopia & pouerta? Non uedi tu chel popolo tuo christiano `e denudato dalle uirtu. (ET Tribulationis nostre:) Hoyme signore. (ADIuua nos:

quoniã humiliata est in puluere anima nostra:)Poluere sono i peccatori secondo che 'e scritto (Nõ sic impii non sic / sed tamq̃ puluis: quẽ proicit uẽtus a facie terre)Perche sono aridi & asciutti. Non hanno in se humore di deuotione. Et secondo l'Apostolo (Mouenẽ omni uento dottrine:)Nõ stanno fermi nella dottrina sana: Ma uãno cercãdo maestri che solletichino loro gliorecchi. Et po (A ueritate auditum auertent/ & ad fabulas conuertentur:) Sono anchora poluere: perche cauano gliocchi a buoni: l'anima nostra sono li giusti pfetti: perche l'anima 'e la principal parte nell'huomo: perche adũque li giusti tra li peccatori/& da peccatori sono humiliati: per tanto bene dice (HVMILIATA est in puluere anima nostra: Conglutinatus est in terra uenter noster:)Il uentre nostro sono gl'imperfetti della chiesa: & quelli che si danno anchora al senso/& alla carne: I q̃li non possiamo rimuouere & eleuare da terra, cio'e dagli affetti terreni: perche esono cõglutinati: & sono appiccati alla terra. (EXVRGE Deus adiuua nos:) Perche siamo deboli. (ET LIBERA Nos propter nomen tuum:) Et non per li meriti nostri: Et nota che tre uolte ha detto (exurge) per il misterio della santissima Trinita: Quasi uoglia dire (Exurge pater: exurge Fili / Exurge Spiritus sancte: ) Et liberaci da tante miserie. Hor finito che hebbe di parlare Dauid, ripose la cythara: & non parlo piu: Onde rimase in campo Asaph nostro zelatore: Ma perche l'hora 'e tarda/domani tornerete/& udirete il resto del suo parlare: A laude & gloria del nostro Re Giesu Christo benedetto Saluatore nostro & di tutto'l mondo: qui est benedictus in secula: Amen.

PREDICA VIGESIMA QVARta Dell'ultimo fine che 'e Christo Giesu benedetto.

TV CONFIRMASTI In uirtute tua mare)Il nostro Asaph uedendo che Dauid ripose la cythara/& non uoleua piu parlare/ si marauigliaua & diceua in se medesimo: Perche nõ uuol costui piu parlare/ne fare oratione per la chiesa? Sarebb'egli mai perche reputa forse impossibile chl popolo di Dio un'altra uolta si riformi? pero che edisse: (Humiliata est in puluere anima nostra) Cio 'e tra li peccatori come di sopra esponemo: Ma certamente, non douerrebbe questo imaginarsi: perche Dio lo puo fare. (Quia non erit impossibile apud Deum omne uerbũ:) Et pero Asaph conuertitosi a Dio & presa la cythara comincio a parlare & dire: O Signore 'e egli pero questo a te impossibile? Absit: Nõ 'e impossibile/no/qa (TV CONFIRMASTI in uirtute tua mare: Contribulasti capita draconum in aquis: Tu cõfregisti capita draconis: dedisti eum escã populis ethiopum: Tu dirupisti fontes & torrẽtes, tu siccasti fluuios ethã: Tuus est dies: & tua est nox: Tu fabricatus es aurorã & solẽ: Tu fecisti oẽs terminos terre, estatem & uer tu plasmasti ea:) Dapoi eleuando la uoce con maggior zelo disse. (MEMOR esto huius: Inimicus ĩproperauit domino/& populus insipiẽs ĩcitauit no

men tuum. Ne tradas bestiis animas confitentium te: & animas pauperũ tuoꝝ ne obliuiscaris in finẽ. Respice in testamentũ tuum, quia repleti sunt qui obscurati sunt terre domibus iniquitatũ: Ne auertatur humilis factus confusus: pauper & inops laudabunt nomen tuũ:) Vltimo Asaph eleuando la uoce con maggior feruore/clama terribilmẽte intonando colla cythara dicendo i due ultimi uersi del Salmo che seguitano/cioè. (EXVRGE DEVS Iudica causam tuã & ne obliuiscaris in finẽ: &c.) Et tu anchora recitãdo q̃sti uersi a Dio nell'oratione: I primi cinq; uersi gli debbi dire con uoce grãde, cioè cõ grande affetto: Li quattro sequẽti/anchora con maggior uoce & cõ maggiore affetto. Gliultimi due gli debbi recitare a Dio cõ massimo affetto: Et se gli dirai a questo modo da cuore: predicãdo poi a popoli: La uoce tua correspondera all'effetto.

¶ Tutti glihuomini Dilettissimi in Christo Giesu, perche sono d'una medesima spetie & d'una medesima natura/hãno un medesimo ultimo fine/ & tutti conuengono in esso: Et la ragione è perche quella cosa/ che consegiuita naturalmẽte una spetie & è propria a tale spetie/di necessita/ si truoua in tutti i suppositi & indiuidui di quella spetie. Come: Verbi gratia descendere al centro/ cõseguita la natura della cosa graue: & è proprieta della cosa graue: pero diciamo: (ꝙ omne graue descendit deorsum:) Similmente: perche essere risibile cõseguita la natura humana/ & è proprio all'huomo essere risibile/bisogna di necessita/che tal passione/ & tal risibilita/si truoui in tutti i suppositi/& i tutti gl'idiuidui d'essa natura humana: pero diciamo che tutti glihuomini sono risibili/ dato che e non ridano sempre attualmente: Item essere mãsueto è proprieta della pecorella: po tal passione bisogna che si truoui in tutti gl'indiuidui/cioè in tutte le pecorelle: Cosi diciamo chẽ'l desiderio della felicita conseguita la natura humana: & è proprio a essa spetie humana appetire essere felice: Et pero di necessita in ciascheduno huomo si truoua tal desiderio: Onde tutti glihuomini sono ordinati alla beatitudine/ come a ultimo fine dell'hũmana uita: Et questo tutti lo confessano: & non ci è alcuna discrepantia tra glihuomini nella cõclusione proposta: Ma la difficulta, & la discrepãtia nasce in particulare/ & non in uniuersale/ cioè in che cosa consista questo ultimo fine dell'huomo: Et circa questo è stata gran diuersita d'opinionĩ: perche alcuni l'hanno posto nelle ricchezze: Altri negli honori. Molti nella gloria: Alcuni altri nella potesta: Chi ne beni del corpo/ come sono piaceri carnali: Sanita, fortezza, Chi ne beni dell'anima: Et questi anchora sono stati diuersi tra loro: perche alcuni hanno detto, che la felicita dell'huomo consiste nella scientia speculatiua: Altri nella scientia pratica: Molti nella contemplatione delle cose diuine in questa uita: Ma noi diciamo, che la felicita nostra è una cosa stolta & penosa/& e l'opprobrio del mondo: Cioè un Crucifisso/straziato, & uilipeso, & maladetto dagli

huomini/secondo che 'e scritto (Maledictus homo, qui pendet in ligno) Ma io so, che li philosophi & li saui del mōdo mi dileggerāno/che io pōga l'ultimo fine dell'huomo nella piu stolta cosa del mondo: & io non me ne curo. Hor uenite qua philosophi & saui del mondo/che hauete posto diuersi ultimi fini: Fateui innanzi/ & statemi a udire / & defendete le uostre opinioni: Et io uoglio prouare la mia opinione esser uera: & distrugger tutte le uostre opinioni. Voi hauete posti diuersi fini ultimi: Cio'e ogn'un di uoi ha posto il suo/& io ho posto il mio fine ultimo. Cio'e il Crucifisso: io arguisco adūq; cosi. Quello 'e ueramente l'ultimo fine della uita humana & di tutti glihuomini: al quale essa natura humana adherisce piu uniuersalmēte: piu immobilmēte: piu uniformemente: piu delettabilmente: piu diuturnamente: Et secondo miglior dispositione d'intelletto & d'affetto: Et piu pfettibilmente: Sed sic est: Che'l nostro crucifisso 'e tale ch allui ha adherito tutta la natura humana ne modi sopradetti: Adunque il crucifisso 'e l'ultimo fine dell'huomo. Questa 'e la mia ragione: Ma accioche enon ci resti alcuna dubitatione / & che sia manifesto qllo ch io dico: ti uoglio prouare tutte le predette conditioni conuenire: & essere essentiali a esso ultimo fine: hora stammi a udire.

¶ Quāto alla prima cōditione/cio'e che posti molti fini ultimi: secōdo diuerse opinioni: Quello ueramente si debbe existimare ultimo: alqual e la natura humana adherisce piu uniuersalmente: 'e manifesto: perche quella cosa che 'e naturale 'e sempre o quasi sempre: sed sic est che'l desiderio del l'ultimo fine 'e naturale agli huomini: Adūque qlla cosa alla quale la natura humana quasi sempre adherisce pare che sia l'ultimo fine: perche se nessuno ha aessere l'ultimo fine, la ragion uuole che'l sia piu presto tale: al quale la natura humana piu uniuersalmente adherisce/che aglialtri fini: alli quali nō cosi uniuersalmente adherisce. ¶ La seconda anchora conditione dell'ultimo fine: cio'e che la natura humana piu fortemente adherisce all'ultimo fine, che a nessun'altra cosa 'e manifesta, po che il fine 'e amato per se medesimo. Ma l'altre cose sono amate per cagione dell'ultimo fine. (Et quia ppter quid unūquodq; & illud magis) Seguita che sempre l'amore & il desiderio del fine 'e fortissimo. ¶ La terza similmente 'e uera cio'e che piu uniformemente la natura humana ua drieto a l'ultimo fine che a quell'altre cose / che non sono l'ultimo fine: perche glihuomini sono d'una medesima spetie: Et pero non hāno se nō uno ultimo fine: nel quale tutti bisogna/che cōuenghino. Se adunque si uede/che qualche uolta glihuomini si disgregano & cōuertonsi a molte cose: come a ultimo fine: 'e piu probabile & piu uerisimile, che quel sia l'ultimo fine: nel quale glihuomini piu uniformemēte cōuēgono. ¶ La quarta anchora 'e chiara, cio'e ch nell'ultimo fine glihuomini piu delettabilmēte tēdono/che a nessun'altra cosa: pche se la felicita consiste nell'ultimo fine: seguita, che nes-

sun'altra cosa sia piu delettabile, che l'ultimo fine. Item la QVINTA cõditione è manifesta: cioè che quello sia l'ultimo fine: ilquale la natura humana ha seguitato piu lõgo tempo: & la ragione è questa: perche le cose, che sono naturali, lõgo tempo durano: per lo contrario, le cose sforzate, & chẽ nõ sono naturali/ poco durano. (Quia nullũ uiolentum/ perpetuũ:) Et per tãto diciamo, che quella cosa, alla quale la natura humana piu longo tẽpo ha adherito, come a ultimo fine: pare piu cõueniẽte che sia l'ultimo fine, che glialtri. La SESTA cõditione similmente è manifestissima, cioè che qllo e piu l'ultimo fine, che tutti glialtri fini: al qle l'humana natura adherisce cõ miglior dispositione, d'intelletto, & d'affetto: Impero che quando glihuomini si diuidono in piu opinioni circa l'ultimo fine: questo non uiene se non da mala dispositione d'itelletto: ouero dalla uolonta: perche intra tãte uarie opinioni è necessario: o che nessuna non sia uera, o uero una sola: perche non è se nõ un'ultimo fine: Adũque bisogna, o che tutti errino/ o quasi tutti: Et perche l'errore procede da cattiua dispositione, o naturale, o accidentale, dell'intelletto, o uero anchora dell'affetto. (Quia qualis unusquisq; est: talia & sibi uidentur:) Per tanto quelli che sono meglio disposti secondo l'intelletto & l'affetto/ meglio etiãdio sono inclinati dalla natura a cognoscere & amare inuerita l'ultimo fine: cum sit che costoro non habbino alcuno impedimento / che gli ritraggha dalla cognitione dell'ultimo fine; Seguita adunque quello essere l'ultimo fine, ilquale giudicano questi tali, che sono cosi purgati d'intelletto & d'affetto. La SETTIMA & ultima conditione è anchora chiara & manifesta: cioè quello essere l'ultimo fine: al quale la natura humana accostandosi, diuenta piu perfetta, che nõ fa, accostandosi aglialtri fini / che non sono ultimi: Et la ragione è perche ciascuna cosa, si fa perfetta mediante la consecutione dell'ultimo fine: come dicono li philosophi, chẽ allhora una cosa si dice essere perfetta, quando la cõseguita il suo ultimo fine: Et pero è da credere quello essere l'ultimo fine: ilquale fa piu perfetta l'humana natura, & glihuomini, che a tal fine s'uniscono: & congiungonsi per contemplatione & amore: Hor tu uedi che tutte le conditioni che noi habbiamo poste/ sono cõditioni che appartengono all'ultimo fine: Et benche ciascuna conditione in particulari, per se medesima dimostri la uerita dell'ultimo fine: Nõdimeno se tutte insieme si cõgiungono sara in modo manifesto, quello essere l'ultimo fine/ alquale & nelquale conuengono tali cõditiõi/ che nõ sara alcuno, che possa calũniare: Et cosi ex consequẽti, nessuno potra dubitare: che se tutte queste conditioni lequali habbiamo poste dell'ultimo fine/ solamente si truouano & conuengono al nostro Crucifisso: Ita/ & taliter / chẽ negli altri fini/ o elle nõ conuengono tutte o se pure elle cõuengono/ nõ cosi perfettamẽte/ come nel Crucifisso: Nessuno/ dico/ potra dubitare/ che se è qlchẽ ultimo fine dell'humana uita/ che

tale nõ sia il nostro Crucifisso. Ma tu dirai/o philosopho: pruouaci che q̃ste conditioni conuenghino al tuo crucifisso/& crederrenti: Non mi sara questo difficile prouare/ se prima mi riposero alquanto.

PRIMO diciamo, che la natura human: piu uniuersalmẽte 'e adherita a questo nostro Crucifisso. Perche se noi consideriamo quanto a tutte le parti del mõdo principali tutte le cõditioni degli huomini: maschi & femine, dotti & indotti: principi & magnati: Serui & liberi: Grãdi & mediocri/ & breuiter discorrẽdo per tutti: trouerremo, che/e/nõ 'e/o/nõ/e/ stato alcuna conditione d'huomini/ne alcuna parte del mondo: laquale nõ habbia hauto Christo crucifisso per ultimo fine: Et che questa cõditione non conuenga a nessun'altro fine di qualunq; altra setta e manifesto: Impero che tutte l'altre religioni si diuidono principalmẽte in quattro: cio'e nella setta degli Idolatri: de Philosophi: de Giudei, secõdo che hora adorano Idio: & nella setta de Mahumetthani: Et certo 'e che questa conditione nõ conuiene a nessuno de fini di costoro: perche il fine & la religione degli idolatri/nolla seguitano glihuomini dotti & philosophi: I quali hanno seguitato la nostra: cõe 'e manifesto p li libri de grã philosophi christiani/ Cõe fu Dionisio/Agostino/Ambruogio/ Alberto magno. S. Thõmaso & degli altri: La setta de Philosophi nõ ha hauto seguito se nõ da pochi loro discepoli: i q̃li etiãdio tra loro sono stati discordanti/& sonsi opposti a maestri loro; Et q̃llo ch̃ glihã no tenuto del fine dell'humana uita: nõ l'hãno seqtato coll'affetto & col l'opere: Questo dico/ p̃che costoro hãno creduto che sia un primo principio: un primo motore / una prima causa: & una prima uerita: Nella contemplatione della quale hãno posto l'ultimo fine dell'huomo/ma in questa uita: Et in questo sono discordati da christiani/che l'hanno posto nella cõtẽplatione della prima uerita / che 'e Christo Giesu crucifisso uero Dio: & uero huomo: nõ solo in questa uita p̃sente per gratia & ichoatiue: ma nella futura uita, per lume di gloria & pfettiue: Et piu anchora che q̃llo che glihãno creduto: l'hãno seguitato coll'affetto & coll'opere: Il ch̃ nõ hãno fatto li philosophi cõe ho detto di sopra: La setta de Giudei, sempre hebbe pochi seguaci: Quella di Mahumettho, etiãdio li dottori nolla seguitano: Adunque 'e manifesto, che la religion christiana 'e sola uera, & Christo Crucifisso: alquale come a ultimo fine ha adherito / ciascuna parte del mondo/& tutte le conditioni degli huomini / sia uero fine dell'humana uita: Ma dirãno forse alcuni ch̃ le ricchezze/glihonori/ & li piaceri del corpo/ siano ultimi fini: perche ogn'uno pare che li seguiti & uadano cercando simil cose/come ultimi fini: Et pero ponghiamo la SECONDA conditione del uero ultimo fine: Benche noi potrẽmo ribattere anchora altrimenti la ragione di costoro: Dico adunque quãto alla secõda cõditione: che la natura humana piu fortemente: & piu immobilmente ha seguitato il Crucifisso:

che nessuno di quest'altri fini tempo rali: Imperoche noi ueggiamo q̄sto che glihuomini per saluare la uita/dā no le ricchezze & glihonori: ma per amore del Crucifisso d'ogni generatione d'huomini/& di ciascuna parte del mondo: quasi infiniti sono stati morti: & hanno patito mille martyrii, piu presto che uolere essere diuisi & separati da q̄llo: o dir pure una minima parola contro a quello: Laqual cosa nō trouerrai di nessun'altro fine massime aggiugnēdoui la prima cō ditione: cioè cosi uniuersalmente: Et anco sara piu manifesto/se noi u'aggiugniamo la TERZA conditione, Cioè cħ li christiani sono adheriti al nostro Crucifisso/ piu uniformemente, Cioè con piu uniformita/che non hāno fatto glialtri huomini di tutte l'altre sette/circa li fini/cħ glihāno posti, & le opinioni che hanno tenuto: Onde noi ueggiamo li philosophi & glialtri circa le cose che glihanno detto, essere stati molto discrepanti: Ma i nostri christiani/ cosi piccoli come grandi, circa il fine essere uniforme, & senza alcuna dubitatione, tengono Christo Crucifisso essere l'ultimo fine: & q̄llo solo totalmente quietare l'appetito humano: Et meglio anchora lo p̄uiamo se u'aggiugniamo la QVARTA cōditione dell'ultimo fine: Cioè che li ueri christiani, piu delettabilmente seguitano Christo crucifisso che nessun'altra cosa tēporale: Imperoche li ueri christiani nō truouano maggior delettatione, che quelle che glihanno prouate nel l'amore di Christo Giesu crucifisso: per lequali etiādio abbandonano, & lasciano, tutte l'altre delettationi: Ma p̄che quelli/che nō le hāno prouate nolle credono/ p̄ due segni potissimi si puo prouare esser uero quello, che diciamo: Il primo segno e considerando che tante migliaia d'huomini d'ogni sesso & d'ogni cōditione in tutte le parti del mōdo / p̄ amore di Giesu Christo Crucifisso dispregiano tutte l'altre delettationi del mondo: Et molto piu questo segno s'è ueduto per li tempi passati/che al presente: Laqual cosa certamente, nō harebbono fatto/ne farebbono/se nō hauessino sentito o sentissino qualcħ maggior delettatione. Questo anchora si puo uedere in quelli, che abbandonano il mondo/& uanno alla religione: I quali molte uolte sarāno giouani: & delicatamente nutriti nel secolo: Et ricchi & reputati: & potrebbono hauere lecitamente molti honesti piaceri nel secolo: Et tamen per amor di Giesu Christo Crucifisso dāno di calcio a tutte queste cōmodita: & nella religione pare allhora loro godere: quādo hāno cose/ che siano contrarie al senso loro: & quanto piu sono mortificati & humiliati: tanto piu stanno allegri. Et questo dicono loro, che nō uiene se non dall'amore del Crucifisso Christo Giesu: ilquale loro abbracciano come ultimo fine: Adunque lui solo è l'ultimo fine dell'huomo. Il secondo segno che pruoua il medesimo è questo/perche glihuomini/per amor del Crucifisso Christo Giesu, nel mezzo de martyrii, stauano in modo allegri: Et li santi etiādio in questo nostro tempo infelice: & in tante tribulationi, sono

tanto contenti: che nessun'huomo, se nõ al tutto imprudẽte & ignorãte puo existimare/che costoro nõ habbino dentro grãdissima pace. Preterea q̃sto anchora meglio si pruoua: se tu u'aggiugni la QVINTA cõditione (Diuturnitas) Cio'e che p lõghi seculi Giesu Christo crucifisso 'e stato abbracciato come ultimo fine dall'humana natura: impero che q̃sta fede 'e gia durata illibata & incorrotta dal principio del mondo, cominciando d'Adamo & descẽdendo p Abel, insino al p̃sente. Et 'e semp̃ stata meglio ꝓuata & piu chiara: perche le cose di Dio hanno q̃sta ꝓprieta, che quanto piu le s'inuestigano sempre appariscono piu uerisimili. Et q̃sta 'e ꝓprieta della uerita: che quãto piu 'e impugnata & essaminata/cosi dagli amici come dagli aduersarii di q̃lla/tãto piglia maggior forze: & piu s'apre & manifesta: Ma la falsita & le cose humane fanno tutto l'opposito: Cõcio sia adunq; che horamai la fede appresso li christiani dottissimi habbia ragiõi euidẽtissime i suo genere quãto richiede lo stato di q̃sta nostra peregrinatiõe & ogni giorno apparisca piu uera, massime/a/q̃lli che puramẽte cõuersano in q̃lla: & habbia ragioni piu uerisimili, che l'hauesse mai, come apparisce p li libri delli dottori & dottissimi theologi: seguita che la sia uera & indubitata & cosa diuina: pche s'ella fusse inuẽtione humana, & falsita, nõ sarebbe mai potuta durare illibata ifra tãti aduersarii & psecutori quanti l'ha hauuti. Preterea questo anchora meglio si manifesta agiugnẽdoui la SESTA cõditiõe: cħ 'e. (*Secundum meliore dispositionẽ itellectus & affectus*:) Cio'e che li christiani cħ sono meglio disposti/& quãto allo'ntelletto & quãto all'affetto: che nessun'altra cõditiõne d'huomini: hãno seguitato q̃sta fede, & hãno abbracciato q̃sto crucifisso: Anzi quãto piu si sono fermati in q̃sta fede & nell'amore di Giesu Christo crucifisso tãto piu hãno hauuto purgato lo'ntelletto & l'affetto/& sonsi sentiti sempre piu disposti, & illuminati a seguitarlo: pche in uerita enõ si puo trouare dottrina, che meglio isegni dispor re lo'ntelletto & l'affetto a pigliare le cose diuine, che la dottrina christiana, come si uede p esperiẽtia, che quãto alli bẽi esteriori la c'isegna rimuouere ogni auaritia, & abbracciare la pouerta, & nudita di Christo Giesu benedetto: Quãto alla carne la c'insegna la castita della mẽte & del corpo: Quãto allo spirito c'insegna spregiare, & calcare glihonori & la gloria del mõdo/& abbracciare ogni humilita & ogni abiettitudie: Preterea q̃sta dottrina fa l'huomo dispregiare tutte le cose terrene: & i tal modo unirsi cõ Dio, che'l diuẽta una medesima cosa con lui Preterea insegnaci anchora orare, nõ solo p gliamici & benefattori: ma etiãdio p li nr̃i nimici & psecutori: & molti altri pfetti documẽti, de quali nõ si possono pure imaginare: nõ che trouare migliori: Et piu anchora, che enõ si sono mai p alcun tempo trouati tãte migliaia d'huomini dell'altro sesso, che habbino seguitato q̃sta purita se nõ nella religione christiana, come la sperieñtia ci ha dimostrato; nõ solo il primo

anno che Christo Giesu uenne: ma sempre p ciaschedun tẽpo continuãdo, nella chiesa sono stati huomini purissimi: I quali sono stati anchora dottissimi in tutte le sciẽtie che hanno comprobato colla dottrina & colle opere Giesu Christo crucifisso esse re il fine nostro. Et benche i philosophi antichi ad alcuni siano paruti essere stati huomini di pura uita: nientedimeno nõ è da cõparare la purita loro, alla purita de ueri christiãi: etiã de nostri fanciulli: i quali molto piu santamẽte uiuono, & cõ piu innocẽtia, che nõ uiue un Socrate & Platone & simili: Massime che tali philosophi nõ poteron mai dispregiare la gloria humana, Preterea se tu mene darai uno/o/due di questi philosophi che siano uissuti puramente: io tene daro cento milia de nostri: Questo dico perch sempre questi philosophi moderni, mi laudano uno/o/due philosophi: che anchora che emene assegnassino cento io ho tanti christiani migliori di loro, che tutto'l tẽpo nõ mi basterebbe a raccontargli in particulari: Ma se a tutte queste cõditioni noi congiũghiamo l'ultima conditione: non so alcuno che possa cõtradire, se nõ fusse gia al tutto huomo imprudentissimo & grossissimo L'ultima conditione del l'ultimo fine dicemmo che era, che la natura humana piu perfettibilmeute a esso ultimo fine s'unisce, che a nessuno degli altri fini: & questa conditione ottimamente s'è uista nel crucifisso adorato da christiani: impoche noi ueggiamo etiãdio nelli tempi nostri che subito che uno s'unischie per uero amore a Christo Giesu crucifisso diuenta tutto uirtuoso & buono, etiandio che'l fusse stato il maggior ribaldo del mondo. Et questo medesimo leggiamo di infiniti huomini per li tempi passati. Cum sit adunque che ciascuna cosa allhora diuenti perfetta quando attinge l'ultimo fine suo, è manifesto Christo crucifisso essere l'ultimo fine dell'huomo, dapoi che causa tanta bonta & tanta perfettione in esso: Impero che (Nunquam fuit auditum/a/seculo.) Che glihuomini fussino cosi trãsmutati dal male al bene: se non da poi che ecominciorono a adorare Giesu Christo crucifisso: Taccinsi innanzi tutti quelli che hauno posto altri diuersi fini, & faccino che glihuomini, seguitando tali fini, peruenghino/a/tanta perfettione di uita/a/quanta sono peruenuti quelli che hanno seguitado Giesu Christo crucifisso: Faccino, dico/questo & crederremo loro. Certamente noi trouiamo tutto l'opposito: perche noi habbiamo letto & udito: & habbiamo esperimentato, che per la coniuntione dell'animo humano, ad altri fini/che non sono Giesu Christo crucifisso, gli huomini diuentano ogni di peggiori non migliori: Et esperimentiamo anchora, che chi si parte da Giesu Christo crucifisso, si parte dalla bonta: (Ergo conuertimini ad dominum nostrum Iesum Christum crucifissum:) Et a quello crediate, & quello abbracciate/come ultimo fine: Come riposo del nostro appetito. Et in poco tempo diuente-

rete perfetti in ogni uirtu & in ogni gratia spirituale, quanto 'e necessario alla salute humana: A questo fine tutti li santi huomini hanno tratto. ¶ A QVESTO crucifisso hanno risguardato, benche da lungi, tutti li santi patriarchi: hannolo prefigurato/con molti sacrificii: hannolo desiderato con tutto'l cuore: hannolo uisto per fede: secondo che 'e scritto: (Abraam exultauit ut uideret diem meum: Vidit & gauisus est:) In questa fede uisse Abraam, Isaac & Iacob: In questa uissono & sono morti Moyse, Iosue: Gedeone, Dauid, & tutti li padri del testamento uecchio: In questa fede di Giesu Christo crucifisso si sono saluati tutti li propheti: & tutti i padri del testamēto nuouo hanno abbracciato come fine ultimo il crucifisso: per modo che sono diuentati perfetti in ogni uirtu: Considera chi erano gli Apostoli, huomini idioti & grossolani. Et tamen subito che seguitorono Giesu Christo crucifisso, diuentorono dottori & maestri delle genti: Mattheo publicano, seguitando Giesu Christo diuento Apostolo & euangelista. Giuda lasciando Giesu Christo, diuento pessimo, & per disperato impicco se medesimo: Vedi Magdalena, che dedita alle lasciuie: Subito seguitando Giesu Christo diuenta Apostola degli Apostoli: Saulo di persecutore diuenta predicatore: di lupo, agnello: di capitano d'essercito del diauolo, diuenta capitano dell'essercito di GiesuChristo crucifisso. Et cosi potrei discorrer successiuamente per gli altri padri del testamento nuouo; I quali conuertiti a Christo Giesu crucifisso subito diuentauano sancti, & faceuano opere stupende & sopra natura: & sopportauano per amore di Giesu Christo crucifisso aspri martirii: Quali per nessun'altra fede/o/culto di religione/s'eudito, che glihuomini habbino sopportati: Onde non 'e dubio per queste & molte altre ragioni, che si potrebbono addurre: Giesu Christo crucifisso solo essere fine ultimo & quiete dell'appetito humano.

¶ DIRANNO forse alcuni: perche hauete uoi padre fatta questa ragione & si lungo discorso? Per questo: p che Asaph dice. (TV CONFIRMASTI IN VIRTVTE TVA MARE & cetera:) Io uedeuo che'l mare di questo mondo continuamente fluctuaua, & non si poteua quietare ne posare. Et tutti glihuomini innanzi che uenisse Giesu Christo crucifisso, erano suffocati i questo mare/Ogn'uno andaua ondeggiando, & titubando: Nessuno cognosceua il fine dell'humana uita, se non pochi giudei, che erano migliori degli altri. Et chi poneua il fine ultimo in una cosa, & chi in un'altra: & nessuno si fermaua & quietaua: Perche uerbi gratia, chi lo poneua nella scientia, nonne toccaua il fondo: perche quanto piu intendeua tanto piu cognosceua quello, che gli restaua a sapere, & nō speraua mai di poter uenire a perfetta scientia dell'altissima causa: Chi lo poneua negli honori: non ui si poteua fermare ne qetare: pche nō erano stabili: ma andauano & ueniuano, secōdo, che piaceua a glihuomini di

essaltare q̃sto & deprimere qll'altro: chi lo poneua nelle uolutta della carne: Non ui trouaua riposo: Ma hora cercaua un piacere/hora un'altro, ne mai si satiaua: leggi di santo Agostino, & uedrai in quanta ansieta era innanzi che'l uenisse alla fede: hora fiutaua questa setta de philosophi/hora q̃ll'altra: hora era cõ i mãichei/hora gli lasciaua, & cercaua qualche altro fine. Et cosi s'aggiraua & inquietaua: Ne mai si pote quietare questo mare, insin che'l nõ abbraccio Giesu Christo crucifisso: Et lui medesimo cõfessa che hauea solamente piacere/ quãdo leggeua qualche libro de christiani, doue fusse il nome di Giesu: Questo solo lo dilettaua: Questo solo mitigaua un poco il feruore del mare. Et uenne a tanto, che nõ hauẽdo piu uncini doue s'appiccasse s'andaua angustiãdo: & conferiua spesso con Alippio dicendo, Io uorrei & nõ uorrei: io uorrei farmi christiano/pche io conosco che questo è il fine ultimo nostro: & nõ uorrei, pche il senso mi tira in dietro: Che crediti tu Alippio che sia pero questa mia uolõta? credi tu che la sia un mostro? No/dice Alippio: Nõ è un mostro no: ma è uelle ita & impfetta uolonta. Et un'altra uolta cõferiua q̃sta sua passiõe cõ san Simpliciano Vescouo: lui gli disse. (Quid in te stas & non stas? Iacta cogitatũ tuũ in domino, & pice te in eum/& ipse te enutriet) O/Agostino che uai tu tãto uacillãdo/lascia/lascia il mõdo/lascia le põpe/lascia la carne & gittati tutto in Christo Giesu crucifisso & battezzati, & nõ dubitare che q̃sto tuo mare si plachera: Non uedi quãti fanciulli, & quãte fanciulle tenere, sono nella chiesa/& abbracciano Giesu Christo crucifisso, & mantegã si uergini & casti? O nõ credi tu potere quel che possono q̃sti & quelli? Vedi come romoreggiaua q̃sto mare: Ma quando Christo Giesu entro nel mare/cioè nel cuore d'Agostino subito si placo & mitigo, subito diuento quieto & dolce/subito si liquefece il cuore d'Agostino: & nõ gia si dilettaua d'altro, che di Giesu Christo crucifisso: Onde di lui si legge/che subito chel fu battezzato. (Spem omnẽ quã habebat in seculo, & scolas quas regebat dereliquit: Displicebat enim qcquid agebat in seculo, pre dulcedine Dei/& decore domus eius:) Piangeua Agostino tenerrimamente negli hymni & cantici suaui della chiesa: (Nec satiabatur illis diebus dulcedine mirabili/considerare altitudinem consilii diuini super salutem generis humani:) Veramente signore, allhora. (TV CONFIRMASTI IN uirtute tua mare:) Pensate adunque carissimi, come staua il mondo: in quãta ignoranzia & cecita era: che non cognosceua il fine suo: Et pero gli huomini erano inuiluppati in tutte le generationi de peccati, secondo che scriue san Pagolo alli Romani al primo capitolo/doue elli pone cõ li Romani, & tutto'l resto del popolo gentile,) Perche erano dediti al l'idolatria, & non cognosceuano il fine loro:) Erano pieni di uitii carnali, & contro a natura/ & pieni di uitii spirituali: & tutti li numera nel fine del capitolo: Ma che accade? Venne il crucifisso Christo Giesu,

& fu posto nel mezzo del mare:pch come 'escritto.(Opatus est salute in medio terre)Il mezzo della terra 'e il cuore humano,che prima era.(Qua si mare feruēs,quod qescere nō pōt) Nel cuore humano fu posto il crucifisso p fede,& subito il mare si qeto,& diuēto tutto placato & trāquillo:pche trouo il uero fine suo.Et poi uennono i uēti della psecutione giudaica,& pcoteua in q̄sto mare,& noll'atterraua:ma staua imobile:guarda gli Apostoli al tēpo che li giudei psegui tauano la chiesa,non si partirono di giudea:ma stauano imobili: il uēto cresceua della rabbia & furia giudaica/& gli Apostoli stauano qeti:Dōde q̄sto signore?se nō pch. (Tu cōfirmasti in uirtute tua mare:)Tu mostrasti ch tu eri il fine loro:Signore,io uedo il principe de gli Apostoli Pietro/ a/ un minimo atto di uento alle parole d'una ancilla/andare sotto sopra: cōmuouersi & cōturbarsi il mare,isino dal fondo:i tāto ch ti niega d'hauerti mai conosciuto:Donde signore tāta debolezza?Donde tāta cōturbatiōe del mare?se nō pche nō haueui anchora cōfirmato nella tua uirtu il mare:(Nōdū erāt confirmati ex alto:)Nō era anchora uenuto lo spiritosanto,che gli facessi forti,che gl'infocassi nell'amore del crucifisso: & che l'abbracciassino/come lor fine ultimo.Et po nō solamente lui:ma tutto'l senato apostolico si cōturbo:Vedi che subito ch gliebbono lo spōsō saltano fuora a pdicare:& nō temono alcuna psecutione: Si leuo l'altro uēto della psecutiōe delli Romani& de tyrāni p tutto'l mōdo/& dauano in questo mare:feriuano pcoteuano/tormētauano: occideuano/& il mare staua quieto/Cio'e li christiani stauano immobili & fermi contra le tribulationi:Insino alle uerginelle & tenere fanciulle stauano ferme, & non si moueuano cōtra q̄sto uento:pche:(Tu cōfirmasti in uirtute tua mare:) Tu le haueui confirmate nella uirtu tua:& mostraui loro/che eri il riposo & la qete del cuor loro:pero stauano forti:q̄sto 'e pure cosa mirabile/che li corpi si teneri/quali erano i corpi di q̄lle uerginelle/reggessino a tāti martirii:Reggessino/dico/che enō facessino cōmuouer il mare del cuor loro: Anzi stauano qete:Allegre & giocon de nel mezzo de martirii:O/mirabile triōpho della fede di Giesu christo crucifisso:o/stupēdo spettacolo : Ma sta a uedere che esi leua di poi un'altro uēto terribile:Questo fu il uento delle ragiōi & argumētatiōi de phi& degli heretici:i quali credettono cōmuouer il mare:& nō feciono nulla: pche a q̄sto uento,la chiesa di Giesu xpo crucifisso , & gli eletti stettono forti:& benche la facesse cosi un poco di cōmotiōe/tn̄ il signore la sedo/ & fece maggior tranqllita:pche mādo cōtro a q̄sto uento,dottori santi: che disputorno cōtro alli phi/& cōuisonli/& cosi la fede resto piu clarificata:& li fedeli hebbono maggior trāqllita/dopo la uittoria,che innāzi:& q̄sto dōde credi tu che uenisse?Credi tu che q̄sta fusse uirtu humana:Nollo credere:Ma uirtu del signore.(Tu dn̄e cōfirmasti illud in uirtute tua:) Tu hai cōfirmato &cōsolidato il mare/cio'e il cuore humano/che elli non

s'e commosso nelle tribulationi: Tu l'hai cõfirmato. (In uirtute tua.) Cio 'e nella croce tua/& nell'infirmita tua Questa 'e la prima cosa mirabile/ch una cosa inferma, qual'era la croce: una cosa uile: una cosa delle piu stolte del mõdo: habbia cõfirmato, & cõsolidato il mare/prima feruido & cõbattuto da diuersi uenti/& habbialo fatto qeto & tranqllo. Questo nõ fu mai udito/che in una cosa stolta/qual'era la croce sia stata collocata tanta sapiẽtia: i una cosa tãto uile & ĩfirma sia tãta fortezza: & po 'e uero qllo ch dice l'Apsõ. (Quod stultũ est dei/sapiẽtius est hominibus: & qd' infirmũ est Dei: fortius est hoibus:) Ma riposiamoci alquãto/ & uedremo le cose mirabili/che ha opato giesu xpo crucifisso/& la fede sua nel mondo.

¶ (CONtribulasti capita draconũ i aqs:) Ecco la scda cosa mirabile/che ha opato xpo Giesu crucifisso nel santo battesimo. Impoche toccando le acque la carne di xpo giesu/riceuetteno uirtu regeneratiua/& mõdificatiua: & imutatiua: pche nel santo battesimo l'huomo si regenera in figliuolo adottiuo di dio/& di figliuolo del diauolo/diuenta figliuolo di Dio: Itẽ glihuomini nel battesimo/diuẽtano mõdi/& sono rimessi loro tutti li peccati: & sono totalmẽte ĩmutati /da qllo che erano prima: Et po dice signore, tu hai cõtribulato & cõtritto i capi de draconi/nell'acque/cio 'e nel battesimo: nel quale gli huomini totalmẽte si mutano da qllo che erão prima: Cõsidera xpiano la grã potẽtia di Dio: che ha hauuto tãta forza/che gliha sottomesso glihuomini grãdi dotti & di grãde ingegno & intelletto, all'acq del battesimo/& hagli fatti credere/che un poco d'acqua gittata in capo cõ certe parole, habbia tãta uirtu/come ci ha mostro & insegnato l'esperiẽzia: Nota ch i capi de draconi/sono i demonii: i quali sono capi de cattiui: Onde il corpo mistico del diauolo 'e ciascuna cõgregatione de cattiui: uerbi gratia. Se un principe 'e cattiuo cõ li suoi sudditi & satelliti: il diauolo insieme con loro fanno un dracone intero: Il capo del qle 'e esso diauolo/& le sue mẽbra poi sono tutti qlli cattiui: de quali/alcuni sono principali mẽbri: Alcuni nõ cosi principali: In ciascuna citta adũq & in ciascuna parte del mondo erano qsti draconi: & quando uenne il battesimo p uirtu di qllo: furno diuisi li mẽbri del diauolo da capi loro: Et furono trãsmutati i mẽbri di xpo & cosi i capi di qsti mẽbri/cio 'e i diauoli furono contribulati & suffocati nell'acqua del battesimo/& pderono ogni loro uirtu. ¶ Il terzo modo mirabile 'e. QVIA TV CONFREGISTI capita draconis:) Nota che 'e dice (Draconis:) In singulare/& significa lucifero/che 'e il grã dracone, & capo di tutti li cattiui & ha diuersi capi come descriue san Giouãni nell'apocalissi/ O/uero/ significa Antichristo: ch ha molti capi: Perche ciascũ prĩcipe cattiuo 'e capo suo & di lui etiã 'e capo Giesu xpo: adunq mediante la uirtu della sua croce/ha prostrato lucifero con tutti li principi del mondo: Ha prostrato li prĩcipi de giudei/& etiã li principi de Romani, & ha sottoposto al suo imperio/tutti li regni/& Ro

ma capo del mōdo: Doue è hora di lettissimi il Regno de Romani? Et pero è cosa mirabile/che senza arme in estrema pouerta, habbia subiugato/a/se tutto'l mondo/etiandio repugnāte & cōtradicēte: ma nō dubitare che al tēpo suo, ancora spezzera i capi del dracone antichristo: & pche il ppheta uedeua chē qsto hauea a esser a ogni modo/pero dice de pterito: tu cōfregisti capita draconis. ¶ La quarta cosa mirabile è qsta. (DEDISTI eū escā populis ethiopum:) Cio è tu hai dato qsto dracone a mangiare a popoli d'ethiopia/che sono li peccatori: cioè a qlli/che prima erano neri di pcti/& erano mēbra del corpo suo poi cōuertiti/a/Christo Giesu crucifisso/hāno māgiato il diauolo: hannolo morso/& sonsi fatti suci aduersarii cio è hāno cōsumpto il corpo mistico del diauolo: pche co dēti della pdicatōe/ne spiccauano qñ un mēbro & qñ un'altro/& faceuāgli mēbri di xpo Giesu crucifisso: Questo dico qto alli pdicatori che furono assunti del popolo gētile, i qli col uerbo della pdicatiōe cōuertēdo glialtri peccatori gētili/consumpseno la uirtu del diauolo & quali a niēte la redussono. Onde il diauolo una uolta rispōdēdo/a/sant'Antonio/chē lo domādaua pche cōto emolestaua tāto i christiani: disse. (Ego eos neqq̄ molesto. Sed ipsi inuicē se cōturbāt: Ego enī ad nihilū sum redactus/qa iā in cūctis ptibus regnat xp̄s:) Bene diceua che gliera ridotto a niēte: pche glierano state pcise le mēbra sue/& era ridotto a poco corpo. ¶ La qnta cosa mirabile è qsta. (Tu dirupisti fōtes & torrētes: Tu siccasti fluuios ethā:) Tu hai rotto & fatto uenir fuora/i fōti & li torrēti/& hai seccato i fiumi di ethā pche gli Apl̄i, & le psone semplici & idiote, hāno fatto nel mōdo ope/chē non poterono mai fare: ne harebbono potuto fare/ne potrebbono/se uolessino opare i ph̄i, & glioratori: I fōti sono gli Apl̄i & i dottori della chiesa/p la clarita della dottrina: I torrenti sono i medesimi, p l'empito dell'amore: imperoche, & chiaramēte predicauano la dottrina chiara/senza inuolutione di parole superflue: & senza pompa di rettorica & senza sottilita d'argumēti. & con grāde empito d'amore: & sottomessono a Giesu Christo crucifisso tutto'l mondo: Il che se li philosophi hauessino uoluto fare, senza dubio sarebbono stati derisi. Et cosi mediante la dottrina Christiana si seccorono i fiumi di ethan/che è interpetrato. (Fortis:) cio è li philosophi/che erano reputati fiumi di dottrina, & d'eloquentia/& erano reputati forti: apparsono deboli & deficiēti d'acque. Et apparse il fondo di questi fiumi: cio è quādo tu discorreui poi p tutta la dottrina loro, ui trouaui dentro poco sugo, & poca sustantia: Anzi le cose che insegnauano/erano molto sterili/aride & asciutte: Non era ti dich'io, nel fondo di questi fiumi senon rena & sassi; cio è sterilita, & durezza di cuore: Mediāte adunque la dottrina de gli Apostoli/che subiugo tutto'l mondo a Giesu Christo crucifisso/& riempiello di uirtu/apparse la sterilita & la debilita della dottrina de ph̄i. ¶ La sesta cosa mirabile. (Tuus ē dies/& tua est

nox.)Il di significa la clarita della be atitudine celeste:la notte significa lo'n ferno:dice adunq;.(Tuus est dies:) Cio'e la clarita della beatitudine, la quale tu largisci/a/tuoi eletti 'e tua:p che tu la possiedi in somma pfettione/anzi sei esso di/& essa clarita/& essa beatitudine/& per mera tua misericordia ne fai partecipi i tuoi eletti:& tuo 'e anchora lo'nferno:pche glie in tua potesta di darlo a chi tu uuoi: & nō lo uuoi dare,se nō achi lo merita/ & che ne fai tu Asaph che mio sia il di & la notte?Per qsto:perche io ueggo che tutti qlli che s'appropinquano a te/gia comiciano a gustare i beni del paradiso/& pero 'e manifesto/ o/Christo Giesu crucifisso/ che nella tua uisiōe 'e di,& beatitudine:imo la uision tua 'e un di chiaro & splēdido & 'e essa beatitudine: Veggo di poi che tutti qlli/che si partono da te:fluctuano continuamēte di desiderii:& cominciano ad hauere l'arra dello'nferno di qua:pche sono in massima inqetudine:& nō possono mai scanpare le tue mani/& fuggire la tua potētia.(Quia ī manu tua omnia sunt posita).¶ Tu fabricatus es aurorā & solē:)Questa 'e la Settima cosa mirabile Dice,tu hai signor fabricato l'aurora & il sole/Cio'e la uergine Maria & Giesu xpo:& che qste due cose sieno da Dio/'e cosa mirabile& manifesta: pche Ottauiano impadore/& qlunq; altro signore del mōdo/nō harebbo mai potuto ottenere/ch la madre di Giesu Christo crucifisso: Anchora che gli hauesse mādato mille bandi:& fatto leggie,& minacciato chi cōtra facesse:& se pure egli hauesse ottenuto qsto per forza mētre che e fusse uissuto: noll'harebbe ottenuto dopo la morte: imo noll'harebbe anchora ottenuto p tutto'l mōdo, p tutto'l tēpo della uita sua/che'lla fusse tāto amata & honorata & adorata come 'e amata & honorata qsta uergine madre santissima,& qsto crucifisso:& se pure gli huomini p timore & forzatamēte l'hauessino adorata: niēte dimeno nō l'harebbono amata.Preterea p l'aurora si puo pigliare la chiesa:la quale senza dubbio 'e da Dio:se noi cōsideriamo l'ordine de ministri °li officii che sono in essa/che tutti hāno grādissimi misterii/ &anchora p la mirabile dottrina sua ¶ L'ottaua cosa mirabile 'e qsta, perche.(Tu fecisti oēs terminos terre/) Tu hai anchora fatto tutti li termini della terra/cio'e li pcetti/li quali nessun'huomo terreno debbe trāsgredere/ Et che qsti termini & pcetti sieno da Dio 'e manifesto:pche ogn'uno che gli trāsgredisce/rouina in molti errori & peccati.¶ La nona cosa mirabile 'e questa.(ESTATEM & uer tu plasmasti ea:)La state significa li pfetti: pche il tēpo della state 'e tempo quieto & trāquillo:nel quale nō si ueggono molte nugole:Non cōbattono li uēti insieme:'e tēpo secco & asciutto/ & p il grā calore del sole i frutti della terra si pducono alla loro pfettiōe & maturita:Cosi li pfetti/pch hāno domato le pprie passiōi:hāno bel tēpo sempre stanno tranquilli & quieti di dentro:uenga che si uoglia di fuora/ niente li cōturba: tu gli uedi sempre a un medesimo modo allegri:costoro sono sempre illuminati dal sole

della giustitia / che 'e Christo Giesu, che dissolue tutte le nebule dell'ignorantia: nõ gli lascia errare in cose d'importanza: Sono liberi dal uẽto della sup̃bia & della uanagloria: Sono etiã dio desiccati da ogni humore di cõcupiscentia carnale: & aiutati dal calore dello spiritosanto: p̃ducono frutti di opere graui & mature: & perfette. La primauera significa gl'incipiẽti: perche il tempo della primauera 'e tempo instabile / & d'hora in hora si muta / & uaria: Vn di, sara tẽpo quieto / & tranquillo: l'altro pioue & tira uento: Cosi li buoni che sono anchora incipienti: Non sono anchora ben fermi nel bene / ma sentono molte cõmotioni / hoggi sono allegri / domani facilmente si cõturbano / per qualche lieue tribulatione: Nondimeno il tẽpo della primauera 'e tempo molto delettabile: nõ sono intensi freddi / ne intensi caldi: l'herbe & gliarbori cominciano a pullulare / & mandar fuora li fiori: Cosi gl'incipienti nõ hãno in se la frigidita del peccato mortale: Nõ sono anchora feruenti nell'amore diuino: Abbondano po spesso del l'humore delle lagrime / che gli fa germinare & fiorire / cio 'e p̃durre di molti buoni propositi: Ben dice adunq̃ Asaph. (ESTATEM Et uer tu plasmasti ea:) Cio 'e tu hai Signore plasmato: & fatto glihuomini perfetti & gl'incipienti: Non 'e dubio che esiano opera tua: peroche dalli frutti loro si cognosce / cħ esono stati plasmati da te: perche le uirtu delli ueri christiani / sono uere uirtu & nõ fucate: Et fanno cose che non si possono fare p̃ uirtu humana: & massime i christiani perfetti / come 'e seruare castita / nõ solo del corpo / come li philosophi: ma ãchora della mẽte: Et molte altre opere mirabili fanno: Lequali negli eccellentissimi philosophi nõ si ui ddono mai. Vedi adunque Signore (Dice Asaph:) Quante gran cose tu hai fatte per li tempi passati: Non potrai tu anchora di nuouo rinnouare ogni cosa? Eri tu piu potente allhora che hora? Absit: Non certamente Signore: Recusi tu forse rinnouare il mondo perche glie in peggior dispositione hora / che quando tu lo rinnouasti / mediante gli Apostoli? Questo non puo essere: perche allhora tu eri solamente noto in alcuni pochi giudei: Tutto'l resto era pieno di peccati / di cecita & d'errori: Al presente tu sei pur cognosciuto da molti: & per tutto'l mõdo sono sparsi de tuoi eletti. Preterea infiniti quasi errori sono stati esclusi del mondo: Et pero 'e meglio disposto a tal renouatione: Adũque Signore non tardare: uienci a liberare: habbia misericordia di noi: & mostraci un'altra uolta la luce delle tue miserationi: Manda hora mai il timore tuo sopra le genti che nõ ti cognoscono: Fa cħ ecognoschino / cħ nõ 'e altro Dio / che tu: accioche emagnifichino il nome santo tuo: & cosi ueddi che Asaph posto in feruore comincio a eleuar la uoce & dire. (MEMOR Esto huius:) Ma ascolta la ragione.

¶MEMOR ESTO Huius:) Ricordati Signore di quello che tu hai fatto per lo tempo passato nella tua chiesa: Ell'e una medesima chiesa in tutti i tẽpi & in tutti i luoghi: la no-

ftra è quella degli Apoftoli & de primitiui fanti: (Vna eft columba tua: Vna eft pfecta fponfa tua:) Per tãto. (Memor efto huius:) Et fottogiugne la ragione. (QVIA inimicus improperauit dño:) L'inimico, fono gliaduerfarii della fede tua: I quali tutto'l di iproperano & dicono male a tuoi ferui: dicono: che dottrina è quefta? Coftui ci predica cofe da perfetti: Et che es'ha a rinouare il mondo: & ridurre a nuoua femplicita: & cofe finalmente/che fono impoffibili: Alcuni anchora dicono/che io predico la perfettione: pche di fopra io ho detto molte belle cofe dell'amore di giefu Chrifto/comparandolo all'amore humano/ del quale dicẽmo cħ fa grã cofe: Dicono adunque coftoro iprop erando / quafi non fia poffibile/che l'amore di Giefu Chrifto fia fi potente: & operi maggior cofe / che non fa l'amore humano: Benche io habbia detto per conforto degli imperfetti, che enõ è neceffario fentire tale amore nella parte fenfitiua: perche bafta che e fia nella parte intellettiua tanto amore a Dio: che l'huomo p neffun modo uoglia offendere Idio, ne per neffun conto, uoglia offendere Idio mortalmente. Ma l'inimico ha iproperato al Signore: Cioè il diauolo, lo ifedele: Il cattiuo chriftiano: l'huomo tiepido: Il cattiuo religiofo/il cattiuo prete: Et certi fpirituali tiepidi: Tutti coftoro improperano al fignore: quando derogano alla dottrina fana: Dicono anchora che eglie ipoffibile/che quefte cofe fi poffino fare da noi: Et pure tutto'l di fi fanno da qlli che fono buoni: Imperoche tutto'l di ueggiamo molti giouani delicati lafciare il fecolo: & andare alla religione: & renouarfi dentro/& far cofe mirabili: Et qfto medefimo anchora ho uifto ne fecolari, cioè in quelli che uiuono al fecolo. Preterea nõ credono anchora coftoro / che glihuomini poffino uenire a quella femplicita, che io ho predicata: Dimmi tu inimico / che contradici: è egli cofa alcuna a Dio impoffibile? È egli tal cofa quefta che implichi cõtradittione, che Idio non la poffa fare? Bene adunque dice Afaph: che l'inimico, ha improperato al Signore: Ma tra gl'inimici di Chrifto Giefu: non è il maggior inimico che è il tiepido & falfo fratello: perche tale pure è tenuto buono/& nuoce affai: Aglialtri nõ è cofi creduto: perche la uita loro cattiua/che è manifefta/toglie loro ogni auttorita: Ma certi tiepidi religiofi & preti & altri fecolari/ cħ fono fpirituali, folamente in nome/non fi curano di fare altro pfitto nella uia fpirituale: ma ftannofi cofi in un medefimo modo di uiuere/prefumendo di loro medefimi: Et hauendofi coftoro fatto una confcientia & un paradifo, & una fcala allor modo/biafimano chi nõ fa come loro: Et dicono / che bafta far cofi & cofi: Et pche glie creduto loro: po qfti tali guaftano l'opera di Dio: O hypocriti. (Ignis nunquã dicit fufficit:) Et la charita di Chrifto Giefu dira (Sufficit?) Et non piu prefto cerchera di augumentarfi? Non fi puo ftar fermo nella uita fpirituale: Ma bifogna o andare innanzi/o tornare indrieto: Afaph adunque fi lamenta nõ folamente de demonii & de manifefti inimici: Ma anchora di quefti falfi fratelli: dicendo. (INIMI

eus improperauit dño:& populus insipiens incitauit nomen tuum:)Il popolo insipiēte 'e la moltitudine de tiepidi:i quali sono insipiēti:perche nō hāno sapore di uera sapientia: Costoro nō credono che s'habbia a uiuere se nō nel modo/che sono cōsueti a uiuer loro : Et quando glie detto loro, che Idio uuole/che si uiua altrimenti & che euuol riformare la chiesa al uiuer semplice: Nō credono ch sia possibile:& cosi insipiētemēte sciocchamēte icitano & ꝓuocano il nome di dio ad ira:pch lo bestēmiano nō credendo/che Dio habbia prouidentia altrimenti della chiesa sua:& pero signore (NE TRADAS bestiis animas confitentes tibi: & animas pauperum tuoꝝ ne obliuiscaris in finē:) Non uoler dare Signore alle bestie, cio 'e nella podesta de demonii : qlli che ti confessano & che ti laudano: nogli dare anchora nella podesta de cattiui huomini,accioche non siano consumati & deuorati da qlli:Puossi anchora dire / che le bestie sono certi huomini animali / che non sono carnali ne spirituali: perche non hanno manifesti uitii carnali : ne sono anchora ueri christiani:ma tiepidi,che tanto credono quāto ueggono:& secondo che detta loro il giudicio humano:Adunque Signore l'anime di quelli che ti laudano/& confessano li peccati loro / nogli dare nelle mani de cōfessori cattiui / che nogli sanno consigliare:& nutrire nel tuo spirito, (RESPICE In testamentum tuum) Cio 'e nel patto tuo del nuouo testamento/che 'e stato cōfirmato col sangue di Giesu Christo Crucifisso:Et ꝑ questo habbia misericordia di noi: Risguarda anchora/che glihuomini nō seruano il testamento tuo:cio 'e la dottrina euangelica (QVIA repleti sunt/qui obscurati sunt terre domib⁹ iniquitatum:)Cio 'e perche quelli che sono oscurati & excecati/ mediante i peccati della terra : & dell'affetto delle cose terrene:Sono ripieni di case di iniquita : Ma perche esi suol dire,che le case sono ripiene di iniquita/& non che l'huomo sia ripieno di case di iniquita:Per tāto nota che ciascun peccato capitale/ si puo dire casa di iniquita : Perche essendo causa di molti peccati/& l'affetto riposandosi quodāmodo nella sua casa come in luogo proprio:& casa propria pero 'e ciascun peccato capitale moltitudine/& casa di iniquita:Et perche ne reprobi & negli impii sono molti peccati capitali: pero dice che questi tali sono ripieni di case di iniquita: Risguarda adūq; Signore & punisci, (NE AVertatur humilis factus, cōfusus:)Cio 'e io ti priego che tu punisca questi impii/accioche forse l'humile nō si parta dal bene, uedendosi fatto cōfuso da peccatori/chedicono(Vbi est Deus tuus?)edorme: & non uede l'opere nostre : & non ci punisce come uoi credauate : Risguarda dico, accioche ꝑ uergogna i tuoi serui non si partano dal bene cominciato : Se tu farai questo:eglino perseuererāno nel bene,(ET PAVPer & inops laudabūt nomen tuum:(Et nō mormoreranno sopra la loro pouerta & inopia,Hauete ueduto Dilettissimi quel che ha detto Asaph al Signore : Dipoi cō maggior zelo eleuando la uo

ce quanto pote exclamo & disse.(EXVRGE domine:) Come disopra esponémo: Et per questo longo discorso d'Asaph: & per molte ragioni & similitudini/u'habbiamo dichiarato, che Dio nõ fa male a buoni/ne bene a cattiui: ma 'e tutto l'opposito: Et se pure uoi nõ uolete credere a tante & si efficaci ragioni: Almanco intendete questa nostra conclusione esser uera, cõsiderando i nouissimi loro: perche li mali & li beni della presente uita/sono in modo breui, che nõ si debbono quasi reputare niente/massime cõparandogli a mali & beni futuri, che sono eterni: Dimi se un Re dicesse a un suo seruo: alq̃le lui uolesse grã bene: Va & lauora: p̃che dopo la tua fatica che tu harai durata p̃ tutto questo mese/io ti faro signore d'una citta: Diresti tu, che q̃sto Re facesse male o bene a tal seruo? Certamẽte tu diresti a quel seruo / o quãto sei tu stato auẽturato: Ma s'el dicesse a un'altro seruo/ua & fa q̃llo che ti piace p̃ q̃sto mese / & datti quanti piaceri & quãti spassi tu sai & puoi: p̃che alla fine del mese io ti faro ĩpiccare: diresti tu cħ'l facesse bene a questo tal seruo? Certamente no: Cosi dico a ꝓposito / che se bene epare cħ gl'ĩpii habbiano ĩ q̃sto mõdo cio che edesiderano: Et li buoni stiano sempre nelle fatiche: nõdimeno alla fine del mese/cioe dopo q̃sta uita/i buoni hãno a triõphare in paradiso p̃ sempre: & li cattiui hãno a stare ĩ sempiterne miserie: Ma p̃che q̃sta materia richiede piu tẽpo, la riserueremo a un'altro di secõdo l'aiuto del Signore: il quale 'e per tutti i secoli benedetto: Amen.

## PREDICA VIGESIMA Quinta sopra il decimonono capitolo dell'Apocalisse.

(EGO AVTEM ANNVNCIAbo in seculum: cãtabo Deo Iacob:) Molte cose habbiamo detto Dilettissimi a cagione di p̃sua derui/ cħ Dio nõ fa male a buoni ne bene a cattiui: Et se uoi ui ricordate bene/la difficulta di q̃sta questione la dimostro Asaph quãdo disse. (Existimabã ut cognoscerẽ: Sed hoc labor est ante me: donec intrem in sanctuarium Dei & intelligã in nouissimis eoꝝ:) Per lequali parole dimostra q̃sta questione hauersi a intendere ne nouissimi loro: cio'e ne fini che fanno di qua i buoni & li cattiui: Ma p̃che come 'e detto, p̃fettamẽte cognoscere le solutiõi di q̃sta questione / appartiene piu presto allo stato della uita futura: quando i nouissimi di ciascheduno p̃fettamẽte si cognosceranno: pero ueggiamo se noi possiamo hora mediãte le scritture diffinire q̃l che cosa di q̃sti nouissimi: cio'e della punitiõe de cattiui ne niune ratione de buoni: Et benche noi potessimo dire di q̃sti nouissimi tãte cose / che'l tẽpo nõ ci basterebbe: Niẽtedimeno per hora breuemẽte diremo qualche cosa: quãto spetta alla terminatiõe & fine del p̃sente trattato: Et tutto il parlar nr̃o uoglio cħ fondiamo sopra il decimonono cap̃o dell'Apocalisse.

San Gionãni essendo rapto ĩ spirito, udi una uoce grande in cielo / come una uoce di molte trõbe / che diceuano (Alleluia:) che uuol dire laudate il Signore. Costoro dauano laude & gloria & la uirtu a Dio: & dice-

uano/che i giudicii suoi sono ueri: & giusti per due ragioni. La prima è pche gli à giudicato & punito la grāde meretrice, laq̄le ha corrotto la terra. Secōdo pchè gli ha uēdicato il sangue de suoi serui: & hagli liberati delle mani di q̄sta meretrice. Stando cosi san Giouāni senti di nuouo dire (Alleluia:) Et il fumo di q̄l luogo doue era q̄sta meretrice sempre si uedeua ascēdere i alto. Vedde dipoi uētiquattro uecchioni, & quattro animali cascare i terra, & adorare Idio/ che sedeua sopra il trono & diceuano (Amen Alleluia:) Et una uoce usci del trono & disse (Laudē dicite Deo nostro oēs sancti ei⁹:) Et piccoli & grādi. Et udi un'altra uoce / cōe uoce d'una trōba grāde/& come uoce di molte acque/ & di tonitrui grādi & diceuano (alleluia: qm̄ regnauit dn̄s deus oīpotēs: Gaudeamus & exultemus / & demus gloriā ei:) & sotto giugne la ragione: (qm̄ uenerūt nuptie agni:) Sono uenute le nozze dell'agnello/& la sposa dell'agnello s'è p̄parata & ornata: Et fu dato a q̄sta sposa una ueste di bisso splēdēte & cādido: Et dissemi questa uoce/scriui/che beati sono quelli/ che sono chiamati alla cena delle nozze dell'agnello: Et subito m'inginocchiai a piedi dell'agnello che mi parlaua p adorarlo: & nō uolse dicēdo. Io sono cōseruo tuo & delli tuoi fratelli ch̄ hāno il testimonio di Giesu: quasi uolēdo dire: Noi siamo serui d'un medesimo signore: & nō è cosa cōueniente che un seruo adori l'altro seruo: Et pero tu adora Idio & basta: Nota qui christiano che gli Angeli innanzi alla icarnatione di Giesu christo si lasciauano adorare dagli huomini. Ma poi ch̄ il figliuolo di Dio diuento huomo, uedēdo la humanita nostra essaltata sopra di loro in Christo Giesu hāno dipoi semp̄ hauto reuerētia all'huomo/& nō hāno pmesso d'essere adorati da q̄llo. Dipoi dice san Giouāni/che uidde il cielo apto. Et ecco un cauallo biāco: & colui che lo caualcaua, era chiamato Fedele & uerace: Et giudica cō giustitia/& cōbatte expugnādo gli aduersarii. Haueua gliocchi come fiāma di fuoco: & in capo molte diademe. Haueua anchora un nome scritto, ilquale nessuno/eccetto lui lo puo sapere. Era uestito di ueste tutta sparsa di sangue il nome suo era chiamato/il uerbo di Dio: Et tutti gli esserciti del cielo lo seguitauano sopra li caualli bianchi/ uestiti tutti di bisso biāco & mōdo: Dalla bocca di q̄sto capitano pcedeua un coltello acuto/che da ogni parte tagliaua/p pcuotere cō q̄llo le gēti: Et q̄sto capitano dominera sopra q̄lle (in uirga ferrea:) Et conculchera lo strettoio del uino del furore dell'ira di Dio oīpotēte: Et uedde san Giouāni/che q̄sto grā capitano hauea scritto nel suo uestimēto/& nel fianco suo (Rex regū & dn̄s dominātiū) Io uidi dipoi dice san Giouāni: Vn'agnello che staua nel sole/& grido cō gran uoce dicēdo/a tutti gliuccelli/ che uolauano p mezzo del cielo: Venite tutti alla cena grāde doue uoi māgerete carne di Re: & carne di tribuni/& carne d'huomini forti/ & carne di caualli/& di coloro ch̄ gli caualcano/& carne di tutti i liberi/& serui, & di piccoli & di grādi: Et uiddi una grā bestia/

& li Re della terra/ & gliefferciti loro cōgregati a cōbattere/col grā capitano & coll'effercito suo: Et finalmēte fu espugnata la bestia, & furono puniti cō lei i falsi propheti/ & chi fece segno in psentia della bestia: Mediāte i qli segni furono sedutti coloro/ che haueuano riceuuto il carattere della bestia, & che adororno la sua imagine. Questi due adūq;/cioe & la bestia & li suoi capitani, cioe i falsi propheti/ sono stati messi uiui nello stagno del fuoco ardēte & del zolfo, & glialtri seguaci della bestia furono morti dal coltello/che pcedeua della bocca di ql grā capitano/ che sedeua sopra quel caual biāco: Et in ultimo disse san Giouāni: che tutti gliuccelli furono saturati delle carne di costoro Hor uedi come e fatto il parlare della scrittura: Et certo chi nō ha fede la dispregia: pche nō la intēde: A uolerla intendere/bisogna hauere quel medesimo spirito/col quale e stata fatta. Hor su uoi hauete inteso uolgarmēte l'historia di questo capitolo: Entriamo hora nel senso spirituale: Et uedrete quali sono i nouissimi de buoni & de cattiui & facilmente intenderete la solutione della questione principale.

¶EGO Autem annunciabo in seculum:) Et che annancierai tu Asaph? Annūciero quali sono i nouissimi de buoni & de cattiui: Et pche i nouissimi de buoni & de giusti sono pieni di letitia & di gaudio/ & qlli degl'impii/sono pieni di dolore & di miseria: per tanto (CANTABO Deo Iacob:) rēdēdoli gratia della punition fatta degli impii/ & della remuneratiōe finale degli eletti: pche tu m'hai reuelato & detto qllo/ che tu uuoi fare a cattiui & a buoni dicēdo (OMNIA cornua peccatorū confringā:) lo rompero & tagliero & leuero uia i corni & le superbie de peccatori/ toglièdo loro il dominio & la uita corporale, & nō solo questo: ma anchora gli mādero nell'inferno/ & sarāno subietti al diauolo/ & a tutte le creature (ET exaltabūt cornua iusti) Cioe la uirtu del giusto/ che agli occhi degli insipiēti pare depressa & humiliata. Io la essaltero nella uita psente per gratia/ & nella futura per gloria: Ma in chi modo Idio spezzera i corni degl'impii & essaltera i corni de giusti: lo dichiara san Giouanni nel capitolo che u'habbiamo a esporre: Ma prima uoglio che facciamo un poco di fondamento. Ne sermoni precedenti dilettissimi, noi ci siamo sforzati di mostrarui i mali & i beni che hāno in questo mondo gl'impii: Et hieri nel fine concludēmo, che dato anchora che Dio desse loro questi beni tēporali per si breue tempo/per punirgli poi ineterno/ non si potrebbe dir per qsto/che e facesse loro bene. Et similmēte/ benche Dio facesse male a buoni in si breue tēpo/ per fargli gloriosi in eterno/nō sarebbe da dire/che facesse loro ppriamente male. ¶ Ma accio che questo meglio s'intenda e da notare che come noi habbiā detto qualche uolta a causare qlche delettatione due cose si ricercano/ cioe la cognitione del bene delettabile/ & la cōiuntione & unione di tal bene: Verbi gratia: Nella delettatione del gusto tuo, non si ricerca solamente il

cibo delettabile, & il senso del gusto ben disposto: ma la coniuntione & unióe d'esso cibo al senso del gusto: Ne questo basta / che ebisogna ui sia la cognitione / cioè che tu apprenda & cognosca tal cibo essere delettabile al gusto tuo: Onde se tu accostassi & congiugnessi qualche cibo delicato & buono al gusto d'uno che dormisse: & che tal cosa nõ cognoscesse mai si dilettcrebbe: Et similmente a causare tristitia in uno: si ricerca la cognitione & la coniuntione & unione della cosa tristabile. Ecco una medicina amara, quando tu l'accosti al gusto dell'infermo: & che'l cognosce tale amaritudine: subito si contrista. ¶ Secondo è da notare, che essendo l'anima nostra una: Et essendo fondate nell'essentia d'essa anima tutte le potentie sue: ogni uolta che una potentia è molto intẽta a q̃lche cosa / impedisce tutte l'altre potentie delle loro operationi: Come: Verbi gratia: quãdo uno intentamẽte guarda / o contempla qualche cosa: nõ uede altre cose: Nõ ode & non intende chi parla. Onde di san Bernardo si legge che caminando lungo un fiume / per essere abstratto nella contemplatione / nõ s'auidde mai di tal fiume. A uolere adunq; che l'anima si possa dilettare pfettamente in qualche cosa, si ricerca non solo la cognitione & coniuntione di tal cosa delettabile: ma anchora una perfetta quiete per una ferma intentione alla cosa delettabile: Imperoche se per q̃lche cosa tristabile la intentione si rimouesse / o ĩ tutto o in parte dalla cosa delettabile: Nõ potrebbe l'huomo hauere perfetta delettatione: come si uede per esperientia ne maninconici o in quelli / ne quali soprauiene qualche tristitia: quando noi gli uogliamo far ridere / o delettare in qualche cosa: non possiamo perfettamẽte per la indispositione loro: perche la intentione dell'anima loro è in modo occupata & absorta dalla tristitia / che non puo intendere alla cosa delettabile, tanto è fisso in quella sua imaginatione. Et similmente quando uno si diletta ĩ qualche cosa molto, è difficile a cõtristarlo: perche la intentione dell'anima è occupata circa la cosa delettabile. Et pero a quelle due cõditioni agiungeremo la terza, cioè che alla delettatione si ricercano tre cose / la cognitione & la coniuntione della cosa delettabile, & la intentione ferma & fissa a quella: Et q̃sto medesimo si potrebbe prouare & exẽplificare della tristitia / p rispetto alla cosa tristabile. ¶ Et terzo è da notare, che cõciosia cosa / che tutte le potẽtie dell'anima sieno tra loro ordinate / & le potentie sensitiue deseruino alle intellettiue: Se la intentione dell'anima nostra è occupata circa qualche cosa dentro, o sia cosa tristabile o delettabile / se tal tristitia o delettatione è uehemente / poco o niente sente delle tristitie o delettationi esteriori: perche quella tristitia o delettatione interiore, con forte intentione a quelle remuoue le potentie sensitiue, dalle ꝓprie operationi, come di sopra hauesti l'essemplo: onde ueggiamo per esperiẽzia, che molti contẽplatiui sono abstratti de sensi & niẽte sentono di fuora / cõe è manifesto de martiri:

che di fuora, quanto al corpo, erano crudelissimamẽte tormẽtati: & tamẽ pche erano molto intẽti per cõtẽplatione & amore in Dio: quasi poco o niente sentiuano de dolori esteriori. Onde si legge di san Thomaso d'aqno/chi hauẽdogli il medico a dar fuoco a una gãba/subito fu rapto in cõtẽplatione/& niente senti. Il medesimo diciamo di qlli, che sono cõstituti in grã tristitia: Et po dico che a uolere, che la delettatione sia pfetta/bisogna che la parte itellettiua nõ sia occupata in tristitie: pche se l'huomo i qualchi tristitia cõstituto piglia delettatione quãto alli sensi: o ueramẽte a pena le sentira: o ele sentira come un'animale/& cõe una bestia, senza cõsideratione & cognitione di tal piacere: & come huomo/ cio è sara tal delettatione solamẽte nella parte sensitiua: dõde ne seguita che nõ l'huomo, ma un'animale allhora si diletta: perche quãto alla parte sensitiua siamo simili alle bestie & agli animali: similmẽte a uolere che la tristitia sia pfetta, bisogna/che puenga isinõ alla parte intellettiua/ altrimenti nõ si contristera propriamẽte l'huomo/ma una bestia/& un'animale bruto. Possiamo adũque distiguere tre stati nell'uniuerso. Il primo stato è di qlli/ che in modo sono absorti dalla delettatione / che enõ possono sentire alcuna tristitia. Et qsto è lo stato de beati. Il secondo stato è di coloro che in modo sono absorti dalla tristitia/che enõ sono capaci d'alcuna delettatione. Et qsto è lo stato de dãnati. Il terzo stato è mezzo tra questi due: & è distinto in due parti: pche alcuni hãno nella parte intellettiua tãta delettatione/ che poco da loro noia le cose tristabili, secõdo il senso, & se pure loro le sentono/nõ pero in tal modo che per qsto totalmẽte siano priuati della delettatione itellettiua. Et qsto è lo stato de giusti nella uita psente. Altri hãno tãta tristitia nella parte itellettiua, che enõ possono pfettamente delettarsi nelle cose sensibili. Et qsto è lo stato degli impii: massime de grã maestri, i qli hanno spesso nella mẽte tãta tristitia, tanta ansieta, & timore, che enõ si possono rallegrare ueramẽte & pfettamente. Tu puoi ben cantare, & sonare, in presentia loro: & dar loro de piaceri, che enõ passano dentro alla parte intelletiua: ma sono solamẽte in pelle, & in superficie de sensi/ l'animo loro è altroue. Considerate adunq fratres mei/quanto piccol bene da Idio agli ipii/quando da loro qsti beni tẽporali: ne quali nõ si possono pfettamẽte delettare come euorrebbono: Impo che p molte sollecitudini & timori, glihuomini spesso hãno molte tristitie/& massime li principi/come di sopra ho detto. Et po benche epaia che Idio dia loro molte cose in qsto mõdo. Nolle potẽdo lor godere in pace & quietamente/come euorrebbono: che gioua loro? Che gioua all'infermo hauere di molte ricchezze? hauere di molti cibi delicati inãzi & ptiosi uini/ nõne potẽdo pigliare delettatiõe? Chi è qllo/che nõ eleggesse piu psto la sanita colla pouerta, che molte ricchezze con continua infirmita? Adũq cõsiderate che molto piccoli sono i beni chi Idio da loro. Et dipoi dopo breue tẽpo hauẽdo loro a pas

fare alli supplicii perpetui/paru'egli che Dio faccia loro bene? Dipoi cōsiderate i giusti/che hanno le delettationi nella parte intelletiua/leq̄li la gratia & la charita fanno pfette/Cōsiderate dico quāto sono piccoli i mali che lor sentono i q̄sto mōdo: pche posto che tutte le tribulationi uēghino sopra di loro: nientedimeno che nuoce loro? Adūq; tutte sono da essere reputate piccole/per l'adiutorio di Dio che è dentro nella mēte del giusto. Et se li giusti hāno dentro tāta letitia come habbiamo detto/diremo noi/che Idio faccia lor male in q̄sta uita presente, dando a q̄lli piccole & breui tribulatiōi p cōdurgli alla fine alle delettationi eterne? Ma ueggiamo un poco piu particularmēte questi due estremi, & questi due nouissimi de reprobi & degli eletti sopra il capitolo dell'Apocalysse.

¶ Tre modi sono i che si uiene in cognitione di Dio. Il primo è p modo di causalita: Tu uedi questo uniuerso pieno di creature/che nō erano pria: & uai discorrēdo & di: Nessuna cosa puo fare se medesima: adunq; tutti q̄sti effetti hāno qualche causa. Et q̄llo che gliha causati, bisogna uedere s'eglie causato o no/ & s'eglie causato: bisogna ueder la sua causa: Et pche e nō si de procedere in infinito/bisogna finalmēte peruenire a una prima causa che è Dio. Et q̄sto è il primo modo che si cognosce Dio. Il secondo è p modo d'eminētia & d'eccellentia: pche cognosciuta la prima causa/la ua cōparando all'altre cause/ cosi equiuoce, come uniuoce, & uede che l'è supereminēte a tutte: pche è di eccellentissima uirtu/& estēdesi a tutte le creature, che nō fanno cosi l'altre cause inferiori/ o sieno uniuoce/o sieno equiuoce: Causa uniuoca si chiama q̄lla, che fa sempre l'effetto simile a se in specie, come la uite produce un'altra uite: Vn'huomo un'altro huomo: un'animale/un'altro animale. Causa equoca nō fa gli effetti simili a se in specie. Ecco il sole che è causa equiuoca/produce il calore/& tamē lui nō è caldo: produce in q̄sto modo l'herbe/ & glianimali: & tamen lui nō è niuna di q̄ste cose. Tamen ha eccellēte uirtu sopra tutte q̄ste cose. Essendo adūq; Idio prima causa & equiuoca delle creature/bisogna che sia eccellentissimo & sopra ogni creatura. Terzo si cognosce dio per modo di negatione. Cio è pche Dio è tāto eccellētissimo/ch noi nol lo possiamo assimigliare a cosa nessuna, pero meglio lo cognosciamo per modo di negatione/dicēdo/Dio nō è la tal cosa/nè, la tale: che cosa è adunq;? è una cosa fuor di tutte q̄ste, che nō s'intēde: Hora pche hai tu fatto q̄sto discorso? per q̄sto, Che cosi come noi uegniamo in cognitione di Dio in q̄sti tre modi/ cio è per modo di causalita: p modo d'eminētia, & p modo di negatione: cosi possiamo cognoscere la beatitudine in q̄sti tre modi. Primo per modo di causalita/pche gli è manifesto che noi habbiamo alcune reuelatiōi & illuminationi supnaturali: nellequali saltē inchoatiue consista la nostra beatitudine: Queste illuminationi adunq; o pcedono da noi/o da qualche superiore a noi: Verbi gratia: dagli Ange

si:nõ da noi:pche la natura nõ attinge per propria uirtu alle cose superna turali: Adũq; pcedono da gliangeli: iq̃li & sono primi a riceuere tali illuminationi da Dio & ministrãle qua giu a noi, & cosi sono causa istrumẽtale della nostra beatitudine/Ma dio 'e causa principale d'essa. ¶ Secondo la cognosciamo per modũ eminẽtie pche queste reuelationi piu eminẽtemẽte & ecellẽtemẽte sono negli Angeli che in noi:Dio poi ha q̃sta beatitudine in supremo & eccellentissimo grado. ¶ Terzo p modũ negationis: pche tale illuminatiõe, che 'e una certa beatitudine ichoata/cũ sit ch la aggiunga isino a Dio/nolla possiamo affirmatiue cognoscere/perche se noi la cognoscessimo affirmatiue noi intenderẽmo esso Dio: Et po piu p̃sto la intendiamo negatiue. Imperoche essendo Dio eccellẽtissimamẽte beato/la beatitudine che s'ha d'esso dio/eccede tutte le cose che si possono imaginare: Onde meglio diciamo negatiue la beatitudine nostra non 'e terra/nõ acqua/nõ aria/nõ fuoco/non cielo/nõ cõsiste in piaceri carnali/ nõ in sanita/o bellezza/nõ in honori & degnita/nõ in fama & gloria mõdana/nõ in potentie/o signorie terrene, nõ in alcuno angelo quantũq; supremo: & breuiter la beatitudine nostra nõ 'e alcuna cosa creata: Oh che cosa 'e? 'e una cosa che nõ si puo apprẽder dagli intelletti nostri: Et pero ben dice l'Apostolo parlando di q̃sta beatitudine (q; oculus nõ uidit/ nec auris audiuit/nec in cor hoĩs ascendit: que preparauit deus diligẽtibus se:) pche la eccede non solo la cognitione de sensi: ma anchora quella dell'intelletto, che enõ si puo imaginare quanto 'e grãde la beatitudine de santi: pero dice in ultimo: (nec in cor hoĩs ascẽdit:)Ma dato che la non si possa perfettamente cognoscere da noi: nõdimeno la diuina scrittura ce ne da q̃lche notitia per similitudine delle cose humane: lequali facilmente possiamo intendere. San Giouãni adunq; nell'apocalysse dice esser stato rapto & eleuato in spirito, & hauere ueduta la gloria de santi. ¶ Et primo dice come li beati si rallegrano in paradiso: perche esono stati liberati de mali: & delle miserie di questo mõdo: Onde edice. (AVDIVI quasi uocẽ magnam:)Et bene dice grande: perche procedeua da grande letitia: I beati in questo mondo/erano poueri/infermi bene spesso: patiuano fame/sete, caldo, & freddo: Erano humiliati & stratiati da gl'impii: Et altre quasi infinite miserie sopportauano: Delle quali uedendosi liberati/nõ possono fare che non habbino grande letitia: (Nam abstersit deus omnem lachrymam ab oculis sanctorum & nõ erit amplius neq; luctus, neq; clamor/sed nec ullus dolor: Nõ exuriẽt amplius, neq; sitient: neq; cadet super illos sol neq; ullus estus: quoniã priora trãsierunt). TVBARVM multarum)Era questa uoce grãde/uoce di molte trõbe/cio'e di molti santi massime de superiori: i quali manifestamente: & in aperto, come trombe regali laudano & essultano (IN Celo dicentium alleluia:)Cio'e s'udiuano/che emandauano fuora una uoce di ineffabile essultatione LAVS. Laude sia a Dio/il

quale è solo sapiēte ET GLORIA: pchè lui è solo buono ET VIRTVS: pchè solo lui è potēte: tutte l'altre creature hāno la sapiētia/ la bōta/ & la potentia per participatione/ & nō essentialmēte sono q̄ste cose/ ma solo Idio è essentialmēte sapiēte/ buono/ & potēte: Anzi per parlare piu correttamēte è essa sapiētia/ essa bōta/ essa potentia ifinita in abstrato DEO NOstro: Et pche cagione attribuiscono e santi cosi q̄ste pfettioni a Dio. (QVIA uera & iusta sunt iudicia eius:) Cioè sono fatti secōdo la sapientia uera: & secōdo la equita & la giustitia: Et nō puo errare Idio/ ne giudicare p ignorantia/ pche è essa sapiētia/ ne puo anchora errare per malitia/ o p ingiustitia: pche lui è sōma bōta & sōma eq̄ta/ & nō si puo flettere ne corrōpere, per p̄senti: ne per odio/ ne p amore: ma sempre giudica in eq̄ta: Questo è adunq; q̄llo che dice san Giouāni. (QVI iudicauit de meretrice magna:) Cioè di tutti gl'ipii/ i quali hāno cōmesso fornicatione spirituale, ptēdosi dal uero Dio/ & accostādosi alla creatura: Quādo la dōna lascia il marito suo/ & accostasi a q̄llo chè nō è suo marito/ si dice/ che l'è meretrice & cōcubina/ & che l'ha cōmesso fornicatione: Cosi l'aīa de ciascheduno christiano è fatta sposa di Christo gie su nel battesimo/ secōdo che è scritto (despōsabo te mihi in fide:) Quādo poi per libero arbitrio la s'accosta al diauolo/ & all'amore delle creature, cōmette fornicatione/ & diuēta meretrice. Hora tutti i reprobi & massime i superiori, & q̄lli che sono p̄lati: i q̄li nella loro ꝓstitutione/ cioè cō cattiue ope & essempli cattiui/ cō maligne psuasioni & uiolētie, hāno corrotto la terra & la chiesa santa: Sono q̄ste meretrice grādi: laq̄le Idio ha giudicato & punito nell'inferno: Et mette il pterito pel futuro/ secōdo il modo de ꝓpheti chè mediāte il lume della ꝓphetia il futuro è loro come p̄sente. (ET Iudicauit sanguinem seruoꝝ suoꝝ:) Hauēdogli liberati (DE manib⁹ ei⁹:) Cioè della podesta di q̄sta meretrice che sono i cattiui principi & i cattiui p̄lati. Vedete adūq; che e sara un grā gaudio a santi esser scāpati delle mani degl'ipii/ & hauer superato le tentationi & tribulationi di q̄sto mōdo. Et certamēte quādo e nō hauessino altro: e grā cosa essere scampati di tāte tribulationi. ¶ Secōdo/ sara anchora maggior gaudio a santi uedersi liberati dalle pene eterne dell'iferno: nelle q̄li uedrāno gl'ipii essere cruciati: pero seguita (ET Iterū dixerūt Alla:) per q̄sta secōda grada rallegrādosi ineffabilmente di tal liberatione. (ET Fumus eius ascendit usq; in secula seculoꝝ:) Cioè q̄sta meretrice sempre è cruciata nell'inferno: Et pero dice che'l fumo ascēde (in scl'a seculoꝝ:) Et li santi uedēdo q̄sto/ si rallegrano: nō che esi dilettino delle pene de dānati: ma della sua liberatiōe/ & della giustitia di Dio, che si demostra i loro. ¶ Terzo si rallegrano della misericordia di Dio che gliha eletti/ & liberati da ogni male: & q̄sto ha fatto/ nō per li meriti loro: ma p mera gratia & liberalita: Et secōdo il ꝓposito della uolōta sua/ & certa sua p̄destinatione/ gliha glorificati: pero seguita (ET Ceciderunt uiginti quatuor seniores & q̄tuor aīalia:) Cioè i padri del uecchio & nuouo testamēto: & i

quattro euãgelisti,& tutti i p̃dicatori santi/cõ q̃lli cħ hãno osseruato la legge euangelica / costoro sono cascati inãzi alla faccia loro: cio'e si sono humiliati/attribuẽdo q̃sta gloria & liberatione/nõ a se/ma alla gratia di Dio (ET Adorauerunt deũ sedentẽ super tronũ:) Cio'e sopra la humanita di Christo Giesu. (DIcentes Amen:) Cio'e uero 'e che la gloria, cħ noi habbiamo/p̃cede dalla elettione & misericordia di Dio/& nõ dalli meriti nostri:per laq̃l consideratione, & letitia dissono un'altra uolta (Alleluia: & uox de trono exiuit:) Cio'e di Christo giesu crucifisso usci una uoce/che gli cõforto a laudare Idio. (Dicens: laudẽ dicite deo nostro oẽs sancti ei⁹ & qui timetis deũ pusilli & magni:) Ogn'uno quiui 'e finalmẽte cõfortato & eccitato a laudare & ringratiare Dio. ¶ Quarto per la imensita della gloria,& per la sua eternita, laq̃le nõ ha mai a mancare: *Seguita* & dice il quarto alleluia. (ET audiui quasi uocẽ tube magne:) Questa uoce si puo dire che sia la uoce di Christo Giesu: ilquale piu manifestamẽte parla loro di quella gloria. (ET Sicut uocẽ aquaꝶ multaꝶ:) Cio'e di molti popoli quanto agl'inferiori. (ET Sicut uocẽ tonitruoꝶ magnoꝶ:) Cio'e degli Apostoli & degli altri p̃dicatori huomini apostolici. (DIcentiũ alleluia:qm̃ regnauit dñs deus noster oĩpotens:Gaudeamus:)Rallegriãci dẽtro.(ET Exultemus) Essultiamo anchora di fuora. (ET Demus gloriã ei:)Nõ a noi n'e alli nostri meriti: Et p̃che q̃sto?(QVIA uenerunt nuptie agni:)Cio'e bẽche noi ci dobbiamo rallegrare in particulari della beatitudine nostra:nõ dimeno piu 'e da rallegrarsi p̃ la comune beatitudine di tutti glieletti.(Quia uenerunt nuptie agni)Cio'e/'e uenuto il tempo / che la chiesa & il numero degli eletti di Dio si congiunghino collo sposo loro Christo Giesu/& consumisi lo spirituale matrimonio in gloria: Questo sponsalitio si contrasse per uerba de presenti, nell'incarnatione del figluolo di Dio. Dipoi si publico solẽnemẽte nella passione. Et allhora fu lauata & mondata la chiesa nel sangue di Christo Giesu crucifisso: Quãdo poi dopo la resurrettione gliascese in cielo/a poco a poco si comicio a introdurre particularmẽte q̃sta sposa nel thalamo nuptiale: ma nella fine del mõdo generalmẽte si copulera/collo sposo,& farassi un cõuito generale:Et q̃sto 'e il gaudio/& la essultatione,che haueuano q̃ll'anime sante/secondo/che uedde san Giouanni in spirito: Ma p̃che a si degna copula si ricerca dalla parte della sposa cõueniẽte p̃paratione: po seguita. (ET Vxor eius p̃parauit se:) Nella p̃sente uita/ornãdosi, per piacere allo sposo in cielo/ & p̃ poterlo in eterno fruire. Ma che p̃paratione sia q̃sta: & dõde la uẽga:lo dichiara san Giouãni dicẽdo. (ET datũ est illi:)Nõ l'ha adũq̃ da se q̃sta p̃patione, ma da Dio/largitore d'ogni bene. (A quo est oẽ bonũ optimũ,& oẽ donũ p̃fectum: qui dat oĩbus affluẽter & nõ iproperat:) Et che cosa fusse questa che gli fu data per prepararsi:lasciami alquãto riposare/ & dichiarerottela.

¶ET Datum est illi ut cooperiat se bissino splendenti & candido:) Dice san Giouanni che a questa sposa

gli fu data una bella ueste di bisso splendido & candido: Accio che la si preparasse & fusse degna di uedere lo sposo: Et dice, che cosa è questo bisso.(BISSVS SVNT iustificationes sanctorum:)Cioè i meriti & l'opere della giustitia: che hanno fatto i santi in questo mondo in gratia di Dio: per le quali esono giustificati sono la ueste, con che si cuoprono in paradiso, secondo che è scritto:(Sacerdotes tui induantur iustitiã, senza la qual ueste non è lecito comparire dinanzi allo sposo. Et nota che'l bisso è una specie di lino finissimo. Et cosi come il bisso si fa splẽdido & cãdido con molte percussioni, lauamẽti & purgatiõi: Cosi li meriti et le giustificationi de sancti s'acquistano cõ molte fatiche & tribulationi & lauationi di cõscientia: tanto che le diuẽtano perfette & consumate, splendide, & candide. Non manca altro a questa sposa se nõ il lume della gloria. Et allhora è degnamente preparata q̃sta sposa, & fatta habile a cõtẽplare la diuinita dello sposo: Et senza q̃sto lume di gloria, Il quale crea idio, nell'intelletto del beato, non si puo uedere la diuina essentia. (Per modum permanentis, & per modũ beatitudinis: ) Come si uede in patria dalli santi. Et benche alcuni habbino detto che'l non sia necessario a uedere la diuina essentia altro lume creato: dicendo che idio che è luce per se massime intelligibile & increata, puo mouere ciascuno intelletto alla uisione di se medesimo senza altra nuoua dispositione: si risponde che questa necessita non è dalla parte di Dio/ma dalla parte dell'intelletto creato: Il quale è tanto distante & improportionato all'essentia diuina che nolla potrebbe uedere, se'l non fusse confortato & habilitato, da questo lume della gloria, che non è altro che una perfettione causata da Dio nell'intelletto del beato: accio che'l sia potente a eleuarsi in tanta sublimita: & risguardare in quel lume increato della diuina essentia: Non ti imaginare pero/che per questo lume creato da Dio nell'intelletto de beati la essentia diuina diuenti intelligibile: la quale per se è massime intelligibile: ma come è detto: questo lume habilita lo'ntelletto/a/poter uedere la diuina essentia: Senza il quale non si potrebbe uedere: Piglia questo essemplo: Vno che è cieco, Se'l uuole uedere il sole bisogna che gli sia renduta la potentia uisiua: Et per questa nuoua habilita del uedere, nõ diuenta la luce solare uisibile: perche l'è per se uisibile: Cosi la essentia diuina non diuenta uisibile per questo lume che è nello'ntelletto del beato: perche è uisibile per se medesima, senza questo lume, dato che senza esso: lo'ntelletto non la possa uedere: ma solamente questo lume conforta la potentia intellettiua, & habilitala/a/uedere idio: Onde bene diceua dauid:(In lumine tuo uidebimus lumen:)Cioè nel tuo lume, creato nello'ntelletto nostro, signore noi uedremo te lume increato, Cioè la diuinita tua: Nella quale cõsiste tutta la nostra beatitudine: Quando adunque san Giouanni dice/che/a/questa sposa. DATVM est, ut cooperiat se bissi

no splendenti & candido: non uuol significare altro, se non che glieletti, & predestinati/a/uita eterna sono uestiti del candore & splẽdore dell'opere della giustitia che loro hanno acqstate di qua per gratia di dio. Et cosi mediante il lume della gloria preparati & fatti habili risguardano idio & dolcemente nella diuinita dello sposo loro christo Giesu si riposano & delettano.

¶ ET cosi come in questo mondo il padre da la dota alla figluola sua disponsata: cosi la santissima trinita che è padre dell'anima disponsata a christo Giesu gli da la dota: nõ ad utilita dello sposo, come si fa nel matrimonio mondano: ma ad utilita della sposa & honore dello sposo. Et assegnano i dottori tre dote. ¶ La prima dota è la uisione: cio è uedere idio a faccia/a faccia: in qsta uita tu non cognosci & non intendi idio: se non cõfusamente & imperfettissimamente/ mediante queste creature, che sono il uestigio & le pedate sue: ma in paradiso, se tu u'andrai, tu lo uedrai sicuti est, perfettamente, non per fede: ma per specie: non per similitudine/ ma in propria natura. ET uedendo idio, uedrai in lui tutte l'altre cose: Tu hai un gran desiderio di sapere la natura dell'herbe: degli animali: uorresti intendere le proprieta degli elementi: le uirtu de cieli. Et tutte queste cose le intenderai perfettissimamente: perche uedendo tu idio, uedrai ogni cosa: perche in lui come in uno specchio tersissimo & mondissimo rilucono tutte le perfetioni delle creature. VEDRAI: anchora se tu andrai ĩ quella patria coll'occhio intellettuale i Dio la humanita di christo Giesu assumpta dal uerbo: & come Giesu Christo sia nel sagramento dell'altare/& finalmente tutte quelle cose, che lo'ntelletto humano, naturalmente desidera di sapere: le intenderai facilissimamente. ET da questa prima dota della uisione, procede ¶ La seconda dota nell'Anima de beati: la quale secõdo alcuni è domandata (DILECTIO) Altri la domandano (TENTIO:) Perche i beati non solamente hanno presente il sommo bene: Ma anchora lo tengono in modo fermamente, che non puo mai loro esser tolto: & sono sicuri di non l'hauer mai a perdere: Se questi gran maestri fussino sicuri di non hauer mai a perdere il dominio & lo stato che hanno: & massime per amore: si riputerrebbono felici. Et certo sarebbe una mezza beatitudine: Ma glie tutto'l contrario: perche gli stanno sempre in paura di non pdere lo stato: Anzi sono certi che al manco per morte l'hanno a perdere & pero sono infelici: Li beati/nõ hanno questa paura: ma sono sicuri: che e nõ sara mai tolto loro: questa giocõda uisione di Dio: Onde bene dice la sposa nella cantica. (Inueni quem diligit Anima mea: Tenui eum nec dimittã:) Della dilectione diuina la qle Secõdo alcuni & meglio al mio giudicio: è la seconda dota dell'Aĩa parla Esaia & dice. (Viuit dominus cuius ignis ẽ in syon/& caminus eius in Ierusalem:) Nota che dice che in syon, che significa la chiesa militante è il fuoco della diuina dilettione:

Ma in Ierusalem, che è interpetrato. (Visio pacis:) Et significa la chiesa triomphante, è nõ solamente il fuoco: (Sed caminus ignis:) Cio è maggiore abbondantia di charita: & quiui s'adempie perfettissimamente il precepto del signore. (Diliges dñm deũ tuum ex toto corde tuo & ex tota anima tua: & ex tota mente tua & ex omnibus uiribus tuis:) Perchẽ sempre attualmente i beati hanno presente il sommo bene/& nõ hanno alcuno impedimento che gli ritardi dalla dilettiõe. Et pero sempre attualmente con tutta la uirtu loro l'amano: Perche lo conoscono sopra tutte le cose potentissimo, sapientissimo, & infinitamẽte buono. Et cognoscono quanto Dio ha operato per la loro salute in questo mondo: Considerano che Dio gliha liberati da molte miserie, & massime dalla miseria dello'nferno. Considerano anchora quanto gran premio ha dato loro idio per si poche: leggieri & breui fatiche: Et pero stanno absorti nell'amore diuino: O/felice stato che hanno i beati: ma noi insipienti: queste cose: o/nolle crediamo/o/nolle consideriamo: Da questa dilettiõe del sommo bene procede la dilettione mutua de beati: perche tutti s'amano in Dio & nessuno ha inuidia al bene dell'altro anzi piu si rallegrano del bene comune & uniuersale che del particulare. Quanto piacere & quanta consolatione & gaudio habbino i beati i patria, nõ si puo esprimere da noi mortali: & questa è. ¶ La terza dota dell'Anime beate domãdata (Fruitio.) che non è altro che una massima dilettatione & gaudio che hanno i santi nel contemplare idio, & quello amare, come sommo bene: Se tu discorressi bene per le scritture sacre/trouerresti chẽ elle parlano di questo gaudio & delettatione che hanno i beati in patria/in molti luoghi: & perche glie massimo questo gaudio: pero la scrittura assomiglia tale stato/a/cose molto delettabili, come uerbi gratia alla cena: alle noze: & a conuiti regali/doue sono cibi exq̃siti & delicati, & uini pretiosissimi: suoni & canti di suauissima melodia: Negligẽti adũque che noi siamo/che siamo inuitati aogni hora/a/questo conuito & a q̃sta cena: & sempre ci scusiamo/& nõ uogliamo andare/immergendoci in questi piaceri del mondo: i quali ci bisogna al tutto lasciare: Vdite come bene Dauid propheta/per eccitare il nostro torpore descriue queste tre dote de beati. (Inebriabuntur ab ubertate domus tue: & torrente uoluptatis tue potabis eos: Quoniã apud te est fons uite: & in lumine tuo uidebimus lumen:) Questa ebrieta significa la dilettione de santi: Onde dice san Girolamo della uergie santa Maria. (Quod erat in ea ardor cõtinuus & ebrietas perfusi amoris:) Et bene è domandato ebrieta l'amore intenso: po chẽ come la ebrieta trahe l'huomo fuora di se: cosi l'amor diuino quãdo è pfetto, dice san Dionisio, (Facit extasim) Dice adũq; Dauid di q̃lli/che andrãno in paradiso. (Q.d' inebriabunť) Sarãno inebriati del diuino amore: & dõde sarãno iebriati? (AB VBERtate Domus Dei.) Cio è Dall'abbundantia della casa di Dio

che è la gloria superna. LA FRVItione & delettatione: che è la seconda dota è significata nel poto della uolutta. Et è tãto grande questo piacere & questo gaudio, che nollo assomiglia/a/un bicchiere: o/a un calice: ma al torrente, che uiene con empito, & occupa ogni cosa: Onde seguita & dice. (ET TORRENTE Voluptatis tue potabis eos:) Cosi saranno occupati & circundati i beati da ogni parte da questo gaudio: pche se erisguarderanno di sopra, euedranno idio chè ogni lor bene: Se eguarderanno di sotto: uedranno lo'nferno: Il quale hanno scampato, & rallegrerannosi della giustitia diuina. (Letabitur iustus cum uiderit uindictam:) Cio è la punitione de reprobi: Dalla destra uedranno la gioconda compagnia de beati: Dalla sinistra uedrano i cieli/& glieletti, & tutto'l mõdo renouato & uestito di nuoua clarita: Dentro risguardando uedranno il premio delle buone opere: Di fuora il corpo cõ tutti i sensi glorificato: Et non solo è abondante questo gaudio, per essere assomigliato al torrente: ma è anchora facile/a/piglarlo: pero è detto. (Poto:) Le cose che si beono, si mandano giu con massima facilita. Alle delettationi, in questo mondo/o/sieno temporali/o/siano spirituali/si peruiene con fatica bene spesso: Ma li beati hanno un continuo gaudio senza alcuna fatica: & senza alcun fastidio. MA donde procedera questa ebrieta dello amor diuino: & questo gaudio & piacere? seguita & dice. (QVONIAM apud te est fons uite:) Donde i beati attingono (Fons sapientie uerbum domini in excelsis:) è scritto nell'ecclesiastico: Dice adunque/O/padre eterno. (Apud te, est fons uite:) Cio è il uerbo eterno, che è fonte d'ogni bene: Doue continuamente beano i tuoi eletti: & sono illuminati: Onde seguita. (ET in lumine tuo uidebimus lumen:) Nel lume creato della gloria i santi ueggono il lume increato della diuinita. HOr uedi quanto bene fa idio a suoi eletti, & quanta beatitudine da loro. Et per questo: cio è per eccitare il nostro desiderio, disse l'Angelo/a/san Giouanni SCRIBE: Accio che quelli, che sarãno da poi di te possino cognoscere q̃ste cose: Et che ho io a scriuere? Scriui questo: BEATI qui ad cenam nuptiarum agni uocati sunt.) Che queste cose che habbiamo dette della beatitudine, siano uere è manifesto per questo: Perche la fede nostra è uera: & la fede predica queste cose: adũque hanno a uenire qualche uolta: che la fede sia uera ten'ho dato di sopra molte ragioni. Et benche le non siano sufficienti/a/far credere: perche ebisogna il lume interiore/Tamen le sono buone: & utili a consolatiõe de giusti & confusione de gl'impii. (ET cecidi ad pedes eius ut adorarẽ eũ:) stupefatto di tanta sapientia, & di tãta bõta. (ET DIXIT mihi: uide ne feceris: conseruus enim tuus sum, & fratrum tuorum) Nõ m'adorare giouanni: perche io sono conseruo tuo, & de tuoi fratelli: Perchè tutti habbiamo un medesimo signore. Et il nostro Dio è incarnato: & è stato crucifisso per glihuómini. Et lui è sopra tutti gli Angeli. Et pero. (Conseruus

tuus

tuus sum & fratrũ tuorum.(HABENtium testimoniũ Iesu:)Che hanno il testimonio di Giesu christo:cioè che cõfessano & rẽdono testimonianza, che Giesu Christo è uero Dio & uero huomo:& hanno questo testimonio nõ solo in fede: ma anchora in charita:Et pero, pche io sono cõseruo tuo & de tuoi fratelli.(DEum adora:)Et nõ me chẽ sono creatura sua: Et quale è questo testimonio di Giesu Christo che hãno i giusti in loro?(TEStimonium.n.Iesu: est spiritus prophetie:) Cioè tutti li ppheti rẽdono testimonio a Christo Giesu: pche tutte le cose/che glihãno pdette di Christo Giesu ad unguẽ sono adempiute in lui: & adempierãnosi insino alla fine del mondo: Immo che nessuno puo dubitare/chel nõ sia il messia promesso nella legge:Il medesimo testimonio rendono i santi del nuouo testamento:i quali lo confermano coll'opere & colli martirii. Ecco adunq; fratres mei/che.S.Giouãni u'ha descritto il gaudio de giusti: & come glihanno scãpato le pene dell'inferno: & hãno acquistato grã pmio in patria del paradiso quanto all'anima: ueggiamo hora quanto alla gloria de corpi.

¶ET VIDI Celũ apertum:) Io ho uisto anchora dice san Giouãni/il cielo aperto:Cioè li misterii aperti: uenendo Giesu Christo al giudicio (In splendoribus sanctoꝝ:) Allhora q̃sti misterii sarãno manifesti a tutto'l mõdo: Tra i quali misterii uno è la gloria de corpi de beati: perche tutti gli eletti di Dio resurgerãno colli corpi gloriosi/a similitudine del corpo del nostro Saluatore Christo giesu/come dice l'Apostolo (Saluatorẽ nostrum expectamus: qui reformabit corpus humilitatis nostre,cõfiguratũ corpori claritatis sue:) Et q̃sto acciochè le mẽbra si conformino al capo:come anchora dice l'Apostolo in un'altro luogo.(Quos presciuit & predestinauit conformes fieri imaginis filii sui: Vt sit ipse primogenitus ĩ multis fratribus:)Doue douete notare: Accioche uoi intẽdiate donde s'ha a causare questa gloria ne corpi de beati a similitudine di quella del Saluatore: che l'anima di Christo Giesu/quando lui era anchora in q̃sta uita mortale era gloriosa/& fruiua Idio/ per la unione della diuina & humana natura nella persona del figluolo di Dio: Et pero la gloria dell'anima doueua ragioneuolmente & poteua redundare nel corpo:Ma lui non uolse che la redũdasse/per potere essercitare il misterio della redentione humana nel corpo suo patendo & morẽdo: Operato che glihebbe la nostra redentione,mediante la morte/resuscito a uita imortale/col corpo glorioso & bello/& cõ quello ascese in cielo/& siede alla destra del padre:Et questo è q̃llo che uedde.S.Gio.sotto similitudine d'un caual bianco dicendo (ET VIDI & ecce equs albus:)Cioè il corpo di Christo Giesu glorificato con tutti li sensi: Il cauallo che ha solamẽte la parte sensitiua,significa la parte inferiore/cioè il corpo sensitiuo.(ET qui sedebat super eum:)Cioè la parte intellettiua/laquale si dice sedere sopra il corpo glorioso:perche nogli repugna:ma totalmente è subietta all'intellettiua.Hora questo che sedeua so-

pra questo caual bianco/cio è Christo Giesu quanto alla parte intellettiua. (VOCAbatur fidelis:) Nelle pmesse (ET VERA:) Nella dottrina. (ET cum Iustitia iudicat:) Cio è li reprobi. (ET Pugnat espugnãdo gliaduersarii che sono il diauolo, & li mẽbri suoi in questo mondo. (OCVLI autem eius sicut flãma ignis:) Gliocchi di Christo Giesu / sono i doni dello spiritosanto/che infiammano tutto'l mondo: O uero significano i dottori & predicatori: perche Christo Giesu (Facit ministros suos ignem urentem.) ET IN capite eius diademata multa: (Ha il Saluator nostro in capo molte corone, per le molte uittorie che gliha haute/ & in persona propria, & negli eletti: Lui ha uinto i tutti i santi: Et per tãto principalmente allui si conuiene il triõpho: Item haueua molte diademate in capo p coronare molti che haueuano a cõbattere per la fede sua & uincere: Onde a ciascheduno dara la corona/cio è il premio cõueniente: Et nõ solo la corona aurea/che è il premio essentiale della uisione della sua diuinita: che è quella che fa propriamente l'huomo beato: Ma anchora dara l'aureola a chi hara eccellentemente superato il diauolo: il mondo: & la carne: Dico eccellentemente: perche questa aureola è un gaudio accidentale/che è principalmente nell'anima de beati/per qualche eccellente uittoria/che gliharanno hauta in questo mondo, contro al diauolo: contra il mondo & contra la carne: come sono stati li Martiri/che hãno triomphato eccellentemente de tirãni: Et li dottori & predicatori: I quali prima colla buona uita/& poi colli scritti loro, & colle predicationi feruenti/hãno scacciato il diauolo da loro & dalli pssimi peccatori. I uergini similmẽte che hãno hauto eccellente uittoria cõtra la carne. Costoro harãno un particular gaudio nell'anime loro di tali opere Et benche la sia principalmente nel l'anima questa aureola: Tamẽ per redundantia sara nel corpo del beato una certa decentia & fortezza singulare/& un particulare splendore repre sentatiuo di tale aureola. Verbi grã. Alli predicatori nella bocca: Alli uergini & uergine/in quelle parti: A martyri nelle cicatrice/o uero in altra parte del corpo/secondo il martyrio che gliharanno hauto. O quanto sarãno splendenti quelle cicatrice de martyri: Cosi dico anchora de Dottori & Predicatori & delle uergini. Bene dice adunque (ET IN Capite eius diademata multa) p coronare i suoi soldati della corona aurea: cio è del premio essentiale/ che si cõuiene alla uittoria ĩ comune: & dell'aureola, che si cõuiene alla uittoria eccellẽte: Seguita poi. S. Giouãni & dice (HABENS nomẽ scriptũ: qđ nemo nouit nisi ipse:) Et q̃sto nome è il uerbo di Dio, ilquale nessuno perfettamẽte cõprende & cognosce/ se nõ lui medesimo: Nõ intendere pero che ne sia escluso il padre & lo spiritosanto: Ma ogn'altra cosa che nõ è il padre & lo spirito santo: pero che come i Theologi dicono: (Pater non est aliud a filio: nec spiritussanctus/ aliud:) Cio è il padre & lo spiritosanto/ nõ sono altro in natura / ne sono differenti in sustantia:

ma solamēte in persona: Et pero tutto quello che comprende il figluolo: lo cōprende / il padre & lo spiritosanto: & ecōuerso. (ET VEstitus erat ueste aspersa sanguine:) Era uestito d'una ueste tutta sanguinosa: per la passione che lui sopporto nell'humanita, che era la sua ueste. (ET VOCABAtur nomē eius uerbum Dei:) Perche quando euēne nell'humanita: & che lui conuersaua tra glihuomini era chiamato il figliuolo dell'huomo. Ma quādo uerra a giudicare il mondo, nella sua maesta, cō multitudine d'Angeli & di santi / sara chiamato il uerbo di Dio: Ma pche Christo Giesu e capo di tutti glieletti, i quali sono mēbri suoi. Hauēdo parlato della gloria del corpo di Christo: Hora san Giouāni: passa a parlare della gloria del corpo mistico & de mēbri di Giesu xpo che sono glieletti: Cōe uoi uedrete nel pcesso dell'espositione.

¶ ET EXERCITVS Qui sunt in celo sequebātur eum in equis albis:) Perche uoi intendiate meglio queste parole che dice san Giouanni e da sapere secōdo che dice san Thōmaso: che poi che sara fatta la resurretione de corpi de buoni: La gloria che harāno quell'anime principalmēte nel la uisione diuina: redundera subito ne corpi: come redunda il lume quādo tu lo metti in una lanterna di uetro: o di cristallo: & faragli gloriosi & belli senza alcuna macula: Et cosi cōe di sopra habbiamo detto dell'anima / che Dio gli da tre dote: Cosi il corpo hara le sue dote: Et sono quattro secōdo che si caua dall'auttorita di san Pagolo: che dice. (Sic erit resurrectio mortuorum. Seminatur corpus in corruptione: surget in incorruptione. Seminat in ignobilitate: surget in gloria. Seminat in ifirmitate: surget i uirtute. Seminat corpus animale: surget corpus spirituale:) Et nota bene / che l'Apostolo assomiglia il sepelire & il morire al seminare: perche il seme nō germina & nō fa frutto / se prima nō si corrompe / come dice il Saluatore. (Nisi granū frumenti cadens in terra / mortuū fuerit: ipsum solū manet: Si āt mortuū fuerit multum fructū affert:) Cosi il corpo humano / (de lege cōmuni) non puo resurgere a uita gloriosa / se prima nō si corrōpe & nō muore. Quattro dote adunque pone san Pagolo che harāno i corpi de beati. ¶ La prima dota sara la ipassibilita & icorruttibilita / pch sarāno i corpi de beati incorruttibili: & imortali, nō si corrōperanno & nō morrāno piu: Et pche qsta e cōditione di tutti i corpi che resurgerāno / cosi de cattiui / come de buoni / che nō si resoluerāno & nō potrāno piu morire: pero oltra qsto i corpi de beati saranno ipassibili: pche ne fame, ne sete, ne caldo, ne freddo, ne alcuna ifirmita / o tristitia gli potra alterare: & nuocere: Et potrāno descēdere all'inferno / & non nocera loro il fuoco: se lor descēderāno nel pfondo del mare: nō sarāno sommersi. Et finalmēte nessuna cosa potra fare loro resistentia. Tutto l'opposito sara ne corpi de dānati: perche ogni minima cosa gli alterera & potra offendere: Et questa impassibilita ne corpi de beati procedera dalla gloria dell'anime: lequali cibate del cibo inuisibile & incorrut-

tibile della uisione della diuina essentia: Et beuendo continuamente nel torrente della diuinita/ di quella acqua uiua/che è dolce/ chiara & limpida: riceueranno una perpetua fortezza & uigore ne corpi/ che gli conseruera in pfettissima sanita. ¶ Harāno etiam questa altra dota della (Clarita) Tu uedi hora quanto è uile il corpo nostro: che l'huomo ha horrore pure a guardarlo: Et posto nel sepolcro oscuro & tenebroso: ha perso il color uiuo che glihaueua dall'anima: Ma quādo erisuscitera/sara chiaro/lucido/& splendido, piu che alcun corpo naturale: & la ragione è questa perche, se lo splendore & la luce che gliaueua prima/procedeua dalla bellezza & uirtu dell'anima: Essendo allhora l'anima del beato irradiata & illustrata del lume della gloria/& dal razzo della diuinita/incōparabilmēte sara il corpo piu chiaro/ che non è il piu lucido corpo che sia nel mondo/l'argēto & l'oro: Il cristallo & molte pietre pretiose/ti paiono chiare/come inuerita sono: & piu chiaro ti pare anchora il fuoco: Le stelle/& la Luna āchora sono piu chiari corpi: Ma sopra tutti il sole è clarissimo: donde procede lo splendore di tutti gli altri corpi: Et tamen dicono i dottori, che'l corpo glorioso sara piu chiaro & piu splendido del Sole sette uolte: Ilquale sara anchora lui piu splendido/ che non è hora sette uolte. Come dice Esaia (Erit lux Lune sicut lux Solis: & lux Solis septempliciter lucebit sicut lux septem dierum:) Et pero tieni p certo che se Idio ponesse in luogo del Sole un corpo glorioso: illuminerebbe assai piu il mondo che non fa il Sole: Queste cose noi nolle crediamo/o noi nō ui consideriamo quasi mai: perche senza dubbio se noi le credessimo ueramente: s'accenderebbe altrimenti il desiderio nostro nell'amore delle cose eterne. ¶ Terzo i beati haranno la dota della (Agilita:) perche saranno agili a potere in un momento discorrere doue uorranno. Vedete quanto è graue il corpo humano/quando è uiuo, & molto piu quādo è morto: Ma diciamo quādo egli è uiuo: dura grā fatica quest'anima humana/a dir cosi/ a muouerlo: & nogli puo far fare al piu forte, piu che tre miglia per hora: Ma dopo la resurrettiōe sara molto agile: Grande ti pare la agilita di questi caualli/che tu chiami Barbari. Maggiore anchora è la agilita degli uccelli chē uolano. Maggiore è dipoi la uelocita delle saette/che escono dell'arco. Massima di tutte è la agilita & uelocita del sole: Hora di q̄sta ti dico che è maggiore icōparabilmēte l'agilita del corpo glorioso: Et è a similitudine della cogitatione humana/ che in un'instante/ & in un momento/ passa dall'oriente all'occidente: I corpi de dannati saranno tutto l'opposito graui & ponderosi/ & molto piu che non saranno stati naturalmēte in questa uita presente: perche sarāno fermi & ostinati nell'iniquita, la quale come piombo gliaggrauera, che non si potrāno muouere secondo l'imperio della uolonta. ¶ Quarto saranno i corpi de beati quasi spirituali per la dota della (Subtilita) per che l'anima hara perfetto dominio

sopra tutto il corpo/& farallo per uir tu della gloria che sara in se quasi spi rituale / in modo che nulla gli potra resistere: & potra pertransire ciasche dun corpo:quãtunq; duro & grosso: In queste cose naturali noi diciamo che l'aria & il uento sono sottili: per che passano per ogni rimula: Et piu sottile anchora è la luce/che passa per la finestra del uetro & del pãno incerato donde non passa il uento: La uo ce dell'huomo & il suono della cam pana, anchora è piu sottile:pche s'o dono quãdo l'huomo è serrato in ca mera, & chiuse le finestre: piu sottile di tutte queste cose che io ho narrato sara il corpo glorioso / che penetrera ogni corpo duro & grosso senza spez zarlo o diuiderlo:Tutte queste perfet tioni:& qste quattro dote le ha haute, & ha il corpo di Christo Giesu: Benche propriamente a Giesu Christo (Non conueniat ratio dotis:) Tamen ha nel corpo suo queste qualita & perfettioni che habbiam dette piu eccellentemente che glialtri corpi de beati: Et pero seguita nel capitolo & dice.(EXERCITVS Qui sunt in celo/sequebantur eum in equis albis:) Cio è cosi come Giesu Christo sedeua sopra il cauallo bianco:cio è haueua il corpo glorioso: Cosi tutti gliesserciti di diuersi huomini & di diuersi officii lo seguitauano in su questi caualli biãchi/cio è ne corpi gloriosi. VESTITI BISSO albo & mundo:) Cio è coperti & pieni di giustitia & d'equita.(ET De ore eius pcedebat gladius ex utraq; parte acutus:)Questo coltello da ogni parte acuto che procede dalla bocca di Christo Giesu è la sententia giudiciale:laquale ferisce terribilmente gl'impii: Et bene è acuto da ogni parte: perche la sententia giudiciale percotera cosi i christiani come gl'infedeli: Cosi i secolari come gliecclesiastici: Et cosi nell'anima come nel corpo: pero seguita & dice.(VT IN illo percutiat gentes:) Cio è quelli che uiuono gentilmente:nõ da christiani: ma da pagani.(ET IPSe reget eas in uirga ferrea:) Cio è nella sua giustitia inflessibile: perche e nõ si pieghera piu a misericordia:ma sempre la uirga dell'afflittione gli percotera nell'inferno. (ET calcat torcular uini furoris ire dei omnipotentis:)Cio è christo Giesu è qllo che punisce i dannati nello strettoio dell'inferno / che è il luogo del furore & dell'ira di Dio.(ET Habet in uestimento & in femore suo scriptum/Rex regum & dominus dominantium:)Cio è ne santi che sono il uestimento suo:& nel femore: cio è nella parte dinanzi dalli fiãchi: cio è nella carne & nell'humanita/ha scritto (Rex regum:) Quasi uoglia dire: Tutti i santi cõfessano christo Giesu essere Re de Re: & Signor de signori/nõ solo inquanto Idio/ ma anchora inquanto huomo: onde di se medesimo dice.(Data est mihi omnis potestas in celo & in terra:)Et Dauid dice di christo Giesu al padre.(Gloria & honore coronasti eum / & constituisti eum super opera manuũ tuarum: Omnia subiecisti sub pedibus eius:)Insino alla fine del Salmo:Nel qle si dimostra la podesta di christo Giesu in questo huomo & redentore nostro: Et in un'altro luogo: (Dixit

dominus domino meo / sede a dextris meis. Donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorũ: &c.) Hora tu hai ueduto la gloria de corpi: Ascolta hora la cõsumatione finale di tutti i giusti & di tutti i reprobi.

(ET VIDI Vnum Angelum stantem in sole:) Questo e Christo Giesu: Ilquale secõdo l'humanita, sta nel Sole della diuinita: mediante l'unione dell'humanita al uerbo. (ET CLAMAVIT Voce magna dicens oibus auib^9 que uolabant per mediũ celi) Cio e a tutti i santi: i quali come uccelli furno coll'affetto sempre eleuati dalle cose terrene: Christo Giesu chiamera adunque a se tutti i santi, che resurgeranno colli corpi gloriosi nel di del giudicio: Gli chiamera (dico) a se in aria con gran uoce / cio e cõ mirabile uirtu & dira. (VENIte congregamini ad cenam agni magnã:) Cio e alla refettione eterna / della quale habbiamo parlato: Et a che fare. (Vt manducetis:) Accioche uoi mãgiare / cio e ui dilettiate delle pene de reprobi o uero piu presto ui delettiate & satiate della giustitia di Dio nelle pene degli ĩpii / cosi de piccoli come de grandi: onde seguita. (CARnes Regum, & carnes tribunorum, & carnes fortium, & carnes equorũ:) Cio e de popoli. (ET SEDENTium in ipsis:) Cio e de prelati che signoreggiano alli popoli. (ET CARnes liberorum, & seruorum, & pusillorum, & magnorum:) Tutti costoro saranno cruciati, & nello spirito, & nella carne. (ET VIDI Bestiã) Cio e Antichristo capo di tutti i reprobi / Bestialmente & irrationabilmente uiuẽdo / & faccendo leggi & promissioni bestiali. (ET Reges terre:) I quali sono stati mẽbri suoi. (Et exercitus eorum congregatos ad faciendum prelium cum illo qui sedebat in equo, & cũ exercitu eius:) Perche Antichristo mediante i suoi membri che lo seguiteranno cosi piccoli come grandi, impugnera & combattera contro a Christo Giesu & non preualera alla fine: onde seguita (ET APprehensa est bestia & cum eo pseudo propheta:) Non solo la bestia cio e Antichristo: ma anchora i suoi falsi propheti & falsi predicatori: Et per la grande unione al far male, & al perseguitare Christo Giesu: uolendo significare la gran moltitudine de seguaci d'Antichristo, dice in singulari pseudo propheta. (QVI Fecit signa:) Non segni ueri: ma apparenti (CORAM ipsa) In presentia sua cio e d'Antichristo: & per honorarlo. (QVIBVS Seduxit eos:) Mediãte i quali segni ha sedutti & ingãnati tutti quelli. (Qui acceperunt caractarem bestie:) Cio e coloro che hanno riceuuto la fede / o per dir meglio la perfidia d'Antichristo. (Et qui adorauerunt imaginem eius:) Cio e hanno honorato i predicatori d'Antichristo: i qli sono imagine della sua prauita & malitia: o uero adorauerunt eũ: cio e l'hanno imitato. (VIVI Missi sunt hi duo in stagnũ ignis ardentis & sulphuris) Bene dice ch e furno messi nello stagno del fuoco ardente / per il peccato proprio in quanto e offensiuo dell'anima del peccatore: Et del zolpho / dice / per il fetore della colpa in quanto che l'e nociua al prossimo / per il cattiuo es-

ſemplo & ſcãdolo: Viui ui furno meſſi dentro per maggior pena/ a denotare la grauita del peccato non ſolo inquanto è nociuo al proſſimo: ma in quanto (eſt crimen leſe maieſtatis) Impero che è maggior pena: quãdo uno è abbruciato uiuo/ che quando è abbruciato morto: I ſuperiori adunque & maggiori, in degnita, piu grauemente ſaranno puniti, che li minori. (Quia potentes: potenter tormenta patientur/ & fortioribus, fortior inſtat cruciatio:) ET CETERI OCCISI Sunt gladio ſedentis ſuper equum:) Cio è glialtri minori & ſudditi furno morti dal coltello di colui che ſedeua ſopra il cauallo biãco, che ſignifica Chriſto Gieſu. Et nota che'l parla a ſimilitudine delle pene humane: perche ſecondo le leggi humane, alcuna uolta uno è abbruciato uiuo per qualche enorme peccato: Alcuna uolta prima è morto: poi è abbruciato / per manco pena: perche il peccato ſara ſtato minore: Quaſi uoglia dire: I minori & i ſudditi manco ſaranno puniti dalla ſententia di Chriſto Gieſu giudice: La qual ſententia è il gladio. (QVI procedit de ore eius:) Perche quando lui hara eſſaminato tutti glihuomini: ſi uolgera alli reprobi & dira. (Ite maledicti in ignem eternũ: qui paratus eſt diabolo & angelis eius:) ET OMNES Aues ſaturate ſunt de cadaueribus eorum:) Cio è tutti li beati ſi ſono dilettati della giuſtitia di Dio negli impii, & della loro liberatione & della beatitudine & gloria, che hãno conſeguitato: & quanto all'anima, & quanto al corpo; & coſi ogni coſa fu rinnouata.

¶ Non ſolamente glieletti di Dio ſaranno rinnouati: ma tutti glielementi & tutto'l mondo riceuera nuoua forma & nuoua qualita: Et faraſſi qſta uniuerſale renouatione mediãte la cõflagratiõe del fuoco: Nella ſcrittura ſacra ſi truouano due conflagrationi generali del mondo: una mediante il diluuio dell'acqua: l'altra mediante il diluuio del fuoco. La prima conflagratione & renouatione conuenientemente fu fatta mediante il diluuio dell'acque per eſtinguere l'ardore della libidine & concupiſcentia carnale: che in quel tempo ſopra tutti glialtri uitii regnaua/ intanto che glihuomini ſi metteuano a peccare carnalmente colli demoni che appariuano in forma di donne: & le donne ſimilmente colli demoni in forma di huomini apparenti: ſecondo che li dottori cauano delle parole ſcritte al ſeſto capitolo del Geneſi: Et per tanto la giuſtitia diuina uolſe purgare il mõdo dal fuoco della libidine per il ſuo contrario: cio è mediante il diluuio dell'acqua. LA ſeconda purgatione & renouatione del mondo, ſara mediante il diluuio del fuoco, contro al uitio della tepidita & frigidita della charita: perche in quel tempo/ il mondo eſſendo peruenuto all'ultima eta: Quaſi come un'huomo inuecchiato/ non hara in ſe alcuno calore di charita: ma ſara tiepido & freddo: Et pero dice il Saluatore in ſan Mattheo. (Quoniam tũc ſupabũdabit iniquitas/ refrigeſcet charitas multorũ:) Et pero Idio denũtiata la morte d'Antichriſto per tut-

to'l mondo: & dopo quaranta giorni dati aglieletti in spatio di penitentia/un di qual parra al Signore, che all'huomo è incognito: s'accendera il fuoco in tutte le quattro parti del mondo/ non naturalmente: ma per uirtu diuina: Et unirassi insieme il fuoco che s'accendera nell'oriente, col fuoco che s'accendera nell'occidente: Et quello del mezzo giorno con quello del settentrione, & occupera tutto'l mondo: & ogni cosa abbrucera & destruera: & della destruttione di questo mondo mediante il fuoco/ ne sono molte auttorita nella scrittura sacra. San Piero nella sua canonica dice. (Aduenet dies domini ut fur: in quo celi magno impetu trãsient: elemẽta uero calore soluentur: Terra autem & que in ipsa sunt opera exurentur.) Dauid propheta similmẽte di questa destruttione & dice (Initio tu domine terrã fundasti: & opera manuum tuarum sunt celi: ipsi autem peribunt: tu autem permanes: & omnes sicut uestimenũ ueterascent: & sicut opertorium mutabis eos, & mutabuntur:) Questo conferma anchora il Saluatore dicendo nell'euãgelio (Celi & terra transibunt: uerba autem mea non transibunt:) Et molte simili auttorita sono nelle scritture che parlano di questa ultima conflagratione: Immo che non è lecito dubitarne: Ma dicono alcuni come è possibile che Dio destrugga tutto'l mondo: Ilquale lui ha creato con tãta sapientia: massime che nella scrittura si truouano molte auttorita/che paiono contrarie a quello che di sopra habbiam detto: Et dimostrano che il cielo & la terra sempre dureranno: Onde Dauid parlãdo del cielo: del sole: della luna & delle stelle/ dice (Statuit ea in eternum & in seculum seculi: preceptum posuit & non preteribit:) Della terra dice anchora Salomone (Generatio preterit, & generatio aduenit: Terra autem in eternum stat:) A questa dubitatione rispondono i dottori & dicono/ che i cieli, il sole, la luna, & le stelle, & la terra, & glialtri elementi/ quanto alla sustantia, non hanno a mancare ne a perire: ma sempre staranno & dureranno. Quanto all'equalita loro accidentali/dicono che mancheranno: perche il cielo: Verbi gratia: allhora non si mouera: & non influira piu in queste cose inferiori: Similmente glielemẽti non si altereranno l'uno coll'altro come fanno hora: per laquale alteratione si causa generatione & corruttione in q̃ste creature inferiori: Quãdo adunque le scritture diuine dicono, che i cieli & glielementi hanno a mancare intendi sanamente nõ quãto alla sustantia loro: ma quãto a certe qualita accidentali/che saranno rimosse: perche non sara piu generatione ne corruttione: Et la terra laquale hora è immonda per li peccati de glihuomini/ dopo il giudicio sara monda/ & sara purgata dal fuoco: Non rimarranno sopra la terra, ne arbori, ne piante, ne animali: Saranno spianati li monti/ & rimarra la terra pura & bianca: Et tutte le fecce caderanno nell'inferno sopra li dannati: L'acqua sara purificata: perche non sara salsa: & non si mouera come hora cessando il moto del pri-

mo mobile, che è causa di tutti li moti: L'elemento dell'aere sara purificato: Non sara piu nubiloso & tempestuoso: Non commotione di uenti, nõ grãdine ne pioue: Il fuoco sara piu lucido & piu splendido del cielo Pensa poi quanto sara piu lucido il cielo: il sole, la luna, & le stelle: come dice Esaia. (Erit lux lune sicut lux solis & lux solis erit septẽpliciter sicut lux septem dierum:) Et di questa renouatione uniuersale ne parla la scrittura in molti luoghi: In Esaia: (Ecce ego creo celos nouos & terram nouam:) Per la terra s'intendono tutti glielementi: & seguita Esaia & dice: (nõ erunt immemoria priora) Item nel nuouo testamento dice san Giouanni. (Vidi celum nouum & terram:) Nuouo cielo dice & nuoua terra/non quanto alla sustantia: Ma quãto a nuoue qualita, che riceueranno, lasciando le prime qualita: & pero seguita. (Primum enim celum & prima terra abiit, & mare iam non est: ET se m'adomandasi: perche cagione hanno a mutare qualita i cieli & glielementi? I dottori n'assegnano qualche ragione una è questa: Che douendo uenire Christo Giesu glorioso al giudicio con tutti li santi insieme: il qual giudicio s'ha a fare in questo mondo: non pare cosa conueniente che un signore tanto magnifico, con tanta gloriosa compagnia uenga ĩ un luogo immondo, fetido & corrotto, come è il mondo al presente: per li peccati de glihuomini: Certo se'l papa colli cardinali uolessino fare concilio in qualche sala grãde, che fusse immonda. Primo la farebbono mondare molto bene: secondo la farebbono ornare decentemente. Hora secondo la fede es'ha a fare concilio generale alla fine del mondo: Nel quale ha a conuenire il papa Christo Giesu, & li cardinali, che sono gli Apostoli, & glialtri santi pero la ragion uuole, che questo mondo prima sia purgato da tutte le fecce & immonditie: & sia poi decentemẽte ornato. PRETEREa tutta la natura corporea è fatta in seruitio dell'huomo: Onde i cieli si muouono per cagione dell'huomo, per continuare la generatione de gli animali: & per produrre in questo mondo le cose necessarie a esso huomo/ & p lui sono fatti glielementi: senza li quali non potrebbe uiuere: Essendo adunque completo il numero de glieletti, & essendo peruenuto l'huomo al suo ultimo fine: alq̃le gli deseruiua tutto questo mondo: Non hara piu bisogno del moto del cielo: nè dell'alteratione de glielementi p la generatione degli animali, & produttione delle cose di questo mondo: Non hara anchora allhora bisogno di generare: Nõ bisogneranno piu case: Non piu uigne ne possessioni: ne altri frutti della terra: & pero sopra la terra non saranno piu animali ne arbori, ne herbe: l'acqua non produrra piu pesci: l'aere non produrra uccelli: Ma solo resteranno i cieli lucidissimi come e detto, molto piu incomparabilmente che non sono hora: Rimarranno glielementi puri & semplici molto piu belli che non sono hora. Preterea essendo fatti i corpi celesti & glielementi/a/fine del

l'huomo: & hauendo deseruito a qllo: È cosa ragioneuole, che poi che l'huomo è glorificato quanto al corpo: Cosi loro habbino a essere glorificati & mutare nuoua qualita. Et pero ogni cosa si rinnouera. Et glieletti saranno assumpti in gloria/in cõtinuo giubilo & somma essultatione/& rallegrerannosi della uisiõe diuina: della gloria de santi & di tutte le creature: Onde Esaia cõsiderando la compagnia de beati ĩ patria diceua. (gaudium & letitiam obtinebũt/& fugiet dolor & gemitus:) Et pero dilettissimi bisognerebbe pensare spesso a q̃ste cose, & tornare al cuore, & conuertirsi ueramẽte a Dio: p essere de suoi eletti: & per fruire qlla gloria celeste:

¶ Fratres mei, se noi pẽsassimo cõtinuamente tre cose, Cioè i dua nouissimi: & una cosa, che è tra questi media: mai peccheremmo secõdo che è scritto: (Memorare nouissima tua/ & in eternum non peccabis:) Due extremi sono: Cioè il paradiso, & lo'nferno: & ciascheduno di loro ha due conditioni: la prima conditione del paradiso è, che qui è ogni bene: esclu so ogni male: la secõda che gli è eterno: Ma le conditioni dello'nferno sono opposite: la prima è che quiui è ogni male: escluso ogni bene: la secõ da che gli è eterno: Il mezzo tra questi due estremi è la presente uita: la q̃le è mista di bene, & di male: bench l'habbia piu del male che del bene: Et è questa uita molto breue, come si uede per esperientia: Considerate adunque quanto è stolta cosa per si piccolo bene, mescolato con tanto male in si breue tempo/non si curare di perdere il bene eterno, che è massimo bene: & acquistare lo'nferno/che è massimo male & senza fine: Et accio che questo meglio intendiate douete notare che secõdo che dice Boetio. (Eternitas est interminabilis uite tota simul & perfetta possessio:) Eterno uuol dire cosa fuora de termini: Onde eternita è una duratione che non ha termini: Vna cosa puo hauer termini in trẽ modi: PRimo che la comincia di nuouo a essere: & qualche uolta ha, a mancare/Come sono le cose corruttibili: SEcondo modo perche dato che la non habbia mai hauuto principio, ne mai habbia a terminare: non dimeno l'essere suo, nõ è tutto insieme: & pero nõ basto/ a/Boetio dire dell'eternita / che l'è. (Vna uita in terminabile:) Ma aggiunse. (Tota simul) Cioè che l'eternita & quella cosa che è eterna è tutta insieme: & ha l'essere tutto ĩsieme. Et questo dice per amor del tempo: Il quale dato che nõ sia mai cominciato ne mai habbia a terminare (Secondo l'opinione de philosophi,) Che è falsa, i quali dicono, che il mõdo non hebbe mai principio, ne hara fine:) Niente dimeno cõ tutto cio il tempo non si puo dire che sia eterno, ne eternita: perche non ha questa conditione, che sia tutto insieme: pche uerbi gratia il di di hieri non è il di d'hoggi: Ne il di d'hoggi è il medesimo di che sara domane. Et cosi le parti del tempo, cioè preterito, psente, & futuro, sono separate: & una parte succede all'altra pte: Dato adũque che il tẽpo nõ hauesse mai hauuto principio, ne douesse hauer fine:

non per questo il tempo sarebbe l'eternita:perche le parti sue non sono insieme come è detto. TErzo modo una cosa si dice hauer termini:perch dato che la sia tutta insieme (Secondum partes)Et non habbia principio:ne fine di duratione:non dimeno ha l'essere,determinato,a qualch specie & natura determinata, Come sono le sustantie in materiali, posito anchora secondo la falsa opinione d'alcuni philosophi che tal sustantie non habbino mai hauuto principio/ ne habbino mai hauer fine. Et pero aggiunse Boetio, nella diffinitione dell'eternita.(Perfetta possessio)Perche dato che gli Angeli siano di uita interminabile/come è detto/& l'esse re loro sia tutto insieme: non dimeno perche tale essere è terminato, & depende tutto da Dio:non perfettamente posseggono l'essere loro:qlle cose noi diciamo perfettamente possederle che sono in nostra mano/& in nostra podesta:Ma l'essere dell'angelo non è in sua perfetta podesta:pche depende da Dio.Et se Dio ritrahesse la sua mano:tutte le cose,etiandio gli Angeli,ritornerebbono in niete.BOETIO adunque diffinisce l'eternita escludédo tutti questi tre modi di terminatiõe/Il prio modo esclude per questo che edice. (Interminabilis uite: ) A differenzia delle cose temporali/peroche ogni tempo è terminabile: & tutte le cose, che sono subiette al tempo sono terminabili: Ma idio è di uita interminabile:pch la uita di Dio non ha principio ne fine:perche se Dio hauesse principio, non sarebbe Dio:Ma quello, che fusse suo principio, sarebbe Dio: & se gli hauesse fine, cum sit che niente per se medesimo si corrompa: ma da qualche causa:seguita che qualch cosa sarebbe piu forte che Dio, che lo corromperrebbe:Tale adunque sarebbe piu presto Dio. IL SECONDO modo di terminatione esclude quando edice.(TOTA simul:) Perche l'eternita non è una duratione come il tempo. IL TERZO modo esclude,quando dice. ( Perfetta possessio)Perche solo Dio è il suo essere/ & solo da ogni parte perfetto : & nõ ha dependentia da alcuno: Per questo discorso adunque che habbiamo fatto è manifesto,che l'eternita è insieme con tutto'l tempo : Posto etiã che'l tempo fusse eterno:peroche nõ si truoua tempo alcuno,che l'eternita non sia insieme con quello.Et essendo l'eternita tutta insieme,complette ogni tempo,che è:& che è stato:& che sara:& che potrebbe essere: Cio è complette tempo infinito. Nota adunque tre conclusioni : LA prima che l'eternita è insieme con tutto'l tempo come e detto.LA SEconda che centomiliond'anni sono piu distanti dall'eternita : che non è un' hora a cétomiliond'anni:pche tra cẽtomiliond'anni & l'eternita è distantia infinita:& in tra un'hora & cento milia anni è distantia finita.Non ci è adunque comparatione alcuna. LA terza che l'huomo giusto/che ha il lume della gratia superinfuso nell'intelletto,che è una certa participatione dell'eternita:in tal modo ha ĩpressa nell'intelletto l'eternita di Dio per uirtu del lume della fede:ch e reputa

quasi niente il tempo della presente uita: Onde i beni & i mali di quella gli considera come se fussin passati: Ma gl'impii: perche uiuono come le bestie di uita sensitiua, che nõ pensano senõ/a/(Hic: & nunc:) Cioè al tẽpo presente: par loro il tempo lõgo: Ma dimmi un poco tu, quant'anni tu hai? Tu dirai io ho quaranta anni/ che cosa è hauer quaranta anni? Nõ è altro che esser uissuto quaranta anni: Cioè esser passati della uita tua q̃ranta anni: Ma tu hai/a/sapere che'l tempo preterito non è Adunque hauer quaranta anni è nõ hauer cosa alcuna: ma qualche cosa esser passata. Item dimmi, quant'anni credi tu uiuere? poniamo altri quaranta anni: Adunque eglihanno a essere: adunq; e nõ sono anchora: Dimmi anchora un poco: che hai tu del p̃sente anno: o/del p̃sente mese: o/del p̃sente di: o/ della p̃sente hora? Quello ch'è passato nõ è & q̃llo che ha a uenire/non è: adũq; tu hai solo del tẽpo uno instante: Adunque la tua uita è fondata in un capello: & da un capello è tenuta/ del resto tu non sai niente: Pensa adũque/o/huomo l'eternita di q̃sti due termini, & di questi due estremi: pensa continuamente al paradiso/a/quel sommo bene, & alla felicita eterna: Pensa poi anchora allo'nferno: che ha adurare ineterno: Terzo pẽsa del continuo alla breuita di questa uita: & alla morte. (Et in eternum nõ peccabis:) Tutti li santi hanno hauuto q̃sta cogitatione fissa nella mente di pensare al fine: al quale noi habbiamo a andare: Vedi li soldati, perche glihanno continuamente dinanzi a gliocchi il premio proposto, si mettono aogni gran pericolo, & operano gagliardamente: Cosi fanno questi auaroni, che uanno in longinqui paesi: & lasciano le proprie donne/& li proprii figliuoli, per amor della roba: E par ben loro fatica: Ma egli hãno l'occhio alla roba: & non curano disagi: Se tu dimandassi il contadino, se gli par fatica a lauorare la terra: Ti risponderà, che gli è una gran fatica: Ma la speranza del frutto glie la fa parer leggieri: Cosi alli santi pareua fatica qualche uolta a digiunare a far dell'altre opere da christiano: Ma e pensauano. (Quod Bonorum laborum gloriosus est fructus:) E pensauano. (Quod non sunt condigne passiones huius temporis ad futurã gloriã/ q̃ reuelabit̃ in nobis,) E diceuano insieme coll'Apostolo. (Id quod in presenti momentaneum est Et leue tribulationis nostre, supra modũ in sublimitate eterne glorie pondus opant̃ ĩ nobis/nõ cõtẽplãtibus nobis q̃ uident̃/sed q̃ non uidentur). Ma tu peccatore, che nõ ti muoui p amore/ pensa all'altro estremo dello'nferno: pensa alla giustitia diuina. (Que sicut nullum bonum irremuneratum/ ita nullum malũ impunitũ relinq̃t:) Pensa bene & sta in maggior timore che nõ ti punendo in q̃sta uita idio, e ti riserba all'eterno incẽdio: Cõuertiti adunq; al manco p timore: & pẽsa Terzo alla breuita di questa uita, che passa cõe un fumo: (Breues dies hõis sunt.) Tu nõ gli pẽsi a q̃sta breuita: Anzi t'imagini una longa uita: Io potrei uiuere insino in cẽto anni dice colui: & che sono cẽto ãni pouerello

alla uita tua: Se tu fussi sopra il cielo del sole, & fussiti detto che tu morrai immediate doppo trecento anni, cõsiderata la uelocita de moti celesti: tu diresti: Oyme Oyme, che domane finiranno: presto morro: Quanto piu se tu fussi doue sono gli Angeli & li beati appresso Dio: doue nõ è tempo alcuno: ti parrebbono trecento anni un'hora, & diresti Oyme che hora morro: E beati stanno lassu presso a quella eternita, che non ui è ne p̃terito, ne futuro: Ma ogni cosa è loro presente: & pero mille anni è alloro (Tanquam dies hesterna que preteriit:) Se tu ti spicassi da questo centro quaggiu, & eleuassiti coll'intelletto, & coll'affetto in alto a Dio, tu haresti il lume diuino/che è una participatione dell'eternita, & mediante questo lume giudicheresti la uita presente, essere breuissima: & non ne faresti conto alcuno: Ma diresti che uogl'io fare di qua. Io ci ho a stare un di: io uoglio tesaurizzare i cielo, doue s'ha a stare in sempiterno: Horsu fratel mio, fa a mio modo, seguita il consiglio de santi. Spiccati una uolta da douero da questo mondo, & ĩnamorati di Dio: pensa spesso al paradiso/pensa allo'nferno. Questi sono i due extremi, che io ti dissi & sono eterni: perche hanno sempre adurare: pensa poi a questa uita che è in mezzo: la quale è breuissima, & piena di miserie. (Et in eternum non peccabis:) Queste sono quelle cose che hanno pensato li santi: & pero hora sono in paradiso & rallegransi, che le fatiche loro sono passate: Rallegransi della giustitia diuina perche ueggono la uendetta che fa idio contro alli loro aduersarii: Rallegransi che hãno scãpato le pene dello'nferno: & dell'eterna beatitudine nella qual sono: A questo douerresti pensare anchora uoi: & non ui appiccheresti tanto a questa uita presente.

¶ IO so dilettissimi molto bene q̃llo che u'inganna: Tutti confessate che queste cose sono uere: ma uoi nõ le cõsiderate: perche l'amor proprio u'inganna: A questo proposito m'occorre una figura che è scritta nel terzo libro di Esdra, al terzo capitolo: di quelli tre giouani che erano cubiculari del Re Dario: Costoro proposono una questione della fortezza in presentia del Re. Qual'era la piu forte cosa che si trouasse: & questo feciono per tenerlo in sollazzo: & perche e sapeuano che lui desideraua d'occupare bene il tempo: & terzio per hauerne dallui premio: Hora il primo scrisse nella sua cedola (Forte est uinum:) Il secondo scrisse. (Fortior est Rex:) Il terzo scrisse. (Fortiores sunt mulieres: super omnia autem uincit ueritas:) Et tutti posono la cedola sua sotto'l capezzale del Re: Suegliato che'l fu: proposono la quistione: in presentia di molti saui: & resono tutti la ragione della conclusione che poneuano. ¶ Quello che disse che'l uino era piu forte, lo prouaua per questo, che glialiena la mente & fa perdere l'uso della ragione: Fa pensare cose impossibili & che non sono per riuscire: Item fa giocondo, & lieto, & sicuro tutti quelli che l'usano: Onde si uede che quelli che beono assai: poi che glihanno beuto so-

no piu giocondi & piu lieti, che'l solito & mettonsi a molti pericoli, per l'animosita che da il uino: & molti altri effetti che da il uino dice qui nel testo. ¶ Il SECONDO che disse che il Re è piu forte/lo prouaua; per questo che e domina la terra, & il mare, & cio che lui comanda è fatto: Se'l comanda a sudditi che uadano a combattere: l'ubidiscono: Se e dice/amazzate il tale, l'amazzano & non preteriscono il suo comandamento. ¶ IL TERZO che disse che le donne erano piu forte: lo prouaua p questo perche le donne generano il Re, & di loro nascono qlli che piātano le uigne donde nasce il uino: & tertio perche i Re & tutti glialtri huomini si lasciano uincere dalle donne dall'amore d'esse: & non si possono da quelle separare: Anzi lasciano il padre & la madre & accostansi alle dōne: Et una donna alle uolte fa fare gran cose aun'huomo che gli uoglia bene: Ma sopra tutto dice questo terzo la uerita supera ogni cosa. PRIMO perche ogni huomo inuoca la uerita, & desidera che le cose oscure & dubbie naturalmente si manifestino per la infallibile uerita che è esso Dio: SECONDO perche il cielo & gli Angeli continuamente la laudano. TERZO tutte le cose create in questo mondo sono mosse dalla uerita: & tremono & reueriscono quella tutte l'opere di Dio. QVARTO tutte le creature hanno in se qualche iniquita. (Vinum iniquum est: iniquus Rex: inique mulieres: Ma la uerita non è accettatrice di persone: punisce giustamente i delinquenti: & premia i buoni: Detto che hebbe questo terzo le sue ragioni, ogn'uno approuo la sententia sua: che la uerita è la piu forte cosa che sia: Ma quātunche ogn'uno questo confessi esser uero: pure molti nollo considerano: ma lasciansi ingannare dall'amore proprio. NOTA che l'amor proprio è come uno arboro che manda le radici sotto terra: & li rami di sopra estende: pero che il primo amore naturale, come radice dell'amor proprio: è l'amore dell'essere: Vedi che ogn'uno naturalmente desidera l'essere & repugna alla sua corruttione: Vna pulcie, un uermicello come si sente toccare, fa resistentia: Da questo amore, subito nasce il desiderio di mangiare & di bere: perche p questo cōserua l'essere: & cosi apoco apoco crescie questo tronco dell'arboro dell'amor proprio, come si uede ne fanciulli, & in tutti glialtri: Ma non si ferma qui l'amor proprio, perche uorria perpetuarsi in questo essere: & perche elli non puo perpetuare quest'essere in se medesimo: cerca di perpetuarlo in un simile a se. Et si eleua immediate questo tronco al desiderio della generatione: accio che si cōserui la specie, & il padre conserui il suo essere nel figliuolo: Et di qui occasionalmente nascie il peccato della lussuria & l'amor carnale: Ma perche il cibo & l'altre cose necessarie alla uita, & similmente le delettationi carnali, non si possono hauere senza le ricchezze: & le ricchezze il piu delle uolte s'acquistano mediante le degnita & honori di questo mondo: pero l'arboro dell'amor proprio co-

mincia a spandere i rami a deside-
rare de beni esteriori. VLTIMO quã
do l'huomo comincia a discorrere
colla ragione, si sente piu eccitare da
questo amor proprio: & manda subi
to fuora le foglie & frutti, che sono i
desiderii dell'eloquenzia & pruden-
zia: similmente del reggimento &
della propria eccellentia: & pero tu
uedi che costoro nõ ad altro fine stu-
diano di diuentare dotti, & eloquen
ti: se non per uenire a qualche grado
di degnita & di reggimento: Hor co
si diciamo che l'amor proprio è cau
sa di tutti i peruersi amori, & deside-
rii che si truouano neglihuomini:
Ma l'amor di Dio è causa di tutti i
bẽi & buoni desiderii, & buoni amo
ri. Impero che la radice sua è il desi-
derio dell'essere in gratia di Dio: Et
per conseruare & augmentare in se
quest'essere s'affatica continuamen-
te i buone opere. Preterea cerca sem
pre di perpetuare quest'essere neglial
tri mediante la generatione spiritua-
le: & questo fa per gliessempli buoni/
mediante l'orationi & predicationi
sante: & q̃sto è il tronco: Dipoi esten
de i rami delle uirtu & dell'operatio
ni: Vltimo manda fuora le foglie, & 
li frutti delle contemplationi diuine
Et nota che questo primo desiderio
dell'essere gratuito: che è radice del-
l'amor diuĩo: toglie uia la radice del
l'amor mondano: Onde tu uedi cħ
subito cħ l'huomo comincia a uiuer
bene: ecomincia adomare la carne,
& lasciare la lussuria: Il tronco ancho
ra dell'amor di Dio: manda per ter-
ra l'altro tronco: perche le uirtu, & le
buone opere anichilano l'auaritia: si
milmẽte i frutti & le foglie della gra
tia, destruggono i frutti & le foglie
del proprio amore: perche la cõtem
platione toglie uia la superbia: l'am-
bitione, & ogni desiderio d'eccellen
tia disordinata. Ecco quello che hab
biamo detto nella figura proposta:
Il uino significa il primo desiderio
dell'amor proprio. Cioè il desiderio
della concupiscentia carnale: che è
forte: Primo, perche glialiena le mẽ
ti de glihuomini in tal modo, che
quelli che sono inebriati di questo
amore, perdono qualche uolta l'uso
della ragione, & fanno mille pazzie:
Mettonsi a ogni pericolo: di di & di
notte per satisfare a tal desiderio. SE
CONDO. Tu gli uedi alle uolte alle
gri & giocondi: alle uolte mal contẽ
ti, secondo che'l desiderio loro truo
ua riposo nella cosa amata: o/secon-
do che esi uede frustrato da quella:
& molti altri effetti fa questo uino
dell'amor proprio: come ben si ca-
ua dalle parole del testo, lequali per
te medesimo puoi discorrere. ¶ IL
RE significa il desiderio dell'auari
tia: Perche chi ha danari, pare che
possa fare cioche uuole, come il Re
nel suo Regno. (Et pecunie obediũt
omnia:) ¶ LE DONNE sono le sciẽ
tie: Questo è il terzo desiderio, che
è nella ragione. (Omnes enim ho-
mines natura scire desiderant:) Et
questo desiderio è forte: Vedi quel
che hanno fatto gliantichi philo-
sophi per amor della scientia. Egli
hanno abbandonato la patria, la ro
ba, gli amici, & li parenti proprii,
per amor della scientia mondana: &
di q̃ste cose basse. Ma la uerita cioè

l'amor della prima uerita,& di Christo Giesu:uince ogni cosa, & toglie tutti glialtri desiderii: Tanto fu potente l'amor della prima uerita, in quelli primi santi:che per nessuna cosa di questo mondo,si poteuano flettere dalla rettitudine del ben uiuere. Se era promesso lor roba:la reputauano (Tanquam stercus:)Se era proposto loro piaceri carnali: glihabominauano:Non uoleuano per niente declinare dalla uerita: Tanto anchora era potente questa uerita in loro:che quando gliera detto loro se uoi uolete lasciare la fede di Christo noi ui faremo signori & primi nella citta:esene faceano beffe:Egli haueano fisso la mente in quella eternita di Dio,& ne beni celesti & diceuano (Gloria & diuitie in domo eius:&iustitia eius manet in seculum seculi:) Ma l'oro si conoscie nella fornace:& quanto piu lo tieni nel fuoco, tanto piu raffinisce: & po pon mente, che p nessuna tribulatiõe/o/martyrio/abbandonauano la uerita:San Giouanni batista per dire la uerita, & per riprendere:Herode del suo errore non hebbe timore a metterui il capo: Et migliaia di martyri per amor della uerita,ci hanno messo la uita: Va leggi le historie anchora delli santi imperadori, che haueuano il gouerno del mondo.Faceuano a ogn'uno giustitia:Teneuano la uerita:& secondo la uerita giudicauano:Non guardauano alcuno in faccia:Fusse ricco & nobile quanto si uolesse:la uerita andaua innanzi.Molti altri buoni rettori hanno seruato questa uerita immaculata:Non si sono flessi, ne per amicitia,ne per amore,ne per timore alcuno:I rettori & pastori del popolo christiano hanno seguitato questa uerita:la quale è stata tanto forte & potente che glihanno hauuto ardire di resistere in faccia agl'imperadori:Come fu santo Ambruogio, chi fece resistentia a Theodosio imperadore:& non uolse che glientrasse in chiesa,se prima non facea penitentia publica del suo eccesso: Questa uerita è quella che solua tutti li dubii & tutte le quistioni: Chi non ha questa uerita in se è tutto tenebroso,& inciampa in ogni cosa. Et questa è la causa che molti uedendo le opere di Dio:nolle intendono,& giudicano idio ingiusto: quando eueggono i buoni essere tribulati,& li cattiui prosperare:& dicono che Dio fa bene & fauorisce i cattiui:& a buoni fa male,& cosi per la lor superbia lasciano la uerita: & l'intelletto loro riman confuso & pieno di falsita: Ma noi dilettissimi stiamo forti in questa uerita:perche non solamente noi uincereno tutti li nostri aduersarii: Ma facilmente intenderemo tutte le quistioni appartenenti alla nostra salute Et giudicheremo idio in tutte le sue opere essere sapientissimo:&tandem questa uerita ci condurra in quella superna patria:Doue haremo piena & perfetta cognitione d'ogni cosa: La qual ci conceda il signore per sua benignita:Il quale è benedetto in secula seculorum.Amen.

¶Finisce la expositiõe del reuerẽdo padre Fra Girolamo Sauonarola da Ferrara,dell'ordine de p̃dicatori/sopra il salmo Quã bonus Israel deus.

¶ EPILOGO ET SOMMARIO DI TVTTA LA PRESENTE opera fatto dal medesimo traduttore: accio che, a chi paresse fatica a leggere tutto il libro, per questo breue Sommario/almeno ne habbia aliquale notitia.

ESTACI hora di lettissimi breuemente per conclusione raccorre tutto quello che diffusamente & per lūghi discorsi/nelle precedenti lettioni, e stato detto: Diciamo adunque che Asaph in persona di tutti li perfetti, considerādo l'ignorantia, superbia, & temerita, di molti, etiandio di grande ingegnio: i quali bestemmiauano il nostro Dio: perche uedendo i buoni essere depressi in questo mondo da cattiui: & li cattiui prosperare: o/enegauano la prouidentia sua circa de gli huomini: o/uero diceuano che Dio era ingiusto, faccendo bene a cattiui & male a buoni: Considerando detto Asaph tanta grā bestemmia, temēsto che gl'imperfetti non rouinassino in simile errore, si messe a disputare tal materia: Et primo argui all'una, & all'altra parte: cioe & per la parte della falsita, & per la parte della uerita: Secondo determina la questione. Terzo rispose, come uedesti, alle obiectioni, che lui hauea fatte in persona de gl'imperfetti. Dicemmo anchora, che disputando, non uolse tenere il modo de gonfiati philosophi/ma semplicemente arguēdo presuppose: Primo che Dio era buono & massime a quelli che erano retti di Cuore. Secondo per persuadere piu facilmente a gl'imperfetti, che non si lasciassino peruertire, si fece simile alloro, fragile: dicēdo che lui etiā haueа hauuto simil tentatione: Et fece come il buon medico, il quale hauendo prouato le infermita, ha compassione poi allo'nfermo: & pero disse: MEI AVTEM pene moti sunt pedes: pene effusi sunt gressus mei/quia zelaui super iniquos, pacem peccatorum uidens) Sottogiunse Asaph che pace era q̄sta ch haueāo li peccatori: (QVIA non est respectus morti eorum: & firmamentum in plaga eorum) Item disse anchora per dimostrare che gli haueano pace. (IN LABORE hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur:) Dicemmo Terzo che Asaph s'imagino che tante prosperita, & tanti beneficii di Dio, qualche uolta hauessino a prouocare i cattiui al bene. Et finalmente uidde che per queste prosperita, ediuentauano piu superbi & piu impii inuerso Dio, & piu iniqui inuerso li prossimi pouerelli: Et che non bastaua la grassezza delle cose temporali, che haueuano: che cercauano etiam usurparsi quello de pouerelli occultamente, & con fraude: Et quando per loro medesimi non hauessin potuto ottenere l'intento: usauano per mezzani huomini scelesti

& simili alloro : Et tutto questo di scorso concluse ne subsequenti uersi dicendo.IDEO TENVIT eos supbia:operti sunt iniquitate & impietate sua:prodiit/quasi ex adipe iniqtas eorum ; Transierunt in affectum cordis;Cogitauerunt & loquuti sunt nequitiam:) Ma quando li pouerelli si lamentauano,che gliera fatto loro torto:non lo poteuano sopportare.Pero ( INIQVITATEM in excelso loquuti sunt : ) Dicemmo che la superbia loro ascendeua insino a Dio;quasi che gli uolessino torre la gloria & farsi Dii in terra . Et pero Asaph subiunse & disse . ( POSVERVNT in celum os suum)Ma finalmente il cuore loro,& le parole loro/ erano tutte uolte alle cose terrene,dicendo.(Et lingua eorum transiuit in terra).Queste sono le ragioni disse Asaph,che anchora mossono me,a credere , non che Dio non hauesse prouidenzia de glihuomini:ma che hauesse piu prouidenzia de cattiui che de buoni:perche mi pareua che facesse bene a cattiui & male a buoni.Quarto dicemmo che Asaph/poi che glihebbe addutto questi argumẽti in persona de gl'imperfetti gli uolse un poco scusare,& disse,che nessuno sene marauigliasse di questi argumenti che faceuano gl'imperfetti,lamentandosi cosi un poco di Dio : pche considerando la gran bestemmia:de reprobi , non pensaua mai che l'hauessino a sopportare:Et pero disse Asaph.(IDEO conuertetur populus meus hic)Cioe per queste crudeli bestemmie il mio popolo im perfetto si conuertira qui:& fermerassi in questa consideratione, parendo gli che dio sopporti troppo gran peccato:Non dimeno disse.(DIES pleni inuenientur in eis:)Perche nõ per questo caderãno in notabile bestemmia:Et se bene caderanno in qualche lieue mormoratione , ne faranno la penitentia:Et cosi li giorni loro/non saranno alla fine uacui : ma pieni di meriti di buone operationi.Alcuni altri pensaua Asaph , che hauessino a stare admirati di questa patientia di Dio,iquali diceuano.(QVOMODO scit deus ? Et si est scientia in excelso?)Cioe se Dio sa queste cose,Come le sopporta?Quia(ECCE ipsi peccatores & abbundantes in seculo obtinuerunt diuitias)Cioe e fanno continuamente male & sempre crescono in ricchezze:in modo che io cominciai/a/titubare . ET DIXI. ERGO sine causa iustificaui cor meum,& laui inter innocentes manus meas.Et fui flagellatus tota die.Et castigatio mea in matutinis)Si che fratres mei disse Asaph,nõ ui scandalezzate di questi miei figliuoli : che gli habbino un poco titubato : perche non hanno fatto questo per malitia & per superbia : ma per fragilita & per ignorantia , & per grande occasione che hanno hauuto.

¶Di poi nella seconda parte ui dicemmo che Asaph argumentaua in contrario & per la uerita : Cioe che non era uero che Dio facesse male a buoni,per dar loro di qua tribulatione:& bene a cattiui,per dar loro queste cose temporali.(QVIA SI dice-

bam: Narrabo sic.) Cio e se io diceuo che fa male a buoni & bene a cattiui. (ECCE Nationem filiorũ tuorum reprobaui) Io mi uerro a oppor re & dire contro alla natione de tuoi figliuoli & amici/a q̃lli tu hai reuelato la uerita di questa questione: i quali dicono che tu sei giusto: & che tu fai bene a q̃lli che ti seruono: & male a quelli che sono transgressori de tuoi precetti.

¶ Nella terza parte ui dicemmo che Asaph, poi che glihebbe argumentato, di qua & di la s'angustiaua fortemente: Et uedendo/non poter soluere questa questione per uia naturale, ricorse al lume sopra naturale, Cio e al lume delle scritture sacre che erano il santuario di Dio: & cognobbe che la uerita di questa questione s'haueua a intendere perfettamẽte ne nouissimi: Cosi de buoni come de cattiui: Et pero disse Asaph. (EXISTImabam ut cognoscerem: hoc labor est ante me, donec intrem in sanctuariũ dei, & itelligam in nouissimis eorum:) Et quiui furno dette molte belle cose che Asaph uedde in questo santuario delle scritture sacre: cio e del candelabro, della mensa: & dell'altare: & de triõphi loro & della uirtu del nome di Giesu: & dell'oratione: & come mediante l'oratione si spezzo il uelo del tẽpio: & apparsono dinanzi ad Asaph l'archa & il ꝓpitiatorio: Et che da quello si doueua hauere la risposta: ma che prima si richiedeua degna preparatione: & dicẽmo che per questo Asaph itroduße il Salmo: Confitebimur tibi deus: Dimostrando che si doueua sempre ringratiare Dio: & confessarlo giusto & buono: & noi ingiusti & cattiui: Et che questa era degna preparatione a intendere la uerita: Et qui introducẽmo molte belle cose: per lequali si manifestaua che Dio non fa bene a cattiui & male a buoni: ma tutto l'opposito: Et in questo ci diffundẽmo assai/parlando dell'arra dell'inferno che hanno gl'impii di qua: & delle loro miserie: & del fauo del mele che non lasciaua loro cognoscere tali miserie: Dipoi dimostro Asaph che questo fauo del mele delle cose temporali: nõ era loro dolce se nõ un poco in superficie: ma che era loro poi amarissimo: & faceuagli piu rouinare ne peccati dicendo (PROPTER Dolos posuisti eis: deiecisti eos dum alleuarent:) Delche dicẽmo che Asaph molto si marauiglio dicẽdo. (QVOMOdo facti sunt in desolationem:) Et narro ne subsequẽti uersi le infelicita loro, & quanti dolori & affanni & mali generaua in loro questo fauo de beni tẽporali: primo in questa uita mediante la examina che fa Dio al cuore del peccatore. Secondo nella morte: quãdo proferisce la sentẽtia: Et quiui furno dette molte belle cose cio e come da questi dolori generati nel uentre spirituale de reprobi mediante il fauo de beni temporali/ne seguiua/che rouinauano non solo ne peccati communi: ma etiãdio ne peccati di spirito santo: & tandem diuentauano inconuertibili: Et cosi per questo cõcludẽmo che Dio non fa bene a cattiui: ma male/etiam in questo mondo.

Terzo & ultimo soluēmo gliargumē ti fatti da Asaph in persona degl'imperfetti: & nella solutione del quarto & quinto argumento, i quali concludeuano che li reprobi non erano nelle fatiche & tribulationi de giusti: dimostrammo che tali erano nelle fatiche degli stolti, & che alla fine (Cū ipsis flagellabuntur:) Cio è sarāno flagellati nell'iferno: Et qui annestāmo la differentia delle pene, & de flagelli degl'impii / secondo l'aduersita de peccati loro: & qui terminammo la parte sinistra de reprobi ne subsequēti uersi / insino al uersetto del Salmo. (QVIA Inflammatū est cor meū:) Di poi passando alla destra degli eletti / dichiarāmo primo li beni ch Dio fa loro: & come hanno l'arra del paradiso di qua: Et dicēmo che questa arra non era altro che l'amore & la charita dolce de Giesu: Pero dicēmo che Asaph in persona de buoni diceua. (QVIA Inflammatum est cor meum & renes mei cōmutati sunt:) Sopra ilquale uersetto dicēmo molte belle cose della charita: & degli affetti con molte parabole & similitudini. ¶ Secondo dichiarāmo come nelli presenti christiani questa charita si uedeua spenta. ¶ Dicēmo terzo del modo di acquistarla, & delli segni a cognoscere / quando l'è ne christiani sopra la Genealogia de giusti: Et adducēmo molte ragioni & similitudini a questo proposito. ¶ Quarto Asaph dimostro che Dio non fa male a giusti per dar loro di qua tribulationi: ma bene: Imperoche per questo i giusti nō si partono da Dio: ma piu s'uniscono cō lui: & l'amore che è dentro gli fa sopportare / anzi desiderare le aduersita: Et po Asaph in persona de giusti diceua (TENVISTI manum dexteram meam: &c.) Et cosi Asaph seguito insino alla fine del Salmo / sempre dimostrādo l'intento suo: Cio è che Dio fa bene alli giusti anchora di qua. ¶ Noi poi lo domandāmo se uoleua dire altro circa questa materia: Rispose di no: & che chi non credeua quello che gliha ueua detto dell'arra de buoni / lor dāno: Ma se uoleuano credere andassino alla scuola del spiritosanto che è humile: cio è al presepe di Giesu: & harebbono piena notitia delle cose predette: perche li uedrebbono quello che Giesu ha fatto nel mondo per li suoi eletti mediante la sua incarnatione: & come lui ha exaltato i buoni & dato loro gratia di conuertire il mondo. ¶ Secondo uedrebbono la patientia & constantia de martyri: & come Christo Giesu per loro ha exaltato la fede sua nel mondo: Il che nō è se non hauer fatto bene a buoni: A quali lui ha dato tanta eccellentia.

¶ Dicemmo di poi che la cōgregatione de giusti è: Come un'horto di delitie: Et dichiarammo in particulari: quali fusseno le delitie de giusti, sopra le parole della cātica: & delle grandi consolationi che hanno: p le qual cose dimostrammo che dio fa bene & non male alli giusti, dato che dia loro di qua tribulatiōi. ¶ Itē dicemmo di poi che uolendo seguitare di narrare le delitie de giusti, ci manco il uento, & nō potēmo segui

tare: Onde ci trouammo in un certo loco doue erano Dauid & Asaph chi accordauano la cythara per cantare: Noi gli domandammo: perche cau sa nõ haueuamo potuto seguitare di narrare le felicita de giusti: Risposono chi e non bisognaua seguitare piu oltre: si perche le sono tante, che non sarebbono credute: Si anchora pche le nõ si potrebbono narrare: & terzo perche era meglio fare oratione: & piangere la destruttione del popolo christiano p̃sente che si truoua fuori di tante delitie: Noi acquiescẽmo: & stẽmogli audire. Dauid cãto quella canzona. DEVS AVribus nostris audiuimus, Asaph canto. VT Quid deus repulisti in finem?) Et in queste canzone uedesti & udisti le cose mirabili della fede nostra & di quelli primi christiani: Item intẽdesti le miserie nelle quali ci trouauamo noi al presente: In questo modo andammo sempre concludẽdo che Dio in questa uita ha fatto bene a buoni & male a cattiui: & cosi resto soluta la questione principale. Et perche Asaph di sopra haueua detto che la determinatione di questa questione s'haueua p fettamente a intendere ne nouissimi cosi de reprobi come de glieletti: & di sopra haueua parlato solo del primo nouissimo della uita presente, chi è la morte, nella quale sono giudicati i reprobi & glieletti: pero ui dicemmo che Asaph in ultimo ripse il parlar suo sopra il salmo confitebimur tibi deus: Ma quel uersetto doue haueua lasciato, dicendo. (EGO autem annuntiabo in seculũ:) Et comincio a plare de glialtri due nouissimi estremi, Cio è del paradiso & dello'nferno: Et a questo proposito ui fu esposto il decimonono capitolo dello Apocalysse: Et diffusamente parlammo delle conditioni dello'nferno & del paradiso: & de gaudii & consolationi che hanno in paradiso li beati: Et delle pene & miserie che hanno li reprobi nello'nferno: Et a questo proposito accadde parlarui della renouatione nõ solo de glieletti, quãto al l'anima & quãto al corpo: ma anchora della renouatione di tutto'l mondo, il quale era stato fatto per glieletti: & cõcludemmo che se noi pensassimo ogni di a questi nouissimi & alla breuita della uita presente, nõ peccherẽmo cosi facilmẽte: & che la causa che noi nõ pensauamo a queste cose era l'amor proprio, donde procedano tutti glialtri amori disordinati & tutti li uitii, Cosi come l'amor diuino è causa di tutti li buoni amori & di tutte le uirtu. Item dicemmo chi questo amor diuino, che non è altro che l'amor della prima uerita è piu forte & piu potente, che nõ è l'amor proprio & ogni altro amore mondano: & prouãmolo per la uita passata de santi, iquali essendo euacuati d'ogni amor ꝓprio, & ripieni dell'amore della prima uerita, superorno tutte le aduersita & tentationi di q̃sto mõdo: & cosi ui cõfortammo all'amor della prima uerita: Perche per quella non solo intenderemo tutte le questioni appartenẽti alla salute nostra: Ma etiãdio saremo perdutti alla uita de beati: Ilche ci cõceda Giesu benedetto. Qui est benedictus i secula.

A M E N.

¶ Finisce l'espositione del Reuerẽdo padre Fra Girolamo Sauonarola da Ferrara, dell'ordine de Frati predicatori, sopra il salmo. Quam Bonus israel deus. Tradotta di latino in uolgare da un suo familiare & deuoto per nome Fra Girolamo Giannotti da Pistoia: Et per industria & sollecitudine del uenerabile Padre Fra Girolamo Armenino da Faenza, inquisitore in Lombardia contra gliheretici: Diligentemente riuista: & data all'Impressore per la grãde aspettatione di molti che uẽga in luce.

¶ Stampata in Vinegia per Agostino de Zanni
Nel mese di Giugno del .M.D.XXVIII.